

NUOVA SERIE

ANNO VII - nn. 1-3  
GENNAIO - DICEMBRE 1966



# *Numismatica*

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA

*In copertina:*

L'effigie di Massimiliano I d'Absburgo, al diritto del tallero così detto « del matrimonio ».

Massimiliano figlio dell'imperatore Federico III, era nato a Wiener Neustadt il 22 marzo 1459 e nel 1477 sposava Maria, duchessa di Borgogna, sovrana dei Paesi Bassi riuniti, fondando così il grande dominio europeo degli Absburgo. Fu questo, un matrimonio veramente felice tanto che Massimiliano ebbe a scrivere la nota, accorata frase « Se potessimo vivere in pace, la vita sarebbe per noi un giardino di rose », ma il destino volle che quell'unione fosse anche di breve durata poichè soltanto cinque anni dopo Maria morì.

A quel triste evento seguirono, per Massimiliano, altri cinque anni di durissime lotte con gli indomiti Belgi, con la Francia di Luigi XI e con la Germania: egli, però, malgrado tutto, riuscì a farsi incoronare ad Aquisgrana, nel 1486, re dei Romani, mentre continuavano i conflitti nelle Fiandre (nel 1488 egli cadeva in mano dei cittadini di Bruges) in Austria e in Ungheria. Massimiliano riusciva a risolvere vantaggiosamente quelle lotte e, succedendo a suo cugino Sigismondo nel possesso dei territori austriaci dell'ovest, poteva riunire fra l'altro nella sua persona tutto il dominio della Casa d'Absburgo.

Nel 1493, con la morte del padre, Massimiliano poté regnare da solo e, impalmando nello stesso anno Bianca Maria Sforza, poteva mettere le mani anche sull'Italia settentrionale. Incominciarono così quelle interminabili guerre italiane, gli avvenimenti delle quali sono troppo noti per essere qui ricordati. Più importanti per le loro conseguenze storiche e religiose furono, invece, due fatti: con le nozze di suo figlio Filippo il Bello — premortogli — con Giovanna la Pazza, erede al trono di Spagna, suo nipote e successore Carlo V diveniva il sovrano del più esteso impero del mondo; inoltre egli vedeva iniziare, nel 1517, la Riforma di Lutero senza peraltro rendersi conto dell'immensa portata, non soltanto religiosa, di questo evento. Massimiliano morì a Wels, nell'Austria superiore, nel 1519.

Questo principe, dotato senza dubbio di grandi qualità ma di carattere bizzarro e singolare, aveva ricevuto da sua madre, Eleonora del Portogallo, una rigida educazione che aveva plasmato in lui il modello del principe del Rinascimento: egli ebbe un vivissimo interesse per le belle arti (aveva chiamato alla sua corte il Dürer ed altri grandi artisti dell'epoca) e, inoltre, univa a spiccate virtù cavalleresche un notevole senso pratico. L'Umanesimo italiano ebbe grande influenza su di lui soprattutto allorchè uno dei suoi protagonisti, Enea Silvio Piccolomini, segretario di Federico III, lo introdusse nella corte austriaca. L'imperatore Massimiliano scelse Innsbruck, nel Tirolo, come sua residenza preferita; da quella città egli poteva personalmente interessarsi all'attività della zecca di Hall, distante appena dieci chilometri, e che già sotto l'arciduca Sigismondo, creatore del fiorino d'argento (1483) — che poi si chiamò *tallero* — era diventata uno dei centri monetari più fecondi dell'Europa centrale e Massimiliano assunse in quella zecca artisti ed incisori famosi quali Elrich Ursentaler, che vi lavorò dal 1508. Soltanto da poco conosciamo l'importanza di questo insigne Maestro, autore di autentici capolavori quali i talleri di Bernardo di Clesio, vescovo di Trento, e di quelli salisburghesi di Matteo Lang; fu lui, senza dubbio, l'artista che introdusse le nuove concezioni artistiche del Rinascimento italiano nella monetazione austriaca e il tallero riprodotto sulla copertina ne è forse uno dei primi esempi. Nel 1511 l'imperatore ordinò all'Ursentaler di battere « fiorini con la sua immagine giovanile e con quella della sua prima moglie » e l'artista, nell'esecuzione, prese a modello la magnifica medaglia di Giovanni Candida, fusa nel 1477, riuscendo magistralmente a trasmettere nel rilievo appena accennato, caratteristico di una moneta d'argento moderna, il motivo dei due ritratti (al rovescio il ritratto di Maria di Borgogna) che il Candida aveva trattato con l'alto rilievo proprio della medaglia.

*Erich B. Cahn*

# Numismatica



PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

*COMITATO DI REDAZIONE:*

Dr. ANTONIO BERTINO

Dr. Ing. AUGUSTO DONINI

Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI

Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

Dr. VITTORIO PICOZZI

*Direttore Responsabile:* ERNESTO SANTAMARIA

*Redazione ed Amministrazione:* Piazza di Spagna n. 35 - 00187 Roma

*Conto Corrente Postale n.* 1/5465

*Abbonamento annuo* (tre fascicoli): Italia, L. 3.500; Estero, L. 4.500

*Prezzo del fascicolo:* Italia, L. 1.500; Estero, L. 2.000. *Arretrato,* il doppio.

*I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

*E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.*

*PUBBLICITA':*

Pagina intiera: L. 20.000 (per tre volte: L. 50.000)

½ pagina: L. 12.000 (per tre volte: L. 30.000)

¼ di pagina: L. 7.500 (per tre volte: L. 18.000)  
(oltre la tassa governativa dell'8 %)

---

**Editori: P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 - 00187 ROMA**

Gennaio-Dicembre 1966

## SOMMARIO

	PAG.
F. PANVINI ROSATI, « Alessandro Magnaguti » . . . . .	3
PIETRO EBNER, « Credenze e culti di Velia, dalle monete » . . . . .	7
PATRICK BRUUN, « Felicitas Romanorum » . . . . .	23
FRANCESCO MUNTONI, « Abilità e ingenuità di un falsario » . . . . .	34
LEANDRO DE MAGISTRIS, « Osservazioni su alcune monete di Carlo V per Milano »	39
<i>Appunti di Numismatica Contemporanea</i> , XIX - SIEGBERT HALLHEIMER, « Le monete coniate durante la Repubblica Subalpina sotto la direzione del maestro di zecca di Torino, Vittore Modesto Paroletti, dal 14 novembre 1800 al 30 giugno 1803 » . . . . .	43
Medaglistica . . . . .	55
Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e appunti bibliografici) . . . . .	70
Notiziario commerciale (Vendite all'asta, Listini) . . . . .	163
Cinquant'anni fa . . . . .	192
Nuove emissioni . . . . .	195
Tribuna Libera . . . . .	200
Corrispondenza coi Lettori. . . . .	206
Cronache numismatiche . . . . .	209
Vita dei Circoli numismatici italiani . . . . .	222
Numismatica umoristica . . . . .	228

# Alessandro Magnaguti



Il 13 agosto 1966 si è spento nella sua villa a Sermide nei pressi di Mantova il conte Alessandro Magnaguti, patrizio mantovano e numismatico e collezionista insigne. Con lui scompare uno degli ultimi grandi collezionisti d'antico stampo, di quei collezionisti che univano la cura di raccogliere monete e medaglie allo studio, che non vedevano nella moneta un oggetto di pura speculazione ma un documento quasi parlante di storia e di arte, giunto a noi attraverso i secoli per far rivivere davanti ai nostri occhi uno squarcio di antiche civiltà. Fedele a questi suoi principi Egli non tralasciò mai di studiare con la passione del ricercatore e spesso con nutrita erudizione le monete e le medaglie che andava raccogliendo e comunicò i risultati delle sue ricerche in numerosi libri e articoli pubblicati

in riviste specializzate. Oggetto soprattutto dei Suoi studi furono le monete e le medaglie dei Gonzaga, un campo nel quale Magnaguti portò la profonda conoscenza che Egli aveva della storia di Mantova e dei Gonzaga. Una conoscenza che in Lui non diventava mai l'arida somma di nozioni dell'erudito locale ma era sempre sorretta e vivificata da una squisita sensibilità artistica e dall'appassionato e devoto amore che il Magnaguti portava per la sua città.

Alessandro Magnaguti era nato a Cerlongo il 21 settembre 1887. Aveva compiuto gli studi universitari a Napoli dove si era laureato in legge. A Napoli Egli ebbe certamente il primo contatto con l'arte e la civiltà greca e in questa città venne a lui l'amore per le monete greche.

Come il Magnaguti stesso dichiara nella prefazione del I volume del catalogo della sua collezione, al quale diede il titolo suggestivo, e nello stesso tempo illuminante delle sue concezioni, di «Ex Nummis Historia», aveva cominciato la raccolta di monete nel lontano 1905. Si era ancora nell'epoca d'oro del collezionismo numismatico, quell'epoca che iniziata negli ultimi decenni dell'800 aveva visto il formarsi delle grandi e famose collezioni italiane ed europee, molte delle quali dovevano proprio negli anni antecedenti la prima Guerra Mondiale andare disperse in vendite all'asta. In questo fervore collezionistico, cui si accompagnava in Italia ed altrove un uguale fervore di studi e di ricerche, il giovane Alessandro Magnaguti iniziava la sua attività di collezionista e di numismatico che doveva concludersi solo con la Sua morte. In Italia dominavano il campo dei raccoglitori nomi celebri quali i fratelli Ercole e Francesco

Gnecchi, Edoardo Martinori, il sen. Papadopoli, lo stesso Vittorio Emanuele III, da pochi anni asceso al trono ma già noto fin quand'era Principe ereditario come uno dei maggiori collezionisti di monete italiane.

Il Magnaguti dava inizio alla sua raccolta concentrando la sua attenzione su due temi che poi domineranno tutta la sua attività di numismatico: le monete di Adriano e le monete dei Gonzaga. Alla ricerca di queste monete Egli si gettava senza risparmio di energie e di spesa tanto da poter affermare nella citata prefazione al I vol. di «*Ex Nummis Historia*» che già nel 1928, nonostante la forzata interruzione della prima guerra mondiale, il mercato non presentava più pezzi di particolare interesse per la Sua collezione. Nasceva allora nel Magnaguti l'idea di estendere la raccolta anche ad altri periodi ed altri Stati in modo da formare quasi degli anelli di congiunzione tra le due serie fondamentali della collezione. Proposito pienamente attuato dal suo autore ed anzi esteso universalmente tanto che la collezione Magnaguti, al momento in cui per volontà del suo creatore fu messa in vendita, abbracciava veramente ogni periodo ed ogni regione del mondo occidentale, dalle prime serie arcaiche greche della fine del VII sec. a. C. all'epoca moderna.

La raccolta poté sembrare a qualcuno un po' dispersiva ed anche utopistica nel tentativo di racchiudere tutta la monetazione occidentale antica e moderna; ed effettivamente tale poteva apparire ad un primo superficiale esame. Ma quando poi si passava a considerare quale era il concetto ispiratore del Magnaguti, quali i suoi intendimenti, quale l'ordinamento da Lui dato alla Collezione, sul quale ritorneremo, non si poteva fare a meno di modificare il primo giudizio e di ammirare l'opera del collezionista e del numismatico. Senza contare che talune serie della Collezione, oltre quelle di Adriano e dei Gonzaga sopracitate, erano state così curate ed avevano una tale completezza da potersi considerare delle raccolte a sé stanti: si veda per esempio la serie delle monete di Alessandro Magno o quelle delle monete papali.

L'opera del Conte Magnaguti come numismatico non si esplicò solamente nella raccolta delle monete: come ho già notato, fin da giovane Egli pubblicò il frutto dei Suoi studi sui pezzi che andava raccogliendo: tra i suoi primi lavori ricordiamo *Mantova a Virgilio* nella Rivista Italiana di Numismatica 1909, un breve articolo sulla raffigurazione di Virgilio sulle monete mantovane; *La Zecca di Mantova* (Milano 1913-1915), studio sulle monete mantovane che veniva a completare e ad integrare quello di molto antecedente del Portioli; *L'Eveneto del Seicento*, in Rivista Italiana di Numismatica 1918, in cui viene esaminata l'opera di Gaspare Morone medaglista a Mantova e a Roma; *Le Medaglie dei Gonzaga* (Mantova 1921), un volumetto in cui il Magnaguti affrontava per la prima volta nel suo insieme un tema a Lui caro, che riprenderà alcuni decenni più tardi, quello delle medaglie gonzaghesche.

In tutte queste opere il Magnaguti mostrava quelle che erano le Sue doti più caratteristiche: una fine sensibilità artistica, una vasta cultura storica, un grande amore per la Sua Mantova. Il Magnaguti non era uno scienziato nel senso accademico del termine né mai volle esserlo; era piuttosto un cultore appassionato della nostra disciplina, desideroso di comunicare al più vasto pubblico dei numismatici il Suo amore per le monete e quanto aveva appreso nel corso delle Sue ricerche. Questo risultato Egli raggiunse in pieno, andando spesso oltre per l'acutezza delle osservazioni e la proposta di nuove interessanti ipotesi.

È del 1934 *Hadrianus in Nummis*, una serie di articoli sulle monete di Adriano pubblicati in lingua italiana a Londra. Nel 1936 il Magnaguti iniziava sulla rivista « Numismatica » una serie di articoli intitolati *Dallo statere al ducato e viceversa*, che doveva poi continuare per 10 puntate fino al 1954. In essi l'Autore trattava in una forma scorrevole e piana i più diversi argomenti di numismatica: dalle monete greche arcaiche a quelle papali, dalle leggende monetali ai rinvenimenti, dai ritratti alle raffigurazioni religiose. Opera di divulgazione senza dubbio, ma ricca di osservazioni, di notizie, di spunti critici, tali da suscitare interesse non solo nel collezionista ma anche nello studioso; il tutto ravvivato dalla vasta cultura umanistica dell'Autore.

L'opera maggiore del Conte Magnaguti, per la quale Egli sarà ricordato a lungo dai numismatici, è il Catalogo della Sua collezione pubblicato sotto il titolo « Ex Nummis Historia » dagli Editori Santamaria in 12 volumi dal 1949 al 1965. L'occasione, come è noto, fu offerta dalla vendita all'asta in vari lotti della Collezione, ma l'opera che ne risultò andò ben oltre un semplice catalogo di vendita per la precisione nella descrizione dei pezzi, la ricca bibliografia, le osservazioni critiche poste in nota a molte monete, l'eleganza dell'edizione, la nitidezza e l'abbondanza delle tavole. Alcune parti, come quelle dedicate alle monete di Alessandro Magno, alle monete di Adriano, che insieme alle monete di Traiano costituiscono un intero volume, alle monete e medaglie dei Gonzaga (ben tre volumi), rappresentano per il ricco e scelto materiale e per il rigore scientifico della classificazione un prezioso strumento di lavoro. L'opera comprende anche la parte della collezione non posta in vendita, cioè le monete e medaglie gonzaghesche, sicché ne risulta il catalogo completo di tutte le raccolte numismatiche dell'Autore. Infatti il Magnaguti non volle privare gli amatori e gli studiosi della conoscenza, seppure indiretta attraverso un catalogo, della sua mirabile raccolta di monete e di medaglie dei Gonzaga: raro esempio di un collezionista che pubblica il catalogo completo e scientifico della sua collezione, esempio che vorremmo fosse seguito un po' più frequentemente.

L'ordinamento del catalogo reca l'impronta del suo Autore: non viene seguito infatti sia per le monete antiche che per quelle medioevali e moderne l'ordinamento tradizionale ma viene adottato un ordinamento più rispondente a un criterio storico, che tenga conto del susseguirsi nel tempo delle singole serie e dell'autorità, Repubbliche, Comuni, Signorie, Sovrani, che hanno coniato la moneta. Un ordinamento che può forse rendere perplessi in un primo momento e può provocare qualche difficoltà nella consultazione dell'opera ma che non è privo di una sua intima giustificazione e che alla fine si rivela più di quello tradizionale capace di manifestare la profonda connessione tra moneta e storia: *ex nummis historia*, secondo il programma dell'Autore.

Anche durante la pubblicazione del catalogo della collezione il conte Magnaguti non tralasciò studi più particolari: è del 1958 un Suo articolo pubblicato nella « Rivista Italiana di Numismatica », *Luci pisanelliane e luci mantegnesche sulle monete dei Gonzaga*, nel quale il Magnaguti riprendeva il tema a Lui più caro, quello delle monete dei Gonzaga, avanzando l'ardita ipotesi che i tipi di alcune monete di Gian Francesco Gonzaga, Ludovico I e Federico I siano stati disegnati da Pisanello e dal Mantegna.

La morte raggiunse il Conte Magnaguti dopo un anno dalla pubblicazione del vol. VIII di « Ex Nummis Historia », l'ultimo edito in ordine di tempo. In questo volume dedicato alle medaglie dei Gonzaga, a differenza di quanto aveva fatto nei volumi precedenti, Egli elencava non solo le medaglie della Sua collezione, ma tutti i pezzi che aveva potuto rintracciare in collezioni pubbliche e private o in pubblicazioni, e che non erano

presenti nella Sua raccolta. Il volume veniva così a costituire un corpus delle medaglie gonzaghesche, corredato di un'ampia introduzione e di utili note sugli artisti e sui personaggi effigiati.

Ho trattato del Conte Magnaguti come numismatico; altri potrà, meglio di me, parlare di Lui sotto altri aspetti, soprattutto come studioso di Mantova e dei Gonzaga, dato che molteplice era la Sua attività e vari i Suoi interessi; non posso fare a meno però di ricordare che Egli fu soprattutto un gentiluomo, non solo per nobiltà di nascita ma anche per educazione e per temperamento, che amava circondarsi di cose belle, che amava l'arte per l'arte senza secondi fini speculativi e che prediligeva i Gonzaga soprattutto perché nella storia di questa famiglia Egli trovava un esempio di rare virtù e di elevato mecenatismo.

Mi sia ora lecito terminare questa breve nota in memoria del Conte Magnaguti con un voto: che la superba raccolta di monete e medaglie dei Gonzaga, che costituiva la gemma più preziosa della Collezione Magnaguti e che il Suo proprietario volle conservare fino alla morte, non vada dispersa ma possa in qualche modo trovare adeguata sistemazione in un Museo, in quella città di Mantova che il conte Magnaguti tanto amò, tra le mirabili opere d'arte lasciate dai Gonzaga, ai quali il Magnaguti con la Sua appassionata fatica eresse un monumento non indegno della loro stirpe.

F. PANVINI ROSATI

*Gli Editori, il Direttore, il Comitato di Redazione e i Collaboratori tutti di « Numismatica » rivolgono un reverente pensiero alla memoria dello studioso scomparso che fu anche entusiasta estimatore e collaboratore di questa Rivista, e porgono ai familiari l'espressione del loro più sentito e commosso cordoglio.*



# Credenze e culti di Velia, dalle monete

Sul recente tentativo d'infirmare l'esistenza del culto di Athena a Velia, non è da escludere abbia influito, e forse in modo determinante, la convinzione che il tipo della dea sia apparso sulle monete di quella città solo negli ultimi del V secolo a. C. e appena su qualche dramma. La limitazione, pertanto, a poco più di due secoli (fine V - primi II) dell'incisione del tipo sui didrammi, e non sempre sugli oboli e frazioni di bronzo, vieterebbe d'invocare, anche per la *pólis* tirrenica, la piena validità del principio stabilito dal Curtius. La riedizione, però, del titolo velino della dea, ritenuto dubbio, nell'accertarne l'autenticità, mostrava l'importanza di quel culto per la vita religiosa della *pólis*, confermando così quando si era appreso dalle monete che mostrano in Athena la dea poliade di Velia.

Costretto a tornarvi, per chiarire meglio quanto avevo segnalato anni fa e piuttosto di recente, approfitto della circostanza per dire, oltre che delle più note credenze, dei culti di Velia di cui era notizia solo dalle monete, finché l'intensificarsi delle campagne di scavi non ne metteva a luce le concrete memorie epigrafiche.

Innanzitutto, credo indispensabile una premessa sull'arcaica monetazione di Velia; sulla presenza, cioè, in quei nummi di caratteri del tutto diversi dai comuni delle *póleis* italiote del tempo. Problema numismatico fra i più notevoli e fondamentale della monetazione velina, anche per l'erronea attribuzione alla macedonica *Ácanthos* delle prime monete di Velia, da alcuni ritenute addirittura emesse a Focea. L'errore del Fiorelli, però, è da giudicarsi solo materiale, per l'impossibilità che gli fossero ignote la felice intuizione del Carelli e il succedersi unanime delle conferme. Diversa, perché più suggestiva e sottile, l'ipotesi del Lenormant che argomentava da Erodoto, dalla notizia circa l'imbarco sulle navi anche di « tutti i beni mobili » e perciò di quelle monete, dagli esuli poi diffuse ovunque in Italia e Gallia; eventi convalidati dall'esistenza di un tipo affine battuto a Focea prima del suo abbandono.

Credo inutile tornare sulla congettura del Lenormant che all'esame attento si rivela infirmata dalle stesse sue proposizioni, quasi che i Focei avessero posseduto enormi quantità di nummi solo di quel tipo e di argento, peraltro il solo metallo nobile battuto a Velia, quando è noto che la monetazione precipua di Focea era quella dell'elettro. L'interessante questione, tuttavia, potrà essere illuminata, a mio avviso, se si tien conto di quanto ho detto altrove e di alcuni particolari momenti che precedettero e seguirono la colonizzazione focea dell'odierno Cilento.

Sollecitata dalla città dello Heraion (Is), alla foce del Sele, attraverso Poseidonia, Sibari acconsentiva allo stanziamento in terra di Enotria (540 a. C.) dei superstiti di Alalia,

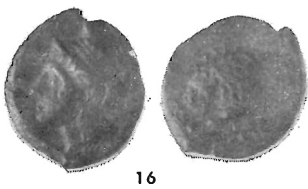
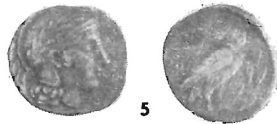
in prevalenza vecchi, donne e bambini, anche perché, tramontato ogni disegno di vasta colonizzazione mercantile tirrenica, i disgraziati esuli di quattro città non anelavano ormai che alla sola quiete di un focolare sicuro. I Focei l'avevano dimostrato nel proporre agli indigeni di Velia d'Enotria l'acquisto del diritto allo stanziamento, continuarono a darne prova (Sibari dovè favorirlo, per neutralizzare eventuali mire espansionistiche commerciali di Massalia) nell'insistenza a considerare Velia, per continuità culturale, la vera Focea.

La testimonianza di Erodoto è troppo precisa per consentire diverse interpretazioni e la sopravvivenza di Focea non ne implica la continuità culturale assoluta, perché nella distrutta città tornarono solo gli spergiuri, ai quali, in nessun caso, potevano toccare i veri simulacri degli dei patrii. Erodoto suppone nota l'antichissima credenza quando afferma che i Focei appena giunti ad Alalia «vi eressero templi». Evidentemente per porvi quelle statue collocate poi nei primi *ierà* di Velia, la quale anche giuridicamente, dato che lo era culturalmente, divenne la vera Focea. Dico «primi templi» perché gli scavi in corso pare mostrino, a mio avviso, l'esistenza a Velia di due distinti abitati, ciascuno rinchiuso in mura proprie: la *pólis* (Erodoto, I 167) indigena sul crinale della collina e quella dei coloni sul versante meridionale. Solo verso la fine del VI secolo a. C., dopo la fusione dei due gruppi etnici, per cui una sola città, l'inizio della costruzione dei grandi templi che i Velini, con scenografica disposizione ionica, elevarono sulle diverse terrazze della collina e dove ebbero definitiva dimora gli antichi simulacri delle divinità di Focea. Ciò coincide esattamente con l'emissione (albori del V secolo a. C.) delle prime monete a doppio rilievo con il nome della città o dell'etnico: Velia ormai era una sola *pólis*. Da ciò la definitiva conferma del periodo di emissione delle incuse, necessariamente anepigrafi e prodotte con tecnica micro-asiatica di coniazione: globularità del tondello e quadrato incuso del R. Naturale perciò, anzi necessaria l'impressione della protome del leone del D, soprattutto il peso della dramma.

Nel fulvo leone forse lo stesso Apollo, non il solo felino che seguì lo splendente dio nel suo viaggio verso Occidente e che Focea aveva già impresso, per conforto di auspicio, sulle monete agli inizi della sua corsa verso i redditizi mercati della Propontide, del Ponto e italici, specialmente verso l'Eldorado del Tartesso. Nei g 3,89 della dramma un peso che, pur riallacciandosi al fenicio o asiatico ed a quello della locale fascia costiera italiota, doveva essere agganciato ad una valuta ben nota lungo le coste ionio-tirreniche se monete di Focea furono rinvenute persino a Taranto; peso che corrispondeva ad un quarto del magnifico tetradrammo di Focea che lo Head stabilì emesso prima della caduta di quella città e di cui è documento in un dettaglio proprio sulle incuse veline: nei quattro globetti a dx, innanzi oppure a sx dell'avancorpo del leone di cui finora nulla si è detto e, a mio avviso, indubbio segno di valore (Tav. I nn. 2 e 3).

Appunto su qualcuna di queste incuse la prima immagine dell'Athena di Focea e di Velia. Un tipo inciso, come a Cizico (570-520 a. C.), in un quadrato ben visibile sul R della n. 25 del Garrucci (Tav. I n. 1), dove l'Athena armata ha un casco non attico ma frigio. Elmo che, a parte l'evoluzione del disegno, oltre che sulle incuse di Cizico, di Focea e degli oboli di bronzo (Tav. I n. 16), che consentirono l'assegnazione a Velia delle anepigrafi arcaiche, è persino sul mirabile didrammo di Kleúdoros, l'Athena di faccia, l'unico esemplare velino con volto prospiciente (Tav. I n. 14).

La distruzione di Sibari e il primato di Crotone, che tendeva a trasformare le simmachie con le diverse città in egemonia, avevano determinato, intanto, nel Mezzogiorno d'Italia un equilibrio politico tale da indurre Velia, che cercava assicurarsi alcuni dei più



prosperi mercati sibaritici, a specializzare, rendendoli più efficienti e proficui, i suoi traffici marittimi per cui anche da ciò l'indilazionabile necessità di modificare tecnica e cono delle sue monete, sulle quali, per la prima volta, come s'è visto, appariva il nome della città. Agli albori del V secolo a. C., come si desume dai caratteri stilistici e paleografici delle monete, Velia imprese a coniare dramme a doppio rilievo (costante il peso di g 3,89 delle dramme fino alla chiusura dell'officina monetaria) e didrammi, il cui peso da g 7,78 veniva ridotto a g 7,76 per un più facile ragguaglio, nota il Giesecke, alle dramme etrusche ed a quelle d'Imera, Zankle, Regio, Naxos e Cuma. S'iniziava, così, quel fortunato cammino del *nómos* velino che, dopo Massalia, Golfo del Leone, Italia settentrionale e Valle del Po, raggiungeva, con alcune *póleis* italiote e l'Etruria, persino Roma, dove, nel denario leggiero, creava « una delle più diffuse monete dell'impero mondiale romano ».

Sul  $\Delta$  di questi primi didrammi, però, non il leone delle descrizioni Head e Stuart-Poole, malgrado l'importanza, in ogni tempo, della rappresentazione del felino sui cono di Velia. Ma, se ciò poteva apparire lecito prima, e forse nemmeno, pare incredibile vi si sia insistito (V. in *Nota bibliografica*) anche di recente, dopo l'identificazione, cioè, delle « teste muliebri », con le tipiche acconciature del tempo, dal Millingen ritenute tutte Athena a testa nuda, ma Leucothea, la Ninfa Vele, Persephone. La rappresentazione del leone su tutte queste monete acquista un singolare rilievo se s'insiste nel compararne l'atteggiamento, tipico e uguale su tutti questi didrammi, tenendo conto, naturalmente, dell'evolvere dell'arte, elemento discriminatore indispensabile per la disposizione in sequenza. Il felino è raffigurato sempre nella vigile attesa che precede il balzo fatale sulla preda (Tav. I n. 7; II nn. 9, 10, 11, 12, 13, 14; III nn. 1, 2, 4), elaborazione giustificabile solo se voluta dallo Stato e per un preordinato disegno politico. E furono proprio validi e significativi motivi di politica interna ed estera, come vedremo, che indussero Velia a far incidere figure femminili sul  $\Delta$  di *quella* serie di didrammi e a insistere con la rappresentazione di *quel* leone nei primi tre quarti del V secolo; posizione del felino che poteva essere solo quella del  $\text{R}_2$ , ad evitare l'eccezionale rilievo che avrebbe potuto assumere una figurazione siffatta sul  $\Delta$ .

Sulle dramme, la civetta su ramo di ulivo. Naturalmente, non la civetta o l'ulivo ateniese. Infatti, a parte l'affinità etnica Atene-Focia e i vincoli spirituali con Velia, rinsaldati dal famoso viaggio politico degli Eleati nell'Attica, è assai difficile stabilire una netta derivazione di questa civetta dalle *glauches* ateniesi, in mancanza di un qualsiasi nesso, neanche stilistico; com'è impossibile reperirne tra le « fanciulle » attiche e quelle di Velia. Se a Focia era il culto dell'Athena micenea, è naturale che, come ad Atene, vi si ritenesse proprio della dea il beneagurante uccello, ed è noto da Erodoto che i Focesi nell'abbandonare la patria, assediata dai Persiani, portarono seco i *veri* simulacri degli dei collocati, come s'è visto, prima nei *ierà* di Alalia e poi in quelli di Velia. E che qui fosse sempre vivo l'antichissimo culto lo mostra una dramma dov'è un serpente che si snoda dall'orlo laterale dell'elmo della divinità (Tav. I n. 4), e cioè l'ofida tipico della minoica dea « dei serpenti » ma anche « degli uccelli »: sulla guancia della statuetta fittile, dal sacello della villa rustica da Kannìa (Gortina), è un uccello *ad ali aperte*, simbolo che più tardi s'identificò poi sempre con la civetta.

La civetta apparve sulle dramme di Velia, come tipo del  $\text{R}_2$ , e sui didrammi, come simbolo (stante, con ali chiuse, in esergo oppure in volo sopra il leone dei  $\text{R}_2$  o in esergo), ai primi del V secolo, in un tempo, cioè, che Atene non aveva ancora volto lo sguardo all'Occidente mediterraneo. Questo era troppo lontano dal mondo egeo e dalle *póleis* d'Asia Minore che Atene cercava sempre più di attirare nella sua orbita. E Velia, in quel

periodo, più che con Atene, manteneva attivissimi scambi, come poi ai tempi di Archita, con il fiorente mercato tarantino, come si rileva da ricerche che confermano i malfidi dati di ripostiglio. Infatti, se è vero che prima del 480 a. C. non è traccia, almeno finora, di valuta ateniese in Magna Grecia, nelle vetrine del Museo di Taranto, provenienti da ripostigli diversi, unitamente alle più antiche monete di Velia sono numerosi didrammi e dramme di Velia proprio di quei tipi. Inoltre, in Magna Grecia anche in seguito non è indizio di circolazione di valuta ateniese (la presenza è solo accidentale), fenomeno che si spiega, a mio avviso, con il fatto che Atene non trasportò mai ceramica con la sua marineria. I trasporti, in età arcaica quasi monopolio dei Focei, venivano effettuati particolarmente dalle navi di Velia che sempre più numerose, da Lade in poi, attraccarono alle banchine del Pireo, di ritorno dai ricchi mercati di Oriente o colme di grano italiota e siceliota. Erano proprio i marinai-mercanti delle strongile veline che, abilmente valutando i mutevoli rapporti domanda-offerta, riuscivano a trarre sempre migliori utili dalla fitta rete d'interessi che tessevano nel Pireo. È difficile, pertanto, assumere che Atene potesse influire economicamente, e perciò politicamente, sulla lontana Velia. Come è inverosimile che gli Eleati, che pur erano riusciti a stornare invadenze o preponderanze di Crotone, e in difficili momenti, potessero tollerarne di Atene (V. in *Nota bibliografica*) nella loro città, retta da leggi che, con l'opulenza, assicuravano a Velia notevoli privilegi in alcuni mercati occidentali, se al peso del suo *nómos* si uniformavano le monete di altre *póleis*. Un insieme di elementi, anzi, invita a ritenere che proprio da ciò derivasse l'incisione del beneagurante uccello sulle monete di alcune città italiote, particolarmente in età ellenistica quando Atene, non più sede d'informazioni economiche e fiorente stanza di compensazione, veniva sostituita nel primato di mercato internazionale da Alessandria, Antiochia e Pergamo.

Anche a voler escludere qualsiasi nesso fra il tipo stante della civetta velina con ali chiuse (Tav. I nn. 3, 4, 5; II nn. 5, 6, 7, 8, 15, 16, 17 e 19), e i similari di altre città italiote dov'era il comunissimo culto di Athena, altrettanto non può dirsi per le monete di quelle *póleis* che presentano il simbolo della civetta in volo (Tav. I nn. 8, 9, 10; II nn. 10, 11, 12, 13, 14 e 18; III nn. 3, 5, 9, 12, 13 e 14), che finì per diventare peculiare di Velia, un segno di zecca.

Velia, città mercantile, mantenne ottime relazioni con tutte le *póleis* sedi di rigogliosi mercati, anche con Siracusa, se è vero che ai tempi dell'opposizione tirannica velina al libero ma consapevole governo degli Eleati, appunto in quella città i fuoriusciti di Velia stivaronò di armi alcune navi che, sorprese a Lipari da altre di Nearco, portarono all'arresto di Zenone e al nobile sacrificio dell'Eleate.

Delle immutabili mire pacifiche del suo governo, teso alla prosperità economica che può conseguirsi solo nella pace offerta dal *dēmos*, Velia continuò a dare prova incidendo le sue civette sul sempreverde ramo di ulivo e decorando con una corona di quelle foglie gli elmi della dea (Tav. I nn. 5, 11, 12, 13 e 17; II n. 2; III n. 7); beninteso non l'ulivo attico, della propaganda ateniese (la stessa rappresentazione è diversa), ma dell'egea pianta di Elaia, città prossima a Focea.

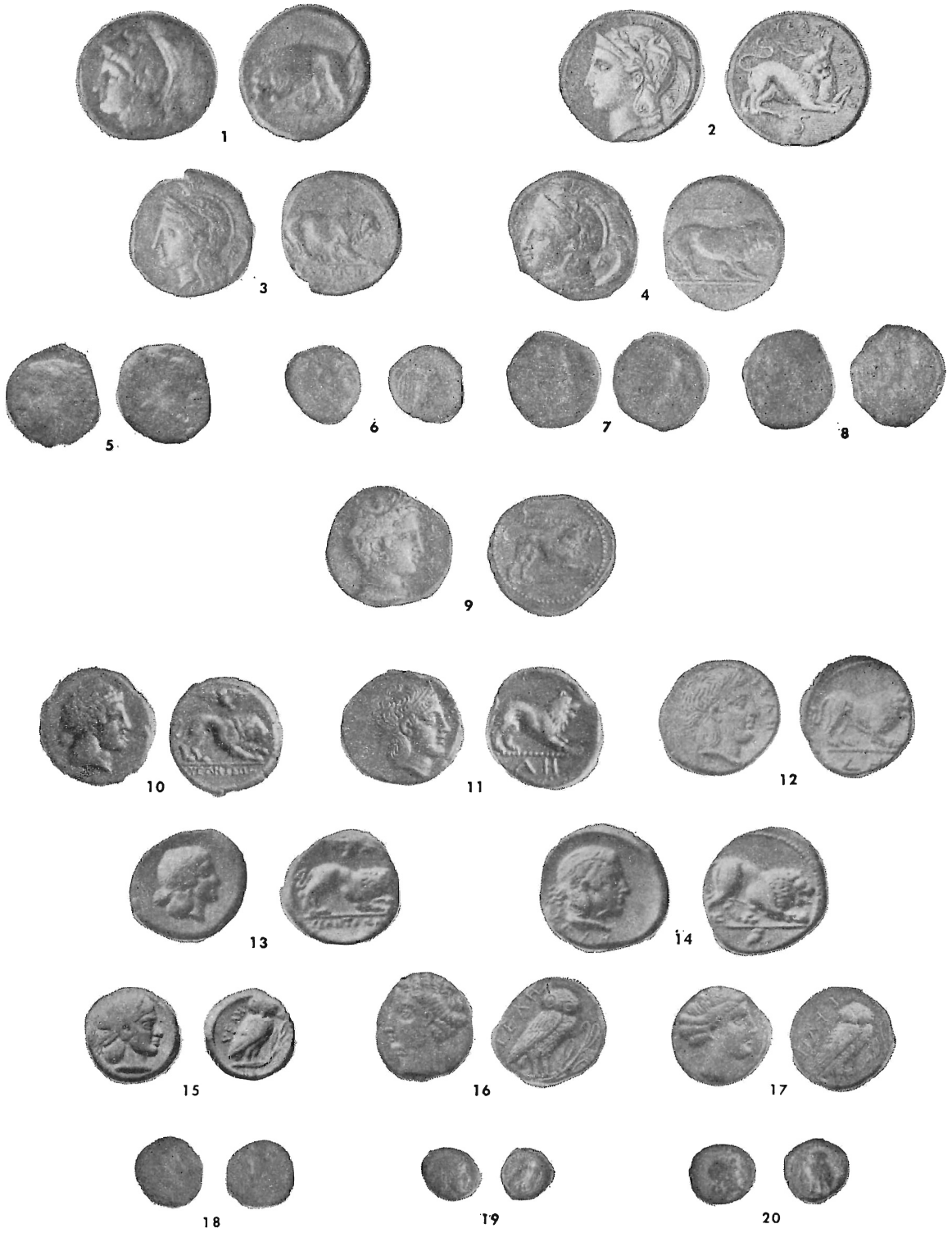
Mi sembra, perciò, ancora valido quanto ripetutamente ho detto altrove (V. in *Nota bibliografica*) sulle relazioni Atene-Velia e sull'influenza dell'arte fidiaca che si affermò nella monetazione velina mediatrice anche la leggiadria propria della squisita arte nummaria siciliana.

Il ricomparire, pertanto, sulle dramme di Velia dell'Athena armata (Tav. I nn. 4, 5, 6, 11), si spiega meglio se messo in relazione con l'atteggiamento del leone della coeva serie di didrammi. È più che probabile che l'incisione dell'Athena venisse determinata dalla necessità di ammonire le *póleis* italiote, sedi di eterie, che Velia non avrebbe tollerato di essere coinvolta nei torbidi che le funestarono.

Tutto ciò non esclude che Velia, com'era suo costume, non avesse adombrato sulle sue monete anche il ricordo degli ottimi suoi rapporti con l'Attica. Così, del viaggio degli Eleati ad Atene (Platone, *Parm.* 127a) e degli onori che si tributarono loro, forse è memoria nella prima Athena con volto fidiaco. Motivo, a mio avviso, che Velia accentuò (elmo attico) non per uniformare soltanto le sue Athene all'indirizzo artistico corrente, ma per imporre anche con la superba bellezza dei suoi con i propri traffici nei mercati internazionali: specialmente durante la guerra archidamica, la peste, e dopo la capitolazione dell'Assinaro. Su un didrammo la memoria forse di un evento che potrebbe giustificare anche la notizia di Ps. Scilace 12.6.6 Muller I 1960. Come motivo ornamentale dell'elmo della prima Athena galeata dei didrammi velini (Tav. I n. 7) è un grifone, essere demoniaco che con la patria ricordava la Jonia tutta, perché oltre che su quelle di Focea (dal VII ai primi del III secolo) è pure su altre monete ioniche. Se il didrammo velino è della seconda metà del V secolo, come mostra il tipico leone del R<sub>2</sub>, è da presumere che il grifone venisse inciso a ricordo dell'arrivo a Velia degli Ioni che avevano abbandonato Thurii a seguito delle note discordie intervenute, ricorda Diodoro XII 11.3, sulla maggioranza delle *phylai*. Pertanto, l'assenso all'immigrazione se accresceva il prestigio di Velia nei mercati ionici, mostrava pure la sua concreta solidarietà con l'Atene di Pericle in un difficile momento della politica attica in Occidente. Colonizzazione, quella di Thurii, come del resto quella di Napoli, suggerita forse, senz'altro favorita dagli Eleati nel corso dei loro colloqui politici ad Atene, per stornare eventuali disegni ateniesi di fare di Velia la testa di ponte della politica imperialistica attica in Magna Grecia. Ciò mi sembra poter desumere da un confluire d'indizi in [Platone] *Alcib.* I p. 199 e scolio (Esichio o Proclo), Plutarco *Pericl.* 4.5, Diogene Laerzio IX 28, specialmente Al-Mubaššir (Rosenthal pp. 32-35).

Velia continuò poi, e fino alla chiusura dell'officina monetaria per il conservatorismo, a imprimere il tipo di questa Athena galeata sui didrammi (variano solo la foggia dell'elmo con il motivo ornamentale o le lettere sul coprinuca). Nell'iterazione, però, non è manierismo, è agevole piuttosto scorgervi stilemi di genuine scuole di artisti. Alcuni veramente grandissimi, come Heracleídas, che nel volto della sua superba Athena fuse, con insuperabile maestria, il perfetto esteriore di Policleteo ed il sublime animato di Fidìa e dove è quasi un preannuncio del sentimentalismo di Prassitele (Tav. I n. 13); Kleúdoros, che con la sua dea di faccia creava una vera opera d'arte per l'alta spiritualità che promana dal volto della dea che pare si chini benigna ad ascoltare l'orante mortale (Tav. I n. 14); Philistíon, che nelle sue giovani Athene, di straordinaria bellezza anche per la sapiente distribuzione dei giochi luce-ombra, curò la sorprendente purezza del profilo e la sognante espressione delle immagini, nelle quali tuttavia trasfuse la composta fierezza e l'innata austerità proprie dell'*éthos* della dea (Tav. I n. 15).

Dell'importanza del culto di Athena a Velia è anche cenno, non trascurabile nella fiaccola sul R<sub>2</sub> di un didrammo del IV secolo, simbolo di una cerimonia universalmente propria dei culti di Athena, Vulcano e Prometeo, non di Artemide la cui fiaccolata si faceva con i cavalli.



Al culto di Athena, probabilmente venne associato quello dell'Artemide massaliota, come mi parve indurre da vari indizi che mostrano la ripresa di relazioni economiche Velia-Massalia: agli antichi vincoli del sangue con i *politai* della futura Atene gallica si aggiungevano così quelli più immediati e saldi della religione. Rapporti determinati da esigenze economiche vitali se Velia ne aveva ripresi poco dopo l'insediamento velino con i pentiti di Focea che poterono imprendere così la ricostruzione della città distrutta dai Persiani.

Il tipo armato di Athena venne inciso pure, come s'è visto, sui primi oboli di bronzo emessi a Velia (Tav. I n. 16) e poi su frazioni con il tripode sui  $\text{R}\xi$  (Tav. I n. 18), a ricordo del dio archegete e della sacrale colonizzazione di Velia.

Non meraviglia la tarda esplicita memoria di tutto ciò, né si pensi ad una tradizione tarda, *ex eventu*. Velia non aveva bisogno di rappresentare visibilmente la divinità sulle monete se statue del dio non erano nello stesso santuario di Delfi: a Velia ne era costante ricordo nel maestoso leone, inciso con il vigore plastico che all'informe metallo può dare solo un artista di genio.

Nell'agile e coraggioso felino dagli occhi d'ambra non è soltanto, a mio avviso, la fulminea e irresistibile forza d'urto propria del re della foresta, ma la potenza salda e ineluttabile, cosciente e sicura, caratteristica peculiare della gloriosa bellezza di Apollo.

Non è possibile spiegare come semplici esercitazioni artistiche i vari atteggiamenti del leone, quando il succedersi delle figurazioni coincide con molti dei più salienti episodi della vita della città. Così, ad esempio, nel V secolo, dominato dal ripetersi di lotte e avvicinarsi di fazioni nel governo delle *póleis* italiote, il leone dei didrammi è reso in vigile attesa, nell'attimo che precede il balzo fatale, dalla rupe, sulla preda. L'indica la bocca semiaperta, l'erta criniera, gli arti posteriori semiflessi e gli anteriori rigidamente tesi per cui il tipico spostarsi del peso corporeo, gli adunchi artigli raggrinziti sulla linea di esergo. Similmente, verso la fine di quel secolo, la memoria su un didrammo, tra i più belli della monetazione velina, di uno dei più perigliosi eventi occorsi alla città, che il bulino di un grande incisore, Heracleídas, rappresentava con sovrana maestria. Nel rendere grazie alla dea poliade, sempre vigile per i destini della *pólis*, che aveva favorito il ritorno a Velia del saggio governo democratico (sull'elmo attico dell'Athena del  $\text{D}$ , una corona di foglie di ulivo), l'incisore esaltava Apollo al quale i Velini dovevano la scomparsa della triste parentesi tirannica. Nel mirabile gruppo leone-cervo del  $\text{R}\xi$  (Tav. I n. 13; il tipo veniva varie volte ripreso: v. Tav. I n. 11 e Tav. II n. 2), la lotta tra la luce e le tenebre, fra il sole e l'ombra, fra la libertà che può offrire soltanto il consapevole governo democratico dello Stato e la fatale deviazione in tirannide della demagogia. Uno scultoreo gruppo a celebrazione della riconquista della libertà, del ritorno alla Costituzione parmenidea, alla quale il popolo tutto, nell'*agorá*, giurava ogni anno di mantenersi fedele, nella solenne ricorrenza del natale della *pólis* (Plutarco, *adv. Colot.* 32 p. 126a).

Anche a Velia Apollo, e più di Heracles a quanto sembra, era ritenuto promotore di vita civile e protettore del genere umano contro le insidie delle potenze delle tenebre. Si spiega anche da ciò la venerazione del dio come *óulios*: culto velino di cui è recente notizia e che mi permette di mostrare quanto possa essere suscettibile di fruttuosi sviluppi l'esatta interpretazione di simboli e segni sulle monete.

Infatti, proprio dal  $\text{R}\xi$  di due didrammi (Tav. II nn. 1 e 2) fui indotto a supporre l'esistenza a Velia del culto di Asclepio: per il serpente avvolto su se stesso con testa eretta, epifania del figliuolo di Apollo e perciò sacro simbolo del dio della medicina; ipotesi con-



fortata da un'iscrizione attestante il culto velino della paredra Igea. Il rinvenimento poi della statua di un personaggio togato, che l'epigrafe dedicatoria della base qualificava medico di Velia (*Oulis Euxínou yelétes iatròs phólarchos*) e di due erme a ricordo di altrettanti medici velini (*Oulis Arístonos iatròs phólarchos*; *Oulis Ieronímou iatròs phólarchos*) tutti *phólarchoi*, m'inducevano (1961) a scorgere nel nuovo termine (*phólarchos*) il significato di « capo della scuola » medica di Velia, e nell'identico *oulis*, che precede i patronimici, una sicura connessione con Apollo Oulios, « guaritore ». Culto attestato a Cos, amica di Velia nel 242 a. C., come si rileva dal decreto di *asyllia* per quell'Asclepieion. Mi riusciva, perciò, di postulare l'esistenza a Velia, nella seconda metà del I secolo d. C., come si deduce dai caratteri delle iscrizioni, di un *ghénos* velino di medici (*Ouliá dai*) analogo a quello di Cos (*Asclepiá dai*), tutti risalenti ad Apollo « guaritore ». Ipotesi poi confermata dal rinvenimento di una statua, tipologicamente Igea, dalla statua di Asclepio con un viso dolcissimo soffuso di grande umanità, di resti di altare, di un pozzo, che per vari caratteri esclusi potesse essere una cisterna, di un enorme rettangolare criptoportico che limitava un centrale terrapieno senza coeve costruzioni e pertanto un giardino pensile: *ádyton* per il culto ctonio di Asclepio, analogo a quello di Pergamo, il primo, boschetto sacro, il secondo. Elementi tutti costitutivi dell'Asclepieion velino. A tutto ciò si aggiunge la scoperta, nello stesso complesso, di un'erma (acefala) celebrativa di Parmenide: *Parmenídes Pýretos Ouliádes physicós*. Parmenide, dunque, dai Velini del I secolo d. C. era ritenuto al pari di Asclepio, figlio di Apollo guaritore (*Ouliádes*) e fondatore della scuola di medicina di Velia se sulla sua erma non erano stati incisi, come sulle altre, titolo e data. Nel quarto termine, forse, un'accezione nuova (*physicós* = medico) che non sminuisce affatto la tradizionale figura dell'Eleate da Aristotele in poi.

Dai didrammi è notizia pure del culto velino di Hermes che a Velia, città mercantile, non poteva mancare, come non mancava a Focea indicano le monete. Del dio è ripetuto ricordo nel caduceo (Tav. II nn. 3 e 4) sul  $\text{R}\xi$  di didrammi incisi anche dal noto Níkan-dros.

Il culto di Heracles è attestato dai bronzi, dove l'eroe-dio vi appare imberbe (associazione del culto del figliuolo Kýrnos?) e barbato, sempre con *leontè* (Tav. II nn. 5, 6, 7, 8). Tipi bellissimi, quelli della metà del IV secolo, emessi subito dopo i primi Athena-protome di leone. Il culto non meraviglia a Velia, se è vero, come vuole il mito (Diodoro IV 22), che per quelle spiagge sia passato l'eroe guidando le giovenche gerionee. Non è da escludere, perciò, la localizzazione, ivi, del mito e del culto di Kýrnos (Cirno = Corsica), specie se le rive veline, già in periodo precolonico conferma la ceramica, erano frequentate da quei marinai-mercanti focei che avevano diffuso, o contribuito a diffondere in Iberia il culto dell'eroe-dio.

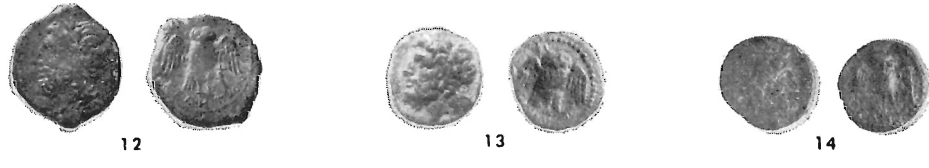
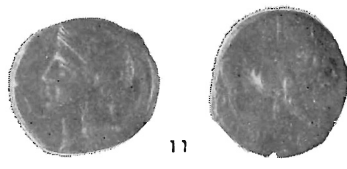
Più interessante, anche per i riflessi politici, il culto della Ninfa Velia, personificazione della sorgente salutare, impressa sui didrammi intorno alla metà del V secolo, come indicano i caratteri grafici e il tipico leone del  $\text{R}\xi$ . L'individuazione del Fiorelli, sul rarissimo esemplare del Museo Nazionale di Napoli, venne accolta dal Garrucci perché sui didrammi la Ninfa, coronata di canne palustri, è chiaramente « definita dall'appellativo **VEΛΗΤΕ** ( $\kappa\rho\acute{\eta}\nu\eta$ ) ». Su questo didrammo (Tav. II n. 9), e sul  $\text{R}\xi$  di due rarissime dramme a doppio rilievo (Tav. II nn. 16 e 17), non il solo documento del fine perseguito dal governo di Velia, ma la testimonianza degli ottimi rapporti coloni-indigeni, anzi dell'avvenuta pacifica loro fusione. Con lodevole scrupolo ortografico, a rendere il suono del V, ormai desueto nel dolce dialetto ionico, s'incideva su quelle dramme il digamma arcaico: « Vele » e « Ve-

lie » era chiamata la Ninfa eponima, per cui il nome della città, *Yèle* nello stesso Erodoto, e l'etnico, *Yeléton*, sulle monete. Sulle dramme, notevoli ancora alcuni particolari: le acconciature della Ninfa che informano sull'evoluzione del gusto (Tav. II nn. 15, 16, 17; v. pure le frazioni di dramma 18, 19 e 20), i pendenti all'orecchio e i monili al collo, spesso di perline; le stupende perline dei monili ionici. La sorgente, nota da Strabone e Stefano, probabilmente è da identificare, come dissi nell'ultimo Convegno di Taranto, nella polla che alimenta la grande vasca recentemente messa a luce nell'insula I del versante meridionale della città, innanzi al grande edificio termale romano.

Assai consistenti, si rileva dai numerosi esemplari pervenutici anche in ripostigli tarantini, le emissioni di didrammi con il tipo di Leukothea (Tav. III nn. 1 e 2), la preellenica Ino, *kourotróphos* di Dioniso, ben nota in Italia, affermano Aristotele e Strabone. Della bianca dea marina che protesse la navigazione di Ulisse, e perciò protettrice dei naviganti, è notizia per Velia in Aristotele e Plutarco, i quali ricordano la nota risposta di Senofane ai Velini che l'interrogavano sulla pratica di quel culto, poi associato, forse, a quello di Poseidon e di Aphrodite *eúploia*. Questi didrammi precedono senz'altro le emissioni del tipo della Ninfa, come si desume dai caratteri paleografici e stilistici. Da questi, notizie sicure sul succedersi delle emissioni: i tratti del viso dalla durezza propria dei tipi arcaici evolvono diventando sempre più delicati ed espressivi; l'acconciatura dei capelli, pur conservandosi a *krobýlos*, la tipica del tempo, mostra il graduale perfezionarsi dell'arte anche nei riccioli, sempre più morbidi e soffici.

Nel 1949, un complesso d'indizi storici ed archeologici, soprattutto numismatici, m'inducessero a identificare in un tipo, noto come « testa muliebre », Persephone (Tav. III nn. 4 e 3). Del culto di *Phersephónes Áidou* era siffatta notizia epigrafica a Velia su un blocco di architrave o trabeazione da me rinvenuto; sulla terrazza B della collina dei templi, una fruttuosa campagna di scavi aveva messo a luce, parallelamente alla cortina interna delle mura, una serie di blocchi con l'impronta di nove colonne, fabbricato a cui si accedeva da un'aulé dei tipici sanguigni mattoni di Velia. Un portico, dunque, che la dedica di un candelabro di legno a Proserpina indicava antistante al tempio *in antis*, già segnalato dallo Schleuning, complesso che A. Maiuri aveva supposto dedicato a divinità ctonie. Principalmente, il D del didrammo mi aveva indotto a scorgere qualcosa di più nella semplice « testa muliebre » con sul davanti « un tralcio di vite ». Questo, partendo dalla linea di taglio del collo, unitamente a un viticcio di cui l'elegante voluta ricorda la liliace del capitello ionico, si spiega in alto dividendosi in due rami: uno sostiene un bel grappolo d'uva, l'altro termina in un pampino di squisita fattura. Evidente nel simbolo, perciò, oltre la fecondità e l'abbondanza proprie di Persephone, il netto richiamo al culto di Dioniso, il dio dei misteri e del vino. Culto senz'altro focèo, se era a Lampsaco, la celebre città dei vigneti che i Focei avevano fondato nella Troade e che doveva poi ereditare molte delle fortune dell'opulenta Troia. Mi riusciva, perciò, di poter ubicare nel tempio *in antis* quello di Persephone forse associato al culto di Demetra, epigraficamente attestato a Velia, e nel contiguo edificio, pure di due ambienti, probabilmente quello di Dioniso. Certo è che del dio, oltre che nell'immagine sui bronzi, è memoria a Velia sui didrammi, nel tirso, tipico attributo del dio, nel grappolo d'uva e nell'edera (Tav. III nn. 5, 6, 7, 8).

Un'altra divinità che avevo sempre ritenuto non potesse mancare a Velia, Poseidon. Tuttavia l'attribuzione a quel dio di tutti i bronzi velini del British Museum con divinità barbata e diademata (Velia n. 122) e barbata e laureata (Velia n. 123 ss), piuttosto che



confortare la mia convinzione mi tenne a lungo perplesso sia per il segno grafico dubitativo che segue la descrizione del primo, sia per l'assegnazione a Poseidon del secondo tipo, come mostra anche il disegno di un esemplare. Ma se il compilatore del volume «Italy» evidentemente era stato fuorviato dalla presenza del tridente sui didrammi, a me parve impossibile, osservai nel 1948, attribuire a quel dio il tipo barbato e laureato, dal Carelli in poi descritto Zeus. Anzi, per la nota identità tipologica Zeus-Poseidon, solo il rinvenimento fra le rovine di alcuni esemplari dove il tipo di Poseidon è chiaramente identificabile per la corona di perle (Tav. III n. 9), mi consentì di differenziare dai più numerosi bronzi di Zeus, il tipo di Poseidon ignoto, peraltro al Carelli, Sambon e Syll. Danish Museum. Ciò, prima che venisse messo a luce il santuario all'aperto del dio con l'epigrafe dedicatoria del IV secolo. Coevi didrammi mostrano il caratteristico tridente del dio (Tav. III n. 10).

Ancora una volta su questo didrammo il ripetersi di un peculiare carattere della monetazione velina permeata di profonda religiosità. Il ricordo delle divinità patrie focee è solo nei tipici loro attributi, come dello stesso Zeus, per il didrammo sul quale il Sambon vide un fulmine (Tav. III n. 11). Il culto velino di Zeus era stato, però, segnalato tra i primi, per il tipo sui bronzi (Tav. III nn. 12, 13 e 14). Le memorie epigrafiche apparvero solo nel 1957 e 1963.

Sulle monete d'argento di Velia, oltre le divinità del V secolo, impresse sul  $\Delta$  dei didrammi, come s'è visto, per necessità di politica interna ed estera, è costante memoria sulle dramme della Ninfa Vele della sorgente, l'eponima di Velia, e sui didrammi solo di Athena, dea poliade. Sulle monete di bronzo, indispensabili per le quotidiane necessità della vita cittadina, il perenne ricordo oltre che della dea poliade e di Apollo, nel leone, delle più radicate credenze (origine sacrale: tripode), delle divinità più intensamente amate (Dioniso, Persephone), dei più possenti dei (Zeus, Poseidon), dell'eroe (Heracles) che indizi diversi indicano venerato a Velia con il figliuolo Cirno, eponimo della Corsica. Di qui la fondazione erronea di Alalia, città pertanto destinata a perire secondo l'antica credenza, e la valida colonizzazione di quel territorio di Enotria indicato dal dio archegete.

La terra velina certamente sarebbe fiorita perché prediletta dagli dei; come gli dei la città sarebbe stata eterna.

PIETRO EBNER

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

*Ringrazio innanzi tutto, e vivamente, i proff. K. Jenkins, Direttore del Dipartimento Medaglie del British Museum e A. De Franciscis, Soprintendente alle antichità di Napoli, per le fotografie degli esemplari delle monete di Velia dei rispettivi Musei.*

Sul culto primario di Athena a Velia: «Apollo», Salerno 1963-64, p. 109 ss; «La parola del passato» (P d P), Napoli 1964, p. 72 ss.

Per la prima Athena armata: GARRUCCI, *Monete dell'Italia antica*, Roma 1886, T. CXVIII, n. 25.

Per l'elmo, non attico ma frigio, come sulle incuse di Cizico (v. l'identità del  $\text{R}\xi$ ): REGLING, *Die änt. münze alsckm.*, Berlin 1924, T. III, n. 58; di Focea: *British Museum Coins*, Ionia, *Phocaea*, n. 32.

Sull'Athena dei primi bronzi di Velia: CARELLI, *Nummorum veterum Italiae*, Napoli 1812, p. 89, n. 1 e p. 95, n. 138; *Museo Nazionale di Napoli*, Collezione Santangelo, n. 5490 g 7.29.

Per il tipo armato sulle dramme a doppio rilievo: «BMC», Italy, *Velia*, n. 22, g 3.07. V. pure NILSSON, *Gesch. d. gr. Relig.*, München 1955, I<sup>2</sup>, p. 347 ss; v. pure Coll. Santangelo, n. 5465, g 3.92; SAMBON, *Catal.* 1927 n. 415, g 3.95.

Per Athena sul primo didrammo di Velia: v. il n. 636 (Tavola relativa) in BABELON, *Catal. coll. de Luynes*, Paris 1924, g 7.70.

Sull'importanza del culto di Athena a Velia: per la fiaccola sulle monete, Carelli, *Velia*, T. III n. 3; SAMBON, *Recherches sur la monn. de la presq'île italique*, Naples 1870, p. 306, n. 28, var. nota; PLATONE, *rep.* 308.

Per il tempio di Athena a Velia: se è vero, come pare possa desumersi dagli scavi in corso, che gli esuli al loro arrivo avessero acquistato dagli indigeni, com'era loro costume (PAUSANIA VII 3.10), il diritto di stabilirsi nel versante meridionale della città, proprio ivi sono da cercare, a mio avviso, i resti dei primi templi dove vennero collocati i simulacri degli dei patrii. Certo è, come confermano monete e scavi, che la fusione dei gruppi etnici avvenne rapidamente se già alla fine del VI secolo a. C. s'iniziava la costruzione del grandioso tempio sull'acropoli. Ne è conferma nel titolo di Athena che vivamente richiama, nel latino, il più antico testo greco ch'è poi identico a quello della celebre epigrafe di Egina del VI secolo. Si spiega ancor meglio da tutto ciò anche la richiesta dello *hieréus* Athostene al Collegio sacerdotale dell'indigena Aphaia di Egina, come ho fatto rilevare in «Arch. Class.» p. 306 ss.

Per l'epigrafe, «Archeologia Classica», Roma 1965, p. 306 ss.

Per il tempio di Athena a Focea: SENOFONTE, *Hell.* I 3.1; STRABONE, XIII 601; PAUSANIA, II 31.6 e VII 5.4 e sua ubicazione: *Enciclopedia Arte Antica*, III p. 717; a Massalia: Syll. or. 489 G I G 3415 e sulle monete: ROLLAND, «Boll. Soc. fr. de numism.», Paris, s. 6-3-1965, p.446. V. pure «Apollo» p. 107.

Per gli eventi occorsi ai Focei: ERODOTO, I 163-167, v. pure «Rassegna storica salernitana» (RSS), 1962, p. 3 ss; «Atti III Convegno Taranto» 1963, p. 303 ss; «Apollo» p. 93 ss. e «P d P» cit., ecc.

Sui santuari extramurani eretti da indigeni in Magna Grecia: CIACERI, *Storia Magna Grecia*, II<sup>2</sup>, Milano 1940, p. 20, ma da genti egee in età tardo-micenea: PUGLIESE CARRATELLI, *Santuari extramurani in Magna Grecia*, «P d P», 1962, p. 241 ss.

Su quanto attiene alla monetazione focea nei riflessi di Velia e su questa monetazione: v. prossimamente in «R I N» e nel volume *Velia e i Focei in Occidente* che pubblicherà «P d P» (fascicoli 108-109-110).

Per l'associazione dei culti Athena-Artemide: «Archeol. Classica» cit.

Per Athena e civetta: «R I N» 1948; «Apollo» p. 107 ss; sulla civetta in volo, Garrucci, p. 174, n. 10.

Sui rapporti Atene-Velia: «R I N» 1949, specialmente note 22 e 55; «Bollettino Circolo Numismatico Napoletano» (BCNN), 1958, n. 3; «Apollo», p. 106 ss; «RSS» 1965, p. 36 e 39. V. pure nel mio articolo in «P d P» fasc. 107 di pross. pubbl. e nel volume dedicato a Velia

di cui dianzi. È difficile darsi ragione del rapido affermarsi e divenire di Velia se si tralascia di tener conto soprattutto del carattere dei Velini: uomini attivi, intraprendenti, acuti, vivaci, curiosi e speculativi, che amarono la libertà, al pari dei padri Focei, fino al sacrificio e che respinsero sempre ogni interferenza nella loro politica tesa solo a migliorare e allargare la pacifica loro penetrazione commerciale. Approfittarono di condizioni politico-economiche irripetibili per sviluppare con sagacità e perizia tecnica l'avita attività dei trasporti che procurò loro insperate ricchezze. Si spiega da ciò il sorgere e fiorire a Velia di quelle attività economiche capitalistiche, come i *Collegia*, per cui il rifiorire della città anche dopo la seconda alluvione (v. in «RSS» 1965, pp. 32 e 51 ss). Pare impossibile, perciò, ammettere che i Velini avessero potuto tollerare invadenze politiche o economiche tali da subire o essere indotti da Atene all'incisione del tipo della sua divinità o della sua civetta sulle monete. La stessa Athena di tipo fidiaco, incisa sui nummi di Thurii, venne detta ateniese dall'attivissima propaganda imperialistica attica (diceva tale anche l'ulivo), giustamente quella volta perché proprio Atene, malgrado la successiva decisione delfica, ne aveva promossa la colonizzazione. La scelta della divinità protettrice trovò consenzienti le varie *phylai* perché Athena, innanzi tutto, era divinità venerata in ogni città e perciò panellenica, tanto è vero che anche dopo lo sgangiamiento dalla politica ateniese Thurii continuò a imprimerne il tipo sulle monete. La dea poliade di Velia era, però, l'Athena di Focea (per la civetta dell'Athena di Focea e di Velia, v. «Apollo» pp. 107 e 110), e cioè l'antichissima divinità protettrice di tutte quelle *póleis* che continuarono a imprimerne le sembianze sulle loro monete, per il tipico conservatorismo ellenico. Del resto, in quel tempo, non soltanto le Athene risentivano della prestigiosa arte fidiaca diffusasi ovunque, anche in periodi noti per il deficitario bilancio economico ateniese (v. BOEHK, *Die Staatshaush.*, Berlin 1840, p. 510 per le entrate della fine del V secolo e la IV Filippica 37-38 per le entrate del 355 e 340 a. C.). Né saprei spiegarmi una prona acquiescenza di Parmenide o Zenone, peraltro maestro di Pericle (PLUTARCO, *Pericl.*, 4.5), a indirizzi politici o economici dettati da Atene. Se questa avesse potuto efficacemente interferire nella politica estera velina, senza dubbio diverse sarebbero state le notizie in TIMEO *F H G* 99 e TUCIDIDE VII 57.11. Vero è che già ai tempi di Temistocle l'Occidente aveva richiamato l'attenzione degli'imperialisti ateniesi, ma è noto pure che solo più tardi, e in tempi diversi, Atene strinse relazioni con singole città ionio-calcidiche di Sicilia e Magna Grecia, elementi etnici che Atene aveva tutto l'interesse di favorire se intendeva arginare, come fu sempre nelle sue mire, l'attività commerciale di Corinto e dell'antica sua colonia, Siracusa. Falliti i tentativi di penetrazione in Magna Grecia (Napoli e Thurii), Pericle si attenne a influenze indirette (si pensi alla geniale corona di sapienti e artisti in quel periodo ad Atene), cercando d'imporre il primato di Atene con la supremazia marittima, fino a bloccare i collegamenti di Corinto con i paesi occidentali interrompendone i rapporti economici. Atene intervenne per la prima volta in Occidente solo nel 427 a. C., con l'invio di una squadra di venti navi lungo le coste siceliote e italiote. Di tutto ciò è ampia conferma anche nei ripostigli rinvenuti in Sicilia e nel Mezzogiorno d'Italia.

Per Athena e ramo di ulivo: «R I N» 1948; «RSS» 1962 *passim*; sull'origine egea dell'ulivo, «Apollo» p. 110.

Per il tipo di Heracleidas: «BMC» 38, g 7.72; di Kleudoros, «BMC» 72, g 7.06; di Philistion, Lloyd 528 g 7.39.

Per altre notizie sulle monete di Velia: «R I N», «Apollo» (anche per le monete di Atene).

APOLLO: «R I N» 1948, p. 71 anche per Apollo-leone (per il leone di Focea ecc. «Apollo» p. 112 ss).

Per il gruppo leone-cervo « BCNN », 1962, p. 32, n. 1.

Sul gruppo di didrammi del V secolo a. C.: Che la rappresentazione del leone sia identica sui didrammi che perciò ho riuniti in un sol gruppo, collocandone le emissioni nel periodo albori V secolo - inizio ultimo quarto di quel secolo, non credo sia il caso d'insistere: l'uniformità dell'atteggiamento del felino appare evidente anche al più sprovveduto esame. Alcuni di questi didrammi vennero assegnati persino al tardo IV secolo e variamente descritti. HEAD (*Hist. Numorum*, Oxford 1911<sup>2</sup>, pp. 74 e 89) e STUART-POOL (*Catal. British Museum Coins, Italy, Velia*, pp. 304-305), infatti, videro il felino sul  $\mathcal{D}$  dei didrammi delle prime emissioni, suppongo per la protome del leone sul  $\mathcal{D}$  delle incuse e per l'etnico o il nome della *polis* nel campo, ai lati della figura femminile. Considerazioni, queste, limitate peraltro ai soli esemplari con il tipo di Leuchothea (Ninfa per Head e descritta come  $\mathcal{R}$ , ma nella fig. 47  $\mathcal{D}$ ), perché già i tipi da me descritti come Ninfa Velia sono elencati (« BMC », p. 306 nn. 20 e 21) come  $\mathcal{D}$  dallo Stuart-Poole. Gli AA. inglesi furono seguiti dai compilatori della *Syll. Numm. Graec. Danish Museum, Italy, Velia*, e dal FORRER (*Not. sur la signat. des grav.*, Bruxelles 1906) che, sulla scia di Stuart-Poole, « BMC » p. 307 n. 34, vide (p. 319) un leone con civetta stante in esergo sul  $\mathcal{D}$  di un didrammo dove, con dovizia di elementi (« R I N » 1949), mostrai dovesse vedersi Persephone. Una diversità di descrizione incomprensibile, specialmente per il concorde avviso del Carelli (p. 89 s), dell'Avellino e Cavedoni (Tav. I nn. 12-16), del Fiorelli (*Catal. Mus. Nazion. di Napoli*, p. 56 e Coll. Santangelo, p. 51 s), del Garrucci (p. 172 e Tavv. CXVIII e CXIX), dello stesso Sambon (p. 305) e del Babelon (*Coll. de Luynes*, p. 111 ss e Tav. XXIII).

Apollo-tripode: origine sacrale di Velia, « RSS » 1962, *passim*; « Atti Taranto » cit.; « Apollo » p. 109; sulle monete: Carelli, p. 95 nn. 154-155 e Tav. VIII nn. 12-18; Mus. Naz. Napoli nn. 3012-3017; *Syll. D. Mus.* nn. 1608-1611.

Sull'Apollo delle monete veline: Sull'identificazione del dio su queste monete sono tuttora perplesso. Già in « Apollo » 1963-64 p. 105, avevo osservato (n. 2) che il tipo Head p. 90 (Apollo-tripode) non è nel Catalogo BMC, nelle Collezioni del Museo Nazion. di Napoli e del Danish Museum; né mi è riuscito reperirne nei bronzi velini della mia collezione (è da augurarsi che gli scavi, come per il tipo di Poseidon, ne mettano a luce presto qualche chiaro esemplare). Vero è che il Garrucci (T. CXIX n. 36) vide un Apollo nel giovane imberbe laureato, del tutto simile al Dionisio (n. 35), senza il tirso nel campo; ambedue, però, con  $\mathcal{R}$  simile (il Garrucci, per il  $\mathcal{R}$  del n. 36, rimanda al n. 35; v. per la facile svista: Carelli, *Velia*, T. VIII nn. 22-23). Comunque, non credo che l'Head abbia visto il tipo di Apollo nel Carelli T. VIII n. 18.

Per Apollo οὐλιος, Collegio medico e Scuola di medicina di Velia: « RSS » 1961 e 1962; « Apollo » 1962 p. 125 ss.

ASCLEPIO: serpente sulle monete: Carelli, p. 93 n. 96 e p. 94 n. 115; Garrucci, p. 174 T. CXIX n. 11; Mus. Naz. Napoli, Coll. Santangelo nn. 5416-5418; collezione mia g 7.15 e fig. in « Apollo » 1962, pp. 126 e 131.

Per la statua cultuale a Velia: « RSS » 1962, p. 5 e fig.

Per il decreto di *asylia* per l'Asclepieion di Cos: PUGLIESE CARRATELLI, « Arch. Stor. per la Calabria e la Lucania », 24, 1955, p. 1 ss estr.

HESTIA: per la statua: « Apollo » 1962, pp. 126 e 131.

Per l'epigrafe: I G XIV 658; v. pure « Apollo » 1963-64 per la connessione con Asclepio e la Scuola di medicina.

HERMES: sulle monete di Focea: Head, p. 589; di Velia: Carelli, p. 91 nn. 58-60 e T. III, nn. 12 e 13; Mus. Naz. Napoli, Coll. Santangelo nn. 5251-5266; Forrer, p. 249 ss anche per incisore Nikandros.

HERACLES: sulle monete: Carelli, pp. 95-96 nn. 156-165; BMC n. 118 e Mus. Naz. Napoli, Coll. Santangelo n. 5560 (imberbe) e 5572 (barbato). V. pure «RSS» 1962 p. 42 e «P d P» 1964 p. 74.

NINFA VELIA: Mus. Naz. Napoli, Coll. Santangelo, n. 5197, g 7.80. STRABONE, VI 252 C; STEFANO B., s. v. Ἰέλη; «R I N» 1948, p. 71 ss e p. 75. V. pure «Atti V Convegno Taranto 1965». Lloyd 512, g 7.45; «BMC» 21, g 7.61; ARS CLASSICA 1933 n. 264, g 7.66 e Ars Class. 1933, n. 261.

PERSEPHONE: sulle monete: «R I N» 1948, p. 78 e 1949, p. 3 ss (coll. mia, g 7.55), anche per l'epigrafe, ecc. e culti di *Demetra* (epigrafe: C I L, X 467) e *Dionysos* (sulle monete: Carelli, p. 96 n. 166; Garrucci, T. CXIX n. 35; Sambon, p. 307 n. 45).

Per il *tirso* sui didrammi: Carelli, T. IV, nn. 6 e 7; per il *grappolo d'uva*: Mus. Naz. Napoli, Coll. Santangelo n. 5242; per la foglia d'*edera*: Mus. Naz. Napoli, Coll. Santangelo, n. 5242; per le monete di bronzo: «BMC» p. 318 n. 129?).

POSEIDON: *tridente* sulle monete: Carelli, T. III, n. 7 e IV n. 8; *tipo*: «BMC» p. 317 n. 122? e 123?; «R I N» 1948, p. 82 e 1949 p. 10 e n. 33.

Per l'epigrafe: «Fasti Archeologici» XI, n. 2174, anche per il santuario. V. in «Giornale di Metafisica», Torino 1964, p. 803 ss quanto dissi sul frammento di Parmenide e sull'associazione dei culti Poseidon-*Leucothea*.

ZEUS: sulle monete: Carelli, p. 95 n. 119; Head, p. 90; Sambon, p. 306 n. 28 var., nota e p. 307 nn. 38-40. Nel «BMC» 126, g 2.64, anche il prof. Jenkins vede Zeus (Tav. III n. 12).

Per il *fulmine*, v. pure Tav. III n. 11 D.

Per le epigrafi: *Zeus hòrios* (SESTIERI in *La ricerca archeologica nell'Italia Meridionale*, Napoli 1960, p. 48), ma *Oúriou* (B C H, XXXII, p. 427 n. 32) v. «Apollo» 1963-64 p. 95.

Per le due iscrizioni rinvenute nel 1963: PUGLIESE CARRATELLI, «Studi Classici e Orientali», 14, 1965, p. 7.

Per l'ara del V secolo a. C. e per gli scavi MAIURI, «Atti e memorie Soc. Magna Grecia», Roma 1928, p. 15 ss. V. pure «Apollo» 1963-64.

Su altri culti di Velia di cui non è notizia finora dalle monete, v. «Apollo» 1963-64 e M. GUARDUCCI e D. MUSTI nel volume cit. *Velia e i Focei in Occidente*.



# Felicitas Romanorum \*

Il concetto di FELICITAS ROMANORVM sarà esaminato con riferimento ad una serie di monete d'argento, databili agli anni di regno di Costantino il Grande, e più precisamente al momento storico in cui egli divenne il sovrano assoluto di tutto l'Impero Romano. Si tratta di una serie monetale coniate in alcune zecche imperiali, sia nella parte occidentale sia in quella orientale dell'Impero. Tutte queste monete sono « miliarensia », di un peso medio teorico di 4,55 grammi corrispondente a 1/72 di libbra d'argento.

Colpisce anzitutto il fatto che FELICITAS ROMANORVM non è una delle solite leggende. Per avere un'idea del messaggio che le monete intendevano comunicare ai sudditi dell'impero, occorre prima chiarire le circostanze in cui furono coniate, e il punto di partenza del nostro esame deve essere, quindi, la datazione di tali monete. Il filo d'Arianna da seguire, in primo luogo, è dato dall'effigie dell'imperatore e dall'iscrizione del diritto, in cui non solo appare Costantino con il titolo di Augusto ma anche tre suoi figli con il titolo di Cesare. Da tali elementi si possono ricavare alcuni punti fermi cronologici:

317 — Nomina a Cesari di Crispo e Costantino II (due Cesari)

324 — Nomina a Cesare di Costanzo II (tre Cesari)

326 — Morte di Crispo (conseguentemente due soli Cesari, cioè Costantino II e Costanzo II, fino al 333)

333 — Nomina a Cesare di Costante (tre Cesari)

335 — Nomina a Cesare di Delmazio (quattro Cesari).

Ogni moneta reca la sigla indicante la zecca di provenienza. Con la vittoria di Costantino su Licinio a Crisopoli nel settembre del 324, in seguito alla quale le zecche orientali di Eraclea, Nicomedia e Cizico caddero nelle mani del vincitore, otteniamo automaticamente un « terminus post quem » che ci consente di assegnare una datazione alle monete coniate in Oriente.

Altri punti fermi cronologici ci vengono forniti, inoltre, dal rovescio delle monete stesse: infatti il rovescio ci può aiutare a restringere ulteriormente il margine di tempo a cui siamo pervenuti, in particolare in Occidente a partire dal 317 e in Oriente dal 324 fino alla morte di Costantino avvenuta nel 337. Il rovescio varia soprattutto nel senso che su alcune monete si vedono tre figure sotto un arco, su altre quattro, e tutte quante

---

\* Testo della conferenza tenuta all'Institutum Romanum Finlandiae il 25 febbraio 1966 in occasione dell'inaugurazione del Corso Accademico. Il Dr. V. Picozzi ha curato la revisione della redazione italiana dell'articolo.

indossano la divisa militare, la corazza ed il paludamento, mentre si appoggiano leggermente su un oggetto che, su alcune monete, pare uno scettro e su altre una lancia. La figura centrale sovrasta sempre quelle laterali; dal che si arguisce che debba trattarsi di un sovrano o, in altre parole, dell'imperatore stesso, dell'Augusto, cui fanno corona i figli co-reggenti, e cioè i Cesari. È interessante notare come il rovescio delle monete mostra che queste vennero battute sia quando associati all'impero c'erano due Cesari, sia quando ce n'erano tre.

Il fatto di riscontrare una sola figura centrale che domina su quelle laterali, sebbene l'Impero Romano avesse, fino al 324, anche un secondo Augusto, e cioè Licinio, che aveva il governo dell'Oriente, significa che le monete vennero coniate dopo la vittoria su Licinio stesso nel 324 oppure, in ogni caso, dopo il 321, anno in cui Costantino e Licinio, per usare un'espressione moderna, interruppero le loro relazioni diplomatiche. Dunque per tutte le monete l'anno 321 vale come « terminus post quem ».

Per poter datare le monete sulle quali appaiono impresse le effigie di due Cesari, tracciamo i seguenti limiti cronologici:

321-324 oppure 326-333.

Per le monete su cui sono effigiati tre Cesari, possiamo fissare i seguenti limiti cronologici:

324-326 oppure 333-335.

Dei due ultimi periodi, si può probabilmente scartare il secondo, in parte perché non ci è noto alcun diritto recante il ritratto di Costante, in parte perché il ritratto di Costantino, proprio in tali serie che si distinguono per i tre Cesari, è coronato d'alloro: infatti dopo il 330 Costantino porta regolarmente un diadema, segno di un'origine orientale del potere assoluto. Perciò tutte le monete dovrebbero inquadrarsi nella cornice cronologica compresa tra il 321 e il 333.

L'elemento chiave di questo problema storico-personale è il Cesare Crispo ucciso nel 326, probabilmente nell'autunno di quell'anno<sup>1</sup>; perciò nell'esaminare i particolari delle serie monetali inizierò dalle monete in cui egli è effigiato. Tre di esse sono note: la prima battuta a Sirmio<sup>2</sup> (n. 2 dell'elenco), la seconda a Tessalonica (n. 4 dell'elenco), e la terza a Nicomedia. Quest'ultima (n. 9 dell'elenco), con tre Cesari al rovescio, è facile a datarsi: va, infatti, necessariamente datata tra la conquista di Nicomedia, avvenuta nel 324, e la morte di Crispo, che avvenne nel 326. Fra le monete che recano impressa al rovescio l'effigie di due soli Cesari, nemmeno quella di Sirmio presenta difficoltà notevoli: la zecca venne chiusa verso il 325 circa dal che risulta che la moneta risale all'età compresa tra il 321 e il 324.

Più difficile a definirsi, dal punto di vista della cronologia, è invece la moneta battuta a Tessalonica; servendoci, tuttavia, degli stessi criteri validi per quella di Sirmio, siamo in grado di stabilire una data che si aggira tra il 321 e il 324, considerando l'elezione di Costanzo II alla dignità di Cesare, avvenuta nel novembre del 324, quale « terminus ante quem ». Tuttavia c'è un piccolo particolare che stona nell'insieme: la sigla distintiva della zecca qui è **THES**, presente durante l'età di Costantino solamente su un'altra serie monetale e cioè su alcuni magnifici medaglioni d'oro<sup>3</sup>. È quindi lecito presumere che tutte le emissioni speciali recanti il medesimo marchio fossero contemporanee. Ma su un

medaglione aureo spicca l'effigie di Costanzo II (fig. a). Durante l'emissione così detta **THES**, tre Cesari sarebbero, dunque, in vita, dei quali solamente due sono raffigurati sulle monete d'argento recanti la leggenda **FELICITAS ROMANORVM**. Per il momento sorvolerò sul come risolvere tale problema, limitandomi invece ad osservare come dall'analisi del materiale sia possibile distinguere tre gruppi monetali cronologicamente differenziati:

- I), quello anteriore all'elezione di Costanzo II alla dignità cesarea, avvenuta nel novembre del 324 (quindi con due Cesari raffigurati sul rovescio);
- II), quello contraddistinto dall'effigie di tre Cesari sul rovescio e risalente agli anni 324-326.

Ad entrambi i gruppi, possiamo senza esitare aggiungere un terzo gruppo: quello in cui sono raffigurati due Cesari e che risale agli anni compresi tra il 326 e il 333. Si propende per una datazione tarda di quest'ultimo gruppo sia perché sulle monete provenienti da Eraclea (n. 13 dell'elenco) il capo di Costantino è ornato da un diadema (e non, come a Sirmio, da una corona d'alloro (n. 1 dell'elenco), sia perché Eraclea fu conquistata da Costantino nel 324, solo qualche mese prima che Costanzo II assurgesse alla dignità di Cesare, per cui una datazione di tale specie di monete recanti la raffigurazione di due Cesari anteriore al 326 è da ritenersi esclusa.

Una serie proveniente da Nicomedia deve essere riferita allo stesso gruppo per i medesimi motivi, dato che fra tali monete ce n'è una sul cui diritto è effigiato Costanzo II (n. 11 dell'elenco).

Proprio Nicomedia, donde provengono monete di entrambi i tipi, ci dimostra come il tipo del rovescio seguisse docilmente le circostanze in cui allora si trovavano il governo e la famiglia imperiale.

Secondo lo schema da me fissato e secondo i gruppi cronologici da me stabiliti, il rimanente delle monete da noi conosciute del tipo **FELICITAS ROMANORVM** può essere riordinato con relativa facilità. Si tratta di monete di Cizico (nn. 6 e 7 dell'elenco), con tre Cesari, le quali possono essere fatte risalire agli anni compresi fra il 324 e il 326<sup>4</sup>.

Ma l'unica moneta proveniente da Treviri (n. 14 dell'elenco) a noi nota, presenta qualche difficoltà. Il rovescio con la raffigurazione di due Cesari induce a classificarla in un periodo compreso o tra il 321-324 o tra il 326-333. La sigla della zecca è qui **PTR**. Ma dal conio aureo di Treviri la sigla **PTR** scompare nel 326 per essere sostituita dalla sigla **TR**<sup>5</sup>. Si tratta, ora, di accertare se alle monete d'oro e d'argento contemporanee fosse impressa la stessa sigla, come avveniva in modo indubbio a Tessalonica. Riguardo a Tessalonica, ho già supposto l'esistenza di un effettivo legame di simultaneità fra tutte le monete che recano impressa la sigla **THES**, ed infatti in questa zecca si può riscontrare un'evidente somiglianza tra le monete d'oro e quelle d'argento per quanto riguarda le sigle **MTS**, **TS** e **TSE** (cioè tutti i marchi conosciuti)<sup>6</sup>. Ma occorre notare come non sia affatto certo che a Treviri le sigle impresse sull'oro e sull'argento fossero identiche. Oltre alla moneta di cui ora ci occupiamo, è a noi nota solamente un'emissione argentea di



Fig. a

Treviri risalente agli ultimi anni di regno di Costantino e munita della sigla **SMTR**, sigla del tutto assente sulle monete d'oro<sup>7</sup>. Non è quindi necessario postulare l'esistenza di una contemporaneità. In tale circostanza non resta che esaminare l'effigie di Costantino II impressa sul diritto delle monete e vedere in che modo essa si accordi con l'evolversi dell'arte iconografica di Treviri. Quale punto di partenza scelgo due monete auree (figg. b e c) recanti impresso il marchio **TR** e risalenti senza dubbio ai decennali di Costantino II che era nella ricorrenza del decimo anniversario della sua elezione a Cesare avvenuta nel 317, datazione suffragata dall'iscrizione **VOTIS X**<sup>8</sup>. Queste monete furono perciò coniate nel 326-327. Un altro elemento di confronto disponibile ci è dato dall'esistenza di un medaglione d'oro del tipo **GLORIA ROMANORVM** (fig. d)<sup>9</sup> spesso fatto risalire all'anno della consacrazione di Costantinopoli a capitale dell'impero e cioè al 330, ma secondo me risalente piuttosto al 335<sup>10</sup>. Tale datazione tarda è confermata dall'acconcia-



Fig. b



Fig. c



Fig. d

tura della chioma dell'imperatore a riccioli lunghi che scendono sulla nuca, prova sicura di una data relativamente tarda nell'ambito delle raffigurazioni iconografiche di Costantino. Risulta evidente che la nostra **FELICITAS ROMANORVM** (fig. 14) viene a collocarsi fra entrambe le raffigurazioni, per cui la leggenda dovrebbe essere riferita ad un secondo periodo caratterizzato dalla presenza di due Cesari, cioè al 326-333.

A tal punto non rimane altro che spiegare e datare l'esistenza di due soli Cesari sulle monete di Tessalonica — ce ne sono note tre sul diritto delle quali appaiono le immagini di Costantino, Crispo e Costantino II (nn. 3, 4 e 5 dell'elenco)<sup>11</sup>. A giudicare dalla sigla di zecca, la moneta dovrebbe risalire agli anni compresi fra il 324 e il 326, età in cui a capo dell'Impero c'erano tre Cesari oltre l'Augusto. Ma come spiegare allora la presenza di soli due Cesari raffigurati sul rovescio? Credo si tratti di un rovescio anacronistico, nel senso che non si fece in tempo ad adeguarlo alle esigenze della vita politica. Quindi, in tal caso, noi ci troveremmo di fronte ad un fenomeno ricorrente anche

in altre circostanze: si tratterebbe, cioè, del trasferimento del conio e dei tipi da una zecca ad un'altra, in concomitanza con il trasferimento della residenza imperiale<sup>12</sup>. In tal modo, in certe situazioni di crisi, poteva accadere che non si avesse il tempo di correggere il rovescio delle monete conformemente alla mutata situazione politica. Il 324 fu precisamente un anno di crisi, in cui scoppiò la guerra civile, terminata non prima dell'autunno e la corte insieme con l'amministrazione fu trasferita, in conseguenza, in Asia Minore. Pare che monete così dette FELICITAS ROMANORVM provenienti da Sirmio fossero le più antiche (risalivano, infatti, al 323-324) e che le monete con la sigla THES ne fossero una imitazione pedissequa. Del resto non è questo l'unico esempio di una concordanza che sorprende tra i conî di Sirmio e quelli di Tessalonica.

Se ora tentiamo di seguire in modo schematico lo sviluppo e la diffusione del tipo FELICITAS ROMANORVM entro i confini dell'Impero, ne ricaviamo il seguente quadro complessivo. Tale tipo, battuto circa nel 323 a Sirmio e recante impressa l'immagine di due Cesari sul rovescio, viene adottato tale e quale da Tessalonica ove esso viene coniato nel 324 circa benché esso non sia ormai più adeguato alla nuova situazione determinatasi a seguito dell'elezione a Cesare di Costanzo II, e appare infine nel 325 circa a Cizico e a Nicomedia in una versione modificata e contraddistinta dalla effigie di tre Cesari sul rovescio. Dopo la morte di Crispo, torna in vigore la variante con l'immagine di due Cesari ed inoltre occorre tener presente che ci sono note monete consimili provenienti da Nicomedia, Eraclea e Treviri e risalenti all'età che va dal 326 al 333. Io stesso sarei propenso a considerare l'anno 330 quale « terminus ante quem » valido per quest'ultima serie.

Finirò tentando di interpretare il messaggio delle monete. Che cosa era, oppure che cosa doveva essere secondo Costantino la espressione FELICITAS ROMANORVM?

Evidentemente l'imperatore ed i suoi figli dovrebbero identificarsi con la felicità dei Romani, o forse questa formula va intesa piuttosto come una garanzia della felicità e del benessere dei Romani. Vediamo, dunque, se l'effigie impressa sul rovescio delle monete ci dice qualche cosa di più. Ad un esame attento si notano, più chiaramente sul prototipo di Sirmio, i tre Sovrani indossanti la divisa militare, la corazza ed il paludamento gettato sulla spalla sinistra, mentre un lembo di esso ricade sul braccio sinistro. Con la mano destra essi si appoggiano leggermente ad un lungo scettro, in origine attribuito di Giove. Si tratta di una raffigurazione della maestà che circonda l'imperatore quale la riscontriamo, ad esempio, nella famosa statua di Costantino al Laterano (fig. e), raffigurazione assai



Fig. e

consueta nella tarda età imperiale. Forse potremmo perfino permetterci di correre l'alea di supporre che la mano destra, in lieve risalto, riposi sull'elsa della spada, come la destra della statua lateranense. In alcune tarde variazioni del tema, si possono vedere i sovrani nell'atto di appoggiarsi ad una lancia, la cui punta è rivolta verso l'alto (Cizico) o verso il basso (Treviri). Si tratta certamente di una interpretazione errata dell'originale di Sirmio (fig. 1a) e ciò è confermato dal fatto che le monete più tarde di quella di Sirmio generalmente sono di una qualità artistica molto inferiore delle originali.

La collocazione del gruppo formato dai regnanti non manca certo di interesse. I sovrani sono effigiati sotto un arco aereo sostenuto da due colonne lisce con i capitelli corinzi, cioè il tipo di colonna che predomina durante la tarda antichità. Ma allora che cosa rappresenta l'arco? Tra le possibili ipotesi: una porta urbana, un portale di palazzo, un portico, un'abside, io escludo la prima, cioè quella della porta urbana, che starebbe a significare una così detta scena di arrivo (un « adventus ») alla quale il gruppo formato dai sovrani con lo scettro in pugno, quale loro attributo, non è accostabile. Ciò stabilito, è possibile che la volta o arco rappresenti un portale, un portico o un'abside. È evidente che l'arco mira ad incorniciare il gruppo imperiale. Spontaneamente il pensiero vola al cerimoniale palatino e, ad esempio, alla facciata monumentale del palazzo di Diocleziano a Spalato e, inoltre, al palazzo di Teodorico, quale è raffigurato nel mosaico di Sant'Apollinare nuovo in Ravenna. Quindi: l'imperatore Costantino e la sua famiglia vengono esaltati sulle monete ed identificati con il concetto di FELICITAS ROMANORVM. L'imperatore ed i suoi figli escono dai penetrali del loro palazzo per ricevere le ovazioni loro tributate dal popolo e dall'esercito <sup>13</sup>.

In seno all'evolversi del simbolismo monetario durante i lunghi anni di governo di Costantino, il tipo FELICITAS ROMANORVM segna una tappa significativa. Dalle leggende delle monete bronzee gli antichi dei pagani, quali il Sole invitto (Sol Invictus) e Marte, sono scomparsi prima del 320, mentre sulle monete auree di Sirmio essi vengono ancora effigiati durante i primi anni del terzo decennio del 300, il Sole invitto perfino in varianti precedentemente ignote <sup>14</sup>; alle soglie del concilio di Nicea, l'ultima moneta d'oro in cui è raffigurata l'immagine del dio Sole viene battuta ad Antiochia <sup>15</sup>. Le antiche divinità scompaiono ed al loro posto, poco tempo dopo la comparsa delle prime monete con leggenda FELICITAS, subentrano Elena, madre di Costantino, unitamente alla leggenda SECVRITAS REIPVBLICE (sic!), Fausta insieme con l'iscrizione SALVS e SPES REIPVBLICAE, tanto per citare alcuni esempi. È stato osservato che il fenomeno si spiega con una neutralizzazione progressiva delle monete, ispirata a Costantino dalla sua concezione del cristianesimo. Sia pure; ma così si finisce per indebolire ingiustamente il messaggio simbolico che le monete ci comunicano. La verità si nota espressa chiaramente su una moneta di Tessalonica (fig. f) <sup>16</sup>; probabilmente un po' più recente della prima moneta della specie FELICITAS proveniente da Sirmio e un po' meno recente della moneta corrispondente del tipo FELICITAS proveniente da Tessalonica. Qui Costantino è raffigurato in atteggiamento di Sovrano, alla maniera ellenistica, come se fosse ispirato dal nume, lo sguardo rivolto verso l'alto e il capo ornato da un diadema, secondo uno schema iconografico che è stato trattato con perizia magistrale dal professor D'Orange <sup>17</sup>. L'effigie non ha bisogno di leggenda esplicativa alcuna e sul rovescio l'iscrizione che sovrasta la Vittoria seduta è semplicemente CONSTANTINVS AVGVSTVS.

Gli antichi dei vengono banditi dal simbolismo ed al loro posto subentrano i membri della famiglia imperiale. Costantino e Vittoria divengono praticamente dei sinonimi, al

pari di Elena e Securitas, Fausta e Salus, a cui si aggiunge il vocabolo SPES allorché le auguste vengono effigiate sulle monete allo stesso modo in cui l'Augusto ed i suoi figli vengono raffigurati sulle monete d'argento. Tale esaltazione della casa imperiale si esprime quasi contemporaneamente in una serie bronzea proveniente da Antiochia <sup>18</sup> in cui, sul rovescio, non si legge niente altro che il nome ed i titoli dell'imperatore o dell'augusta, ed in una serie aurea analoga, proveniente da Nicomedia (fig. g), in cui il simbo-



Fig. f



Fig. g

lismo rappresentato dalla Vittoria, effigiata sul rovescio delle monete, viene completato dal nome del sovrano presente nella leggenda <sup>19</sup>. Al fenomeno possiamo dare il nome di propaganda dinastico-monetaria; vi ritroviamo anche l'intento di glorificare l'imperatore e i suoi congiunti, innovazione dagli effetti rivoluzionari.

Permettetemi, ora, di riassumere in breve i risultati della presente, piccola analisi.

La storia dell'evolversi del tipo FELICITAS ROMANORVM ci dà un'idea dei procedimenti posti in atto dalla propaganda imperiale svolta per mezzo delle monete. Quelle che rivestivano un'importanza fondamentale ai fini propagandistici, venivano battute in continuazione, quasi adeguato commento musicale destinato ad accompagnare i viaggi compiuti dall'imperatore, proprio nelle città sedi di zecca da lui visitate (forse, perfino la moneta di Treviri potrebbe essere stata coniata in occasione dell'ultimo viaggio di Costantino in Gallia (328-329), viaggio, in verità, eventuale e discusso. I conî in metallo prezioso per le ricorrenze si riallacciano spesso ad una visita dell'imperatore alla città sede della zecca.

Se pensiamo agli aspetti, per così dire, monetali della nostra serie argentea, siamo indotti ad assegnare al primo miliarense la data del 323-324, così il conio di tale denominazione nuova, che tanta importanza rivestì durante la seconda metà del 300, coincide praticamente con il conio dell'altra nuova denominazione argentea di Costantino, la siliqua, che sulla base della nota iscrizione di Feltre può ritenersi risalire al 323 <sup>20</sup>. Si tratta, quindi, delle prime monete d'argento regolari dell'Impero Romano che siano apparse dopo una stasi di quasi venti anni, per cui esse sembrano recare la testimonianza di una riforma monetaria di vaste proporzioni.

Ma le monete recanti impressa la leggenda FELICITAS ROMANORVM chiariscono le aspirazioni politiche di Costantino, alla vigilia della lotta decisiva da affrontare contro Licinio, in modo ancora più evidente di quanto non facciano riguardo all'attività riformatrice monetaria. Gli dei antichi erano dileguati per far posto all'Imperatore, quale Dominus e Deus, a garanzia sicura — deve aver ritenuto l'imperatore — della Felicitas Romanorum.

PATRICK BRUUN

## NOTE

<sup>1</sup> Roman Imperial Coinage (R. I. C.) VII, p. 71, nota 10.

<sup>2</sup> Tutte le monete note col tipo FELICITAS ROMANORVM compaiono unitamente all'indicazione del luogo di origine nell'elenco allegato al presente studio. La moneta speciale proveniente da Sirmio e recante impresso sul diritto l'effigie di Crispo costituisce un problema numismatico complicato. La moneta è stata pubblicata da Gnechchi (*I Medaglioni Romani*, I, tav. 29, 12) il quale era in possesso di un esemplare compreso nella sua stessa raccolta (ora al Museo Nazionale Romano) e sapeva di un altro esemplare facente parte della raccolta Viganò (ora a Budapest). Entrambi gli esemplari sono probabilmente dello stesso conio. Si è ritenuto, tuttavia, che le monete fossero delle falsificazioni ad opera di Becker (cfr. PINDER, *Die Beckerschen falschnen Münzen*, Berlino 1843, n. 257, e HILL, *Becker the Counterfeiter* II, n. 262). Al British Museum si conservano due riproduzioni in piombo di tali monete ad opera di Becker e i signori Carson e Kent, del suddetto Museo, assicurano che quelle riproduzioni sono dello stesso conio delle monete pubblicate da Gnechchi. Pinder, che ha tentato di identificare le monete originali imitate da Becker (*op. cit.*, p. VIII), riguardo a tale tipo, da lui considerato quale tipo aureo, non ha trovato alcun originale, ed ha potuto esaminare soltanto le riproduzioni plumbee Beckeriane. Hill, il quale, evidentemente, ha studiato le annotazioni lasciateci dal Becker, osserva che Becker, dopo aver trovato una moneta con l'effigie di Crispo, il 14 aprile del 1828 ne conì tre esemplari, e probabilmente si tratta proprio di quelli recanti impressa la leggenda FELICITAS ROMANORVM, che è l'unico tipo contraddistinto dall'immagine di Crispo effigiata sul diritto che ci sia noto nell'ambito dell'attività Beckeriana. Esiste, tuttavia, una moneta del tipo FELICITAS ROMANORVM proveniente da Sirmio con l'effigie di Costantino impressa sul diritto, la quale è sicuramente originale. Il rovescio è molto simile a quello delle monete con l'immagine di Crispo; come fa osservare il mio amico Franco Panvini Rosati, quelle monete si differenziano fra loro per dei particolari riguardanti la raffigurazione delle colonne e del paludamento imperiale. Perciò Becker o deve aver copiato con somma fatica il rovescio, o deve aver lavorato sulla base di copie esatte dell'originale da lui trovato, o, infine, come anche accadeva talora, ha mutato soltanto dei particolari insignificanti. Nei tratti essenziali, quindi, il diritto dovrebbe inoltre riallacciarsi all'originale studiato da Becker, cioè nell'immagine di Crispo e probabilmente

anche nelle leggende. Al di là delle falsificazioni Beckeriane (che forse erano semplicemente delle riproduzioni in piombo o copie) con una certa sicurezza l'originale può, dunque, essere ricostruito, cioè una moneta con l'effigie di Crispo del tipo FELICITAS ROMANORVM, il che in tale contesto conferma a sufficienza la nostra ipotesi.

<sup>3</sup> R. I. C., VII, Thessalonica, p. 515, nn. 138-39.

<sup>4</sup> MAURICE J., *Numismatique Constantinienne*, I, p. 241 e p. 503 cita anche delle monete consimili provenienti da Roma (il cui marchio è SMR). Io stesso, purtroppo senza alcun controllo, ho introdotto tale moneta in R. I. C., VII (Roma, p. 327, n. 275) a causa del riferimento fatto da Maurice al numero di inventario assegnato alla moneta a Vienna. Il dottor Guido Bruck del Kunsthistorisches Museum di Vienna, è stato così gentile da controllare la notizia e da comunicarmi che il numero di inventario riguarda la moneta di Cizico n. 13, di cui sotto. Dato che le notizie riferite da Maurice (cfr. I, p. 503) fuorviano del tutto le ricerche, per quanto riguarda Roma, non ci è nota alcuna moneta del tipo FELICITAS ROMANORVM che provenga dalla capitale benché la data ed il marchio di zecca ben potrebbero essere compresi nella coniazione della zecca di Roma. Si può aggiungere che in R. I. C. VII, p. 327, n. 275, c'è un errore di stampa: la leggenda a cui si riferisce è CONSTANTINVS NOB CAES.

<sup>5</sup> R. I. C., VII, Treviri, pp. 147, 210 sgg.

<sup>6</sup> R. I. C., VII, Thessalonica, pp. 522-529.

<sup>7</sup> R. I. C., VII, Treviri, pp. 221-222, nn. 579-585.

<sup>8</sup> R. I. C., VII, Treviri, p. 210, nn. 492 e 493.

<sup>9</sup> R. I. C., VII, Treviri, p. 219, n. 567.

<sup>10</sup> R. I. C., VII, Treviri, pp. 148-149.

<sup>11</sup> R. I. C., VII, Thessalonica, p. 489 sgg.; p. 718 (addenda a p. 516, nn. 140 A-C).

<sup>12</sup> R. I. C., VII, Introduzione, p. 16 sgg.

<sup>13</sup> Alcuni tipi di rovescio, che richiamano la FELICITAS ROMANORVM, sono a noi noti fin dall'alta età imperiale (cfr. es. il catalogo del British Museum, *Roman Empire Coinage*, IV, p. 133, n. 915 e p. 145, n. 967 sgg. su Antonino Pio). In quelle monete si nota un santuario fra le cui colonne sta una persona o un'immagine del culto pagano difficile a definirsi. La differenza sostanziale fra tali monete e quelle argentee costantiniane è che l'elemento essenziale e maggiormente notevole delle monete più antiche è dato dal santuario, da intendersi come un simbolo del rito, del culto, mentre le figure predominanti delle monete costantiniane sono l'imperatore ed i suoi



figli, ed i tratti architettonici servono solamente ad inquadrarle e porle in risalto.

<sup>14</sup> R. I. C., VII, Sirmio, p. 472 n. 31.

<sup>15</sup> R. I. C., VII, Antiochia, p. 685 n. 49.

<sup>16</sup> R. I. C., VII, Thessalonica p. 514 n. 131.

<sup>17</sup> *Apotheosis in Ancient Portraiture* in « Instituttet for Sammenlignende Kulturforskning ». Serie B, XLIV, Oslo 1947.

<sup>18</sup> R. I. C., VII, Antiochia, pp. 686-687, nn. 52-62.

<sup>19</sup> R. I. C., VII, Nicomedia, p. 618, nn. 108-113. Sia la serie di bronzo sia quella in oro furono più tardi coniate in altre zecche.

<sup>20</sup> Cfr.: DESSAU H., *Inscriptiones Latinae Selectae*, n. 9420 e MICKWITZ, *Die Systeme des romischen Silbergeldes*. Soc. Scient. Fenn., Comm. Hum. Lit. VI, 2, Helsinki 1933, p. 5, nota 3.

## ELENCO DELLE MONETE

(Gli esemplari contrassegnati da un asterisco sono illustrati)

Tutte le monete del tipo FELICITAS ROMANORVM di cui si tratta nel presente lavoro sono comprese anche nel *Roman Imperial Coinage*, VII, eccetto quella che reca l'effigie di Crispo e che proviene da Sirmio, i cui particolari non possono essere chiariti con certezza, sebbene non sia possibile dubitare dell'autenticità e dell'esistenza di tale moneta (cfr. nota 2). Inoltre nel R. I. C. è compresa anche una moneta proveniente da Roma (cfr. nota 4), la cui attribuzione, ad un esame più accurato, si è dimostrata dipendere da un errore di lettura commesso da Maurice. Poiché una serie di monete, importante ai fini dell'interpretazione del tipo, fu aggiunta al materiale compreso nel R. I. C. talmente tardi che essa dovette essere collocata nelle « addenda », era impossibile esprimere un giudizio d'insieme su tutta la serie monetale. Quindi, per certi aspetti, le datazioni del presente lavoro divergono da quelle accolte nel R. I. C., né soddisfa la descrizione del rovescio contenuta nel R. I. C. stesso. Nell'insieme è evidente che con il simbolismo si mira a raffigurare i membri maschili della casa imperiale nell'atto di appoggiarsi allo scettro, a parte il fatto che esso, di quando in quando, venga effigiato come una lancia a causa di un malinteso da parte dell'incisore. Inoltre, dovrebbe essere evidente che nella mano dei sovrani non posa un globo e che, anzi, essa talora viene raffigurata a forma di punto per mostrare che la medesima riposa sull'elsa della spada.

*Sirmio*: data 323/4 — Tipo con due Cesari, sigla di zecca **SIRM**

1. **☽ CONSTANTINVS MAX AVG** — Busto laureato e corazzato a d.  
R. I. C. VII p. 469 n. 15  
\* a) Parigi, g 4,39  
b) Forlì, g 4,30
2. **☽ D N CRISPVS NOB CAESAR** — Busto laureato e corazzato a d.  
R. I. C. VII manca (cfr. p. 469, nota al n. 15)  
\* a) Roma, Museo Nazionale, g 4,00  
b) Budapest, Museo Nazionale (ex Coll. Viganò)

*Tessalonica*: data 324/5 — Tipo con due Cesari, sigla di zecca **THES**

3. **☽ CONSTANTINVS MAX P F AVG** — Busto laureato e corazzato a d.  
R. I. C. VII p. 718 (addenda a p. 516) n. 140A  
— Belgrado, g 4,14 (cfr. Maric R., in Zbornik Narodnog Muzeja, 1, 1956/7, p.122)
4. **☽ FL IVL CRISPVS NOB CAES** — Busto laureato e corazzato a d.  
R. I. C. VII ibid. n. 140B  
— calco in Coll. Pegan, Lubljana, g 4,04
5. **☽ CONSTANTINVS IVN NOB C** — Busto laureato e corazzato a d.  
R. I. C. VII ibid. n. 140C  
\* — Boston, Museum of Fine Arts (cfr. Vermeule, *Roman Medallions*, Boston 1962)

*Cizico*: data 325/6 — Tipo con tre Cesari, sigla di zecca **SMK**

6.  $\text{D}$  **CONSTANTINVS IVN NOB C** — Busto laureato e corazzato a d.  
R. I. C. VII p. 650 n. 42  
\* a) New York, A. N. S., g 4,20  
\* b) Vienna, g 3,97
7.  $\text{D}$  **CONSTANTIVS NOB CAES** — Busto laureato e corazzato a d.  
R. I. C. VII p. 650 n. 43  
\* — Berlino, g 4,70

*Nicomedia*: data 325/6 — Tipo con tre Cesari, sigla di zecca **SMN**

8.  $\text{D}$  **CONSTANTINVS MAX AVG** — Busto laureato e corazzato a d.  
R. I. C. VII p. 614 n. 88  
\* — Roma, Museo Nazionale, g 3,60
9.  $\text{D}$  **D N CRISPVS NOB CAESAR** — Busto laureato e corazzato a d.  
R. I. C. VII p. 614 n. 89  
\* a) Londra, g 4,72  
\* b) Londra, g 4,05

*Nicomedia*: data 326/7 — Tipo con due Cesari, sigla di zecca **SMN**

10.  $\text{D}$  **D N CONSTANTINVS IVN NOB CAES** — Busto laureato e corazzato a d.  
R. I. C. VII p. 623 n. 142  
\* — Roma, Museo Nazionale, g 4,27 (ex Martinetti-Nervegna, n. 2925 = ex Gneccchi)
11.  $\text{D}$  **FL IVL CONSTANTIVS NOB C** — Busto laureato e corazzato a s.  
R. I. C. VII p. 623 n. 143  
\* — Berlino, g 4,30

*Nicomedia*: data 327/8 — Tipo con due Cesari, sigla di zecca **SMN**

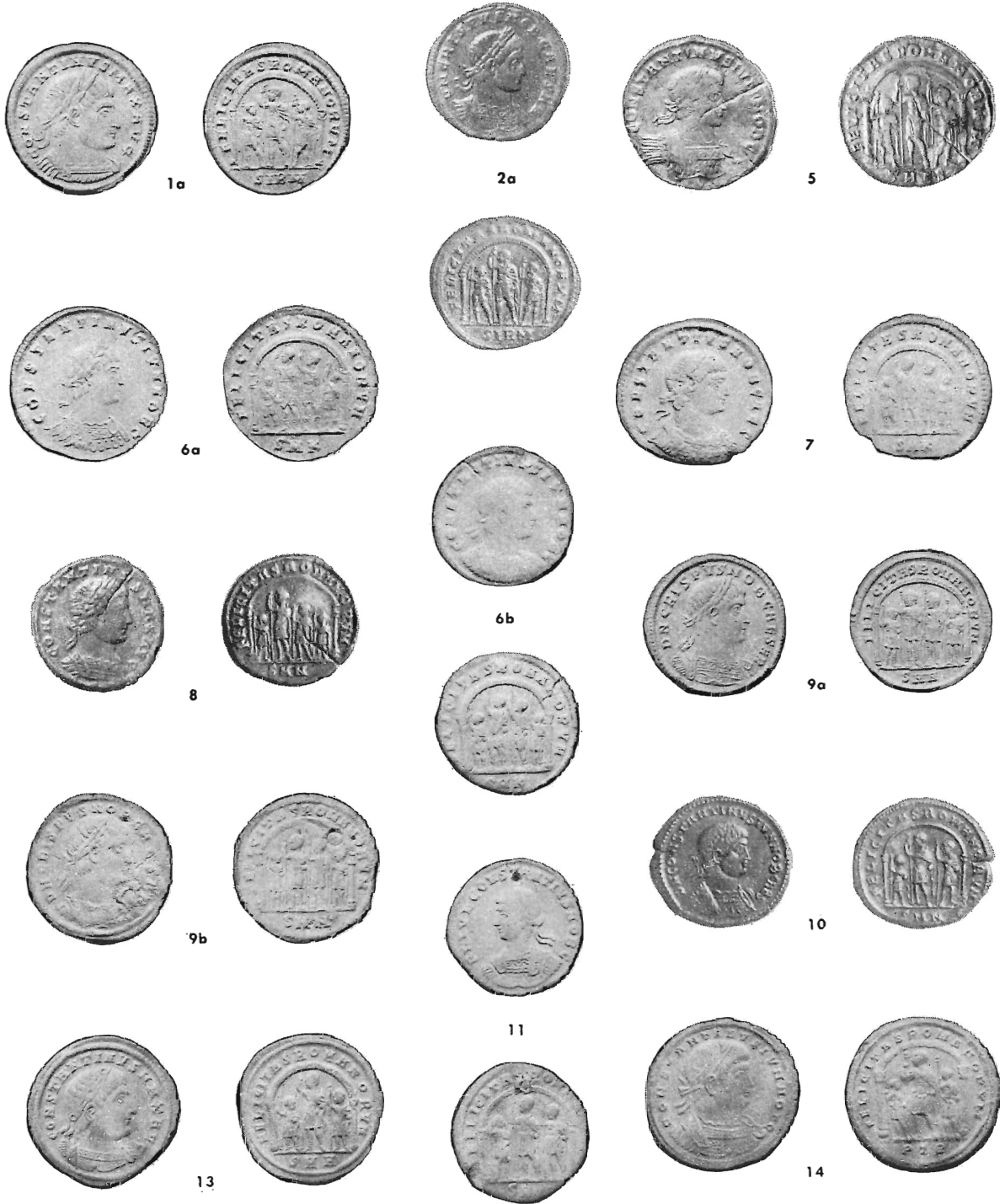
12.  $\text{D}$  **CONSTANTINVS IVN NOB C** — Busto laureato e corazzato a d.  
R. I. C. VII p. 628 n. 169  
— Forlì, in oro (1 ½ solidi), Catalogo Piancastelli n. 2957.  
Il rovescio è dello stesso conio del n. 10, ma il diritto porta un ritratto più tardo.  
Pare erroneamente coniato in oro.

*Eraclea*: data 328/9 — Tipo con due Cesari, sigla di zecca **SMH**

13.  $\text{D}$  **CONSTANTINVS MAX AVG** — Busto con diadema di rosette, corazzato e paludato a d.  
R. I. C. VII p. 556 n. 105  
\* — Parigi, g 4,45

*Treviri*: data 328/9 — Tipo con due Cesari, sigla di zecca **PTR**

14.  $\text{D}$  **CONSTANTINVS IVN NOB C** — Busto laureato e corazzato a d.  
R. I. C. VII p. 714 (addenda a p. 208) n. 474B  
\* — Praga, g 4,62.



(P. BRUNN - "Felicitas Romanorum").

# Abilità e ingenuità di un falsario

È recentemente apparsa sul mercato numismatico una pericolosissima falsificazione, eseguita con grande abilità. La moneta, inserita in una vendita all'asta <sup>1</sup> dalla quale venne in seguito ritirata, era presentata quale *scudo* della Sede Vacante del 1740, durante la quale fu camerlengo il card. Annibale Albani.

La fotografia della moneta, pubblicata nella corrispondente tavola del catalogo, mostrava notevolissime differenze con la piastra già conosciuta <sup>2</sup> della stessa Sede Vacante, differenze che si concretano nelle caratteristiche seguenti:

- a) forma dello scudo dello stemma del camerlengo e dei cordoni delle chiavi;
- b) grafia della data: **MDCCXXX** anziché **MDCCLX**;
- c) motto del rovescio: **EMITTE SPIRITVM TVVM** invece di **EMITTE COELITVS LVCIS TVAE RADIVM**;
- d) presenza di un'armetta del presidente delle zecche e della indicazione di zecca: **ROMA**;
- e) forma degli splendori che circondano la colomba raffigurante lo Spirito Santo.

L'aspetto generale del pezzo pubblicato nel catalogo era, per quanto sia possibile giudicare da una fotografia, quello di una moneta autentica. Due particolari però autorizzavano ad avanzare i dubbi più seri, e precisamente il diametro, che risultava di mm 44,5, mentre la piastra conosciuta ne ha uno di mm 40 e la presenza dell'armetta di un presidente delle zecche appartenente alla famiglia Spinola.

Ora, mentre lo stemma Spinola compare in alcune monete papali, e precisamente in quelle di Roma della Sede Vacante del 1700 (camerlengo il card. Giovanni Battista Spinola) e in alcune della zecca di Bologna, città ove furono legati i cardinali Giorgio e Giovanni Battista (II) Spinola, l'ultimo dei quali anche nel corso della vacanza del 1740, non risulta da alcun documento che un prelato appartenente alla famiglia Spinola sia mai stato presidente delle zecche, mentre è noto <sup>3</sup> che tale carica era ricoperta nel 1740 da Mons. Filippo Giosia Caucci.

Poiché queste considerazioni giustificavano la necessità di un attento esame del pezzo, son riuscito a ottenere in visione — per la cortese e pronta collaborazione della Casa ven-

ditrice che qui mi è grato ringraziare — l'esemplare, del quale nella fig. 1 vien riprodotta la fotografia diretta, mentre nelle figg. 2 e 3 appaiono gli ingrandimenti del dritto e del rovescio.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3

Un primo esame permetteva di stabilire che il pezzo era costituito da una moneta autentica e regolarmente coniato, alcuni particolari però rafforzavano i sospetti che, pur trattandosi di una moneta autentica, essa fosse stata abilmente manipolata. I più evidenti di questi particolari erano due: innanzitutto l'esistenza di una punteggiatura incisa su quasi tutto il campo dello stemma, riprodotto a forte ingrandimento nella fig. 4, ove si nota che le incisioni sono di una nettezza, una frequenza e una uniformità tali da non poter derivare dai casuali incidenti della circolazione, ma da lasciar presumere uno scopo intenzionale, e precisamente quello di « invecchiare » artificialmente la superficie trattata.

Il secondo particolare è costituito dalla fascia scaccata dell'armetta Spinola (ingrandimento nella fig. 5) che è eseguita con una imprecisione inconsueta nelle monete dell'epoca ove, accanto a un decadimento artistico, si riscontra però un notevole perfezionamento tecnico.

Una volta avuto in mano il pezzo è stato possibile controllarne il peso, che è risultato di g 31,24, mentre le piastre della Sede Vacante del 1740 hanno un peso teorico di grammi 29,42, peso che è in perfetto accordo con quello degli esemplari a noi noti. Si aggiunge perciò a quelli già elencati un altro elemento di diversità fra il pezzo presentato nella vendita all'asta e la piastra autentica del 1740.

Una volta raggiunto il convincimento che il pezzo studiato fosse stato camuffato, non è stato difficile reperire su quale moneta le manipolazioni siano state eseguite: si tratta di una piastra della Sede Va-



Fig. 4



Fig. 5

cante del 1689<sup>4</sup>, quando fu camerlengo il card. Paluzzo Paluzzi-Altieri (fig. 6). Vediamo ora quali siano le modifiche apportate alla moneta originale.

Innanzitutto lo stemma Altieri è stato trasformato in quello Albani, quindi la data **MDCLXXXIX** è stata modificata in **MDCCXXXX** e, infine, l'armetta del presidente delle zecche mons. Giuseppe d'Aste è diventata un'armetta con lo stemma degli Spinola.

Occorre dire che tutte queste modifiche sono state eseguite con grandissima abilità, particolarmente



Fig. 6

te quella relativa alla data in cui una **L** è stata trasformata in **C** e le cifre **IX** in **X**, ed è proprio questa abilità del falsario che conferisce alla sua opera le caratteristiche di pericolosità. La fig. 7, ove la data trasformata è presentata a forte ingrandimento, permette di valutare appieno la perizia del falsario. L'unica, e piccola, differenza che si riesce a notare nell'ultimo **X** in confronto con i tre autentici è una certa spigolosità che gli altri non mostrano, oltre alla presenza di varie tacche di « invecchiamento ». La **C** è praticamente perfetta.

Anche la modifica dello stemma del diritto (fig. 4) è stata eseguita con grandissima destrezza; è rimasta però qualche traccia dello stemma originale, e precisamente qualche avanzo dei triangolini della bordura dello stemma Altieri, che si possono meglio osservare sui bordi interni dello stemma, in entrambi i lati, al di sopra della fascia dello stemma Albani. Inoltre, il falsario ha fatto una stella a otto raggi che si riscontra, è vero, in diverse monete di papa Albani, Clemente XI, mai però nello stemma del Card. Annibale; infatti sia nelle monete della vacanza del 1740 che in quelle delle precedenti vacanze (1721, 1723 e 1730) lo stemma Albani porta sempre una stella a sei raggi. Vi è infine la già accennata presenza di un rilevante numero di intaccature che non può essere assolutamente casuale.

Resta da parlare dell'armetta Spinola. Qui si rileva una minore applicazione del falsario, a ciò forse indotto



Fig. 7

dalla piccolezza del particolare. Si vede, infatti, che il campo dello stemma lascia apparire evidenti tracce di intervento, mentre la scaccatura della fascia è, come già detto, molto irregolare. Assai abilmente è stato invece modificato il contorno dello scudo dell'armetta.

Ho sin qui parlato dei particolari di carattere, per così dire, meccanico, che provano come il pezzo in esame sia stato manipolato, anche se ad essi si possa attribuire un certo sapore di soggettività. Esistono però ben altre ragioni di carattere dottrinario che portano alla medesima conclusione.

Innanzitutto i dati metrologici. La piastra era, come è ben noto, una moneta del valore di dieci giuli e mezzo; il peso quindi di una piastra nel 1740, quando cioè era ancora in vigore la riforma di Clemente XII del 12 gennaio 1734<sup>5</sup> che aveva ridotto il giulio al taglio di 121 per libbra romana e quindi al peso di g 2,802, doveva essere di g 29,42. Nel 1689 era invece in vigore la riforma di Innocenzo XI del 27 luglio 1684<sup>6</sup> che aveva portato il giulio al taglio di 111 per libbra, pari a g 3,055 e, di conseguenza, la piastra a g 32,08.

Dato che il peso del pezzo qui esaminato è di g 31,24, risulta chiaro che esso non può essere stato coniato nel 1740, ma in un'epoca precedente nella quale le piastre fossero di maggior peso; la deficienza riscontrata nel peso del pezzo manipolato rispetto al peso teorico deriva evidentemente dalle asportazioni di metallo praticate nell'operazione.

Inoltre, come conseguenza della diminuzione di peso del 1734, diminuì anche il diametro della moneta. Infatti la piastra autentica del 1740 ha un diametro di mm 40, mentre quella, autentica, del 1689 ne ha uno di mm 44,5, identico cioè a quello del pezzo manipolato.

E l'aver adoperato una moneta di epoca e di caratteristiche metrologiche diverse da quelle di un nominale che si sarebbe voluto presentare costituisce una di quelle ingenuità del falsario che ho voluto porre in evidenza nel titolo di questa nota.

L'altra ingenuità, che forse voleva essere un tratto di furberia, è quello di aver scelto per l'armetta lo stemma Spinola. Probabilmente il falsario ha pensato che l'esistenza nel 1740 di un cardinale di Casa Spinola, il quale, per di più, ci ha lasciato uno zecchino di Bologna<sup>7</sup> con il suo stemma, potesse trarre in inganno chi osservava il pezzo presentato. Egli forse ignorava che la carica di presidente delle zecche, benché importante, era cosa ben diversa dalla dignità cardinalizia, ed ignorava forse anche che non è mai esistito un presidente delle zecche appartenente alla famiglia Spinola. Quest'ultimo dato permette di provare anche da un punto di vista storico la contraffazione del pezzo.

Credo, concludendo, di aver dimostrato abbondantemente la falsità del pezzo qui presentato e di dover rendere grazie all'ingenuità, o all'ignoranza, del falsario che ha visto frustrata per merito di argomentazioni strettamente obiettive la sua indiscutibile perizia manuale.

FRANCESCO MUNTONI

#### NOTE

<sup>1</sup> Adolph HESS - Bank Leu, *Luzern*, Vendita del 27 aprile 1966, N. 566.

<sup>2</sup> *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. XVII, pag. 93, N. 12 e Tav. XV, N. 9.

<sup>3</sup> MARTINORI, E., *Annali della zecca di Roma*, Fasc. 18-19, pag. 160 e 162 e Tavola unica.

<sup>4</sup> *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. XVI, pag. 466, N. 2 e Tav. XXXIII, N. 19.

<sup>5</sup> MARTINORI, o. c., pag. 167.

<sup>6</sup> MARTINORI, o. c., Fasc. 16, pag. 113.

<sup>7</sup> *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. X, pag. 286, N. 1 e Tav. XVII, N. 4.



# Osservazioni su alcune monete di Carlo V per Milano

Nella prima metà del 1500 un tal Giovan Marco Burigozzo, mercante milanese, seguendo un'usanza abbastanza diffusa in quei tempi, scriveva una cronaca degli avvenimenti che gli apparivano maggiormente degni di ricordo<sup>1</sup>. Tra l'altro, correndo l'anno 1539, il cronista fedelmente annotava: « ... e la nostra zecca feze fabricare soldi, qual avevano da una banda una croce e dall'altra l'azilino con la preda sotto, et el foco, con sopra la mitra cesarea: poi fezeno dinari da soldi 8 l'uno; da una banda Sant'Ambrosio, e dall'altra dò colonne, con un breve a cerco che dice: *plus ultra*. E questa è l'arma qual porta la Cesarea Maestà appresso all'acquila. Poi fu fatto dinari de soldi 32 l'uno; da una banda Sant'Ambrosio, dall'altra la testa dell'Imperator, con un faxyo de lauro in testa all'uxo delli Imperatori Romani: e tutti questi dinari avevano soprascritto *Carolus Romanorum Imperator Quintus*. »

La notizia di questa coniazione è confermata da un documento che ho consultato nella trascrizione conservata nella Raccolta fatta alla fine del 1700 dal Bellati, ora nella Biblioteca del Medagliere Milanese. Il testo di questo documento è il seguente:

« — 1540, 24 Xbre. — Attestato del Mag.to sottoscritto anche dal Zecchiere Bernardino Scacabarozzo che nella zecca di Milano l'anno scorso si è stampato e si stampano nel presente le infrascritte monete:

- Danari da ss. 8 Imp. d'argento a bontà de d. 10.17.1/2. cioè che un marco tenga di fino onze 7. d. 3.16, in n° 80 per m.co, remedio in bontà gr. 1. per quarto d'onza, e in peso d. 1.1/2. per m.co.
- Danari da ss. 32 Imp. d'argento a d. 11.6.1/2. cioè che di fino v'entra onze 7. d. 12.8. per m.co a n° 21 per marco, remedio in bontà gr. 1. per quarto d'onza e in peso gr. 22 per marco.
- Soldini Imp. d'argento a d. 3.1. di fino, cioè onze 2. gr.ni 16. per m.co di fino, remedio in peso d. 3.1/2., in lega gr.ni 1. per quarto d'onza e a n° 189 per m.co.

E quest'ordine si è dato et calcolato sopra il scuto soletto ragionando el suo corso a L. 5.8., et ragionando l'argento fino a ss. 88 per onza de valuta de ss. 108. per scuto soletto, et di presente per essere adnesso il scuto soletto a d. 112. tra li privati et fora de li negotii de la Camera, è adnesso ancora tra li privati et ut supra il spender detti dinari fatti per ss. 8. a ss. 8.3., e li detti dinari facti per ss. 32 a ss. 33.3. —»

Dai due documenti risulta così che nell'anno 1539 venivano coniate nella zecca di Milano, per la prima volta, tre monete, cioè: *soldi* o *soldini* di argento a basso titolo ed altre di buon argento chiamate rispettivamente *Danari da soldi 8* e *Danari da soldi 32*. Il nome di *Danaro* o *Dinaro*, con l'avvento della dominazione spagnola, aveva gradualmente sostituito quello di *Grosso* dato nei secoli precedenti alle monete d'argento di maggior modulo.

Le ultime due monete conservarono il loro valore per breve tempo perché, col variare il prezzo dello scudo del sole (scuto soletto) da soldi 108. a soldi 112., l'anno successivo esse subirono un aumento e vennero tollerate per soldi 8 denari 3 l'una e per soldi 33 denari 3 l'altra. Questa tolleranza durerà poi per lunghi anni fino a quando le due monete scompariranno dalla circolazione.

Queste monete sono facilmente identificabili con quelle descritte dai Fratelli Gnechi<sup>2</sup> e quindi dal Corpus<sup>3</sup> come *Burigozzo*, quella da soldi 32 e come *Da soldi 8 denari 3*, quella da Danari 8. Non si sa chi sia stato il primo scrittore di cose numismatiche che abbia usato il nome del Burigozzo per designare la moneta ricordata dallo stesso nella sua Cronaca, ma è sicuramente una attribuzione moderna che non trova alcun riscontro nei documenti dell'epoca; sarebbe bene perciò non più usare tale denominazione anche se ufficialmente consacrata dal Corpus.

Molto più difficile è invece intendere quale nome i due più importanti cataloghi di monete milanesi abbiano dato al soldino sopraccitato. Il Burigozzo nella stesura della sua Cronaca frammischiava alle parole della lingua italiana moltissimi termini dialettali italianizzati. Nel nostro caso «Azilino con la preda sotto et el foco» significa letteralmente: «Acciarino con la pietra sotto ed il fuoco» dal milanese *Azzalin* e *Preja* che significano rispettivamente *Acciarino* e *Pietra*. È da notare che lo stesso Cesare Cantù che curò l'edizione della Cronaca del Burigozzo, interpretò non correttamente la parola *Azilino*, e nelle note illustrative ne diede la seguente definizione:

«Azilino (da intendersi od anche leggersi aquilino: usato per significare l'aquila improntata sulle monete).

I fratelli Gnechi, che in generale erano molto precisi nella descrizione dei soggetti rappresentati sulle monete, forse per mancanza di esemplari ben conservati, interpretarono il rovescio di questo soldino nel seguente modo:

«Vaso ornato da ghirlande e da due teste di montone. Al di sopra Mitra imperiale».

Dalla descrizione data dal Burigozzo ed aiutandoci con i dati metrologici si può con sicurezza identificare questa moneta col «*quindicino*» dei cataloghi.

Per le ragioni suesposte la descrizione più aderente ai documenti dell'epoca, trascurando le varietà delle leggende, potrebbe essere la seguente:

## Monete senza data coniate per la prima volta nel 1539



Soldo o Soldino  $\text{D} + \text{RO} \cdot \text{IMPERATOR}$  Croce fiorata; c. lin.  
 $\text{R} \cdot \text{CAROLVS} \cdot \text{V}$  Acciarino che trae scintille da una pietra focaia;  
 al di sopra la mitria imperiale; c. lin.  
 Ar. D. 18 p. g 1,24 tit. 253/1000



Danaro da soldi 8 (da soldi 8 danari 3 dal 1540 in poi).  
 $\text{D} \cdot \text{S} \cdot \text{AMBROSIVS}$  Il Santo mitrato, nimbo e paludato, in piedi  
 con lo staffile nella destra e il pastorale nella sinistra; c. lin.  
 $\text{R} \cdot \text{CAROLVS} \cdot \text{V} \cdot \text{IMP}$  Le colonne d'Ercole cinte da nastro svolaz-  
 zante, su cui  $\text{PLVS VLTRA}$ . In mezzo, un punto; al di sopra  
 la mitria imperiale; c. lin.  
 Ar. D. 24-26 p. g 2,94 tit. 894/1000



Danaro da soldi 32 (da soldi 33 danari 3 dal 1540 in poi).  
 $\text{D} \cdot \text{SANCTVS} \cdot \text{AMBROSIVS}$  Il Santo in piedi sopra base rettilinea,  
 nimbo, mitrato e con paludamento, tiene nella destra lo staffile e  
 nella sinistra il pastorale; sotto la base  $\cdot \text{MLM} \cdot$ ; c. lin.  
 $\text{R} \cdot \text{CAROLVS} \cdot \text{V} \cdot \text{IMPERATOR}$  Busto laureato e corazzato a destra;  
 c. lin.  
 Ar. D. 32-35 p. g 11,19 tit. 939/1000

Il diritto ed il rovescio delle monete vengono invertiti rispetto alla descrizione data dal Corpus seguendo invece quella del Burigozzo il quale dà, come soggetti principali, la Croce ed il Santo.

LEANDRO DE MAGISTRIS

NOTE

<sup>1</sup> Cronache Milanesi scritte da Giovanni Pietro Cagnola, Giovanni Andrea Prato e Giovan Marco Burigozzo ora per la prima volta pubblicate. — Archivio Storico Italiano. Tomo Terzo, Firenze Vieusseux, 1842.

<sup>2</sup> Le Monete di Milano da Carlo Magno a Vittorio

Emanuele II descritte ed illustrate da Francesco ed Ercole Gnechi con prefazione di Bernardino Biondelli. Milano, 1884.

<sup>3</sup> *Corpus Nummorum Italicorum*. Volume V. — Lombardia (Milano). Roma, 1914.

# Appunti di numismatica contemporanea

## XIX

### LE MONETE CONIATE DURANTE LA REPUBBLICA SUBALPINA SOTTO LA DIREZIONE DEL MAESTRO DI ZECCA DI TORINO VITTORE MODESTO PAROLETTI, dal 14 novembre 1800 al 30 giugno 1803.

Dopo la battaglia di Marengo del 14 giugno 1800, cui seguirono l'armistizio e la convenzione di Alessandria, firmati il 15 giugno 1800 e pubblicati il 16 giugno 1800, e dopo il ritorno delle truppe francesi vittoriose a Torino il 20 giugno 1800, ha inizio il periodo della Repubblica Subalpina che dura fino all'annessione definitiva del Piemonte alla Francia l'11 settembre 1802. Si ricostituiva allora, dopo l'entrata dei Francesi nel Piemonte, la « Repubblica o Nazione Piemontese » sotto la vigilanza di un ministro di Francia coadiuvato da una Commissione governativa. Con il decreto del 4 ottobre 1800 la Commissione governativa veniva sciolta e sostituita da una « Commissione esecutiva e Consulta »; nell'aprile 1801, poi, il generale francese Jourdan diveniva comandante ed amministratore generale del Piemonte ed il Piemonte costituì una divisione militare.

Per un puro caso venne alla luce, nell'Archivio di Stato di Torino, una Miscellanea costituita da fascicoli riguardanti la Zecca di Torino per gli anni 1800-1803 unitamente a tre libri, intestati come appresso riportato; il tutto legato con una corda. Sulla copertina di ognuno di questi tre Libri dei Conti, è scritto, da altra mano, quanto segue: « Alli Sig.ri Mastri Uditori Conte Gay e Cav.e Avogadro. Torino li 30 Xbre 1833. Calvi P. P. »

I. CONTO GENERALE DELLA ZECCA NAZIONALE DI TORINO DALLI 23 BRUMAIO A TUTTO IL 5° GIORNO COMPLIMENTARIO DELL'ANNO 9°. Amministrazione del Cittadino Paroletti Direttore della medesima pendente il detto tempo.  
(dal 14 novembre 1800 fino al 22 settembre 1801 compreso)

Le monete con l'effigie di Carlo Emanuele IV, coniate sotto il maestro di Zecca Pagliani (il predecessore del maestro di Zecca Paroletti) nel periodo dall'11 settembre al 14 novembre 1800, le ho già descritte in un mio precedente lavoro.

Col ritratto di Carlo Emanuele IV furono coniate le ultime monete: Doppie e soldi da 7.6. (ripresa di coniazione), nel periodo dal 14 novembre 1800 al 23 settembre 1801, quindi fino alla fine dell'anno 9°; (figg. 1, 2 e 3):

- a) *Doppie da Lire 24* (Fr. 28,45):  
3.184 pezzi per l'importo complessivo di L. 76.416, al titolo di 21.18. (21 carati, 18 grani) = 906.25/1000.  
Peso: Denari 7.12.6 (= 9,12 g), fuori corso 1883.
- b) *Soldi da 7.6* (Fr. 0,4444):  
15.475.608 pezzi per l'importo complessivo di L. 5.803.363, al titolo di denari 3.6, fuori corso 1826.
- c) *Pezzi da Soldi 2* (Fr. 0,1185):  
5.052.817 pezzi per l'importo complessivo di L. 505.281.14.  
Peso: 10,88 g, fuori corso 1829.  
I nostri pezzi da due soldi hanno i dati seguenti:  
Peso: 10,53 g risp. 11,32 g. Diametro: 28 mm.  
L'analisi quantitativa per fluorescenza di raggi X:  
Elemento principale: rame e 7-10% di stagno; si tratta conseguentemente di una moneta di bronzo.
- d) *Pezzi da 20 Franchi* (marenghi):  
15.813 pezzi di L. 16.17.6 per l'importo totale di L. 266.844.7.6. Titolo 900/1000.  
Peso: 6,45 g.
- e) *Pezzi da 5 Franchi*:  
46.740 pezzi per l'importo totale di L. 197.255.13.4.  
Titolo 900/1000 (den. 10.19). Peso den. 19.12 = 25 g.  
(1 Scudo da Franchi 5 = Lire 4.4.4.)

II. CONTO GENERALE DELLA ZECCA NAZIONALE DAL 1° VENDEMIAJO A TUTTO LI 6 TERMIDORO ANNO 10° Giorno dello Stabilimento della Contabilità in Franchi. Amministrazione del Citt.no Paroletti Mastro della Zecca Nazionale e Direttore delle Fonderie della Medesima. (Dal 23 settembre 1801 fino al 25 luglio 1802 compreso) (fig. 4).

- a) *Pezzi da 20 Franchi* (marenghi):  
5.287 pezzi da L. 16.17.6, per l'importo complessivo di L. 89.258.2.6.  
Titolo 900/1000.
- b) *Pezzi da 5 Franchi*:  
95.051 pezzi da L. 4.4.4. per l'importo totale di L. 400.798.7.8.  
Titolo 900/1000.

III. CONTO GENERALE DELLA ZECCA NAZIONALE DI TORINO DALLI 7 TERMIDORO ANNO 10 Giorno dello Stabilimento della Contabilità in Franchi A TUTTO LI 11 MESSIDORO ANNO 11 Giorno della nuova Organizzazione della medesima a termini del Decreto del Governo della Repubblica Francese in data delli 10 Pratile Anno 11mo. (30 maggio 1803). Amministrazione del C.no Paroletti Mastro della Zecca Nazionale e Direttore delle Fonderie della Medesima. (Dal 26 luglio 1802 fino al 30 giugno 1803 compreso) (fig. 5).

- a) *Pezzi da 20 Franchi (marenghi)*:  
3.200 pezzi, importo complessivo 64.000 Franchi,  
titolo 900/1000.
- b) *Pezzi da 5 Franchi*:  
46.143 pezzi, importo complessivo 230.715 Franchi,  
Titolo 900/1000.

## CONSIDERAZIONI SUL TEMA

### I. *Il pezzo da soldi 2 dell'Anno 9° (1800-1801)*:

La legge repubblicana ed il decreto della Commissione esecutiva e della Consulta del 12 novembre 1800 (21 Brumaio Anno 9) stabilirono che dovesse essere emessa una nuova moneta erosa da soldi 2 colla leggenda « Nazione Piemontese ». Questa moneta fu erroneamente compresa dal CNI, dal Rinaldi e dal Pagani (Prove e progetti) tra le monete della Repubblica Piemontese e, inoltre, tale pezzo viene stranamente catalogato sotto la Repubblica Piemontese dell'anno 7°, quantunque la moneta rechi chiaramente la dicitura « A.9. » Questo pezzo porta la dicitura « Nazione Piemontese » (pio desiderio!), leggenda che doveva avverarsi circa 60 anni dopo e nella forma di « Nazione Italiana ».

Il decreto della Commissione esecutiva del Piemonte del 12 novembre 1800 (fig. 6) dice:

1. La commissione esecutiva è autorizzata a far coniare moneta erosa per la corrente di cinquecento mila lire in tante pezze da soldi due.
2. Il conio sarà conforme al modello infra designato.
3. La presente legge sarà pubblicata colle stampe.

Torino dal palazzo della Consulta li 21 brumale anno 9 Rep. (12 9bre 1800 v. s.)

JOURDAN P.

*G. G. FRANCIA Memb. Seg. Gen.*

Il conio fu inciso da Amedeo Lavy. Col manifesto 26 marzo 1829, n. 2233, della R. Camera dei conti, col quale si rende noto che sono dichiarate fuori corso le vecchie monete di rame da soldi 2 del Piemonte, si stabilisce che esse vengano cambiate con monete di nuovo conio in ragione di centesimi 10 per un pezzo da 2 soldi.

### II. *Il pezzo d'oro da venti franchi (marengo)*:

Questa moneta d'oro da venti franchi, è stata la prima moneta d'oro a sistema decimale battuta in Europa; decretata il 13 marzo 1801 dalla Commissione esecutiva del Piemonte, venne incisa da Amedeo Lavy e coniata nella Zecca di Torino; (figg. 7 e 8 che più precisamente si riferisce ai pezzi da 5 franchi d'argento).

Non v'è dubbio che queste monete siano state coniate alla Zecca di Torino, nonostante che in certe pubblicazioni, anche ufficiali, appaiano battute dalla Zecca di Parigi: non esiste ormai alcun dubbio circa il luogo della coniazione, ancorché il CNI, il Rinaldi ed altri autori ritengano che fosse Parigi.

Il Carboneri si riporta ad un documento dell'Archivio di Stato di Torino e, interrogato dal Ministero del Tesoro in proposito, dichiara di non disporre di elementi precisi essendo le carte dell'antica Zecca di quel periodo burrascoso alquanto incomplete: il documento cui si riferisce è un verbale di ricognizione dell'attivo e del passivo della Zecca.

Il Bosco si basa sull'archivio di un'antica famiglia piemontese, nel quale ha potuto rinvenire il decreto originale sulla coniazione della suddetta moneta e ne offre la fedele trascrizione.

Il contenuto del decreto relativo a tale coniazione è noto. Tuttavia solo dopo la scoperta dei conti ha potuto essere fugato anche l'ultimo dubbio e può dirsi definitivamente chiarita la questione dei pezzi da 20 franchi. I quantitativi, fino ad oggi noti e cioè quelli indicati dal Carboneri con l'aggiunta di un punto interrogativo, sono quindi completamente errati, e non corrispondono alla realtà dei fatti.

A questo riguardo devesi avvertire che allora, negli Stati sardi, valeva una lista di cambio dal sistema duodecimale al sistema decimale, in base alla quale il peso del marengo di denari 5.0.19 ammonta precisamente a 6,446952 g. Nel decreto relativo si trova inoltre un errore di stampa: Invece di « 6,41507 » g si deve leggere « 6,45107 » g. (arrotondato a 6,45 g). Secondo la tabella delle monete autorizzate colla legge monetaria fondamentale del 24 agosto 1862, n. 788 e R. D. 5 ottobre 1862, n. 871, i marenghi hanno un peso di 6,45161 g.

Concludendo desidero esprimere i miei più vivi ringraziamenti alla Signorina Lucianna Barzan di Torino per la sua valida collaborazione.

SIEGBERT HALLHEIMER

#### FONTI ORIGINARIE E BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino.

Conti Generali della Zecca Nazionale di Torino anni 1800-1803.

CARBONERI Giovanni. *La circolazione monetaria nei diversi Stati*, vol. I, Roma 1915.

BOSCO Emilio. *Il « marengo » di Marengo*, Riv. Ital. di Numismatica 1919-XXXII.

HALLHEIMER Siegbert. *Le monete coniate durante il periodo di Occupazione Austro-Russa in Piemonte* (26 maggio 1799 - 20 giugno 1800), Riv. Ital. di Numismatica, vol. XI, serie quinta-LXV, 1963.



Delivranza pezzi da 20. Franchi

Con in marchi verso pezzi da 20. franchi al 10. p. del Piemonte verso della Delivranza  
 per 1882/83. p. di scaricamento al titolo di bilancio a libro di capo 10

	Libro	Pezzi a lire	Sp. lire
Altre del 10. p. di scaricamento	0 9.	910 3 10	322 7 21
Con titolo in conto	0 9.	0 3 2 10	0 2 4 7 11
Con nuovo d'incaricamento come risulta dal libro delle Delivranze	0 9.	0 2 8	0 2 2 9 14 10
Di credito	0 9.	0 3 20 3 2	0 5 7 0 13 22
Per le marchi in lire del 1880 p. di scaricamento verso della Delivranza alla fine del 1880. p. di scaricamento al titolo di bilancio a libro di capo 10			
Collane - marchi	1871 2 9.	0 9.	0 2 1 1
Esaplo	8100 10 0.	0 9.	12 7 8
Imagio	182 15 3.	0 9.	0 2 5
	9804 11 0.	0 9.	231 4 11 22
			555 3 1 0 21 4

Delivranza Doppie da Lire 24.

Con in lire verso pezzi da 20. franchi del titolo di bilancio per 1882/83. p. di scaricamento  
 al titolo di bilancio a libro di capo 10

Con titolo in conto	21 15.	112 7 21	100 5 9 3 15
Con nuovo d'incaricamento come risulta dal libro delle Delivranze	21 15.	0 1 3 0	0 0 20 5 21 15
Di credito	21 15.	0 4 17 8 9	0 4 3 9 3 21
Con titolo in conto della Delivranza per 1880 p. di scaricamento verso della Delivranza al titolo di bilancio a libro di capo 10			
Esaplo - titoli	21 15.	15 2 3	15 2 7 22 3
Collane - marchi	16 11.	0 1 2 5	0 0 17 15 12 12
Altre	10 11.	0 1 19	0 1 0 10 15
Altre	21 15.	1 7 10	1 7 10 21 2
Collane per marchi 1880	21 15.	0 1 19	0 0 0 21 0
Altre 21. Franco 1880	21 15.	1 2 19 10	1 1 17 11 2 0
Con nuovo d'incaricamento come risulta dal libro delle Delivranze per 1880 p. di scaricamento verso della Delivranza al titolo di bilancio a libro di capo 10			
			0 0 17 11 2 0
			241 0 2 3 22 125 0 5 7 15

Fig. 1

Argento

Rivincimento

Delivranza prezzi da S. Franchi

	Libbre	Solli	Denari	Quanti	Libbre	Solli	Denari
Argento in libbre pure da S. Franchi al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	0 9	2723	4 3		2723	1 7	
Argento in libbre pure da S. Franchi al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	0 9	2 3	28 21		2 1	29 21	19
Argento in libbre pure da S. Franchi al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	0 9	203	21 20		203	21 21	19
Argento in libbre pure da S. Franchi al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	0 9	3 2	15		3 2	3 21	19
Argento in libbre pure da S. Franchi al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	0 9	29	2 18 15 17		29	2 7 7	11 1
Argento in libbre pure da S. Franchi al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	0 9						
Argento in libbre pure da S. Franchi al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	0 9	3 1	23		3 7	5 15 29 5	
Argento in libbre pure da S. Franchi al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	0 9						
Argento in libbre pure da S. Franchi al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	0 9	14	3 15 10		13	0 1 21	
Argento in libbre pure da S. Franchi al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	0 9	3 2	21 12		3 7	19 21 19	
Argento in libbre pure da S. Franchi al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	0 9	2 7	1 15		2 5	8 16 19	
Argento in libbre pure da S. Franchi al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	0 9	149	7 15		134	7 15 19	
<b>Totali</b>	7	5023	5 23 5 17		4521	3 28 22 28 9	

Eruso.

Delivranza prezzi da Soldi 7. 6.

Eruso al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	3 5	20020	7		20050	2 12 12	
Eruso al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	3 5	229	0 1 19		62	2 21 11 12	
Eruso al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	3 5	4015	2 15 4 23		1055	2 0 22 4 7	
Eruso al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	3 5	110	4		28	0 1 21	
Eruso al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	3 5	12331	14		579	3 0 20 2	
Eruso al libbre di 12 Denari p. libbra di peso	3 5	2197	2 14 13 23		81	15 2 0 13	

Fig. 2

so e Rame

Scaricamento

Poco in Salto Poco in Salto

Delivranza perzo da Soldi Due.

Canone Perzo da 2 delivranze, intersezione del 500.000. 14. di Presente e posteriori Curianze sul	
Conto di Salto a foglio 14. Capo 11.	229733 0
Consumo Perzo da Salto a foglio 14.	1700 18
Alto conto, per conto di Salto del 2000. 9. del quale successivamente scaricato conto del Salto	
del 2180. 18. posto nella lista generale di Salto a foglio 14. Capo 9.	
Salto " 2216. 18. " 127 18 " 2539 4	
Secondo " 855 " " 57 " " 2137 4	
Collante " 90 " " 6 " " 225	
" " 2180. 18	
Spaccato de Salto, come dallo scaricamento Bullato di 7. 6. a foglio 16. Legato di Salto	9201 7 8
qui per conto di Salto del Salto	268207. 6. . . .

Fig. 3

Oro ed Argento

Scaricamento

Lib. 2. cap. 1. §. 1. 1780. 2

Delivranza d'oro da 20. franchi

Con un numero di 200. libbre da 20. franchi rinviate dalla delivranza per  
 franchi d'oro, e per la in caricamento del peso a portate a fatto da  
 capo d. 1. col. in d'oro... a 100... 85 7 12... 76 a 1. 2. 3. 4. 5.  
 prezzo d'indianamento... a 100... 2 2 1/2... } a 1. 2. 3. 4. 5.  
 di frodo... a 100... 2 2 1/2... }  
 Con rinviate in fondo le n. rinviate dal parte il prezzo d'oro  
 rinviate con le porte nelle d'oro generale da fatto a fatto per  
 d'oro... 100... 1. 2. 3. 4. 5. }  
 d'oro... 100... 1. 2. 3. 4. 5. }  
 17. 1. 2. 3. 4. 5. 10. 7. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.  
 Totale scaricamento uguale al pagamento... 100 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

Delivranza d'oro da 1. franchi

Uguale in numero d'oro per... e per... rinviate dalla delivranza  
 per... d'oro... e per... in... rinviate dal... rinviate...  
 fatto da... capo d. 1. col. in d'oro... a 100... 85 7 12... 76 a 1. 2. 3. 4. 5.  
 prezzo d'indianamento... a 100... 2 2 1/2... } a 1. 2. 3. 4. 5.  
 di frodo... a 100... 2 2 1/2... }  
 Con rinviate in fondo le n. rinviate dal parte il prezzo d'oro  
 rinviate con le porte nelle d'oro generale da fatto a fatto per  
 d'oro... 100... 1. 2. 3. 4. 5. }  
 d'oro... 100... 1. 2. 3. 4. 5. }  
 17. 1. 2. 3. 4. 5. 10. 7. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.  
 Totale scaricamento uguale al pagamento... 100 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

Fig. 4

d. Vigini

Caricamento

Stato Socio Lega Fiume

Dirigenza pezzi da 20 Franchi

Regole in el posto sopra el franchi a el 20 franchi ricolti  
 nella intenza del 1800, per el caricamento del posto a  
 el posto a sopra el 20 franchi a el 20 franchi

Regole entrate in el posto a sopra el 20 franchi a el 20 franchi	100	100	100
Costo del caricamento	100	100	100
Il profitto	100	100	100

Regole ricolti in el posto a el 20 franchi a el 20 franchi  
 la qualita' delle cose di carico e amministrato in el posto a  
 el posto a el 20 franchi a el 20 franchi a el 20 franchi  
 el posto a el 20 franchi a el 20 franchi a el 20 franchi

Regole	100	100	100
Costo	100	100	100
Profitto	100	100	100
<u>Totale</u>	<u>300</u>	<u>300</u>	<u>300</u>

Dirigenza pezzi da 5 Franchi

Regole in el posto sopra el franchi a el 5 franchi ricolti  
 nella intenza del 1800, per el caricamento del posto a  
 el posto a sopra el 5 franchi a el 5 franchi

Regole entrate in el posto a sopra el 5 franchi a el 5 franchi	100	100	100
Costo del caricamento	100	100	100
Il profitto	100	100	100

Regole ricolti in el posto a el 5 franchi a el 5 franchi  
 la qualita' delle cose di carico e amministrato in el posto a  
 el posto a el 5 franchi a el 5 franchi a el 5 franchi  
 el posto a el 5 franchi a el 5 franchi a el 5 franchi

Regole	100	100	100
Costo	100	100	100
Profitto	100	100	100
<u>Totale</u>	<u>300</u>	<u>300</u>	<u>300</u>

Fig. 5

21 brumajo (12 9. bre 1800)

161

*La commissione esecutiva del Piemonte.*

Decreta

La seguente legge sarà pubblicata colle stampe.

Torino dal palazzo della commiss. esec. li 21 brumajo  
anno 9 Rep. (12 9. bre 1800 v. s.)

Carlo BOTTA pres.

*Marochetti Segr. gen.*

## L E G G E

La consulta del Piemonte

*Sulla proposizione fattale dalla commissione esecutiva.*

Considerando che l'emissione di una discreta quantità di moneta erosa può render più facile l'interna circolazione ;

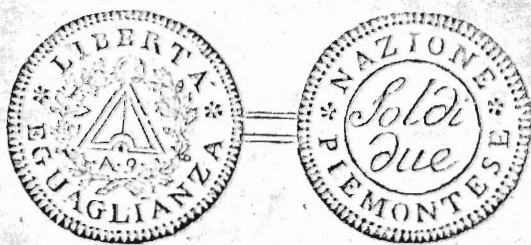
Decreta :

1. La commissione esecutiva è autorizzata a far coniare moneta erosa per la concorrente di cinquecento mila lire in tante pezze da soldi due.
2. Il conio sarà conforme al modello infra designato.
3. La presente legge sarà pubblicata colle stampe.

Torino dal palazzo della Consulta li 21 brumajo anno 9  
Rep. (12 9bre 1800 v. s.)

JOURDAN P.

*G. G. FRANCIA Memb. Seg. Gen.*



*La commissione esecutiva del Piemonte*

Considerando, che, mentre dee la zecca coniare una quantità di monete d'oro, ogni ragion vuole, che vi sia impresso l'impronto repubblicano, e che tali monete abbiano nello stesso tempo un rapporto determinato colla moneta, che è la misura de' valori nella Francia; che nel far battere una moneta di 20 franchi, la quale rappresenti l'Italia liberata a Marengo, mentre riempie le accennate viste, il governo soddisfa ad uno de' più sacri suoi doveri, quello di contrassegnare la riconoscenza naz. alla repubblica francese, al primo console, ed alle generose armate, che sotto ai di lui ordini combatterono per la libertà dell'Italia; sentito il consiglio di governo, ed avuta l'approvaz. del gen. Jourdan min. straord. della rep. fr. in Piemonte, decreta:

1. Verrà coniata nella zecca naz. una moneta d'oro del peso di den. 5. o. 19, ed a titolo di 21. 14 corrispondente in peso di Francia a gramma 6. 41507, e titolo di o. 9, colla tolleranza di un grano, e coll'impronto disegnato appiè del presente decreto:

2. Questa moneta porterà il nome di *Marengo*, e sarà ricevuta tanto nelle casse nazionali, quanto nell'eseguimento de' contratti fra particolari per lire sedici, soldi diecisette, denari sei di Piemonte.

3. Il presente decreto sarà stampato fra gli atti del gov. Torino, dal palazzo della commissione esecutiva li 22 ventoso anno 9 repubb. (13 marzo 1801 v. s.)

*Approuvé par le min. extr. du gouv. fr. en Piém. JOURDAN.*

BOSSI P.

*Marochetti segr. gen.*



Fig. 7

Considerando, che, mentre col decreto del giorno d'oggi si stabilisce l'emissione d'una moneta d'oro corrispondente a venti fr., egli è necessario per regola di pubblica economia, che si ordini la coniazione di una moneta d'argento, per modo che, seguendosi la stessa misura per frazioni decimali, si conservi la giusta proporz. fra i due metalli fini;

Sentito il consiglio di gov., ed avuta l'approvaz. del gen. Jourdan ministro straord. della rep. Fr. in Piem., Decreta:

1. Verrà coniata una moneta d'argento del peso di denari 19. 12, e del titolo di 10 19, corrispondente in peso di francia a gramma 25, e coll'impronto designato in piedi del presente.

2. Questa moneta del valore di cinque franchi verrà ricevuta tanto nelle casse naz., quanto nelle particolari contrattazioni per ll. 4. 4. 4. di Piemonte.

3. Il presente decreto verrà stampato ec.

Torino, dal palazzo della commissione esecut. li 22 ventoso anno 9 repubb. (13 marzo 1801 v. s.).

*Approuvé par le min. extr. de la rép. Fr. en Piém. JOURDAN.*

Carlo BOSSI pres.

Marochetti seg. gen.



FINE DEL VOLUME III.

Fig. 8



# Medaglistica

## Giuseppe Romagnoli

Con Giuseppe Romagnoli scompare un'altra figura d'artista la cui presenza ci ricollegava alla generazione formatasi in quella «fin de siècle» così satura di fermenti. Artisti che si erano formati sotto la severa, oserei dire quasi austera, scuola nella quale gli studenti dovevano lavorare sodo per impossessarsi del « mestiere », nel senso più umile e grande della parola, e per conseguire i primi riconoscimenti, che allora piovevano molto più modesti di quanto non accada oggi. Erano, nella stragrande maggioranza, uomini parchi di parole, lavoratori indefessi, spesso di sorprendente, profonda cultura. La parola la lasciavano alle loro opere e rimanevano più divertiti che soddisfatti dei discorsi d'occasione che altri tesseva quando si inaugurava qualcuna delle loro opere.

Tale è stato anche Giuseppe Romagnoli e, personalmente, in lui mi colpirono soprattutto i suoi occhi: vivaci sempre, attenti, pronti anche al sorriso malizioso accompagnando un'arguzia o una battuta di puro gusto bolognese, ma soprattutto di affascinante bontà e comprensione.

Seguì, ovviamente, i suoi primi studi a Bologna, al Collegio Artistico Venturoli, avendo per maestri un pittore e disegnatore della forza di Luigi Serra e lo scultore Enrico Barberi, ligio alla grande tradizione ottocentesca, mirabile soprattutto per la coscienziosità del lavoro, anche se il nostro attuale gusto non

riesce più ad apprezzare a fondo certe leziosità insite nello stile del tempo. Le eccezionali qualità del giovane Romagnoli gli fecero ottenere un pensionato addirittura quindicennale — beati tempi, quelli! — permettendogli di procedere nel suo perfezionamento con tutta serenità.

Nel 1896, ventiquattrenne, espose per la prima volta a Torino una sua terracotta che fu subito acquistata dal Museo Civico della città. Dal 1897 in poi partecipò a quasi tutte le Biennali; i primi successi italiani lo incoraggiarono a partecipare, nel 1900, al «Salone» di Parigi dove un suo marmo venne premiato con medaglia d'argento. A Monaco di Baviera un'altra sua scultura dal titolo «Giovinezza», gli meritò la medaglia d'oro e l'acquisto dell'opera da parte della Galleria Nazionale d'Arte moderna di quella città.

È del 1905 il monumento a Bartolomeo Borghesi, famoso archeologo e nummologo, monumento collocato in una piazza di San Marino; mentre nel 1908 Egli plasmò il grandioso bassorilievo intitolato «Gloria» e che fu sistemato nel monumento eretto in Roma a Vittorio Emanuele II così come, sempre a Roma, fu sistemato uno dei gruppi decorativi da lui composto, sul ponte dedicato al Padre della Patria.

Assai per tempo Giuseppe Romagnoli fu attratto da quello che gli scultori amano chiamare il «bassorilievo di piccola mole» e cioè la placchetta e la medaglia, tanto da indurlo a presentarsi al concorso per Direttore della

Scuola dell'Arte della Medaglia presso la Zecca di Roma, incarico che tenne ininterrottamente per trentacinque anni, dal 1909 al 1944. Entrato nell'ambito della Zecca, egli poté anche preparare i modelli per le monete destinate alla circolazione in Italia e per quelle di numerose nazioni straniere. Anzi si può affermare che, eccezion fatta per qualche tipo eseguito in collaborazione con un altro insignito medaglista, Pietro Giampaoli, quasi tutta la monetazione italiana degli ultimi decenni sia uscita da conii da Lui ideati e modellati.

In questa sede, tuttavia, interessa soprattutto la sua attività di medaglista e noi crediamo di poter affermare che il Romagnoli, in questo arduo campo della sua attività artistica, sia stato pienamente partecipe della grande tradizione del nostro Paese. La sua squisita sensibilità di modellatore, la sua accortezza nella composizione delle figure dei rovesci, l'interpretazione robusta ed allo stesso tempo un po' idealizzata dei ritratti da lui plasmati, fanno di questo artista un autentico caposcuola.

Diffondersi nella esegesi della produzione medagliistica di Giuseppe Romagnoli è compito arduo, se non impossibile, poiché l'opera in questo campo del Maestro scomparso è così numerosa ed anche varia nella impostazione stilistica.

Del resto, in ognuna delle sue opere è facile rilevare la pienezza dei mezzi espressivi dell'artista, il linguaggio fresco e spontaneo, quasi naturalistico, nelle composizioni dei rovesci e potente, ma equilibrato, nei ritratti.

Vedansi, ad esempio, le due medaglie per i bimillenni di Virgilio e di Augusto e la serie delle « annuali » dell'Era Fascista nelle quali il Romagnoli, pur indulgendo un poco alla retorica del tempo, riesce pur sempre a produrre delle opere efficaci e valide.

Anche la doviziosa, recente produzione del Maestro dimostra la sua preparazione, il suo studio assiduo delle nuove forme espressive e la sua duttilità nell'adattarle al proprio tem-

peramento ed alle proprie concezioni artistiche. È doveroso, a tal riguardo, ricordare il vigoroso « San Paolo » esposto alla Mostra romana della medaglia religiosa del 1963 nella quale figurava anche un ritratto estremamente realistico di Giovanni XXIII ed un « Battesimo di Gesù » dalla impostazione sobria e precisa. In alcune medaglie di soggetto vario eseguite proprio negli ultimi anni, quali i « Pugilatori », il « Discobolo » e la deliziosa « Vanitas », il Romagnoli offre ancora una volta una delicatezza di modellazione ed una chiarezza di linguaggio che perfino stupiscono in un artista giunto al termine di una lunga carriera e forse ancora legato a certe tendenze tradizionali ed a certi particolari schemi espressivi.

Fin dal momento in cui, per raggiunti limiti di età, Egli aveva lasciato la direzione della Scuola per l'Arte della medaglia, Giuseppe Romagnoli, sapeva di aver forgiato, in tanti anni di insegnamento, giovani valide leve sulle quali la tradizione del nostro Paese avrebbe potuto entrare fiduciosa nel futuro. Egli sapeva senza dubbio che l'arte della medaglia ha in Italia le sue radici ben salde e che, nonostante i tentennamenti e le incertezze di taluno, quest'arte continuerà a recare dovunque — anche mercè il Suo contributo — un messaggio di fede nei valori spirituali ed immutabili della vera Arte.

ANGELO LIPINSKY

### **Medaglie e placchette italiane in una mostra a Dortmund.**

Dal 5 al 22 maggio 1966 ha avuto luogo a Dortmund, nella regione delle grandi industrie della Bassa Renania, una ricchissima mostra di medaglie e placchette italiane, dal Rinascimento alla fine del Barocco, mostra che non soltanto ha trovato vasta eco nella stampa della regione ed in alcuni periodici, ma ha richiamato un folto pubblico di ama-

tori e di studiosi. La manifestazione era inquadrata in un vasto programma di « Giornate per la cultura estera della città di Dortmund » poste, in questa occasione, nel quadro dei rapporti culturali fra Germania e Italia e realizzata in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura a Colonia.

Nella mostra figuravano ben 253 medaglie e 33 placchette scelte tra i più begli esemplari esistenti nelle pubbliche raccolte italiane. Erano, così, presenti tutti i nostri migliori e più famosi medaglisti: dal Pisanello — con ben 19 pezzi! — a Matteo de' Pasti, dal Camelio a Cristoforo di Geremia, dal Caradosso al Cellini, da Leone Leoni al Pastorino e, poi, giù fino a Gaspare Molo e Antonio Selvi. Dei maestri della placchetta erano rappresentati, oltre al Pisanello, Gian Francesco Enzola, Cristoforo di Geremia, il Caradosso, Andrea Briosco detto il Riccio, l'Ulucrino, Valerio Belli detto il Vicentino, Giovanni Bernardi e, infine, il Moderno.

Quattro secoli della storia dell'arte della medaglia e della placchetta sono stati presentati in particolari, originali vetrinette ed ampiamente documentate nel ricco catalogo redatto da uno dei migliori conoscitori della moneta antica e della medaglia, attualmente attivo in Italia: il prof. Franco Panvini Rosati, conservatore del Gabinetto Numismatico del Museo Nazionale Romano e di quello dell'Istituto Italiano di Numismatica di Palazzo Barberini, docente di numismatica presso l'Università di Bologna, apprezzatissimo collaboratore di questa Rivista e di altri periodici nazionali ed esteri.

Seguendo un sempre più diffuso e, secondo noi, lodevolissimo costume, l'ottimo catalogo della mostra costituisce un vero e proprio piccolo manuale sulla medaglistica italiana poiché l'Autore, il prof. Panvini Rosati, descrive minuziosamente ogni singolo pezzo, traccia una breve biografia dell'artista e, molto spesso, anche del personaggio raffigurato sulla medaglia. Inoltre, sovente, analizza le complesse simbologie delle « imprese » cor-

redando ogni singola scheda descrittiva con una precisa e ricca bibliografia.

Sarebbe forse stato desiderabile che tutto il magnifico materiale esposto fosse stato riprodotto nelle tavole annesse al catalogo, ma anche nella necessaria scelta — sarebbero occorse, soltanto per le medaglie, oltre 500 riproduzioni — l'esteta ed il conoscitore si trova ben appagato, sebbene in taluni esemplari — e soprattutto, purtroppo, in alcuni del Pisanello — l'illuminazione del soggetto, nella riproduzione fotografica, risulti non troppo felice. Contrariamente a quanto troppo spesso si fa in Italia, ove le tavole e le riproduzioni seguono una numerazione, diciamo così, autonoma rispetto alle schede descrittive, in questo catalogo le medaglie e le placchette vengono, nelle riproduzioni, indicate con il numero della loro descrizione nel Catalogo ciò che, ovviamente, ne facilita la consultazione.

Voler dire, ora, qualche parola di commento al ricco materiale esposto, può sembrare — e forse un poco lo è — presunzione specie per chi, come il sottoscritto, ama attenersi umilmente e volentieri, alla norma romana dell'« ubi maior, minor cessat »! Tuttavia qualche osservazione può essere utile specialmente per quella parte del pubblico amante dell'arte ma che non ha ancora acquistato soverchia dimestichezza con la medaglia.

Ciò che maggiormente colpisce, ad esempio, in codeste opere dei grandi Maestri del Quattrocento — primi fra tutti il Pisanello e Matteo de' Pasti — è da una parte la loro assoluta aderenza allo spirito umanistico del Rinascimento, dall'altra quella compiutezza assoluta dell'opera d'arte che si identifica con la perfezione non ulteriormente superabile. Si potrebbe anche capovolgere la proposizione che or ora è stata enunciata, dicendo che il raggiungimento di una compiutezza artistica è proprio l'essenza dell'Umanesimo quattrocentesco. È l'affermazione decisiva dell'individuo, della persona umana in tutti i suoi aspetti — buoni o meno che siano lo

deciderà, in seguito, la Storia — e l'esaltazione delle sue qualità o delle sue gesta. Una felice stagione dell'umanità italiana, quando l'artista non si considera inferiore al signore che gli ha affidato la produzione della medaglia: **PISANVS PICTOR** si contrappone di volta in volta a un Lionello d'Este a un Gianfrancesco Gonzaga, a un Francesco Sforza oppure **MATHEVS DE PASTIS** si esalta accanto a Sigismondo Pandolfo Malatesta ed alla bella Isotta sua consorte. Per non dimenticare, poi, il pittore veneziano Gentile Bellini, « Cavaliere Aurato » e « Conte Palatino », come si legge nella leggenda della medaglia per il Gran Soldano Maometto.

Dispiace, in fondo, che questa affermazione della personalità dell'artista venga meno nelle splendide medaglie coniate dal Cellini per Clemente VII e per Paolo III, od ancora abbiano dovuto scomparire i nomi dei medaglisti della dinastia degli Hamerani così attivi nel Sei e nel Settecento romano. Nell'epoca dell'affermazione dell'assolutismo, con l'esasperata insistenza sulla « **DEI GRATIA** », era già molto se l'artista poteva trovare un tranquillo cantuccio tra i cortigiani.

Qualche eccezione è senza dubbio riscontrabile, ma ciò quando non un Sovrano ma un uomo di scienza o di lettere veniva effigiato: come, ad esempio, nel caso del Soldani, nella magnifica medaglia in onore del poeta aretino Francesco Redi nel rovescio della quale una raffinata scena dionisiaca si riferisce chiaramente al suo « Bacco in Toscana »: poema, sia detto tra parentesi, che nella sua forma strutturale e nell'andamento del veseggiare appare oggi di grande attualità.

Al successo della manifestazione — che è risultata ancora una volta l'esaltazione dell'incomparabile genio artistico della nostra gente — ha notevolmente contribuito l'oculata scelta del materiale fatta con encomiabile accuratezza dal prof. Panvini Rosati nonché l'originale esposizione in bacheche girevoli eseguite su disegno dell'arch. Giuliano Greci.

Il Catalogo, magistralmente redatto, come abbiamo già detto, dallo stesso prof. Panvini Rosati, è stato accuratamente tradotto in lingua tedesca da Hein W. Wittschier e curato redazionalmente dall'Helmut R. Leppien della Hamburger Kunsthalle.

Sarebbe, per certo, desiderabile — e noi ce lo auguriamo ardentemente — che questa bella mostra venisse ripetuta in qualche città italiana, specie a Roma, dove un pubblico numeroso e competente potrebbe soffermarvisi, interessato e ammirato, dinanzi a queste splendide testimonianze di uno dei periodi più esaltanti e più significativi della storia e dell'arte.

ANGELO LIPINSKY

### **Una famiglia di artigiani medaglisti.**

Nella storia dell'arte della medaglia italiana moderna — una storia, credo, ancora tutta da scrivere — un nome si è imposto alla attenzione di varie generazioni dagli anni trenta dell'Ottocento ai giorni nostri: quello dei Johnson di Milano.

Fu più di centotrent'anni or sono che un coraggioso e intraprendente inglese si trasferì da Lione a Milano per impiantarvi una modesta fabbrica di bottoni metallici: si chiamava Giacomo Johnson, figlio di Daniel, anch'egli fabbricante di bottoni a Birmingham.

Nel nuovo piccolo laboratorio milanese ben presto accanto ai bottoni civili e militari si avviò una produzione di medaglie, produzione che di lì a poco tempo doveva diventare la vera specializzazione della ditta che, dal 1847, prese il nome del figlio, nome che ancora oggi la onora per fama incontrastata: lo Stabilimento Stefano Johnson.

Fu quest'ultimo infatti che trasmise il suo retaggio di accorto industriale al figlio Federico — mancato ai vivi esattamente trent'anni fa — e che, nella Milano della fine dell'Ottocento doveva assurgere ad una posizione anche socialmente ragguardevole, divenendo

una delle personalità più in vista, soprattutto per la sua larghezza di vedute e per una concezione del tutto moderna della vita. Nell'epoca delle sorgenti iniziative sportive, Federico Johnson non soltanto ad esse aderisce ma le incoraggia materialmente e moralmente: merita di essere ricordato il «velocipedismo» padre dell'attuale ciclismo, in quanto fu proprio l'iniziativa del Johnson che fece adottare i velocipedi all'allora Regio Esercito, con la formazione del leggendario «Battaglione Ciclisti Bersaglieri». E fu nel 1894 che l'«Unione velocipedistica italiana», già presieduta da Federico Johnson, venne trasformata in quella associazione turistica che ancor oggi è un vanto del nostro Paese nel consesso delle nazioni turistiche europee: il «Touring Club Italiano», che volle eleggerlo suo primo Presidente.

Inutile dire che per tutte quelle iniziative che Federico Johnson aiutava e patrocinava, il suo Stabilimento provvedeva alla fabbricazione dei distintivi e delle medaglie che dovevano subito distinguersi per un elevato livello artistico come, ad esempio, la medaglia commemorativa della gara benefica per velocipedi in Piazza S. Marco a Venezia, nel 1883.

L'appassionata partecipazione del Johnson alla modernizzazione della vita — come aveva dato un energico impulso al ciclismo, soprattutto quale mezzo offerto agli italiani per conoscere a fondo la loro terra, l'automobile doveva trovare in lui un entusiastico sostenitore — non lo distolse dalle sue attente cure nella produzione delle medaglie, ma anche lo spinse a costituire una grandiosa raccolta storica, purtroppo in parte mutilata dai tragici eventi dell'ultima guerra.

Questa dinamica di tipo prettamente anglosassone — a lungo la famiglia conservò la cittadinanza britannica — doveva sollecitare il Johnson ad intervenire direttamente in un problema che allora agitava quanti avevano a cuore anche la dignità della moneta nazionale che, intorno al 1900, sembrava irrimediabilmente decaduta.

È infatti del 1902 il primo tentativo di scuotere dal loro letargo le autorità competenti allorché, cioè, la Società Italiana per l'Arte Pubblica, bandì a Firenze un concorso per modelli di coni per la nuova monetazione. Risultarono vincitori autentici artisti quali il Trentacoste e il Boninsegna. Federico Johnson realizzò per suo conto le riduzioni di quei modelli, approntando una serie completa di prove d'oro, di argento e di rame che ancor oggi vengono appassionatamente ricercate dai collezionisti specializzati.

Le energiche iniziative prese dal Johnson in questo settore riuscirono a maturare i loro frutti tanto che, nel 1905, fu dalle Autorità competenti costituita una «commissione tecnico-artistica monetaria». Ma le cose procedevano lentamente e fu soltanto nel 1907 che per opera di scultori insigni quali Leonardo Bistolfi, Egidio Boninsegna, Davide Calandra e Pietro Canonica — già tutti collaboratori dello Stabilimento Johnson — si poté giungere a quelle emissioni monetali che finalmente, nel 1908, potevano entrare ufficialmente in circolazione. Anche se di fronte al gusto dei tempi attuali, disincantato e smalzato, quelle monete possono apparire, forse, un tantino — come dire? — sdolcinate, risentendo dell'influenza della cosiddetta «Art nouveau» parigina, come, ad esempio, il rovescio del pezzo da 20 centesimi con quegli svolazzi preziosi delle vaporose vesti della fanciulla impersonante il Progresso. Bisogna riconoscere, però, che finalmente la moneta si era avviata verso un'arte libera e conscia del suo impegno. Confesso, sinceramente, che la quadriga del rovescio delle vecchie monete da 2 lire d'argento mi appare di gran lunga più vitale ed armoniosa che non quella del pezzo da 500 lire del 1961 !

Accanto alla produzione medagliistica e monetaria l'ormai ben noto Stabilimento milanese pensò di attrezzarsi anche per le grandi fusioni in bronzo, la realizzazione delle quali comporta, come tutti ben sanno, un notevole impegno tecnico ed organizzativo; delle sue



F. HAYEZ - Medaglia per la liberazione di Milano e della Lombardia (1859)

realizzazioni in questo campo, basterà ricordare, credo, la magnifica « Vittoria del Piave » di Arrigo Minerbi, poi collocata sotto la Loggia in Piazza della Cattedrale a Ferrara.

L'intensa attività produttiva dello Stabilimento Johnson doveva forzatamente venir sospesa, brevemente per fortuna, a causa dei bombardamenti nemici del 1943 e per la deportazione in Germania di Cesare Johnson, l'attuale Amministratore Delegato; poi, con indomita tenacia ed energia, la ricostruzione; non più, però, nel centro urbano di Milano, ma a Baranzate, a qualche chilometro dalla metropoli lombarda, è risorto uno stabilimento rispondente alle più avanzate esigenze tecniche, ma senza ceder in nulla a quel che ha costituito da sempre il retaggio gelosamente custodito per oltre un secolo dalla Famiglia Johnson e cioè l'altissimo livello artistico nella produzione medaglistica.

Sfogliando quella parte del volume col quale si è voluto degnamente ricordare le iniziative della famiglia Johnson e che illustra soprattutto l'attività medaglistica dello Stabilimento, rivive all'improvviso gran parte delle vicende del nostro Risorgimento alle

quali essi vollero prendere attiva parte, oltre a lasciarne immediato ricordo con la magnifica medaglia progettata dal pittore Francesco Hayez e incisa da Luigi Schieppati. Numerose furono le medaglie commemorative di fatti e di persone delle guerre d'indipendenza realizzate da artisti di raffinata capacità tecnica oltre che artistica quali il Cappuccio, il Broggi, il Del Soldato. Erano artisti, quelli, che progettavano la medaglia e la elaboravano fino alla sua definitiva versione; poi, col modello in gesso dinanzi agli occhi, incidevano di propria mano il relativo conio.

Indubbiamente il pantografo — e fu lo Stabilimento Johnson a montarne il primo esemplare in Italia e a raccomandarne l'uso alla Zecca di Stato — affranca gli artisti da un faticoso e meticoloso lavoro. Ma essi riescono sempre a prendersi la rivincita: perfetta quanto si voglia, la macchina lascia ancora la possibilità di operare di proprio pugno all'artista incisore.

Spigolare nella vasta produzione medaglistica è senza dubbio un godimento sia per lo storico che per l'esteta il quale ultimo, poi, annoterà, non senza sorpresa, come numerosi scultori medaglisti avessero, ancor precedentemente alla prima Guerra Mondiale, già anticipato certe conquiste di forma e di composizione della medaglia che oggi appaiono quasi ovvie. Così, ad esempio, la medaglia a ricordo della spedizione polare del Duca degli Abruzzi modellata da Egidio Boninsegna, nel diritto della quale campeggia il volto visto di tre quarti dell'ardimentoso esploratore attorniato da una leggenda in caratteri sottili, mentre nel rovescio un robusto nocchiero è al timone di una nave a vela; siamo nel 1900 e la medaglia ha una impostazione artistica ben valida ancor oggi.

Uomini di lettere e d'arte, professionisti illustri ed uomini d'affari, politici e militari, papi, porporati e presuli, sfilano dinnanzi ai nostri occhi; uomini e fatti del nostro secolo che, nel bronzo, hanno trovato un monumento imperituro.

E poi, in data più recente, vengono ricordate sulle medaglie le grandiose realizzazioni tecniche e sociali, le colossali imprese condotte dalla capacità e dall'abnegazione di tecnici ed operai italiani all'estero, come le gigantesche dighe di Kariba sullo Zambesi, di Koka in Etiopia, del Dez nell'Iran, di fronte alle quali le pur non modeste opere realizzate nella Sila o sulle Alpi si riducono ad ingegnosi giocattoli.



E. BONINSEGNA - Spedizione al Polo Nord del Duca degli Abruzzi (1900)



G. CASTIGLIONI - Rovescio della placchetta per la liberazione di Fiume (1921) ad opera dei Legionari di Gabriele d'Annunzio

Dal 1948, Cesare Johnson diede l'avvio ad una serie di medaglie annuali con le quali ricordare particolari avvenimenti; ogni anno l'esecuzione viene affidata ad un artista diverso. L'incoronazione di Elisabetta II d'Inghilterra ed il Concilio Ecumenico Vaticano II, la morte di Alberto Einstein ed il quarto centenario della nascita di Guglielmo Shakespeare, sono esempi di una continua premura per l'arte della medaglia, quasi che il committente fosse preoccupato che questa tradizione potesse spezzarsi da un momento all'altro.

Nel volume celebrativo di cui ho già parlato, un capitoletto è riservato alle placchette: un campo artistico, questo, nel quale l'artista è libero di tracciare l'incorniciatura della sua composizione, mentre nella medaglia egli è e rimane indissolubilmente legato al vincolo della superficie circolare. Purtroppo molta parte del pubblico che si interessa alle medaglie mostra scarso interesse per l'arte della placchetta la quale pur vanta, in Italia, una splendida tradizione con i grandi artisti del

cinque e del seicento quali, fra gli altri, il Riccio, il Moderno, il Sansovino, Valerio Belli ecc. Fra quelle eseguite dallo Stabilimento Johnson, basterebbe la placchetta di G. Castiglioni per la liberazione di Fiume nel 1921, a testimoniare una ripresa della tradizione.

Chiudendo, pensosamente, il bel volume scritto con stile agile e brillante da Velia Johnson, ci si rende conto che, a ben vedere, i Johnson non sono stati soltanto dei capaci, avveduti industriali della medaglia. In particolar modo Federico Johnson si presenta con una personalità della quale forse l'Autrice del volume sembra non essersi accorta: quella dell'educatore. Egli, infatti, agiva da educatore tanto costituendo il « Touring Club Italiano » quanto facendo coniare quelle suggestive medaglie, plasmate dai migliori artisti del tempo, a mezzo delle quali forniva a vasti ceti di pubblico italiano e straniero, la possibilità di possedere e di apprezzare una piccola ma vera opera d'arte. E la tradizione di questi benemeriti continua ancora, con la valorizzazione di tutti i migliori artisti specializzati, aperti a tutte le tendenze dell'attuale momento dell'arte della medaglia, come testimonia, del resto, la placchetta di Emilio Greco, eseguita appunto per commemorare i 130 anni dello Stabilimento Johnson, ove della medaglia appare spezzato il tradizionale cerchio per cedere il posto ad un ovale irregolare: la testa di un giovane che si rivolge verso due conî di antica forma, quasi nell'attesa del colpo di maglio che dovrà plasmare il metallo collocato tra le due matrici: una sintesi affascinante dell'attenta opera dei Johnson, realizzata con ardita, palpitante concezione artistica.

ANGELO LIPINSKY

### La medaglia annuale di Paolo VI

Secondo la ormai secolare tradizione, il 29 giugno, festa di S. Pietro, è stata distribuita la medaglia annuale emessa dal Vaticano per il

IV anno di pontificato di S.S. Paolo VI. Quest'anno la medaglia è stata modellata dallo scultore Luciano Minguzzi autore della « Quinta Porta » del Duomo di Milano che, come è noto, raffigura le travagliate vicende della Fabbrica della insigne cattedrale lombarda.

Nel diritto della medaglia appare di profilo, volto a sinistra, il busto del Pontefice attor-



niato dalla leggenda **PAVLVS VI PONT. MAX. AN. IV**; nel rovescio, al centro, è raffigurato il Cristo seduto e poco chiaramente gesticolante, circondato da un gruppo di uomini accovacciati o inginocchiati. Dice la leggenda: **QVAM CHRISTVS NUNTIAVIT FACEM PAVLVS VI CONCILII INTERPRES** e, nel cerchio interno, **NATIONIBVS VNITIS COMMENDAVIT**

Dobbiamo rilevare, con tutta franchezza, che sorprende come l'impostazione artistica e la realizzazione di questa medaglia sia poco



felice, poiché è consuetudine — o almeno lo è stata in passato — che il Pontefice stesso avesse una parola decisiva da dire anche per le medaglie ufficiali annuali.

A ben vedere, quel profilo del diritto non sembra corrispondere alla personalità del Pontefice felicemente regnante. Soprattutto, non è quel Papa Paolo VI troneggiante imponente, rivestito dalla sublime sovranità, dinanzi all'assemblea generale delle Nazioni Unite a New York. Non sarebbe stato più giusto realizzare un documento storico-artistico, qual'è per l'appunto la medaglia annuale ufficiale dei Papi, che rendesse con evidente chiarezza proprio quel cruciale momento della storia delle genti?

E poi, il ritratto del Pontefice è, per la verità, affrettatamente e goffamente realizzato, così come appaiono approssimativamente modellate le vestimenta che, pur senza pretendere la pedissequa imitazione particolareggiata cara ai medaglisti del passato, dovrebbero, anche sul piano della documentazione storica, essere molto meglio precisate.

La composizione del rovescio, inoltre, appare alquanto confusa; il gesto del Cristo non è, per la verità, troppo chiaro e, infine, infelice, per non dir poco estetica, appare la posizione delle gambe e, soprattutto, di quella sinistra. Le altre figure che attorniano il Cristo hanno qualcosa di statico: eppure le parole pronunciate dal Pontefice alle Nazioni Unite contenevano non pochi spunti che avrebbero potuto, nella medaglia, tradursi in maggior dinamica e scioltezza di movimento.

A. L.

### **1° Triennale della medaglia d'arte a Udine**

Dal 9 settembre al 4 novembre dell'anno in corso, in occasione del primo centenario dell'unione del Friuli all'Italia, la città di Udine, con il concorso dell'Associazione Ita-

liana Amici della Medaglia, ha allestito nella « Loggia del Lionello » la I Mostra Triennale della Medaglia d'Arte.

Il Comitato organizzatore ha scelto le opere di trentatré artisti viventi e di cinque oramai scomparsi, con una speciale rievocazione dell'opera del medaglista veneto Antonio Fabris, deceduto nel 1865.

L'interessante rassegna era costituita da una serie di medaglie, soprattutto di carattere storico, riferentisi agli ultimi cento anni della vita nazionale, e fra esse hanno suscitato vivo interesse quelle rievocanti i fasti del nostro Risorgimento.

Della mostra è stato preparato un bel catalogo redatto a cura di Ezio Terenzani e con un interessante saggio introduttivo del prof. Franco Panvini Rosati. La prefazione del catalogo e la presentazione della mostra si devono al prof. Luigi Burtolo ed al prof. Francesco Giannone.

Elencare tutti gli artisti presenti alla mostra e parlare diffusamente di ognuna delle opere presentate significherebbe tracciare un panorama quasi completo dell'arte medaglistica contemporanea italiana ciò che richiederebbe uno spazio eccedente di gran lunga le possibilità delle ristrette pagine di questa rubrica. Così, elencare una scarna scelta di nomi equivarrebbe, senza dubbio, a far un torto immeritato ai molti che si dovrebbero omettere. Del resto già da alcuni anni « Numismatica » ha cercato di informare, con la maggiore possibile larghezza e continuità, dell'opera di quegli artisti che danno alla medaglistica italiana contemporanea le loro maggiori energie.

Dei medaglisti scomparsi recentemente, la mostra ha voluto raccogliere una scelta delle loro opere migliori. Trattasi dei lavori di Aurelio Mistruzzi, Publio Morbiducci, Giuseppe Romagnoli e Vittorio Giampaoli.

Per meglio ricordare il centenario dell'unione all'Italia del Friuli, è stata aggiunta alla mostra una sezione dedicata alla medaglistica degli ultimi cento anni, soprattutto del periodo risorgimentale, con vari esemplari

ricordanti la liberazione di Venezia e del Veneto. Questa speciale sezione viene presentata, in seno al catalogo, da Emilia Mirmina.

A. L.

### Una discutibile medaglia genovese

Può sembrar strano che in un Paese come il nostro, nel quale l'arte della medaglia segna attualmente una magnifica ripresa — da altre Nazioni riconosciuta e, magari, invidiata — si riesca talvolta, oserei dire quasi con impegno, a realizzare degli esemplari che qualsiasi collezionista esteticamente preparato esiterebbe a collocare nella sua raccolta.

Inaugurandosi la nuova sede della Cassa di Risparmio di Genova, il più importante Istituto bancario della Liguria, sesto nella graduatoria delle Casse di Risparmio Italiane, allo scultore Mona è stato affidato l'incarico di realizzare la medaglia commemorativa. E dobbiamo dire, con tutta sincerità, che essa è stata realizzata in modo da non poter reggere ad una critica di forma, di stile e di composizione.

Nel diritto della medaglia campeggia il moderno edificio che contribuisce, unitamente al ben noto «Torrión Martini» e a qualche altro «mini-sky-scraper», ad alterare il meraviglioso contesto urbanistico della Dominante. La leggenda è **CASSA DI — RISPARMIO DI GENOVA — e, all'esergo, INAVGVRAZIONE NVOVA SEDE = MARZO 1966**

Il rovescio, invece, mostra un S. Giorgio a cavallo nell'atto di trafiggere il drago, muoventesi verso sinistra e incorniciato da una grossa perlinatura; sotto la zampa posteriore del cavallo, la firma dell'autore **MONA**.

La raffigurazione dell'imponente edificio, architettonicamente, per la verità, di ben poco rilievo, sembra rifarsi a qualche foto grandangolare ed interrompe, quasi di prepotenza, la leggenda principale. Tale figurazione sembra collegarsi — *absit iniuria verbis* — alla medaglistica ufficiale dei Paesi di

cosiddetta democrazia popolare d'oltre cortina dove vige quella stucchevole «realità socialista» che immobilizza tante capacità artistiche. All'effetto poco gradevole dell'impostazione prospettica contribuisce indubbiamente anche la sagoma delle lettere della leggenda il che, sinceramente, non torna ad onore di un provetto medaglista. Così la figurazione del rovescio appare goffa; tozzo e bolso è il cavallo, mentre le braccia del leggendario megalomartire (recentemente, sembra, «epurato») si presentano eccessivamente raccorciate. Lo zoccolo anteriore sinistro del cavallo affonda nelle fauci del mostro e tutta la composizione risente di una tendente staticità che è in netto contrasto con il significato della leggenda.

Non v'ha dubbio che non poche delle manchevolezze riscontrate nell'opera debbano derivare anche dalle interferenze dei committenti o da una loro errata particolare visione della medaglia e ci sembra, per concludere, che quest'ultima rappresenti una delle occasioni mancate per fare una cosa bella e di valore duraturo.

A. L.

### Recenti medaglie

#### ITALIA

Già in precedenti, numerose occasioni, è stato messo in luce, su queste pagine, il costante impegno dei medaglisti italiani contemporanei. La totalità, o quasi, dei nostri Maestri attualmente impegnati in lavori di vario genere, pur esprimendosi ognuno in un suo linguaggio personale ed usando tecniche del tutto soggettive — che sono, poi, quelle dell'attuale momento dell'arte in generale — continua nelle grandi ed impegnative tradizioni della medaglia italiana.

In altre pagine di «Numismatica» il lettore avrà trovato resoconti di mostre, manifestazioni, esposizioni, concorsi che hanno avuto luogo in Italia ed all'estero e in occasione

dei quali si è potuto rilevare quell'impegno di cui si parlava più sopra.

Buona parte, però, dell'assiduo lavoro dei nostri artisti sfugge al grande pubblico e, qualche volta, perfino a quello degli amatori e degli appassionati e ciò sia perché spesso le loro opere vengono eseguite su commissione di privati, sia perché le manifestazioni specializzate di cui abbiamo parlato — e ciò, a nostro modo di vedere, è un grave demerito degli Enti organizzatori — non sono sufficientemente «reclamizzate» come quelle fin troppo numerose, ed alle volte immeritatamente valorizzate, di pittura e di scultura.

È dunque soltanto raccogliendo pazientemente le poche, sparse notizie tratte dalla stampa periodica e quotidiana che è possibile fornire un florilegio modesto, sebbene significativo, della produzione medagliistica italiana.

◆ Di Mario Baiardi ha suscitato meritata attenzione una medaglia recante il profilo di una deliziosa fanciulla, volto verso sinistra, e recante la leggenda **P • P • F • CELLY • MCMLXV**; dietro la spalla, sotto la moderna acconciatura a « coda di cavallo », è visibile la firma dell'artista. Il delicato profilo, con gli occhi quasi socchiusi, rivela, fra l'altro, una singolare e forse un poco scontrosa acerbità dell'adolescente nel momento in cui avverte l'inquietante destarsi della femminilità; e l'artista ha senza dubbio efficacemente reso questo particolare stato d'animo della fanciulla. Dello stesso artista è anche una medaglia commemorativa di Vincenzo Gemito, con il volto del grande Maestro presentato quasi di fronte. Forse oggi soltanto i più anziani della nostra generazione ricorderanno l'opera insigne di Vincenzo Gemito, pittore, scultore, cesellatore di prestigioso valore. Rievocando questa figura, che segna certamente uno dei momenti felici dell'arte italiana, spesso misconosciuta e troppo spesso dimenticata, Mario Baiardi ha onorato in Vincenzo Gemito, l'arte italiana e se stesso.

◆ Per il Congresso Eucaristico Nazionale celebratosi a Pisa nel 1965, lo scultore pisano Mario Bertini ha plasmato una significativa medaglia commemorativa. Nel diritto di essa predomina la facciata del Duomo di Pisa con dietro il campanile sempre più, ahimé!, inclinato. Sotto la facciata del duomo, la leggenda **NOBISCVM DEVS +** e la firma dell'artista; nel rovescio, in alto, si staglia la figura del Pontefice, le braccia levate nell'atto di benedire, circondato dal popolo devotamente inginocchiato.

◆ A Verona è stato celebrato il centenario della morte di un grande educatore della gioventù, il venerabile servo di Dio don Nicola Mazza. Molto opportunamente il Comitato organizzatore ha voluto affidare allo scultore veronese Nereo Costantini l'esecuzione di una medaglia che ci sembra doversi annoverare tra le migliori e più significative opere recentemente apparse. Nel diritto domina il profilo, volto a destra, del benemerito sacerdote in abito talare e zucchetto. Nel rovescio appare al centro, in alto, il continente sudamericano nel quale si svolse l'opera missionaria del venerabile don Mazza e, ancora più in alto, un sole raggianti verso il quale mirano uno scolarotto ed una fanciulla; in basso, tra i piedi di questi ultimi, alcuni libri ed un berretto goliardico. L'artista, in questa medaglia, mostra senza dubbio un fare spigliato e sa rendere veramente movimentate le superfici libere lasciando ad arte delle lievi irregolarità.

◆ Della medesima tempra artistica ci sembra il bergamasco Costante Coter al quale il Circolo Numismatico Bergamasco ha voluto affidare l'esecuzione di una medaglia commemorativa dell'eroe Antonio Locatelli. Nel diritto della medaglia appare il volto giovanile, visto di tre quarti, del grande aviatore e poeta, vigorosamente modellato; nessuna leggenda circonda il ritratto dell'eroe. Il rovescio è tutto impostato sulla variata disposi-

zione delle leggende: intorno **AD ANTONIO LOCATELLI TRE VOLTE MEDAGLIA D'ORO** e, al centro, **EROE = AVIATORE = POETA = LEKENTI 27 • 6 • 1936 = I BERGAMASCHI = NEL TRENTESIMO = DEL SACRIFICIO**. Colpisce, in quest'opera del Coter, soprattutto il misurato ma pur vigoroso modellato del busto, al diritto, realizzato a larghi piani e con adeguato rilievo; come la medaglia precedente, anche questa presenta gli spazi liberi lievemente movimentati.

◆ Di particolare forza compositiva sono le medaglie recentemente eseguite da Emilio Greco, sebbene talvolta in esse il vigore divenga durezza a scapito dell'insieme. Come, secondo noi, è accaduto nella medaglia-



EMILIO GRECO - Diritto della medaglia del Comune di Roma per il Concilio Ecumenico Vaticano II.

placchetta commemorativa del centotrentesimo anniversario dello Stabilimento Johnson ed anche della molto simile medaglia commissionatagli dal Comune di Roma per il ricevimento in Campidoglio in onore dei partecipanti al Concilio Ecumenico Vaticano II. A nostro modo di vedere, la fattura di questa ultima appare decisamente migliore; soprattutto attrae l'angelo benedicente, in un atteggiamento

quasi premuroso e modellato con potenza e semplicità di linee; opera, dunque, di buona fattura ma che non esce da un peculiare schematismo che, specie nella composizione, nei caratteri delle leggende e nella disposizione dei rovesci, si ripete con una certa inspiegabile monotonia.

◆ Allo scultore trentino Spartaco Lizzi si deve una bella iniziativa del Circolo Numismatico di Trento: la medaglia commemorativa della « battaglia di Bezzeca ». Nel diritto figura il profilo, volto a sinistra, di Giuseppe Garibaldi e nel rovescio lo stemma di Bezzeca tra fronde di quercia e di alloro; lo stemma è addossato ad un trofeo di armi e di bandiera. Si tratta di una medaglia modellata, forse intenzionalmente, nello spirito della medagliistica ottocentesca e forse anche per questo merita un certo rilievo nel quadro della produzione contemporanea.

◆ L'Accademia Tiberina ha voluto commemorare il settimo centenario della nascita di Dante con una medaglia di Guerrino Mattia Monassi, artista oramai affermatosi sia in Italia che all'estero con opere monumentali quali le porte di bronzo delle chiese dei SS. Pietro e Paolo di Avila e dell'Addolorata di Zomeais. Il sommo Poeta, nel ritratto della medaglia, appare ripreso in età matura, il volto segnato dal travaglio creativo e spirituale, dalle sofferenze e dal dolore dell'esilio. Cotesti tratti particolari appaiono nell'opera del Monassi notevolmente accentuati, mentre la composizione del rovescio della medaglia con la figura nuda di una musa, a cavallo di un pegaso, recante il volume della Divina Commedia, ci sembra particolarmente aggraziata e modellata con cura.

◆ Mario Moschi è, tra gli scultori viventi, una delle figure più note per la fedeltà alla classicità della forma e dell'espressione; basti ricordare la lastra tombale in onore del Boccaccio a Certaldo, i busti di Giovanni Papini e di Curzio Malaparte, per avvertire subito il

saldo « ubi consistam » dell'artista. E il Moschi dimostra quella virtuosa padronanza dei segreti dell'arte del bassorilievo così da trasferirli appieno nelle sue medaglie. Si osservi, ad esempio, l'espressione forte e un poco ironica della medaglia per il pittore Alberto Canigiani o il rovescio della medaglia commemorativa francescana con al centro tre spighe di grano tenute insieme da un rametto di vite.

◆ Tutt'altro linguaggio storico, aderente al nostro tempo, è quello dello scultore Eros Pellini nella medaglia commemorativa del 75° anniversario della celebre Enciclica con la quale veniva precisato inequivocabilmente l'atteggiamento che la Chiesa avrebbe dovuto mantenere di fronte ai problemi sociali. Codesta medaglia, che al rovescio ci mostra in primo piano la figura un po' retorica del Cristo lavoratore, è modellata con innegabile vigore sebbene infastidisca un poco la durezza dei tratti del volto del Redentore.

#### ESTERO

◆ La nota ditta numismatica X. e F. Calicò di Barcellona ha da tempo avviato l'esecuzione di una serie di medaglie con i ritratti dei re di Spagna. Recentemente è stata distribuita quella di Filippo II ricordato, ancora oggi, come « El gran Rey »; la medaglia mostra al diritto il suo busto in corazza, volto a destra, a testa nuda, e al rovescio, una grande corona in alto e, in basso, altre otto corone più piccole. È questa l'allegoria dell'immenso impero che Filippo II riuscì a porre sotto il dominio della Corona spagnola.

Un'altra serie medaglistica iniziata dai fratelli Calicò è dedicata ai musicisti più celebri, nella quale è stato inserito — ed era doveroso — anche il « Cigno di Busseto ». Nel diritto della medaglia appare il busto di Giuseppe Verdi modellato con realistica precisione mentre al rovescio è riprodotto parte di un bassorilievo egizio, con evidente riferi-

mento all'opera « Aida » composta dal nostro grande maestro.

◆ Era inevitabile che Salvatore Dalì, lo sconcertante artista che è ormai arcinoto in tutto il mondo per le sue bizzarre manifestazioni, approdasse nel ristretto, ma quasi sereno, ambiente della medaglistica. Recentemente, coniate dalla zecca di Parigi, sono apparse tre sue opere presentate, ed era da aspettarselo, in oro a 22 carati. Anche in questa sua fatica medaglistica l'estroso artista spagnolo ha voluto infondere il suo fantasioso e sottile gioco stilistico con delle composizioni pseudo mitologiche realizzate alla sua inconfondibile maniera.

◆ Crediamo di aver altre volte fatto rilevare l'importanza che assume per la vita artistica di alcune nazioni l'afflusso di profughi europei. Una di tali nazioni è senza dubbio l'Australia che sta vivendo negli ultimi decenni un felice momento di alta civilizzazione. Anche in campo medaglistico qualcosa è avvenuto in quel lontano continente e ciò è dipeso, soprattutto, dall'opera di Andor Mészáros, artista di pura estrazione europea, probabilmente ungherese, che mostra di essersi formato ad una scuola che, pur mantenendo i canoni tradizionali, rivela nella composizione e nella modellazione delle figure di aver assorbito pienamente le più recenti esperienze dell'arte medaglistica europea. Alcune delle medaglie da lui prodotte colpiscono senza dubbio per l'interessante svolgimento dei singoli temi, per la stilizzazione delle figure e, soprattutto, per l'evidente, patetica partecipazione dell'artista al tragico mistero della vita del Cristo.

A proposito del Mészáros, dobbiamo dire che ci duole sinceramente che la tirannide dello spazio non ci permetta di presentare l'illustrazione della sua opera perché, a nostro modo di vedere, ognuna delle sue medaglie è meritevole di ogni elogio poiché realizzata con assoluta padronanza di tutti i mezzi di espressione artistica e tecnica.

## Varie

◆ In occasione del Congresso della F.I.D. E.M. che ha avuto luogo ai primi di aprile ad Atene, è stata organizzata, al Museo Nazionale, una esposizione internazionale della medaglia contemporanea alla quale hanno partecipato artisti di 28 paesi e di varie tendenze: da quella meramente figurativa a quella astratta o addirittura informale. La mostra, dal punto di vista artistico, è stata senza dubbio interessante ed ha mostrato l'indiscutibile maturità creativa dei medaglisti partecipanti, anche se si può rilevare come alcuni di essi, soprattutto provenienti da paesi extraeuropei, siano piuttosto eclettici tanto nella forma plastica prescelta quanto nei soggetti svolti.

Il nostro Paese, come di consueto, era ben rappresentato all'esposizione con un nutrito gruppo di artisti ottimamente qualificati che con le loro opere hanno fatto da degna corona a quelle dei grandi Maestri recentemente scomparsi: Aurelio Mistruzzi e Giuseppe Romagnoli. Ammirate le medaglie di Mario Baiardi, Francesco Giannone, Renato Signorini (anch'egli, purtroppo, scomparso in quest'ultimo scorcio di tempo), Pietro Giampaoli, Luciano Mercante ed altri che lo spazio ci costringe ad omettere.

La mostra, perfettamente organizzata nell'incantevole cornice di Atene, ha ottenuto un lusinghiero successo ed un plauso incondizionato negli ambienti artistici ed intellettuali della capitale ellenica.

◆ Ad Arezzo la ditta Gori e Zucchi ha riunito oltre 450 opere di 150 artisti provenienti da 18 Paesi per il III Concorso Internazionale al premio «Uno-a-Erre» per la medaglia d'arte e la gioielleria. La Giuria ha assegnato all'unanimità il 1° premio alla medaglia di Bino Bini denominata «Cane addormentato», opera che si ricollega alla grande tradizione italiana pur uniformandosi alle tendenze stilistiche del nostro tempo.

◆ Dalla cittadina di Buia nel Friuli provengono ben cinque tra i più noti medaglisti italiani del momento attuale: Pietro e Celestino Giampaoli, Guerrino Mattia Monassi, il nipote di questi Pierino, e Pietro Gallina. Le opere di questi valenti ed apprezzati medaglisti sono state esposte alla Prima Triennale Italiana della Medaglia di cui abbiamo già fornito notizie, ma dobbiamo dire che esse sono anche presenti in tutte le più importanti manifestazioni nazionali ed estere.

◆ Anche la città di Frosinone ha avvertito la necessità di promuovere manifestazioni artistiche soprattutto con mostre personali di artisti nati in Ciociaria. Nel mese di ottobre nel «Ridotto» della graziosa cittadina è stata allestita una mostra di ben cento medaglie dello scultore Mario Valeriani di Alatri, artista di fama internazionale. Sono particolarmente significative le opere ritrattistiche come quella, oramai famosa, in onore dello storico barone Ludwig von Pastor che, come è noto, fu per molti anni ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede.

◆ Per il IV Centenario della nascita del poeta e letterato Alessandro Tassoni, l'immortale autore della «Secchia rapita», la città di Modena ha fatto coniare una medaglia commemorativa modellata dal prof. Emilio Monti e realizzata dallo stabilimento Johnson di Milano.

◆ La ditta «Cocepa» di Milano ha iniziato una nuova serie di coniazioni in oro riproducenti, non sappiamo con quali criteri di scelta, le «Bolle d'oro», quei sontuosi sigilli, cioè, usati dai Sovrani del tardo medioevo e dell'epoca moderna. Sono stati finora riprodotti i sigilli ovali di Clemenza d'Ungheria, consorte di Luigi X di Francia (1317) e quello di Isabella, moglie di Goffredo di Rochefort (1272). Inoltre sono state approntate le riproduzioni dei sigilli rotondi di Papa Giovanni XXIII, di Carlo Emanuele III di

Savoia, dell'imperatore Carlo IV, e di Filippo II di Spagna.

◆ L'Accademia Nazionale di San Luca ha allestito, nel mese di novembre, una mostra di scelte opere dello scultore Giuseppe Romagnoli, deceduto il 7 marzo di quest'anno. Membro dell'Accademia fin dal 1911, il Romagnoli è stato per ben due volte Presidente dell'insigne sodalizio.

◆ La Zecca di Stato, oltre al suo ordinario compito di battere moneta per l'Italia e per altre nazioni estere, conia di tanto in tanto medaglie commemorative. In occasione del ventennale della Repubblica Italiana sono state emesse cinque medaglie in due diversi diametri (mm. 33 e mm. 21) con i ritratti dei primi cinque Presidenti della Repubblica: Enrico De Nicola, Luigi Einaudi, Giovanni Gronchi, Antonio Segni e Giuseppe Saragat.

◆ Anche la città di Verona ha voluto concorrere alle manifestazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia, affidando allo scultore veronese Nereo Costantini l'esecuzione di una medaglia commemorativa dell'Unione di Verona e del Veneto all'Italia nel 1866. Nel diritto, in primo piano, in basso, la facciata del Palazzo Barbieri, sede del Municipio; in alto, la veduta dell'ansa dell'Adige col Castello e i Bastioni. Gli stemmi di Verona e del Veneto, legati da un ramoscello di quercia, sono riprodotti nel rovescio ed hanno per sfondo la penisola e le isole. Sobria nell'insieme e nella composizione, con la volontaria rinuncia a ridondanti leggende, la medaglia merita senza dubbio un'attenzione particolare. Troppo arbitraria, però, appare la divisione della legenda al diritto: in alto **VERO** e, in basso, **NA**.

## ANNATE ARRETRATE DELLA RIVISTA

### NUOVA SERIE

Anno I	n. 1	. . . . .	L.	15.000	Anno IV	n. 1	. . . . .	L.	8.000
1960	n. 2	. . . . .	»	4.000	1963	n. 2	. . . . .	»	5.000
	n. 3	. . . . .	»	3.000		n. 3	. . . . .	»	8.000
	<i>annata completa (pochiss. disp.)</i>		»	20.000		<i>annata completa</i>	. . .	»	18.000
Anno II	n. 1	. . . . .	L.	3.000	Anno V	n. 1	. . . . .	<i>esaurito</i>	
1961	n. 2	. . . . .	»	4.000	1964	n. 2	. . . . .	L.	3.000
	n. 3	. . . . .	»	8.000		n. 3	. . . . .	»	4.000
	<i>annata completa</i>	. . .	»	12.000	Anno VI	n. 1	. . . . .	L.	12.000
Anno III	n. 1	. . . . .	L.	4.000	1965	n. 2	. . . . .	»	3.000
1962	n. 2	. . . . .	»	6.000		n. 3	. . . . .	»	3.000
	n. 3	. . . . .	»	6.000		<i>annata completa</i>	. . .	»	15.000
	<i>annata completa</i>	. . .	»	12.000					

# Rassegna Bibliografica

## Recensioni

---

PANVINI-ROSATI, F., *Arte e civiltà nella moneta greca*, Museo Civico di Bologna, 1-29 settembre 1963, 151 pp., 26 tavole.

È il catalogo dell'esposizione organizzata a Bologna dal Comune e dal Museo Civico, in collaborazione con l'Istituto d'Archeologia dell'Università e della Soprintendenza alle Antichità dell'Emilia. Il testo è stato redatto dal prof. Franco Panvini-Rosati, docente all'Università di Bologna e direttore del medagliere del Museo Nazionale Romano.

L'esposizione rientra nella rinnovata attività della sezione numismatica del Museo Civico di Bologna che già nel 1958 organizzò una interessante mostra di medaglie italiane del Rinascimento e nel 1951, in occasione del Congresso Internazionale di Roma, un'esposizione dedicata alla zecca di Bologna; ambedue le manifestazioni ottennero un lusinghiero successo: perfetti ne furono l'organizzazione e i cataloghi preparati con la consueta precisione dal Prof. Panvini-Rosati.

La regolare presentazione di Mostre periodiche e la stampa dei relativi cataloghi testimoniano della vivace ed encomiabile attività dei nummologi bolognesi e provano, nello stesso tempo, l'efficace sussidio finanziario offerto dal Comune di Bologna e dalla Soprintendenza alle Antichità, nonché dal locale Ente Provinciale per il Turismo. È un esempio che meriterebbe di essere largamente imi-

tato dai molti Enti italiani che custodiscono raccolte numismatiche importanti, ma che raramente sono in grado di metterle a disposizione degli studiosi e dei collezionisti.

Questa volta l'esposizione è stata consacrata alla numismatica greca e, nella sua breve introduzione al catalogo, L. Laurenzi descrive in forma succinta lo sviluppo dell'arte greca dall'epoca arcaica fino al tardo ellenismo ed all'epoca della conquista romana, cercando di dimostrare i riflessi che essa ebbe sulle emissioni monetali delle varie epoche. Il Laurenzi affronta brevemente anche il problema delle collezioni pubbliche e private nonché quelle del commercio numismatico e considera soprattutto urgente la soluzione della questione della carenza, nelle numerose istituzioni numismatiche italiane, di studiosi preparati e specializzati. È questa, secondo il Laurenzi, la ragione per la quale un certo numero di collezioni pubbliche italiane erano praticamente inaccessibili già dopo la prima guerra mondiale; purtroppo lo stato delle cose è rimasto presso a poco il medesimo anche dopo la seconda e, speriamo, ultima guerra.

Seguono all'introduzione due brevi prefazioni della Dott. Rosanna Pincelli e del Prof. F. Panvini-Rosati. Nella prima l'Autrice ringrazia gli organizzatori e le istituzioni nonché i numerosi collaboratori che all'esposizione hanno dato appoggio materiale e morale; nella seconda, invece, il Panvini-Rosati, autore del catalogo, porta a conoscenza del lettore, in succinto, la storia della raccolta



numismatica del Museo Civico di Bologna e della vivacissima attività di questo Museo negli ultimi anni.

Il materiale scelto per l'esposizione proviene da tre importanti collezioni del Museo: quella dell'Università e quelle Palagi e Crescimbeni, l'ultima delle quali, soprattutto, eccelle per la qualità straordinaria di molti esemplari. Quantunque il materiale non possa paragonarsi con la ricchissima serie delle monete bolognesi esposta qualche anno fa, l'esposizione potrebbe tuttavia gareggiare con quella tanto per la qualità dei vari esemplari quanto per l'ottima presentazione di un quadro generale — e perciò infinitamente più ampio — della numismatica greca.

Cronologicamente le monete vengono divise in tre gruppi:

I) dalle origini alle guerre persiane (nn. 1-58);

II) dalle guerre persiane ad Alessandro Magno (nn. 59-265);

III) da Alessandro Magno alla fine dell'autonomia greca (nn. 266-508).

Il secondo gruppo viene a sua volta diviso in due sottogruppi: uno per le monete del V e l'altro per quelle del IV secolo a. C.; mentre, nei singoli sottogruppi, le monete sono disposte secondo l'ordinamento geografico delle regioni e delle singole zecche.

Già nella sua Introduzione, l'A. del catalogo pone in risalto parecchi esemplari straordinariamente significativi dal punto di vista della conservazione e della rarità. Meritano speciale attenzione l'eccellente dramma di Zancle, numerose importanti monete di Siracusa, Leontini e Catana, nonché le ricche serie di stateri corinzi, il tetradrammo di Ainos, lo statere d'oro di Pirro, lo statere di tipo corinzio che l'Imhoof-Blumer attribuisce a Coronte e, infine, lo statere — omissso nell'introduzione — che è senza alcun dubbio di origine colchica. Non sono inspiegabilmente menzionati nell'Introduzione, fra i pezzi più importanti, né la dramma incusa di Meta-

ponto (n. 230) né il tetradrammo attico di « stile nuovo » (n. 422).

In generale l'A. fa riferimento al Catalogo del Museo Britannico ed alla « Sylloge Nummorum Graecorum » di Copenhagen ricorrendo soltanto in casi eccezionali alle monografie più specializzate ed ai cataloghi delle altre collezioni più importanti; egli, in fondo, ha ragione perché, nella maggioranza dei casi, ciò corrisponde tanto al carattere quanto allo scopo del catalogo. La maggior parte del materiale — secondo la sua importanza ed i mezzi pecuniari disponibili — è riprodotta sulle tavole.

All'Introduzione segue una Bibliografia accuratamente selezionata delle opere più qualificate con l'indicazione delle abbreviazioni che appaiono nel catalogo. L'ampio e completo catalogo del materiale esposto inizia quindi con una « Introduzione » ottima e facilmente comprensibile, divisa nei tre capitoli corrispondenti alla già menzionata divisione cronologica del materiale stesso.

L'A. affronta parecchie opinioni contrastanti della moderna scienza numismatica, prendendo egli stesso posizioni chiare e convincenti. E non può dirsi che nelle questioni poco chiare o controverse si attenga alle teorie prevalenti; non manca di citare anche gli autori antichi soprattutto nel primo capitolo, quello che tratta l'epoca primordiale della monetazione greca fino alle Guerre Persiane, epoca in cui ci si imbatte in numerose questioni insolite ed in lunghi lassi di tempo del tutto nebulosi, per i quali non ci si può riallacciare che a qualche particolare tradizione, per lo più di origine molto posteriore. Le numerose fonti della bassa antichità sono talvolta posteriori di un millennio e perciò bisogna tenerne conto con riserva.

Con mano molto sicura ci appare composto il capitolo che tratta il periodo che va dalle Guerre Persiane fino ad Alessandro Magno. Piuttosto breve è, viceversa, l'ultimo capitolo, quello che si riferisce all'epoca ellenistica sino alla fine dell'autonomia greca. Sono facil-

mente comprensibili le lacune esistenti nella numismatica ellenica periferica per la Macedonia, per l'area del Mar Nero, per la Persia, per la Battriana e, parzialmente, per l'Africa. Oltre a ciò, questi territori non rientrano nella cornice dell'esposizione ed è certamente per parecchie di queste serie monetali che vale la frase dell'Autore: « Siamo ormai lontani dallo splendore dell'arte incisoria greca; la moneta rappresenta ora solo il valore documentario. » Per il loro basso livello artistico e per la generale decadenza dell'arte incisoria, i conî di quei tempi acquistano il carattere di prodotti artigianali di massa e le monete non rappresentano più dei capolavori d'arte minore greca; esse sono, peraltro, degli importanti documenti storici ed archeologici di avvenimenti a volte non conosciuti dalle fonti storiche.

L'introduzione al catalogo è così, di per se stessa, una buona rassegna della monetazione greca — nella quale, così come nell'arte minore, si rispecchia l'arte e la civilizzazione del mondo greco — ed offre al visitatore una visione ben chiara della nummologia ellenica.

Lo stesso catalogo è senza dubbio redatto in modo esauriente. Oltre a buone descrizioni delle monete esposte vi si trovano annotati il peso e le datazioni, la provenienza, i riferimenti alla letteratura più nota e, quando necessario, commenti molto istruttivi con accenni riguardanti le esplicazioni contenute nella parte introduttiva del catalogo stesso. In tal modo il visitatore — anche se non particolarmente versato — può avere una buona informazione delle questioni numismatiche e dell'ambiente storico in cui nacquero i singoli tipi monetali. Le numerose correzioni alla fine del testo provano la cura posta dall'Autore, cura che soprattutto gli autori di cataloghi di esposizioni periodiche hanno spesso, purtroppo, negletto. Sulle tavole A e B troviamo accuratamente disegnati numerosi monogrammi e ciò in dimensioni che escludono qualsiasi imprecisione; fatto, questo, assai notevole perché il catalogo, considerata l'ab-

bondanza del materiale, viene ad assumere, così, grande utilità per tutti.

A proposito del catalogo si potrebbero fare, comunque, le seguenti osservazioni: il didrammo di Gela (n. 58) è, secondo l'asserzione dello stesso A., ancora sconosciuto: sarebbe perciò stato tanto più desiderabile che esso fosse stato riprodotto sulle tavole. Neppure il n. 178 è riprodotto; eppure, per il suo peso e per le sue caratteristiche, che risultano evidenti dalla descrizione, trattasi sicuramente di una imitazione celtica, forse protoelvetica. Per il n. 180 sarebbe stato bene citare, almeno in riferimento, l'opera del Müller. Purtroppo, nemmeno il n. 184 è riprodotto sulle tavole; dovrebbe trattarsi, con tutta probabilità, di uno statere celtico di Filippo: il monogramma ch'esso reca ci è conosciuto dalla imitazione dello statere di Patraos. A proposito del n. 290 osserviamo che manca la citazione del Newell (*The coinages of Demetrios Poliorcetes*, London 1927) e viene citata soltanto la « Sylloge Nummorum Graecorum » di Copenhagen che non riporta questa moneta. E ancora, sono imitazioni celtiche probabilmente anche il n. 310 e il n. 311, purtroppo anch'essi non riprodotti sulle tavole. Inoltre, i nn. 312-315 appartengono ai Celti orientali e più precisamente ai Celti Danubiani: perciò la loro assegnazione ai « Celti Boi » è inesatta; mancano pure le classificazioni più precise, secondo il Pink. Gli esemplari nn. 316 e 317 appartengono ai Vindelici (chiamati « Regenbogenschüsselchen »). Per i Celti della Gallia, sarebbe stata desiderabile soprattutto la citazione del Blanchet (*Traité des monnaies gauloises*, Paris 1905). Per il n. 341, poi, si deplora la mancanza della riproduzione sulle tavole: la moneta ha un peso molto superiore a quello normale ed è molto probabile ch'essa non sia una falsificazione; sicuramente, però, non è argomento convincente quello dell'A. che dice: « ... né d'altra parte vediamo la ragione per cui un falsario avrebbe fabbricato una moneta di peso molto superiore al normale »;

questo argomento è contraddetto dalle falsificazioni moderne che appaiono continuamente oggi sul mercato.

Le piccole mende qui annotate sono tuttavia ben lungi dal diminuire il valore del catalogo della mostra bolognese. Chiunque si sia assunto il compito di presentare una mostra numismatica, sarà certamente in grado di apprezzare giustamente gli sforzi ed i sacrifici che ci si deve addossare per portare a compimento consimili imprese e ciò per tacere dell'ampio e duro lavoro che esige la compilazione di un catalogo dove ben spesso si inseriscono difetti non certamente desiderati e che del resto siamo abituati a trovare, proporzionalmente in assai maggior quantità, in altri cataloghi consimili. All'A. del nostro catalogo spetta senza dubbio il merito di aver compilato un utile lavoro col quale egli ha fatto conoscere agli studiosi la collezione numismatica bolognese che, indubbiamente, comprende numerose altre monete importanti. Considerata la straordinaria attività del Gabinetto numismatico del Museo Civico di Bologna, pensiamo che non sia lontano il giorno in cui saranno pubblicati e resi noti anche gli altri ricchi fondi di quella importante collezione.

HERBERT A. CAHN

TURCAN, R., « *Le Trésor de Guelma, étude historique et monétaire* », Parigi 1963, in 4°, pp. 136, tavv. XVIII.

Nel 1953, tra le rovine di una villa romana a Guelma in Algeria (l'antica *Calama*, nell'Africa Proconsolare ai confini della Numidia), fu rinvenuto un ripostiglio di bronzi romani, occultati nel terreno a poca profondità. Il ripostiglio è stato accuratamente studiato da Robert Turcan, non soltanto sotto l'aspetto strettamente numismatico, ma anche in relazione agli importanti problemi storici ed economici ad esso connessi.

Il ripostiglio comprende 7486 sesterzi, 2

dupondi e 7 assi, da Augusto a Gallieno, oltre a due bronzi provinciali di Cesarea di Capadocia (Marco Aurelio) e di Apollonia d'Iliria (Caracalla), e a due esemplari illeggibili; gli esemplari anteriori a Traiano sono pochissimi (venti), mentre sono numerosi gli esemplari da Severo Alessandro in poi. Le monete più recenti appartengono al regno associato di Valeriano e Gallieno e l'A. ritiene che l'occultamento debba essere datato al 257, o in ogni caso a una data anteriore alla notizia della prigionia di Valeriano, conosciuta in Roma agli inizi del 259.

Il motivo dell'occultamento potrebbe esser posto in relazione agli editti di persecuzione dell'agosto 257 e del luglio 258: in tal caso, verrebbe fatto di pensare ad una comunità cristiana che intendeva sottrarre la propria cassa alle ricerche della polizia imperiale incaricata di confiscare i beni immobili e mobili di un'associazione considerata illecita. Tuttavia l'A., dato il numero relativamente alto dei pezzi conservati in buono stato, ritiene più verosimile che si tratti delle economie personali di un cittadino, accumulate in diversi anni (gli esemplari nuovi che non hanno circolato sono numerosi a partire da Severo Alessandro: il tesoro sarebbe stato perciò accumulato in una trentina o in una quarantina di anni); questo cittadino poteva essere un funzionario imperiale (*caesarianus*) cristiano, colpito dall'editto del 258 con la confisca dei beni, o più verosimilmente un abitante della zona, preoccupato di perdere le proprie economie a seguito di una delle numerose razzie berbere che interessarono, tra il 253 e il 258, varie località della Mauretania e della Numidia, nonché i confini dell'Africa Proconsolare.

Sotto l'aspetto economico, l'A. osserva che nel terzo secolo sono meno frequenti i ripostigli di monete d'argento, a misura che il valore intrinseco del denario e dell'antoniniano diminuisce, e contemporaneamente si moltiplicano i ripostigli di sesterzi: evidentemente i sesterzi (specie gli esemplari del I e del

II secolo anche se usatissimi) conservavano agli occhi dei contemporanei tutto il loro valore metallico, ed erano più ricercati delle monete di basso argento. Ad un certo momento (circa nel 255, secondo il Turcan), il valore intrinseco del sesterzio dovette perfino superare il corso legale, e ciò spiega perché, probabilmente ad opera dello Stato stesso, si provvide a far tagliare i bordi delle monete (che vennero così ad acquistare un caratteristico aspetto quadrangolare) allo scopo di recuperare metallo e diminuire il valore reale del sesterzio. Tuttavia, poco tempo dopo, lo Stato dovette rendersi conto dell'inutilità di coniare ulteriormente delle specie monetarie destinate solo ad essere tesaurizzate, e così, dopo Gallieno, il sesterzio scomparve, senza essere stato preventivamente ridotto di peso e svalorizzato come il denario e l'antoniniano.

Lo studio del Turcan, di cui abbiamo qui riassunto le principali conclusioni, è particolarmente dettagliato e approfondito, ed apporta nuovi e originali contributi soprattutto per quanto attiene alla monetazione di Valeriano e Gallieno, alla relativa cronologia, nonché alle particolari vicende delle province romane d'Africa nel terzo secolo, finora assai poco conosciute.

VITTORIO PICOZZI

SUTHERLAND C. H. V., « *An unpublished coin in the name of Tetricus II* », in *A.N.S. Museum Notes*, XI (1964), pagg. 151-158.

Nel dare una breve notizia del contenuto di quest'articolo in uno degli ultimi fascicoli di questa Rivista (1965, pagg. 47-48), abbiamo involontariamente frainteso il pensiero dell'Autore, affermando che la moneta di Tetrico II da lui pubblicata doveva ritenersi un falso dell'epoca; in realtà l'A. dopo un attento esame era pervenuto alla conclusione che il pezzo è, con la massima probabilità, autentico.

Sia allo scopo di rettificare il nostro errore, sia per l'indubbia importanza dell'argomento, riteniamo di fare cosa grata ai nostri lettori informandoli più ampiamente sulla moneta pubblicata dal Sutherland.

Si tratta di un antoniniano di rame (g 2,924 — mm 20) entrato recentemente a far parte delle collezioni dell'Ashmolean Museum di Oxford; esso reca al  $\mathcal{D}$  il busto giovanile, radiato e paludato a d. di Tetrico II, con la leggenda **IMP C P ES TETRICVS C AVG**, e al  $\mathcal{R}$  la Speranza che incede a sin., con un fiore nella mano d. alzata, in atto di sollevare con la sin. un lembo della veste (leggenda **SPES P—VBLICA**) e, all'esergo, **P**.

L'importanza di questa moneta consiste nel fatto che attribuisce a Tetrico II il titolo di Augusto, mentre tutte le monete sicuramente autentiche, e le scarse fonti letterarie ed epigrafiche, gli riconoscono soltanto l'appellativo di Cesare. Esistono, è vero, monete che recano al  $\mathcal{D}$  i busti, affrontati o accollati, dei due Tetrici, con leggenda **IMP P TETRICI PII AVGG** e simili; e vi è un passo del biografo di Aureliano (*Scriptores Historiae Augustae*, « Divus Aurelianus », XXXIV, 2) dove si afferma che Tetrico I aveva proclamato il figlio « *imperatorem in Gallia* ». Ma tali argomenti non erano considerati decisivi, perché l'attribuzione del titolo di « imperator » — a parte l'attendibilità della « *Historia Augusta* » — non equivale necessariamente alla nomina ad Augusto, e perché sulle monete raffiguranti congiuntamente i due Tetrici il padre ha la testa laureata o radiata mentre il figlio è sempre a testa nuda, il che attesta la diversità di grado tra il padre Augusto e il figlio Cesare. Infine, poche monete di Tetrico II Augusto sono registrate nel R.I.C. Vol. V, p. II, (nn. 236, 250, 253, 290, 292), desunte da opere anteriori; ma di esse, ignorandosi se veramente esistano e dove si trovino, non si è mai potuto controllare l'autenticità.

Sulla moneta dell'Ashmolean Museum è stato invece possibile un esame diretto: il Sutherland ha così potuto accertare che si

tratta di un antoniniano di stile e fabbrica perfettamente corrispondenti a quelle dei pezzi notoriamente autentici, che presenta altresì alcune delle caratteristiche imperfezioni di quel periodo, come la qualità inferiore del rovescio rispetto a quella del dritto, la superficie del rovescio incrinata, e il bordo rugoso e grossolano: la riproduzione di tutte queste caratteristiche costituisce certamente un ostacolo pressoché insormontabile anche per un falsario di particolare abilità, e lo stile «ufficiale» del dritto esclude altresì che si tratti di un falso dell'epoca.

Il Sutherland ha poi confrontato questa moneta con un'altra il cui rovescio è stato battuto con lo stesso conio: si tratta di un pezzo con al  $\text{D}$  i busti accollati dei due Tetrici e la leggenda già citata **IMP P TETRICI PII AVGG** (R.I.C., Vol. V, p. II, pag. 417 n. 213) proveniente dalla collezione del console Weber, venduta nel 1909; l'esame è stato condotto sulla fotografia del catalogo della vendita Schulman del 5 marzo 1923 (coll. Vierordt, n. 2422), non essendo noto dove la moneta ora si trovi. Ciò non ostante, non vi è serio motivo di dubitare della genuinità di questa seconda moneta, sia tenendo conto dell'epoca in cui la collezione Weber si era formata, sia per l'estrema improbabilità che un eventuale falsario di eccezionale abilità abbia prodotto un solo conio del rovescio e due conî del dritto di stile esattamente simile, limitandosi poi a mettere in circolazione questi due soli pezzi.

L'A. conclude pertanto ritenendo entrambi i pezzi autentici, nonostante la mancanza della sola prova irrefutabile (rinvenimento in un ripostiglio intatto). Deduce quindi che, nello stesso periodo in cui apparvero le monete con i busti congiunti dei due Tetrici, e precisamente verso la metà del 273, poco prima della loro caduta, Tetrico II fu innalzato dal grado di Cesare e quello di Augusto. Circa l'identificazione della zecca (la lettera **P** all'esergo, indicazione di officina, si riscontra solo sulle due monete ora menzionate),

non è possibile pronunciarsi: lo stile e la forma delle lettere assomigliano sia alle monete del gruppo attribuito dall'Elmer a Colonia, sia a quelle che il Webb attribuisce a Lugdunum.

VITTORIO PICOZZI

CONSOLO LANGHER S., *Contributo alla storia dell'antica moneta bronzea in Sicilia*, Milano 1964, cm 27,5 × 19,5, pp. 406, tavv. 140, con 28 tavv. di ingrand. a colori nel testo, leg. tutta tela con titoli in oro.

Ci sembra che questo libro aspiri a concludere un secolo di ricerche e di studi numismatici, storici ed archeologici sulla Sicilia antica. Infatti l'A. non si è limitata a compilare il catalogo di un migliaio di pezzi appartenenti ad una collezione privata e a riesaminare dal lato cronologico e metrologico le varie serie monetali, ma ha tentato di delineare, in rapporto alle vicende storiche ed economiche dell'Isola, lo sviluppo della monetazione bronzea dalla fase indigena premonetale dell'*aes rude* alle fasi siceliote dell'*aes grave* e delle coniazioni a carattere reale o di valore fiduciario; dalla riforma monetaria di Dionisio I per l'attuazione di mire egemoniche, a quella di Timoleonte per una politica di indipendenza e di unificazione di tutti i centri sicelioti e indigeni della Sicilia; dal periodo in cui la moneta bronzea fu, per alcune città, il segno tangibile di libertà o di autonomia amministrativa e, per alcuni ceti popolari, lo strumento di una affermazione democratica e di ascesa sociale, sino al periodo in cui la litra bronzea siciliana, indice di una situazione di asservimento ai Romani, venne degradata a semplice moneta divisoriale.

Con una rielaborazione critica dei dati forniti dalle recenti indagini storiche ed archeologiche, e soprattutto con una analisi delle varie emissioni bronzee (assai trascurate dagli studiosi in quest'ultimo quarantennio), la Con-

solo Langher ha cercato di darci un quadro esauriente della vita in Sicilia dall'VIII al I secolo a. C., nel quale i rapporti ed i conflitti fra le varie stirpi siceliote e tra queste e gli indigeni nel processo di ellenizzazione dell'entroterra, i contrasti sociali interni e le lotte contro i nemici esterni trovano ampia e scientifica spiegazione.

In questo studio sono individuati ed illustrati i differenti motivi ed aspetti del bimetallismo monetale argento-bronzo nell'area occidentale e nelle zone interne centro-meridionali, ove la moneta bronzea con valore intrinseco, basata su una preesistente tradizione monetaria ponderale, appare già nella seconda metà del VI secolo come l'effetto di una espansione politico-militare nell'entroterra, e quindi il prodotto della fusione economica e culturale tra sicelioti e indigeni, per cui questi ultimi non sentirono la necessità di una propria monetazione autonoma; e nell'area orientale (ancorata, invece, per lungo tempo alla valuta argentea e, per gli scambi con le popolazioni indigene, all'uso del bronzo a peso) ove la moneta bronzea venne emessa a Siracusa soltanto dal 465 circa a. C. e con carattere fiduciario, per le necessità economiche dei cittadini meno abbienti pervenuti alla ribalta politica in seguito alla caduta della tirannide, ed inoltre per le contrattazioni commerciali con i Siculi che avevano favorito con le armi il nuovo Stato democratico siracusano.

Inoltre, merito dell'A. è l'aver portato a maturità di indagine alcuni problemi che prima erano stati trascurati e soltanto da pochi anni posti all'attenzione degli studiosi: ci riferiamo, ad esempio, al problema della prima monetazione sicula d'argento (pp. 133/147), emessa nel 465 circa a. C., durante il nuovo clima di distensione e di alleanza con Siracusa. Questa monetazione non ebbe luogo per effetto di una ricezione passiva della civiltà ellenica da parte dei Siculi, ma fu la manifestazione di una attività economica evoluta, basata sull'agricoltura e sull'artigianato,

e di una certa maturità politica, ottenuta attraverso un lungo periodo di contrasti e di contatti con le confinanti città greche della Sicilia. Una monetazione che riflette, come già notammo noi stessi al Congresso Internazionale di Numismatica del 1961, una organizzazione costituzionale, giuridica e sociale del tipo delle *poleis* siceliote, ma che purtroppo fu ben presto messa a tacere dalla politica imperialistica e tirannica dei Siracusani.

Certo è, a parer nostro, che queste monete — ancor più di quelle siceliote ove possono notarsi elementi e caratteri estranei all'arte propriamente ellenica — dimostrano una notevole originalità di forme e novità di accenti, per cui pensiamo che non dovette essere trascurabile l'apporto che la civiltà indigena, permeata di influenze egeo-orientali e micenee, seppe dare ai coloni greci di Sicilia non solo nel campo dei sistemi monetali, delle tradizioni, degli usi e dei culti, ma anche e specialmente nel campo culturale e nella visione artistica della realtà.

A pag. 134 l'A. riprende e fa sua una vecchia tesi del Lederer (*Syrakusisches Kleingeld im V. Jahrhundert*, in «Berliner Münzenblätt» 1913, p. 433 ss.) circa il fenomeno della contraffazione di tipi monetali siracusani da parte dei Siculi nel periodo dell'insurrezione di Ducezio (459/450 a. C.). Trattasi di piccole monete anepigrafi d'argento (*litrai* ed *hemilitrai* oppure *oboloi* ed *hemiboloi*) aventi nel diritto la testa di Aretusa e nel rovescio la ruota: l'assenza dell'etnico siracusano e la rozzezza dello stile indicherebbero il prodotto di una imitazione o di una contraffazione barbarica presso le città sicule di Henna, Herbessos e Menai (cfr. E. Boehringer, *Die Münzen von Syrakus*, p. 72). Ma vorremmo dire che anche la zecca di Siracusa coniava, già nel 479/475 circa a. C., *oboloi* nel cui conio di martello mancano, fra i raggi della ruota, le prime quattro lettere dell'etnico (**ΣΥΡΑ**) (cfr. Rizzo, *Monete greche della Sicilia*, p. 189 e Tav. XXXV, 8) e che non sono, certo, una imitazione barbarica del tipo

avente l'etnico (Rizzo, *o.c.*, Tav. XXXV, 7). Le serie c.d. barbariche non si riferiscono soltanto al periodo dell'attività politica e militare di Ducezio, ma risalgono anche ad un periodo precedente (*cf.* Boehring, *o.c.*, Tav. 30,B/52-64 relative alle serie siracusane XII/XVI anteriori al 465 a. C.). La rozzezza dello stile e la bruttezza fisionomica, ma non artistica, delle testine femminili potrebbero essere, invece, la testimonianza di una frettolosa coniazione (determinata in Siracusa da straordinari avvenimenti politici e militari) affidata a modesti artigiani monetali. Riteniamo, quindi, che queste monete — come quelle arcaiche della stessa zecca del primo ventennio del V secolo, dalle piccole e rozze teste, che il Rizzo eliminava purtroppo dal suo libro perché, a suo dire (*o.c.*, p. 181), «brutte e monotone» — meriterebbero uno studio particolareggiato e meno superficiale.

Abbastanza convincente ci sembra la datazione proposta dall'A. (pp. 135/136) per le tre serie di litre argentee di Morgantina datate dallo Holm tra il 430 ed il 360 a. C.; già lo Head (*H.N.*, 2a ed., p. 157) aveva proposto, in base allo stile, la datazione 420/400 a. C., ma ora l'A., tenuto conto di alcuni avvenimenti storici (il trattato di Gela del 424 a. C. per cui Morgantina passava sotto l'influenza politica di Kamarina; la conquista di Morgantina da parte del tiranno Dionisio nel 396), ne ha precisato la datazione nel periodo intercorrente fra le due date suddette. Ma ci sembra improbabile che anche i tetradrammi con i tipi testa di Aretusa circondata da tre delfini/quadriga (Rizzo, *o.c.*, Tav. LX, n. 6) siano dello stesso periodo: crediamo invece, con il Rizzo (*o.c.*, p. 269), che essi possano appartenere al primo ventennio del IV secolo. Dionisio, come aveva già fatto Gelone a Leontinoi nel 480, avrà dimostrato il suo dominio sulla città sicula imponendole i tipi monetali siracusani e non togliendole il diritto di battere moneta. L'A. porta a sostegno della sua tesi il fatto che molte città siceliote sotto la tirannide dionisiana perdettero il

diritto monetario (*cf.* Beloch, *L'impero di Dionisio*, in «Atti Acc. Lincei», 1881, p. 221; Gabrici, *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica*, 1927, p. 43 ss.), ma possiamo pensare, con il Gabrici stesso (*o.c.*, p. 45), che anche in quel periodo nella Sicilia orientale d'influenza siracusana sia continuata l'emissione di monete d'argento da parte di alcune città, fra le quali, a nostro parere, Morgantina, che continuava ad essere un importante centro commerciale e strategico posto al confine con la zona d'influenza punica. Ci sembra, quindi, che l'emissione di questi tetradrammi, come osserva giustamente la Breglia (in «Annali dell'Ist. It. di Num.», 5/6, 1958/59, p. 337), «sia giustificabile soltanto in un periodo di ripresa e di prosperità di Morgantina, che parrebbe coincidere con il suo ritorno nell'ambito della potenza siracusana».

Motivata da varie considerazioni storiche, economiche e finanziarie (pp. 159/166) è l'attribuzione al periodo di Dionisio I (382 a. C.) della litra bronzea, del peso medio di gr. 35, avente nel diritto la testa di Athena con elmo corinzio e nel rovescio una stella marina tra due delfini (nn. 450/462 e Tav. M del Catalogo; Gabrici, *o.c.*, Tav. III, 1), comunemente assegnata, invece, al periodo 344/336 a. C. come espressione dell'unificazione monetale nel piano metrologico promossa da Timoleonte in funzione anticartaginese (*cf.* Gabrici, *o.c.*, p. 60 e p. 172). Già alcuni numismatici (Six, Imhoof-Blumer, Head e Holm) avevano attribuito a Dionisio I questa litra ed il relativo tetrante con i tipi testa di Athena/ippocampo (nn. 464/487 del Catalogo; Gabrici, *o.c.*, Tav. III, 2a, b), mentre soltanto il Giesecke (*Sicilia Numismatica*, p. 66 e Tav. 15, 10) propendeva per l'età di Dione (357/346 a. C.). Ma ora l'A. considera questa litra il documento di una riforma del sistema monetario siracusano agli inizi del IV secolo, con la quale veniva adottata, in sostituzione della moneta bronzea convenzionale, ormai inadeguata alle esigenze commerciali, una valuta di

peso forte, in coerenza metrologica ed in concorrenza politico-commerciale con le monete siculo-puniche a carattere reale aventi per tipo il gallo e la leggenda **ZIZ** e circolanti nella zona occidentale.

Vorremmo notare, però, che la corona sulla galea corinzia di Athena è di olivo (*cf.* anche Giesecke, *o.c.*, p. 66, nn. 5/6) e non di alloro come vorrebbero sia l'A. a pag. 293 e sia, per una semplice svista, il Gabrici (*o.c.*, p. 172, dopo l'esatta interpretazione data a pag. 60). Inoltre, ci sembra che l'A. non abbia tenuto conto delle conseguenze immediate e necessarie della sua tesi che viene a porre in discussione alcuni elementi ritenuti noti e comunemente accettati dagli studiosi. Infatti l'attribuzione al periodo dionisiano delle monete testa di Athena/stella marina o ippocampo, comunemente assegnate al periodo timoleonteo, verrebbe a modificare non solo la datazione, finora accettata, di monumenti o di oggetti archeologici presso cui esse sono state rinvenute negli scavi, ma anche il quadro della vita economica di alcuni centri urbani nel corso del IV secolo a. C. Citiamo due esempi: 1) Si è creduto finora, per l'esiguo numero di monete rinvenute negli scavi di Morgantina, che fosse misera e stentata l'attività economica di questa città nel periodo dionisiano, ma invece prospera e fiorente nella seconda metà del IV secolo, per i numerosi rinvenimenti di monete considerate timoleontee (fra le quali sono molti esemplari con i tipi testa di Athena/stella marina o ippocampo (*cf.* Ross Holloway, *Monetary circulation in Central Sicily as documented by the Morgantina Excavations*, in «Atti del Congresso Internazionale di Numismatica» 1961, pp. 140/141). Ora, in base alla nuova datazione avanzata dall'A. per queste monete, le considerazioni dell'Holloway dovrebbero essere modificate?

2) Gela, devastata dai Cartaginesi nel 405 a. C. e rimasta praticamente disabitata per tutta la prima metà del IV secolo, avrebbe avuto una rinascita politica ed economica

soltanto con la nuova ricolonizzazione di Timoleonte nel 339 a. C. Ciò sembra confermato non solo da alcune fonti storiche (Diod., XIII, 86, 25) ma anche e soprattutto dagli scavi archeologici effettuati magistralmente in quest'ultimo quindicennio da P. Orlandini e D. Adamesteanu. Come afferma P. Orlandini, nessuna evidenza di vita in Gela tra il 405 ed il 383; dopo il 383 non resta alcuna traccia monumentale, ma unica testimonianza sono alcuni frammenti di vasi pestani databili fra il 380 ed il 350 (in «Kokalos» II, 2, 1956, p. 60); «né mai è stata trovata una sola moneta siracusana posteriore al 405 e anteriore a Timoleonte» (in «Arch. Class.» IX, 1957, p. 44, n. 2). Ed infatti le lire ed i tetranti siracusani in questione, rinvenuti in gran numero negli scavi suddetti e ritenuti del 339 circa a. C. dall'Orlandini, sono serviti allo stesso autore come elemento di datazione in età timoleontea del materiale archeologico (*cf.* «Not. d. Scavi», 1958, pp. 331/334; 1960, p. 115; pp. 169/171; p. 195) e come testimonianza di vita e di una fervente attività edilizia nel periodo timoleonteo. Ma ora, in base alla nuova datazione di tali monete ed alla loro attribuzione al periodo dionisiano, molte osservazioni dell'Orlandini verrebbero a cadere e si potrebbe documentare, invece, una certa attività politica, militare e commerciale in Gela già nel primo venticinquennio del secolo, confermata, del resto, da alcune notizie storiche (Diod., XIV, 47,6) che ricordano i Geloi accanto a Dionisio I nella spedizione contro Mozia nel 397 e con Dione contro Dionisio II nel 357 (Diod., XVI, 9, 5; Plutarco, *Dione*, 26). Ed allora sarebbe valida l'ipotesi di P. Orsi (*Gela*, in «M.A.L.» LXVII, 1906, col. 19) secondo cui i Geloi, rientrati nella loro città nello stesso anno 405, avrebbero ricostituito la loro indipendenza già nel 383 e sarebbero riusciti a sanare le loro stremate finanze fra il 383 ed il 340, prima, cioè, dell'avvento di Timoleonte.

Un complesso problema storico ed econo-



mico, quindi, e non soltanto numismatico, che ora, in base alla nuova datazione di queste monete, potrebbe tornare di attualità ed avere una diversa soluzione, se l'A. riuscisse a dimostrar vera e fondata la sua ipotesi, in rapporto però, e non in contrasto, con l'evidenza dei dati archeologici.

A pag. 149, l'A. attribuisce al periodo 415/405 a. C., secondo la comune opinione (cfr. P. Naster, *La Collection L. De Hirsch*, nn. 408/409, p. 88), due monetine bronzee (once?) di Gela, una con i tipi testa di tre quarti di Demetra/testa diadematata e barbata di profilo di divinità maschile (Gabrici, *o.c.*, p. 133, nn. 20/22 e Tav. IV, 12; Rizzo, *o.c.*, Tav. XIX, 21; Consolo Langher, n. 102 a pag. 228 del Catalogo e p. 149 del testo) e l'altra con i tipi testa di Eracle con la leonté/testa di Zeus (Gabrici, *o.c.*, p. 133, nn. 23/25, Tav. IV, 13; Rizzo, *o.c.*, p. 122 e Tav. XIX, 22). Soltanto il Gabrici, pur datandole al 415/405, non escludeva che la loro emissione potesse appartenere alla prima metà del IV secolo. E P. Orlandini ha già osservato (in « Annali dell'Ist. It. di Num. », 3, 1956, pp. 232/233 e 4, 1957, p. 205) che, in seguito agli accurati scavi archeologici di Gela, questi piccoli bronzi debbono datarsi nella seconda metà del IV secolo e, in particolare, dopo la ricolonizzazione timoleontea del 339/338 a. C. e quindi, più precisamente, negli anni 338/280 a. C. Purtroppo tale bassa datazione non viene presa in esame né discussa dalla Consolo Langher, il cui parere sarebbe stato molto interessante, in quanto queste monete sono state spesso rinvenute, negli stessi ambienti o strati archeologici, con le monete bronzee siracusane da lei attribuite a Dionisio I ed invece dall'Orlandini e dai numismatici al periodo timoleonteo (cfr. « Not. d. Scavi », XIV, 1960, p. 115, pp. 169/171; p. 195).

A pag. 161 (nota 13) e a pp. 188/202 l'A. basandosi sui dati forniti dalle recenti indagini storiche sull'attività legislativa e colonizzatrice di Timoleonte e facendo riferimento alle ricerche da lei stessa effettuate nel campo

economico e finanziario della Sicilia nel IV secolo a. C. (*Il « sikelikon talanton » nella storia econ. e finanz. ecc.*, in « Helikon », 1963, p. 431 ss.), dà una soluzione del problema sulla monetazione siracusana timoleontea cui del resto anche la Breglia ha apportato il suo autorevole contributo (in « Annali dell'Ist. It. di Num. », I, 1954, pp. 196/200). Le due emissioni bronzee con la testa di Zeus Eleutherios con le chiome prolisse/cavallo libero galoppante (nn. 490/493 e Tav. N del Catalogo; Gabrici, *o.c.*, Tav. IV, 20) di gr. 22,15/17,67, e con la testa di Zeus Eleutherios dalle chiome corte/fulmine ed aquila (nn. 494/495 e Tav. O del Catalogo; Gabrici, *o.c.*, Tav. IV, 21) di gr. 17,66/12,85, ambedue assegnate dal Gabrici al periodo post-timoleonteo (336/317 a. C.), vengono ora collegate dall'A. all'azione politico-finanziaria di Timoleonte e quindi datate, come già aveva proposto il Rizzo in base allo stile dei rilievi (*Intermezzo*, 1939, p. 35 ss.), al 342/339, specialmente perché i tipi si riferiscono agli ideali di libertà e di democrazia propagandati negli anni 344/339, fino, cioè, alla battaglia presso il Krimisos degli alleati contro i Cartaginesi. La moneta con la testa di stratega con elmo corinzio/pegaso (Gabrici, *o.c.*, Tav. IV, 19) viene attribuita, invece, al 338, dopo la frattura del fronte anticartaginese e come espressione del mutato atteggiamento politico di Timoleonte, favorevole ormai ad una nuova immigrazione di coloni dalla madrepatria Corinto.

Ma, in relazione al tipo di Zeus Eleutherios laureato e dalle lunghe chiome (n. 490 del Catalogo e Tav. N), osserviamo che, superato ormai il tentativo del Rizzo (*Intermezzo*, 1939, p. 35 ss.) di riferirlo ad un prototipo del V secolo, si continua da parte dei numismatici, e quindi anche da parte dell'A. a pag. 300, a ritenerlo ispirato, per il senso di maestà e di serenità che esso indubbiamente esprime, ad un originale statuario del secolo precedente (cfr. Franke-Hirmer, *La monnaie grecque*, nella trad. franc. di J. Babelon, p. 50),

e cioè, allo Zeus fidiaco di Olimpia, la cui immagine, però, ci è completamente ignota ed ogni riferimento ad essa, come ad es., quello avanzato da alcuni archeologi per lo Zeus di Cirene (copia di età antonina), è soltanto ipotetico e non fondato su basi sicure. Noi crediamo che questo tipo monetale appartenga ad un ideale artistico tipicamente del IV secolo, senza alcuna derivazione da prototipi del secolo precedente. I riferimenti stilistici e tipologici possono, tutt'al più, ricercarsi nella pittura vascolare, specialmente in quella proto-italiota (*cfr.* la testa, dal nobile aspetto e dall'espressione dignitosa e serena, dello Zeus sul cratere a volute di Taranto, assegnato dal Trendall (*Frühitaliotische Vasen*, Tav. 31) al Pittore della nascita di Dioniso e datato al 410/400 a. C. e che noi attribuiamo, invece, in base allo stile, al Pittore di Sisifo e datiamo al 380/370 a. C.; e in quella pestana (*cfr.* ad es. il cratere a campana del Museo Britannico, F 149: Trendall, *Paestan Pottery*, Tav. XV, databile al 335/325 circa a. C.) ove questo tipo, opera del pittore Python, indubbiamente maestoso ma dall'espressione distaccata e indifferente, è usato per indicare sia la massima divinità e sia un re mortale.

È interessante, però, notare che nel IV secolo, mentre nella scultura si nota un decrescente interesse a rendere l'immagine di Zeus (*cfr.* E. Paribeni, in « Encicl. Arte Antica », s.v. *Zeus*), nel rilievo monetale, invece, si creano numerose e superbe realizzazioni: citiamo, ad esempio, la testa di Zeus Lykaios negli stateri della lega arcadica del 370/363, sui tetradrammi di Filippo II di Macedonia del 359/336, sugli stateri dell'Elide del 363, di Locri Epizefiri verso il 332 e sugli stateri d'oro di Taranto conati sotto Alessandro il Molosso nel 334/331 a. C.

La serie monetale testa di Eracle/Athena Promachos (nn. 654/675 e Tav. V del Catalogo), assegnata dal Gabrici all'età di Hiketas (287/279), dallo Head e dal Giesecke all'età di Pirro (278/275) per il ricorrere del tipo di Athena nelle serie argentee, è

invece ora dall'A. attribuita al 289/287; e così quella (nn. 676/703, Tavv. W ed X del Catalogo) avente nel diritto la testa di Zeus Ellanios imberbe e laureato con chio-ma corta oppure con i capelli fluenti sul collo e nel rovescio l'aquila sul fulmine, è assegnata dall'A. al 289/287, mentre il Gabrici l'attribuisce ad Hiketas, ed il Giesecke e il Naster al re Pirro durante la sua breve permanenza a Siracusa. Crediamo che queste nuove cronologie, sostenute dall'A., non possano però ritenersi definitivamente accertate e sicure.

Da notare la moneta agrigentina di Phintias (n. 27 a p. 213 del Catalogo), finora inedita, con i tipi testa laureata di Apollo/aquila divorante un serpente; alla stessa epoca (287/279 a. C.) l'A. attribuisce, seguendo il Naster (*o.c.*, n. 303, p. 75), la serie di *hemiiitra* (nn. 29/33 del Catalogo) con i tipi testa di Apollo/due aquile, assegnate invece dal Gabrici al periodo successivo (279/241 a. C.).

Le emissioni monetali dei Mamertini, dal 288 al 35 a. C. (nn. 156/409 e tavv. I, J e K nel testo e tavv. XXI/LXIII del Catalogo), sono datate e suddivise in base alla classificazione della Särström, mentre per quelle degli Hispani (n. 932 del Catalogo; *cfr.* Gabrici, *o.c.*, tav. X, 27/32) l'A. si limita a riportare la datazione del Gabrici al periodo di Sesto Pompeo (43/36 a. C.) e quella della seconda metà del II secolo a. C. proposta, in base agli scavi archeologici di Serra Orlando-Aidone, dallo Erim (*Morgantina*, in « A.J.A. », 62, 1958, pp. 79/90) che assegna queste monete agli abitanti iberici di Morgantina, ed infine la datazione fine III sec.-inizi II secolo a. C. proposta dalla Breglia per la moneta dai tipi testa di Athena/cavaliere (in « Annali dell'Ist. It. di Num. », 5/6, 1958/59, pp. 340/2).

A pag. 206, prima di dare inizio alla II parte dell'opera, l'A. avverte di aver seguito, allo scopo di evitare confusione, l'uso ormai inveterato, di indicare le tre once come *trias* e le quattro once come *tetras*, pur sapendo, dopo le giuste osservazioni in merito di S.

Mazzarino (in « Anthemon », 1954, p. 27 nota 44) che tali denominazioni sono da invertire, equivalendo correttamente il nome *tetras* alle tre once, e quello di *trias* alle quattro once. Sarebbe stato meglio, a nostro parere, che l'A. avesse adottato finalmente i termini nel senso esatto, proprio allo scopo di sradicare una buona volta questo errore. Avvertiamo, quindi, i pochissimi lettori di questa modesta recensione che qui abbiamo già usato, a proposito delle monete timoleontee attribuite dall'A. a Dionisio (con i tipi testa di Athena/ippocampo: Gabrici, *o.c.*, p. 172, nn. 56/65, Tav. III,2, indicati come *triantes*), il termine *tetrante* nel senso esatto della parola.

Avremmo desiderato, a corredo del testo, una carta geografica della Sicilia con l'indicazione delle città siceliote e indigene citate come sede di zecca, specialmente di quelle la cui identificazione con i moderni centri è stata per le recenti indagini archeologiche e storiche quasi sicuramente accertata.

Manca un quadro riassuntivo dei monogrammi monetali, numerosi (addirittura tre sul rovescio di una stessa moneta!) nelle serie di Catana (pp. 219/222) e di Siracusa (pagina 335 ss.). Nell'indice analitico non sono indicati i simboli monetali, così interessanti, ad es., nella monetazione dei Mamertini; nel lungo elenco dei tipi monetali qualcuno di essi (ad es. l'aratro delle monete centuripine di cui a p. 224) non è stato incluso.

Non si può dire che il numero delle tavole (160 in nero raggruppate in fondo al volume e segnate progressivamente con numeri romani e 32 con ingrandimenti a colori, disposte fra le pagine del testo e contrassegnate con lettere dell'alfabeto) sia eccessivo, dato che ogni moneta è illustrata sia al dritto che al rovescio e spesso ingrandita. Non tutte le raffigurazioni sono nitide, specialmente se si mettono a confronto con quelle delle tavole del Giesecke e del Gabrici e, soprattutto, del Franke-Hirmer. L'A. avrebbe potuto limitarne il numero e scegliere gli esemplari migliori e

più rappresentativi: sotto questo aspetto, l'opera del Gabrici, con le sue dieci nitide tavole ove sono raggruppate quasi tutte le monete bronzee della Sicilia, rimane una guida preziosa per gli studiosi e per i collezionisti. Ma alcune tavole a colori del libro della Consolo Langher, specialmente la H (Messana: testa di Poseidon, di Pelorias), la S (Siracusa: testa di Artemide Soteira e di Zeus Ellanios), la Z (Siracusa: testa di Hieron II), la AB (Siracusa: testa di Poseidon) ed infine la AC (Siracusa: ritratti di Hieron II e di Hieronymos) sono davvero belle e le loro figure meriterebbero di essere adottate nei libri e nei manuali di arte greca ove purtroppo figurano soltanto il Damareteion e alcuni decadracmi siracusani dell'ultimo quarto del V secolo.

Dopo quasi un secolo di importanti studi sulla monetazione antica della Sicilia (dall'opera del Salinas del 1872 a questa del 1964), crediamo che sia maturo ormai il tempo per la compilazione di un *Corpus nummorum siculorum* e che la Consolo Langher, per l'amore alle cose e ai fatti della sua terra, possa assumere la direzione dei lavori e delle ricerche, contando sulla necessaria collaborazione — purtroppo resa ognora più difficile dalla specializzazione — di studiosi di numismatica, di storia e di archeologia greca e romana.

ANTONIO BERTINO

FRANKE P. R. e HIRMER M., *Die griechische Münze*, München 1964, cm. 31 × 24, pp. 23-173, 220 tavv. in bianco e nero e 20 a colori, leg. tutta tela con sovracoperta.

Molte volte la numismatica può apparire una scienza da iniziati e le pubblicazioni con le quali il materiale viene illustrato può riuscire deludente per il profano; ci si può, perfino, chiedere se possa seriamente valere la pena di occuparci di pezzetti di metallo nei quali talvolta l'interesse storico supera larga-

mente quello artistico. Basti pensare a certa monetazione enea romana dei così detti « bassi tempi » o alle monete barbariche ed alto-medioevali, a tutta la fiumana di coniazioni minori del medioevo e delle epoche più recenti anche limitandoci alle sole emissioni italiane. È questa una osservazione che, a nostro parere, vale forse di più per molti altri Paesi europei dove solo di tanto in tanto troviamo qualche moneta che possa soddisfare le nostre esigenze estetiche; bisognerà attendere il sopravvenire del nostro Rinascimento o del Barocco per ritrovare coniazioni allettanti per l'amatore o il collezionista che cerchi, innanzi tutto, la « bella moneta ».

Il giudizio cambia nettamente non appena l'attenzione si concentri sul mondo ellenico: fin dalle prime coniazioni delle numerose stirpi dell'Ellade propriamente detta e di quelle stabilitesi sulle coste dell'Asia Minore, della Magna Grecia, della Sicilia e, infine, delle colonie disseminate fin sulle sponde della penisola Iberica e della Gallia, per constatare come coteste genti del loro denaro facessero qualcosa di molto più valido che non un semplice mezzo di scambio: un vero e proprio messaggio di civiltà, la quale ancor oggi, a distanza di venticinque secoli, si impone all'umanità conscia del suo essere e delle sue responsabilità.

Da codeste premesse ci si rende perfettamente conto come studiosi specializzati si ripropongano di continuo l'ampia problematica delle monetazioni elleniche, molti aspetti storici ed artistici delle quali non sono ancora chiariti. Il collezionista esteta non si stanca di ammirare, nelle coniazioni del periodo aureo, quella fusione di tutti gli elementi che concorrono, nell'opera d'arte, a raggiungere quel perfetto assoluto al quale anelavano tutti gli Elleni nei momenti nei quali riuscivano a dimenticare le loro aspre lotte fratricide, realizzando così quelle ultime idealità che alle loro opere della letteratura, della poesia, delle arti figurative tutte — moneta compresa — dovevano conferire quella « clas-

sicità » dinanzi alla quale da generazioni l'umanità colta si sofferma pensosa ed ammirata. Del resto anche il grande pubblico, non appena abbia raggiunto un minimo di livello di cultura artistica, sa soffermarsi al cospetto di questi capolavori e ne assapora l'indicibile fascino.

Nessuna meraviglia, dunque, che proprio per questi aspetti della monetazione ellenica l'editoria europea di continuo offra pubblicazioni che si propongono di rendere accessibile questo ingente patrimonio non soltanto ad un pubblico di cultori ed amatori, ma anche di artisti e di esteti. E le sempre più perfezionate tecniche fotografiche e di riproduzione, la possibilità di far sì che l'obiettivo assuma in una sola volta le funzioni di microscopio e di lente di ingrandimento; tutto concorre a mettere il lettore o anche il semplice osservatore nella condizione migliore per seguire i testi di autori specializzati o anche di scoprire da sé le più recondite bellezze della moneta greca.

Sotto questo titolo il dott. Max Hirmer, un originale, colto e coraggioso editore di Monaco di Baviera, ha voluto realizzare questa pubblicazione alla quale ha atteso per molti anni fotografando da sé quasi tutto il materiale illustrativo, studiando egli stesso la nummologia greca ed affidando ad un numismatico di fama, il prof. Peter R. Franke, la stesura di buona parte dei testi storici e descrittivi. Quando il Franke, per sopravvenuti impegni professionali, dovette abbandonare il lavoro, fu lo Hirmer stesso a portarlo a termine da solo, redigendo, ad esempio, i capitoli storici relativi ai regni post-alessandrini, fino all'estinzione della civiltà ellenica di fronte all'irresistibile incalzare dell'« imperium » dei Romani.

Ciò che rende questo volume particolarmente attraente è, sul piano dell'impostazione scientifica, il fatto che gli Autori abbiano preferito tracciare per ognuno dei numerosi centri ellenici la completa evoluzione monetaria anziché presentare un'unica storia politica, eco-

nomica ed artistica la quale avrebbe costretto gli Autori stessi ed i lettori dell'opera a spostarsi continuamente in quella vasta « ecumene » ellenica sparsa tutto intorno al Mediterraneo. In tal modo, attraverso una scelta delle emissioni più caratteristiche, studiate per di più sugli esemplari più belli reperiti nei maggiori Musei, in dozzine di grandi raccolte private o nei cataloghi delle più note aste pubbliche, si può seguire agevolmente la parabola evolutiva della monetazione della « polis ».

Ricchissime sono le citazioni bibliografiche che permettono di seguire gli orientamenti degli studiosi più noti, consentendo altresì, ai lettori che ne avessero il desiderio, di approfondire le loro conoscenze. Eppure, anche con questo solido fondamento critico e scientifico, il volume sembra rivolgersi ad un pubblico più ampio che non sia soltanto quello degli specialisti veri e propri. I quali ultimi, tuttavia, troveranno sempre un materiale illustrativo di primissimo piano da utilizzare per le loro ricerche soprattutto per i magnifici ingrandimenti di tutti gli esemplari più significativi. Ché quello che maggiormente sorprende, proprio nella monetazione ellenica, è la possibilità di sopportare grossi ingrandimenti fino alle dimensioni della metopa di rilievo votivo; si potrebbe dire, all'inverso, che quasi per taumaturgia, grandi opere d'arte, si siano autoconfinare nel ristretto cerchio di una moneta.

Una descrizione particolareggiata e critica della grande massa di materiale descritto ed illustrato dai due Autori germanici in questa opera veramente monumentale ci appare ardua se non impossibile. Franke ed Hirmer conducono il lettore dapprima in Sicilia e nella Magna Grecia seguendo, in questo, il metodo descrittivo classico, per poi approdare sulle coste della Grecia vera e propria e, infine, su quelle dell'Asia Minore. E non è un mero caso — dobbiamo rilevare — che una grande parte, oseremmo dire la maggiore, sulla quale i due Autori si sono maggiormente atardati, perché evidentemente di maggiore si-

gnificazione artistica ed estetica, sia proprio quella della Magna Grecia e della Sicilia; notiamo, e non soltanto per puro spirito campanilistico, come quasi la metà del materiale illustrativo di questo volume riguardi il nostro Paese in generale e ben 112 tavole su 220 riproducano monete delle serie italiote e siceliote alle quali vengono poi dedicate meravigliose serie di tavole a colori realizzate in modo talmente perfetto che vien fatto di pensare all'utilizzazione di nuovi, speciali procedimenti.

Anche sfogliare semplicemente questo monumentale volume soffermandosi ad ammirare le splendide riproduzioni avendo sott'occhio le considerazioni storiche e critiche dei due Autori, a volte dense di personali considerazioni, soprattutto per i riferimenti estetici, può costituire senza alcun dubbio un elevato godimento dello spirito. Si richiude il volume con un senso di intimo e duraturo piacere e non soltanto estetico. Gli splendidi dèi, i significativi miti, i simboli, i personaggi, i luoghi, tutto parla quel linguaggio di bellezza che rimane il grande e forse insuperabile messaggio del mondo ellenico. Ci si rende conto, ad un certo momento, che anche nel campo della monetazione venne ad attuarsi quella competizione quasi agonistica che incitava individui e collettività ad una continua emulazione. Così come si avverte anche l'altro fenomeno, ineluttabile perché insito nel corso della storia, per il quale l'avvento delle monarchie e delle vaste organizzazioni statali — non ultimo l'Impero di Roma — hanno portato ad un livellamento della produzione con la soppressione dell'individualismo espressivo che è una delle componenti delle peculiari caratteristiche della moneta greca.

ANGELO LIPINSKY

PAGANI A., *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri (1796-1963)*, Milano, 1965, in-4, pp. 385 con numerose ill. nel testo.

La II edizione, riveduta ed aggiornata, di questo lavoro ormai definitivamente afferma-

tosì — nel collezionismo e nel commercio mondiali — quale la guida più sicura nel campo della monetazione italiana dell'Evo Contemporaneo è apparsa allorché l'Autore, colpito da un male inesorabile, non era più fra noi. È, quindi, con un sentimento di grande rispetto — non disgiunto da quello di sincero rimpianto per la scomparsa del valoroso nummologo milanese — che ci accingiamo a recensire questa nuova edizione postuma del suo libro più famoso.

Il quadro generale dell'opera è rimasto quello della I edizione, basato, cioè, sull'ordinamento « geografico » adottato, dal *Corpus Nummorum Italicorum*, ordinamento che — come già scrisse il D'Incerti nella sua recensione alla I edizione — mentre può esser giustificato per opere (come il C.N.I.) che abbracciano « lunghi secoli durante i quali la situazione politica andò continuamente mutando » avrebbe potuto molto vantaggiosamente venir sostituito, per il breve periodo (meno di 70 anni) che intercorre fra i primi contraccolpi in Italia della Rivoluzione Francese e la costituzione dello Stato unitario, con un ordinamento « politico » come dice il D'Incerti o, meglio ancora, con un ordinamento « storico » come avremmo preferito noi. È, però, da osservare che, poiché la I edizione era stata ordinata « geograficamente », non era proprio il caso di cambiar sistema in questa II edizione, obbligando, poi, collezionisti e commercianti a correggere nuovamente tutti i riferimenti delle monete da loro possedute.

Qualche « grado di rarità » è stato giustamente ridimensionato; ma in questo campo — del resto assai opinabile e, per convincersene, basta mettere a confronto i vari « prezari » che (ahimé) pullulano sul mercato — resta, secondo noi, ancora molto da fare. E ciò, a parte la considerazione che, sempre secondo il nostro giudizio, almeno due nuove indicazioni dovrebbero venir adottate e cioè quella di « C.C. » (comunissima) e di « N.C. » (non comune) da inserirsi, la prima davanti a « C » (comune) e la seconda fra « C » (comune) e

« R » (rara). Ci sembra, infatti, (tanto per fare qualcuno dei tanti esempi che si potrebbero portare a favore della nostra tesi) che fra la rarità di una *piastra* della Repubblica Napolitana del 1799 (p. 320, nn. 1/2) che, indicata « comune », non si può acquistare — se di ottima conservazione — per meno di 100.000 lire, od anche di quella di uno qualsiasi dei pezzi da 5 lire battuti da Napoleone I a Venezia dal 1810 al 1813 (p. 123, nn. 15/18a) tutti indicati come « comuni », e la rarità dei pezzi da 10 centesimi di Vittorio Emanuele III dal 1919 al 1937 (pp. 54/55, nn. 864/882) o della massima parte delle monete non aeree battute dallo Stato della Città del Vaticano dopo il 1929, ci corra una bella differenza.

Notiamo, poi, che anche in questa II edizione è stato inspiegabilmente escluso il pezzo da 4 soldi d'argento di Pio IX, datato 1868/XXII; ma, soprattutto, che non sono stati elencati — bensì soltanto riportati in nota — i due rarissimi pezzi napoleonici (L. 20 Milano 1814 con testa *a destra* — non *a sinistra*, come indicato nella nota a p. 94 — e la lira di Bologna 1810 con testa a sinistra) segnalati da « Numismatica », mentre è stato mantenuto negli elenchi il pezzo da 40 lire del 1808 Milano senza la sigla di zecca **M** al quale, fra l'altro, è stata sempre mantenuta la esageratissima R.4. Anche le monete battute per Gorizia sotto Francesco II d'Absburgo-Lorena dal 1793 al 1802 andavano incluse e non lo sono state; in una nostra nota al n. 330 del Catalogo della Collezione dr. G.B. (vendita Santamaria, 1963) avevamo osservato questa dimenticanza e facevamo rilevare che tali monete sono descritte nel C.N.I. e che Gorizia è sempre stata e sempre resterà — se Dio vuole — terra italiana. Così è stato mantenuto, per i pezzi da 20 lire del 1927/V, lo stesso errore nell'interpretazione della figurazione del diritto che fu già da noi rilevata (il Littore non saluta Roma ma l'Italia) e l'oramai desueto sistema per riconoscere con sicurezza i pezzi truccati nella datazione dell'anno dell'Era Fascista.

Queste, ed altre piccole mende che sarebbe inutile puntualizzare, sono dovute per certo alla grande stanchezza che deve aver aggredito il caro e compianto Autore negli ultimi mesi della sua travagliata esistenza.

Già scrivemmo altra volta che criticare è molto più agevole che creare qualcosa destinata a costituire un punto fermo nel continuo divenire dell'umano sapere. L'opera del Pagani è proprio uno di quei punti fermi dei quali parlavamo; fatte le debite proporzioni, essa è per la monetazione contemporanea italiana quello che è l'opera del Cohen per la monetazione imperiale romana. Per molti e molti anni ancora ad essa faranno riferimento tutti coloro che studieranno l'interessante serie numismatica battuta nel nostro Paese nell'Evo Contemporaneo. E dovranno, crediamo, trascorrere vari decenni prima che si possa porre mano ad una sua radicale revisione che — al lume di studi più aggiornati — ne corregga le inevitabili, veniali inesattezze.

ALBERTO SANTAMARIA

BASTIEN P. e VASSELLE F., « *Le trésor monétaire de Domqueur (Somme)* », Wetteren, 1965, in-4, pp. 126, tavv. XXV.

Nel gennaio 1951 fu rinvenuto a Domqueur, villaggio vicino ad Amiens (probabilmente l'antico *Duroicoregum*), un vaso di terracotta contenente 2132 monete di bronzo da Diocleziano a Costantino. Il ripostiglio fu in parte disperso, e solo recentemente gli Autori di questo studio, dopo pazienti ricerche, sono stati in grado di ricuperare 1828 monete, cioè i 6/7 del ripostiglio.

Tranne un antoniniano di Diocleziano della prima emissione della zecca di Roma (285), tutte le altre monete sono *folles* e vanno dall'inizio della riforma diocleziana al 313: la moneta più recente è infatti un *follis* di Costantino I, tipo **SOLI INVICTO COMITI**, coniato a Roma dopo la sconfitta di Massenzio.

Tuttavia i pezzi posteriori al 309 sono scarsi, e 1564 monete su 1828 appartengono a emissioni comprese tra il 295 e il 309, provenienti dalle zecche di Treviri, Lugdunum e Londinium: ciò ha permesso agli Autori di compiere, per queste zecche, uno studio tipologico e cronologico approfondito, le cui conclusioni sono qui brevemente riassunte.

La riforma di Diocleziano fu attuata a Treviri e a Lugdunum tra la fine del 294 e gli inizi del 295; i pesi medi dei *folles* anteriori alla prima riduzione oscilla tra g 9,43 e g 9,84, mentre quelli della zecca di Londinium sono leggermente superiori (tra g 9,73 e g 9,96). Le riduzioni di peso e di diametro del *follis* sono intervenute in quattro periodi (gli Autori in proposito concordano con l'opinione di P. Strauss, pur modificandone lievemente la cronologia): una prima riduzione nell'aprile 307 (g 8, mm 25, leggenda intera **GENIO POPVLI ROMANI**) fu subito seguita da una seconda nel periodo dal maggio ai primi di novembre 307 (g 7,50, mm 25, leggenda abbreviate **GENIO POP ROM**). Per la zecca di Londinium non è possibile distinguere i *folles* della prima e della seconda riduzione, perché questa zecca ha usato solo le leggende abbreviate. È da notare che gli Autori hanno calcolato i diametri tra due punti opposti del cerchio perlinato e non sull'intero tondello.

La terza riduzione (g 6,50, mm da 24,5 a 22,5) ebbe luogo tra il novembre 307 e la fine del 309: all'inizio di questo periodo (dicembre 307) Costantino fu nominato Augusto. La quarta riduzione (g 4,50, mm 21) va dal 310 al 313, ed è limitatamente rappresentata nel ripostiglio.

Interessanti ipotesi suggeriscono gli Autori a proposito dei *folles* senza sigla di zecca e dei loro rapporti con la zecca di Londinium. Un primo gruppo di *folles* (stile di Lugdunum: teste in alto rilievo e collo nudo; gruppo I secondo C. H. V. Sutherland) sarebbe stato coniato nel 296 da una zecca gallica, forse Boulogne, quartier generale di Costanzo Cloro,

e destinato sia al soldo delle truppe che si apprestavano a sbarcare in Britannia, sia a rifornire l'isola della nuova moneta della riforma. I rarissimi *folles* con sigla **LON** (cinque esemplari dei quali sono stati ritrovati a Domqueur, i primi segnalati in un ripostiglio fuori dell'Inghilterra) appartengono alla zecca di Londra appena riaperta da Costanzo Cloro subito dopo la sconfitta di Alletto (297): i conî per questa emissione furono preparati sia dagli incisori di Alletto sia da quelli di Lugdunum giunti al seguito delle truppe. Nello stesso anno 297 questi incisori furono trasferiti a Treviri, e sostituiti da inesperti *sculptores* britannici che produssero i *folles* senza sigla dei gruppi II e III di Sutherland. I *folles* di questi due gruppi sarebbero perciò da attribuire alla zecca di Londra, e non ad officine militari al seguito delle truppe.

La monetazione delle zecche italiche, balcaniche, orientali e africane non è che scarsamente rappresentata nel ripostiglio di Domqueur, e pertanto gli Autori non hanno ritenuto di doverci soffermare. In effetti, solo l'esame di un numero molto elevato di esemplari appartenenti ad una stessa emissione monetaria permette la formulazione di conclusioni scientificamente apprezzabili.

Si deve riconoscere che l'esame di questo ripostiglio, condotto con grande accuratezza e con precisione di metodo, porta un ulteriore prezioso contributo alla conoscenza della monetazione di bronzo delle zecche gallo-britanniche dell'età delle tetrarchie. Inoltre va rilevato che il volume si presenta in ottima veste editoriale ed è corredato da un imponente materiale illustrativo (sulle venticinque tavole sono riprodotte ben 600 monete del ripostiglio), il che fa onore alla casa editrice «Cultura» di Wetteren.

VITTORIO PICOZZI

GAMBERINI DI SCARFEA dr. C., *Raccolta delle principali leggi, ordinanze, decreti e manifesti*

*relativi alla Carta Monetata in Italia (dal 1746)* Bologna 1965, in-8, pp. 491, con 4 manifesti a colori ed una carta geografica, legatura d'edizione in tela verde e iscrizioni sul dorso in oro.

Il Gamberini, assistente presso l'Istituto di Storia Economica e Sociale dell'Università di Bologna ed autore di varie opere di carattere nummologico, intende, con questo volume, iniziare uno studio sistematico della cartamoneta italiana che, soprattutto in questi ultimi tempi, ha incominciato a destare notevole interesse fra i numismatici. Molti di questi, infatti, ritengono che essendo la carta-moneta, come del resto dice il suo stesso nome, una vera e propria «moneta» e cioè un medio circolante per gli scambi ed i servizi, essa possa, di pieno diritto, entrare nel campo abbracciato dalla scienza nummologica.

Qui occorre chiarire — ci sembra — che per poter entrare «di pieno diritto» nella nummologia, la cartamoneta debba, però, essere tecnicamente una moneta e cioè un titolo rappresentativo della moneta vera e propria. Andrebbero, quindi, esclusi, a nostro modo di vedere, quei titoli che non erano destinati alla vera circolazione ed al pagamento di beni e di servizi quali, ad esempio, le fedi di pegno, le cedole dei prestiti e simili, sia pure talvolta eccezionalmente ammessi all'estinzione di debiti, soprattutto verso il fisco. A voler esser troppo larghi, ammettendo nella nummologia qualsiasi «cosa» rappresenti un valore che possa occasionalmente essere scambiato con beni e servizi, la scienza numismatica dovrebbe interessarsi anche dei pacchi di sale o delle conchiglie o dei semi di gourde usati da popoli ancora semi-selvaggi (oggi eufemisticamente denominati «in via di sviluppo») o addirittura delle grandi, intrasportabili ruote di calcite usate per i pagamenti dagli abitanti delle isole Yap e Map o, infine, dei francobolli che, durante il primo conflitto mondiale, incastrati in una guaina di alluminio, venivano qui in Italia accettati come monete.



Tutte codeste « cose » rientrano evidentemente negli studi per la storia dell'economia e del commercio, ma vanno escluse — almeno secondo il nostro giudizio — dalla nummologia vera e propria. Con ciò non si intende dire — si badi bene — che lo studio della cartamoneta debba essere trascurato; lo riteniamo, anzi, di grandissima utilità per lo studio della storia economica del nostro Paese negli ultimi secoli, e bene ha fatto il Gamberini affrontando il problema con serietà, in quanto la ricerca ed il ritrovamento di documenti originali, dispersi in raccolte private o presso antiquari, diviene ogni giorno più ardua. Intanto questo volume, che è il primo di una serie e che serve di introduzione ai successivi, presenta la riproduzione fotostatica di più che 65 documenti, oltre ad una carta geografica ed a quattro manifesti a colori. La precisa riproduzione delle leggi, precisa perché tali leggi sono state fotografate direttamente dagli originali, costituisce la novità del libro. L'A., inoltre, preannuncia la pubblicazione di un altro volume che definisce un « tentativo di elencazione sistematica » e nel quale verranno riprodotte, descritte e classificate le banconote emesse in Italia dal 1746 ad oggi e che, ovviamente, è destinato ad un maggior successo di quel che non possa arridere a questo primo, che ha uno scopo puramente preparatorio. L'opera completa, che si prevede potrà esser terminata in un lasso di quattro o cinque anni, sarà formata da sei testi di cui tre di leggi e regolamenti vari e tre con la descrizione del materiale studiato.

Qualche breve osservazione critica: per quanto abbiamo detto più sopra, ci sembra che andavano esclusi i titoli del prestito mazziniano di Londra del 1850 (p. 57). Osserviamo anche che secondo una comunicazione di R. Habrekorn al Congresso Internazionale di Numismatica di Roma del 10-16 settembre 1961 (cfr. vol. II, ATTI, pp. 643 segg.), a partire dal 1785 i « buoni di credito sul tesoro » del Regno di Sardegna, emessi in forza di precedenti decreti, portano nel loro testo la

localizzazione « per gli Stati di S.M. di qua dai Monti » mentre un « Editto » del 1792 sembra indicare l'esistenza di emissioni distinte per il ducato di Savoia e d'Aosta e la contea di Nizza; di tali importanti precisazioni non abbiamo trovato traccia nel libro che abbiamo attentamente esaminato.

ALBERTO SANTAMARIA

BRUUN P. M., « *The Roman Imperial Coinage*, Vol. VII, *Constantine and Licinius*, A.D. 313-337 », Londra 1966, pagg. 778, tavv. 24, in-8°.

A quindici anni di distanza dalla pubblicazione del IX volume del « *Roman Imperial Coinage* », è apparso ora il VII volume, dedicato al periodo 313-337, ed è annunciata la prossima pubblicazione dei volumi VI e VIII, con i quali l'opera iniziata nel 1923 da H. Mattingly ed E. A. Sydenham risulterà completata almeno fino alla morte di Teodosio I e, affiancata dai cataloghi delle monete imperiali romane nel British Museum (giunti fino a Balbino e Pupieno), costituirà il *Corpus* fino a questo momento più aggiornato delle emissioni imperiali romane, a disposizione degli studiosi. Tuttavia mi sembra utile rilevare come nel lungo lasso di tempo intercorso dall'inizio della pubblicazione dell'opera i metodi di indagine numismatica abbiano subito una notevole evoluzione e, quindi, risulta chiara una differenziazione tra i volumi di recente pubblicazione e quelli più antichi. Sarebbe, senza dubbio, augurabile che gli editori pensassero ad una revisione dei primi volumi alla luce dei moderni metodi di ricerca.

Questo che qui recensiamo segue lo stesso inquadramento sistematico dei più recenti volumi della serie; l'Autore, con un paziente ed accurato lavoro di ricerca, ha utilizzato le più importanti collezioni pubbliche e private, nonché i cataloghi d'asta, ed i ripostigli che siano stati descritti dettagliatamente. Pur-

troppo, il carattere apparentemente stereotipato di molte serie costantiniane non le ha rese popolari, e le descrizioni di queste serie da parte degli studiosi e dei curatori delle pubbliche collezioni sono spesso sommarie e imprecise: l'Autore, per ovvie ragioni di serietà scientifica, ha incluso nel volume solo le monete che ha potuto controllare personalmente, ricordando in nota gli esemplari menzionati dal Maurice e dal Voetter (collezione Gerin) che non sono stati rintracciati. Ne è risultato un *Corpus* di sufficiente completezza, ma suscettibile di non poche aggiunte: mi riservo infatti di pubblicare quanto prima un certo numero di monete appartenenti alla mia collezione, che sono inedite o presentano varianti rispetto a quelle descritte in questo volume. Di conseguenza i gradi di rarità — indicati soltanto per il bronzo — denotano solo il numero di esemplari noti all'Autore; i gradi di rarità, inoltre, sono dati in relazione ad ogni singola officina, sicché la rarità di un'intera serie va determinata in relazione al numero complessivo di esemplari risultante da tutte le officine.

Le sigle di zecca sono state collocate, per quanto possibile, in sequenza cronologica, ed è stata notata la spezzatura delle leggende del diritto, importante, in relazione alla grandezza del busto, perché denota il rango del personaggio raffigurato. La posizione dei coni è stata omessa perché ritenuta priva di particolare significato. Tra i riferimenti bibliografici è stato omesso il Cohen, non utilizzabile per un periodo come il nostro, in cui più del tipo di rovescio ha importanza la sigla di zecca.

Precede il volume una lunga Introduzione generale, nella quale sono trattati i principali problemi concernenti la monetazione del periodo; le questioni che interessano particolarmente le singole zecche sono invece discusse in sede di introduzione al catalogo delle monete coniate in ciascuna zecca.

L'Introduzione generale si apre con l'esposizione del sistema monetario costantiniano. Per quanto riguarda l'oro, all'inizio del pe-

riodo considerato nel volume (settembre 313, dopo la sconfitta di Massimino) Costantino aveva già introdotto il solido, mentre Licinio coniava ancora l'aureo diocleziano: entrambi i nominali circolavano a fianco, cambiabili alla *ratio* di 6 : 5. Il peso teorico del solido era di quattro scrupoli (4,5479 g), e sei solidi equivalevano ad un'oncia di oro non monetato: l'Autore pertanto accetta le correzioni del Mommsen al testo, tramandatoci dal Codice Teodosiano (XII, 7, 1), della Costituzione di Costantino del 19 luglio 325, che menziona l'equivalenza, inaccettabile in base all'esame del materiale numismatico, di sette solidi per un'oncia d'oro. I motivi che giustificano tale correzione erano stati già ampiamente discussi dallo stesso Autore nella sua comunicazione « *A law concerning tax payment in gold and the Constantinian solidus* » al Congresso Internazionale di Numismatica a Roma nel 1961. Contemporaneamente al solido venivano coniate due frazioni, il mezzo solido o quinario d'oro da 12 siliques, e il tremisse di 9 siliques (comunemente denominato da uno scrupolo e mezzo); vi erano inoltre multipli da 36, 48, 60, 72, 84, 96, 108 siliques ecc.

In argento, Costantino introdusse due nominali, il miliarese del peso teorico di 1/72 di libbra (cioè dello stesso peso del solido), e la siliqua, corrispondente all'argenteo diocleziano di 1/96 di libbra (3,41 g), che stavano tra loro nel rapporto di 3 : 4; conio inoltre multipli da 3, 4 e 5 siliques. Il nominale corrente di bronzo era il follis diocleziano ridotto di peso: in proposito l'Autore osserva che la monetazione di bronzo del IV secolo non era fiduciaria, ma che il valore della moneta corrispondeva al valore del metallo; altrimenti non si spiegherebbe come, nonostante la stabilità delle coniazioni in oro e in argento, le fonti attestino un continuo aumento del valore dell'oro espresso in monete di bronzo (folles, denari).

Per il follis diocleziano l'Autore accetta il valore comunemente attribuitogli di 5 denari; ma suppone che, nel 310-312 circa, quando la

coniazione dell'argenteo diocleziano fu abbandonata, al follis diocleziano sia stato attribuito il valore dell'argenteo, cioè 25 denari. Tale valore avrebbero pertanto i folles tipo «*Soli invicto comiti*», mentre i pezzi tipo «*Victoriae laetae*» — che nei ripostigli non sono mai mischiati con i tipi «*Soli*» — sarebbero dei mezzi folles da 12 1/2 denari. Lo stesso valore avrebbero i pezzi conati da Licinio in Oriente con la sigla XIIIΓ, sigla che significherebbe appunto 12 denari e mezzo. Contemporaneamente a questa riforma sarebbe stata ripresa la coniazione dell'argento.

In effetti, la ricostruzione del sistema monetario del IV secolo è il «*punctum dolens*» di tutti gli studi sull'argomento; siamo ben lontani dall'aver raggiunto risultati di ragionevole certezza, e si può dire che ogni autore ha proposto una ricostruzione diversa. Personalmente ho già esposto il mio pensiero, secondo il quale il follis diocleziano mantenne a lungo il valore originario di 8 denari, anche attraverso le successive riduzioni di peso (che si resero necessarie allo scopo di controbilanciare l'aumento del prezzo dell'oro), e concordo con il Bruun soltanto nell'attribuire il valore di 12 denari e mezzo ai pezzi di Licinio, che però per me non sono dei mezzi folles, ma dei folles di valore aumentato.

Un altro capitolo dell'Introduzione è dedicato all'amministrazione e all'organizzazione delle zecche, studiata con particolare riferimento alle emissioni di bronzo (per l'oro e per l'argento l'Autore sostiene la teoria, già esposta nel 1961 in «*Studies in Constantinian Chronology*», della «*travelling mint*», nel senso che il personale e i servizi relativi alle coniazioni nei metalli nobili seguivano l'imperatore nei suoi spostamenti di residenza da una città all'altra, e venivano perciò aggregati di volta in volta presso l'una o l'altra delle zecche stabili). Lo studio della emissione in bronzo porta l'Autore a ritenere che le istruzioni fondamentali circa la monetazione venivano impartite dallo «*Scrinium a pecuniis*», ma che una certa autonomia in proposito era

attribuita ai «*rationales summarum*» (che sovrintendevano all'amministrazione finanziaria in circoscrizioni comprendenti più province e non sempre coincidenti con le diocesi), ed anche ai singoli «*procuratores monetae*» a capo di ogni zecca. Ai «*procuratores monetae*» spettava inoltre la determinazione delle sigle di zecca, che venivano cambiate periodicamente, con sistemi spesso molto elaborati, al fine di rendere possibile il controllo di ogni singola emissione. Spesso anche le officine di una stessa zecca mostrano una certa individualità, nel senso che alcune varietà di rovescio sono attribuite a determinate officine, e che, talvolta, anche le effigie dei singoli dinasti sono distribuite tra le varie officine. Una riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria sembra sia avvenuta verso il 330, perché intorno a tale data si nota l'introduzione di tipi monetari rigidamente uniformi (tipi «*Gloria Exercitus*») in tutte le zecche.

Il significato delle leggende e dei tipi del rovescio è accuratamente discusso, e in particolare quello dei rovesci con «*Vota*» (problema, quest'ultimo, complesso e non ancora definitivamente risolto, soprattutto sotto l'aspetto cronologico).

Non poteva, come è ovvio, mancare una approfondita discussione dei rapporti tra Costantino e il Cristianesimo, interpretati in base ai dati forniti dalle monete. Queste, secondo l'Autore, non offrono alcuna prova positiva di una conversione di Costantino al Cristianesimo, ma mostrano soltanto un graduale cambiamento di attitudine verso gli dèi, nel senso che al tipo del Sole Invitto (che già aveva sostituito i tradizionali tipi religiosi della tetrarchia) succedono tipi che omettono riferimenti religiosi e che si limitano all'esaltazione dell'imperatore e della sua famiglia. In particolare il Bruun svaluta il significato cristiano del c.d. monogramma costantiniano, che avrebbe assunto tale significato solo in epoca relativamente tarda. All'inizio, il significato del monogramma sarebbe stato ambiguo, in quanto poteva apparire soltanto come il

simbolo vittorioso dell'imperatore, e ricordare ai sudditi dell'impero il culto solare o mitriaco, o il mistico «*ankh*» egiziano; prova di ciò sarebbe il fatto che il monogramma appare nelle prime emissioni in posizione subordinata, come un segno di zecca, dovuto all'iniziativa di qualche «*procurator monetae*» e non ad istruzioni del governo centrale. Quanto alle famose emissioni «*Victoriae Laetae*» di Siscia, nelle quali talvolta al diritto il monogramma compare sull'elmo di Costantino, il Bruun nota che normalmente l'elmo è decorato con stelle e rosette, e ritiene che il monogramma non sia da interpretare altro che come una variante, dovuta saltuariamente all'incisore, che ha sviluppato in forma di monogramma un elemento decorativo in forma di stella. Peraltro, il monogramma è ben visibile sull'elmo nel ritratto frontale di Costantino sul multiplo d'argento di Ticinum «*Salus Rei-publicae*»: in questo caso il Bruun non nega che il monogramma sia stato apposto sull'elmo in base ad istruzioni ufficiali, ma lo interpreta come segno di vittoria ed emblema di potere, non come simbolo di cristianesimo. In conclusione, l'Autore ritiene che il monogramma sia stato adottato da Costantino in occasione della battaglia di Ponte Milvio, ma solo come simbolo della sua vittoria; e che in seguito — dato che in effetti il vero vincitore di Ponte Milvio fu il Cristianesimo — la posterità adottò come simbolo cristiano quello che era stato il personale segno di vittoria di Costantino, allo stesso modo come adottò come simbolo cristiano (aureola dei santi) il «*nimbus*» che circonda, in alcune monete, il capo dell'imperatore.

Non credo che tali conclusioni possano essere condivise, perché non si può dubitare che il simbolo costituito dal nesso di **X** e **P** fosse noto ai cristiani, e usato come monogramma del Cristo, ben prima del IV secolo (esso compare addirittura su di un'anfora scavata nel 1952 a Pompei: v. *Not. Scavi*, 1958, pag. 180), e che di conseguenza Costantino adottò tale simbolo — indipendentemente

dalla storicità della famosa visione — proprio perché esso era già notoriamente di significato cristiano.

Una delle questioni cronologiche maggiormente dibattute è quella della data della nomina dei Cesari Crispo, Costantino II e Licinio II, in relazione alla prima guerra civile tra Costantino e Licinio. È noto che i «*Consularia Constantinopolitana*» datano la guerra civile all'autunno 314, e la nomina dei Cesari al 1° marzo 317, mentre il materiale numismatico farebbe presumere che la nomina dei Cesari sia avvenuta poco dopo la fine della guerra civile, e non dopo un intervallo di oltre due anni. Il Bruun qui corregge la cronologia tradizionale, adottando le conclusioni cui era pervenuto fin dal 1953 (nel suo lavoro «*Constantinian coinage of Arelate*»), nel senso che la guerra civile sarebbe avvenuta nell'autunno 316; durante la guerra Licinio nominò Augusto e co-reggente Aurelio Valente, e Costantino avrebbe a sua volta, come risposta all'iniziativa di Licinio, nominato Cesari i suoi due figli Crispo e Costantino II. A seguito delle trattative di pace, culminate nell'incontro di Serdica, Licinio riconobbe la nomina dei figli di Costantino ed ottenne che fosse nominato Cesare anche il proprio figlio Licinio II, e pertanto la data del 1° marzo 317 sarebbe la data ufficialmente riconosciuta in tutto l'impero per la nomina dei tre Cesari, nonostante due di essi fossero stati unilateralmente nominati circa sei mesi prima. Una situazione analoga si sarebbe verificata durante la seconda guerra civile iniziata nell'estate del 324: anche in quest'occasione, Licinio nominò un nuovo Augusto, Martiniano, e Costantino un nuovo Cesare, Costanzo II; ma la decorrenza ufficiale della nomina di Costanzo II fu stabilita dall'8 novembre 324, dopo la vittoria e contemporaneamente al conferimento del titolo di Augusta ad Elena ed a Fausta.

Allo stato attuale delle nostre cognizioni, occorre prendere atto che l'esame delle serie monetali effettivamente fa ritenere che la no-

mina dei Cesari seguì a breve distanza di tempo la conclusione della prima guerra civile, in contrasto con le fonti letterarie. Peraltro la ricostruzione cronologica del Bruun appare non del tutto convincente; altre soluzioni sono possibili (ad esempio il Callu, in «*Genio Populi Romani*», ha mantenuto ferma la data del 314 per la guerra civile, immaginando un successivo periodo di «guerra fredda» tra Costantino e Licinio che ne ritardò la riconciliazione; il Callu, peraltro, assegna al 1° marzo 316 la nomina dei Cesari, e ritiene che la data del 1° marzo 317 ricordi la solenne celebrazione del loro primo anniversario), ma nessuna di quelle fin qui proposte può considerarsi definitiva.

Rilevo infine alcune imprecisioni concernenti la genealogia di Delmazio. A pag. 26, Delmazio è detto figlio di Giulio Costanzo, mentre è figlio dell'altro Delmazio, fratellastro di Costantino perché nato da Costanzo Cloro e Teodora (così esplicitamente attestano Aurelio Vittore, 41,15: «*fratris filium, cui ex patre Dalmatio nomen fuit, caesarem iussit*»), e il bene informato Anonimo Valesiano, 6,35: «*Dalmatium, filium fratris sui Dalmatii, caesarem fecit*»); che il Bruun sia incorso in errore, risulta anche da pag. 496, dove si parla del padre di Giuliano, Giulio Costanzo, come «fratello di Delmazio e Annibaliano». Giulio Costanzo, padre di Gallo e di Giuliano l'Apostata, non era né padre né fratello di Delmazio e Annibaliano, ma loro zio.

Questi rilievi, peraltro, nulla tolgono all'importanza dell'opera del Bruun, che segna un notevole progresso rispetto agli studi del Maurice, del Voetter e del nostro Laffranchi, e che si inserisce degnamente tra i lavori fondamentali dedicati alla numismatica del Basso Impero.

VITTORIO PICOZZI

BRUNETTI L. *Opus Monetale Cigoi*, Bologna 1966, in -4 gr., pp. 158, 14 tavv. in zinco-grafia, leg. tutta tela.

Come per la tutela dell'organismo umano i medici studiano malattie e scrutano attentamente nel complicato mondo dei virus o dei batteri e preparano rimedi e difese, così per i collezionisti di monete antiche esistono, fortunatamente, dei vigili custodi a protezione delle loro collezioni. Ed è proprio con questo volume che un medico, ben noto anche per i suoi importanti lavori numismatici, ci fornisce un valido mezzo di indagine per i nostri acquisti e per la difesa delle nostre raccolte.

Egli ha preso di mira un nemico infido e sottile quale può essere il Cigoi, ce ne addita le subdole arti e ci mette in grado di evitare alle nostre collezioni il pericoloso contagio. Forse per molti sarà un po' tardi perché chi sa quante delle nostre monete saranno opera di quel falsario, ma non è mai irrimediabilmente tardi perché un esame, una revisione, una ripulitura nei nostri cassettoni può salvarci la reputazione e dare maggior prestigio e valore alle nostre raccolte.

Già nell'introduzione, l'A. cita gli studiosi che ne hanno scritto dando, prima di lui, il segnale di allarme, sia pure con elencazioni incomplete ed approssimative, mai date alle stampe, e tra essi cita i professori Gortani ed Ostermann che aveva suggerito di affrontare questo problema già tre generazioni addietro! Ed aggiunge che questo ritardo può portare «qualche scompiglio nel campo degli interessati per eventuali questioni che possono sorgere fra di essi per esemplari venduti o scambiati».

Nell'interessantissimo — ed a volte poco edificante — quadro biografico del Cigoi, nato e morto ad Udine (1811-1875), l'A., oltre a numerose notizie sulla di lui infanzia e sui suoi studi, racconta il particolare caso dell'affannosa richiesta di monete antiche da parte dell'arciduca Giovanni d'Austria, caso che lo portò a mettersi sulla sdruciolevole china del contraffattore indirizzandosi poi, con la sua speciale intuizione, verso le richieste del mercato creando perfino tipi inediti di determinate specie monetali. E ci racconta,

il Brunetti, come anche la raccolta del Cigoi, per certo ricca di molti falsi, passò in proprietà alla città di Udine e come sorsero i primi sospetti sulla di lui attività; possiamo apprendere così i primi episodi che dettero corpo a quei sospetti, quali furono i suoi primi contatti con la « nummologia ufficiale » e, infine, la data della pubblica incriminazione (1870) con il processo che ebbe luogo al tribunale di Udine.

Brillanti sono le considerazioni dell'A. sui modi e sulle doti che furono necessarie al Cigoi per acquistare fama e celebrità e la descrizione del ritratto del falsario, opera del Pletti, che, riprodotta all'inizio del volume, ce lo rappresenta e ne tramanda l'effigie ai posteri; acute sono anche le considerazioni su due autografi del Cigoi rinvenuti e regolarmente citati nel volume.

Dall'importante capitolo sulla « Produzione » emergono interessanti notizie sull'organizzazione del lavoro del falsario quali quella che egli non fu solo a svolgere la sua attività, ma fu coadiuvato da vari artigiani (incisori) residenti in città diverse e dove egli si recava agevolmente e senza dar sospetto svolgendo il suo mestiere di conciapelli; e l'altra che egli non fu mai incisore ma soltanto organizzatore del lavoro, impostandone il programma e controllandone la riuscita alla quale egli dava soltanto la sua opera perfezionando le patine, mettendo così a frutto la sua pratica di manipolazioni chimiche connesse col suo stesso mestiere.

Interessanti, poi, sono le considerazioni dell'A. sulla sorte che il Cigoi avrebbe fatto subire ai conî dopo averli, naturalmente, ripetutamente usati, al fine di allontanare da sé ogni sospetto, e sugli orientamenti seguiti dal Cigoi stesso nello scegliere i soggetti delle sue falsificazioni. E ancor più interessanti, ma a me sembra al tempo stesso più preoccupanti, le conclusioni cui l'A. giunge circa la conseguente pericolosità di quei falsi per fattura e patina, tanto più che il Willner poté scrivere che: « .... i più grandi conoscitori acquistavano

le sue falsificazioni come autentiche »! Al riguardo, poi, il Brunetti riporta i pareri non sempre concordi su quanto precede espressi da veri esperti e da illustri nummologi quali il Kunz e l'Ulrich Bansa; mentre il personale parere dell'A. è che grande è la pericolosità di molta parte del materiale « cigoiano » sia per la grande massa dei nummofili dilettanti sia anche per non pochi specializzati.

Il Brunetti elenca, quindi, in un riassunto di elementi di « diagnostica differenziata », le difficoltà per scoprire i falsi sia nel campo delle monete romane che in quello delle monete italiane diffondendosi tanto sullo stile delle figurazioni quanto sulla qualità delle leggende e non nasconde che questa diagnosi si fa assai più ardua per le monete di zecche italiane. Egli completa le sue considerazioni con una dettagliata elencazione di opere dalle quali risulta che anche illustri nummologi furono tratti in inganno da alcune falsificazioni « cigoiane »; aggiunge, però, che le cose senza dubbio miglioreranno, nel senso che le falsificazioni diventeranno meno insidiose anche con lo studio delle pubblicazioni del Sestini, dell'Hill, dello Gneccchi, dello Svoronos, del Castiglioni e di Oscar Ravel, opere che aiutano i numismatici a trarre profitto dallo studio e dalle esperienze altrui.

Il catalogo vero e proprio — per la compilazione del quale l'A. cita opere precedenti dalle quali ha preso l'avvio, e cita le collezioni e le giacenze presso i Musei nonché le ricerche delle « cigoiane » citate dai vari studiosi — è di facile e chiara consultazione; vi sono indicate per ogni esemplare le « note differenziali rispetto alle monete genuine » e quasi sempre tanto per il diritto quanto per il rovescio. L'elencazione è arricchita da molte citazioni e riferimenti a cataloghi e ad opere fondamentali di numismatica antica e moderna.

Il catalogo descrive 49 monete della Repubblica Romana, 31 dell'epoca imperatoria, 263 dell'Impero Romano, 77 dell'Impero d'Occidente, 33 dell'Impero d'Oriente, 28 dei re

Eruli e Goti, 14 dei re Longobardi e dei Vandali in Africa e ben 454 di zecche italiane. Di ciascuna moneta viene indicata l'autorità emittente, il nominale, il riferimento ad un testo o ad un catalogo, l'attuale ubicazione e, infine, i nomi dei « periziatori » cui, a fronte, fanno riscontro le già citate « note differenziali » rispetto alle genuine che costituiscono la parte più istruttiva e preziosa del catalogo perché è quella che veramente insegna ai collezionisti ad « aprire gli occhi ».

A questa parte del catalogo segue la riproduzione di nove documenti interessantissimi, a partire da un autografo del Cigoï datato 31 luglio 1870 (ossia cinque anni prima della morte); da questi documenti si apprendono molte notizie sulla vita e sull'attività del Cigoï ma soprattutto si individua la sua personalità, e vengono fuori i primi sospetti sorti fra i collezionisti e le notizie sulle collezioni pubbliche e private « ammorbate » dalle falsificazioni del Cigoï stesso.

Anche da questi sommari cenni appare evidente la preziosità e la minuziosità dell'opera del prof. Brunetti che, su basi solide, su notizie ben documentate e con precisa ed acuta analisi, accompagnate da buone illustrazioni, porge una mano veramente amica agli studiosi ed ai collezionisti e li aiuta a difendersi dal contagio delle contraffazioni « cigoiane ».

Tutti i collezionisti, a mio parere, debbono essergliene grati e soprattutto debbono far tesoro dell'*Opus Monetale Cigoï* anche se dalla consultazione del volume riceveranno qualche delusione e magari qualche dispiacere. Ma « purificare » una collezione, accompagnando le monete sospette con indicazioni e precisazioni di dubbio o di incertezza, non vuol dire danneggiarla, bensì renderla più viva, più istruttiva e più utile.

Il volume del Brunetti prova, infine, ancora una volta il valore dello studioso e del cultore appassionato della materia, l'acume del ricercatore e dell'intenditore; è un'opera che si aggiunge alle molte altre da lui pubblicate e

che sarà di grande utilità e di grande aiuto ai cultori di questi particolari studi ed ai collezionisti tutti.

AUGUSTO DONINI

BRUNETTI L., *Zecche greche della Sicilia — visuali sistematiche*. In appendice, *La fase matematica della nummologia*. Ed. in proprio, Trieste 1966. in-4, pp. 68.

In questo saggio uscito in veste molto curata, l'A. propone una revisione alquanto radicale della sistematica delle maggiori zecche greche della Sicilia, per quanto concerne la data di apertura delle singole zecche, il ritmo col quale i vari tipi dei nominali più rappresentativi, ovvero quelli che egli chiama i « test-nominals », sarebbero stati emessi nei vari periodi, nonché i quantitativi approssimativamente battuti.

Le sue ricerche prendono il via da una personalissima tesi di lavoro sulla quale è arduo per noi, non troppo versati nelle scienze matematiche, poterci facilmente destreggiare. Cercheremo, quindi, di presentare le ardite concezioni dell'A. così come vengono esposte e senza alcun nostro commento.

Il Brunetti parte dalla tesi secondo la quale l'influsso etico-filosofico delle dottrine pre-pitagoriche e pitagorica cui si informava la civiltà greca del tempo, ben difficilmente non avrebbe avuto un sostanziale riverbero anche sulla monetazione; mentre, per altro verso, essendo, sempre secondo l'A., la moneta concepita come emanazione divina e quindi soggetta al controllo sacerdotale, essa non potrebbe non aver seguito, almeno per i nominali più appariscenti e nella successione dei vari tipi, determinati « ritmi sacrali ».

L'A. ricorda come nella dottrina pitagorica i numeri dispari fossero considerati « divini », mentre ai numeri pari veniva attribuito un significato « femmineo », con senso dispregiativo. D'altra parte nel conteggio a lunghe distanze, come l'A. cerca di documentare con

tutta una serie di ricorsi storici, al ritmo decennale era conferita una notevole importanza sacrale.

Nelle sue ricerche il Brunetti sarebbe riuscito a stabilire che nelle maggiori zecche greche della Sicilia, l'alternarsi dei tipi successivi dei cosiddetti « test-nominals » aveva seguito, generalmente verso la fine del V sec. a.C., un ritmo annuale, mentre nel primo periodo di monetazione, e fino al V sec. inoltrato, i vari tipi di nominali d'argento più rappresentativi sarebbero usciti con regolare ritmo quinquennale; nell'intervallo tra i due tempi sarebbe stato spesso intercalato il ritmo triennale, mentre quello settennale risulterebbe essere stato osservato soltanto in rari casi.

Prendendo le mosse da queste premesse all'A. appariva possibile, partendo da un'emissione sicuramente databile e appartenente ad un periodo iniziale — risalendo a ritroso da questo ultimo di tanti periodi quinquennali quanti fossero stati i tipi precedenti — giungere al verosimile anno di apertura della rispettiva zecca. D'altra parte, il Brunetti ritiene di aver potuto accertare con una certa verosimiglianza, che l'apertura di ciascuna zecca sarebbe di norma avvenuta in occasione del decennale della fondazione della rispettiva *polis*, appunto per solennizzare tale decennale.

Mentre, quindi, le date di apertura delle singole zecche sicule erano state finora ipotizzate, in assenza di utili punti di riferimento oltre al vago indizio stilistico — spesso con divari di molte decine di anni — oggi, sempre secondo le tesi dell'A., si avrebbero a disposizione due criteri aritmetici ben definiti atti a poterci avvicinare alla determinazione dell'esatto anno di apertura della zecca di ogni singola *polis*.

Muovendo, quindi, da queste nuovissime e, per la verità, rivoluzionarie premesse, il Brunetti sottopone le zecche di Akragas, Kamarina, Katana, Gela, Himera, Leontinoi, Zankle-Messana, Naxos, Segesta, Selinus e Syrakosai ad una revisione nel tentativo di pre-

sentarle — servendosi anche di tabelle sinottiche — in una forma sistematica che dovrebbe riuscire più soddisfacente e più compiuta.

L'A., poi, nell'appendice al volume amplia le sue teorie verso orizzonti più vasti, accennando come la nummologia — in quanto branca scientifica eminentemente storiografica — ebbe poche volte la possibilità di subire degli improvvisi e fondamentali progressi *per saltus* ad opera di qualche geniale studioso; egli elenca, a titolo di esempio, quattro di tali episodi eccezionali, verificatisi fino al 1950. Egli afferma altresì che gli studi nummologici progredivano abitualmente soltanto in modo alquanto conservativo, quasi a piccoli passi, soffermandosi più che altro su catalogazioni e precisazioni di dettaglio nell'ambito di nozioni che, nelle loro grandi linee, erano già ben note e codificate.

Il Brunetti, invece, afferma di aver tentato di aprire, con tutta una serie di studi, la cosiddetta « fase matematica » della nummologia, con una messe di idee rivoluzionarie e di colpi di scena innovatori, che sembra non debba subire più soste; tanto è vero ch'egli ritiene di poter elencare già una ventina di basilari conquiste del pensiero, germogliate appunto dai suoi studi matematici apparsi in poco più di tre lustri. Innovazioni e conquiste che, naturalmente, sono ora in fase di verifica e di assimilazione da parte degli studiosi i quali si trovano di fronte ad un aspetto del tutto nuovo e, per la verità, imprevedibile della indagine nummologica.

ERNESTO SANTAMARIA

HOLM J. Ch., *Norges Mønter (1814-1957)*, Copenhagen 1966, in-8, pp. 70 con numerose ill. nel testo.

È indubbiamente il « momento » delle monete contemporanee. Così come nel nostro Paese quasi l'80% dei collezionisti si accaniscono nella ricerca degli esemplari emessi dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia o, magari,



spingono la loro indagine alle serie posteriori alla Rivoluzione Francese, anche all'estero la moda « modernista » dilaga.

Con questo grazioso libriccino viene fornita una guida pratica ed estremamente sintetica ai raccoglitori di monete contemporanee norvegesi. In esso ogni tipo monetale è illustrato — ma, stranamente, non descritto — e vengono segnalate le date delle varie emissioni con l'indicazione dei metalli adoperati. L'A. fornisce altresì brevi notizie sui vari sistemi monetari succedutisi in Norvegia dal 1816 al 1924, data dell'abolizione, da parte del governo norvegese, dell'Unione Monetaria Scandinava costituita nel 1875, notizie che possono essere utilizzate anche da collezionisti non norvegesi perché presentate in un riassunto in lingua inglese.

Ci sembra, comunque, singolare il fatto che l'A. eviti di fornire informazioni di carattere storico o politico ritenendo, evidentemente, che il suo volumetto sia destinato esclusivamente a collezionisti norvegesi ai quali le vicende nazionali dell'evo contemporaneo sono senza dubbio note.

Sarebbe invece stato utile, secondo noi, per i raccoglitori stranieri far conoscere, magari per sommi capi, tali vicende che prendono le mosse dalla ribellione del popolo norvegese all'imposizione da parte di Napoleone I di un regno unito svedese-norvegese sotto un nuovo futuro monarca nella persona del generale Bernadotte. Ottenuta, col trattato di Kiel, il riconoscimento dell'indipendenza politico-amministrativa, fu approvata dal nuovo Parlamento la Costituzione che fu poi solennemente proclamata a Eidsvold il 17 maggio 1814. L'unione con la Svezia, attraverso la persona del Sovrano, durò fino al 1905 allorché il Parlamento norvegese, con la « Dichiarazione di Karlstadt » del 7 giugno, decise la completa separazione politica ed amministrativa eleggendo al trono del Paese il principe danese Haakon il quale, però, richiese un plebiscito popolare che confermò a grande maggioranza la decisione del Parlamento.

Stranamente, infine, l'A. non fornisce né il grado di rarità delle monete elencate né l'attuale loro valore commerciale; ciò che, dato l'andazzo dei tempi, non riuscirà molto gradito, temiamo, tanto ai collezionisti quanto ai commercianti.

ERNESTO SANTAMARIA

LINECAR H., *Beginner's guide to coin collecting*, London, 1966, in-8, pp. 159, 16 tavv. di illustrazione.

Per quanto questo volume non tratti delle serie monetali che più interessano noi italiani, fa ugualmente piacere vedere che si stampano ancora dei manuali destinati ai principianti, compilati con serio intento di vera guida e basati su concetti fondamentali ed elementi chiari e idonei a formare le nuove leve dei collezionisti.

Fa piacere, dicevo, perché non è vero che ai principianti si possano propinare notizie vaghe ed approssimative ma, anzi, è necessario, per formare la base culturale dei neofiti, e quindi dei nummologi « in nuce », che le notizie che si forniscono loro, gli orientamenti e le idee che si suggeriscono, siano chiare, precise e solide e tengano presente quanto si è già fatto, degli errori che i più esperti avranno certamente ed inevitabilmente commesso agli inizi, e dei pericoli che minacciano la buona fede e l'entusiasmo iniziale dei giovani collezionisti.

E questo manuale, che può essere una guida sia per il nuovo collezionista che per il futuro commerciante, ha quei requisiti e si ispira a quei criteri perché l'Autore sembra preoccupato di insegnare, di ammaestrare e di tener lontani i lettori da seduzioni fallaci o da pericoli insospettabili durante i primi passi.

Ci sono infatti molte cose, egli scrive, che il collezionista principiante deve sapere se vuole partire e procedere nel migliore dei modi. Egli si rivolge, è vero, ai giovani inglesi, ma potrebbe benissimo — anzi me lo

auguro vivamente — essere imitato da chi volesse scrivere un'analoga guida per i giovani collezionisti italiani.

L'Autore prende lo spunto dalla constatazione che oggi i collezionisti di monete e medaglie, per realizzare sia un « hobby » istruttivo che un proficuo investimento, stanno aumentando sempre più e che non vi è mai stato, per questo genere di passione o attività, un interesse così vivo come in questi anni ed afferma anche che una collezione costruita correttamente potrà di sicuro rappresentare domani un ottimo investimento, come provano le tante preziose raccolte lasciate da studiosi e dotti nummologi. Però, per costruirla correttamente, egli dice, ci vuole una guida per non commettere errori o incorrere in amare delusioni.

Sempre nell'introduzione il Linecar precisa che non è difficile scrivere un libro dogmatico sulla materia, ma egli invece evita di farlo perché il suo manuale parte da un punto di vista diverso e vuole tendere una mano amica ai suoi lettori; aggiunge argutamente che non crede di essere un'autorità sull'argomento e che dopo trent'anni di studi e di pratica sa anche di avere ancora molto da imparare.

La materia del manuale è divisa in dodici capitoli nei quali sono toccati i seguenti argomenti: quali monete collezionare; cenni sulla monetazione britannica; come collezionare; come conservare una collezione di monete; le Società e i Clubs Numismatici; come incrementare la collezione; dove si possono vedere le monete; progetti e prove di conio; medaglie commemorative; decorazioni militari e civili; gettoni monetali (tokens); letteratura numismatica. Segue una scelta bibliografia.

Come si vede, la materia, pur restando sempre nell'ambito della nazione inglese, è molto vasta e l'Autore, pur toccando tutti i suddetti argomenti, consiglia di dedicarsi a quello che più interessa perché più congeniale e più facile; ne darò soltanto qualche breve cenno.

Sul primo argomento « quali monete collezionare », l'Autore dice appunto che è impos-

sibile collezionare di tutto e che solo chi è ricco e libero da altre occupazioni può affrontare tutti i campi della nummologia.

Dopo un breve cenno sull'origine della moneta, dapprima come pezzo di metallo informe e poi, dopo una breve evoluzione, come vero capolavoro d'arte nella Grecia antica, l'Autore pone subito il suo allievo fuori dal labirinto della monetazione classica, ricca di duemila anni di storia, e lo istrada verso quella moderna dando notizia, nel secondo capitolo, della monetazione britannica, illustrando i metalli adoperati, i nominali ed i pezzi più famosi.

Parla quindi, nel terzo capitolo, del « modo » di collezionare, del giudizio e della cura necessari, doti, queste, che si acquistano e si sviluppano certamente con l'esperienza. Accenna alle « conservazioni » e circa i « fior di conio » dice che questi sono più facili a trovarsi di quanto si possa pensare perché le antiche monete non circolavano tanto come le moderne. Personalmente mi permetto di dissentire da questa affermazione categorica dell'Autore, anzi penso che pezzi veramente F.d.C., tolti quelli modernamente conati con particolari accorgimenti e accuratamente conservati, non esistano affatto.

Sul come ingrandire la collezione, l'A. riconosce che il modo più facile è quello di dedicarsi alle monete del proprio Paese e soprattutto a quelle dei secoli XIX e XX; aggiunge però — e giustamente — che è bene specializzarsi in un determinato e limitato settore.

Circa la possibilità ed il « dove » vedere le monete, non nasconde, nel capitolo VII, le difficoltà che si incontrano e, avvertito come spesso anche il vetro delle bacheche dei Musei possa impedire una corretta visione dei pezzi ed un vero godimento, cita i più noti Musei e le più importanti raccolte inglesi. Nel capitolo, che si chiude con un lungo ed arido elenco, è giustamente esposta la constatazione che lo studio delle monete riguarda la storia, l'archeologia, le scienze sociali, le migrazioni dei popoli, il sorgere e il decadere delle nazioni,

ossia un mondo di storia. L'Autore riconosce alle monete delle serie antiche il pregio di essere documenti di storia ed a volte la sola prova dell'esistenza di certi personaggi e di essere, altresì, documenti più duraturi di ogni altro poiché sopravvivono alla vita dei libri ed anche al crollo degli edifici. Nello stesso capitolo il Linecar sottolinea il criticabile sistema usato da alcuni Musei di mettere in mostra non le monete autentiche, ma le loro riproduzioni galvanoplastiche.

Argomento del capitolo IX sono le medaglie che, normalmente, sono di dimensioni maggiori delle monete, ciò che le rende più idonee per accogliere varietà di disegno ed una più complessa manifestazione artistica e questo soprattutto per i ritratti.

Alle medaglie seguono le decorazioni militari e civili britanniche mentre considerevole sviluppo è dato al capitolo XI che tratta dei « gettoni monetali » (« tokens ») che in Inghilterra hanno molta diffusione e sulla origine, sugli scopi e sulle valutazioni dei quali l'Autore cita quanto è già stato scritto nel catalogo del Charlton. Trattasi di pezzi non soggetti ad alcuna legge di emissione, ma destinati a numerosi usi dei quali l'A. indica vari esempi.

Nel XII ed ultimo capitolo, l'Autore afferma che spina dorsale dei collezionisti sono i libri e fornisce quindi dei cenni sulla letteratura numismatica, indicando vari libri e manuali che possono essere utili ai principianti e conclude con la notizia che, soltanto in America, vi sarebbero ben 10 milioni di collezionisti i quali hanno la fortuna di avere a loro disposizione numerose riviste specializzate.

Chiude il volume una scelta bibliografia di opere fondamentali e specializzate, divise nelle varie serie; segue l'elenco dei periodici ed anche di un gruppo di opere che tratta particolarmente dei « tokens ». L'Autore aggiunge che l'elencazione può sembrare disordinata ma che essa serve a dare una idea della grande varietà delle specializzazioni dei collezionisti ed aggiunge che detto elenco è lungi dall'esser

completo giacché continuamente vengono pubblicati nuovi libri e per di più si ristampano quelli antichi.

Le illustrazioni del volumetto sono chiare, precise e nitide perché evidentemente ottenute da fotografie di calchi in gesso ai quali dà molto risalto il fondo nero con il quale sono state stampate.

Si tratta, è chiaro, di un manuale eclettico, che sfiora molti argomenti nel campo della numismatica ma dà, al principiante di lingua inglese, la possibilità di scegliere il ramo che più lo interessa ed al quale dedicarsi con chiarezza di idee e con un buon indirizzo.

AUGUSTO DONINI

## RECENTI PUBBLICAZIONI

---

### Libri e monografie

- Association Internationale des Numismates Professionnels, *Premier Congrès International d'Étude et de la Défense contre les Falsifications Monétaires. Compte Rendu Analytique*, Parigi 1965, in -4, pp. 124, brochure.
- Bascapè G., *Un illustre numismatico, Serafino Ricci*, con *Bibliografia* a cura di Eugenia Ricci, estratto da « Italia Numismatica », Casteldario (Mantova) 1965, in-4, pp. 16.
- Bascapè G., *Miscellanea Sfragistica*, estratto dall'« Archivio Storico Lombardo », anno XC, Serie IX, vol. III, anno 1963, in-4, pp. 8, 2 tavv. di ill.
- Bascapè G., *Sfragistica*, estratto dall'« Enciclopedia Universale dell'Arte », vol. XII, in-4 grande, pp. 10, 4 tavv. di ill.
- Bruun P. M., *The Roman Imperial Coinage, vol. VII, Constantine and Licinius, A.D. 313-337*, Londra 1966, in-4, pp. XXI-778, 24 tavv. di ill., leg. in tela con sovraccoperta.

- Brunetti L., *Battute di chiusa sulla datazione del primo denario repubblicano*, Trieste 1966, in-4, pp. 16, brochure.
- Calicò X. F., *Florines de Aragón*, Barcellona 1966, in-4, pp. 111 con ill. nel testo, leg. in tela.
- Craig W. D., *Coins of the World, 1750-1850*, Racine (U.S.A.) 1966, in-4, pp. 756 con l'ill. dei singoli tipi nel testo, leg. d'edizione con sovraccoperta.
- Divo J. P., *Die Taler der Schweiz*, Lucerna 1966, in-4, pp. 94, 36 tavv., leg. in tela con sovraccoperta.
- Dolley M., *The Norman conquest and the English coinage*, Londra 1966, in-4, pp. 40 con ill. nel testo, copertina plastificata.
- Giannone F., *La Medaglia Italiana alla zecca di Parigi*, estratto dalla rivista «Homo Faber», anno XVI, n. 161, in-4 grande, pp. 8, 3 tavv. di ill.
- Holm C. J., *Norges Mønter*, Copenhagen 1966, in-8, pp. 70 con ill. nel testo, brochure.
- Istituto Italiano di Numismatica, *Annali 9-11*, Roma 1962-1964 (pubblicato nel 1966), pp. 350, 13 tavv. di ill., brochure.
- Jenkins K., *Coins of Greek Sicily*, Londra 1966, in-8, pp. 31, 16 tavv. di ill., copertina plastificata.
- Ministero del Tesoro, Direzione Generale del Tesoro, Ufficio Studi e Documentazione, *Relazione sui Servizi della Direzione Generale del Tesoro, Anno 1965*, Roma 1966, in-4, pp. 529 con tabelle, grafici ed ill. nel testo, brochure.
- Museo Civico Archeologico di Bologna, *La Moneta di Roma Repubblicana*, catalogo della Mostra a cura di Franco Panvini Rosati, Bologna 1966, pp. 154, 30 tavv. di ill., copertina plastificata.
- Murari O., *La Moneta Veronese nel periodo comunale*, estratto dagli «Annali» dell'Università di Padova, Facoltà di Economia e Commercio in Verona, Serie I, vol. II, 1965-66, Verona 1966, pp. 26, 1 tav. di ill. brochure.
- Pannuti M., *Ancora sulla rarità delle monete d'oro borboniche napoletane del XIX secolo*, estratto dal «Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano», anno XLIX, gennaio-dicembre 1964, (pubblicato nel 1966), in-4, pp. 8, brochure.
- Pannuti M., *Le lettere R. C. sulle monete napoletane del 1790*, estratto dal «Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano», anno XLIX, gennaio-dicembre 1964, (pubblicato nel 1966), in-4, brochure.
- Polivka E., *Mince Frantiska Josefa I., 1848-1916*, Praga 1966, in-8, pp. 50, XVI tavv. di ill., copertina plastificata.
- Seaby H. A., *Greek Coins and their values*, II edizione, Londra 1966, in-8, pp. 218, 8 tavv. di ill. e ill. nel testo, leg. in tela con sovraccoperta.
- Seaby H. A., *Standard catalogue of British Coins - I, England and United Kingdom*, V edizione (ampliata), Londra 1966, in-8, pp. 268 con ill. nel testo, leg. in tela.
- Sellier R., *Die Münzen und Medaillen des Hochstifts Freising* (Bayerische Münzkataloge, parte IV), Grünwald 1966, in-4, pp. 176, con ill. nel testo, leg. d'edizione con sovraccoperta a colori.
- Visentin A., *Le monete metalliche e le carte monetate ossidionali di Palmanova emesse durante l'assedio del 1813-14*, estratto dal II volume dedicato alla celebrazione del centenario dell'unione del Friuli all'Italia a cura dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Udine, Udine 1966, in-4, pp. 19, 23 tavv. di ill., brochure.
- Yeoman R. S., *A catalogue of Modern World Coins, 1850-1964*, VI edizione, Racine (U.S.A.) 1966, in-8, pp. 508 con ill. nel testo, leg. in tela con sovraccoperta.
- Weiss R., *Pisanello's medallion of the emperor John VIII Palaeologus*, Oxford 1966, in-8, pp. 32, XVI tavv. di ill., copertina plastificata.

## Periodici

*Sono stati riprodotti nella redazione originale i titoli degli articoli scritti nelle lingue maggiormente diffuse in Italia. Per quelli redatti in altre lingue, soprattutto slave, quando è stato possibile, abbiamo riportato la traduzione in inglese o in tedesco.*

ANNUAIRE DE L'ÉCOLE PRATIQUE DE HAUTES ÉTUDES, IVème Section: Sciences historiques et philologiques, Parigi, 1965/66.

Tutti gli anni l'« École pratique de hautes études », annessa all'Università della Sorbonne a Parigi, pubblica un nutrito volume riassuntivo dei risultati dei corsi dell'anno accademico concluso ed il programma di quello successivo. Sotto la guida di notissimi docenti, gli studenti vengono avviati alla ricerca scientifica individuale e di gruppo ed i loro saggi vengono pubblicati dall'École stessa, di modo che gli studenti che si presentano al conferimento dell'ambito titolo di « Docteur ès lettres » hanno già al loro attivo uno o più lavori scientifici pubblicati.

La numismatica viene coltivata con singolare impegno — ed è ben nota la competenza e la profonda preparazione degli studiosi francesi — al punto che anche in questo volume si trovano ben tre importanti saggi. Per la cronaca, si aggiunge che l'annuario 1965/66 costituisce la 98ª annata della serie.

LE RIDER G., *Numismatique grecque* (pp. 187-190). (Questo notissimo nummologo ha voluto impostare la prima parte del suo corso sugli aspetti tecnici della numismatica antica, valendosi anche dell'assistenza di un orefice, M. Lenain, esperto anche nella incisione dei conî. Particolare attenzione vien fatta, anche in questo corso, all'usura dei conî antichi ed alle diverse combinazioni di conî dei  $\Delta$  e dei  $\text{R}\xi$  attraverso i quali, talvolta, è possibile fissare la cronologia di determinati tipi di monete. Gli allievi del corso sono stati anche avviati alla pesatura

sistematica (di alta precisione) ed all'accertamento della bontà delle leghe.

Un'attenzione tutta particolare è stata volta alle monete cretesi datate genericamente tra il 400 ed il 300 a C. L'analisi dei vari ripostigli, la loro composizione con pezzi di provenienze diverse, ha rivelato, in parecchi di questi « tesori », la presenza di monete ribattute. Ribattiture effettuate spesso in sì malo modo che il conio precedente può essere identificato senza difficoltà, come, ad es., stateri di Corinto, tetroboli di Argos e didrammi cirenaici. Alcuni di questi, conciati a Cirene ed a Barce, sono stati emessi tra l'anno 331 e il 322, (conquista della Cirenaica da parte di Tolomeo I) offrendo in tale modo un « terminus post quem » interessantissimo. Non solo, ma la notevole frequenza di queste monete cirenaiche va messa in stretta relazione con il rientro a Creta di un piccolo esercito che, capitanato da Thibron, tentava la conquista di un regno in terra d'Africa negli anni 323/322 avanti Cristo.

Questa precisazione cronologica, del tutto nuova, è risultata dai lavori svolti durante il corso, e serve a coordinare anche la cronologia delle altre monete rinvenute in questi ripostigli).

DUVAL P. - M., *Antiquités de la Gaule romaine*. (Corso [pp. 207-212] introduttivo a questioni specializzate di archeologia gallo-romana, integrato da lezioni del Prof. Colbert de Beaulieu sulla numismatica gallica. I vecchi metodi di classificazione sono considerati ormai superati, anche perché le recenti scoperte di ripostigli permettono di studiare meglio la distribuzione geografica di determinati tipi di monete d'argento, come nel caso delle emissioni dei Sequani con la leggenda **TOGIRIX**. Nella sola Haute-Marne è tornato in luce un ripostiglio di 3.000 pezzi e nel dipartimento dell'Aube è stato ritrovato un conio. Di particolare interesse alcuni pezzi con la leggenda **Q IVLIVS TOGIRIX**, indubbiamente da mettere in re-

lazione con la Guerra Gallica. Affini alle monete dei Sequani sono quelle degli Edui e dei Lingoni, tutte di peso esatto, di ottima lega, corrispondenti al quinario romano.

GIARD J. - B., *Adulterina numismata — La trouvaille du Petit-Couronne et le problème du monnayage local en Gaule à la fin du III.e siècle.* (Vengono esaminate le varie emissioni monetarie — ancora poco studiate, anche perché poco attraenti — della Gallia romana alla fine del III sec. d. C. Esse riflettono la situazione sociale, economica e politica del momento: prime invasioni barbariche, rapido susseguirsi di imperatorisoldati, crisi economiche con rapido peggioramento del titolo, del peso e della stessa qualità artistica nelle monete di Leliano, Postumo, Claudio il Gotico, Vittorino, Tetrico, di Aureliano dopo il suo ritorno in Gallia, poi ancora di Probo, Procolo e Bonoso. Non essendovi sempre la possibilità di disporre di nuovo metallo per le coniazioni, assai di frequente si ricorreva alle riconiazioni di monete già in circolazione. Un pezzo particolarmente studiato fa parte del ripostiglio di Petit-Couronne (Seine-Maritime): un  $\mathcal{D}$  di Tetrico con un  $\mathcal{R}$  di Aureliano, ed ancora un esemplare col  $\mathcal{D}$  di Tetrico ed il  $\mathcal{R}$  di Probo, coniato a Roma nell'anno 280 d. C.

Impressionante il numero di pezzi costituenti alcuni di questi ripostigli sotterrati in un'epoca così turbolenta: Catennes (Rhénanie) 9.551 pezzi dei due Tetrici; la Blanchardière (Sarthe) 5.411 pezzi; Jublains (Mayenne) 3.441 pezzi; la Vineuse (Saône-et-Loire) 7.332 pezzi, dei quali 5.500 ca. battuti in zecche locali e via di questo passo.

Viene posto anche il problema delle zecche locali nelle quali si produceva moneta di pessima lega. Comunque, il progresso degli studi in questo campo avanza tra difficoltà non indifferenti).

AUSTRALIAN COIN REVIEW, Vol. II, Melbourne 1966.

Gennaio, n. 7.

An., *Nickel popular for world coins.* (Breve riassunto sull'importanza del nichelio come metallo per monete. L'A. afferma che la più antica coniazione in metalli non preziosi sia stata quella del regno di Battriana dove verso il 170 a. C. sarebbero state coniate monete di lega di rame e di nichelio col 22% di quest'ultimo metallo. Il nuovo metallo, studiato per la prima volta nel 1751 dallo svedese Cronstedt, ha trovato la sua prima applicazione nella monetazione in Svizzera nel 1850 e successivamente nel 1881. Secondo le più recenti statistiche, nel 1965 ben 71 nazioni hanno emesso monete di nichelio o di leghe con nichelio in 318 diverse denominazioni per un totale di 2 miliardi e mezzo di pezzi).

An., *Auction results.* (Aste di monete inglesi ed australiane, di nessun interesse per il mercato europeo).

Major A. P., *The 440 years history of the British crown.* (Sunto storico della coniazione di monete del valore di una «crown» a cominciare con la «Crown of the rose» del 1526, emessa in oro sotto Enrico VIII, fino alla «Churchill Crown» del 1965).

An., *The «Great Siege of Malta 1565».* (Breve rievocazione storica dell'assedio di Malta da parte dei Turchi. Ai 50.000 Turchi il Gran Maestro Giovanni de la Vallette opponeva soltanto 6.100 uomini, riuscendo tuttavia a resistere per 112 giorni di assedio fino a che i Turchi, a corto di viveri e in conseguenza delle gravi perdite loro inflitte, dovettero battere in ritirata. Per l'anniversario del «Grande Assedio» il Gran Magistrato, d'intesa con il Primo Ministro del Governo maltese, con il Museo Nazionale e con la Biblioteca Reale ha conferito incarico allo scultore ed incisore Edward R. Grove, già della zecca statunitense, di approntare i modelli per l'emissione di monete commemorative e delle quali dovrebbero essere coniate 5.000 serie).

Wall P. B., *1960 proof variety*. (Notevole, curiosa deformazione della lettera **U** nel mezzo penny).

Wall P. B., *1917 Florin without mintmark* (Mancanza del segno di zecca, **M**, sotto la data).

An., *Indian commemorative honours India*. (Emissione di 50 milioni di pezzi da 1 rupia e da ½ rupia, in acciaio inossidabile, con al **D** il ritratto del defunto Capo dello Stato e al **R** la rappresentazione della celebre colonna di ferro di re Asoka il Pio).

An., *Decimals on the way*. (Per la conversione monetaria nel sistema decimale sono stati conati 90 milioni di pezzi [30 milioni per ognuno dei tagli da 5, 10 e 20 cents]. Inoltre sono già pronti 120 milioni di pezzi da 1 cent, mentre la zecca di Londra sta lavorando intorno ai pezzi da ½ cent. Si è iniziata anche la coniazione dei pezzi da 50 cents).

An., *Decimal proof*. (Difficoltà di accordare tra di loro le zecche australiane per ottenere da esse la coniazione speciale di « proof-series » per collezionisti).

An., *Latest on N. Z. proofs*. (Precisazioni da parte della Segreteria del Tesoro del Governo della Nuova Zelanda intorno a vari tipi di « proof-series »).

An., *New way to clean silver*. (Strani consigli sulla pulitura delle monete d'argento: strofinare con un buon dentifricio applicato con il dito e risciacquare con acqua corrente. Tra i collezionisti americani, invece, sono molto in voga spazzolini di filo metallico!!!)

An., *Friendship flowers through numismatics*. (Per la National Coin Week, organizzata dall'American Numismatic Association [16-23 aprile]: incontri e relazioni amichevoli attraverso la numismatica).

An., *Libya's new coin series*. (Notizie sulle nuove emissioni libiche. Unità monetaria è la lira libica da 100 piastre di 10 mils, che verrà semplificata nella lira da 1.000 mils).

Notizie delle Associazioni Numismatiche, offerte per scambi e vendite, nonché richieste per acquisti.

Febbraio, n. 8.

An., « *The 1930* ». (La moneta da 1 penny coniata nel 1930 è divenuta un'autentica rarità: è stato accertato che un esemplare acquistato per Lst. 5 e venduto pochi anni or sono da un collezionista per Lst. 30, ha toccato in breve tempo le quotazioni di Lst. 75 e 125. Da tempo non se ne trovano più in commercio).

An., *Sydney stages large coin exhibition*. (In occasione dell'immissione in circolazione della nuova monetazione australiana a sistema decimale, il Sydney Coin Club ha organizzato una « Australian coin week », visitata da 8.500 persone. Una sezione era riservata non soltanto alle monete antiche, greche e romane, ma anche a quelle dell'antico Oriente, della Cina, del Giappone e via dicendo. Per l'occasione è stata anche coniata una medaglia).

An., *Who would like a '55 half like this?* (Riproduzione di un « half sovereign », coniato nel 1855 nella zecca di Sydney. Se ne conoscono soltanto 10 esemplari in collezioni pubbliche e private; nell'ottobre 1965 un esemplare di conservazione soltanto MB. è stato venduto per Lst. 300).

An., *Bank of Adelaide Centenary exhibition*. (Ampia esposizione storico-numismatica organizzata dalla Numismatic Society of South Australia, con un settore dedicato alle monete più inconsuete dell'Africa e dell'Asia).

An., *Decimal issues are noteworthy*. (Commento alla nuova carta-moneta australiana di disegno moderno. Si discute molto dell'opportunità di aver concesso troppo spazio per ritratti di personaggi australiani di modesta levatura culturale ed artistica. Per il momento del passaggio dalla vecchia alla nuova carta-moneta sono state approntate 160 milioni di banconote dei nuovi tagli contro i 158 delle vecchie banconote in circolazione).

An., *Those 'buying and selling' prices*. (Affronta il problema morale del divario, spesso

notevolissimo, tra il prezzo d'acquisto e quello di vendita delle monete per collezione, sostenendo che il venditore dovrebbe poter ottenere dal commerciante acquirente all'incirca il 60% del prezzo di vendita corrente).

Sanderson D. G., *Coins of German New Guinea*. (Le belle monete fatte coniare dalla « Neu-Guinea Compagnie » nel 1894, quando una parte di quell'immensa isola era un protettorato germanico, sono oggi molto rare dato anche il ristretto numero di pezzi conati: 20.000 marchi in monete di rame, 200.035 in argento e 50.000 in oro. Sul diritto di tutte codeste monete appare, in finissimo disegno, l'Uccello del Paradiso). Lettere al Direttore.

BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO, anno XLIX, Napoli 1964.

Gennaio-dicembre 1964.

Bovi G., *Le monete di Napoli sotto Filippo II (1554-1598)*. (Questo importante lavoro segue quello — non meno importante — sulla monetazione napoletana di Carlo V e che recensimmo a p. 124 del II fascicolo del 1965. Dopo una breve introduzione storica, l'A. accenna agli Ufficiali della Zecca indicando — per quanto lo permettano i documenti dell'epoca — le date di inizio e quelle della fine dalla carica di ciascun Ufficiale, ed in particolare di ciascun Maestro di Zecca. Segue poi un dettagliato studio sui « diritti » spettanti agli Ufficiali della Zecca, rispettivamente per la monetazione d'oro, per quella d'argento e per quelle di mistura e di rame [è noto che agli Ufficiali spettava una tangente per ogni libbra di metallo coniato, detto appunto « diritto »]. L'A. dà, quindi, notizie precise sul peso e sul titolo delle monete d'oro e d'argento nonché sulle variazioni di valore

di tali monete, valore che nel 1557 venne, con un semplice bando, « puramente e semplicemente aumentato del 20% così che il valore dello scudo d'oro, che prima di quel bando era di 11 carlini e 5 grana, divenne *ipso facto* di 13 carlini e 8 grana [come ben si vede, nulla di nuovo sotto il sole]. Fa seguito un prospetto delle monete fino ad oggi conosciute, ordinate secondo le sigle degli zecchieri e secondo la datazione, quando essa è indicata sulla moneta. Non tenendo conto dello scudo ossidionale del 1528 [che alcuni — come il Fusco, il Rossi, il Serafini ed il compilatore del CNI. — ritengono coniato a Roma] la prima data che si riscontra sulle monete napoletane sarebbe quella del 1572. Il prospetto è completato da un'accurata descrizione delle monete: dapprima quelle di Filippo II, principe di Spagna e re di Napoli, poi quelle di Filippo II re di Spagna e delle Due Sicilie. Dal punto di vista araldico, le monete del primo gruppo differiscono, naturalmente, da quelle del secondo e l'A. non manca di studiare con scrupolosa precisione gli stemmi impressi sulle monete appartenenti ai due periodi. Fra le monete inedite o poco conosciute, notiamo il *mezzo ducato* d'argento con la testa senile volta a destra, della coll. Catemario [n. 26]; il *tornese* del 1577, col busto radiato simile a quello del *carlino* del 1572, esistente nel Museo Nazionale di Napoli [n. 71], lo *scudo d'oro* con la testa senile radiata e volta a destra della coll. De Falco [n. 22 b], ed i *tornesi* nn. 105 e 123 che recano la sigla di Marco Antonio Leto. La descrizione delle monete è corredata da 7 tavole di illustrazioni in zincografia.

Dopo brevi « Osservazioni », l'A. fa alcune acute « Considerazioni » sui ducati d'argento, sui mezzi carlini e sulle cinque, nonché sulle monete di rame. Per i primi ducati d'argento battuti al nome di Filippo II, egli pone cronologicamente prima quello col titolo di Principe di Spagna e re d'Inghilterra e poi quello col titolo di Re



d'Aragona, come fanno tutti gli Autori; dissente, però, dal Sambon che fissa all'anno 1555 la creazione di quella moneta, mentre tale data dovrebbe essere spostata all'anno successivo in base al documento, citato dal Fusco, recante la data del maggio 1556 e che ordina appunto la coniazione del *ducato*. Circa il ducato d'argento del 1586, n. 1008 del catalogo della collezione Sambon del 1897, l'A. ripete quanto aveva già dimostrato in un suo precedente lavoro [del 1949] sui Maestri di Zecca di Filippo II a Napoli e, cioè, che, recando tale ducato la sigla **IAF** [Giovanni Antonio Fasulo], la datazione doveva essere stata male interpretata. Il Fasulo, infatti, nel 1586 non era ancora Maestro di Zecca: pertanto, l'A. indica nel 1596 la data di quella moneta. Circa i *mezzi carlini*, egli dimostra, col sussidio di documenti, che quelli con la testa grande furono battuti solamente nel 1582 e nel 1583; negli anni seguenti vennero costantemente emessi quelli con la testa piccola e la ragione di ciò è dovuta al fatto che i primi potevano facilmente venir confusi con i *carlini* più recenti di Filippo II. A proposito della *cinquina*, battuta sotto Filippo II, per la prima volta, nel 1582 [e non nel periodo 1571-1575 come asserisce il Sambon], l'A. fa notare che un documento del 30 luglio 1582 ordina la emissione di tale moneta con al rovescio una croce, mentre un altro documento di appena otto giorni posteriore [7 agosto 1582] stabilisce che al rovescio della *cinquina* debba apparire il tosone. Ciò evidentemente per evitare la frode che poteva verificarsi per la somiglianza della *cinquina* [con la croce] col *cavallo* di rame che, opportunamente argentato, poteva venir spacciato per una *cinquina*. Per quanto riguarda, infine, la monetazione di rame, in mancanza di documenti coevi l'A. ha dovuto, per poter dare alla materia un ordinamento scientifico, riferirsi alla successione delle sigle dei Maestri di Zecca.

Il lavoro del Bovi, che costituisce una vera e propria monografia di largo respiro, si inserisce autorevolmente fra i più qualificati studi sulla monetazione dell'Italia Meridionale, in seno alla grande tradizione della scienza numismatica napoletana).

Catemario A., *Tre medaglie napoletane*. (L'Autrice descrive ed illustra una medaglia di re Carlo di Borbone del 1751, recante al **R** il prospetto di un edificio militare e la leggenda, fino ad oggi inedita, **TRANQVILLITAS MILITVM ET POPVLORVM**. La medaglia si ricollega ad altre tre già note col busto dello stesso sovrano o con quello del re con la regina Amalia, per ricordare le costruzioni militari iniziate nel 1751 a Santa Maria, ad Aversa, Nola e Nocera. Segue la descrizione di due altre medaglie battute da Ferdinando IV di Borbone a memoria della battaglia svoltasi a Mileto il 28 maggio 1807 fra le truppe napoletane al comando del principe Luigi d'Assia Philippsthal, già valoroso difensore di Gaeta, e quelle francesi del generale Reynier. La prima di tali medaglie reca lo stesso **D** di quelle battute per la spedizione delle truppe napoletane a Roma nel 1797 e di quelle per le milizie sanfediste del cardinale Ruffo; la seconda, invece, recante incusa nel **R**, in 5 righe, la leggenda **FORTIS = IN ARMIS = PRO DEO = TERRECIS = IN MILITO** sembra all'A. sia stata ottenuta utilizzando una piastra da 120 grana di Ferdinando IV con la data 1805).

Nascia G., *Il pontificato di Giovanni XXIII nella medagliistica ufficiale*. (Descrizione ed illustrazione di tre medaglie della Sede Vacante 1958 a seguito della morte del grande pontefice Pio XII Pacelli, di 18 altre battute durante il pontificato di Giovanni XXIII Roncalli [compresa quella, non strettamente appartenente alla serie pontificia, della visita del Papa al Presidente della Repubblica Italiana Antonio Segni l'11 maggio 1963] e, infine, delle 3 emesse durante la Sede Vacante 1963).

Pannuti M., *Ancora sulla rarità delle monete d'oro borboniche napoletane del XIX secolo*. (Nota piuttosto polemica nei confronti di un nuovo studio dell'ing. Vico D'Incerti sulla rarità di alcune emissioni auree borboniche del XIX secolo, apparso sulla Rivista Italiana di Numismatica del 1965).  
Necrologie (Ugo Fittibaldi e Federico Guerini).

BOLLETTINO NUMISMATICO, anno III, Firenze 1966.

Gennaio-febbraio, n. 1.

Bernocchi dr. M., *Il fiorino d'oro di Firenze*. (Continuazione di precedenti articoli dello stesso A. In questa «puntata» vengono specificate le ragioni del mutamento introdotto nel 1422 nella coniazione del fiorino d'oro. Il chiaro A. specifica che la ragione principale di tale mutamento fu quella di portare la moneta fiorentina allo stesso aspetto del ducato veneto e ciò soprattutto per contrastare ai veneziani i ricchi mercati dell'Egeo e del mar di Levante. Nel 1459 ha inizio il periodo del secondo fiorino largo quello, cioè, che mostra il S. Giovanni, posto al rovescio, ricoperto da una veste di pelle caprina in luogo di quella di panno).

Schulman H., M. f., *Le monete della Repubblica d'Andorra*. (Prolissa ed imprecisa illustrazione di una pseudo coniazione della Repubblica d'Andorra. Da notare che la validità di questa emissione è stata contestata dall'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti di cui l'A. è il Vice-presidente).

Hill PL. V., *Alcune note sulla coniazione di Adriano*. (Vedi «Spunti e Appunti Bibliografici», p. 153).

Costantini dr. R., *La volpe pisana nella Divina Commedia e nella monetazione*. (Accennando ad alcuni versi del Poeta, l'A. ritorna brevemente sul noto grosso guelfo battuto a Riglione dopo la famosa vittoria dei Fio-

rentini sui Pisani insistendo nel puntualizzare come la piccola volpe rovesciata che si nota sotto i piedi del Santo è il simbolo della città sconfitta e non il segno del capitano dei fiorentini Pietro Farnese).

Il fascicolo contiene altresì la recensione alla recente opera del Gamberini sulle leggi e i documenti relativi alla carta monetata italiana.

Maggio-giugno, n. 2.

Schulman H., M. f., *Monete d'argento straniere — I primi dollari del mondo*. (Illustra il rarissimo *guldiner* battuto da Massimiliano d'Austria e Maria di Borgogna nel Brabante nel 1477, ricordando come questa moneta fosse uno dei primi *talleri* emessi ad imitazione del famoso «Joachimsthaler». L'A. coglie questa occasione per tracciare un ampio quadro storico relativo alla nuova moneta argentea emessa come è noto verso la fine del XV secolo).

Hill Ph. V., *Alcune note sulla coniazione di Adriano; una correzione*. (Precisazione in merito ad alcune piccole monete di bronzo di Elio delle quali l'A. si è occupato nel precedente articolo sulle emissioni di Adriano pubblicato nel fasc. 1 del «Bollettino»).

Costantini dr. R., *La leggenda della Cervia in alcune monete di Alberico I Cybo di Massa*. (Con diploma del 2 marzo 1559, l'Imperatore Ferdinando I concedeva ad Alberico I Cybo Malaspina, già Signore di Massa e Carrara precedentemente erette dall'Imperatore Massimiliano in principato e marchesato, la facoltà di battere moneta. Nell'articolo sono delineati gli elementi più interessanti della monetazione massese di Alberico I, con un'accurato esame degli emblemi riprodotti sulle monete. Quello della «cervia» si ricollegerebbe ad un'antica leggenda locale che riferisce come la costruzione di una chiesa intitolata alla Madonna detta, appunto, «della cervia», posta quasi al confine tra il ducato di Massa

e il granducato di Toscana, fosse avvenuta nel luogo ove una cerva venne miracolosamente salvata dall'inseguimento di un cacciatore blasfemo).

Tempestini M., *Monete inedite della serie medicea*. (Sono un mezzo giulio di Cosimo III de' Medici che si differenzia dagli esemplari noti per la forma dello stemma, ed una «pezza d'oro della rosa», la cui data, 1720, non era fino ad oggi apparsa; ambedue le monete fanno parte delle collezioni del British Museum. Nella breve nota è anche illustrata la prova in bronzo di un tallero pisano di Ferdinando I).

Confarini Testa dr. M., *La zecca di Foligno e S. Feliciano*. (Il tema della zecca di Foligno è certamente un argomento interessante ed importante, che quindi merita di esser trattato in maniera adeguata. Non ci pare, purtroppo, che quanto l'A. presenta in questo suo articolo, risponda ai criteri che l'argomento merita. Vengono, infatti, riportate, senza adeguata critica storica, monete pubblicate in antichi testi del sec. XVIII, mentre non si tiene il minimo conto di quelli apparsi nel sec. XX quali il Serafini ed il *Corpus Nummorum Italicorum*. Così, ad esempio, non è spiegato perché la leggenda **CO • D • FVLGINEO** sia una volta interpretata «Comune di Foligno» e un'altra «Co[rrado Trinci] di Foligno». Mentre, perciò, è auspicabile uno sviluppo degli studi numismatici, lo è altresì che essi debbano essere affrontati con maggiore impegno e precisione scientifica).

Luglio 1966, n. 3.

Simonetti L., *Gettoni di Casa Savoia*. (Continuazione dello studio sistematico da tempo intrapreso dall'A. e che costituirà un'opera di grande utilità per la classificazione delle tessere e dei gettoni sabaudi, completando i lavori già pubblicati dal Rabut, dal Raugé, dal Promis ecc. In questa puntata vengono

esaminati ed elencati i gettoni tipo «**AVERMARI**» e quelli col motto **FERT**).

Varie recensioni completano il fascicolo.

Settembre, n. 4.

Simonetti L., *Gettoni di Casa Savoia*. (Continuando la descrizione dei gettoni sabaudi, l'A. illustra e descrive accuratamente, con ampi commenti storici, i gettoni e le tessere di Adelaide Enrichetta, figlia di Vittorio Emanuele Filiberto. Come si vede, il catalogo viene redatto seguendo l'ordine alfabetico dei principi piuttosto che quello cronologico e l'A. giustifica tale sistema con lo «scopo di facilitare la ricerca»).

Recensioni.

Novembre-dicembre 1966, n. 5.

Hill Ph. V., *La sequenza delle emissioni di Antonino Pio dal luglio al dicembre del 138 d. C.* (Vedi «Spunti e Appunti Bibliografici», p. 153)

De Peyster W., *Imitazioni in rame dei ducati di Marco Corner e di Andrea Contarini (1365-1382)*. (In un ritrovamento avvenuto in Monza nel 1849 furono rinvenute anche alcune monete di rame riproducenti i tipi del ducato d'oro di Marco Corner ed Andrea Contarini. L'A. esamina codesti esemplari unitamente ad alcuni, pubblicati dal Castellani, nella collezione Papadopoli, stabilendo che trattasi di imitazioni dell'epoca, eseguite forse per conto della Maona e portate a Monza per provvedere alla loro doratura).

Ordano R., *La zecca di Torino durante l'occupazione austro-russa e dopo (1779-1801)*. (Prendendo lo spunto da un pezzo di mistura da 7,6 soldi battuto al nome di Carlo Emanuele IV e recante la data 1801, che l'A. possiede nella sua raccolta, l'Ordano rievoca rapidamente, ma con precisione, le vicende numismatiche della zecca di Torino durante quel travagliato periodo storico che

va dal maggio 1799 alla riconquista di Torino da parte delle truppe napoleoniche nel giugno del 1800 dopo la folgorante vittoria di Marengo. L'esistenza di questo pezzo di mistura era fino ad oggi ignoto mentre conosciuta era quella delle due coniazioni consimili recanti le date 1799 e 1800. Questa breve nota va, quindi, segnalata all'attenzione degli studiosi della nummologia italiana contemporanea. Vedasi, sull'argomento, l'articolo del dr. Hallheimer, pubblicato su questo stesso fascicolo).  
Recensioni.

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE NUMISMATIQUE, A. XXI, Parigi 1966.

Gennaio, n. 1.

Gricourt J., *As de Domitien à effigie martelée trouvé à Bavai*. (La tesi sostenuta dall'A. che lo sfregio di una effigie di Domiziano sia da mettere in relazione con l'accanimento popolare contro tutto quanto potesse ricordare, dopo il suo assassinio, la feroce tirannide dell'imperatore, viene contestata dal Lafaurie in base alla diversa struttura delle incrostazioni rilevate sulle monete).

Etienne R., *Pièces romaines découvertes en Garonne*. (Recupero di un migliaio di monete romane durante il dragaggio dei fondali della Garonna a 15 chilometri a monte della città di Bordeaux. Probabilmente si tratta di un peculio affondato insieme ad un battello intorno al 156 d. C., come risulta dai pezzi più recenti, che sono di Antonino Pio).

Pflaum H. G., *À propos d'une monnaie de Probus*. (Illustrazione di una moneta di Probo con al R̄ l'imperatore a cavallo dinanzi ad alcuni legionari; individuata come seconda emissione della zecca di Siscia nel 277 d. C., essa reca la leggenda **ADVENTVS PROBI AVG**).

Morrison C., *Monnaies byzantines entrées*

*récem ment au Cabinet des Médailles*. (Descrizione sommaria di monete di Anastasio, Giustiniano, Foca, Eraclio, Costante II, Costantino IV entrate nella raccolta della Bibliothèque Nationale. Inoltre illustrazione di una moneta ribattuta: un conio di Leone III su un pezzo di Artemio Anastasio, ribattitura finora sconosciuta).

Mazard J., *Pseudo-émissions monétaires d'États nouvellement indépendants*. (Duro attacco a fondo contro le emissioni di monete d'oro, da parte di aziende private europee, al nome di vari governi dei nuovi Stati africani. Con dati alla mano, l'A. dimostra che i soli a trarne sfacciato vantaggio sono le organizzazioni europee che vendono le monete d'oro ad un prezzo molto al di sopra delle quotazioni internazionali del metallo).

Febbraio, n. 2.

Martin C., *Une trouvaille de monnaies de Maxence*. (Ripostiglio di 136 monete di Costantino, Costanzo II, Costante, Magnenzio e Decenzio, battute nelle Zecche di Treviri, Lugdunum, Arelate e Roma rinvenuto circa 50 anni fa a Chamoson nel Valais).

Guey J., *Quelques monnaies intéressantes du Cabinet des Médailles (dons récents)*. (Tetradrammo di Demetrio Soter, battuto a Seleucia sul Tigri, circa il 160 a. C.; denario suberato di Tito, di tipo abbastanza raro; sesterzio di Antonino Cesare del 138 d. C.; tetradrammo di Lucio Vero, zecca di Alessandria, 164/165 d. C.; bronzo di Alessandro Severo, della zecca di Edessa in Macedonia).

Cabarrot J. J., *Émission inédite de Maxence à Carthage*. (Emissione di folles dell'inizio del 307 d. C. recante al R̄ la leggenda **CONSERVATOR AFRICAE SVAE** e discussione dei vari problemi connessi con l'emissione stessa).

Hoc M., *Un denier carolingien inédit de Tournai*. (Denaro al nome di Carlo imperatore

con **TVRNACO PORT**, e altre volte con **TVRNACO CIVIT**).

Dumas F., *Monnaies du XVI.e siècle trouvées en mer*. (Recupero di 132 monete d'argento dal relitto di una nave esplorata da «sub» nel 1964. Liberate le monete dalle incrostazioni che ne avevano formato un solo blocco è stato stabilito che si trattava di monete di Genova, Milano, Asti, Piacenza, Siena, Napoli e poi ancora della Spagna e della Francia).

Lafaurie J., *Le denier de Brioude du trésor de Rennes*. (Tesoro di 136 pezzi, sepolto verso il 920/923).

Habrekorn R., *Papiers-monnaie de nécessité à Rouen en 1870 (e non 1970!) et en 1940*. (Emissioni di cartamoneta del Municipio di Rouen).

Daniel L., *Propos sur les manilles*. (Curiosa moneta a forma di bracciale, di scadente lega di rame, circolante sulla Costa d'Avorio alla fine del secolo scorso. Veniva prodotta da una ditta di Birmingham).

Marzo, n. 3.

An., *Assemblée générale*. (Resoconto).

Le Rider G., *Une monnaie nouvelle de Cyrène utilisée comme flan à Gortyne de Crète*. (Trattasi di un tetradrammo di Kleupis, battuto verso il 330/322, anno, questo, della conquista della Cirenaica da parte di Tolomeo I).

Guey J., *Encore le denier fourré de Titus*. (Riprende la discussione del bollettino del mese precedente, segnalando l'esistenza di un pezzo identico, ottenuto con gli stessi conî, nel Medagliere del Museo Nazionale Romano).

Guey J., *Un «serratus» incus*. (Acquisizione per la grande raccolta parigina di un perfetto esemplare di un denario incuso di **L • ROSCIVS FABATVS**, ca. 58 a. C.).

Lafaurie J., *À propos du trésor monétaire de la tombe de Böckingen*. (Ornamenti di collana, imitanti monete imperiali romane

eseguiti verso la fine del IV sec. d. C. con conî romani e barbarici).

Yvon J., *Les monnaies de Roger d'Antioche au type de St. Georges*. (Sovrapposizione di conî diversi sulle monete emesse nel XII sec. in Antiochia e cioè in uno degli state-relli di Conti crociati, ai quali era destinata soltanto un'effimera esistenza. Notevoli le emissioni bilingui [un lato in latino, e l'altro in greco] derivando le leggende dal cerimoniale della corte bizantina).

Nogue M., *Un trésor du IXe siècle découvert à Arzens, près Carcassonne*. (Scoperta di quattro chili di monete, denari e «mailles» di Pier-Guglielmo conte di Carcassonne, sec. XI).

Verret P., *Un double tournois de Louis XIII d'une variété inédite*. (Variante di conio finora non rilevata).

Mazard J., *Monnaie de Numidie*. (Del regno dei Massili dell'Est, trovata in Francia).

Aprile n. 4.

Zehnacker H., *Un denier anonyme de la République Romaine à deux symboles* (Syd. 225). (Studio di un raro denario, del quale sono noti soltanto sei esemplari, recante nel  $\text{R}\xi$  i Dioscuri a cavallo e, sotto gli zoccoli di questi, una spiga di grano ed un nastro [secondo il Sydenham] o un giogo secondo l'Alföldi che lo riferisce al periodo della II Guerra Punica).

Guey J., *Simple remarques sur l'as semi-libral, la livre romaine et la structure des paiements*. (Breve ed interessantissimo saggio, anche dal punto di vista economico, sulla riforma monetaria avvenuta verso la fine del III sec. a. C. con il passaggio dal sistema dell'asse librale a quello dell'asse semilibrale, che corrisponde, inoltre, al passaggio dalla moneta di bronzo fusa a quella coniatata per alcuni nominali minori. La metrologia è stata controllata su un grandissimo numero di pezzi).

- Habrekorn R., *Quelques papiers-monnaie inédits; billet de confiance de Paris (1791/1793) et billets pour prisonniers (1944/1946)*. (Esame di tipi inediti di carta-moneta).
- Dayet M., *Au sujet du poids des monnaies gauloises*. (Indagine intorno alle unità adoperate nelle coniazioni dei Galli, in relazione a due esemplari di pesi, l'uno ritrovato a Magonza, l'altro a Neath nel Galles, di g 308,9016 il primo e di g 309,0960 il secondo, con un divario di soli 195 milligrammi [e non di 96]. Sono della consueta forma dei pesi romani dell'epoca, all'incirca quella di un formaggio tondo, lievemente schiacciato. Dall'esame delle molte monete d'oro e d'argento ancora esistenti, dopo accuratissime pesature, si è rilevata la progressiva riduzione di peso nella monetazione).
- Tricou J., *Deniers pour épouser de Dombes*. (Curiose imitazioni monetarie usate nei sec. XVI e XVII nella Diocesi di Lione durante i matrimoni; venivano benedetti insieme agli anelli ed al contratto. Se ne producevano d'oro e d'argento).
- Maggio n. 5.
- Lafaurie J., *Aureus de Postume trouvé près d'Autun*. (Esame di un aureo di Postumo di nuovo tipo, con le leggende nel  $\text{D} \text{POSTVMVS AVG}$  e nel  $\text{R} \text{VICT COMES AVG}$  con la scena di una Vittoria che conduce per la briglia l'imperatore a cavallo. Viene proposta la datazione tra la fine del 263 e gli inizi del 264).
- Mitard P.-H., *Une bourse de l'époque de Magnence dans une sépulture romaine à Maul. (Yvelines)*. (In un sarcofago romano si è trovata una borsa di cuoio, ridotta in frammenti, contenente una serie di 29 pezzi: antoniniani di Postumo e di Vittorino, un follis di Massenzio e altri di Costantino e della famiglia di Costante e di Magnenzio. Prevalgono le zecche della Gallia, mentre le coniazioni sono soprattutto degli anni 320-350).
- Morrison C., *Une monnaie d'argent de Romain III Argyre (1028-1034)*. (Precisazione sulla datazione, finora incerta, di questa moneta che viene aggiunta alla serie di Romano III Argiro come frazione del miliarense).
- Duplessy J., *Différent d'émission inédit d'un denier tournois de Jean le Bon*. (Precisazioni intorno ad una variante nella emissione del 1367).
- Yvon J., *Un trésor du temps de Charles VI au Mont-Saint-Michel*. (Segnalazione di interessanti esemplari di monete [guénars e demi-guénars] della fine del secolo XIV).
- Tricou J., *Les jetons « Urbs Lugdunum »*. (Gettoni della fine del sec. XVIII — inizi XIX, di uso non ancora precisato).
- Giugno, n. 6.
- An., *Journées numismatiques, Nancy 11-12 Juin 1966*. (Resoconto di un breve viaggio di studio con una rapida illustrazione dei musei e delle raccolte della regione).
- Babelon J., *Une monnaie de Docimeum de Phrygie au nom de Corbulon*. (Una moneta di Claudio, con leggenda greca riferentesi a Corbulone proconsole, precisa meglio la carriera di questo personaggio storico ben noto).
- Lafaurie J., *Notes sur le trésor mérovingien de Saint-Aubin-sur-Aire (Meuse)*. (Studio di un ripostiglio di monete d'oro [tremissi di Dagoberto] scoperto in seguito al lavoro di una talpa nel lontano 1840. Interessante la leggenda **PALATINA MO** [neta] rilevata su uno degli esemplari rinvenuti).
- Tricou J., *Monnaies d'or romaines du Musée de Lyon*. (Sommara illustrazione di alcune monete inedite della serie di monete d'oro del Museo di Lione, da Vespasiano a Costantino III e che comprende complessivamente 381 pezzi).
- Yvon J., *Un denier de la fin du Xe siècle*. (Scoperta a Corcelles nel cantone di Vaud di un ripostiglio di 1100 denari, databili fra la

- fine del X sec. e l'inizio dell'XI, recuperato interamente per il Gabinetto numismatico cantonale. Vi sono presenti coniazioni di molte città della Renania e della Bassa Renania, così come dell'alta valle del Reno, di Coira, ecc).
- Hoc M., *Anne-Charlotte de Lorraine aux Pays-Bas*. (Illustrazione di un gettone del 1755 per Anna-Carlotta, badessa secolare, patrona e protettrice dell'Abbazia di Saint-Waudru a Mons).
- Lenain P., *Un teston de Fénétrange, frappé avec la machine de Briot*. (Sommario riassunto dell'introduzione delle nuove macchine per la coniazione, iniziata nel XVI secolo, ed illustrazione di un testone coniato con la macchina di Briot, uno dei più noti incisori e tecnici della zecca di Parigi).
- Habrekorn R., *Billets de confiance des Ardennes*. (Recupero di un documento di archivio del 1791 relativo alle emissioni provvisorie del dipartimento delle Ardenne).
- Tricou B., *Un médaillon d'argent de Constance II*. (Pezzo del medagliere di Lione non pubblicato dal Cohen: al D, **D N CONSTAN TIVS P F AVG**, testa diadematata, volta a destra; al R, **VIRTVS EXERCITVS** e tre insegne; all'esergo **TES**).
- Chaurand B., *Un médaillon de Claude Expilly*.
- Luglio, n. 7.
- Lafaurie J., *Le statère de Vercingétorix casqué, trouvé a Gréssigny-Sainte-Reine*. (Curiosa battitura in bronzo di una moneta d'oro, scoperta durante una campagna di scavi ordinata da Napoleone III. Dagli esami accurati risulta però che questa era, in realtà, una moneta suberata, cioè con anima di bronzo ricoperta di una sottile lamina d'oro. Comunque non si tratta, come si era creduto nel passato, di una moneta ossidionale).
- Brenot C., *À propos de trois monnaies de Constance II, Julien César et Julien Auguste, de l'atelier d'Arles*. (Tre pezzi conati tra il 6 novembre e l'8 novembre 360, con l'indicazione del nuovo nome della città di Arelate: Constantia).
- Heinrich R., *Aureus de Caracalla, trouvé à Foug (Meurthe-et-Moselle)*. (Presentazione di un pezzo già noto).
- Duplessy J., *Double breton inédit, sans nom de duc (vers 1360)*. (Ripresa in esame di un tesoro di monete bretoni: la moneta di cui si parla appartiene alle emissioni del duca Jean le Bon e fu battuta agli inizi del 1360).
- Tricou J., *Jeton du mariage Emé de Marcieugrolier*. (Precisazioni sulla coniazione di un gettone di matrimonio del 1673).
- Chaurand B., *Numismatique du Comte de Chambord*. (Presentazione di una rarissima medaglia).
- Cronache e notiziari vari.
- CAHIERS NUMISMATIQUES — Bulletin de la Société d'Études Numismatiques et Archéologiques, Parigi.
- Anno 2°, Dicembre 1965, n. 7.
- Kampmann M., *Étude sur les collectionneurs de monnaies au XVIIe siècle*. (Interessantissimo saggio, ricco di annotazioni, anche di costume, dell'epoca esaminata. Sorprende, però, la mancanza di un qualsiasi riferimento bibliografico).
- Lavagne F., *Dénéreaux français inédits*. (Illustrazione di pesi per monete eseguiti con somma cura da artigiani parigini e lionesi).
- Lafolie P., *Les caractéristiques des monnaies capétiennes (suite)*. (Breve descrizione delle monete di Enrico III e Carlo X).
- Anno 3°, II trim. 1966, n. 8.
- Daviet R., *Les médailles d'Essarois*. (Ripresa, dopo quasi un secolo, degli scavi di un santuario, nei pressi di una sorgente, dedicato ad Apollo Vindonno e con ben quattro tempie. Gli scavi, oltre ad altro ma-

teriale archeologico, hanno restituito monete galliche e romane, tutte studiate anche in relazione alle stratificazioni archeologiche. Così dal tempietto IV si sono avuti piccoli e grandi bronzi [sesterzi] di Tito, Faustina, Antonino, Claudio il Gotico, Costantino e Crispo. L'A. insiste in particolare sulle emissioni galliche d'argento rinvenute presso questo santuario. Presso il tempietto II è notevole la frequenza di monete romane di Gordiano Pio, Gallieno, Lucilla, Faustina Madre, Tetrico Padre, Tetrico Figlio, Vittorino, Licinio Padre e Probo).

Boutin S., *Les collectionneurs de jetons*. (Breve saggio sui gettoni, che anticamente servivano come pedine per i computi sull'abaco — l'antichissima 'macchina calcolatrice'. In Francia essi hanno costituito materia di collezione fin dal Seicento. Il cronista Pierre de l'Estoile, morto nel 1611, lasciò una collezione di 3.000 pezzi. La famiglia Feuarent ne aveva riuniti 16.000 emessi dai tempi del re San Luigi sino alla fine del Consolato. Questa raccolta ha fornito il materiale per un manuale sui gettoni, considerato ancor oggi come un vero 'brevariario' per i collezionisti specializzati).

B. P., *Portraits de numismates*. (Divertente accostamento di un brano tratto dai « Caractères » del La Bruyère che prese di mira un collezionista; e poi ancora un tema svolto da un allievo di 3.a Liceo che sviluppa, parafrasandolo, quel brano, con maliziosa arguzia).

Poindessault B., *Échos numismatiques*. (Bibliografia metodica e critica).

DE GEUZENPENNING, *Munt-en penningkundig nieuws*, anno XVI, Amsterdam 1966.

Gennaio, n. 1.

An., *De nieuwe penning* (Medaglia commemorativa per il 4° centenario dello scultore ed urbanista Hendrick de Keyser).

Boersma Joh. S., *Caesar's laatste denarii*. (Intervento negli studi intorno alla monetazione del 44 a. C., in garbata polemica con Alföldi e Kraay. In particolare l'A. cerca di precisare il passaggio dall'emissione con **DICT QVART** a quella con **DICT PER PETVO** e la valutazione delle capacità artistiche degli incisori).

An., *Nogmals de 'proefmunten' van Letland*. (Le presunte 'prove' di monete della Lettonia, coniate da Begeer in Olanda, ed offerte dal Loon nel 1964 a 100 Fiorini, non sono riconosciute come tali. Schulman a New York e Kreisberg in California, dopo l'intervento del Signor Xavier Calicò, presidente dell'A.I.N.P., sono disposti a riprendere i pezzi venduti).

An., *Een munt es meer dan geld*. (Ampio commento a due grandi mostre allestite dal R. Gabinetto Numismatico di Amsterdam: monete dall'antichità in poi; monete primitive, cinesi ed asiatiche. In particolare si mette in rilievo la serie di monete elleniche, romane e medievali. Poi le serie dei 'talleri' e quelle monetarie olandesi).

Voute J. R., *Numismatisch kaartstelsel*. (Osservazioni del Segretario del « Numismatische Kring Rotterdam » a proposito dello schedario descrittivo di una raccolta di monete. Al fascicolo della rivista è allegata una scheda campione).

Notiziari dei circoli numismatici.

Aprile, n. 2.

H. E. v. G. (H. Enno van Gelder), *De schat van Serooskerke*. (Sensazionale scoperta di un enorme ripostiglio di monete di oro, resa pubblica anche attraverso la TV olandese ed americana, avvenuta a Serooskerke, nell'Olanda occidentale. Oltre 70 tipi diversi — il più recente del 1622 — i più antichi « nobles » e « rosenobles » inglesi del 1579-1602, nonché coniazioni di Carlo V, Filippo II e Filippo III).

H. E. v. G. (H. Enno van Gelder), *Moderne*



- gouden penningen*. (Anche in Olanda ci si preoccupa del fenomeno delle continue emissioni di medaglie auree commemorative da parte di « editori » che le vendono a prezzi ben superiori al valore reale dell'intrinseco. In particolare si parla della ditta « Numismatiek Internationaal Numint » dei Signori P. A. Gouweleeuw di Amsterdam e H. Kattenburg dell'Aja, i quali a metà Ottobre 1965 già avevano raggiunto il livello di vendita dell'intero 1964. Il « Nederlandse Consumentenbond » ha pubblicato nel suo periodico « Consumentengids » del Gennaio 1965 una messa in guardia contro questa forma di speculazione. E recentemente il Presidente dell'A.I.N.P. ha fatto distribuire attraverso la « Société de Banque Suisse » e la « Bank Leu » un particolare avviso, secondo il quale le banche riacquistano queste pseudo-monete unicamente al loro reale valore intrinseco, e cioè al prezzo di quotazione dell'oro).
- H. E. v. G. (H. Enno van Gelder), *Jacques Schulman 60 Jaar*. (Omaggio della rivista al noto numismatico apprezzato per la sua rigorosa preparazione scientifica acquisita prima all'École du Louvre e alla Bibliothèque Nationale di Parigi, poi al Coin Department del British Museum).
- H. E. v. G. (H. Enno van Gelder), *Catalogi van moderne munten*. (Sommatoria rassegna di pubblicazioni recensite in varie occasioni anche da questa rivista).
- An., *Naslagen en vervalsingen van munten en penningen*. (Rielaborazione delle mozioni approvate dal « Premier Congrès International d'étude et de défense contre les falsifications monétaires », Parigi 1965).
- Notiziari vari. Indici del quinquennio 1961-65 del GEUZENPENNING.
- Luglio, n. 3.
- G. v. d. M., *Sportprijspenningen*. (Rassegna di recenti medaglie sportive olandesi).
- H. J. van der Wiel, *Zeeuwse zeldzaamheden*. (Scoperta di monete d'oro battute con i conii preparati per monete d'argento. Inedito risulta un ducato d'oro del 1668).
- M. J. van der Voort, *Een 'raar' dubbeltje* (Illustra il curioso caso di una moneta coniata nel 1965 che, cadendo in terra, si è spaccata a metà dello spessore. Un rarissimo caso di lega difettosa non avvertito dalle moderne macchine di controllo; il caso ha un precedente in un esemplare del 1948).
- An., *Kon. Ned. Genootschap voor munt- en penningkunde*. (Rendiconto e bilancio della Reale Società Olandese per la numismatica e la medaglistica).
- An., *Wat deden vij met hun geld?* (In occasione del 150° anniversario della costituzione del Reale Gabinetto Numismatico, è stata allestita una mostra [Giugno-Dicembre 1966] di monete olandesi — e di quelle estere che allora circolavano liberamente in Europa — con speciale riferimento alla vita pubblica e privata del passato, mettendone in risalto il potere d'acquisto. Interessanti gli antichi tariffari con l'indicazione dei rispettivi pesi monetari, come pure l'uso corrente di bilancine di precisione per il controllo del peso delle molte monete allora circolanti).
- Notiziari vari.
- DER MÜNZEN- UND MEDAILLENSAMMLER, Berichte aus Gebieten der Geld-Münzen- und Medaillenkunde, Friburgo.
- anno V (1965), Dicembre, n. 30.
- Kricheldorf H. H., *Die römischen Zahlzeichen auf römischen Münzen*. (Particolareggiata analisi dei segni numerali romani su denari di C. Calpurnio Pisone del 64 a. C., per molti dei quali l'A. cerca di precisare la provenienza.)
- Herusch K., *Kalman Renner — ein ungarischer Medailleur*. (Presentazione di una serie di

- ottime medaglie dedicate a grandi artisti e scrittori e delle quali abbiamo già accennato nella rubrica « Medaglistica »).
- Metius, *Das Wappen der Könige von Preussen (Fine)*. (Conclusione di una meticolosa analisi araldica del grande stemma dei re di Prussia).
- G. W., *Das Problem der « Neuen »*. (Si tratta del problema di attirare nei circoli numismatici i « nuovi », cioè i collezionisti principianti).
- Gres Carle, *Keine Minchner Gaudi fir groskopferfte fräche Mentschen oder eine scheene Auxion mit menschlicher Gestaltung*. (Spasmosissimo commento in autentico dialetto di Monaco di Baviera, sulle vendite all'asta. A quando qualche cosa di simile in buon 'romanesco'? Anche in materia numismatica, crediamo, si può ridere di cuore).
- Notizie sul mercato numismatico, recensioni ecc.
- Anno VI (1966), Febbraio, n. 31.
- Kricheldorf H. H., *Soll ich antike griechische Munzen sammeln wie baue ich gegebenenfalls eine solche Sammlung auf?* (Consigli e raccomandazioni per l'avvio e lo sviluppo di una raccolta di monete greche).
- An., *Abkürzungen auf Munzen der romischen Kaiserzeit* (Raccolta delle abbreviazioni sulle monete romane, senza i segni di zecca o di emissione, da **A** fino a **LEGION**).
- Metius, *Ein Beitrag zur Geschichte des Rheingoldes* (Scoperta di un documento relativo all'estrazione dell'oro nel Granducato del Baden).
- Schriftleitung, *Indifferenz der Bundesrepublik in der Schaffung schöner Sonderausgaben*. (Polemica intorno alle misere qualità artistiche delle attuali monete tedesche, con suggerimenti che, a quanto sembra, trovano scarso interesse da parte delle autorità della Repubblica Federale [tutto il mondo è paese!]).
- Metius, *Die Münzmeister und Wardeine der Münzstätte Klaustal*. (Elenco alfabetico di maestri di zecca e saggiatori).
- Giugno, n. 32.
- An., *Über einen zitgemäszten Münzen-Katalog*. (Intervista con il Signor G. Welter, incaricato della redazione di un catalogo delle monete guelfe. L'intervistato è noto per il suo volume sulla pulitura e la conservazione di monete e medaglie).
- An., *Abkürzungen auf Münzen der romischen Kaiserzeit*. (Raccolta delle abbreviazioni sulle monete romane da **LEG I** fino a **XCVI** [continuazione e fine]).
- Metius, *Die Ilsenburter Bergwerksmarken*. (Breve nota sui gettoni di controllo in rame e ferro già in uso presso le miniere ed i forni di Ilsenburg, già feudo dei Conti di Stolberg).
- An., *Was noch nicht im Yeoman steht* (Nuove emissioni).
- An., *Was nicht in Yeoman steht* (Segnalazione di varie lacune del noto catalogo statunitense).
- An., *Was nicht bei Friedberg, « Coins of the British world », steht* (Completamenti al volume delle monete inglesi del Friedberg).
- An., *Was nicht bei C. Scholten, « De munten van de Nederlandsche Gebiedsdeelen overzee », steht*. (Completamento della serie descritta nel volume citato).
- Kricheldorf, H. H. *Die römischen Zahlzeichen auf römischen Münzen*. (Aggiunte e rettifiche, anche in risposta ad una nota di L. E. Kanitz).
- Idem, *Soll ich antike griechische Münzen Sammeln (continuazione)*. (Segue l'esemplificazione di belle monete elleniche, soprattutto dell'Asia Minore).
- An., *Proben*. (Breve raccolta di « prove » inedite o difficilmente accessibili).
- An., *Pressenotizen zu 5 Mark 1964 « Fichte »*. (Segnalazione di gravi inconvenienti, soprattutto scarsità di esemplari, in occasione

dell'emissione della moneta da 5 marchi commemorativa del filosofo Fichte).

GELDGESCHICHTLICHE NACHRICHTEN, Anno I, Francoforte sul Meno, 1966.

Gennaio, n. 1.

Baldus H. R., *Eine neue «Asina»-Münze*. (Facendo seguito agli studi dell'Alföldi, viene presentata una moneta di bronzo con una scena erotica nel R̄ ed un testa di imperatore nel D̄. Sebbene fortemente corrosa, è stato possibile decifrare la leggenda e ricostruirla in **D N AVITVS** [455-456, poi vescovo di Piacenza]. Questo tipo di coniazioni era utilizzato dal partito conservatore anticristiano di Roma per le distribuzioni durante le feste alquanto licenziose del capodanno romano).

Fuchs W., *40 Lire 1848 Governo Provvisorio di Lombardia*. (Segnalazione di una variante, forse unica, non riportata dal Pagani, ma citata dallo Jaeckel, «Habsburg», 2.a ed., 1965).

Fuchs W., *Unedierte 10 Rubel-Proben von 1895 und 1896*. (Con un curioso errore ortografico nella leggenda incusa sul bordo).

Jaeger K., *Münzgepräge auf unnormalen Schrötlingen und der Geist des echten Münzensammlers*. (Questione della valutazione di monete coniate erroneamente in un metallo diverso da quello stabilito; p. es. prove in rame di monete d'oro, oppure in nichelio invece che in rame. L'A. mette in guardia contro le supervalutazioni di tali errori come contrari al buon senso numismatico).

Pawlas, *Noch zum Münzfund von Pilliger-Heck (1956)*. (Esame delle questioni giuridiche intorno al tesoro di monete trovate nel 1956 a Pilliger-Heck e critica giustificata dell'atteggiamento delle autorità statali. Non viene specificato a quale epoca risalivano quelle monete).

An., *Zwischen Hobby und Wissenschaft*. (Nel corso del «Deutscher Münzforschertag 1965»

ad Aquisgrana da collezionisti e studiosi è stata auspicata una più stretta collaborazione anche su base internazionale).

Schneibel G., *Münzen der osteuropäischen Staaten seit 1945*. (L'A. si qualifica «Diplomkaufmann», cioè diplomato in scienze commerciali. Il saggio presentato, sulle emissioni monetarie degli Stati del blocco orientale a partire dal 1945, testimonia una solida preparazione metodologica, anche con osservazioni personali ed inchieste svolte in Cecoslovacchia).

W. F., *Münzenraub bei Firma Winzer in Mainz*. (Furto con scasso di monete e recupero della refurtiva. Scassinatori: un tedesco ed uno svizzero, recidivi ed arrestati).

Fuchs W., *Seltene und schöne Münzen*. (Nota sulla tendenza del collezionismo tedesco verso le monete belle e rare).

Scheuch K., *War Notgeld gesetzliches Zahlungsmittel, was wurde als Notgeld bezeichnet und welche Quellen geben darüber Auskunft?* (Nota sulle fonti giuridiche relative alle monetazioni di emergenza tedesche durante e dopo la I Guerra Mondiale).

Herwegh, *Sie wissen es sich, doch weisz es auch Ihr Sammlerfreund?* (Notizie ed informazioni chieste al Direttore della rivista).

Herwegh, *Münzgeschichten — Renten-Pfennig und Reichs-Pfennig*. (Particolari monete tedesche degli anni 1923-1924 e seguenti).

Hümmer O., *Der Berliner und sein Geld*. (Mostra storica delle monetazioni in circolazione a Berlino fin dalle sue lontane origini, con riferimenti storici, economici e sociali).

An., *Zweihundert Dollar 1914*. (Breve comunicazione con la riproduzione di una rarissima banconota emessa nel 1914 dalla «Deutsch-Asiatische Bank» di Shanghai).

An., *Was kostete eine Sklavin 150 n. Chr?* (Dalla pubblicazione annuale di una scuola superiore di Gieszen si riporta un documento romano, dal quale risulta il prezzo sulla piazza di Ravenna di una schiava non più giovane: 625 denari).

Fuchs W., *Kapitalanlage mit Reichsgoldfälschungen?* (Messa in guardia contro gli « investimenti » in false monete d'oro prodotti dalla ormai ben nota coppia Schmidt-Hausmann).

Strobel G., *XV Raduno Nazionale Numismatico 7.-9. August in Riccione.*

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova), anno XVII, 1966.

Gennaio, n. 1.

O. R., *Auspici per l'anno 1966.* (È una ottimistica, anzi, idilliaca previsione sull'andamento del commercio per l'anno di grazia 1966. L'A. inizia constatando l'eccezionale diffusione della pubblicazione da lui diretta ed assicura che nel campo numismatico si offrono le migliori prospettive aggiungendo che « anche chi ha impegnato forti somme e per chi ne dovrà impegnare [l'acquisto di monete per collezione] sarà sempre un ottimo investimento ». L'A. continua dando vari consigli ai neofiti, consigli che sottoscriviamo con ambo le mani, così come sottoscriviamo pienamente le altre considerazioni che egli aggiunge a proposito dei Circoli Numismatici).

Bascapé G. C., *Le chiavi di S. Pietro.* (Interessante ed erudita esegesi delle « chiavi del Regno dei Cieli » divenute il simbolo della potestà pontificia con diffuse note sulla loro raffigurazione nelle monete. Il simbolo delle chiavi, benché caratteristico dei Papi, non fu adoperato soltanto sulle monete pontificie come, del resto, l'A. riconosce accennando ad una moneta di Carlo I d'Angiò. Egli avrebbe potuto anche ricordare come in Provenza molti Vescovi ed altri potentati avessero usato quel simbolo su monete imitanti quelle papali di Avignone. Del resto le chiavi [ma forse di altro significato] si riscontrano anche nelle emissioni

autonome di quest'ultima città, che ha per stemma tre chiavi in fascia, o in quelle di Brema sul cui stemma sono rappresentate due chiavi decussate).

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche della famiglia Cybo-Malaspina di Massa Lunigiana.* (L'A. descrive tre varianti del *paolo* battuto da Alberigo I Cybo-Malaspina nel 1559, anno della pace di Cateau Cambresis che concludeva la guerra iniziata nel 1521 fra Carlo V imperatore e Francesco I di Francia. La pace fu conclusa, come è noto, dopo la definitiva sconfitta dei Francesi del Connestabile di Montmorency ad opera delle truppe di Emanuele Filiberto di Savoia « testa di ferro », sui campi di San Quintino, il 10 agosto del 1557. Alberigo I, che era schierato a fianco degli Spagnoli, intese celebrare con quella moneta la pace finalmente raggiunta fra le due massime potenze europee del tempo).

O.R., *Una sigla poco nota di incisore sotto Giulio II papa.* (Viene illustrato un *giulio* battuto al nome di papa Giulio II nella zecca di Foligno e recante al rovescio la sigla **A S** con le lettere congiunte da un'asta trasversale invece che in nesso. Notiamo un piccolo errore nel titolo dell'articolo dove il fiorentino Antonio Segni, al quale si riferiscono le due iniziali impresse sulla moneta, è qualificato come « incisore » mentre dal contesto dell'articolo esso è considerato quello che effettivamente fu e cioè un « appaltatore » della zecca).

Herber dr. O., *Medaglisti cecoslovacchi* (trad. del dr. R. Fuchs). (Illustrazione di cinque medaglie dovute a tre scultori cecoslovacchi di notevole fama locale e più precisamente a Julius Pelikan, a Jàn Kulich e a Frano Stefunko. Di quest'ultimo, notevole per potenza espressiva, la medaglia con ritratto di Jan Chalupka e quella per la rivoluzione nazionale slovacca che ci appare di modellazione moderna soprattutto al diritto mentre il rovescio, forse ispirato al cosiddetto

«realismo socialista», ci sembra piuttosto trito e convenzionale).

Notizie varie, nuove emissioni di monete nel mondo, ecc.

Febbraio 1966, n. 2.

Tricou J., *A proposito delle monete di Guy Blanchefort, Gran Maestro di Rodi*. (In un breve articolo, denso, però, di notizie storico-numismatiche, l'A. descrive alcuni «méreaux» di Guy de Blanchefort battuti intorno alla prima metà del XVI secolo ed osserva che consimili «méreaux», e cioè i gettoni che servivano di controllo alle presenze del clero e che nelle diocesi di Lione e in quelle vicine di Vienne e di Grenoble venivano chiamati «palettes», sono stati fino ad oggi considerati da tutti gli autori come monete di Rodi).

O. R., *Grandi incisori (Donnino Bentelli)*. (Il piacentino Donnino Bentelli fu dal 1844 incisore di monete e medaglie nella zecca locale e l'A. illustra alcune sue opere fra le quali il raro pezzo da 5 lire di Roberto e Maria Luisa di Borbone battuto nel 1858 ed i rarissimi pezzi d'oro da 20 e 10 lire di Vittorio Emanuele II del 1860 battuti, questi ultimi, a Bologna).

Minì A., *Cenni storici sul Monte dei Paschi di Siena (sue emissioni)*. (Tracciata una breve storia dell'antico Banco senese, l'A. illustra alcuni interessanti esemplari di «buoni di cassa», vera e propria carta moneta emessa nel 1866 in seguito alla dichiarazione del corso forzoso).

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche sulla famiglia Cybo-Malaspina di Massa di Lunigiana*. (È la volta della rara quadrupla battuta da Alberico I nel 1588 e recante al rovescio, intorno ad un tempietto sormontato da stelle, la leggenda **ALIIS SPRETIS TE SOLAM** che l'A. traduce «Disprezzate le altre, te sola» e che attribuisce alla maggiore delle stelle che sovrastano [ed in parte circondano] il tempietto. A che cosa, poi,

questa stella intendesse alludere, l'A. non riesce a spiegare. Scartato il riferimento ad una bella dama, perché sentimento effettivamente troppo frivolo per essere eternato su una moneta, l'A. propende per la raffigurazione, nella stella, di qualche superiore virtù morale particolarmente ammirata dal principe come, ad esempio, la «lealtà»).

Medaglistica, recensioni, cronache e notizie sulle nuove emissioni completano il fascicolo.

Marzo 1966, n. 3.

O. R., *Numismatica ..... che passione!!!* (Nella prima delle tre parti in cui si divide questo editoriale, l'A. accenna al fatto, purtroppo evidente, che «la numismatica non è soltanto una passione, un hobby o uno studio, ma è anche — soprattutto per molti — attività speculativa, 'fonte di lucro dei capaci sui meno capaci'» e porta, come esempio di quanto asserisce, il fatto che «molti che di numismatica non capiscono nemmeno il valore della parola».....«corrono alla ricerca delle 500 lire commemorative di Dante solo perché alcuni giornali hanno attribuito a queste monete un certo valore di affezione». In tutto ciò non possiamo non essere d'accordo con l'A. così come siamo d'accordo con lui allorché egli lamenta le «sparute emissioni» di monete nazionali che non possono non alimentare la speculazione più ridicola e dannosa. Non siamo, invece, d'accordo con O. R. là dove egli identifica il «risparmio» con l'accumulazione delle monete metalliche nei salvadanai e nelle collezioni. Anche l'«arpagone» che accumula biglietti di banca e li nasconde sotto il classico mattone è, allora, un «risparmiatore» nel senso economico-sociale che modernamente deve darsi a questo termine? È chiaro che, in questi casi, si tratta di un risparmio puramente individuale e che, in ogni caso, non è quel risparmio al quale, secondo O. R., lo Stato ci invita, come dovere sociale. Nel II capi-

tolo dell'editoriale, l'A. ricorda che quest'anno ricorre il XX anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana e spera « che il Governo sia sensibile a tale avvenimento storico e ci conforti con la coniazione di un nuovo pezzo d'argento da 500 lire ». Temiamo fortemente che tale speranza vada delusa).

Rosen J., *Le monete dei tempi biblici*. (Documentato studio sulle monete battute nella Palestina. L'A. ricorda che il Vecchio Testamento fa menzione del danaro fin nel Pentateuco, ma che il privilegio di batter moneta venne per la prima volta concesso da Antioco VII di Siria a Simone, sommo sacerdote e principe dei Giudei, intorno al 138 a. C. E poiché l'ultima moneta ebraica dei tempi antichi venne coniata nel 135 d. C. ai tempi della Seconda Rivolta ebraica durante il regno di Adriano, si verifica un fatto singolare: l'Incarnazione del Verbo avviene esattamente alla metà dei 270 anni che intercorrono tra la coniazione della prima moneta ebraica e quella dell'ultima. L'A., che è un noto esperto in materia, esamina partitamente le monete del secolo dei Maccabei, quelle dei re Asmonei e, infine, quelle battute sotto il dominio romano fino a giungere alle emissioni della Prima e della Seconda Rivolta ebraica [la Prima Rivolta avvenne, come è noto, sotto l'impero di Vespasiano e durò dal 66 al 70 d. C.]. L'A. illustra anche le monete battute dai Flavi, recanti al rovescio leggende che ricordano la vittoria di Roma sul popolo giudaico. Il rovescio di un sesterzio con la leggenda **IVDAEA CAPTA = S C** è stato riprodotto nel diritto di una medaglia commemorativa per il X anniversario della fondazione del nuovo Stato di Israele).

BISTONI A., *I patrioti italiani emigrati nel Sud America e la loro opera per contribuire all'Unità d'Italia*. (In questo articolo, anch'esso ottimamente documentato, l'Autrice rievoca una gloriosa pagina del nostro Risorgimento allorché, nel 1859, Giuseppe Garibaldi, no-

minato maggior generale, comandante dei « Cacciatori delle Alpi », lancia la Sottoscrizione Nazionale per l'acquisto di « Un milione di fucili ». In quella occasione, presso la litografia Wiegeland di Montevideo vennero stampate, nel 1860, speciali cartelle di sottoscrizione che l'Autrice riproduce nell'articolo).

Goetze W., *Dalle « Marche per Conteggi » alle « Medaglie Premio Scolastico »*. (Breve nota tradotta dal tedesco dal Dr. Fuchs, sui gettoni approntati, soprattutto in Germania, a cominciare dal XVI sec., allo scopo di facilitare i conteggi).

Il fascicolo contiene altresì recensioni, notizie varie ecc.

Aprile 1966, n. 4.

Bernocchi M., *Il fiorino di Firenze*. (È il testo di una conversazione tenuta dal ben noto nummologo toscano in una riunione dei « Lions » di Prato, nel marzo del 1965. Il conferenziere, ormai specializzato nello studio della monetazione della Repubblica fiorentina, ha tracciato un ampio quadro storico-numismatico del periodo posteriore alla conquista carolingia con particolare riferimento alla situazione monetaria ed economica del nostro Paese precedente all'emissione del fiorino d'oro di Firenze. Certo è che il 1252, data in cui nacque la prestigiosa moneta aurea fiorentina, costituisce una pietra miliare nella evoluzione dei sistemi monetari europei; ci sembra, tuttavia, che dichiarare il fiorino « la prima moneta d'oro alla quale ritorna l'Occidente » e aggiungere, poi, che « le monete auree allora circolanti erano il soldo oro o numisma bizantino e il dinar musulmano », a parte le imprecisioni lessicali, non sia rigorosamente esatto. Non si dovrebbe, infatti, dimenticare come in Italia preesistessero al fiorino di Firenze altre monete d'oro fra le quali, ad esempio, i tari normanni di Amalfi, di Salerno e di Sicilia e, soprattutto i bellissimi

augustali e mezzi augustali di Federico II d'Hohenstaufen).

Bascapè G. C., *Le medaglie degli Anni Santi*. (Breve nota sulle medaglie degli Anni Santi con qualche notizia ripresa dal noto, ottimo lavoretto del Berni; vengono in essa illustrate due medaglie di Costantino Affer ricordanti l'Anno Giubilare indetto da Paolo VI nell'anno in corso a ricordo del Concilio Ecumenico Vaticano II).

Del Gaudio G., *Petelia*. (Patetico squarcio di lirico entusiasmo archeologico, con diffuse notizie sugli eventi mitologici e storici relativi alla città di Petelia nel Bruzio, l'attuale Strongoli [nel testo, per l'immancabile errore del proto, chiamata Stromboli]. Però delle poche e rare monete battute a Petelia nel III sec. a. C. non abbiamo trovato alcun accenno nel lungo e piacevole scritto).

Bianchetti A., *Innocenzo XII grande figura di uomo e di Papa*. (Pochi, scheletrici cenni biografici del grande Pontefice Pignatelli, l'ultimo Papa nato nell'Italia Meridionale, con la illustrazione di tre sole delle numerose e splendide monete battute durante il suo pontificato. Troppo poco, a nostro giudizio, per il Papa che si meritò in vita e dopo morte il titolo di « Padre dei poveri », per colui che provvide alla costruzione dell'Ospizio di S. Michele per gli orfani, che accolse nel palazzo Lateranense fino a 5.000 bisognosi, che promosse la costruzione di numerosi monumentali edifici della Roma tardo-barocca quali, ad esempio, il palazzo di Montecitorio, che ampliò e potenziò i porti di Civitavecchia, di Nettuno e di Anzio, che promulgò la famosa Bolla contro il nepotismo e che così alacramente si adoperò per la Pace di Rjswijk, tanto per ricordare qualcuno degli avvenimenti notevoli del suo pontificato).

O. R., *La storia del 5 lire 1901*. (È la storia — alquanto romanzata — del famoso « scudo » emesso nel 1901 al nome del giovane sovrano Vittorio Emanuele III; fra l'altro

ci sembrano poco probabili le « animate discussioni » fra il Re e l'incisore Speranza cui l'A. accenna. Ci appare infatti poco verosimile che un artista, dipendente dallo Stato, potesse « animatamente » opporsi alla volontà del Sovrano. L'A. ricorda il fatto arcinoto della sospensione della battitura della nuova moneta a causa dell'opposizione della Francia in dipendenza degli accordi internazionali ed accenna sia al limitatissimo quantitativo di pezzi emessi [114, secondo il Carboneri] sia alla rapida ascesa del prezzo della rarissima moneta che oggi ha raggiunto e superato i 2.000.000 di Lire. Non è esattissimo, però, quanto egli afferma in merito alla « quasi introvabilità » di tali « scudi » dal 1949 al 1963. In vari cataloghi di vendita e listini il pezzo venne regolarmente offerto: tanto per fare qualche esempio, esso fu licitato a Lire 395.000 nella vendita della Collezione Nazarrì del 1959 e venne offerto a Lire 550.000 nel listino n. 11 [1960] della Casa Santamaria; nel catalogo della Collezione Brunacci [Santamaria, 1958] ne furono offerti addirittura due esemplari che vennero venduti ad una media di circa Lire 240.000. Alle notizie fornite dall'A. ne aggiungeremo una che ci consta personalmente: partendo per l'esilio verso l'Egitto, dopo la sua abdicazione, Re Vittorio Emanuele III portò seco alcuni esemplari della rara moneta che egli usava, quando sedeva sul trono, donare in occasione di particolari circostanze. Alcuni anni dopo la morte del Re, fra il 1952 e il 1955, forse più di cinque di tali pezzi furono riportati in Italia).

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche sulla famiglia Cybo-Malaspina di Massa di Lunigiana*. (Continuando nella illustrazione delle monete dei Cybo-Malaspina, l'A. questa volta ferma la sua attenzione sul « paolo » di Alberico I recante al rovescio un pavone e il motto, in francese antico, **LEALTE' PASSE TOUT**, motto che era l'impresa concessa da Renato d'Angiò ad Arano Cybo, antenato di Alberico, per gli

aiuti fornitigli nel 1440 durante la guerra contro Alfonso d'Aragona).

Cirami G., *La monetazione in onore delle Guardie Romane*. (Non si vuol trattare, come sembrerebbe a prima vista, di monete emesse per onorare i «metropolitani» o le «guardie di P.S.» dell'Urbe attuale, bensì di quelle battute al nome della Guardia pretoriana e delle «coorti» degli «speculatori» [nessun riferimento agli attuali Raduni numismatici] ai tempi della Roma imperiale. L'articolo appare chiaramente ripreso da uno studio francese di vecchia data. «OR» in luogo di oro o di Au; «IOVIENS» e «HERCVLIENS» invece di Gioviani ed Ercoliani; «cavalleria SCRIBONIENNE» per cavalleria scriboniana; «BILLON» per mistura, sono parole e locuzioni rivelatrici. Comunque, ben poco da rilevare, a parte gli inevitabili refusi tipografici: «RECEDT» invece di RECEPT; «PB» ripetuto per ben cinque volte, invece di «GB» — comunque, allo stadio raggiunto dagli studi nummologici, tanto PB quanto GB appaiono, soprattutto trattando della monetazione dell'Alto Impero, locuzioni ormai sorpassate almeno per chi voglia farsi ritenere un competente in materia — «Massimino Erculeo» invece di Massimiano Erculeo; «HERCVLENS» per Herculiens, ecc.).

An., *Varietà nel 2 talleri di Francesco Giuseppe*. (Viene illustrato il noto doppio tallero battuto a Vienna nel 1857, emesso per ricordare la costruzione della Südbahn con capolinea a Trieste. Di questo pezzo furono conati 1644 esemplari che presentano almeno sei varianti di conio).

Pubblicazioni ricevute e notizie sul mercato numismatico.

Maggio 1966, n. 5.

Vaccaro F., *Tipologia numismatica aksumita*. (Con questo articolo Francesco Vaccaro, un italiano residente da anni in Eritrea,

profondo studioso della storia e dei costumi dell'antica civiltà aksumita, inizia una metodica illustrazione della tipologia monetale di quel regno. Densa di riferimenti storici, questa prima nota descrive le emissioni dei re pagani Endybis [227-235] e Aphilas [235-286]).

Pesce G., *La zecca di Tassarolo ed un mezzo scudo inedito di Agostino Spinola*. (Il valente nummologo genovese dr. Pesce illustra con abbondanti annotazioni storiche e numismatiche un mezzo scudo battuto a Tassarolo da Agostino Spinola nel 1604, finora inedito).

An., *Giuseppe Romagnoli*. (Commemorando la recente, dolorosa scomparsa di G. Romagnoli, vengono pubblicate tre monete ed una medaglia i conî delle quali furono modellati dall'insigne scultore e medaglista scomparso).

An., *Medaglisti: Bruno Buracchini*. (Bruno Buracchini è un medaglista senese già affermato e qui vengono riprodotte quattro medaglie da lui recentemente eseguite. La prima di esse è dedicata, naturalmente, a commemorare il V centenario della morte di Pio II, il grande papa umanista conterraneo dell'artista; dobbiamo dire che la concezione ed anche la modellazione di questa medaglia vengono mantenute rigidamente negli schemi tradizionali della medaglistica quattrocentesca).

An., *Guerrino Mattia Monassi*. (Illustrazione della medaglia dantesca, opera del noto artista, attualmente incisore capo della Zecca di Stato).

Herber O., *Medaglisti cecoslovacchi: C. Spaniel*. (Interessante nota, tradotta in italiano dal dr. Fuchs, sull'attività artistica di Otto Spaniel, uno dei più significativi medaglisti cecoslovacchi della prima metà del secolo. Oltre a numerose medaglie di personaggi del mondo culturale cecoslovacco, lo Spaniel ha preparato anche i modelli per molte delle monete del suo Paese, fra le quali il pezzo da 100 corone emesso nel 1949 per



commemorare il VII centenario dell'industria mineraria cecoslovacca).

Ampio notiziario, recensioni ed informazioni sul mercato numismatico internazionale.

Giugno 1966, n. 6.

O. R., *Panorama numismatico*. (Annotazioni sull'attuale momento del mercato numismatico italiano. L'A., che è indubbiamente, per la sua attività quotidiana, molto addentro in problemi del genere, espone considerazioni, come sempre, molto equilibrate. In fondo, tramontato il famoso «boom» di qualche anno addietro, i prezzi stanno lentamente riprendendosi con notevole richiesta per le monete rare e di bella conservazione; molto attivo il mercato delle monete appartenenti alle serie antiche ma anche per queste gli alti prezzi si ottengono esclusivamente per gli esemplari di splendida conservazione).

Goetze W., *Passione numismatica dell'imperatore Settimio Severo*. (Brevissima nota — tradotta dal Dr. Fuchs — che lascia alquanto perplessi sia per il titolo che per il contenuto piuttosto approssimativo. Arduo è, ci sembra, stabilire un rapporto fra l'asserito «amore per il denaro» di Settimio Severo e la pretesa sua «passione numismatica». Inoltre l'A. illustra un sesterzio con le tre Monete al rovescio che, nel testo, molto impropriamente definisce «cistoforo»).

Vaccaro F., *Tipologia numismatica aksumita*. (Continua l'illustrazione delle monete aksumite con la descrizione degli esemplari di altri due re pagani: Ousanas I [286-317] e Uazeba [317-320]).

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche sulla famiglia Cybo-Malaspina di Massa Lunigiana*. (Altro breve articolo che prende in esame le monete d'oro e d'argento di Alberico I Cybo recanti al rovescio l'impresa **SVB VMBRA ALARVM TVARVM**, motto che si ritrova nella Bibbia e nel libro dei Salmi. L'accoppiamento del motto stesso con la raffigurazione dell'aquila bicipite im-

periale, mostra come Alberico intendesse alludere alla protezione da lui invocata dall'imperatore per riscattare le sorti della famiglia, pregiudicate dall'azione contraria all'Impero intrapresa dal fratello Giulio).

Panarari A., *Monete e carta-moneta della Repubblica Spagnola (1931-1939)*. (Con questo articolo l'A. intende iniziare una elencazione sistematica delle emissioni monetali, sia metalliche che cartacee, della Repubblica Spagnola dal 1931 al 1939, anno in cui, come è noto, dopo una sanguinosa guerra civile, l'ordine viene ristabilito nella nobile nazione iberica dalle forze del Generale Franco. Nella breve nota pseudo-storica che precede la descrizione delle monete, l'A. presenta una visione personale delle vicende politiche spagnole che portarono alla guerra civile).

Il fascicolo è completato da recensioni, da notizie di carattere commerciale, nuove emissioni, ecc.

Luglio-Agosto, nn. 7-8.

Pini G., *Note sui primi quattro Giubilei ventinquennali ricordati sulle monete*. (Garbato articolo con interessanti notizie storiche sugli Anni Santi e sui Giubilei indetti da Sisto IV, Alessandro VI, Clemente VII e Giulio III. Si può però rilevare che non è esatto, come afferma l'A., che Sisto IV sia stato il primo Pontefice a ricordare un Giubileo sulle monete poiché ciò era già stato fatto da Nicolò V nel 1450 [cfr. CNI., XV, p. 226, 1; p. 232, 45 e seg.]. Inoltre, il Giubileo di Clemente VII del 1525 non fu il settimo, bensì l'ottavo e l'errore che si riscontra sulle monete — dovuto evidentemente all'incisore dei conî — è stato già rilevato da vari studiosi. Infine, nella nota 6, l'A. ha dimenticato di ricordare che ad Ancona furono battute monete anche durante la I Repubblica Romana).

Vaccaro F., *Tipologia numismatica aksumita*. (Continuando il lavoro di cui già sono

stati pubblicati vari articoli nei fascicoli precedenti, l'A. descrive qui le coniazioni del re pagano Ezanas e dei re cristiani a quest'ultimo succeduti dal 350 al 358 d. C.).

An., *Medaglistica*. (Vengono riprodotte 8 medaglie di noti medaglisti francesi, per gentile concessione del « Club Français de la Médaille ». I medaglisti appartengono evidentemente a scuole differenti, ma tutte le medaglie sono veramente notevoli per abilità di tocco. A nostro modo di vedere, la più originale è quella del noto pittore d'origine giapponese Fujita, modellata da Guy Revol. Impressionante, poi, la rassomiglianza del pittore Van Dongen con il nostro sommo Michelangelo, nella medaglia di André Henri Torcheux).

An., *La realtà leggendaria. Accade in Olanda*. (Si dà notizia del famoso rinvenimento di centinaia e centinaia di pezzi d'oro olandesi, inglesi, tedeschi e financo italiani, spagnoli e portoghesi recentemente rinvenuto da un'agricoltore olandese nel suo piccolo podere. L'argomento è più importante di quello che non sembri a prima vista e formerà oggetto di una nostra nota nel prossimo fascicolo, nota nella quale cercheremo di far rilevare l'evidente differenza fra le leggi che regolano questa importante materia nei Paesi veramente democratici ed in quelli, diremo così, democraticamente sottosviluppati).

Panarari A., *Carta-moneta della Repubblica Spagnola 1931-1939*. (Questa volta vengono illustrate le emissioni regolari della Banca di Spagna dell'aprile 1931 e, quindi, le emissioni di emergenza della Repubblica Spagnola nonché i biglietti di piccolo taglio delle emissioni provvisorie di vari Enti Pubblici situati nella zona sotto la giurisdizione di quel governo. Chiude l'interessante rassegna un pezzo da 1 « peseta » emessa a Burgos dal governo nazionale presieduto dal generale Franco che poi prevarrà nella sanguinosa guerra civile).

« Libri in vetrina », recensioni, notizie varie dall'Italia e dall'estero, ecc.

Settembre, n. 9.

O. R., *Riccione* 1966. (Ampio resoconto dell'oramai tradizionale convegno numismatico di Riccione che anche quest'anno ha visto un notevole concorso di pubblico e di commercianti. L'A. annota come in questa edizione si è riscontrata una maggiore ricerca per le monete delle serie classiche mentre finora sembrava che l'interesse dei collezionisti che frequentano quel convegno si fosse polarizzata sulle serie contemporanee).

Vaccaro F., *Tipologia numismatica aksumita*. (In continuazione della sua interessante illustrazione dei tipi monetali dei re di Axum, l'A. presenta, questa volta, le emissioni dei re cristiani Ouazebas, Kaleb, Mehadios, Alelan, Esbael e Anaafeum).

An., *Medaglie*. (Presentazione della medaglia coniata dalla Città del Vaticano per l'anno IV di pontificato di S.S. Paolo VI e di una medaglia di Donatello della serie « Collezione Campana », modellata da L. Minguzzi).  
Bianchetti A., *Amburgo 811-1811*. (Schematica illustrazione della medaglia che commemora il millenario dell'introduzione del Cristianesimo ad Amburgo).

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche sulla famiglia Cybo-Malaspina di Massa Lunigiana*. (Altra interessante nota sulle caratteristiche storiche della monetazione della nota famiglia Cybo-Malaspina. Questa volta viene descritta minutamente, ed illustrata, la serie coniata da Alberico I dal 1568 al 1573 e recante al  $\text{R}$  una botte dalla quale si sprigionano delle fiamme con intorno la leggenda tedesca **VON GUTTEN IN BESSER**. Tale impresa fu assunta da Francesco Cybo, nonno di Alberico, e, secondo l'A., sta a confermare l'esaltazione delle doti di lealtà e di magnanimità che costituivano il patrimonio morale della fa-

miglia Cybo, doti che procurarono alla famiglia stessa vantaggi politici ed economici). Recensioni, notiziario vario e informazioni sulle nuove quotazioni del mercato numismatico nel mondo.

Ottobre, n. 10.

Vicinelli dr. C., *Un particolare periodo storico risorgimentale bolognese rievocato da un «papetto» inedito di Pio IX.* (Interessante articolo col quale viene reso noto un inedito pezzo da 20 bajocchi di Pio IX recante la data 1848 e la sigla della zecca di Bologna. L'A. prende lo spunto dalla pubblicazione del predetto esemplare inedito per tracciare un ampio quadro storico dei moti rivoluzionari del 1848 e 1849 ed afferma che con ogni probabilità la moneta in questione è stata battuta proprio in quel periodo con i conî approntati a Roma ed inviati precedentemente a Bologna).

Vaccaro F., *Tipologia numismatica axumita.* (Questa volta vengono descritte ed illustrate le monete battute nella città etiopica dai re cristiani Ousas, Ousana, Ousanas, Ebana, Nezana e Nezoua).

De Caro L., *Le emissioni del Banco di Napoli.* (Oltre alla descrizione delle banconote del Banco di Napoli, ultima emissione 1908-1921, l'A. fornisce una tabella con tutti i dati relativi alle diverse serie di tali banconote; egli, però, non indica il grado di rarità di ogni singola emissione il che sarebbe stato di grande utilità per i numerosi collezionisti che attualmente raccolgono le banconote italiane).

An., *Medaglie.* (Vengono riprodotte le medaglie di Elena Rubinstein, opera di Buracchini; di André Arthus-Bertrand, del compianto prof. Romagnoli e quella commemorativa del 50° anniversario del Teatro Nazionale di Praga, opera, quest'ultima, dello scultore cecoslovacco O. Spaniel).

Miscosì G., *Chiavari e le chiavi di San Pietro.* (Ricollegandosi ad un articolo di Giacomo

Bascapé, pubblicato nel fascicolo di gennaio c.a. e dal titolo «Le chiavi di San Pietro», l'A. avanza l'ipotesi che l'etimo della città di Chiavari si ricolleghi appunto alle chiavi dell'Apostolo affermando che quest'ultimo, prima di recarsi a Roma, avrebbe visitato la riviera di Levante dove si trovavano numerose colonie di correligionari ebraici).

Lettere al Direttore, notizie varie, pubblicazioni ricevute, recensioni ecc.

Novembre-dicembre, nn. 11-12.

Pini G., *Il duca Odoardo Farnese e il suo zecchiere Lodovico Fermi operante nell'officina piacentina.* (Documentata nota, arricchita da numerosi cenni storici, sull'interpretazione della sigla L • F • che si riscontra su monete di Odoardo Farnese, coniate nella zecca di Piacenza. Tale sigla è attribuita a Lodovico Fermi che operò nell'officina monetaria piacentina dal 1631 al 1643 succedendo al ben noto Luca Xell.)

Vaccaro F., *Tipologia numismatica axumita.* (Altro contributo allo studio della monetazione axumita con la descrizione e l'illustrazione di monete dei re cristiani Israel, Allamiruis, Allamida, Allaaidas, Ellagabaz e Iohel.)

An., *La medaglia commemorativa dei Rothschild.* (Illustrando una medaglia modellata dallo scultore Paolo Vincze di Londra ed eseguita nella zecca di Roma, vengono fornite notizie sulla famiglia dei baroni de Rothschild e sull'opera da essa condotta per la creazione dello Stato di Israele).

Bascapé prof. G., *Medaglie papali coniate nello stabilimento Johnson.* (Illustrazione delle medaglie di Giovanni XXIII e Paolo VI modellate da Pietro Giampaoli ed eseguite dallo stabilimento Johnson, di cui è stato ampiamente parlato nella rubrica «Medaglistica» del presente fascicolo).

Nuove emissioni, recensioni, necrologie e notizie varie.

JAHRBUCH DES BERNISCHEN HISTORISCHEN MUSEUM IN BERN, anno XLIII-XLIV, Berna 1963-64 (pubblicato nel 1966).

Dal ricco contenuto storico-artistico dell'annuario del Museo Storico di Berna stralciamo alcuni degli scritti di carattere numismatico e medaglistico.

Jusker H., Balasz Kassopy, Stettler H., *Münzkabinett, Zuwachsverzeichnis 1963 und 1964*. (Nel biennio sono state inserite, nella raccolta del Museo, ben 728 nuove accessioni: 237 monete greche, 340 romane, 1 bizantina, 28 svizzere; 24 medaglie svizzere, 86 estere, 5 con ritratti [svizzere e straniere], ecc. Fra le monete greche, segnaliamo un tetradrammo di Antioco IX Filopatore del 110 a. C., probabilmente inedito, un altro tetradrammo di Demetrio II, del 126/125 a. C., ed il raro tetradrammo di Ermai coniato dal 20 al 45 d. C. a Kabul, nell'antica Battriana. Fra le monete romane, notevoli un asse di Nerone coniato nella zecca di Lugdunum ed un follis di Costantino il Grande battuto a Treviri. Interessante, altresì, la moneta bizantina: un solido di Costante II coniato a Cartagine).

Stletter H., *Die Münzen- und Medaillensammlung von Büren — Nachtrag zum Verzeichnis der Münzen und Medaillen aus Silber und unedlem Metall*. (Altro elenco di monete e medaglie appartenenti alla nota raccolta von Büren, donata al Museo).

Geiger H. U., *Unedierte Berner Münzen, II*. (Nel riordinare le raccolte del Gabinetto Numismatico del Museo di Berna, l'A. ha individuato diversi esemplari inediti o che erano stati precedentemente illustrati in modo sommario. Tra di essi, due fiorini d'oro del 1530 ed un magnifico pezzo da 12 ducati battuto nel 1681 [Vedasi anche la rubrica « Spunti e appunti bibliografici » di questo stesso fascicolo]).

Geiger H. U., *Neuerwerbungen von Berner Münzen*. (Grazie a straordinari contributi ottenuti dal Governo Federale, dal Comune

e dall'Associazione degli Amici del Museo, quest'ultimo ha potuto acquisire 13 rare monete bernesi; fra esse, il pezzo da 6 ducati del 1501 che, anche dal punto di vista artistico, è un esemplare di notevole pregio).

Stletter H., *Zur Sammlung mexikanischer Münzen und Medaillen dr. Juan Kaiser*. (Il dr. Kaiser, dopo aver donato al Museo la sua importante raccolta di monete e medaglie messicane, contribuisce finanziariamente all'acquisto di pezzi rari ad essa mancanti).

MITTEILUNGEN der Oesterreichischen Numismatischen Gesellschaft, vol. XIV, Vienna 1966.

n. 7.

Probszt G., *Der Titel « König von Jerusalem » auf österreichischen Münzen*. (Complicata storia delle numerose interferenze politico-dinastiche per il passaggio dall'una all'altra delle varie Case Regnanti europee del suggestivo titolo di « Re di Gerusalemme » con annotazioni numismatiche riguardanti anche la monetazione italiana).

Wieser F., *Die geheimen Separatartikel zum Deutsch-Österreichischen Münzvertrag von 1857*. (Interessanti particolari, soprattutto di carattere tecnico, sull'accordo monetario austro-tedesco del 1857. Con questo trattato veniva stabilita una vera e propria unione monetaria con l'abolizione dei tipi monetali di tagli diversi da quelli stabiliti dall'accordo).

Jungwirth H., *Tiroler Sechser Maria Theresias vom Jahre 1745, umgeschnitten aus 1746*. (Viene illustrata una curiosa « retrodatazione » operata su di un conio monetale della zecca di Hall e sul quale la data 1746 venne corretta in 1745. Il conio in questione era già stato preparato con le rituali qualifiche di Maria Teresa, imperatrice d'Au-

stria, regina di Ungheria e di Boemia, allorché suo marito, Francesco Stefano di Lorena, fu proclamato re di Germania e imperatore del Sacro Romano Impero. A Maria Teresa, quindi, spettava ora anche il titolo di **IMPERATRIX ROMANORVM** e, di conseguenza, un nuovo stemma. La zecca di Hall, non volendo lasciare inutilizzati i conî già preparati, pensò bene di retrodatarli).

Il fascicolo contiene le consuete rubriche.

n. 8.

Wieser F., *Die geheimen Separatartikel zum Deutsch-Österreichischen Münzvertrag von 1857*. (Continuazione e fine dell'articolo pubblicato nel fascicolo precedente con l'esame delle clausole finali del trattato che riguardano anche la circolazione monetaria nei ducati di Parma e di Modena).

Wenzel H., *Ein unedierter Goldbeschlag von 1609 aus der Wiener Münzstätte*. (Illustrazione di una moneta inedita coniata a Vienna nel 1609. Trattasi del mezzo tallero di Mattia II, battuto in oro col peso di 6 ducati).

Hersch K., *Franz Kounitzky, ein Wiener Medailleur. Zu dessen 85. Geburtstag*. (Nell'ottantesimo anniversario della nascita del medagliista Kounitzky, viene illustrata la sua attività artistica. L'artista, morto nel 1928, è noto per una serie di ritratti ripresi dal vero, fra i quali anche quelli di D'Annunzio, della Duse, di Mascagni e di Verdi).

Pošvář J., *Wiener Münze in Brünn im Jahre 1435/6*. (Interessanti particolari sul diritto di zecca concesso alla città di Brno all'inizio del XV secolo. Nella città boema, ma sotto il controllo degli zecchieri di Vienna, il duca Alberto d'Austria, margravio di Moravia, fece battere delle monete di bassa lega).

Bibliografie e notizie varie.

n. 9.

Koch B., *Ein unbekannter Brakteat der Herren von Falkenstein*. (Illustrazione di una moneta bratteata, finora sconosciuta, emessa dai signori di Falkenstein nel XII secolo).

Fattovich G., *Tapferkeitsmedaillen «Franz Kaiser von Österreich»* (Elencazione delle medaglie al valor militare dell'epoca dell'imperatore Francesco II, conferite tra il 1805 e il 1839 ed eseguite su conî preparati dai medaglisti Wirth e Harnisch).

Bruck G., *Inventarnummern und Herkunftsbezeichnungen auf Münzen*. (Avendo riscontrato su alcuni esemplari del Gabinetto Numismatico di Vienna delle cifre arabe incuse, l'A. pensa che debba trattarsi di segni relativi a qualche raccolta oramai inidentificabile. Pur affermando che codesto barbaro sistema non merita imitazioni, l'A. ripropone il problema dell'apposizione sulle monete delle raccolte pubbliche del numero di inventario).

Lanzl H., *Neue Medaillen der Vorarlberger Münzfreunde; I, Angelika Kauffmann; II, Rudolf Wacker*. (L'Associazione degli Amici della Medaglia del Vorarlberg provvede ogni anno alla esecuzione di medaglie commemorative di personalità del mondo dell'arte e della cultura; questa volta sono state emesse medaglie commemorative di Angelica Kauffmann e di Rudolf Wacker).

MONETE E MEDAGLIE, Anno II, Asti, 1966.

Gennaio-febbraio, n. 1.

L. V., *Le monete nella storia dei Savoia — Amedeo VII «il Conte Rosso»*. (Continuando nella sua illustrazione delle monete sabaude, l'A., in questa puntata, descrive le monete di Amedeo VII, conte di Savoia, fornendo anche varie informazioni di carattere storico riprese, in gran parte, dall'opera del Promis sulle monete dei Reali di Savoia).

L. V., *Il «Tollero» e la «Pezza della Rosa» in argento, due belle monete per Livorno.* (Con qualche cenno storico sulle origini della città di Livorno e sulla sua annessione al Granducato di Toscana, l'A. presenta numerose notizie sulle due tipiche specie monetali livornesi di cui al titolo).

L. V., *Il rublo di Costantino del 1825.* (Di questa moneta si parla con curiosa insistenza in molte pubblicazioni numismatiche europee ed americane oramai dal 1964 da quando, cioè, un esemplare di essa fu posto in vendita all'asta dalla ditta Hess di Lucerna. Anche su questa rivista ne abbiamo dato ampi ragguagli rammentando come essa, acquistata all'asta di Lucerna per 38.100 franchi svizzeri, fu poi venduta in un'asta americana per ben 41.000 dollari. La nota di cui ora ci occupiamo, ripete su questa moneta quanto è già stato largamente pubblicato).

A. A., *Motivi religiosi nella monetazione cecoslovacca.* (L'A., affermato che il popolo boemo è senza dubbio uno dei più religiosi, elenca numerose monete cecoslovacche recanti soggetti riferentisi alla fede cattolica. Naturalmente, con gli eventi politici che portarono alla creazione della Repubblica Popolare Cecoslovacca non si rinvennero sulle monete di questa nazione motivi di carattere religioso, a meno che non si voglia ricollegare a questa tipologia il pezzo da 10 corone emesso nel 1965 e commemorante il riformatore Giovanni Huss).

Il fascicolo contiene anche note sulle nuove emissioni monetali fra le quali, però, vengono incluse anche quelle, di pura fantasia, attribuite alla Repubblica di Andorra. Un'ampio notiziario completa il fascicolo che pubblica, in appendice, anche un «Piccolo Dizionario» delle monete romane e italiane.

Marzo-Aprile, n. 2.

L. V., *Le monete nella storia dei Savoia — Amedeo VIII «Conte e primo Duca».* (Altra

nota con numerose notizie storiche e numismatiche e che, questa volta è dedicata alle monete di Amedeo VIII, primo Duca di Casa Savoia.)

L. V., *Medaglia in onore di Margherita di Savoia.* (A ricordo del compleanno della Regina Margherita, sposa di Umberto I, fu coniatata nel 1886, su modelli incisi dallo scultore Vagnetti, una medaglia che fornisce all'A. lo spunto per ricordare alcuni episodi della vita della prima Regina d'Italia).

An., *Le medaglie d'argento annuali di papa Pio XI.* (Dopo una breve biografia di papa Ratti, vengono illustrate le diciassette medaglie annuali coniate durante il pontificato di quello che è ricordato come il «Pontefice della Conciliazione». Ogni medaglia è riprodotta nel testo e descritta con cura; qua e là qualche piccola imprecisione o deficienza come, ad esempio, quella della generica indicazione del numero dei Santi sulle medaglie dell'anno IV e dell'anno XIII senza specificarne i nomi).

An., *I magistrati «monetari» della Repubblica Romana.* (Preceduta da uno sbrigativo accenno all'organizzazione delle zecche di Roma repubblicana, viene iniziata l'elencazione dei «tresviri monetales» disposta in ordine alfabetico delle «gentes» cui essi appartenevano. Nessun cenno è fatto, nell'articolo, delle note discussioni in merito alla cronologia che hanno posto di fronte, con tesi contrastanti, i più insigni nummologi specializzati, nell'ultimo trentennio. Così le date fornite per ciascun monetario sono, più o meno, quelle indicate nelle vecchie opere tradizionali).

Cronache italiane con notizie sulle manifestazioni numismatiche organizzate dai vari Circoli e continuazione del «Piccolo Dizionario delle monete romane e italiane».

Maggio-giugno, n. 3.

L. V., *Le monete nella storia dei Savoia — Amedeo VIII «Conte e primo Duca», parte*

II. (Proseguendo nello studio da tempo iniziato sulla rivista, l'A. descrive questa volta le monete coniate da Amedeo VIII dopo la sua investitura a duca di Savoia avvenuta nel 1416).

C. B., *La prima monetazione italiana per l'Eritrea*. (L'A. traccia una sintetica storia della diffusione del ben noto tallero di Maria Teresa del 1780 affermando, fra l'altro, che « furono i mercanti veneziani a far conoscere il tallero sulle coste del mar Rosso », ciò che sembra un po' avventato se si considera che dopo il 1780 la potenza politica e commerciale della Serenissima era oramai al tramonto ed anche che i Veneziani dovrebbero aver avuto tutto l'interesse di diffondere i loro bellissimi talleri emessi, proprio per il Levante, fin dall'epoca del doge Francesco Loredan. Altra piccola imprecisione rilevata nell'articolo è quella che indica in 900 millesimi il titolo del tallero per l'Eritrea emesso da Umberto I mentre quello effettivo è, come ben noto, di 800 millesimi).

L. V. *Le monete della Repubblica Subalpina*. (Breve accenno alle poche monete coniate a Torino dopo l'occupazione dell'esercito napoleonico al nome della Repubblica Subalpina. Tutte le caratteristiche dei pezzi battuti sono citate con precisione).

NUMISMATICKÉ LISTY, Národní Muzeum a Numismatická Společnost Československa, Anno XXI, Praga 1966.

N. 1.

Petrtyl J. e Peukert K., *Notgeldanweisungen von 1848-1849 aus dem Gebiet von Turnov*. (In conseguenza di una crisi economica negli anni 1848 e 1849, nel distretto di Turnov si verificò una eccezionale scarsità di moneta circolante così da costringere privati ed Enti pubblici ad emettere carta moneta

d'emergenza, della quale vengono esaminati i particolari).

Šafář O., *Gedenkmedaille an die Kriegereignisse des Jahres 1866*. (Conclusa la guerra tra la Prussia e l'Austria, svoltasi nella Boemia nord-orientale, il governo boemo volle premiare gli esponenti della popolazione che avevano saputo resistere all'invasore, soprattutto nella città di Nachod. Il principe di Schaumburg-Lippe, insoddisfatto della scarsezza dei riconoscimenti conferiti, provvide direttamente per i suoi dipendenti con una bella medaglia, oggi rarissima).

Notiziari vari, nuove medaglie, recensioni, necrologie, ecc.

N. 2.

Žabiński Z., *Étude comparative sur la monnaie, les prix et les salaires dans les pays de Bohême et en Pologne aux XVe-XVIIIe siècles*. (Breve saggio sul potere d'acquisto del danaro dal XV al XVIII secolo per gli alimenti nutritivi essenziali in base all'indice biologico di 3.000 calorie giornaliere).

Nemeškalová-Jiroudková Z., *Jeton de deux personnages importants du XVIIe siècle*. (Esemplare di una medaglia delle famiglie Hlavsa z Liboslavě e Špigl z Milčic, del XVI secolo, rinvenuto in un recente scavo).

Svobodová D., *Gendanweisungen aus dem Jugendheim in Obořiště*. (Nella casa di rieducazione di Obořište è stata istituita una specie di moneta interna con la quale si cerca di abituare i giovani a stimare il valore del danaro; inoltre si vogliono creare condizioni ambientali non dissimili dal mondo esterno nel quale quei giovani dovranno rientrare).

Kurz K., *Eine Fälschung des kyzikenischen Staters*. (Descrizione di uno statere falso di Cizico).

Mitin J., *Medaglia russa per Francesco Giuseppe d'Austria*. (Notizie su una medaglia

emessa in Russia per il cinquantenario di regno dell'imperatore).  
Notiziari, nuove emissioni, presentazione di nuove medaglie, ecc.

N. 3.

Ryneš V., *Das Babenberger Wappen auf böhmischen Münzen und Medaillen*. (Breve storia della presenza dello stemma dei Babenberg nella monetazione della Boemia fino al 1918).

Nemeškal L., *Der Schlicksche Taler aus dem Jahre 1526 mit der Abbildung des Reichsapfels*. (La famiglia Schlick, proprietaria delle miniere di Joachimstal, ha battuto una serie di monete che pongono numerosi quesiti anche perché agli Schlick non era stato mai conferito un vero e proprio diritto monetario e il documento, che si pronuncia in questo senso, viene considerato un falso).

Pošvár J., *Die florentiner Dukaten in dem Funde von Jaromerice n. Rok. aus dem Jahre 1815*. (Precisazione archivistica del ritrovamento di 39 antichi fiorini, successivamente passati alla «Camera» di Vienna).

Šimeček Z., *Zur Geschichte der Münzstätte in České Budějovice vor dem Jahre 1569*. (Rinvenimento di documenti relativi ad un'antica zecca in quella città boema).

Peukert K., *Eine falsche Münze in Turnov*. (Documenti d'archivio della prima metà del XVI secolo che dimostrano come in quell'epoca la falsificazione di monete fosse alquanto diffusa anche in Boemia).

Notiziari e recensioni.

N. 4.

Turnwald K., *Ein neuer Denartyp Boleslavs III*. (Precisazioni intorno ad una moneta del duca di Boemia Boleslao III [999-1003]).

Michálek M., *Zu den Gegenstempeln auf den Malkontentenprägungen*. (Curiose monete con contromarche dei 'Malcontenti' [i patrioti del tempo], all'epoca del principe Francesco Rákoczy [1703-1707]).

Polivka E., *Ein falscher Denar des Fürsten Wenzeslaus des Heiligen*. (Identificazione di un altro falso del collezionista Wilhelm Killian, che verso la metà del secolo scorso produsse molte imitazioni di monete boeme).

Petrtyl J. e Peukert K., *Die Geldnotenweisungen des Frant. Matouš aus Kbelnice bei Jičín aus dem Jahre 1849*. (Altro esempio di emissione privata di banconote per sopprimere alla scarsità del denaro circolante).

Notiziari e recensioni.

REVUE NUMISMATIQUE (Société Française de Numismatique), VI Série — Tome VII, 1966.

*Ci scusiamo di non poter fornire i consueti brevi resoconti degli importanti articoli pubblicati su questo volume, poiché esso ci è pervenuto allorché il testo della rubrica era già stato compilato.*

Bastien P., *Discours inaugural*.

Le Rider G., Mazard J., Prieur P. e Yvon J., *La Société française de numismatique: 1865-1965*.

Le Rider G., *Un atelier monétaire séleucide dans la province de la Mer Erythrée?*

Merkholm O., *Le monnayage de Séleucus IV à Nisibe*.

Jenkins G. K., *A group of Bactrian forgeries*.

Kraay C. M., *Notes on the early imperial tetradrachms of Syria*.

Castelin K., *Le monnayage d'or celtique dans le pays tchèques*.

Allen D. F., *Les pièces d'argent minces du comté de Hampshire*.

Sutherland C. H. V., *The symbolism of the early aes coinages under Augustus*.

Guey J., *Peut-on se fier aux essais chimiques?*

Condamine J., Guey J. e Picon M., *Techniques romaines*.

Brenot C. e Pflaum H. G., *Trésors du IIIe siècle découverts en Syrie*.

Giard J. B., *Le trésor d'Étaples*.

Carson R. A. G., *The reform of Aurelian*.

Jeločnik A., *La dernière émission des folles de la première tétrarchie de l'atelier de Ticinum*.

Enno van Gelder H., *Le trésor carolingien d'Ide*.



- Lafaurie J., *Deux trésors monétaires carolingiens*.
- Mildenberg L., *Quelques réaux de Charles Ier d'Anjou, roi de Sicile (1266-1285)*.
- Martin C., *L'apparition de la croix de Saint-Maurice sur les monnaies de Savoie*.
- Curiel R., *Un dirham au nom de l'Émir des croyants*.
- Miles G. C., *Am-Mahdi al Haqq amīr al-mu'minīn*.
- Tricou J., *La médaille de Sébastien Gryphe. Les médailles de confiance de Clémanson et Cie à Lyon, 1792*.

SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER (Gazette Numismatique Suisse). Société Suisse de Numismatique, anno XVI, Berna 1966.

Febbraio, n. 61.

- Balmuth M. S., *Athens or Phlius?* (L'A., raffrontando una moneta del « Fogg Art Museum » della Harvard University con gli esemplari simili dei Musei di Atene e di Copenhagen, afferma che essa dovrebbe appartenere ad una emissione della cittadina di Phlius nel Peloponneso. Dai pesi degli esemplari studiati, si sarebbe appurata la loro appartenenza al sistema ponderale eginetico trattandosi di monete del tipo così detto « araldico ». L'A. raccomanda di esaminare attentamente questo esiguo gruppo di monete che precedono, cronologicamente, le prime emissioni di Atene).
- Alföldi A., *Der Denar des P. SEPVLLIVS MACER mit CAESAR IMP — (stella) Zur Auswertung der Münzquellen der Geschichte des Jahres 44 v. Chr. - 5 Beitrag*. (Con la sua profonda intuizione l'A. ha già in passato apportato alla conoscenza particolareggiata degli eventi degli ultimi anni della vita di Giulio Cesare un contributo di eccezionale importanza e ciò proprio esplorando con pazienza ed attenzione una in-

gente quantità di monete. Vagliando tutti gli elementi, l'A. conclude: nella seconda metà del mese di febbraio del 44 a. C., quando la mezzaluna e la stella accanto al titolo di imperatore annunciano al mondo la divinità di Cesare, in segreto già si approntava la propaganda monetaria per la successiva manipolazione politica. Non essendo riuscita la proclamazione a re durante i Lupercali, Cesare modifica la dittatura annuale in dittatura a vita: **dictator per petuo**. L'A. riesce a precisare che si tratta di iniziative promosse da Cesare stesso, realizzando quelle intenzioni non facilmente intuibili attraverso le altre fonti storiche).

Doppler H. W., *Münzstempel und Münzgussformen aus Augst*. (Nell'area dell'accampamento militare permanente di Augusta Raurica continuano gli scavi sistematici con sempre nuovi e sorprendenti risultati. È ora la volta di cinque conî in ferro, qualcuno recante ancora qualche traccia d'incisione, mentre uno di essi conserva perfetto il rovescio di un denario, forse di Giulia Domna, con una figura femminile seduta e la leggenda **CONCO—RDIA**. Data la grande rarità di conî trovati in campagne di scavo, l'A. si sofferma sulla complessa problematica, ivi compresa l'ipotesi di una « zecca itinerante » nel III secolo; oppure quella di arnesi di falsari dell'epoca, molto bene attrezzati).

Nau E., *Der Rügenacher Argenteus. Die Münzanhänger aus dem Frauengrab Heilbronn-Böckingen und die Silbermünzen des Dortmunder Schatzes*. (Piccole e fragili monete d'argento coniate forse dai « magistri militum Galliarum » Egidio e suo figlio Siagrio fra il 454 e il 486 nella loro capitale Soissons, ad imitazione di monete precedenti. Un ricco campionario di tali monete proviene da una tomba di donna presso Heilbronn, dove erano inserite in una collana. Un problema a sé, è costituito da alcune monete d'argento trovate a Dortmund con al  $\text{D}$  una testa giovanile, senza corona d'al-

- loro, forse imitazioni galliche di monete d'argento di Giuliano l'Apostata).
- Hommel H., *Der Religionsstifter Mani — Über die Arbeitsgänge der Münzherstellung = Eine Nachlese*. (In seguito alla pubblicazione di un testo del fondatore del Manicheismo, Mani, e seguendo alcuni suoi ragionamenti, l'A. li raffronta con il nascere della moneta, accennando alle emissioni di una zecca arcaica a Ctesifonte. L'A. scopre che l'accostamento: moneta = parola può ritrovarsi anche in molti autori occidentali).
- Lavagne F. G., *Les boîtes de changeur du Musée Historique de Berne*. (Breve, interessante lavoro sulle scatole che i cambiavalute dei secoli passati potevano trovare sul mercato, prodotte da artigiani svizzeri, tedeschi ed anche italiani e che contenevano una bilancia di notevole precisione ed i pesi-campione delle principali monete allora correnti in Europa. Il Museo storico di Berna ne conserva una numerosa raccolta. Gli esemplari italiani provengono per la maggior parte da Milano dove, nel secolo XVIII, erano attivi i costruttori di bilance Catlinetti ed il suo successore Greppi).
- Schmid A., *Mitteilungen der Eidgenössischen Münzstätte*. (Informazioni statistiche sulle emissioni svizzere del 1965).
- Red., *Arbeitsvorhaben — Projets de travaux numismatiques*. (Miss Jennifer Warren chiede la collaborazione degli studiosi per la formazione di un « corpus » degli stateri di Sicione; foto e calchi debbono recare anche l'indicazione della posizione dei conî, il peso, il diametro e la provenienza. Indirizzo: The Institute of Classical Studies, 31/34 Gordon Square, London, W. C. 1. Così, pure il prof. Manganaro, dell'Istituto per la Storia Antica presso l'Università di Catania, ha iniziato i lavori per un « corpus » delle monete di Lipara. Indirizzo: Prof. G. Manganaro, Museo Archeologico Siracusa).
- Geiger U., *Neue Schweizer Taler — Nouveaux écus suisses*. (Presentazione del tallero commemorativo dei 500 anni della costituzione della Città e delle Corporazioni di Coira. L'A. lamenta come anche in Svizzera la mania delle coniazioni auree commemorative stia falsando il carattere di queste monete-medaglie).
- Recensioni e notizie completano il fascicolo.
- Maggio, n. 62.
- Schwarz D., *Maître Colin Martin sechzigjährig*. (Omaggio al Presidente della Società Svizzera di Numismatica in occasione del suo 60° compleanno. Anche la redazione di « Numismatica » porge al valoroso e simpatico nummologo elvetico i suoi più vivi e sinceri auguri).
- Buchholz H. G., *Talanta — Neues über Metallbarren der ostmediterranen Spätbronzezeit*. (Interessantissimo saggio sui lingotti di bronzo di varia sagoma rinvenuti nell'area del Mediterraneo dalla Sardegna all'Asia Minore. Questi « talanta », poi denominati « talenti », rappresentavano l'unità di peso e di valore. È interessante come in un dipinto di una tomba ad Amarna sia raffigurato un deposito di questi lingotti metallici. Il primo centro di irradiazione di questa conquista dell'intelligenza umana sembra sia stato quello dell'isola di Cipro).
- Doppler H. V., *Die Münzfunde der Grabung Lenzburg-Lindfeld 1963/1964*. (Esplorazione di un centro abitato romano nel comprensorio del campo militare permanente di Vindonissa. Numerose le monete ritrovate, che permettono talune precisazioni. La loro cronologia si apre con un denario anteriore al 31 a. C. e si chiude con Valentiniano e con monetine di bronzo della zecca di Arelate).
- Cahn E. B., *Münzfunde bei Kirchgrabungen in der Schweiz. Grabungen der Jahre 1964/65*. (Le sistematiche campagne archeologiche di scavo sotto numerose antiche chiese della Svizzera, apportano spesso anche elementi numismatici che, come in questo caso, ven-

- gono attentamente studiati, pubblicati e valutati storicamente).
- Martin C., *Monnaies Suisses dans un tarif polonais de 1599*. (Ripresa di uno studio polacco su un tariffario delle monete europee stampato a Cracovia nel 1600 e contenente ben 28 monete svizzere).
- Jaekel P., *Bagdad 1638*. (Sunto storico degli eventi dalla caduta di Bagdad nel 1258 all'affermarsi della potenza della Persia, che a sua volta dovette cedere a quella dei Turchi nel 1638. A commemorare questo grande avvenimento, il Sultano Murad IV fece coniare una moneta estremamente rara).
- Schwabacher W., *Neues und altes — Nouvelles d'hier et d'aujourd'hui; altrömische Münzbezeichnungen in einem Gedichtfragment des 5. Jahrhunderts n. Chr.* (Commento ad un brano di S. Paolino da Nola ricordante le grosse monete romane dell'aes grave librare con la testa di Giano bifronte e la prora di nave).
- Geiger H. U., *Adolf Fluri, autobiographischer Rückblick und wissenschaftlicher Nachlass*. (Commemorazione di uno studioso della storia numismatica di Berna).
- Geiger H. U., *Neue Schweizer Taler*. (Per il cinquantenario della Fiera Campionaria Svizzera, emissione di una singolare medaglia).
- Schmid A., *Mitteilungen der eidgenössischen Münzstätte*. (Osservazioni sulla diminuzione di circolante in conseguenza del collezionismo).
- Agosto, n. 63.
- MacDowall D. W., *The quality of Nero's orichalcum*. (Analisi chimiche delle monete di oricalco [ottone] di Caligola, Claudio, Nerone, Vespasiano e Tito. Tra gli altri risultati delle analisi emerge il curioso fatto di un forte divario fra le leghe usate nella zecca di Lione e in quella di Roma).
- Kapossy B., *Vier seltene römische Münzen im Berner Münzkabinett*. (Partendo da un antico catalogo di monete del Gabinetto numismatico bernese, eseguito dall'Haller nel 1829, l'A. ripropone all'attenzione quattro rarissimi pezzi: un aureo di Matidia,  $\text{R}\ddot{\text{x}}$  **CONSECRATIO**, coniato a Roma sotto Adriano nel 120; un pezzo unico e cioè un aureo di Mario, coniato a Colonia nella seconda metà dell'anno 268; un tetradrammo cistoforo con al  $\text{D}$  il busto di Claudio e nel  $\text{R}\ddot{\text{x}}$  quello di Agrippina, coniato ad Efeso nel 50/51; infine un probabile falso del Becker e cioè una moneta d'argento dell'imperatore Floriano con **VIRTVS FLORIANI AVG** al  $\text{D}$  e **VIRTVS AVG** al  $\text{R}\ddot{\text{x}}$ ).
- Mobius H., *Der grosse Stuttgarter Kameo — Zu seiner Veröffentlichung durch Marie-Louise Vollenweider*. (Critica della recente pubblicazione relativa ad un grande cameo con Giove e Giunone, ora nel Württembergisches Landesmuseum a Stoccarda).
- Jaekel P., *Numismatische Miscellen — Mélanges numismatiques: Eine Falschmünzerform des 19. Jahrhunderts*. (Forma in ottone per fondere pezzi da 1/3 di tallero dell'elettore Guglielmo II d'Assia [1821-1847]. Notevole il rischio che ancora all'inizio del secolo scorso potevano correre i falsari: nell'Assia, infatti, vigeva ancora il codice penale di Carlo V che prevedeva la condanna al rogo).
- Recensioni e notizie completano il fascicolo.
- SEABY'S COIN AND MEDAL BULLETIN, Londra 1966.
- Gennaio, n. 1.
- Harris E. J. e Woodhead P., *Notes on English halfpence and farthings — The first period 1327-1343*. (Breve saggio storico e descrittivo sulle coniazioni delle monete inglesi denominate « halfpenny » e « farthing »).
- Turner R., *Money weights*. (Rapida descrizione, con qualche annotazione storica, dei pesi monetali usati sino al secolo scorso dai cambiavalute, dai commercianti, dagli ore-

- fici, ecc. L'A. accenna a vari pesi monetali partendo addirittura dall'epoca assiro-babilonese; egli tuttavia dimentica di accennare ai pesi bizantini che pur figurano nelle raccolte di molti Musei e che presentano tuttora vivo interesse per gli studiosi).
- An., *Facts and figures 1964*. (Riassunto della relazione della zecca di Londra per il 1964).
- Purves A. A., *The medals of the German States for the campaigns 1848-1849*. (Nota fin troppo sommaria sulle decorazioni militari tedesche dell'epoca).
- An., *Aminus silver coin from Folkestone*. (Una moneta trovata da due ragazzi durante un'escursione scolastica alle vestigia dell'accampamento di Cesare, nei pressi di Folkestone, è stata identificata dal direttore del museo locale come un raro pezzo d'argento di Aminus, capo-tribù dei Cantii, coniato verosimilmente verso l'anno 15 d. C.).
- An., *Magna Charta*. (Riproduzione della medaglia modellata da Paul Vincze per il 750° anniversario della firma della « Magna Charta » da parte di re Giovanni a Runnymede il 15 giugno 1215).
- Recensioni, notiziari, lettere al Direttore.
- Febbraio, n. 2.
- Thomson I. C., *Seventeenth century tokens*. (Interessante saggio sulle emissioni di gettoni da parte di ditte e di privati allo scopo di ovviare alla grande scarsità di piccolo numerario).
- Maxen W., *The history of British numismatic thought*. (Brevi appunti sulle raccolte e gli studi nummologici in Inghilterra dal secolo XVII in poi).
- Id., *Roman republican coins in Britain*. (Viene espressa l'ipotesi che monete romane possano essere giunte nel territorio britannico anche prima della conquista da parte dei Romani).
- Plant R., *From Republic to Empire*. (Succinta nota, sullo sfondo degli avvenimenti storici, in merito al singolare atteggiamento di Napoleone: coronato imperatore nel 1804, ammise ancora nel 1808 la coniazione di monete con la leggenda **REPUBLIQUE FRANCAISE**. Solo nel 1810, dopo il matrimonio con Maria Luisa, appare la leggenda **EMPIRE FRANCAIS**).
- Morgan W. A., *The medal for the Baltic 1854 to the Royal Engineers*. (Notizie su un fatto di guerra avvenuto nel Baltico all'epoca della Guerra di Crimea e sulla decorazione conferita in quella occasione).
- Lettere al direttore, notiziari, ecc., completano il fascicolo.
- Marzo, n. 3.
- Bell F., *Tin, pewter and lead*. (Stagno, peltro e piombo sono stati usati occasionalmente per qualche coniazione. L'A. accenna anche al fenomeno della così detta « peste dello stagno » in conseguenza della quale avviene una radicale alterazione della struttura molecolare: il metallo si riduce ad una polvere grigia con un aumento del volume del 25%).
- Harris E. J. e Woodhead P., *Notes on English halfpence and farthings*. (Continuazione dal fascicolo precedente).
- Townsend K. I., *Some notes on George V obverse dies*. (Osservazioni sulle variazioni dei conî sulle monete di Giorgio V in conseguenza delle modifiche decise ed attuate nel 1920).
- Wheeler J. D., *The coinage issues of the territories of the African Federation of Rhodesia and Nyasaland*. (Notizie storiche sulle varie monetazioni e sul recente riordinamento di esse con inizio dal 1933).
- Larsen L. V., *The United States silver Dollar of 1964*. (Interessanti notizie sulla coniazione di 316.076 pezzi da un dollaro nella zecca di Denver. L'approvazione della legge essendo stata ritardata al 1965, tutti questi dollari con la data del 1964 sono stati rifiutati).
- Morgan W. A., *The medal for South Africa 1853*. (Notizie storiche connesse con l'isti-

tuzione di una medaglia per le campagne del Sud Africa del 1853).

Lettere al Direttore, notizie bibliografiche, notiziari e informazioni varie.

Aprile, n. 4.

Peal C., *Billie and Charlie tokens*. (Billie e Charlie erano due sprovveduti ma smaliati artigiani che durante la metà del secolo scorso riuscirono a mettere a soqquadro l'ambiente antiquario londinese. Essi produssero degli strani medaglioni di piombo, di disegno quasi infantile e con leggende assolutamente indecifrabili, unitamente a pezzi monetiformi vagamente arieggianti la monetazione anglosassone e normanna. Codesta produzione fece sorgere accanite discussioni anche fra gli studiosi dell'epoca, alcuni dei quali ritennero che quei pezzi fossero originali e attribuibili all'XI secolo. L'A. informa che della faccenda si parlò lungamente anche in numerosi periodici scientifici e che i due abili truffatori avrebbero posto in circolazione circa 12.000 pezzi, vendendoli anche a prezzi piuttosto notevoli).

Harris E. J. e Woodhead P., *Notes on English halfpence and farthings*. (Continuazione dai fascicoli precedenti).

Evans D. W., *Some latter-day « tokens »*. (Medaglie e gettoni privati, della fine del sec. XIX e dell'inizio del XX).

Morgan W. A., *The Queen's medal for South-Africa 1899-1902*. (Notizia sui nominativi degli insigniti di questa medaglia).

Poulsom N. W., *Medal for long service and good conduct awarded to the Army (Regular Forces)*. (Altre notizie su di una medaglia di lungo servizio e buona condotta dai tempi di re Giorgio IV in poi).

Lettere al Direttore, notizie, bibliografia, ecc. completano il fascicolo.

Maggio, n. 5.

Larsen L. V., *The Fullerton token patterns*. (Un alto ufficiale ed ex funzionario, tale Fullerton, acquistò tra la fine del sec. XVIII e i primi del XIX conî di ogni genere, invadendo il mercato con esemplari che presentavano stranissimi accoppiamenti di conî).

Besser K., *My coins tell their stories*. (Riassunto storico sulla « Military Guinea », un esemplare della quale venne ritrovato sul campo della battaglia di Waterloo).

Sammut J., *The foundation of Valletta, its coins and medals*. (Breve nota delle monete dei cavalieri dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme con ampio riassunto storico sulla « donazione » dell'isola di Malta all'Ordine da parte di Carlo V nel 1530. In occasione del IV centenario della fondazione de La Valletta (1566-1966), è stata conosciuta una medaglia d'oro commemorativa per istituire, con il ricavato della vendita, una emoteca che a Malta ancora non esisteva).

Notiziari, lettere al Direttore, commenti, bibliografia, ecc.

Giugno, n. 6.

An., *U. K. exchange control regulations*. (Precise informazioni sulle severe norme adottate nel Regno Unito contro la tesaurizzazione di monete e sulle restrizioni per i collezionisti di monete d'oro).

Hawkins R. N. P., *Dictionary of makers of British nineteenth century metallic tickets and checks — part II: Makers other than at Birmingham or London*. (Continuazione di uno studio pubblicato nel « Bulletin » del 1960).

Maxen W., *Celtic coins from Dragonby*. (In questa località del Lincolnshire si svolgono scavi sistematici per precisare aspetti controversi della civiltà preromana e delle prime coniazioni celtiche. In un campo presso Dragonby, che viene chiamato appunto

« Money Field », si sono ritrovate numerose monete).  
An., *The history of British numismatic thought*.  
(Continuazione).

Recensioni, lettere al Direttore, notiziari.

Luglio, n. 7.

Seaby H. A., *H.A.S. looks back over 40 years*.  
(Il titolare della nota ditta, editrice del « Bulletin », riassume in uno stile asciutto e annalistico i quarant'anni della sua attività nel campo numismatico. In particolare riporta episodi del commercio, degli acquisti di note collezioni ricordando con generoso affetto anche tutti i suoi dipendenti. Un resoconto che è, indubbiamente, anche un quadro panoramico dell'andamento del mercato internazionale, ricco di acute osservazioni, e che testimonia di un'attività improntata alla massima serietà non soltanto commerciale ma anche scientifica).

An., *Some thoughts on the new gold regulations*. (Considerazioni pro e contro l'« Exchange Control Order », del quale vengono messi in evidenza i lati negativi soprattutto per il mercato numismatico internazionale. Si propongono emendamenti).

An., *Westminster Abbey coinage & Pyx exhibition* (Il direttore della Rivista informa i lettori sulla sua visita all'Esposizione della monetazione Britannica, organizzata nell'Abbazia di Westminster per celebrare il novecentesimo anniversario della sua fondazione, fornendo brevi notizie su alcune delle serie che hanno maggiormente attratto il suo interesse).

Lettere al Direttore, notiziari, bibliografie, nuove emissioni ecc.

Agosto, n. 8.

Fitzgerald E., *Early reference to Irish brass money*. (Pubblicazione di documenti relativi alla monetazione in ottone, della cosiddetta « gunmoney », emessa nel 1690, durante il regno di Giacomo II).

Wheeler J. D., *The coinage issue of the territories of the Central African Federation of Rhodesia and Nyasaland* (Continuazione).

Hawkins R. N. P., *Dictionary of makers of British nineteenth Century metallic tickets and checks. Parte II*. (Continuazione dai fascicoli precedenti).

THE NUMISMATIC CIRCULAR (Spink & Son, Ltd.), vol. LXXIV, Londra 1966.

Gennaio, n. 1.

D. F. S., *Some thoughts on new issues*. (Breve appunto per riproporre il reale significato del termine « moneta » e cioè che questa può essere ritenuta tale soltanto allorché è emessa da uno Stato, riconosciuto come tale; essa, pertanto, diventerà un documento storico. Al concetto della vera moneta [in inglese « coin »], l'A. contrappone il « trash » e cioè l'emissione di pezzi monetiformi da parte di privati o di Enti. Con brevi cenni si precisa anche il significato di « medaglia »).

Woodhead P., *An unrecorded variety of Edward II*. (Scoperta di un tipo di « penny » recante una variante nella punteggiatura della leggenda fino ad ora sconosciuta).

An., *Centennial coinage*. (Nel 1967, il Canada distribuirà una speciale serie di monete per collezionisti, contenente anche un pezzo d'oro da 20 dollari unitamente a 6 altri nominali che saranno in seguito immessi in circolazione).

Patel J. B., *Tokens of Uganda*. (Descrizione di gettoni emessi verso la fine del secolo scorso dalla « Società Coloniale Italiana » con sede ad Entebbe, oggi capitale dello Stato).

Remick J., *Four major die varieties of 1965 Canadian silver Dollar*.

Hibbard M. G., *The single bar Queen's South Africa medal*.

Linecar H. W. A., *A catalogue of pattern and proof Crown size coins of Britain and the Commonwealth*. (Continuazione dell'interessante studio).

Recensioni, lettere dei lettori, notiziari.

Febbraio, n. 2.

Dolley R. H. M., *The continental hoard — evidence for the chronology of the Anglo-Irish pence of John*. (Ritrovamenti di monete di Giovanni, signore d'Irlanda dal 1177, re di Inghilterra dal 1199, morto nel 1216, e loro importanza ai fini della valutazione della circolazione monetaria dell'epoca).

Seltman A. J., *Coins of the Crusades*. (L'A. esprime l'ipotesi che un particolare tipo di monete possa essere stato coniato dai Cavalieri Templari per uso dei pellegrini, respingendo l'interpretazione della leggenda proposta dallo Schlumberger che le assegna a Corrado di Monferrato [1190-1192]; egli si richiama a particolari tipi di sigilli dei Cavalieri Ospedalieri).

Pridmore F., *A hoard of Malayan tin coins*. (Singolare tipo di monete di stagno dei sultani della Malesia, battuto nel sec. XVI).

Marsone W. D., *Newfoundland medals*.

An., *Rare coin discovered in Birmingham*. (Scoperta di un pezzo da 1 scellino battuto in ottone per l'Africa Occidentale Britannica e coniato a Birmingham nel 1920 col segno di zecca 'G'; il pezzo viene considerato unico).

Hibbard M. G., *The single bar Queen's South Africa Medal*. (Continuazione).

Linecar H. W. A., *A catalogue of pattern and proof Crown size coins of Britain and the Commonwealth*. (Continuazione dal numero precedente).

Marzo, n. 3.

Seltman A. J., *Some Crusader coins*. (Riprendendo lo studio iniziato nel fascicolo precedente, l'A. esamina alcune monete di mistura e di rame dei Crociati).

Pridmore F., *A hoard of Malayan tin coins*. (Continuazione dal fascicolo precedente).

Dolley R. H. M., *The «Ireland» find (c. 1842) of profile halfpence of John*. (Completamento dell'articolo iniziato nel fascicolo precedente).

An., *The battle of Hastings*. (La Casa Spink & Son ha fatto coniare una medaglia commemorativa del IX centenario della battaglia di Hastings del 1066 dopo la quale i Normanni, sbarcati in Inghilterra e guidati da Guglielmo il Conquistatore, sconfitto Aroldo re degli Angli, vi costituirono il loro regno).

Remick J., *Canada to issue a dollar gold coin in 1967*. (Altre notizie sul progetto di nuova moneta d'oro per la celebrazione del centenario del Canada).

An., *One hundred and six years out!* (Annuncio di una speciale pubblicazione per celebrare il terzo centenario della fondazione della Casa Spink & Son. La redazione del volume sarà affidata al sig. Aytoun-Ellis).

Hibbard M. G., *The single bar Queen's South Africa Medal*. (Continuazione dai fascicoli precedenti).

Linecar H. W. A., *A catalogue of pattern and proof Crown size coins of Britain and the Commonwealth*. (Continuazione dai numeri precedenti).

An., *Australian decimal currency notes*. (Riproduzione della nuova carta-moneta australiana a sistema decimale; lungo commento sui ritratti e sulle scene raffigurate).  
Notiziari vari, corrispondenza con i lettori, notizie bibliografiche, ecc.

Aprile, n. 4.

Elmore Jones F., *A rare penny of William I from Cirencester*. (La moneta, che reca il nome dello zecchiere Aegelric, è databile verso il 1080).

Duquesne-Bird N., *Two imitation Venetian ducates*. (Imitazioni di ducati di Alvise Mocenigo in sottile lamina d'argento dorato, battute su conî separati e poi saldati. Erano destinati all'oreficeria; a Gerusalemme se ne sono trovati anche esemplari imitanti i ducati da Antonio Venier al sec. XVIII).

- An., *Irish ten shilling commemorative coin*. (Per commemorare il cinquantenario della prima insurrezione irlandese avvenuta nella settimana di Pasqua del 1916, è stata fatta coniare una moneta d'argento da 10 scellini, recante al diritto il profilo di P. H. Pearse, con la leggenda **EIRE 1966** e nel rovescio la riproduzione della statua del leggendario eroe irlandese Cuchulainn. I modelli sono dello scultore T. H. Paget e la coniazione è stata eseguita dalla Royal Mint di Londra).
- Murray J. K. R., *Two Scottish re-used dies*. (Illustrazione, con commenti storico-numismatici, di rarissimi testoni della regina Maria, del 1558, e di pezzi da 2/3 di ryal di Maria con Henry Darnley del 1565).
- Pridmore F., *Notes on colonial coins: the Barbados penny 1788. Second Issue*. (Gettoni chiamati « pineapple-pence »).
- Hurmuz Kaus, *Seals of lord Auckland Governor-General of India*. (Uno studioso di Hyderabad presenta un sigillo bilingue [inglese e persiano] del 1836, con alcune considerazioni intorno allo stato attuale degli studi numismatici e sigillografici in India).
- An., *Some thoughts on new issues*. (Anche in Inghilterra si discute dell'opportunità o meno di emissioni auree non ufficiali).
- An., *Present day equivalents of L. 1 sterling in past ages*. (Tabella per stabilire il potere d'acquisto della sterlina dal sec. XI ad oggi, prendendo come base il prezzo del frumento. Per quanto riguarda i primi secoli, le cifre sono soltanto indicative).
- Linecar H. W. A., e Stone A. G., *A catalogue of pattern and proof Crown size coins of Britain and the Commonwealth*. (Continuazione dai fascicoli precedenti. Vengono illustrati numerosi conî modellati ed incisi dal Pistrucci).
- Remick J., *New estimates on the mintage of the four varieties of 1965 Canadian silver dollars*. (Identificazione di ulteriori piccole differenze nei vari conî della moneta in questione).
- Remick J., *The coinage of Ireland 1928-1966*. (Brevi indicazioni sulle recenti coniazioni irlandesi, con tabella delle varie emissioni e relative date).
- An., *Coins minted from clad strip*. (Prime indicazioni tecniche sulla nuova monetazione degli Stati Uniti dopo l'abbandono dell'utilizzazione dell'argento ad elevato titolo. Le industrie stanno studiando diversi sistemi per la produzione dei così detti « sandwich strip » bimetallici).
- Notiziari vari, recensioni e necrologie.
- Maggio, n. 5.
- Grierson P., *From solidus to hyperperon; the names of Byzantine gold coins*. (Interessante studio critico della denominazione dei vari tipi delle monete auree bizantine. Criticando quelli proposti dal Wroth, l'A. propone cinque termini da usare per l'avvenire: *solidus* o *nomisma*, *histamenon* o *tetarteron* e *hyperperon*. Egli analizza il significato dell'etimo precisandone l'eventuale cronologia: *solidus* o *nomisma* fino all'anno 963; *histamenon* o *tetarteron* tra il 963 e il 1085; *hyperperon* dal 1085 in poi).
- Elmore J. F. *A parcel of « Tealby » type pennies from France*. (Esame tipologico di un gruppo di monete medievali inglesi trovato in Francia, con identificazione dei nomi degli zecchieri e relative zecche).
- Dolley R. H. M., *Dr. George Petrie's hoard of Anglo-Irish coins of King John*. (Apprezamenti sull'opera sfortunata dello studioso Petrie e su un gruppo di monete anglo-irlandesi a suo tempo da lui raccolto).
- An., *State Savings Bank of Victoria holds coin exhibition*. (Notizie su una mostra delle monete circolanti in Australia dal 1812 ad oggi).
- An., *The new Bahamian coinage*. (Informazioni intorno alla nuova emissione decimale per le isole Bahamas).
- An., *Specimen coins of the centuries*. (Breve presentazione della prima « National Coin Exhibition » che ha avuto luogo a Chelsea, con l'indicazione delle variazioni del prezzo



- di acquisto di alcuni tipi di monete inglesi).
- An., *Building site hoard biggest find since 1939*. (Ritrovamento di un tesoro di circa 1.000 monete d'oro del XII secolo e di alcuni gioielli avvenuto durante lavori di sterro presso Newsteas Abbey nel Nottinghamshire. Si tratta di «nobles», «half-nobles» e «quarter-nobles» del periodo della ripresa delle coniazioni d'oro in Inghilterra ed il ritrovamento viene considerato di eccezionale interesse. Le monete sono state, secondo le disposizioni di legge vigenti in Inghilterra, consegnate al British Museum. Un corsivo redazionale conferma che il ritrovatore verrà adeguatamente compensato nel caso il B. M. decidesse di esercitare il suo diritto di opzione per assicurare le monete rinvenute alle collezioni dello Stato. Le cose qui in Italia sarebbero andate ben diversamente! ...).
- Bridge R. N. e Whitting P. D., *A hoard of early Heraclius folles*. (Viene illustrato un interessante gruppo di «folles» di Eraclio delle zecche di Costantinopoli, Cizico e Nicomedia, recentemente rinvenuto. Si tratta in massima parte di pezzi riconiati su monete di Foca).
- Linecar H. W. A., *A catalogue of pattern and proof Crown size coins of Britain and the Commonwealth*. (Continuazione dei numeri precedenti con l'illustrazione di interessanti pezzi battuti con conî del Pistrucchi).
- Notiziari vari, necrologie e bibliografia.
- Giugno, n. 6.
- Dolley M., *A note on some toponymics occurring among the personnel of the long-cross coinage of Henry III*. (Interessante ed approfondito studio tendente a risolvere alcune diversità di interpretazione dei toponimi dei funzionari addetti alle zecche inglesi all'epoca di Enrico III, fra i quali alcuni di evidente origine italiana).
- De Quesne Bird N., *Deniers of the Crusaders*. (Presentazione di un tipo di denario anepigrafe, riferibile forse all'inizio del sec. XIII. Su di un lato appare una croce equilatera patente, nel rovescio un segno a sei braccia che potrebbe, crediamo, essere un «chrismon» semplificato. Il nostro collaboratore Lipinsky ritiene che l'identificazione di questo segno con una pisside o con un ostensorio [*'pyx' used for elevating the Host or a relic at religious ceremonies*] non possa essere accettata per il semplice motivo che in quel periodo tra i «vasa sacra» non si conosceva ancora l'ostensorio; per le reliquie, poi, non è stata mai usata l'elevazione).
- An., *Sierra Leone first gold coinage 5th anniversary of independence*. (La nuova repubblica africana emette una serie di monete d'oro da 1, 1/2 e 1/4 di «golde». Il golde corrisponde a 50 leones e a 25 lire sterline. La coniazione è stata eseguita nella zecca di Londra).
- An., *The Exchange Control (gold coins exemption), Order 1966*. (La nuova legge è un emendamento di quella del 1947 intesa a restringere la tesaurizzazione dell'oro e ad eliminare l'uso di tale metallo per medaglie commemorative. La Bank of England, tuttavia, intende favorire i veri collezionisti i quali possono iscriversi in apposito ruolo per avere diritto ad acquistare, anche in avvenire, monete d'oro limitatamente, tuttavia, a due pezzi per ogni emissione).
- An., *Wildlife design set for centennial coins*. (In occasione del Centenario della Confederazione degli Stati del Canada verrà emessa una serie di monete modellate da Alex Colville).
- Remick J., *Canadian centennial year set for 1967*. (Informazioni sulle modalità di vendita delle nuove serie in astuccio).
- Linecar H. W. A. e Stone A. G., *A catalogue of pattern and proof Crown size coins of Britain and the Commonwealth*. (Continuazione dai fascicoli precedenti).
- Annotazioni bibliografiche, notizie, ecc.

Luglio-agosto, nn. 7-8.

Hill P. V., *Abnormal Hadrianic portraits*. (Esame di un gruppo di monete di Adriano, tutte coniate, secondo l'A., nel 138 d. C. durante il periodo nel quale il Senato si opponeva alla deificazione del defunto imperatore, voluta da Antonino Pio. Trattandosi di monete emesse a scopo propagandistico, il busto di Adriano appare dai lineamenti giovanili, con una barba assai più corta dell'abituale. In modo particolare, l'A. fa notare la singolare linea del taglio del collo. Nei denari, il rovescio raffigura in un conio la figura di Roma ed in un altro quella di Venere; nel  $\text{R}^2$  dei sesterzi, appare la facciata del tempio di Venere e Roma ed anche la dea Salus; infine nell'asse appare la figura della dea Roma).

An., *Work at the Royal Mint in 1965*. (Sommarario resoconto dell'attività della zecca di Londra nel 1965).

Wirgin W., *The origin of the anchor of Alexander the Great*. (Riprendendo l'argomento già trattato in un precedente lavoro, l'A. si diffonde in interessanti considerazioni sulla interpretazione del simbolo dell'ancora su alcune monete di Alessandro il Grande. Egli accenna anche ad alcune emissioni enee della Giudea, della fine del II sec. a. C., e ad un tetradrammo ateniese del cosiddetto « nuovo stile » recante lo stesso simbolo. Nell'articolo viene inoltre riprodotta una collana etrusca d'oro, ora allo Staatliches Antikenmuseum di Monaco, sulla quale il Wirgin crede di riconoscere il disegno, sia pure stilizzato, di 9 àncore, e aggiunge che Plinio riteneva di particolare interesse l'ancora nautica inventata dagli etruschi perché ciò spiegherebbe da chi i Fenici avrebbero derivato la loro. Molto simile all'ancora etrusca sarebbe quella che si ritrova, come simbolo, sui tetradrammi postumi di Alessandro il Grande coniatì a Marathus e ad Aradus).

P. D. W., *A hoard of early Heraclius folles*. (Riferendosi ad un articolo del prof. Grierson pubblicato in « *Dumbarton Oaks Papers* », n. 19, si pongono in risalto due esemplari di altro ritrovamento.)

An., *Check on gold hoarders*. (In conseguenza della « Gold coins exemption » [vedi fascicolo precedente] dall'opposizione parlamentare sono state mosse rimostranze al governo per l'evidente inefficacia della legge. Le mozioni presentate sono state però respinte dalla maggioranza governativa).

Remick J., *High production costs for 1967 Canadian Centenary set*. (Si fanno rilevare gli elevati costi di produzione di questa serie).

An., *New obverse variety discovered on 1965 Canadian dollars*. (Scoperta di varianti, quasi impercettibili, nella perlinatura di tali dollari).

Linecar H. W. A. e Stone A. G., *A catalogue of pattern and proof Crown size coins of Britain and the Commonwealth*. (Continuazione dai numeri precedenti).

Lettere al direttore, recensioni e notiziari.

THE NUMISMATIC GAZETTE (Corbitt & Hunter Ltd.), Newcastle-upon-Tyne, (Inghilterra) vol. V, 1966.

Gennaio-Febbraio, n. 1.

Owens T., *The Bishops of Durham and their coinage*. (Dai molti fatti di interesse locale ne risalta uno che riguarda l'Italia: tra il 1344 ed 1351 due orefici fiorentini, indicati con i nomi, storpiati dagli antichi cronisti, di Kirkyn e Nicholyn, coniarono monete d'oro e d'argento, iniziando il cosiddetto « florin coinage » di Edoardo III).

Elgey R. W., *Winston Churchill crowns*.

Aird G. S., *Some Greek Seleucids*. (Sommarie note storiche su Seleuco I e Demetrio II).

An., *National Coin Exhibition*. (Brevi informazioni intorno all'organizzazione della

mostra che, questa volta, comprendeva anche una sezione commerciale).  
Vita delle associazioni numismatiche britanniche.

Marzo, n. 2.

Remick J. H., *The coinage of British Caribbean Territories (Eastern group) 1955-1965*. (Informazioni sullo speciale dollaro circolante in quelle isole: vale quasi 4 scellini o 0.59 dollari USA).

Smith R. B., *The House of Brunswick - II - George the Second (1683-1760)*. (Notizie storiche e dinastiche).

Hill C. W., *Medallions from West Germany*. (Anche la Germania è entrata nella gara delle emissioni di medaglie speculative d'oro).

Hill C. W., *For your bookshelf*. (Recensioni).  
Notizie sulle Associazioni numismatiche britanniche.

Aprile, n. 3.

Owens T., *The Bishops of Durham and their coinage*. (Continuazione dal fascicolo precedente).

Remick J., *The coinage of Ceylon*. (Breve cronistoria della monetazione nella grande isola indiana, oggi Stato autonomo).

An., *First National Coin Exhibition*.

Mr. A. E. Bagnall. (Necrologio).

Vita delle Associazioni numismatiche britanniche.

Maggio, n. 4:

Remick J., *The British coinage for Mauritius, 1877-1964*. (Breve cronistoria delle monete emesse per quell'isola sperduta nell'Oceano Indiano).

T. F. H., *1966 Annual Congress of the British Association of Numismatic Societies*. (Breve resoconto del convegno e delle visite).

T. F. H., *An unrecorded altered date on a George II halfpenny*. (Scoperta di una cor-

rezione di data sul mezzo penny del 1748, con l'ultima cifra corretta su di un 5).

Elgey R. W., *Lundy Island puffins*. (Commento in versi della nota controversia tra la Zecca di Stato e il Sig. Martyn Coles Harman, proprietario dell'isola).

Fagleman B., *The magic of an 1864 penny*. (Curiose notizie intorno ad una modesta moneta di rame del periodo vittoriano).

Vita delle Associazioni.

Giugno-Luglio, n. 5.

Hill C. W., *A medallist of distinction — some notes on the work of Paul Vincze, F.R.B.S.* (Succinto profilo del noto medaglista inglese, ungherese di nascita, autore di un gran numero di medaglie e di placchette, nonché di monete per la Libia, il Paraguay la Repubblica di Guinea e varie altre nazioni).

Hill C. W., *For your bookshelf*. (Recensioni).  
Vita delle Associazioni e lettere al Direttore.

Agosto, n. 6.

Smith R. B., *The House of Brunswick - III - George the Third (1760-1820)*. (Continuazione).

Vita delle Associazioni numismatiche britanniche.

THE NUMISMATIC REVIEW, (Coin Galleries),  
anno VII, New York 1966.

n. 1.

The Editor, *To the Collector*. (Premessa alla ristampa parziale di un dialogo di Addison [1672-1719] sulle «ancient medals». Nell'antico linguaggio inglese «medals» era usato nell'accezione di «monete»).

Addison J., *Dialogues upon the usefulness of ancient medals*. (Brani scelti da «Miscellaneous works in verse and prose by the

Right Honourable Joseph Addison Esq., London 1766», nei quali Cynthio, Eugenius e Philander conversano e discutono l'importanza delle antiche monete come fonti di informazioni storiche di ogni genere).

n. 2.

The Editor, *To the Collector*. (Presentazione di due lavori di studiosi russi).

Ivochkina N., *Concerning an attribution*. (Studio, ristampato da un periodico russo, illustrante lingotti di prova d'oro e d'argento bollati verso il 1859; ricca bibliografia).

Severin H. M., *Comments on M.me Ivochkina's paper*. (Osservazioni lievemente polemiche, ma anche con considerazioni storiche, al precedente scritto).

The Editor. *The prevalence of amateurs*. (Note sul candore di piccoli commercianti e sull'ignoranza irremovibile di collezionisti principianti che si credono addirittura « esperti » solo per aver letto un « manuale » elementare di numismatica).

An., *Coins in the news*. (Viene riportato l'articolo apparso sul « Los Angeles Times » col titolo « Origin of ancient coin proves mystery ». Il « mistero » sarebbe costituito da uno sciupatissimo sesterzio, attribuibile, probabilmente, a Crispina e rinvenuto da un certo sig. Haven il quale, ottenuta da un commerciante specializzato un'offerta di ben 300 dollari, si rivolge al giornale in questione per saperne di più. E il grosso quotidiano di Los Angeles riproduce la moneta con una didascalia intitolata « Identity sought » che dovrebbe, grosso modo, venir tradotta: « Cercasi identità ». Il direttore del « The Numismatic Review » giustamente rileva che tutta la storia è per lo meno strana e dimostra come anche nei quotidiani a tiratura sensazionale manchi la minima possibilità di fornire ai lettori una informazione numismatica, sia pure banale).

n. 3.

The Editor, *To the Collector*. (Il Direttore della rivista scrive una lunga e simpatica nota nella quale esprime il suo compiacimento e quello di molti altri numismatici americani per aver potuto incontrare e rivedere, dopo tanti anni, molti dei commercianti europei presenti a New York nel mese di maggio per l'Assemblea Generale della A.I.N.P. Accennando ai più noti esponenti del commercio numismatico europeo, egli ha voluto anche ricordare, nostalgicamente, una sua visita negli uffici della ditta Santamaria posti, come è noto, in quella piazza di Spagna, al centro della vecchia Roma, che anche per lui ha tuttora un fascino indimenticabile. Egli scrive che è stato felicissimo di incontrare, fra gli altri, Ernesto Santamaria dolendosi, tuttavia, di non aver potuto salutare di persona anche il fratello, dr. Alberto, che non ha partecipato all'Assemblea).

The Reader, *Letters to the Editor*. (Numerosi, autentici collezionisti ringraziano il direttore della Rivista per la netta presa di posizione della rivista sulla « inflazione » di trafficanti più o meno clandestini in atto anche nel mercato numismatico americano. Non mancano, inoltre, molti e divertenti commenti in merito alla « misteriosa » moneta pubblicata nel « Los Angeles Times » e della quale era data notizia nel fascicolo precedente).

Ager T. M., *Those first Irish coins — who made them?* (Prendendo lo spunto da un opuscolo recentemente pubblicato dalla Società Numismatica Irlandese, vengono esposte le varie teorie sull'inizio della monetazione in Irlanda, che alcuni vorrebbero far risalire all'invasione vichinga dell'isola. Altri affermano che la prima moneta irlandese derivi da prototipi anglosassoni e più precisamente dai denari di re Aethelred II [979-1016]. Nel breve testo vengono, comunque, riportate le opinioni di vari stu-

diosi e soprattutto quelle del Dick che sembra stia studiando a fondo il problema).

THE NUMISMATIST, (American Numismatic Association), vol. LXXIX, New York, 1966.

Gennaio, n. 1.

Uhler F. G., *Bureau of engraving and printing modernization program*. (Interessante relazione sul programma di rinnovamento tecnico dell'officina carte e valori degli U.S.A. Anche i procedimenti di stampa sono stati rivoluzionati, senza sacrificare nulla delle caratteristiche tecniche ed artistiche della cartamoneta).

Carwford J. R., *The coins of Katanga*. (Breve riassunto della cortissima storia numismatica di quella regione, assorbita dal Congo. Circolavano monete di rame da 1 e 5 franchi; con i conî di queste ultime vennero conati anche pezzi d'oro).

Kraus E., *New and recent issues*. (Rassegna delle più recenti emissioni, in particolare di Stati africani).

Criswell G. C., *Coin theft reward fund*. (Costituzione di un fondo assicurativo contro i furti numismatici. Nel gennaio 1964 nel Museo numismatico di St. Petersburg Beach vennero rubate monete per un valore di 300.000 dollari; malgrado gli sforzi del F.B.I. non una sola moneta poté essere recuperata).

Scott W., *Australia's big change*. (Rassegna delle esperienze australiane in occasione dell'abbandono della monetazione basata sulla sterlina britannica per passare al dollaro australiano con multipli e sottomultipli battuti col sistema decimale).

Gabarron J. J., *Librarians report*. (Resoconto delle nuove accessioni nella biblioteca dell'A.N.A.).

An., *Medals*. (Presentazione di recenti medaglie).

Ampi e particolareggiati « Notiziari ».

Febbraio, n. 2.

Johnston W. L., *Venezuelan coins; 1864-1965*. (Dati tecnici della circolazione monetaria venezolana con indicazione delle zecche e delle quantità di monete emesse).

Pash E. C. B., *Dates on Russian coins*. (Sommaria introduzione alla lettura delle date sulle più antiche monete russe, in origine legate all'anno ecclesiastico [identico al computo ebraico] e poi al calendario giuliano).

Gleen S., *A fable to ponder*. (Si lamenta la scarsa collaborazione dei soci dell'A.N.A. al periodico).

Kraus E., *New and recent issues*. (Recenti emissioni nel mondo).

Svarstad C., *European Kennedy medals*. (Rassegna delle molte medaglie coniate in Europa in memoria del Presidente Kennedy).

An., *Medals*. (Nuove medaglie commemorative).

An., *Change dates on coins*. (Informazioni in merito alle disposizioni del Ministero del Tesoro degli Stati Uniti circa il cambiamento delle date su alcuni dei nominali che verranno posti in circolazione secondo le disposizioni del noto « Coinage Act » del 1965).

Leonard R. D., *Fort Riley, Kansas, Tokens*. (Studio sui gettoni che ancora in epoca recente circolavano nella zona, destinati, però, alla vita militare di quel famoso centro).

Recensioni e notiziari.

Marzo, n. 3.

Crisologo M., *José Rizal in numismatics*. (Per il pioniere dell'indipendenza delle Filippine, José Rizal, vennero coniate medaglie che vengono qui descritte ed illustrate).

An., *Nevada gaming tokens*. (Secondo una nuova legge dello Stato del Nevada, nelle case da gioco i clienti debbono servirsi non più di monete d'argento, ma di gettoni, diversi per ogni casa da gioco).

Kraus E., *New and recent issues*. (Nuove monete, soprattutto dell'Estremo Oriente).

An., *Medals*. (Nuove medaglie commemorative).

An., *Decorations in Numismatics*. (Brevi note per i collezionisti di decorazioni militari ed ordini equestri).

Ogilvie J. W., *Harry H. Yawger*. (Cenni biografici del XV presidente dell'ANA, 1926-1927).

Gabarron J. J., *Librarians report*. (Catalogo delle nuove accessioni nella biblioteca dell'ANA).

Notiziari, necrologie, recensioni.

Aprile, n. 4.

Rhodes H. B., *U.S. Army Finance Corps Museum*.

Bradfield J., *U.S. 1966 Assay Commission*. (Controllo annuo del titolo dei metalli nobili nelle monete di recentissima emissione).

Taylor B., *Coins and Stamps*. (Illustrazione di francobolli di varie nazioni con raffigurazione di monete antiche e medioevali. Così Israele raffigura una serie di antichi «shekel», la Grecia riproduce monete del periodo classico e bizantino, la Svizzera monete dei vari Cantoni, ecc.).

An., *A.N.A. Board appoints new editor*. (Elezioni del nuovo direttore della Rivista, nella persona di Glenn B. Smedley).

An., *Member comment on exhibit rules*. (Polemica intorno ai criteri delle mostre numismatiche e delle valutazioni delle monete).

Kraus E., *New and recent issues*. (Nuove emissioni).

An., *Coinage operations*. (Breve esposizione delle fasi di coniazione nella zecca principale degli U.S.A.).

An., *Medals*. (Presentazione di nuove medaglie di artisti americani).

Notiziari, recensioni, necrologie.

Maggio, n. 5.

Muñoz M. L., *Mexico 1536: Prima Numisma America*. (Nota sui mezzi di scambio delle

popolazioni pre-colombiane e sulle prime monete recate dai « conquistadores »).

Yowell G. S., *A De Gortz Daler overstrike*. (Viene illustrato un esemplare del «daler» di rame coniato in Svezia dalla regina Ulrica Eleonora nel 1718 e riconiato nel 1719, nel periodo in cui il De Gortz era ministro delle finanze).

Shepherd H. N., *New variety 1798 silver Dollar?* (Descrizione di una moneta che reca nel R<sub>3</sub> soltanto 12 invece delle consuete 13 stelle).

An., *Report from the Board*. (Resoconto amministrativo dell'A.N.A.).

An., *Bahamas decimal paper money*. (Anche le isole Bahamas, un territorio del Commonwealth, hanno abbandonato la moneta tradizionale, la sterlina, per passare al dollaro ed al sistema decimale).

Cooke E. F., *Jokla - Navaho earrings*. (Esame dei pezzi di scambio degli antichi indiani Navahos. Intorno al 1500 della nostra era i Navahos accettavano gli anelli di perline di turchesi [nella loro lingua detti «jokla»] come mezzo di scambio e sembra lo facciano tuttora).

Recensioni, necrologi e notiziari completano, come di consueto, il fascicolo.

Giugno, n. 6.

Perl A., *Notes on U.S. encased postage*. (Fin dalla guerra di secessione si avvertì dapprima la necessità, poi la comodità anche ai fini reclamistici, di usare francobolli come mezzo di pagamento, chiudendoli in dischetti metallici con una protezione trasparente; l'A. se ne occupa con particolari riferimenti. Anche l'Italia ha conosciuto questo genere di francobollo-moneta).

Farhart R. B., *Straits, anyone?* (Appunti sulla monetazione del possedimento britannico degli Stretti nella Penisola di Malacca).

Ogilvie J. W., *Charles Markus*. (Cenni biografici del XVI Presidente dell'A.N.A. in carica negli anni 1927 e 1928).

Kraus E., *New and recent issues*. (Nuove emissioni nel mondo).

Lagerqvist L. O., *Swedish Bank notes, part III*. (Annotazioni sulla cartamoneta svedese in relazione alla pubblicazione del III volume dell'opera del Platharzdís).

Svafford E., *Records of a collection*. (Raccomandazione rivolta ai collezionisti principianti di annotare tutte le caratteristiche delle loro monete, specie se di recente emissione).

An., *Medals* (Illustrazione di recenti medaglie).

Gabarron J. J., *Librarians report*. (Nuove accessioni nella biblioteca dell'A.N.A.).

Notiziari e recensioni.

Luglio, n. 7.

Kendall Albert D., *The automobile Dollar of China*. (Nota sull'unica moneta del mondo recante nel ₪ un'automobile; essa venne conziata nel 1929 per ordine del generale Cho-Hai-ch'ang, governatore del Kweichow il quale per primo fece costruire un'autostrada in quel lontano Paese).

An., *Hickan A.F.B. tokens*. (Ancora gettoni destinati alla mensa di una base aerea U.S.A.).

An., *Medals* (Nuove medaglie nel mondo).

Kraus E., *New and recent issues*. (Nuove emissioni monetarie).

Weidhaas E., *New York World's Fair 1939-1940*. (Breve rassegna delle medaglie e delle placchette emesse da Enti e industrie in occasione della Fiera Universale di New York 1939-40).

Gabarron J., *Librarians report*. (Nuove accessioni nella biblioteca dell'A.N.A.).

An., *Code of ethics*. - *American Numismatic Association*. (Codice d'onore degli associati all'A.N.A.).

Agosto, n. 8.

Ball D. B., *Certain enigmatical Confederate currency issues*. (Originali ricerche dell'A. per precisare particolari aspetti delle emis-

sioni degli Stati Confederati. L'A. infatti si accinge a redigere un'opera storica su questo argomento).

Des Rochers E. C., *Morgan Dollars die varieties*. (Precisazioni su queste monete coniate tra il 1878 ed il 1880. Anche le minime varietà di conio vengono annotate).

Kraus E., *New and recent issues*. (Recenti emissioni).

An., *Coin blanks by Du Pont*. (Nuovo procedimento metallurgico per i laminati foderati destinati alla coniazione delle nuove monete statunitensi).

An., *Canadian coinage designs*. (Serie del tutto nuova di conî per i ₪ delle monete circolanti nel Canada, delle quali si è già parlato).

Notiziari, informazioni, necrologi, completano il fascicolo.

THE VOICE OF THE TURTLE, North-American Journal of Numismatics, vol. V, Chicago 1966.

Gennaio, n. 1.

An., *From the Editors desk*. (Programma di articoli e note sulla corretta interpretazione, storica e politica, delle leggende nelle monete romane nonché sugli antichi metodi di coniazione).

Laing L. R., *Greeks and Barbarians — The Numismatic evidence for Greek contact with Barbarian Europe*. (Breve studio dei rapporti delle colonie greche del Mediterraneo nord-occidentale, e specialmente di Massalia, con le tribù galliche per disporre di una carovaniera attraverso il continente, necessaria ai rifornimenti di stagno della Britannia. In particolare viene studiato il « Tesoro di Auriol » del 1867 contenente 2.130 monete senza leggenda, in buona parte incuse, oboli ed altri tagli minori, databili anteriormente al 540 a. C.).

Hartmann J. E., *Greek numismatic epigra-*

- phy-IV*. (Continuazione dal fasc. V del vol. 1965 con brevi appunti sulle monete degli Arsacidi).
- Knowlton B. V., *The Three Gordiani*. (Succinta nota storico-numismatica sull'argomento).
- Prescott N., *The exquisite coinage of Oliver Cromwell*. (Autore di due famose monete-medaglie di Cromwell del 1656 e del 1658, è stato Thomas Simon; sono ancor oggi considerate capolavori della monetazione inglese. Nel 1753, George Vertue trattò queste monete in un volume oggi assai raro).
- Carr. J., *Numismatic primer*. (Tabelle per calcoli di conversione tra i vari sistemi ponderali).
- Recensioni, vita delle Associazioni, ecc.
- Luglio, n. 7.
- Herbert R. J., *An Ilkhanid hoard from Nishapur*. (Tesoretto di monete d'argento coniate nel 1267/8 [A. H. 666] a Nishapur, città dell'Iran nord-orientale, nella regione del Khurasan, sotto Abaqa Khan, della dinastia degli Ilkhanidi).
- Carr J. *Coin topics*. (Introduzione alla terminologia tecnica della numismatica e precisazioni intorno ad alcune monete poco comuni. Tra queste ultime, una moneta enea di Aureliano coniata a Cremna in Pisidia).
- Maitland H., *Coins of the Roman Republic — a survey, part I*. (Introduzione alla monetazione romana degli anni dal 269 al 69 a. C.).
- An., *The Agord and the Forum*. (Lettori del periodico chiedono chiarimenti e propongono idee).
- An., *Coins sole evidence of lost city*. (Durante un terribile terremoto nel 373 a. C. la città di Helice fu ingoiata dal mare ed i suoi resti si trovano oggi a 15-20 metri di profondità. Il governo greco intende promuovere ricerche, in collaborazione con l'Università di Pennsylvania. Da notare che della città di Helice si conosce solo una moneta di bronzo).
- Recensioni, notizie varie.
- WHITMAN NUMISMATIC JOURNAL, vol. III, Racine (U.S.A.) 1966.
- Luglio, n. 7.
- Hulse Jr. G. C., *Numysteries*. (Ricerche intorno ad una moneta per le isole Hawaii, autorizzata dal re Kamehameha III e coniata da una ditta di Philadelphia).
- Yeoman R. S., *United States coin value — guide line*. (Discussione intorno alle denominazioni usate per indicare lo stato di conservazione delle monete).
- Yeoman R. S., *Modern world coins — new issues and discoveries*. (Rassegna delle più recenti emissioni).
- Bull H., *A holiday from numismatics*. (Possibili sviluppi del collezionismo numismatico in Irlanda, attualmente in fase formativa).
- Long R. A., *South of the border — The availability of Mexican decimal coins*. (Continuazione di dettagliate informazioni sulle emissioni decimali della Repubblica del Messico con utili indicazioni sui gradi di rarità e sulle possibilità di reperimento delle singole coniazioni).
- Breen W., *Blundered dies*. (Continuazione dal fascicolo precedente).
- Biggsby V. L., *French assignats. Part III: Monnoye de Siège*. (Alcune schematiche notizie, con qualche cenno storico, sugli assignati emessi durante gli assedi di Maganza e di Lione).
- Bressett K. E., *Sterling commentary — 1966 may see end of the British penny*. (In conseguenza dell'aumento del prezzo del rame sul mercato internazionale, le Autorità finanziarie inglesi stanno prendendo in considerazione l'abbandono della coniazione in rame delle monete da 1 e ½ penny per sostituirla con altra in lega più economica).



Shafer M., *The Epic of Upton Sinclair*. (Illustra la curiosa banconota di propaganda contro le elezioni di Upton Sinclair, propagatore di un piano sociale ed economico con il quale superare la grande depressione del 1934, e ne commenta lo sfondo storico).

Yeoman R. S., *A numismatic visit to Israel — The Israel Museum*. (Il Museo di Israele a Gerusalemme, uno dei più moderni ed attrezzati nel mondo, permette di seguire le vicende delle maggiori civiltà che si sono avvicendate su quella terra; le serie numismatiche, poi, largamente e ben rappresentate nelle collezioni del Museo, offrono agli studiosi un materiale ricco ed interessante. In Israele, inoltre, prosegue l'A., i rinvenimenti di monete antiche sono frequentissimi; in alcune località, dopo le piogge, se ne possono addirittura raccogliere a fior di terra. Le monete vengono riportate allo stato originale con i più moderni procedimenti; ciò è necessario in quanto in molte parti di Israele il suolo è ricco di sali che alterano profondamente l'aspetto delle monete di bronzo e di rame).

Glaser L., *The California '49ers and a mint in New York*. (Notizie storiche intorno agli effetti del « gold rush » ed alle quotazioni dell'oro estratto da quei minatori improvvisati).

Obojski R., *The Royal Coin Cabinet at Stockholm, Sweden — a short history of Swedish Numismatics*. (Rapido sunto della storia numismatica e medaglistica svedese).

Klawans Z. H., *Coin chronicle of the Roman republic*. (Continuazione del commento di alcune monete repubblicane).

Agosto, n. 8.

Yeoman R. S., *United States coin value — Guide line. The international perspective and a mixture of stamps*.

Yeoman R. S., *Modern world coins — new issues and discoveries*. (Nuove emissioni di vari Stati).

Obojski R., *Norway's National Numismatic Collection at Oslo — The Universitets Myntkabinett*. (Notizie sulle collezioni del Gabinetto Numismatico di Oslo, fondato nel 1811. Vengono forniti dati interessanti sulle origini della monetazione norvegese imitante i pennies di Edoardo il Confessore [1046-1048] all'epoca di re Harald Hardrade [1047-1066]. L'articolo contiene anche un breve esame della medaglistica contemporanea norvegese).

Yeoman R. S., *A numismatic visit to Israel — Haifa*. (Resoconto della visita che il noto nummologo statunitense ha recentemente fatto ad Haifa e dell'incontro da lui avuto con lo studioso Nahun Shahaf che lo ha informato sugli studi promossi dalla Società Israeliana di numismatica).

Bigsby V. L., *The Lion — Daler — additional data*. (Informazioni sulla circolazione monetaria nei territori della Carolina del Sud nei secoli XVII e XVIII).

Bresset K. E., *Sterling commentary — Victoria's silver six-pence*. (Approfondito studio sulla tipologia e sulle varianti dei pezzi da 6 pence della regina Vittoria, battuti dal 1838 al 1887).

Bull H., *Uneasy lies the head — the sons of Cnut*. (Breve commento della monetazione danese nel secolo XI; trattasi delle emissioni al nome dei figli di re Cnut, Harald, Harefoot e Harthacnut).

Willey R. C., *North of the Border — Canadian bank tokens 1837-1857*. (Descrizione dei gettoni emessi dalle banche canadesi nel periodo 1837-1857 in sostituzione delle monete destinate alla circolazione, scarseggianti in quel periodo).

Long R. A., *South of the Border — The availability of Mexican decimal coins*. (Alcune notizie di carattere storico sulle emissioni monetali messicane a sistema decimale).

Shafer M., *Some important varieties of Mexican paper money*. (Interessante contributo allo studio delle banconote messicane; vengono

per la prima volta rese note delle strane varietà nei tipi di stampa).

Klawans Z. H., *Coin chronicle of the Roman Republic*. (Seguitando nella pubblicazione già iniziata nei fascicoli precedenti, vengono forniti alcuni particolari storici sulla monetazione della Repubblica Romana).

Recensioni e corrispondenza con i lettori.

Settembre, n. 9.

Yeoman R. S., *United States coin value — Guide line — New collectors and mint marks*.

(Vengono fornite le prime, elementari notizie atte ad orientare i collezionisti principianti).

Loeb W. M., *Modern world paper money — new and recent issues*. (Informazioni sulle più recenti emissioni di banconote).

Vergara R. W., *Bank-note stamps of Uruguay*. (Curiose notizie circa l'inflazione avvenuta in Uruguay dopo il 1831 con particolare riferimento alla circolazione delle monetine di rame e all'istituzione di pagamenti con francobolli).

Willem J. M., *The gin countermark*. (Con la contromarca «gin» — che non ha alcun rapporto con la popolare bevanda britannica ma che significa «argento» — furono punzonati i pezzi giapponesi da uno *yen* battuti dal 1874 al 1912 per esser immessi nel commercio dei territori cinesi).

Bresset K. E., *Sterling commentary — dodecagonalogy. A manysided story of the nickel-brass threepence*. (Notizie sulle monete inglesi a forma di dodecagono).

Obojski R., *Visby, Gotland: queen city of the Baltic — a brief numismatic history*. (L'isola di Gotland, nel Mare Baltico, con il capoluogo di Visby, ha avuto importanza commerciale fin da tempi lontani, come lo attesta il numero invero eccezionale di ritrovamenti monetali avvenuti in passato ed anche ai giorni nostri: più di 5.000 monete romane su 7.000 trovate in tutte le terre scandinave con varie centinaia di «solidi» bizantini e di «dirhem» arabi, nonché mo-

nete dell'Europa occidentale ed orientale, soprattutto dell'epoca della Lega Anseatica, della quale Visby stessa faceva parte. La fioritura di questo grande centro economico dovette cessare quasi di colpo dopo la conquista ed il saccheggio di Visby da parte delle soldatesche di re Valdemar Atterdag di Danimarca).

Willey R. C., *North of the Border — The coinage of Upper Canada*. (Continuazione della storia e delle emissioni monetali nel Canada).

Biggsby V. L., *French assignats*. (Continuazione dal fascicolo precedente).

Cornett J. G., *Mintage statistics and scarcities of three Asian crowns*. (Rilevando come in molti casi il grado di rarità delle monete contemporanee derivi dal numero di esemplari conati, l'A. fornisce i dati di emissione e, quindi, il grado di rarità, di tre tipiche monete asiatiche: la «piastra di commercio» dell'Indocina francese e il «trade dollar» dei Possedimenti inglesi nella Malacca, e cioè il «dollaro» britannico per gli Stabilimenti degli Stretti).

Mason W., *You 'd better watch this job!* (Curiose considerazioni sulla moda esistente in passato negli Stati Uniti, ma che, purtroppo, perdura tuttora in quasi tutto il mondo, di destinare monete anche di una certa rarità alla confezione di «*châtelaines*» alle quali appendere i vecchi orologi da tasca).

Hulse G. G., *Numysteries*. (Viene posto il quesito dove possa essere localizzata la zecca dalla quale sono uscite le monete da 1 e 2 «centavos» della Bolivia del 1878, prive di sigla).

Klawans Z. H., *Coin chronicle of the Roman Republic*. (Continuazione dal fascicolo precedente).

Recensioni, ecc., completano il fascicolo.

Ottobre, n. 10.

Yeoman R. S., *United States coin value — Guide line — The last of the silver dollars*.

- (Riesame del problema di immettere nel mercato numismatico lo stock di 2.947.899 pezzi d'argento da 1 dollaro giacenti da più di 75 anni presso il Tesoro statunitense).
- Yeoman R. S. *Modern world coins, new issues and discoveries*. (Nuove emissioni nel mondo).
- Shafer N., *Money at a discount*. (Breve studio sui buoni di sconto di grandi ditte alimentari americane, anche in conseguenza della scarsità di numerario circolante nel 1964).
- Friedman H. A., *Germany Psywar currency of World War II*. (Nella « guerra psicologica » attuata dal nazismo tedesco, hanno avuto larga parte foglietti riproducenti su una facciata una banconota inglese o americana e, sull'altra, scritte propagandistiche soprattutto di tono antisemitico. Ne sarebbero state gettate anche sull'Italia con una sovrastampa imitante la calligrafia di Mussolini).
- Long R. A., *South of the Border — The availability of Mexican decimal coins*. (Continuazione dal numero precedente).
- Wiley R. C., *North of the Border — The coinage of Upper Canada*. (Segue dal fascicolo precedente).
- An., *Dating of United States coins*.
- Bresset K. E., *Sterling commentary — Dodecagonology*.
- An., *Paper money puzzle*. (Scoperta di un biglietto di banca da 5 franchi per il Marocco, recante una sovrastampa eseguita dalle forze armate della Francia Libera).
- An., *Information sought for new paper money book*. (Viene annunciato che due noti appassionati delle emissioni di cartamoneta, stanno conducendo uno studio, che sarà pubblicato in volume, sulle emissioni eseguite dalle nazioni aderenti all'« Asse ». Chiedono, pertanto, ove sia possibile, di fornir loro informazioni su quanto si riferisce al nostro Paese, alla Grecia, alle Isole Ionie e all'Albania. I lettori di « Numismatica » che volessero collaborare con materiale a loro conoscenza, scrivano a Raymond S. Toy, 992 Hacienda Drive, EL CAJON, California, 92020, U.S.A.).
- Klawans Z. H., *Coin chronicle of the Roman Republic*. (Continua dal fascicolo precedente).
- Recensioni e consuete rubriche completano il fascicolo.
- WIADOMOSCI NUMIZMATYCZNE, anno X, Warszawa 1966.
- Fasc. 2 (36).
- Konopka M., *Coins in museums — an appraisal*. (Riassunto in inglese) (Da un'inchiesta recentemente condotta, risulta che in 110 pubblici musei della Polonia si conservano 655.000 pezzi, dei quali 513.000 sono costituiti da monete, 42.000 da medaglie e 100.000 sono rappresentati da decorazioni militari. Di tutti questi pezzi soltanto il 53% è stato inventariato e il 12% studiato scientificamente e ciò in quanto esistono soltanto 14 sezioni di musei con gabinetti numismatici. Necessita, quindi, l'allestimento di almeno 16 nuove organizzazioni con specialisti capaci e preparati. Viene, fra l'altro, rilevato che manca un aggiornato « Corpus nummorum Poloniae »).
- Zak J., *The oldest Nordic coins in slav lands*. (Presenza occasionale di monete di paesi scandinavi sulle coste delle regioni slave. Trattasi di imitazioni di monete di Carlomagno, del tipo coniato a Durstade).
- Gumowski M., *10th/11th-century Polish coins from non-essant collections*. (Breve saggio su antiche monete polacche di Mieszko I e Boleslao il Valoroso, già esistenti in raccolte andate perdute nel corso dell'ultima guerra).
- Klinger K., *An unknown type of Boleslaw the Bold's denier*. (Rarissimo esemplare, probabilmente unico, di un tipo di moneta

- di Boleslao il Calvo, coniato forse nel 1079).
- Kalkowski T., *Another specimen of Sieciech's monogrammatic denier*.
- Stecki K., *Silesian quartenses and the representation of animal head on them*. (Monete con la raffigurazione del bisonte europeo. Con questi « nummi grossi » dei principi Bolko II di Opono e Bolko II di Niemodlin si dovevano rimpiazzare le « bratteate »).
- Opozda T., *Prague grossi from a hoard discovered at Wodzislaw*. (Recente scoperta di « grossi » di Carlo I e Venceslao IV della dinastia degli Jagelloni. Descrivendo queste monete ne vengono messe in evidenza i contrassegni rilevati nei vari tipi).
- Kubiak S., *A grave find of Jagiellonian coins from Tyniec*. (Analisi di un tesoretto di monete della dinastia jagellonica scoperto durante una campagna di scavi nell'abbazia di Tyniec presso Cracovia. Le monete rinvenute sono tutte del sec. XIV; fra di esse figurano anche alcuni « grossi » battuti a Praga).
- Ampi notiziari completano il fascicolo.
- WORLD COINS, vol. III, Sidney (USA), 1966. Maggio, n. 29.
- An., « *Special* » *feeling for British world*. (Considerazioni sull'orientamento del collezionismo americano verso la monetazione del mondo britannico).
- An., *Jamaica 1966 crown*. (Notizie su una nuova emissione giamaicana).
- Szauer E., *Catalog of Irish countermarks*. (Elencazione delle emissioni di emergenza e di gettoni irlandesi).
- Bell R. C., *Coppers narrate England's coal trade*. (Documenti medaglistici sull'industria carbonifera inglese. L'A. ricorda altresì come già i Romani, accampati lungo il vallo di Adriano, scaldassero caserme e case con carbon fossile, precisando come fin nel IX secolo un carro di carbone avesse un preciso valore).
- An., *New Zealand 1967 dollars designed*. (Presentazione di progetti per la nuova monetazione neozelandese).
- An., *Coin-grams roundup*. (Le più recenti emissioni monetarie nel mondo).
- Setzer J. J., *Mexican crown prices realistic*. (Note sul collezionismo numismatico messicano, divenuto molto attivo. L'A. afferma che i pezzi rari difficilmente usciranno dal paese).
- Michel F. K., *New collectors drive prices up*. (L'A. si preoccupa per l'aumento dei prezzi delle monete in conseguenza del continuo incremento del collezionismo).
- Davenport J. S., *Silver dollars of Switzerland. — part XVIII of a series — St. Gallen*. (Proseguendo nella descrizione degli scudi, talleri e loro multipli coniatati in Svizzera, l'A. illustra questa volta quattro tipi di talleri ed un tipo di doppio tallero coniatati nella città di San Gallo; le monete sono datate dal 1563 al 1625. In rapidissime annotazioni storiche, l'A. informa che la città di San Gallo, nata come monastero nel 614 e creata nel 1311 libera città imperiale divenne, dopo il 1524, capitale del Cantone omonimo e fu ammessa nella Confederazione Svizzera nel 1803).
- An., *Kwacha and Ngwe'e due in 1968 Zambia*. (Progetto di una nuova monetazione decimale nello Zambia).
- An., *Coins designs show Malaysian fauna*. (Nuove monete annunziate in Malesia con la raffigurazione degli animali tipici del Paese).
- An., *Bahrain's one dinar note*. (Illustrazione di una nuova banconota delle isole Bahrain).
- Kaplan S., *Kruger « Trial Strike » crowns?* (Un comune posacarte in alluminio viene venduto nel Sud Africa come « prova » della corona [5 scellini] con il ritratto del famoso presidente Kruger).
- Hancock V., *Can term « coin » apply to China gold?* (Nel 1965 il governo della Cina nazionalista ha battuto nell'isola di Taiwan

[Formosa] pezzi da 1.000 e 2.000 NT\$ per celebrare il centenario della nascita di Sun-Yat-Sen. Il peso del pezzo da NT\$ 2.000 è di g 29.70 e, conseguentemente, il peso del pezzo da NT\$. 1.000 è di g 14.83. Ora è stato constatato che il peso specifico di questi pezzi è soltanto di g 17.22 così che si è stabilito che il titolo del fino contenuto nelle monete è di qualcosa inferiore a 800/1000 mentre avrebbe dovuto essere di 900/1000. L'Hancock si chiede, quindi, se questi pezzi possano considerarsi vere monete o non piuttosto dei « gettoni » in quanto, egli assicura, la definizione del « gettone » è la seguente: « un pezzo monetiforme che contiene una quantità di metallo inferiore a quella indicata ». Egli aggiunge che il valore aureo del pezzo da NT\$. 2.000 corrisponde a U.S.\$ 26.77 e cioè precisamente a NT\$. 1.070,80 e perciò, grosso modo, a poco più della metà del valore impresso su questi esemplari).

An., *Hungary 1966 specimen use new metals*. (Prove di zecca battute in argento invece che in alluminio).

Corrispondenza con i lettori, notizie varie, ecc.

## **SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI**

### **« Numismatici » e monete spicciole**

Su *Il Popolo* di Roma del 17 agosto 1966 vengono pubblicate alcune dichiarazioni del dr. Ariberto Guarino, Direttore della Zecca di Stato, a proposito della « sparizione » degli spiccioli nel nostro Paese. Il dr. Guarino ritiene che l'insufficienza di pezzi metallici nella circolazione monetaria sia dovuta principalmente alla insensata tesaurizzazione degli « spiccioli » da parte di « numismatici ». Cominciamo intanto col puntualizzare che attribuire la qualifica di « numismatici » agli « insensati » tesaurizzatori di spiccioli è, a dir poco, ridicolo. Ma, a parte ciò, a noi pare

che la carenza di moneta divisionaria metallica in Italia sia principalmente dovuta alle limitate emissioni della zecca. In un Paese di 53 milioni di abitanti, come il nostro, parlare di centinaia di migliaia di pezzi emessi, magari arrivando a qualche milione è veramente troppo poca cosa. Il caso dei pezzi da Lire 500 con l'effigie di Dante è caratteristico: ne è stato emesso un esemplare per ogni 10 italiani e tutti sanno che, praticamente, con 500 lire ci si possono comprare, sì e no, due pacchetti di sigarette nazionali o un paio di chili di arance nella buona stagione. Se le monete « dantesche » fossero state emesse in molte decine di milioni di pezzi, esse non sarebbero scomparse dalla circolazione. Dare la colpa ai « numismatici » ci sembra, quindi, inesatto tanto più che, secondo *La Stampa* di Torino del 26 agosto, i veri appassionati di nummologia sarebbero in Italia circa 10.000. Anche *La Stampa* giustamente si scaglia contro gli accaparratori dei pezzi d'argento da lire 500 ed accenna alla sciocca infatuazione degli inesperti per le monete « dantesche ». Riferisce, fra l'altro, che a Vercelli un contadino avrebbe acquistato un pezzo di terreno pagandolo con 800 pezzi di « Dante ». Noi ricordiamo, a questo proposito, esempi di aberrazioni ancora maggiori. In una rubrica destinata ai raccoglitori, su un giornale romano del mattino, abbiamo letto l'offerta di 7 pezzi di « Dante » contro una « Lambretta » come nuova. Quel « numismatico » voleva acquistare una « Lambretta », quasi nuova, con 3.500 lire! L'articolo de *La Stampa* accenna anche al famoso pezzo da 500 lire « con le bandierine contro vento » ma commette una piccola inesattezza dichiarandolo « moneta » mentre invece si tratta di « prova » non destinata alla circolazione.

### **Letteratura numismatica nell'Unione Sovietica.**

In questi ultimi anni, presentando sulle pagine di questa rivista recensioni delle più

svariate pubblicazioni numismatiche del mondo occidentale, si è avvertita la lacuna dovuta alla mancanza di notizie bibliografiche dall'URSS. Ora che le ben note difficoltà di ogni genere sembra siano state almeno in parte appianate, sono giunti i primi volumi di studi numismatici e di scienze affini di autori russi che, un poco alla volta ed in parte con l'aiuto di amici volenterosi che conoscono la lingua russa, verranno presentati all'attenzione degli studiosi e dei lettori di « NUMISMATICA ».

Diremo subito che una parte delle pubblicazioni russe, stampate in caratteri cirillici, recano in fondo riassunti in lingua inglese e francese e, pertanto, sono più facilmente accessibili al lettore occidentale; purtroppo, viceversa, vari di codesti libri sono privi di quel preziosissimo ed insostituibile complemento. Anche se molta di questa letteratura numismatica riguarda in modo particolare la Russia europea e, conseguentemente, può essere di scarso rilievo per il nostro mondo occidentale, vi è anche un settore che, invece, è di notevolissima importanza. Ci riferiamo anzitutto alla splendida fase dell'espansione ellenica sulle coste settentrionali del Ponto Eusino, l'attuale Mar Nero, con le numerose colonie ioniche, come Tyra, Olbia, Theodosia, Panticapeum, Phanagoria, e quelle doriche di Chersonesos o Heracleia ed Eupatorion, colonie che stabilirono contatti con le genti della Scizia e della Sarmazia.

Un'altra fase della storia numismatica russa ha molti punti di contatto con la storia medievale europea, ed è quella dei rapporti con Bisanzio che hanno fatto sì che nella sua vita spirituale, anche nei secoli più vicini a noi, la « Santa Russia » rappresentasse una sopravvivenza del mondo bizantino, dopo che il Granducato di Kiew, sotto l'egida di Wladimir Monomachos, aveva abbracciato il Cristianesimo. V'è poi il periodo dei forti scambi commerciali tra la Crimea e la Repubblica di Genova che pure ha lasciato tracce non trascurabili, quali numerosi castelli costieri e non poche monete.

Sempre per rimanere nella storia antica ed alto-medievale, sotto il punto di vista numismatico, sono stati importanti i contatti della Russia con il Medio Oriente e, soprattutto, con il vasto impero dei Sassanidi.

Ancora alcune considerazioni piuttosto di ordine bibliografico; in buona parte di queste edizioni si nota una qualità scadente della carta da stampa, tanto per il testo che per le tavole; le monete e le medaglie, mentre sono, in genere, ben fotografate, nelle tavole e nelle zincografie risultano poco nitide, il che è un serio intralcio per lo studioso che volesse consultare queste opere per quei raffronti meticolosi che maturano sempre i più sorprendenti risultati. Le rilegature, infine, soltanto poche volte raggiungono livelli europei.

Ecco ora qualche cenno bibliografico sui volumi pervenutici per la cortesia della Direzione del Museo dell'Ermitage di Leningrado:

MUSÉE DE L'ERMITAGE, *Travaux du Département Numismatique*, tome I, Leningrad 1945, pagg. 168, numerose tavv. f.t. ed illustrazioni nel testo, leg. tutta tela, con riassunti in lingua francese.

Eccone qui di seguito il contenuto:

Zograph, A., *Sur la technique des monnaies siciliennes du V<sup>e</sup> siècle*. (Riprendendo gli studi del de Luynes e dell'Hill, l'A. spiega le sporgenze marginali che si notano su numerose monete siciliane del V sec. a. C. come ultime tracce della linea di sutura lasciata dalla forma entro la quale venivano fuse le pastiglie di metallo destinate alla coniazione).

Pruchewskaja, E., *Un trésor de monnaies de Panticapée trouvé à Anapa*. (Analisi di 352 pezzi, raggruppati dall'A. in 3 gruppi e, datati tra circa il 300 ed il 275 a. C.).

Zograph, A., *Monnaies antiques trouvées au Caucase*. (Segnalazione di numerosi rinvenimenti di tesori e tesoretti di monete nella regione del Caucaso. Tra le novità per la numismatica ellenica si segnalano contraffazioni barbariche degli stateri di Alessandro, fab-

bricati indubbiamente nella regione. Vengono elencati: sicli degli Achemenidi, monete anepigrafi della Colchide, monete delle città greche autonome, monete dei sovrani ellenistici, denari romani fra i quali anche esemplari di Augusto e contraffazioni barbariche di monete imperiali romane. Tra le monete di rame si segnalano numerosissimi pezzi di Mitridate).

Bikow, A., *Un nouveau trésor de monnaies de cuivre coufiques trouvé au Tadchikistan*.

Bykow, A., *La première monnaie des Osmanlis*. (Importante identificazione di un pezzo del sultano Urkhan con l'indicazione della zecca di Brussa e dell'anno di coniazione al 726 A. H. = 1326 d. C.).

Nekliudow, W., *Sur les lingots d'argent russes*. (Lingotti di varie grandezze e peso venivano usati in Russia come moneta corrente nel sec. XIV. Il tesoro di Nijnée Solutino ne ha restituito un certo numero insieme a monete tartare databili tra il 1317 ed il 1360).

Rosanow, S., *Les «lobantchiki» d'or*. (Imitazioni di ducati olandesi, conati tra il 1735 ed il 1868).

Woitow, A., *Une plaque d'or de 1804*.

TRANSACTIONS OF THE STATE HERMITAGE DEPARTMENT OF NUMISMATICS, vol. II., Leningrad 1961, pagg. 147, tavv. f.t. 6, numerose ill. nel testo, leg. tutta tela, con riassunti in lingua inglese. (È la continuazione del volume precedente, ma con formato diverso e stampa migliore). Comprende i seguenti lavori:

Sokolova, I., *Byzantine coins from the Vella hoard*. (Interessante tesoro di monete trovate sul Mar Baltico nel 1903, con numerosi esemplari di Basilio II e Costantino VIII [140 pezzi in tutto] che vengono illustrati con 58 anni di ritardo; sembra di essere in Italia!).

Potin, U.M., *Degtiany hoard of the middle of the XI century*. (Nella località indicata nel titolo furono rinvenuti, nel 1957, oggetti e

monete d'argento databili all'XI secolo parte dei quali — tutto il mondo è paese! — sembra sia finito in mani private. Fra le monete, denari boemi di Bretilav I, denari di Ottone II e III di Franconia, ecc.).

Bykow, A. A., *Oriental coins of the Degtiany hoard*. (L'A. descrive due dirhem rinvenuti nel ripostiglio di cui al precedente articolo, di pessima conservazione, che egli riesce ugualmente ad attribuire al califfo Abasside al-Muktadir ed agli emiri Okailidi Husan ad-Daula e Djannah ad-Daula).

Minasian, T., *The hoard of Quartniks of early XVth century*. (Un ripostiglio di monete polacche dei secoli XIV e XV).

Markova, A. A., *Moguliev hoard of ducats of the XVI-XVII centuries*. (Si tratta di un gruppo di 466 monete d'oro pervenute alla collezione dell'Ermitage nel 1940 da un ritrovamento del 1936. Di tali monete ben 303 erano ducati delle varie zecche dei Paesi Bassi e fra gli altri esemplari figuravano anche un ducato di Modena, due di Savoia e 15 veneziani).

Sotnikova, M. P., *Epigraphics of pay silver bars in Movgorod the Great of XII-XV centuries*.

Spasskij, I. G., *Gold military rewards in Russia before Peter I*. (Dopo aver presentato una diffusa disamina del problema della circolazione dell'oro in Russia fra il XV ed il XVII secolo ed aver trattato dei vari sistemi monetari fino alla riforma di Pietro il Grande, l'A. accenna alle remunerazioni in oro riconosciute ai militari durante varie campagne, a seconda del loro grado gerarchico).

Piskunova, L., *Rewarding with medals for Gangut Battle (27th July, 1714)*.

SHUKINA, E. C., *Russian medalllic art of the 18th century*, Leningrad 1962, pp. 128, 62 ill. nel testo, leg. tutta tela, breve riassunto in inglese. (Importante saggio sull'arte della medaglia in Russia nel secolo XVIII, con revisione di attribuzioni in base a documenti d'archivio. Nella zecca di Mosca, in quel periodo,

gli incisori non disegnavano o preparavano i modelli che venivano, invece, approntati da artisti stranieri, soprattutto francesi e tedeschi; solo successivamente si formarono anche maestri medaglisti russi. Discreta la presentazione, ma le riproduzioni sono poco nitide).

SPASSKIJ, I. G., *Russian and foreign orders until 1917*, Leningrad 1963, pagg. 141, tavv. XLII a col., leg. tutta tela. (Può sembrare strano come in una nazione che dalla sanguinosa rivoluzione del 1917 ha messo al bando l'aristocrazia e gli ordini cavallereschi, oggi si senta la necessità di studiare anche questo aspetto della storia europea sia politica, sia anche come una particolare espressione dell'arte del gioiello. Le collezioni dell'Ermitage si sono formate, per quanto riguarda le decorazioni equestri, poco dopo la metà del secolo scorso, attraverso acquisti e, dopo la rivoluzione, con la nazionalizzazione di raccolte private e dei beni della Casa Imperiale. Pur non essendo del tutto complete, queste raccolte presentano pezzi interessanti, che nel testo vengono ampiamente illustrati. Così, p. es., l'ordine di Malta, che lo Zar Paolo I volle trasformare in istituzione russa. Presenti anche ordini della Santa Sede e degli antichi Stati italiani. Curiosi molti ordini degli emirati ed altri staterelli semiautonomi musulmani, che costituivano degli stati-cuscinetto tra la Russia e la Persia. Molte di queste insegne essendo state conferite agli Zar, ai Granduchi ed alle loro consorti, ad alti esponenti della casta militare, vennero confezionate con particolare cura e preziosità, divenendo veri e propri gioielli tempestati di brillanti, gemme e smalti. Numerose le illustrazioni del testo [fiacchissime le zincografie] che presentano i ritratti di sovrani fondatori o gran maestri dei vari ordini, oppure insegne che non figurano nelle collezioni dell'Ermitage, alle quali sono riservate, invece, le numerose tavole a colori anch'esse non troppo nitide. Non foss'altro che come documentazione, il volume meriterebbe di essere conosciuto, tanto più che da

parecchio tempo il collezionismo, anche in Italia, si è esteso anche alle insegne cavalleresche, mentre la relativa bibliografia gradatamente si arricchisce).

BORISOV, A. R. - LUKONIN, B. G., *Sassanian seals*, Leningrad 1963, pp. 194, tavv. 20, leg. tutta tela, riassunto in inglese. (La collezione di sigilli sassanidi dell'Ermitage, con più di 800 pezzi, è considerata una delle più ricche del mondo. L'A. con un severo metodo d'indagine ha dapprima selezionato gruppi di pietre incise aventi caratteristiche iconografiche; successivamente ha identificato aspetti simili su bassorilievi, monete, piatti d'argento, e cioè su oggetti che possono recare contributi per la datazione del gruppo selezionato di sigilli. I dati così ottenuti sono poi ricontrollati analizzando le iscrizioni di queste gemme e verificati sulle fonti storiche scritte. Infine sono state approntate tavole paleografiche per gli opportuni raffronti. In tale modo l'A. ha potuto datare moltissimi sigilli tra il IV ed il V sec. d. C., studiando, inoltre, anche la simbologia che accompagna numerosi ritratti ed altre figurazioni. A parte le considerazioni archeologiche e storiche nonché i potenti riflessi che l'arte sassanide ha irradiato verso il mondo occidentale, questi sigilli sono anche di una sorprendente attualità artistica rispetto a forti correnti del nostro tempo. In nessun momento del suo divenire l'arte sassanide si è mostrata indulgente verso forme naturalistiche o canoni estetici cari al tardo mondo ellenistico. Sempre, sin dal suo sorgere, è chiaramente avvertibile una tendenza verso la stilizzazione, verso forme di astrazione sino a raggiungere un linguaggio di meri simboli. Nei simboli astrologici dello zodiaco, nell'albero della vita e anche nei ritratti è evidente la rinuncia all'individualizzazione di un determinato soggetto).

SPASSKIJ, I. G., *On the track of a rare coin*, Leningrad-Mosckva 1964, pagg. 102, numerose ill. nel testo, broch., ampio rias-



sunto in lingua inglese. (Movimentata storia dei soli cinque pezzi di prova di un rublo che doveva essere emesso dopo la morte dello Zar Alessandro I (1825) con l'effigie del successore Costantino, il quale però quasi subito abdicò. Poi di queste monete vennero fatte copie, diffuse da speculatori. Ma al presente se ne conoscono, secondo l'A., solo due esemplari, uno dei quali depositato nella Smithsonian Institution di Washington. Notiamo che questo rarissimo rublo è divenuto, proprio negli ultimi tempi, argomento di numerosi articoli pubblicati in tutti i Paesi del mondo; e ciò in conseguenza dell'apparizione sul mercato numismatico di un esemplare, probabilmente sconosciuto all'A. di questo libretto.)

SPASSKIJ, I. G.: *I talleri nella circolazione monetaria della Russia dal 1654 al 1659*, Leningrad 1960, pagg. 72, tavv. XXIV, leg. tutta tela, riassunto in inglese. (Nel 1653 l'Ucraina aveva abbandonato la Polonia ed era tornata alla Russia, generando un grave problema monetario: in Russia infatti, circolavano a quell'epoca solo piccoli copechi d'argento, mentre in Ucraina si avevano talleri delle più diverse provenienze occidentali, oltre a quelli polacchi. Dopo un tentativo russo di imporre in Ucraina i piccoli copechi, venivano riammessi i talleri, ma contromarcati con due diversi punzoni: uno tondo con lo Zar a cavallo ed uno rettangolare con la data. Ad un certo momento questi talleri contromarcati circolavano in tutta la Russia e venivano continuamente importati da mercanti olandesi ed inglesi. Si conoscono talleri contromarcati — detti dal popolo « yefimok » — conati da più di 100 diverse zecche dell'Occidente! Anche di queste contromarche si conoscono dei falsi; l'A. ha catalogato 956 pezzi, soprattutto del medagliere dell'Ermitage di Leningrado).

A. L.

## Il Millenario del primo « dinaro » polacco d'argento.

Dal « Bollettino Settimanale d'Informazione »: *Notizie dalla Polonia*, ricaviamo le notizie che seguono — e che riproduciamo quasi integralmente — su un argomento che riteniamo di grande interesse numismatico.

Mille anni fa appariva in Polonia la prima moneta, il dinaro d'argento fatto battere per ordine di Mieszko I, il primo sovrano della Polonia. In realtà, lo Stato polacco era venuto a formarsi nel corso dei secoli precedenti e soltanto la tappa finale della sua formazione si colloca fra la seconda metà del nono e la seconda metà del decimo secolo d. C. Fu tuttavia con l'alleanza dello Stato polacco con la Boemia nel 965 nelle persone dei due regnanti, Mieszko I e Boleslao, che lo Stato polacco può dirsi definitivamente consolidato.

Far battere moneta era privilegio del sovrano dello Stato polacco e, quando Mieszko lo divenne, egli si rese conto che una moneta col suo nome sarebbe stato simbolo di sovranità sul Paese e conferma del potere ducale agli occhi dei confinanti e dei suoi stessi sudditi.

Attualmente rimangono 47 di questi dinari: essi recano al diritto un semplice disegno simbolico di significato religioso, vale a dire una croce sulla cima di un tumulo circondata dalle lettere **MISCO**, significanti Mieszko, mentre sul rovescio portano una croce con dei piccoli segni, non identificabili, fra le braccia della croce.

Così come sono rari i dinari emessi sotto Mieszko I, lo sono quelli emessi sotto il regno di un suo successore, Boleslaw Chrobry (992-1025). Questi dinari portano la scritta « Princes Polo », vale a dire Principe di Polonia: tale scritta è degna di attenzione sotto due aspetti, giacché in essa appare, prima che in ogni altro documento, il nome dello Stato polacco e perché in essa Boleslaw si fa definire principe, certamente per distinguersi dagli

altri governanti che portavano il titolo di « Dux. »

Il dinaro di Boleslaw fu probabilmente coniato in occasione dell'assemblea che si tenne a Gniezno, cui furono presenti ospiti di riguardo della Germania e dell'Europa Occidentale, ed ai quali venne appunto fatto dono di questi dinari. In tale occasione venne pure battuta un'altra moneta con l'iscrizione « Gniezno », la prima in cui appaia il nome di una città: vi fu pure una moneta risalente al periodo in cui Boleslaw si batteva per la corona ed in cui appare la leggenda « Rex Boleslavs ».

Sotto il governo di Boleslaw Krzywousty, lo Stato polacco vide circolare delle monete assai sottili, battute su un solo verso: tali monete furono seguite dal primo « grosz », dopo il quale incominciarono ad apparire di nuovo i dinari.

Sotto il governo di Kazimierz Wielki (1330-1370), alcune città ottennero il privilegio di battere moneta ed apparvero così le monete con le iscrizioni « Moneta Kalis » e « Moneta Poznani ».

La celebrazione che avverrà quest'anno del Millennio delle prime monete polacche, coincide con l'anniversario della zecca di Varsavia, che battè la prima moneta con l'effigie del re Stanislao Augusto proprio 200 anni fa.

## Varie

\* Nel *Jahrbuch des Bernischen Historischen Museum in Bern* (annata XLIII e XLIV, 1963 e 1964) figurano tre contributi del noto numismatico svizzero Hans Ulrich Geiger. Il riordinamento delle raccolte numismatiche bernesi ha consentito a quest'ultimo, tra l'altro, la singolare constatazione che nel XVI secolo talune monete venivano battute con due conî eseguiti, talvolta, a distanza di decenni l'uno dall'altro. Tra le monete d'oro bernesi sono state individuate autentiche rarità e pezzi unici quali il « piéfort » del ½

batzen del 1546 oppure la prova in oro del kreuzer del 1570 battuto col peso di un ducato leggero.

In un secondo saggio, lo stesso A. illustra tredici monete di Berna, otto delle quali d'oro, recentemente acquisite al Museo. Tra questi pezzi merita attenzione quello da 6 ducati del 1501 che è, poi, il tallero dello stesso anno, battuto in oro.

\* Nell'archivio di Stato dell'ex Granducato di Baden è stato rintracciato un interessante bando di concorso indetto il 22 aprile 1822 dall'allora Ministero di Stato: viene offerto un premio di 50 o 100 ducati per la costruzione di una macchina atta all'estrazione dell'oro dalle sabbie del Reno. Il rendimento avrebbe dovuto essere doppio o, possibilmente, triplo di quanto un uomo fosse stato capace di estrarre giornalmente. Il premio non fu mai attribuito perché il concorso non ebbe luogo.

\* Sul *Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte* del 1965, L. Brunetti pubblica un articolo dal titolo « Die Höchstwahrscheinlichkeit bei statistischen Problemen der Numismatik ». L'A., che nella sua monografia del 1963 dal titolo « Aspetti statistici della metanumismatica » e nel codicillo alla stessa « Sulla comparsa armonica della pluricità 3 » del 1964 aveva già impostato aritmeticamente un elaborato procedimento per determinare, partendo da un quantitativo minimo di esemplari emersi di una particolare emissione, il quantitativo totale dei conî posti in opera (indicato con V), sviluppa qui, in modo forse più facilmente seguibile, le basi di quel suo sistema di calcolo aritmetico che già lo condusse a tracciare, in numerose tavole, quelle curve funzionali che dovrebbero consentire di risolvere i problemi che qui si presentano in modo più comprensibile anche per il profano di matematica. L'A. cita altri autori quali I. D. Brown e D. M. Metcalf che, dopo di lui, suggerirono delle semplici formule di comodo

per avvicinarsi al valore  $V$ , e ne afferma la scarsa affidabilità.

\* Sullo stesso fascicolo della rivista tedesca, alle pp. 65/74, il Brunetti pubblica un altro articolo dal titolo «Über eine Formel zur Berechnung der ungefähren Stempel-Schlagzahl». L'A. afferma che la nozione del quantitativo medio di esemplari ( $b$ ) ottenibile da ogni conio, nelle emissioni battute a martello è notoriamente un dato essenziale per risalire, dalla quantità totale delle varianti di conio usate ( $V$ ), al volume di battitura complessivo ( $Q$ ) d'un'emissione, in quanto  $Q$  è uguale a  $V \times b$ .

Tenendo conto dell'influsso dei vari fattori fisici (durezza Brinell del tondello, diametro della moneta, profondità dell'impronta ecc.) entrati in gioco in occasione della battitura d'una monetazione nota, della quale d'altra parte risultava documentato con utile approssimazione il valore  $b$  raggiunto, l'A. risale al valore  $b$  di altra qualsiasi emissione monetaria, sulla scorta dell'influsso proporzionale dei valori fisici caratteristici di quest'ultima. Col sussidio d'una numerosa casistica egli espone il procedimento aritmetico seguito ed i risultati ottenuti.

Il valore di codesto impostamento matematico di un problema che, affrontato da altri AA. su basi meno valide, aveva già sviato verso cifre di gran lunga superiori, appare ora più persuasivo.

\* Lo studioso inglese P. V. Hill, in due articoli apparsi sul «Bollettino Numismatico» di Firenze del 1966, rispettivamente nel n. 1, pagg. 15-19 («Alcune note sulla coniazione di Adriano») e nel n. 5, pagg. 4-9 («La sequenza delle emissioni di Antonino Pio dal luglio al dicembre del 138 d. C.»), espone una serie di interessanti osservazioni concernenti le emissioni di questi due imperatori.

Si ritiene comunemente che Adriano abbia coniato limitate quantità di denari nelle zecche di Efeso e di Antiochia; l'Autore pensa in-

vece che le zecche orientali, particolarmente nel periodo dei viaggi dell'imperatore (120-134 d. C.) siano state molto attive in tutti i metalli, e distingue le emissioni orientali da quelle di Roma, oltre che per lo stile del ritratto e per l'iscrizione, anche per la presenza di un globetto all'esergo. Non siamo in grado di controllare l'esattezza di queste affermazioni, ed attendiamo uno studio più approfondito, che l'Autore si riserva di pubblicare.

Egli ritiene, inoltre, che la zecca di Roma, al tempo di Adriano, fosse divisa in sei officine, due delle quali furono riservate a Sabina dal 128 al 136, passarono a Elio Cesare nel 137, e ad Antonino Cesare nel 138. L'intera serie delle emissioni contraddistinte dalle raffigurazioni delle province è datata all'anno 137, e non è ritenuta contemporanea ai viaggi dell'imperatore.

Per quanto riguarda le prime emissioni di Antonino Pio, l'irregolare alternarsi del titolo **COS DES II** con il semplice **COS** suggerisce all'Autore l'ipotesi che Antonino, designato già prima della morte di Adriano al secondo consolato, abbia nell'agosto 138 fatto togliere dalle monete la menzione di tale designazione per avvertire il Senato di essere pronto ad abdicare qualora non fossero stati ratificati gli atti di Adriano. Composto il dissidio col Senato, Antonino avrebbe avuto nel dicembre una nuova designazione ufficiale al consolato per il 139, e sarebbe così riapparso il titolo **COS DES II**.

Ha purtroppo nuociuto alla chiarezza degli articoli un'affrettata e a volte inesatta traduzione dall'inglese.

\* La rivista *Historia*, che si pubblica a Milano a cura dell'editore Del Duca, ha una rubrica dedicata alla Numismatica, la redazione della quale è affidata al ragionier Leogrande, colto pubblicista ed appassionato studioso e raccoglitore di monete antiche. La rubrica si stacca nettamente da tutte le innumerevoli altre ospitate su giornali e riviste di

ogni tipo, per il garbo col quale è redatta e per le note di informazione culturale che spesso ospita. Inoltre, le risposte che il Leogrande fornisce ai quesiti dei lettori sono quasi sempre esaurienti e sempre sensate soprattutto dal lato, diremo così, commerciale.

A volte, però, qualche piccola imprecisione riesce a sfuggire anche al meticoloso e brillante redattore di questa rubrica che è talora chiamato a rispondere sui problemi più disparati, e tutti sappiamo quanto vasto sia il campo dei nostri studi e come sia praticamente impossibile averne una completa e sicura conoscenza globale. L'amico Leogrande non ce ne vorrà se rileveremo, ad esempio, come nella sua risposta al sig. Salemi, in *Historia* del gennaio 1966, si sia insinuata un po' di confusione: infatti, o la piastra di Ferdinando IV di Borbone è datata 1795 e non 1796, oppure il numero del C.N.I. da lui indicato è errato: invece del n. 239 dovrebbe trattarsi del n. 246 cioè che, del resto, è impossibile accertare poiché la riproduzione fornita è esageratamente ridotta (è minore di quella del quattrino di Urbano VIII illustrato nella stessa pagina!). Poco più sotto, poi, rispondendo al sig. Menegari, il Leogrande deve aver confuso le fotografie inviategli: le monete riprodotte, anch'esse in formato ... microscopico, sembrano essere la prima un pezzo da 5 lire di Vittorio Emanuele II del 1859 zecca di Torino, e la seconda l'immanicabile tallero di Maria Teresa, mentre nelle notizie che egli fornisce al lettore si parla di un pezzo da 20 centesimi di Milano del 1863 e di uno «scudo» di Carlo Alberto. Altra svista l'abbiamo infine notata nella rubrica di agosto: al centro della pagina viene riprodotto il disegno — alquanto approssimativo per la verità — di uno statere d'oro di Taranto e, sotto, quello di una moneta celtica, rozza, se pur «astratta», imitazione di uno statere d'oro di Filippo II di Macedonia, da lui dichiarata, invece, «derivante dalla precedente», il che non è. Nello stesso fascicolo di *Historia* il Leogrande si diffonde in minu-

ziosi particolari sulla pseudo-monetazione della Repubblica di Andorra che, come tutti sanno, è frutto di una banale speculazione che si affianca alle consimili emissioni dell'Ordine di Malta, dell'isola di Lundy e via dicendo, e che un nummologo intelligente e raffinato come il Leogrande dovrebbe drasticamente ripudiare.

❖ È nata la «Nummofilatelia», una nuova forma di collezionismo dedicato ai francobolli recanti raffigurazioni di monete; ce ne informa *Filatelia Italiana* del mese di giugno 1966. La nota pubblicata dalla rivista filatelica romana contiene qualche notizia anche su alcuni aspetti della nummologia o, meglio, del collezionismo numismatico. Vengono illustrati vari francobolli riproducenti monete e fra di essi cinque dei dieci valori della serie greca del 1959, a proposito della quale il nostro direttore scrisse un articolo sul primo fascicolo di *Filatelia*, edita dal Raybaudi, rilevando, fra l'altro, numerosi, inspiegabili errori perfino nella grafia delle leggende delle monete riprodotte sui francobolli.

❖ Sulla rivista mensile *Storia Illustrata*, di Milano appare, quasi regolarmente, a cura di un noto esperto romano, una rubrica dal titolo «Risposte ai numismatici». È questo, ci sembra, un titolo un po' bizzarro per una rubrica nella quale le «risposte» sono, almeno per il 90%, destinate a ignari lettori che si limitano a chiedere il valore venale di monete o medaglie casualmente rinvenute ed ai quali, quindi, dovrebbe essere arduo riconoscere la qualifica di «numismatici». Per nostro conto, e dopo la constatazione di cui sopra, la rubrica dovrebbe ragionevolmente intitolarsi «Risposte ai non numismatici».

Comunque, alcune delle notizie che l'esperto fornisce ai lettori sono senza dubbio redatte con competenza e risultano, quindi, di qualche utilità; qua e là, però, affiora qualche piccola, inevitabile, inesattezza. Ad esempio, nel fascicolo di maggio del 1966, il ben noto

sesterzio di Druso minore con le teste dei due figli gemelli Tiberio e Germanico, poste su cornucopie, viene affrettatamente datato fra l'11 e il 23 d. C., che sono le date dell'inizio dell'attività pubblica di Druso e quella della sua morte. Ad un esperto così qualificato come il redattore della rubrica in questione, sarebbe stato facile e più culturalmente efficace, informare il lettore che la coniazione di quella moneta può esser datata, con maggior precisione, al 23 d. C. ed esattamente dopo il 27 giugno di quell'anno, data in cui il figlio di Tiberio ottenne per la seconda volta la potestà tribunitia. D'altra parte, ci si può domandare come potevano apparire su una moneta i ritratti dei due gemelli di Druso prima che essi fossero venuti alla luce, ciò che avvenne, ed è arcinoto, nel 19 d. C.

Nel numero di agosto 1966, sempre di *Storia Illustrata*, al lettore Caltani, possessore di una medaglia di personaggio ignoto, attribuita a Niccolò Fiorentino, il redattore della rubrica confida che «il suo valore è di circa 50.000 lire». Ci sia concesso di rilevare che della medaglia in questione, almeno secondo lo Hill (cfr. n. 1031), esisteva un unico esemplare al «Cabinet des Médailles» di Parigi e, dunque, se l'esemplare del signor Caltani fosse originale dell'epoca dovrebbe avere un valore ben superiore a quello indicato dall'esperto della rivista milanese. Nello stesso fascicolo, rispondendo ad altro lettore, l'esperto stesso afferma poi, giustamente, che una moneta di Napoleone I recante al rovescio la lettera **A** è stata battuta in una zecca francese. Avrebbe potuto, pensiamo, agevolmente aggiungere che la lettera **A**, sulle monete francesi, indica la zecca di Parigi e che, inoltre, il «gallo» che si nota insieme alla lettera in questione non è un segno di zecca bensì il *différent* (marchio) di Charles-Pierre Collot, direttore di quella zecca dall'anno V repubblicano fino al 1821.

❖ Fra le lettere rivolte al settimanale *ABC* di Milano, abbiamo rilevato quella pubblicata

sul fascicolo del 3 luglio che tocca un argomento piuttosto scottante. Il lettore, del quale non è indicato il nome, si rivolge al giornale per conoscere che fine facciano le «prove» battute dalla zecca di Stato e che, secondo una comunicazione della direzione della stessa «vengono coniate, come di norma, a scopo di studio per la realizzazione del conio definitivo e non sono destinate alla circolazione». E il lettore si domanda: «come mai se dette 'prove' non sono destinate alla circolazione, vengono poi messe in vendita a cifre spropositate?»; e cita vari, recenti cataloghi.

Ora, la domanda del lettore di *ABC* è tutt'altro che peregrina e le contestazioni in essa espresse sono, secondo il nostro giudizio, più che fondate; così che non comprendiamo perché la Direzione del settimanale milanese eviti di rispondere. Bastava, ci sembra, accennare ai famosi pezzi da 500 lire del 1957 con le bandierine controvento di cui sembra siano stati coniatati circa 2.000 esemplari. Anche quei pezzi non erano «destinati alla circolazione», ma fra senatori, deputati, alte cariche dello Stato, potenti funzionari, ecc., quasi tutti hanno trovato collocamento e, *more solito*, compaiono regolarmente sul mercato numismatico a prezzi di affezione.

❖ Su *L'Adige* di Trento, Livio Del Buono intrattiene i lettori della rubrica «Numismatica» con garbati e precisi appunti che riguardano i vari lati del collezionismo. Nel numero del 21 maggio c.a. ha parlato della monetazione di nichelio in Italia, monetazione che, come è ben noto, si iniziò sotto il regno di Umberto I con i pezzi da 20 centesimi del 1894, coniatati in parte a Roma ed in parte presso la zecca di Berlino.

Nel numero del 6 agosto, troviamo alcune sensatissime considerazioni sullo pseudo-collezionismo numismatico, rivolto particolarmente all'incetta e alla tesaurizzazione delle monete battute dalla Repubblica Italiana dopo il 1946 (ed a quella dello Stato della Città del Vaticano, aggiungiamo noi). Il Del Buono an-

nota giustamente che questo tipo di pseudo-collezionismo « non sente alcuna attrazione per le monete medioevali o antiche, e neppure per le meno recenti moderne in quanto la loro raccolta presuppone studio, applicazione e ricerca, ossia vero amore per un 'autentico' collezionismo»: siamo perfettamente d'accordo.

Della « Monetazione nell'Emilia fra il 1859 e il 1861 » è apparso sul numero del 27 agosto un sommario, ma esattissimo quadro. Un solo, piccolo neo ci corre l'obbligo di rilevare. Il Del Buono asserisce che l'adozione del sistema decimale anche nella monetazione venne decretato nelle Romagne nel gennaio 1861. A noi consta che tale estensione sia avvenuta con il Decreto del Governatore dell'Emilia e delle Romagne del 17 gennaio 1860 con il quale si ordinò la coniazione secondo il sistema decimale, nella R. Zecca di Bologna, di monete d'argento, con la data 1859, e d'oro da lire 20, 10 e 5, con la data 1860. Come è ben noto, però, i pezzi da lire 5 d'oro non vennero mai emessi a Bologna.

❖ « L'angolo del numismatico » è l'intestazione di una rubricetta che appare saltuariamente su *La Provincia* di Cremona. Nel numero del 17 aprile dell'anno in corso l'anonimo estensore, dopo aver invitato i lettori a non disfarsi « con superficialità » delle monete eventualmente rinvenute « nel riordinare i cassetti di un vecchio tavolino da lavoro », vuole anche avanzare consigli per individuare sempre possibili falsificazioni.

Per la verità, tali consigli ci sembrano piuttosto semplicistici: infatti se bastasse, come l'A. afferma, « osservare attentamente la nitidezza del conio » e riscontrare scrupolosamente il peso degli esemplari (il casuale rinvenitore dovrebbe, evidentemente, già conoscere i pesi legali delle monete che ritrova) i falsari, che da secoli campano allegramente rifilando « patacche » anche a nummologi di chiara fama, potrebbero (finalmente!) chiudere bottega. Chi avrà poi detto all'anonimo « esper-

to » de *La Provincia* che gli esemplari romani e medioevali « ben difficilmente » recano il nome dell'incisore? Su tali monete la firma dell'incisore non è *mai* apparsa e queste sono nozioni talmente elementari che fa senza dubbio un certo senso doverle ricordare a chi si autoproclama « numismatico » e pretende, per di più, di dar consigli agli altri.

❖ Claudio Baschera è il redattore onnisciente della rubrica « Collezioni » di *Giovani*, settimanale edito a Milano da Aldo Palazzi, e qualche volta, chiamato a rispondere a quesiti di lettori su argomenti di carattere numismatico, nelle sue risposte non sempre dimostra una sufficiente conoscenza della materia. Intanto, ci si chiede per quale arcano potere gli sia concesso di stabilire l'autenticità, o meno, di monete antiche col solo ausilio di una fotografia o di una impronta in carta. Così, nel numero del 6 agosto 1966, egli può giudicare drasticamente come una « copia » il denario con l'effigie del console Claudio Marcello posseduto da certo signor Gino di Siena e afferma, altresì, che « l'originale venne coniato in Roma nel 208 a. C. » ignorando, evidentemente, che quella moneta fu, invece, battuta circa nel 42 a. C. da P. Cornelius Lentulus Marcellinus, tardo discendente del conquistatore di Siracusa. Anche dalla sola fotografia del rovescio di uno statere gallico notoriamente imitante quelli di Filippo II di Macedonia, il Baschera può, beato lui, decidere alla brava che il pezzo non è autentico e classificarlo come una « medaglia » ...

Varie sarebbero le osservazioni da fare ai testi « numismatici » preparati dal Baschera, ma desideriamo soltanto sottolineare ancora la risposta da lui data, nel numero del 13 agosto 1966, al sig. Marcolini di Verona. Intanto il titoletto della risposta suona esattamente: « Diocleziano e Massimiliano » confondendo il tetrarca Massimiano Erculeo con uno degli imperatori della Casa d'Absburgo. Ma ciò che ancor più sorprende è la scheletrica

informazione: «lo stato di conservazione della tua moneta è pessimo. Per questo non potrai ricavarne dalla vendita che qualche migliaio di lire». Ed a fianco della succinta risposta figura la riproduzione del diritto di uno *splendido* e rarissimo medaglione eneo con i busti affrontati di Diocleziano e Massimiano, medaglione che qualsiasi orecchiante di numismatica pagherebbe volentieri varie centinaia di migliaia di lire!

❖ Prendendo lo spunto dall'illustrazione di due monete coniate nello scorso secolo, Luca Emilio Dodi rievoca nella *Domenica del Corriere* del 14 e del 28 agosto 1966 sia i moti di Milano del marzo 1848, sia la creazione del ducato di Parma, Piacenza e Guastalla dopo che il Congresso di Vienna, nel quadro della restaurazione monarchica seguita alla caduta di Napoleone, ne affidò il trono a Maria Luigia. Le due note sono redatte con garbo e precisione davvero encomiabili, e sono ricche di annotazioni storiche ed anche numismatiche. Forse, però, sarebbe stato meglio, per non generare inutili illusioni nei lettori del popolare settimanale milanese, illustrare nella nota su Maria Luigia un pezzo da 5 lire del 1815 o del 1832 — monete di relativamente facile reperimento — e non quello estremamente raro, noto finora soltanto in due esemplari, del 1821.

❖ Su *La Vita Cattolica* del 30 gennaio scorso Claudio Toscani pubblica un lungo articolo sulla sconcertante figura di Cabrino Fondulo che, al principio del XV secolo, si impadronì della Signoria di Cremona. Nell'articolo è anche inserita la riproduzione a disegno delle monete battute dal Fondulo a Cremona ed a Castelleone. Tale riproduzione è stata evidentemente ripresa da qualche vecchio testo ed è piuttosto imprecisa soprattutto nel modulo delle monete che appaiono fortemente ingrandite.

❖ Anche *La Provincia* di Bergamo pubblica di tanto in tanto qualche noterella numisma-

tica molto spesso, però, dedicata soltanto all'indicazione del grado di rarità o del valore commerciale delle monete. Nella nota pubblicata il 12 giugno si parla succintamente delle emissioni dei Conti del Tirolo nella zecca di Merano, mentre in quella del 19 dello stesso mese si accenna alle coniazioni dei Principi-Vescovi di Trento con un titolo alquanto impreciso («Le prime monete coniate in Italia») un errore di data (1207 invece di 1027) ed uno di terminologia («dinari» invece di «denari»).

❖ La bella rivista *Filatelia Italiana*, edita a Roma dal D'Urso, pubblica regolarmente una rubrica dedicata alla numismatica, brillantemente redatta da Pietro d'Alcantara. I temi più disparati vengono trattati con competenza e precisione; sensati consigli vengono forniti ai raccoglitori e, ciò che è maggiormente utile, ai neofiti. Spesso, poi, il redattore della rubrica affronta da par suo e con solide e documentate argomentazioni i problemi della attuale monetazione italiana auspicandone il miglioramento sul piano artistico e tecnico. Egli ha anche validamente sostenuto come sia anacronistico e contrario agli interessi del collezionismo numismatico l'atteggiamento delle autorità competenti che rifiutano di eseguire speciali emissioni per collezionisti così come ormai vien praticato in quasi tutti i Paesi del mondo.

❖ Sulle vicende della famiglia dei Cybo Malaspina Duchi, poi Principi di Massa di Lunigiana (Massa-Carrara) *l'Osservatore Romano* del 4 marzo dell'anno corrente ha pubblicato un articolo firmato da F. Ceccopieri Maruffi. In tale scritto l'A. accenna alle emissioni monetarie della famiglia Cybo che ottenne il privilegio di zecca dall'Imperatore Ferdinando I il 2 marzo 1529 ma, stranamente, afferma che «di queste monete, oggi poco o nulla si conosce», affermazione per lo meno singolare almeno per chi abbia qualche modesta dimestichezza con la bibliografia

specializzata o, anche, soltanto col commercio numismatico del nostro Paese. In altra parte dell'articolo il Ceccopieri Maruffi asserisce che « il discorso è difficile anche perché manca una documentazione che racconti la storia della Zecca di Massa ». Ci permettiamo di far osservare all'A. dell'articolo che le monete battute dai Cybo Malaspina a Massa oltre che nel prezioso volumetto del Viani che egli fortunatamente conosce, sono dettagliatamente descritte nel X volume del *Corpus Nummorum Italicorum*; non solo, ma il Dr. Gualtiero Giuntoli sta da tempo metodicamente e periodicamente illustrando con profondo acume e conoscenza proprio la serie monetale dei Cybo Malaspina su *Italia Numismatica* e su alcune di queste note il collaboratore dell'*Osservatore Romano* potrà trovare qualche breve accenno anche in questo stesso fascicolo nella rubrica dedicata ai « Periodici ».

\* Su *Sardegna Economica* del giugno del c.a. Mario Pintor pubblica un breve articolo sulla monetazione della zecca di Cagliari durante il regno di Sardegna, riproducendo dei disegni, tratti da qualche vecchia pubblicazione, delle monete di Carlo Emanuele III. Fu quest'ultimo re sabaudo che diede nuova sistemazione alla monetazione dell'Isola con la emissione di una nuova serie di monete d'oro, d'argento e di rame. Fra i numerosi tipi monetali che circolavano in Sardegna fino alla metà del XVIII secolo, il Pintor accenna a due strane denominazioni: « nugheri » e « mirlitoni ». Mentre il primo termine ci è assolutamente ignoto, il secondo dovrebbe riferirsi al noto « luigi » d'oro di Luigi XV con al rovescio le due L contrapposte ed intrecciate detto appunto « mirliton »; ma temiamo che tale tipo di moneta, la cui emissione fu piuttosto ridotta, ben difficilmente possa aver avuto « larga » circolazione nell'Isola. Facciamo, inoltre, osservare che, almeno secondo i più noti Autori ed anche secondo il *Corpus Nummorum Italicorum*, le

monete destinate alla Sardegna furono, all'epoca di Carlo Emanuele III, tutte battute nella zecca di Torino e non in quella di Cagliari.

\* Fulvio Apollonio pubblica su *Nazione e Nazione Sera* di Firenze nonché sul *Carlino Sera* di Bologna numerose note di carattere nummologico su una rubrica che si intitola appunto « Numismatica ». Le notizie che l'Apollonio dà ai suoi lettori sono spesso interessanti ed esposte con competenza, seppure contengano qua e là qualche modesta imprecisione. Sarebbe, piuttosto, il caso di far rilevare all'A. che quasi mai le illustrazioni di monete e medaglie che egli fornisce sono riprodotte allo stesso diametro degli originali, e ciò può ingenerare confusione soprattutto nei lettori meno provveduti ai quali, in definitiva, egli effettivamente si rivolge. Pubblicare, ad esempio, come egli fa su *Nazione Sera* del 19 febbraio un pezzo da 5 lire di San Marino del 1898 col diametro di cm 7,5 è eccessivo mentre, viceversa, è errato riprodurre, come su *Carlino Sera* del 22 gennaio, il rovescio di una medaglia del Pisanello col diametro di cm 3. Tutti questi, però, sono nati di scarso rilievo, mentre va rilevato il tono generale della rubrica che potrebbe essere di esempio a tante altre.

In questa nostra rapida rassegna della stampa periodica non ci è possibile addentrarci in disanime particolareggiate. Notiamo, quindi, qua e là alcune notizie che riteniamo inesatte non senza richiamare gli Autori di queste note divulgative alla massima possibile precisione affinché i principianti ai quali, evidentemente, la loro prosa è diretta, non vengano frastornati da nozioni inesatte. Nella *Nazione Sera* dell'8 gennaio, ad esempio, l'Apollonio pubblica un breve articolo dal titolo « *Il ducato d'oro, una super moneta* », nel quale, oltre a riprodurre un ducato o zecchino di Venezia nelle dimensioni di un mezzo scudo, afferma, fra l'altro, che l'origine della parola « ducato » si fa risalire ad una moneta



emessa da Ruggero II il Normanno per il ducato di Puglia. È ben vero che questa teoria si fonda su un testo di Falco Beneventano, ma modernamente la moneta coniata da Ruggero II, duca di Puglia, nel 1140, dopo l'Assemblea di Ariano, è chiamata «ducale» e non «ducato»; tanto è ciò vero che in Palermo furono battuti dei sottomultipli di tale moneta che recano in tutte lettere il valore di «tercia ducalis». Comunque non è questa la principale ragione del nostro rilievo. Il «grosso matapane» che viene chiamato «ducato» nella Cronaca di Martino da Canale (che attribuisce la prima coniazione di questa moneta all'anno 1202) secondo Andrea Dandolo sarebbe stato emesso nel 1194 e secondo Marin Saludo addirittura nel 1192. Il ducato d'oro, istituito sotto Andrea Dandolo con legge del Maggior Consiglio del 31 ottobre del 1284 (e non nel 1248), non fu battuto affatto come una derivazione del ducato d'argento bensì, caso mai, per contrastare sui mercati mondiali la potenza e la diffusione dei fiorini d'oro di Firenze. Così non è neppure esatto asserire che i termini ducato e zecchino si equivalevano: secondo la prevalente opinione, il termine di zecchino risale soltanto ai tempi di Francesco Donà, doge dal 1545 al 1553. Un'altra piccola imprecisione: il «ducato» d'oro emesso dal doge Leonardo Donà il 25 ottobre del 1608, non pesa g 1,166 bensì 2,166 equivalenti a grani veneti 41.86/100. E giacché ci siamo, ricorderemo che tale ducato fu emesso dopo una memorabile crisi finanziaria per ricondurre — come nota il Papadopoli — la moneta aurea al valore antico di lire 6 e soldi 4, valore che era divenuto soltanto nominale. Il peso di 100 di codesti ducati doveva essere eguale a quello di 62 zecchini.

In un'altro articolo comparso su *Nazione Sera* del 19 marzo 1966, l'Apollonio invita i lettori a divenire «*Cercatori d'oro nei cassetti di casa*». Non gli sembra di esagerare? Inoltre, perché spinge i suoi lettori a ricercare i pezzi da 20 lire di bronzo-alluminio del 1956

allorché dovrebbe essergli arcinoto che quelle monete non esistono in circolazione e che i pochi esemplari che di essa si conoscono sono delle «prove di conio»? Infine, ci permettiamo di consigliare al colto pubblicitista ed a quanti come lui rispondono a quesiti posti dai lettori, di esser un poco più cauti con le valutazioni commerciali delle monete; è ben vero che gran parte delle loro risposte sono ispirate dai tanti prezzari che ormai hanno invaso il mercato nazionale e che, fra l'altro, non vanno mai d'accordo fra loro, ma valutare L. 400.000 ciascuno i pezzi da 1 e da 2 lek del Regno di Albania del 1940 e del 1941 ci sembra piuttosto eccessivo (vedi *Nazione Sera* del 14 maggio 1966) mentre ritenere che uno «scudo» di Urbano VII (*Nazione* del 15 maggio c.a.) valga L. 60.000 è semplicemente ridicolo. In primo luogo Urbano VII (Giambattista Castagna, 1590) non ha avuto neanche il tempo materiale di emettere scudi o, meglio, piastre d'argento, ma anche ritenendo che si tratti di un *lapsus* e che invece di Urbano VII si volesse alludere ad Urbano VIII, possiamo assicurare all'Apollonio che una piastra di quel papa, in ottimo stato di conservazione, vale molto di più delle sue 60.000 lire.

Infine, in un articolo intitolato «Spesso la piastra cambia il suo nome» l'Apollonio su *Nazione Sera* del 17 settembre risponde alla richiesta di un lettore il quale gli aveva dichiarato di «non capire più niente» a proposito di varie monete trovate in fondo ad un cassetto.

Purtroppo dall'articolo non si capisce molto bene perché non sarebbe esatto dire che «la piastra» cambi spesso il suo nome, in quanto tale nominale ha sempre conservato la sua denominazione, che però, era applicata a monete diverse in diversi Paesi. Sono invece spesso usati sinonimi per la stessa moneta pur con qualche confusione, come avviene proprio nel caso della piastra, che spesso viene confusa con lo scudo. L'illustrazione dell'articolo, del resto, rappresenta una «piastra» di Innocen-

zo XI che in quasi tutti i cataloghi e persino nel « *Corpus Numorum Italicorum* » viene definita, impropriamente, « scudo ». La piastra valeva 10 giuli e  $\frac{1}{2}$  e fu coniata a Roma sino a Clemente XII, allorché fu sostituita dallo scudo romano del valore di 10 giuli. Crediamo così di aver messo a punto la realtà delle cose, per lo meno per quanto riguarda la « piastra » papale.

✱ Come si computavano le operazioni finanziarie dei grandi banchieri lombardi e toscani dei secoli XIII e XIV? Ed ancora, come si provvedeva anche in epoca più recente a quei calcoli accessori occorrenti per equiparare con esattezza le monete e le loro frazioni? A questi giustificati e suggestivi quesiti ha risposto, a nostro parere in modo abbastanza chiaro, Marcel Hoc su « *Numisma* », vol. XV, settembre-ottobre 1965. Esaminando un complesso di « gettoni » dei Paesi Bassi, egli ritiene di poter precisare che un determinato gruppo di essi abbia servito come « pedine » su di una scacchiera o, per dirla con il termine francese dell'A., un « *comptoir* ». Come e dove sia riuscito a scovare antichi manuali per i computi, corredati altresì da istruttive xilografie, l'A. stesso non lo dice.

L'occorrente per le operazioni aritmetiche era, afferma l'Hoc, una tavola abbastanza larga munita di tratti orizzontali e verticali in modo da ottenere una serie di caselle oblunghe. Per eseguire le operazioni di cui sopra, si « gettavano » i gettoni in un angolo della tavola e poi si collocavano, durante i computi, in quattro file: unità, decine, centinaia e migliaia e si spostavano al di qua o al di là di una verticale — a seconda che si intendesse sottrarre o addizionare — riportando via via i valori da una fila all'altra. Cotesta operazione è, del resto, espressamente raffigurata su di un gettone di Norimberga del XV secolo. Non v'ha dubbio, quindi, che il sistema dei gettoni per i computi sostituiva presso i popoli occidentali i vari tipi di « pallottoliere » che ancora oggi sono in uso nel-

l'estremo e medio Oriente ed anche, sembra, dopo ben cinquant'anni dall'inizio della così detta « costruzione del socialismo » nell'attuale Unione Sovietica.

Il « *comptoir* », che nella Francia attuale indica un ufficio commerciale ed anche qualsiasi tipo di mobile che abbia in qualche modo a che fare con conti e denaro, era in origine, dunque, una tavola per i computi e l'A. dell'articolo fa inoltre rilevare come in Inghilterra fin dal Medioevo il tesoriere dello Stato o, se vogliamo, il ministro delle Finanze, è chiamato Cancelliere dello Scacchiere e ciò — egli aggiunge — certamente perché anche i suoi antichi precursori calcolavano le operazioni finanziarie su quelle tavole che, come abbiamo già detto, hanno tutte le caratteristiche della « scacchiera ».

L'Hoc ricorda, inoltre, come accanto a codesti gettoni di uso diremo quasi quotidiano, nei secoli passati, ed anche in epoca recente, siano stati prodotti gettoni aventi le più svariate funzioni; così, ad esempio, il « gettone di presenza », ancor oggi esistente, che si distribuiva in determinate occasioni e poteva essere, successivamente, convertito in denaro contante; vi erano, poi, i così detti « gettoni da strenna » ed anche quelli che venivano distribuiti alla folla in determinate feste o in occasione di particolari avvenimenti.

Lo scritto dell'Hoc è senza dubbio di particolare interesse e ci vien fatto di pensare che gli stessi problemi da lui affrontati si potrebbero riferire al mondo antico. Non è improbabile, ad esempio, ed è questa una nostra sommessa supposizione, che talune delle « *tabulae lusoriae* » presenti in vari musei, siano state utilizzate per calcoli simili a quelli accennati dall'Hoc e si potrebbe, quindi, arguire che anche nei tempi dell'antichità classica fossero esistiti strumenti od oggetti atti a render più celeri ed agevoli le operazioni aritmetiche.

✱ Uno strano articolo pubblica, senza firma, « *Carlino Sera* » di Bologna del 30 agosto c.a., col titolo « Da mille lire al milione c'è di

mezzo un solo anno». L'anonimo autore, che asserisce di aver intervistato in proposito il commerciante numismatico bolognese Gaudenzi, promette nel titolo più di quello che poi non mantenga nell'articolo. In effetti le differenze di prezzo cui egli accenna nel titolo non si riscontrano nel testo. Comunque a noi, che ben conosciamo il carattere vulcanico del simpatico numismatico bolognese, sembra che l'articolo tradisca quanto il Gaudenzi può aver asserito. Da quanto è scritto, sembrerebbe quasi che il Gaudenzi inciti la gente a contraffare le monete, asportando segni di zecca e cambiando fraudolentemente le datazioni mentre, è ben chiaro, il Gaudenzi voleva certamente mettere in guardia gli incauti acquirenti sulle *possibilità* che consimili trucchi possano venir eseguiti con inganno da esPERTISSIMI incisori. Comunque, il Gaudenzi non ce ne voglia, non siamo perfettamente d'accordo con lui sulla facilità di portare a compimento le manipolazioni cui egli accenna, senza che esse risultino evidenti all'occhio dell'esperto o a quello più freddo della macchina fotografica. Già su questa Rivista abbiamo battuto in breccia i falsari per il pezzo da 20 lire del 1927/V, e successivamente per i pezzi da 1 lira di Umberto I del 1883, ma anche per altre monete, come ad esempio per il pezzo da 5 lire del 1866 di Napoli e per quello, pure da 5 lire, del 1873 di Roma, avremmo qualcosa da dire, per riconoscere gli esemplari truccati, indipendentemente dall'esame delle cifre della datazione o dalla sigla di zecca. Se ancora abbiamo resistito alla tentazione di pubblicare i risultati delle nostre ricerche, gli è perché qualcuno ci ha fatto rilevare che è meglio tenere in serbo, piuttosto che ostentare, le armi di cui disponiamo per opporci alla fraudolenta opera dei falsari.

❖ «Le monetazioni nei secoli» è il titolo di una rubrica numismatica che il «*Bollettino siciliano di informazioni*» di Palermo inizia dal suo numero di maggio, redattore Francesco

Sapio-Vitrano. Quest'ultimo, nella presentazione della nuova rubrica, delinea con chiarezza il «tono» che intende dare alle sue prossime trattazioni, con sensati avvertimenti.

Dopo aver riportato un brano di Ferdinando Provenzano che avverte che «la numismatica non è una passione fine a se stessa ma ci immette, a poco a poco, nell'archeologia, nella storia, nella filologia, nell'epigrafia, nella mitologia e, per la monetazione medioevale e moderna, nella paleografia e nell'araldica», il Sapio-Vitrano aggiunge, molto giustamente, che «ci si dovrebbe, quindi, accostare alla Numismatica con il fine ultimo di accrescere le proprie e le altrui conoscenze storiche e scientifiche ma non disdegnando il lato lucrativo della ricerca poiché, solo con un pizzico di fortuna, ma con tanta esperienza e pazienza, si possono avere delle magnifiche occasioni». Constatati questi interessanti preliminari, non ci resta che attendere le prossime note che il Sapio-Vitrano pubblicherà in avvenire nella speranza che le sue interessanti promesse vengano mantenute in pieno.

❖ Dell'oramai famoso pezzo da 500 lire recante al diritto l'effigie laureata del Divin Poeta, si sono occupati con centinaia di articoli tutti i giornali della Penisola, tanto che sarebbe praticamente impossibile citare tutte le opinioni che sono state espresse in proposito. In generale si può dire che tutti indistintamente coloro che hanno ritenuto d'intervenire nella faccenda abbiamo deplorato l'accaparramento di queste monete che, per la verità, non sono quasi mai apparse in circolazione. Pochi, però, hanno fatto rilevare che 5 milioni di pezzi per servire più di 50 milioni di italiani e decine di milioni di stranieri che annualmente visitano il nostro Paese sono un quantitativo non diremo insufficiente, ma addirittura ridicolo, in relazione all'effettivo «valore» di 500 lire nei nostri tempi tutt'altro che allegri.

Anche il nostro direttore, intervistato dalla «*Tribuna Illustrata*» di Roma ha, nel numero

del 3 luglio 1966, espresso la sua opinione. Fra l'altro, egli ha anche accennato al progetto, purtroppo abortito, di emettere forti quantitativi di monete nazionali col fondo così detto « a specchio », come si pratica in molti altri Paesi, da vendersi ai collezionisti con un adeguato soprapprezzo.

Sullo stesso numero della « *Tribuna Illustrata* » vengono, altresì, intervistati Pietro Giampaoli, Guido Veroi e Goffredo Verginelli i quali hanno fornito alcuni particolari tecnici ed anche curiosi sui pezzi da 500 lire attualmente correnti in Italia. Il Giampaoli, accennando alla faccenda alquanto scabrosa delle « bandierine controvento », asserisce, con molto spirito, che qualcuno sostenne « che la figura simboleggiava una navigazione ' contro vento ' e, quindi, ' ardimentosa ' (*chi si contenta, gode!* n.d.r.). Il Veroi, a proposito del famoso cocchio del pezzo commemorativo del Centenario dell'Unità d'Italia, giura che i veri cocchi romani avevano le ruote indifferentemente con quattro e con otto raggi. A noi, almeno a giudicare dalle ruote dei carri raffigurati sulle monete greche e romane, sembra che i raggi fossero sei. In ogni modo c'è da giurare che ruote a quattro raggi, montate su una pesante quadriga lanciata al gran galoppo come quella del Veroi, si sarebbero probabilmente frantumate dopo poche centinaia di metri. Il Verginelli, autore del « Dante », avverte che il rovescio impresso sulle sue monete non corrisponde a quello originale e che esso fu mutato « dalli superiori » per motivi politici. Egli asserisce, infatti, testualmente: « Avevo fatto le fiamme (Inferno), le nubi (Purgatorio) e il sole nascente (Paradiso). Hanno detto che il sole nascente ricordava troppo il simbolo di un preciso partito politico ed ho dovuto capovolgere il sole ». Ci sembra, però, che il sole non sia stato capovolto (e come sarebbe possibile?); soltanto è stato provveduto a far cadere dall'alto i suoi raggi, forse, a significare che, nel nostro Paese, in definitiva, .... tutto cade dall'alto.

✿ Nel n. 2 della nuova rivista « *Soldi* », mensile di numismatica, medagliistica e carta moneta, abbiamo notato un articolo dal titolo « Da una moneta di Annia Faustina ». Annia Faustina, come è noto ad ogni collezionista di monete imperiali romane, è il nome della terza moglie di Eliogabalo: tutte le sue monete, comprese le cosiddette coloniali e le provinciali, sono di notevole rarità e particolarmente ricercate, sicché ci accingevamo con particolare interessamento alla lettura dell'articolo, quando ci accorgemmo, dando un'occhiata alle illustrazioni e alle prime righe del testo, che si trattava invece di Faustina minore.

Non ignoriamo, naturalmente, che anche le due Faustine, madre e figlia, mogli rispettivamente di Antonino Pio e di Marco Aurelio, portavano il gentilizio « Annia » (per l'esattezza, il nome completo di entrambe è « Annia Galeria Faustina »); ma sulle loro monete il nome Annia non compare mai, mentre è la terza moglie di Eliogabalo che sulle monete viene designata con i due nomi « Annia Faustina ». Chi scrive di numismatica, perciò, non può discostarsi, senza ingenerare confusione, dalla tradizione unanimemente accettata, che distingue le tre Faustine rispettivamente con le denominazioni di: a) Faustina maggiore (o Madre o seniore); b) Faustina minore (o Figlia o juniore); c) Annia Faustina.

Quanto al contenuto dell'articolo, di carattere puramente divulgativo, osserviamo soltanto che non era il caso di riesumare — neppure per confutarla — l'interpretazione assolutamente incredibile che il rovescio « Veneri Victrici » con la raffigurazione di Marte e Venere, rappresenti Faustina in compagnia del gladiatore Narciso. Notiamo, altresì, che le monete con « Matri Castrorum » non furono coniate durante la guerra pannonica, nella quale Marco Aurelio fu accompagnato dalla moglie, ma soltanto dopo la morte di Faustina (che nel diritto è effigiata velata, perché divinizzata, con la leggenda **DIVAE FAVSTINAE PIAE**).

# Notiziario commerciale

## VENDITE ALL'ASTA

---

BLASER-FREY HELGA, Friburgo (Germania). « Monete antiche, monete e medaglie medioevali e moderne ». 14-15 gennaio 1966.

Vendita di modeste proporzioni con qualche moneta tedesca di un certo interesse e di bella conservazione. Fra le monete antiche, qualche tetradrammo ellenistico ed un discreto sesterzio di Faustina minore. I prezzi realizzati si sono mantenuti nei limiti della normalità.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete d'oro e d'argento inglesi ed estere ». 26 gennaio 1966.

Il catalogo comprendeva 597 lotti ed era privo di tavole di illustrazione. Esso riguardava principalmente le serie britanniche con l'aggiunta di alcune monete estere e di un piccolo lotto di monete antiche, per altro descritte molto sommariamente.

Quasi tutte le monete britanniche d'oro, moderne e contemporanee, hanno raggiunto quotazioni molto elevate. Non vogliamo tediare il lettore con la segnalazione di prezzi di monete estere difficilmente reperibili in Italia, ma vorremmo puntualizzare il fatto che il tanto bistrattato « boom » delle monete contemporanee italiane ha trovato in quello delle monete inglesi, verificatosi da un paio d'anni a questa parte, un vivace concorrente. Per notizia dei raccoglitori italiani, signaleremo che 25 esemplari del tallero dell'Eritrea 1918, in mediocre stato di conservazione, hanno raggiunto (n. 347) la quotazione di Lst. 52 e cioè meno di L. 4.000 ciascuno.

CHRISTIE, MANSON & WOOD, Ltd., Londra. « Monete e medaglie di proprietà del sig. M. B. Kelsey e di altri raccoglitori ». 1° febbraio 1966.

Catalogo contenente 255 lotti, privo di illustrazioni e con descrizioni piuttosto schematiche. Pochi gli

esemplari di qualche rilievo, ma, comunque, le monete britanniche d'oro di buona conservazione hanno ottenuto, anche questa volta, quotazioni elevate.

SCHULMAN JACQUES, N. V., Amsterdam. « Monete e medaglie dei Paesi Bassi e di vari Paesi del mondo ». 15-17 febbraio 1966.

Un bel catalogo comprendente oltre 2.000 lotti ed illustrato da 34 tavole in zincografia.

Il materiale posto in vendita comprendeva serie di vari Paesi del mondo ma, naturalmente, la serie più importante era quella delle monete e delle medaglie dei Paesi Bassi. Fra queste ultime, quella che ha realizzato la quotazione più elevata, Hfl. 8.050 (oltre L. 1.400.000), è il n. 377, un pezzo da 20 gulden battuto nel 1810 da Luigi Napoleone, rarissimo e di conservazione veramente eccezionale.

La raccolta comprendeva anche un gruppo di monete italiane privo, però, di esemplari veramente importanti. Comunque, le monete italiane di tale gruppo sono state vendute a prezzi corrispondenti a quelli del nostro mercato nazionale. Ad esempio, uno scudo di Alessandro Farnese, coniato a Piacenza nel 1590 (n. 1332) di buona conservazione, è stato venduto per Hfl. 900; uno splendido esemplare del pezzo da 5 lire 1816 di Vittorio Emanuele I (n. 1344) ha realizzato Hfl. 1.100 mentre uno scudo della croce, coniato in oro da Giovanni Corner II (n. 1365), ha ottenuto la quotazione di Hfl. 3.900 ed il seguente numero 1366, osella d'oro da 4 zecchini di Carlo Ruzzini, di splendida conservazione, è stata licitata a Hfl. 3.600.

Pur non ritenendo di eccessivo interesse per i nostri lettori un'analisi dettagliata delle quotazioni raggiunte dalle monete appartenenti alle varie serie estere, tuttavia dobbiamo segnalare alcuni esemplari che hanno ottenuto prezzi piuttosto elevati e cioè: n. 712, Liegi, Giovanni d'Arckel, « grand mouton d'or », Spl., Hfl. 10.000; n. 892, Alsazia, Ferdinando II d'Absburgo, 10 ducati d'oro 1621, dichiarato inedito, e probabilmente unico, q. Spl., Hfl. 10.000 e, infine, il n. 1521, rarissimo e splendido esemplare del pezzo da 10 ec-

cellenti d'oro coniato dopo il 1614 al tipo delle monete di Ferdinando e Isabella, terzo esemplare conosciuto, che ha realizzato la cospicua quotazione di Hfl. 18.000 (oltre L. 3.150.000).

CHRISTIE, MANSON & WOODS, Ltd., Londra. « Collezione Alfred Morrison Esq., parte II: Monete e medaglie ». 1 marzo 1966.

Un bel cataloghetto, corredato da 7 tavole in fototipia e comprendente lotti a volte composti da numerosi esemplari. Fra le medaglie italiane dei secoli XV e XVI molte « fusioni posteriori » ed esemplari di dubbia autenticità.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete d'oro e d'argento di tutto il mondo ». 9-10 marzo 1966.

Altro catalogo senza tavole, comprendente 639 lotti tra i quali monete britanniche ed estere di notevole importanza e cospicui lotti comprendenti centinaia di monete divisionali. Secondo l'oramai più volte rilevata tendenza al rialzo delle monete britanniche d'oro di splendida conservazione, i prezzi di queste ultime sono stati piuttosto sostenuti. Per le monete italiane, annotiamo i seguenti prezzi: n. 292, 100 lire del 1926, Lst. 180 (ma qui sorge il dubbio se la moneta fosse, o meno, autentica); n. 293, 100 lire 1923, Lst. 72; n. 294, 100 lire 1925, FdC., Lst. 105.

HIRSCH GERHARD, Monaco di Baviera. « Monete medievali; monete e medaglie d'oro e d'argento dei vari Paesi del mondo; monete contemporanee tedesche ». 9-11 marzo 1966.

Vendita di tipo prettamente germanico, comprendente oltre 3000 lotti con monete e medaglie di carattere eterogeneo. Nessun esemplare di eccezionale importanza da segnalare. Fra le poche monete italiane incluse nella vendita, figurava un discreto esemplare del ducato d'oro di Francesco I Sforza (n. 648) che ha ottenuto la quotazione, piuttosto favorevole, di DM. 550.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete d'oro e d'argento di tutto il mondo ». 4 aprile 1966.

Cataloghetto di 321 lotti, privo di illustrazioni. Naturalmente le serie britanniche costituivano le serie di maggior rilievo e le quotazioni realizzate da queste ultime si sono mantenute in limiti conformi all'andamento del mercato inglese.

HIRSCH GERHARD, Monaco (Germania). « Monete e medaglie tedesche, monete romane della Repubblica e dell'Impero ». 15 aprile 1966.

Modesta vendita di 935 lotti, con una discreta serie di medaglie, per la maggior parte tedesche, ma comprendente anche qualche esemplare del Rinascimento italiano. Il non numeroso gruppo di monete romane comprendeva qualche denario imperiale di una certa rarità ma di conservazione non eccelsa; così dicasi delle monete enee dell'Impero Romano.

FRANKFURTER MÜNZHANDLUNG E. BUTTON, Francoforte sul Meno (Germania). « Monete d'oro antiche e moderne; monete greche e romane; monete germaniche ed estere; medaglie, ecc. ». 19-20 aprile 1966.

La vendita comprendeva 1453 lotti ed il catalogo era illustrato da 28 tavole in fototipia. Le monete e le medaglie offerte in vendita appartenevano alle più svariate serie monetali, da quelle antiche alle contemporanee, alle medaglie, ecc. Esaminando la lista dei prezzi raggiunti, possiamo dire che le poche monete antiche di bella conservazione incluse nell'asta hanno ottenuto quotazioni molto simili a quelle delle vendite svizzere o francesi. Per il rimanente, soltanto due pezzi sono stati aggiudicati a cifre di una certa consistenza ed essi sono il n. 49, multiplo da 6 ducati coniato nel 1684 da Hermann Verner di Metternich a Paderborn, dichiarato inedito e di conservazione MB/BB., che è stato venduto per DM. 9.000 ed il n. 295, un pezzo da 20 marchi battuto da Alberto di Sassonia nel 1877, che ha raggiunto la cifra, non indifferente per una moneta dell'evo contemporaneo, di DM. 8.550 (circa L. 1.345.000).

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete d'oro e d'argento inglesi ed estere ». 21-22 aprile 1966.

Una vendita di 541 lotti descritti in un catalogo senza tavole di illustrazione. Eppure non mancavano in questa vendita esemplari che hanno raggiunto prezzi piuttosto elevati, certamente a ragione del loro splendido stato di conservazione.

VINCHON JEAN & C.IE, Parigi. « Cachets e cilindri orientali; pietre incise greche, romane, ecc.; monete d'oro e d'argento greche, romane, bizantine, francesi ed estere ». 25 aprile 1966.

Con un bel cataloghetto di 351 lotti, tutti illustrati con riproduzione nel testo, viene posta in vendita



Il raro multiplo d'oro da 1½ solidi coniato da Costantino il Grande nella zecca di Tessalonica descritto al n. 253 del catalogo, è stato venduto per franchi 16.000.

una suggestiva ed interessante collezione di cilindri, sigilli e pietre incise orientali e greco-romani, seguita da un gruppo di oggetti di oreficeria antica e, quindi, da un insieme di monete appartenenti alle serie classiche, ed a quelle francesi ed estere. Quest'ultimo, altamente selezionato, comprendeva qualche esemplare di notevole rarità e di bella conservazione. I prezzi realizzati hanno confermato il felice momento del mercato europeo e, a riprova della nostra asserzione, crediamo sia sufficiente segnalare qualche quotazione ottenuta dai pezzi più importanti. Il n. 202, bel decadranno di Cartagine, è stato venduto per F. 9.200 ed il seguente n. 203, triemistatere d'oro coniato anch'esso a Cartagine, per F. 9.000; il raro e splendido medaglione d'oro (da un solido e mezzo) di Costantino il Grande, descritto al n. 253, ha raggiunto la quotazione di F. 16.000, mentre un esemplare di



16.000 franchi è la quotazione ottenuta da questo ducato d'oro battuto a Napoli da Luigi XII di Francia; esemplare di non eccelsa conservazione, esso era descritto ed illustrato al n. 296 del catalogo.

buona conservazione del raro ducato d'oro battuto a Napoli da Luigi XII di Francia (n. 296) ha raggiunto il prezzo di F. 16.000; infine, informiamo che il n. 346, buon esemplare della moneta da 100 lire di Pio IX, 1868/XXIII, è stato venduto per F. 7.200 (circa Lire 900.000).

Hess A., A. G. - LEU & C. I.E, Lucerna-Zurigo. « Taleri, scudi e corone di tutto il mondo ». Lucerna 27-28 aprile 1966.

Una splendida raccolta di talleri, ducaton, piastre e scudi di tutti i Paesi del mondo, illustrata in un

catalogo redatto con cura e corredato da 64 tavole in zincografia. Crediamo, dopo aver accennato alla cospicua quotazione raggiunta (Sfr. 7.000) dal n. 172, doppio tallero di Simone VII di Lippe coniato nel 1614, di limitare le nostre segnalazioni alla serie di ducaton e scudi italiani: n. 545, Innocenzo XII, piastra con al rovescio la raccolta della manna, Spl., Sfr. 2.000; n. 548, Clemente XI, piastra del 1700 con al rovescio la Porta Santa chiusa, Sfr. 1.600; n. 559, id., piastra con al rovescio la veduta della piazza del Pantheon in Roma, Sfr. 2.800; n. 562, id., piastra con ritratto del pontefice e stemma al rovescio, q. FdC., Sfr. 2.300; n. 563, id., scudo coniato a Ferrara nel



Ecco la riproduzione del rarissimo scudo coniato a Ferrara da Clemente XI nel 1708; alla vendita (n. 563 del catalogo) ha realizzato ben franchi svizzeri 15.500.

1708, MB/BB., Sfr. 2.650; n. 564, id., scudo coniato anch'esso a Ferrara nel 1709 e recante al rovescio la leggenda *IN = TESTIMONIA = TVA ET NON IN = AVARITIAM*, q. FdC., Sfr. 15.500; n. 565, Sede Vacante 1724, piastra di Roma, q. FdC., Sfr. 5.100; n. 600, Venezia, Alvise Mocenigo II, doppio ducato MB/BB., Sfr. 2.400; n. 602, id., Paolo Renier, doppio ducato, Spl., Sfr. 2.800; n. 606, Zara, assedio del 1813, pezzo da fr. 18,40, BB/Spl., Sfr. 5.100.

CHRISTIE, MASON & WOODS, Ltd., Londra. « Monete e medaglie di proprietà del sig. G.A.J. Voizey e di altri raccoglitori ». 10 maggio 1966.

La vendita comprendeva soltanto 178 lotti costituiti da materiale alquanto eterogeneo. Medaglie, monete britanniche, monete greche, romane e bizantine, estere, ecc. Soltanto alcune monete inglesi, di qualche rarità, hanno ottenuto quotazioni di un certo rilievo.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete greche e romane ». 11 maggio 1966.

Sfogliando questo bel cataloghetto, preparato con cura e illustrato da tre nitide tavole fototipiche, ci si rende subito conto che il complesso più importante della vendita era costituito da una serie di aurei dell'Impero Romano di ottima conservazione. La serie greca, viceversa, ben poco di rilevante conteneva se si eccettua un discreto esemplare del decadrammo siracusano firmato da Eveneto. La vendita ha ottenuto un ottimo successo; denari ed aurei romani sono stati venduti a prezzi piuttosto elevati e crediamo utile fornire qualcuna delle quotazioni più significative: n. 6, Otone, aureo Coh. 14, MB/BB., Lst. 190; n. 17, Gordiano Pio, aureo Coh. 37, Spl. Lst. 200; n. 39, Caligola e Agrippina, denario, BB., Lst. 155; n. 45, Otone, denario Coh. 19, BB., Lst. 78; n. 46, id., id., MB/BB., Lst. 72; n. 53, Vespasiano, denario Coh. 554, (Capricorno), q. FdC., Lst. 32; n. 96, Lucilla, denario con la Pietas, Spl., Lst. 21; n. 103, Didia Clara, denario MB/BB., Lst. 125; n. 157, Eugenio, siliqua coniata a Treviri, BB/Spl., Lst. 62. Il decadrammo siracusano di cui abbiamo detto più sopra, ha ottenuto la quotazione di Lst. 1.050.

SCHULMAN JACQUES, N. V., Amsterdam. « Monete e medaglie dei Paesi Bassi ». 7-8 giugno 1966.

Una discreta raccolta di monete e medaglie coniate nelle varie città delle provincie olandesi comprendente 857 lotti. Qualche esemplare di notevole rarità e di ottima conservazione.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete d'oro e d'argento inglesi ». 8 giugno 1966.

Un poco numeroso complesso di monete britanniche, ma altamente selezionato e con esemplari di grande rarità e di splendida conservazione; il catalogo comprendeva soltanto 163 lotti ed era corredato da

due chiare tavole fototipiche. Eccessivo sarebbe, crediamo, per i nostri lettori dilungarci nell'elencazione delle quotazioni raggiunte, ma crediamo utile segnalare che, in generale, i prezzi realizzati all'asta, e soprattutto per i pezzi rari e belli, sono stati piuttosto elevati, ciò che conferma il felice momento del mercato numismatico britannico.

SCHULMAN JACQUES, N. V., Amsterdam. « Collezione Richard J. Graham: monete greche, romane e bizantine ». 8-10 giugno 1966.

La bella raccolta di monete greche, romane e bizantine, posta in vendita dalla rinomata Casa numismatica di Amsterdam, apparteneva al defunto sig. Richard J. Graham, uno degli amatori più noti ed apprezzati degli Stati Uniti d'America. La raccolta, formata in anni di assidua ricerca, comprendeva esemplari provenienti dalle più importanti vendite all'asta dell'ultimo cinquantennio, molti dei quali di grande rarità e di splendida conservazione.

Nel catalogo, redatto magistralmente dal colonnello L.S. Forrer, e comprendente 40 tavole in zinco-grafia poste in apposita cartella, è stato adottato un particolare sistema di descrizione per rendere più evidenti ai collezionisti i riferimenti della classificazione, l'indicazione dello stato di conservazione e la valutazione di ciascun esemplare. Complessivamente venivano posti in vendita 2541 lotti.

L'importanza del materiale offerto in vendita, nonché la notorietà del raccoglitore, hanno richiamato ad Amsterdam un numeroso stuolo di numismatici professionisti provenienti da tutti i Paesi d'Europa e dagli Stati Uniti d'America nonché molti collezionisti specializzati; i prezzi realizzati all'asta sono stati elevati per gli esemplari di rilievo ciò che conferma il continuo accrescersi degli amatori per le monete dell'èvo antico. Troppo lungo ed oneroso sarebbe fornire l'elenco dettagliato delle quotazioni raggiunte e ci limiteremo, qui di seguito, a citare quelle che hanno suscitato maggiore sensazione: n. 1098, Siracusa, decadrammo firmato da Eveneto, di ottima conservazione, Hfl. 6.000; n. 1164, Panticapeo, statero d'oro con testa di satiro, BB/Spl., Hfl. 10.500; n. 1457, denario di Q. Pomponio Musa con Erato, BB., Hfl.



Il n. 1164 del catalogo: statero d'oro di Panticapeo venduto per fiorini 10.500.



1.900; n. 1478, aureo di C. Vibio Varo, BB., Hfl. 3.100; n. 1629, Nerone, tetradrammo battuto a Cesarea di Cappadocia, BB/Spl., Hfl. 3.200; n. 1664, Vespasiano, aureo con al rovescio le teste contrapposte di Tito e Domiziano, proveniente dalla collezione Evans, Hfl. 3.400; n. 1684, Tito, sesterzio, Coh. 342 var., di bellissima conservazione e con patina verde, Hfl. 3.400; n. 1720, id., sesterzio, Coh. 399, proveniente dalle vendite Vautier e Ars Classica n. 16, Hfl. 3.300; n. 1764, aureo con i ritratti di Traiano e di Plotina, Spl./FdC., Hfl. 23.500; n. 1766,



Il rarissimo e splendido aureo con i ritratti di Traiano e sua moglie Plotina; ha raggiunto all'asta la cospicua cifra di fiorini 23.500 (n. 1764 del catalogo).



Al n. 1766 del catalogo era descritto questo aureo con i ritratti di Plotina e Matidia; esso è stato venduto per fiorini 15.500.

aureo con i ritratti di Plotina e Matidia, q. Spl., Hfl. 15.500; n. 1801, Sabina, aureo con Vesta seduta, Spl., Hfl. 4.100; n. 1808, Elio, aureo, FdC., Hfl. 4.400; n. 1861, Faustina madre, Coh. 780, FdC., Hfl. 4.000; n. 1984, aureo di Settimio Severo e Giulia Domna, FdC., Hfl. 6.800; n. 1998, Caracalla, aureo, Coh. 652, FdC., Hfl. 5.000; n. 1999, aureo di Caracalla con Settimio Severo e Giulia Domna, Hfl. 7.000; n. 2111, Erennio Etrusco, aureo q. Spl., proveniente dalla collezione Evans, Hfl. 5.500; n. 2121, Gallieno, aureo, Coh. 1112, proveniente dalla collezione Evans, Hfl. 9.500; n. 2127, Salonina, quinario d'oro, FdC.,



L'aureo di Gallieno, già della collezione Evans, venduto per fiorini 9.500; nel catalogo era descritto al n. 2121.



Ecco il rarissimo e splendido aureo di Tetrico che, descritto nel catalogo al n. 2153, ha ottenuto la più elevata quotazione della vendita: fiorini 26.000.

Hfl. 7.100; n. 2151, Vittorino, aureo, proveniente dalla collezione de Sartiges, Spl., Hfl. 14.000; n. 2153, Tetrico, aureo proveniente dai cataloghi Kaufmann di Francoforte ed Ars Classica 1934, BB/Spl., Hfl. 26.000; n. 2168, Probo, aureo, Coh. 862, FdC., Hfl. 9.100; n. 2181, Numeriano, aureo, Coh. 33, FdC., Hfl. 13.000; n. 2190, Magnia Urbica, aureo q. FdC.,



Rarissimo e splendido aureo di Magnia Urbica (n. 2190) proveniente dalle collezioni Weber, Vogel e Evans; è stato venduto per fiorini 22.000.



Anche questo rarissimo aureo di Giuliano il Tiranno, di conservazione FdC. e con lo stesso pedigree del n. 2190, ha ottenuto la quotazione di fiorini 22.000.

proveniente dalle collezioni Weber, Vogel ed Evans, Hfl. 22.000; n. 2193, Giuliano il Tiranno, aureo FdC., anche esso proveniente dalle stesse Collezioni del precedente, Hfl. 22.000; n. 2198, Diocleziano, aureo



Al n. 2198 del catalogo figurava questo rarissimo aureo di Diocleziano, non elencato né dal Cohen né dal RIC.; ha raggiunto fiorini 16.500.

di Treviri proveniente dal ritrovamento di Beaurains e dalla collezione Evans, mancante nel Cohen e nel RIC, FdC., Hfl. 16.500; n. 2230, Costanzo I Cloro, aureo di Treviri, Coh. 267 var., proveniente dallo stesso ritrovamento e dalla collezione Evans, Hfl. 13.500; n. 2237, Galerio Massimiano, aureo con al rovescio l'imperatore stante, stesso « pedigree » dei precedenti, FdC., Hfl. 7.900; n. 2243, Galeria Valeria, aureo, FdC., Hfl. 13.000; n. 2260, Licinio padre, aureo, Coh. 128, FdC., Hfl. 21.000; n. 2267, Licinio figlio, aureo, Coh. 28, FdC., Hfl. 11.800; n. 2307, Costanzo II, medaglione d'oro da 2 solidi, Coh. 131, Spl., Hfl. 6.300; n. 2489, Settimio Severo, medaglione eneo con bella patina verde olivo, BB., Hfl. 4.800; n. 2496, Gordiano Pio, medaglione eneo con al rovescio la veduta del Colosseo, proveniente dalla collezione Evans, Hfl. 4.800; n. 2503, Postumo, medaglione eneo con i busti accollati di Postumo e di Ercole, con patina verde, Hfl. 12.000.

STACK'S, New York. « Monete degli Stati Uniti d'America e monete estere, antiche, ecc. di varie proprietà; collezione Lee S. Miller di monete degli Stati Uniti ». 10-11 giugno 1966.

Vendita senza dubbio importante, ma l'interesse della quale era limitato ai collezionisti di monete statunitensi in quanto le poche monete europee e dell'evo antico incluse nella prima parte non costituivano complessi di particolare rilievo.

BOURGEY ÉMILE, Parigi. « Monete dell'Evo antico; monete feudali francesi e monete estere, già facenti parte della collezione M.B. e dell'antica collezione Genin ». 14-15 giugno 1966.

Con un catalogo comprendente 508 lotti, illustrato con 8 tavole inframmezzate al testo, viene presentato un gruppo di monete proveniente da due ben note raccolte. Se, per la verità, la parte relativa alla monetazione antica non presentava soverchio interesse, senza dubbio importante era la serie di monete carolingie e dei Re di Francia. Quest'ultima serie comprendeva vari esemplari rari e di bella conservazione ed i prezzi raggiunti all'asta si sono mantenuti al livello delle normali quotazioni del mercato internazionale.

Soltanto a titolo di informazione, citiamo il prezzo di F. 14.000 ottenuto dal n. 100, « couronne » d'oro di Filippo VI di Valois; e quello di F. 5.400 raggiunto dal n. 243, splendido esemplare del doppio luigi alle « 8 L e alle insegne », coniato da Luigi XIV, a Parigi, nel 1701. Fra le monete così dette « franco-italiane » segnaliamo: il n. 157, scudo del sole di Genova di

Luigi XII, di splendida conservazione, venduto per F. 1.700; il n. 159, testone, anch'esso di Genova e dello stesso sovrano, venduto per F. 650; il n. 175, altro testone di Genova ma di Francesco I, che ha raggiunto F. 660 e, infine, il n. 322, marengo della Repubblica Subalpina A. 9 che ha realizzato F. 1220.

HIRSCH GERHARD, Monaco (Germania). « Monete greche e romane; monete e medaglie d'oro; monete e medaglie d'argento e di altri metalli battute nei vari Paesi del mondo; monete tedesche contemporanee ». 22-23 giugno 1966.

Una discreta vendita comprendente oltre, naturalmente, a numerose monete e medaglie tedesche, anche una bella serie di monete d'oro e d'argento greche e romane; i risultati ottenuti da queste ultime serie non sono stati molti brillanti e molti esemplari sono rimasti invenduti. Fra le quotazioni raggiunte segnaliamo: n. 1, statere d'oro dei Celti Redoni, Spl., DM. 2.700; n. 7, Macedonia, Filippo III Arrideo, statere d'oro MB/BB., DM. 1.450; n. 17, Marc'Antonio e Ottaviano, aureo Coh. 7, Spl., DM. 2.700; n. 21, Claudio e Agrippina, aureo Coh. 3, MB, DM. 1.700; n. 24, Nerone, aureo, Coh. 96, Spl., DM. 1.300; n. 39, Lucilla, aureo q. FdC., DM. 2.675; n. 40, Diocleziano, aureo, Coh. 209, q. FdC., DM. 3.000; n. 41, Costanzo Cloro, aureo di Nicomedia, Coh. 32, MB/BB., DM. 3.200; n. 1073, Lubeca, Giovanni Adolfo di Holstein-Gottorp, da 10 ducati d'oro, MB/BB., DM. 6.700; n. 1251, Firenze, Francesco III di Lorena, ducato 1738, Spl., DM. 2.475.

BOURGEY É., PAGE É., VINCHON J., Parigi. « Monete greche, romane, bizantine, francesi ed estere ». 28 giugno 1966.

Può sembrare singolare che per eseguire questa vendita di soli 276 lotti, siano stati chiamati — per la redazione del catalogo e l'organizzazione della vendita — ben tre dei più noti esperti numismatici parigini; ma ciò, evidentemente, si deve alla particolare regolamentazione delle vendite all'asta che vige nella Repubblica d'oltre Alpe. Comunque il catalogo, redatto con cura ed illustrato con belle riproduzioni zincografiche, mostra come la raccolta posta in vendita comprendesse ottimi esemplari tanto delle serie classiche, quanto di quelle francesi ed estere. Fra le prime, facevano spicco le seguenti: n. 8, Siracusa, 100 lire d'oro al tipo di Eveneto, di discreta conservazione, che ha realizzato F. 6.000; n. 9, Cartagine, triemistatere d'oro, Spl., venduto per F. 7.200; n. 30, Egitto, pentadrammo d'oro di Tolomeo III con il



Rarissimo e splendido aureo di Plautilla, n. 51 del catalogo; esso ha raggiunto all'asta la cifra di franchi 29.000.

ritratto di Berenice II, che ha trovato acquirente a F. 14.500 e, infine, il n. 51, bellissimo aureo di Plautilla che è stato pagato ben F. 29.000. Fra le monete della serie estera, da segnalare il n. 235, rarissimo esemplare del ducato di Carlo II di Spagna per il Brabante, battuto in oro nel 1689, che è stato aggiudicato a F. 11.200.

KRICHELDORF H. H., Stoccarda (Germania). « Monete e medaglie, antiche, medioevali e moderne ». 30 giugno - 2 luglio 1966.

Un bel catalogo di 140 pagine con 33 tavole zingografiche illustranti oltre 3200 lotti.

La vendita conteneva un discreto gruppo di monete greche con qualche esemplare di ottima conservazione ma senza rilevanti rarità; comunque, un bellissimo didrammo di Larissa è stato venduto per DM. 4.675. Poche le monete romane di un certo rilievo, mentre numerosa ed interessante la serie di monete e medaglie germaniche alcune delle quali sono state vendute a prezzi piuttosto elevati.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra, « Monete d'oro e d'argento inglesi ed estere ». 12 e 13 luglio 1966.

Non molto importante questa vendita della ben nota Casa londinese, sebbene comprendesse alcuni esemplari della serie britannica di qualche rilievo che, del resto, hanno ottenuto quotazioni piuttosto elevate.

PILARTZ HEINRICH, Colonia (Germania). « Monete e medaglie medioevali e moderne ». 27-29 settembre 1966.

Ben poco da segnalare di questa grossa vendita comprendente una raccolta eterogenea di monete e medaglie per la maggior parte appartenenti alle serie germaniche. Soltanto una moneta della serie contemporanea tedesca ha ottenuto una quotazione di rilievo: il n. 234, pezzo da 20 marchi d'oro coniato nel 1872 da Ernesto II di Sassonia-Coburgo-Gotha, che è stato venduto per DM. 7.000.

STACK'S, New York. « Monete d'oro, d'argento e di rame degli Stati Uniti ed estere facenti parte della collezione dr. W. S. Rise e di altri importanti raccoglitori ». 30 settembre - 1° ottobre 1966.

La vendita comprendeva 1195 lotti, con monete d'oro e d'argento delle serie statunitensi. La media dei prezzi raggiunti si è mantenuta nei limiti normali, così che ci appare superfluo fornire maggiori dettagli.

HIRSCH A. B., Stoccolma. « Collezione Sven Svensson: monete e medaglie svedesi; monete romane della Repubblica e dell'Impero ». 17-18 ottobre 1966.

Ben 1521 lotti comprendeva questa vendita che ha polarizzato l'attenzione del mondo numismatico scandinavo e, forse per la prima volta, ha attirato a Stoccolma numerosi rappresentanti delle più importanti Case numismatiche europee.

Il catalogo, redatto in forma estremamente sintetica e illustrato da discrete tavole in fototipia, comprendeva una cospicua raccolta di monete e medaglie svedesi ed anche un buon gruppo di monete romane della Repubblica e dell'Impero. Riteniamo superflua una disamina approfondita delle quotazioni ottenute



per le monete e le medaglie scandinave — alcune delle quali, comunque, hanno ottenuto prezzi ragguardevoli — mentre possiamo rilevare come le monete romane soprattutto di una certa rarità e di buona conservazione, hanno raggiunto quotazioni in linea con quelle del mercato italiano.

La serie svedese comprendeva anche vari esemplari di « plåtmynt » e cioè di quelle monete consistenti in lastre di rame, talvolta veramente enormi, emesse ca. fra la metà del XVII secolo e la metà del XVIII. Nella foto che pubblichiamo, è inquadrato il sig. Gluck, titolare della ditta venditrice, mentre regge a fatica un gigantesco pezzo da 8 talleri emesso nel 1659, sotto il regno di Carlo X Gustavo (1654-60), e delle dimensioni di ben 1920 cm<sup>2</sup>. La colossale moneta (n. 352 del Catalogo) è stata venduta per corone svedesi 30.000 pari a ca. 3.600.000 lire.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G., Basilea, « Monete greche, ebraiche e della Palestina », 20 ottobre 1966.

Un complesso altamente selezionato e qualificato, descritto ed illustrato con la precisione e la dovizia di informazioni storiche e artistiche che da tempo sono caratteristiche dei cataloghi pubblicati dalla nota Casa di Basilea.

I lotti posti in vendita erano esattamente 529 ed il catalogo comprendeva 32 nitidissime tavole in zincografia. Fatto inconsueto, il museo Bezalel di Gerusalemme che aveva affidato alla ditta venditrice una ricca ed interessante serie di monete ebraiche e della Palestina, pochi giorni prima della data fissata per la vendita ha deciso di ritirarla. Praticamente, quindi, sono state poste in vendita soltanto gli esemplari appartenenti alla serie greca ed i prezzi realizzati hanno dimostrato ancora una volta il crescente interesse dei collezionisti qualificati per le monete delle serie così dette « classiche ». Ecco qualche esempio: n. 20, splendido esemplare del terzo di statero d'oro di Metaponto con la testa di Hera di prospetto è stato venduto per Sfr. 11.000; Sfr. 14.000, invece, ha ottenuto un bel tetradrammo di Rhegium, circa il 420 a. C., con maschera leonina e la testa di Apollo e il ramo di ulivo (n. 27 del cat.); il n. 49, dramma



La dramma arcaica di Naxos, n. 49 del catalogo, che è stata venduta per 19.250 franchi.

arcaica di Naxos, di ottimo stile e di splendida conservazione, ha realizzato ben Sfr. 19.250; il n. 58, tetradrammo siracusano, opera non firmata dell'incisore Parmenide, anch'esso di ottima conservazione, ha ottenuto la cospicua quotazione di Sfr. 19.000; il n. 68, tetradrammo coniato dai Cartaginesi a Panormus, probabile opera di un allievo di Eveneto, di eccezionale conservazione, è stato venduto per Sfr.



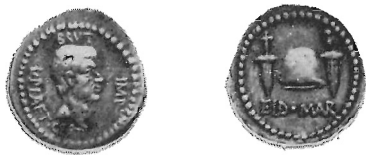
La quotazione più elevata della vendita è stata ottenuta da questo unico tetradrammo di Menandro re di Battriana, descritto al n. 178 del catalogo: ben 31.000 franchi.

15.500; il n. 145, statere d'oro di Demetrio I di Siria, coniato a Susa, dichiarato unico ed inedito, ha realizzato Sfr. 14.250; ma la quotazione più elevata, ben Sfr. 31.000, è stata ottenuta dal n. 178, il noto ed unico tetradrammo attico di Menandro Soter, re di Battriana, con al rovescio l'Athena Alchidemos.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G. - LEU & Co., Basilea-Zurigo. « Vendita della collezione Walter Niggeler; parte II: « Monete imperiali greche. Monete Romane della Repubblica e del periodo augusteo ». 21-22 ottobre 1966.

La seconda parte della ben nota collezione Niggeler, posta in vendita con un catalogo di circa 500 numeri e 28 tavole in zincografia, comprendeva un bel gruppo di monete imperiali greche ed una selezionata serie di monete romane della Repubblica e dei primi anni dell'Impero. Nel primo gruppo facevano spicco alcune splendide monete enee soprattutto di imperatori del II e III secolo d. C. tra i quali segnaliamo il n. 639, bellissimo medaglione di Caracalla coniato a Laodicea, che è stato venduto per Sfr. 8.100. La seconda parte, oltre ad alcuni denari della Repubblica di splendida conservazione, comprendeva anche una interessante serie di aurei e denari dell'epoca delle Guerre Civili e di Augusto. Generalmente i denari della Repubblica hanno tutti ottenuto buone quotazioni sempre, però, in relazione al loro stato di conservazione. Ottimi prezzi, inoltre, hanno realizzato le monete d'oro e d'argento rare e

belle dell'epoca delle Guerre Civili e di Augusto. Citiamo, ad esempio, il n. 899, ottimo esemplare del denario coniato da M. Arrio Secondo, che ha realizzato Sfr. 3.500; il n. 918, denario coniato al nome di Cneo Pompeo da M. Minazio Sabino, che è stato venduto per Sfr. 4.500; il n. 954, rarissimo denario



Una buona quotazione (franchi svizzeri 14.500) ha realizzato questo bell'esemplare del rarissimo denario battuto in Grecia al nome di Bruto per ricordare l'assassinio di Giulio Cesare.

di Bruto con EID. MAR. che ha realizzato Sfr. 14.500; segnaliamo, infine, la quotazione di Sfr. 6.100 ottenuta dal n. 1004, splendido esemplare dell'aureo con i ritratti di Ottaviano e del divo Cesare.

HIRSCH GERHARD, Monaco (Germania). «Vendita di monete e medaglie» 24-28 ottobre 1966.

Una grossa vendita di 4.208 lotti presentata con il solito tipo di catalogo caratterizzato dalle illustrazioni dei diritti e dei rovesci su tavole affrontate. Quanto era offerto in vendita apparteneva alle più svariate serie numismatiche e medaglistiche, non escluse le decorazioni. Superflua ci appare una disamina particolareggiata della vendita che, fra l'altro, non ha ottenuto «sorpresa» per quanto riguarda i prezzi realizzati. Fra le poche monete italiane comprese nella vendita segnaliamo il n. 3535, Genova, Dogi Biennali, doppio scudo 1691, di bella conservazione, che ha realizzato DM. 1.025.

STACK'S, New York. «Monete d'oro, d'argento e di rame degli Stati Uniti facenti parte della collezione A. M. Watson». 27-29 ottobre 1966.

Una vendita di 2.240 lotti, appartenenti alle serie statunitensi. Eccezione fatta per alcune monete d'oro di una certa importanza, per il resto nulla di veramente notevole da segnalare.

VINCHON J. & C.IE, Parigi. «Monete d'oro e d'argento greche, romane, dei re di Francia, delle Fiandre ed estere». 7 novembre 1966.

Un bel cataloghetto con la descrizione e l'illustrazione nel testo di 177 esemplari quasi tutti di alta

qualità. Segnaliamo: n. 10, Nasso, tetradrammo arcaico, BB., F. 28.000; n. 38, Panticapeo, statere d'oro con la testa di Sileno, BB/Spl., F. 20.500; n. 61, Costantino il Grande, medaglione d'oro da 1 solido e mezzo, battuto a Tessalonica, di splendida conservazione, F. 23.000; n. 74, Francia, Carlo VI, saluto d'oro con lo scudo di Francia tra la Beata Vergine e l'Arcangelo Gabriele, proveniente dalla collezione Marcheville, BB., F. 25.000; n. 85, id., Luigi XIII, pezzo da 8 luigi d'oro, 1640, BB/Spl., F. 34.000; n. 86, id., pezzo da 4 luigi d'oro, 1640, BB/Spl. F. 37.000; n. 112, id. Luigi XV, luigi «aux huit L»,



La più alta quotazione della vendita (franchi 39.000) è stata ottenuta da questo luigi «aux huit L» coniato nel 1715, a Montpellier, al nome di Luigi XV. Della moneta, descritta al n. 112 del catalogo, si conoscevano finora soltanto tre esemplari.

Montpellier 1715, moneta di cui si conoscono finora soltanto tre esemplari, MB/BB., F. 39.000; n. 177, Siena, doppio ducato d'oro coniato dopo la vittoria di Porta Camolia, Spl., F. 11.500.

PILARTZ HEINRICH, Colonia (Germania). «Monete e medaglie antiche, medioevali e moderne». 10-11 novembre 1966.

Quarantatre nitide tavole in fotopia illustravano questo catalogo di 2.637 lotti, quasi tutti appartenenti alle serie del Sacro Romano Impero ed a quelle germaniche. I prezzi realizzati dagli esemplari posti in vendita, fra i quali soltanto poche rarità, si sono mantenuti nei limiti del mercato tedesco attuale. Da notare che le quotazioni raggiunte sono state molto spesso inferiori alle valutazioni.

SCHULMAN JACQUES, N. V., Amsterdam. «Vendita delle monete provenienti dal ripostiglio di Serroskerke comprendente monete d'oro olandesi e di molti altri Paesi europei». 15-16 novembre 1966.

È nota — ed anche su questa rivista ne è stato dato ampio resoconto — la vicenda che ha condotto al ritrovamento nel villaggio olandese di Serroskerke

di oltre mille monete d'oro databili dalla fine del XV secolo all'inizio del XVII. Secondo la legge olandese, i proprietari del terreno hanno potuto disporre liberamente delle monete rinvenute e porle, quindi, in vendita all'asta pubblica. Molti degli esemplari contenuti nel ripostiglio ed illustrati nel catalogo preparato con precisione ed esattezza dalla nota Casa numismatica olandese erano di particolare interesse sia per rarità che per stato di conservazione. Alla vendita le monete hanno realizzato prezzi soddisfacenti ed in qualche caso quotazioni non previste. Segnaliamo: n. 535, Tournai, Filippo II di Spagna, reale d'oro senza data, secondo esemplare conosciuto, Spl., Hfl. 13.500; n. 769, Tassarolo, Agostino Spinola, ducato 1614, MB/BB., Hfl. 6.100.

GAETTENS RICHARD, Lubeca (Germania). « Monete e medaglie ». 18-19 novembre 1966.

Di scarso interesse, soprattutto per i collezionisti italiani, il materiale numismatico offerto in questa vendita. Le quotazioni realizzate non hanno suscitato particolare interesse, mantenendosi sulla base dei prezzi del mercato internazionale per monete consimili. I 910 lotti erano illustrati da un bel catalogo, redatto con cura e precisione e corredato di 19 tavole in fototipia.

BOURGEY ÉMILE, Parigi. « Collezione di monete d'oro e d'argento greche, romane, bizantine, galliche, merovingie, carolingie, feudali francesi ed estere ». 1° dicembre 1966.

Un non eccessivamente numeroso gruppo di monete appartenenti alle più disparate serie monetali, ma altamente selezionato. Il catalogo descriveva, infatti, 187 monete d'oro e d'argento con esemplari greci, romani e bizantini, francesi, ecc.; 8 tavole fototipiche, poste a fronte del testo, illustravano la quasi totalità dei pezzi posti in vendita.

I prezzi realizzati, soprattutto per gli esemplari più importanti, sono stati piuttosto elevati, mentre si sono mantenuti sullo « standard » del momento le monete di non eccelsa rarità. Ecco qualche esempio: il n. 10, ottimo esemplare dell'aureo di Sesto Pompeo con Pompeo e Cneo Pompeo, ha raggiunto la quotazione di F. 12.500; il n. 16, aureo di Vitellio, Coh. 110, BB/Spl., è stato venduto per F. 10.000; il n. 17, aureo di Tito, Coh. 168, dichiarato FdC., ha realizzato ben F. 8.600; il n. 35, splendido aureo di Pertinace, Coh. 1, è stato venduto per F. 24.000. Le quotazioni più elevate, comunque, sono state quelle raggiunte da due monete d'oro della serie reale francese

e cioè dal n. 83, quadruplo scudo d'oro o « piéfort » dello scudo d'oro del sole di Enrico III (1574-1589) che è stato venduto per F. 31.500 e dal successivo



Per ben 42.000 franchi è stato venduto questo pezzo da 8 luigi d'oro, coniato a Parigi nel 1640 da Luigi XIII; nel catalogo era descritto al n. 84.

numero 84, pezzo da 8 luigi d'oro di Luigi XIII, coniato a Parigi nel 1640, che ha registrato la cospicua quotazione di F. 42.000.

STACK'S, New York. « Collezione Maurice Bauman: monete degli Stati Uniti ». 2-3 dicembre 1966.

L'elemento che ha suscitato il vivo interesse dei collezionisti di monete degli Stati Uniti per la collezione posta in vendita, è stato quello dell'ottima conservazione di alcuni esemplari molto rari dei pezzi da mezzo dollaro delle prime emissioni confederate. Alcuni pezzi hanno raggiunto quotazioni rilevanti; citiamo, ad esempio, il n. 3 del catalogo, moneta da mezzo dollaro del 1795, in perfetto stato di conservazione, che è stato venduto a \$. 2.250; il n. 176, altro esemplare da mezzo dollaro, datato 1871 e con il marchio di zecca CC, è stato venduto per \$. 2.200.

HESS A., A. G. - LEU & C. IE, Lucerna-Zurigo (Svizzera).  
« Monete greche ». 6-7 dicembre 1966.

Il catalogo, redatto con l'abituale esattezza e dovizia di informazioni bibliografiche, comprendeva 578 lotti ed era illustrato con 24 tavole in zincografia. Anche questa volta, molti gli esemplari di rilievo sia per rarità che per stato di conservazione. In generale, la vendita, alla quale ha partecipato un folto stuolo di raccoglitori specializzati unitamente ai rappresentanti delle più importanti Case europee e d'oltremare, ha ottenuto il pronosticato successo, raggiungendo prezzi che denunciano il continuo incremento già notato per le serie classiche; è quindi superflua una disamina particolareggiata delle quotazioni realizzate e limitiamo la nostra cronaca alla segnalazione delle quotazioni più imponenti: n. 76, Croton, statero ca. 370 a. C. con la testa di Hera di prospetto, di splendida conservazione e di ottimo stile, Sfr. 18.100; n. 88, Terina, statero ca. 380 a. C., con la testa della ninfa Terina, a destra, di stile molto simile a quello dei tetradrammi siracusani di Eveneto e di bella conservazione, Sfr. 15.100; n. 94, Agrigento, tetra-



La moneta qui riprodotta è quella che ha raggiunto la quotazione più alta della vendita: franchi svizzeri 85.500. È un tetradrammo battuto ad Agrigento ca. il 410 a. C. e del quale si conoscevano finora soltanto altri due esemplari.

drammo ca. 410 a. C., terzo esemplare conosciuto con la firma ΠΟΛΥΑΙ, di bellissima conservazione, Sfr. 85.500; n. 107, Camarina, didrammo con al rovescio la ninfa Camarina sul cigno in volo, BB/Spl., Sfr. 16.100; n. 113, Leontini, tetradrammo del 480 a. C., appartenente alle emissioni coeve al « Demareteion », BB/Spl., Sfr. 31.500; n. 119, Naxos, tetradrammo di bello stile, BB/Spl., Sfr. 24.250; n. 141, Siracusa, tetradrammo firmato da Eucleida, con la testa di Athena di prospetto, BB/Spl., Sfr. 50.000; n. 142, id., tetradrammo firmato da Cimone, con la testa di Aretusa di prospetto, BB., Sfr. 38.000; n. 143, id., decadrarmo non firmato di Cimone, BB/Spl., Sfr. 19.000; n. 145, id., decadrarmo firmato da Eveneto,



Il rarissimo tetradrammo siracusano firmato da Eucleida e con la testa di Athena di prospetto al diritto. Elencato nel catalogo al n. 141, è stato venduto per franchi svizzeri 50.000.

BB., Sfr. 24.500; n. 193, Panticapaeum, statero d'oro con la testa di sileno a sinistra, q. FdC., Sfr. 31.000; n. 221, Acanthos, tetradrammo ca. 400 a. C., di splendida conservazione, Sfr. 18.900; n. 237, Bisaltae, ottodrammo dell'inizio del V secolo a. C., esemplare di splendida conservazione battuto su flan largo e per-



Questo splendido statero d'oro di Panticapeo era descritto al n. 193 del catalogo; è stato venduto per franchi svizzeri 31.000.

fettamente centrato Sfr. 32.000; n. 319, Atene, tetradrammo ca. 530 a. C., con la testa di Gorgone e bucranio, BB., Sfr. 21.000; n. 569, Egitto, Tolomeo V Epifane, ottodrammo di splendida conservazione, Sfr. 15.500.

HIRSCH GERHARD, Monaco (Germania). « Vendita di monete e medaglie ». 13 dicembre 1966.

Non molto importante, per la verità, questa vendita della attiva Casa numismatica di Monaco. Il catalogo comprendeva 799 lotti ed era illustrato da 18 doppie tavole riproducenti le due facce delle monete. Fra le monete d'oro, qualche pezzo della serie italiana: un discreto esemplare della doppia di Carlo V per Napoli con al rovescio **MAGNA OPERA DOMINI** (n. 2 del cat.) è stato venduto per DM. 1.600, mentre un pezzo da 40 franchi coniato da Napoleone I a Genova nel 1813, di conservazione MB/BB., ha ottenuto la quotazione di DM. 2.525.

## LISTINI

---

### Italia

#### ARS ET NUMMUS, MILANO

*Listino* n. 1, gennaio 1966, n. 1437 lotti, 10 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete imperiali e bizantine — Monete di zecche italiane — Monete estere — Medaglie papali.

*Da segnalare:* n. 14, Casale, Guglielmo Gonzaga, quadrupla 1578, BB., L. 450.000; n. 34, Rodi, Giovanni Orsini, zecchino imitazione veneta, Spl., Lire 850.000; n. 46, Roma, Sede Vacante 1846, 5 scudi, q. FdC., L. 650.000; n. 789, Parma, Maria Luigia, 2 lire 1815, FdC., L. 145.000; n. 1156, Vittorio Emanuele II, 2 lire Bologna 1859, BB., L. 160.000; n. 1171, id. 2 lire Torino 1861, Pagani 504, MB., L. 200.000; n. 1194, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1927/V, FdC., L. 350.000; n. 1196, id., id. 1930/VIII, FdC., L. 400.000; n. 1197, id., id. 1931/IX, L. 400.000.

*Listino* n. 2, febbraio, n. 1381 lotti, 7 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere.

*Da segnalare:* n. 14, Malta, Emmanuel de Rohan, 20 scudi 1778, Spl., L. 180.000; nn. 25, 26 e 28, Carlo Felice, 40 lire 1822 Torino, 1825 Genova, 1831 Torino, con P in ovale, rispettivamente a L. 220.000, 200.000 e 225.000; n. 667, Graziano, miliarense leggero, BB/Spl., L. 70.000; n. 785, Chieti, monetazione autonoma, doppio bolognino, BB., L. 150.000; n. 809, Ferrara, Alfonso I d'Este, mezza lira, BB., L. 185.000; n. 986, Parma, Roberto I di Borbone con Luisa Maria, 5 lire 1858, BB/Spl., L. 185.000; nn. 1033 e 1034, Repubblica Romana (1798-99), 2 bajocchi, R Aquila su fascio e triangolo di tre fasci e 1 bajocco R due fasci in palo, ambedue FdC, rispettivamente L. 120.000 e L. 130.000; nn. 1131 e 1132, Colonia Eritrea, tallero 1891, q. FdC. e tallero 1896, Spl., L. 120.000 ciascuno.

*Listino* n. 3, marzo, n. 1053 lotti, 7 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete dell'Impero Romano e bizantine — Monete di zecche italiane — Monete estere — Medaglie.

*Da segnalare:* n. 14, Firenze, Leopoldo II di Lorena, 80 fiorini 1828 BB., L. 190.000; n. 23, Milano, Governo Provvisorio di Lombardia, 20 lire 1848, Spl., L. 200.000; n. 46, Italia, Vitt. Emanuele III, 100 lire 1905, Spl., L. 280.000; n. 197, Gargilia, denaro dell'81 a. C., Bab. 1, BB/MB., L. 40.000; n. 371, Giulia Domna, quinario Coh. 83, Spl., L. 100.000; n. 679, Roma, Paolo V, testone A. IV, D busto a sinistra, BB., L. 110.000; n. 722, Vitt. Emanuele II, 2 lire 1859 Bologna, B/MB., L. 90.000.

*Listino* n. 4/5, aprile-maggio, n. 1122 lotti, 10 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane consolari — Monete dell'Impero romano — Monete di zecche italiane — Monete estere — Lotti da studio di II scelta — Pubblicazioni numismatiche.

*Da segnalare:* n. 1, Romano-campane, quinario di elettro, Bab. 26, L. 185.000; n. 35, Pio IX, 100 lire 1866/XXI, BB., L. 700.000; n. 205, Vettia, T. Vettius Sabinus, denaro, Bab. 2, Spl., L. 50.000; n. 388, Firenze, Leopoldo II, francescone 1826 detto « delle bandiere », q. Spl., L. 140.000.

*Listino* n. 6, giugno, n. 933 lotti, 11 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete romane in bronzo — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Medaglie.

*Da segnalare:* n. 6 Bologna, Gregorio XVI, 2½ scudi 1840/X, q. Spl. L. 160.000; n. 9, Napoli, Ferdinando II di Borbone, 6 ducati 1851, q. FdC., Lire 180.000; n. 20, Roma, Leone XII, doppia A. I, Spl., L. 280.000; nn. 30 e 31, Vaticano, Pio XII, 100 lire 1944 e 1946, FdC., rispettivamente L. 225.000 e L. 250.000; n. 43, id., Giovanni XXIII 100 lire 1959, FdC., L. 150.000; n. 399, Massa Lombarda, Francesco d'Este, giulio, L. 75.000; n. 473, San Marino, 20 lire 1937, FdC., L. 120.000; n. 500, Vitt. Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, BB/Spl. L. 200.000; n. 511, id. 5 lire 1871 Roma, L. 120.000; n. 520, id., 2 lire 1861 Torino, MB/BB., L. 220.000; n. 521, id. 2 lire 1862 Napoli, L. 120.000; n. 551, Umberto I, 5 lire 1878, BB., L. 175.000; nn. 590, 591 e 592, esemplari FdC. dei pezzi da 20 lire, 1930/VIII, 1931/IX e 1934/XII, cad. L. 350.000; n. 600, 5 lire 1914, Spl./FdC., Lire 180.000; nn. 625, 626, 627 e 629, Italia, Vitt. Emanuele III, 2 lire 1929, 1930, 1934, 1937, tutti FdC., a L. 75.000 ciascuno; nn. 643, 644, 645, 646 e 648, id. id., 1 lira 1929, 1930, 1933, 1934 e 1937, tutti FdC., a L. 75.000 ciascuno; n. 654, id. id., 50 cent. 1924, contorno liscio, FdC., L. 65.000.



*Listino* n. 7/8, luglio-agosto, n. 713 lotti, 9 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane — Monete estere.

*Da segnalare:* n. 22, Milano, Napoleone I, 40 lire 1807, BB., L. 280.000; n. 24, id. id., 40 lire 1808 senza M, BB., L. 280.000; n. 46, Roma, Alessandro VI, doppio ducato di camera, Spl., L. 225.000; n. 48, id., Clemente XII, scudo d'oro 1735/VI, Spl., L. 220.000; n. 50, id., Pio IX, 5 scudi 1854/IX, Spl., L. 200.000; n. 61, id., id., medaglia d'oro 1846 per l'incoronazione, Spl/FdC., L. 450.000; n. 62, Vaticano, Benedetto XV, medaglia d'oro 1920/VII, FdC., L. 430.000; n. 63, id., Pio XI, medaglia d'oro 1925, FdC., Lire 380.000; n. 64, id. id., medaglia d'oro A. IX (1929), Spl., L. 350.000; n. 65, id., Giovanni XXIII, medaglia d'oro straordinaria 1961, FdC., L. 350.000; n. 68, Savoia, Carlo Emanuele IV, doppia 1798, Spl., L. 325.000; n. 552, id., Carlo Alberto, 2 lire 1833 Genova, BB., L. 125.000.

*Listino* n. 9, settembre 1966, n. 980 lotti, n. 14 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete repubblicane romane — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane — Monete estere — Medaglie — Placchette francesi, periodo « liberty » — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 14, Irene, solido, BB., L. 175.000; n. 19, Firenze, Leopoldo II, ruspone 1828, FdC., L. 420.000; n. 29, Repubblica Ligure, da 96 lire anno IV, q. Spl., L. 270.000; n. 32, Malta, Manoel de Vilhena, 4 zecchini 1724, q. FdC., L. 330.000; n. 33, id., Emmanuel Pinto, 20 scudi 1764, Spl., L. 250.000; nn. 46 e 47, Milano, Governo Provvisorio 1848, 40 e 20 lire, q. FdC., cadauna L. 200.000; n. 60, San Marino, 20 e 10 lire oro 1925, FdC., L. 450.000; n. 61, Napoli, Ferdinando I, da 30 ducati 1818, q. FdC., L. 700.000; n. 62, altro esemplare Spl., L. 500.000; n. 66 id. Ferdinando II, da 30 ducati 1844, Spl., L. 500.000; n. 67, id., id., da 3 ducati 1854, FdC., L. 150.000; n. 85, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1872, q. FdC., L. 1.000.000; nn. 88 e 89, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1903 (Spl./FdC.) e 1905 (q. FdC.), rispettivamente L. 420.000 e 300.000; n. 634, Palermo, Carlo III d'Austria, oncia d'argento 1733, variante mancante nello Spahr, Spl., L. 280.000; n. 636, Ferdinando III, oncia d'argento 1791, q. FdC., L. 250.000.

*Listino* n. 10, ottobre 1966, n. 1294 lotti, 9 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete della Repubblica romana — Monete imperiali romane — Monete bizantine — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Medaglie papali — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 90, Napoli, Ferdinando II, 6 ducati 1851, q. FdC., L. 180.000; nn. 104, 105 e 106, Pio XII, 100 lire 1944/VI, 1946/VIII e 1947/IX, tutti FdC., rispettivamente L. 225.000, 250.000 e 140.000; n. 119, Umberto I, 100 lire 1883, BB/Spl., L. 220.000; n. 148, Venezia, Governo Provvisorio, 20 lire 1848, Spl., L. 240.000; n. 524, Milano, Filippo II, ducato 1594 con data sotto il busto, Spl., L. 140.000; n. 577, Retegno, Antonio Teodoro Trivulzio, filippo triplo 1676, MB., L. 850.000; n. 578, id., id., filippo doppio 1676, q. Spl., L. 200.000; n. 682, id., Vittorio Emanuele II re eletto, 2 lire 1859 Bologna, BB., L. 160.000; n. 692, id. id., re d'Italia, 5 lire 1861 Firenze, BB/Spl., L. 220.000.

*Listino* n. 11, novembre 1966, n. 850 lotti, 12 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane consolari — Monete romane imperiali — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Medaglie — Pubblicazioni numismatiche.

*Da segnalare:* n. 7, Gordiano III il Pio, aureo, Coh. 119, Spl., L. 450.000; n. 8, Costanzo II, tremisse, Coh. 246, conservazione eccezionale, FdC., L. 250.000; n. 14, Bologna, Pio VI, da 4 doppie 1787/XIII, Spl., L. 420.000; n. 15, id., id., da 2 doppie 1787/XIII, Spl. L. 260.000; n. 28, Roma, Gregorio XVI, da 10 scudi 1835/V, FdC., L. 400.000; n. 38, Venezia, Alvise Mocenigo III, da 2 zecchini, BB., L. 250.000; n. 52, Etruria, (4° sec. a. C.), tetradrammo a sistema persiano, BB., L. 350.000; n. 53, id., dramma a sistema euboico,  $\text{D}$  ippocampo nuotante, BB., L. 350.000.

*Listino* n. 12, dicembre 1966, n. 1080 lotti, 18 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete bizantine — Monete di zecche medioevali, moderne, ecc. — Monete di zecche estere — Medaglie.

*Da segnalare:* n. 30, Lucca, Anonime dei Longobardi, tremisse, Spl./FdC., L. 150.000; n. 58, Napoli, Ferdinando II, da 30 ducati 1833, BB., L. 320.000; n. 174, Siracusa, decadrammo, conio non firmato, di Eveneto, BB., L. 950.000; n. 703, Milano, Carlomagno, denaro, BB., L. 140.000; n. 949, Savoia, Vittorio Emanuele II re eletto, 5 lire 1859 Bologna, Spl., L. 600.000.

BERNARDI GIULIO, TRIESTE

*Listino* marzo 1966, n. 506 lotti, 3 tavole di illustrazione; Glittica — Quinari romani — Denari im-

periali — Antoniniani — Piccoli bronzi del IV secolo — Monete bizantine — Monete armene — Monete italiane — Monete del Sacro Romano Impero e Austria — Monete germaniche — Monete straniere — Medaglie — Libri di Numismatica.

*Da segnalare:* n. 49, Didia Clara, denario Coh. 3, BB., L. 180.000; n. 238, Roma, Pio IX, scudo 1846/I, FdC., L. 260.000; n. 239, id. id., 50 lire 1868/XXII, FdC., L. 1.100.000; n. 433, Pio VI, medaglia d'oro A. XVII, Spl., L. 330.000.

*Listino* dicembre 1966, n. 532 lotti, 7 tavole di illustrazione: Glittica — Monete greche — Monete romane repubblicane — Monete romane imperiali — Monete italiane — Monete del Sacro Romano Impero e Austria — Monete germaniche — Monete straniere — Cartamoneta — Libri di numismatica — Offerta speciale monete balcaniche.

BOBBA CESARE, ASTI

*Listino* incluso nel n. 1 di «*Monete e medaglie*», gennaio-febbraio 1966 n. 497 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro moderne — Monete d'oro contemporanee — Monete d'oro estere.

*Da segnalare:* n. 1, Vitt. Emanuele I, 80 lire 1821, Spl., L. 1.500.000; nn. 96, 97 e 99, Vitt. Emanuele II, 100 lire 1864 Torino, 1872 Roma, e 1878 Roma, tutti q. Spl., rispettivamente L. 750.000, L. 600.000 e L. 850.000; n. 130, Umberto I, 100 lire 1891, FdC., L. 1.000.000; n. 150, Vitt. Emanuele III, prova del pezzo da 100 lire 1907, FdC., L. 1.000.000; n. 160, id. 100 lire 1937/XVI, FdC., L. 1.000.000; n. 176, Torino, Napoleone I, 40 franchi A. 14, BB/Spl., L. 1.000.000; n. 204, Venezia, Governo Provvisorio 1848-49, 20 lire Spl./FdC., L. 400.000; n. 220, Roma, Pio IX, 100 lire 1866/XXI, Spl., L. 850.000.

*Listino* incluso nel n. 2, di «*Monete e medaglie*», marzo-aprile 1966, n. 923 lotti, 6 tavole di illustrazione: Monete d'argento italiane: Savoia, Regno d'Italia, territori coloniali e dipendenti, Repubblica italiana — Monete d'argento estere.

*Da segnalare:* n. 41, Carlo Felice, 5 lire 1821, Torino, FdC., L. 500.000; n. 71, Carlo Alberto, 5 lire 1831, Genova, FdC., L. 300.000; n. 357, Torino, Napoleone I, franco 1812 q. Spl., L. 200.000; n. 358, Genova, mezzo scudo con i grifi, 1578, BB/Spl., L. 850.000; 479, Parma, Roberto I di Borbone e Luisa Maria, 5 lire 1858, Spl., L. 350.000.

*Listino* incluso nel n. 3 di «*Monete e Medaglie*», maggio-giugno 1966, n. 523 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro contemporanee di zecche italiane — Monete d'oro estere — Monete di platinato.

*Da segnalare:* n. 1, Savoia, Vittorio Emanuele I, da 80 lire 1821 Torino, Spl., L. 2.300.000; n. 18, id., Carlo Felice, da 80 lire 1831 Torino, Spl., L. 8.000.000; n. 105, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1878, Roma, q. Spl., L. 1.000.000; n. 136, Umberto I, 100 lire 1891, FdC., L. 1.000.000; n. 139, id., 50 lire 1891, FdC., L. 1.600.000; n. 157, Vittorio Emanuele III, prova del pezzo da 100 lire, Aratrice, 1907, FdC., L. 1.000.000; n. 166, da 100 e 50 lire 1936/XIV, FdC., L. 800.000; n. 184, Torino, Napoleone I, 40 franchi A. 14, BB/Spl., L. 1.000.000; n. 216, Parma, Ferdinando I, da 4 doppie 1796, FdC., L. 550.000; n. 231, Roma, Pio IX, 100 lire 1866/XXI, Spl., L. 1.000.000; n. 232, id. id., 50 lire 1870/XXIV, Spl., L. 600.000.

*Listino* incluso nel n. 6 di «*Monete e Medaglie*», novembre-dicembre 1966, n. 710 lotti, 8 tavole di illustrazione: Monete d'oro contemporanee — Monete d'argento italiane — Carta-moneta italiana — Offerta di monete dello Stato della Città del Vaticano.

*Da segnalare:* n. 15 bis, Savoia, Carlo Felice, da 80 lire 1828 Torino, Spl., L. 1.300.000; n. 102, Vittorio Emanuele II, da 100 lire 1864 Torino, q. Spl., L. 1.200.000; n. 103, id., da 100 lire 1872 Roma, q. Spl., L. 750.000; n. 105, id., id. 1878 Roma, q. Spl., L. 1.000.000; n. 106, id., 50 lire 1864 Torino, L. 5.000.000; n. 132 bis., Umberto I, da 100 lire 1880, FdC., L. 4.000.000; n. 135, id., id. 1888, q. Spl., L. 550.000; n. 139, id., 50 lire 1891, FdC., L. 1.200.000; n. 167, Vitt. Emanuele III, 100 lire 1936/XIV, Impero, L. 350.000; n. 39, Savoia, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1821 Torino, BB/Spl., L. 250.000; n. 41, id. Carlo Felice, 5 lire 1821 Torino, FdC., fondo specchio, L. 500.000; n. 119 bis, Vittorio Emanuele II Re eletto, 5 lire 1859 Bologna, Spl./FdC., L. 650.000; n. 286, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1927/V, FdC., L. 350.000; n. 311, id., prova del 5 lire 1913 (quadrige), FdC., L. 500.000; n. 500, Genova, Dogi Biennali, mezzo scudo 1578, castello fra grifi e croce fiorata, BB/q. Spl., L. 850.000; n. 525, Zara, assedio austriaco, 1813, da 9 franchi e 20, Spl., L. 300.000.

CRIPPA CARLO, MILANO

*Listino* n. 1, gennaio-marzo 1966, n. 953 lotti, n. 26 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete

greche — Monete dell'Impero romano — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete papali — Monete italiane contemporanee — Medaglie papali d'argento.

*Da segnalare:* nn. 1 e 2, aurei di Diocleziano, Coh. 46 e 278, ambedue Spl., rispettivamente L. 470.000 e 460.000; n. 87, Bologna, Leone XII, doppia, q. Spl., L. 480.000; n. 123, Parma, Ferdinando I di Borbone, 8 doppie 1791, q. Spl., L. 1.450.000; n. 147, Roma, Pio IX, 10 scudi 1850/V, Spl., L. 1.250.000; n. 458, Casale, Ferdinando I Gonzaga, tallero, q. Spl., Lire 580.000; n. 629, Vitt. Emanuele II, 5 lire 1859 Bologna, BB., L. 290.000.

*Listino* n. 2, aprile-giugno 1966, n. 862 lotti, n. 16 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete dell'Impero Romano — Monete coniate ad Alessandria d'Egitto dagli imperatori romani (dal 41 al 268 d. C.) — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete papali — Monete italiane contemporanee — Medaglie papali d'argento.

*Da segnalare:* n. 90, Vitt. Emanuele III, serie dei pezzi da 100 e 50 lire 1936/XIV, Spl/FdC., L. 650.000; n. 249, Commodo, medaglione eneo, Coh., 970, BB. con patina bruna, L. 420.000; n. 723, Firenze, Leopoldo II di Lorena, mezzo francescone 1834, MB., L. 150.000.

*Listino* n. 3, luglio-settembre 1966, n. 823 lotti, 19 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete d'oro dei Dogi della Repubblica Veneta — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete bizantine — Monete coniate dagli Ostrogoti in Italia — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete papali — Monete italiane contemporanee — Medaglie papali d'argento.

*Da segnalare:* n. 4, Faustina madre, aureo Coh. 2, Spl., L. 330.000; n. 33, Isacco I Comneno, solido, Ratto 2007, Spl/BB., L. 150.000; n. 44, Brindisi, Federico II, augustale, BB., L. 320.000; n. 50 Milano, Galeazzo M. Sforza, ducato, BB., L. 250.000; n. 76, Roma, Gregorio XVI, 5 scudi 1835/V, q. Spl., Lire 220.000; n. 98, Savoia, Carlo Emanuele I, doppia 1581, BB., L. 395.000; n. 99, id., id., doppia 1590 Torino, MB/BB., L. 290.000; n. 172, Venezia, Michele Morosini, ducato, q. Spl., L. 180.000; n. 224, Alliena, A. Allienus, denario, Bab. 1, BB/MB., L. 150.000; n. 344, Carmagnola, Francesco I di Saluzzo, testone, BB., L. 480.000; n. 347, Casale, Gian Giorgio Paleologo, cavallotto, q. Spl., L. 120.000; n. 437, Savoia,

Emanuele Filiberto, lira 1562 (Chambéry), Spl., L. 140.000.

*Listino* n. 4, ottobre-dicembre 1966, n. 1150 lotti, 26 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete d'argento greche — Monete d'argento della Repubblica Romana — Monete d'argento e di mistura dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane medioevali e moderne (argento, mistura e bronzo) — Monete papali (argento, mistura e bronzo) — Medaglie papali d'argento.

*Da segnalare:* n. 5, P. Clodius Turrinus, aureo, Bab. 16, q. Spl., L. 390.000; n. 6, L. Munatius Plancus, aureo, Bab. 1, q. Spl., L. 330.000; n. 25, Magno Massimo, solido (Treviri), Coh. 4, L. 380.000; n. 36, Pulcheria, Solido, Ratto, var. mancante (tipo 235), BB. L. 195.000; n. 90, Ferrara, Ercole I d'Este, ducato, q. Spl., L. 530.000; n. 113, Napoli, Carlo V, doppio scudo d'oro, BB., L. 270.000; nn. 137 e 139, Roma, Gregorio XVI, 10 scudi 1835 e 1836, ambedue Spl., L. 350.000 ciascuno; n. 140, id., Pio IX, 5 scudi 1854/IX, Spl., L. 260.000; n. 173, Savoia, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1850 Genova, q. Spl., L. 220.000; n. 196, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1903 Spl/FdC., L. 450.000; n. 200, Id., 100 e 50 lire 1936 (Impero), Spl./FdC., L. 650.000; n. 206, Torino, Napoleone I, 40 franchi A. 14, MB/BB., L. 470.000; n. 297, Alliena, M. Allienus, denario, Bab. 1, BB., L. 150.000; n. 781, Savoia, Vittorio Amedeo II (reggenza della madre), scudo 1680, BB., L. 480.000; n. 783, id., Carlo Emanuele II, scudo sardo 1768, BB., L. 160.000; n. 796, Venezia, Girolamo Priuli, ducato, Spl., L. 220.000; n. 803, Roma, Clemente X, scudo 1672, R. Il porto di Civitavecchia, BB/Spl., L. 210.000.

DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI

*Listino* n. 72, marzo 1966, n. 992 lotti: Monete d'oro — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Scudi di zecche italiane — Monete della zecca di Napoli — Monete di zecche italiane — Monete dei Papi — Scudi di zecche estere — Monete di zecche estere — Medaglie papali d'argento — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 18, Roma, Pio IX, 20 lire 1866-XX, Spl. L. 150.000; n. 35, Savoia, Carlo Alberto, 50 lire 1833 Torino, Spl., L. 250.000; n. 51, id., Vitt. Emanuele II, 20 lire 1858 Torino, RR., BB., L. 100.000; n. 55, Regno d'Italia, Vitt. Emanuele II, 10 lire 1860 Bologna, Spl. ma con lievissimo graffio al D, Lire 185.000; n. 86, id., Vitt. Emanuele III, 50 lire 1936-

XIV, FdC., L. 250.000; n. 311, Parma, Roberto e Luisa Maria, 5 lire 1858, Spl., L. 200.000; n. 317, Roma, Pio IX, scudo 1850/IV, q. FdC/Spl., L. 105.000.

*Listino* n. 73, giugno 1966, n. 1060 lotti: Monete d'oro — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche Italiane — Monete dei Papi — Scudi di zecche estere — Monete di zecche estere — Medaglie papali di argento — Libri di Numismatica — Cataloghi di vendite all'asta della ditta P. & P. Santamaria.

*Da segnalare:* n. 5, Milano, Napoleone I, 40 lire 1808 senza segno di zecca, BB., L. 225.000; n. 37, Roma, Pio IX, 5 scudi 1854/IX, Spl., L. 210.000; n. 422, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1850, Torino, FdC., L. 120.000; n. 553, Torriglia, Violante Doria Lomellini, luigino 1666, BB., L. 80.000; n. 559, Venezia, Marin Faliero, soldino, BB., L. 60.000; n. 573, id., Francesco Donà, mocenigo, L. 40.000.

*Listino* n. 74, dicembre 1966, n. 1044 lotti, 17 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Scudi di zecche italiane — Ducati e piastre della zecca di Napoli — Monete di zecche italiane — Monete di zecche italiane (fine sec. XVIII — sec. XX) — Monete papali — Scudi di zecche estere.

*Da segnalare:* n. 1, Metaponto, 350-330 a. C., terzo di statere d'oro, BB., L. 300.000; n. 2, Siracusa (ca. 413 a. C.), 50 lire,  $\text{R}$  cavallo libero a d., opera non firmata di Cimone, BB., L. 370.000; n. 8, Costantino II, solido (Costantinopoli), Coh. 149, BB., Lire 350.000; n. 32, Bologna, Alessandro VII, doppia 1656, BB., L. 450.000; n. 33, Brindisi, Federico II di Svevia, mezzo augustale, BB., L. 350.000; n. 41, Pisa, Repubblica, zecchino, BB., L. 500.000; n. 42, Roma, Giulio III, scudo d'oro anno III, FdC., L. 400.000; n. 43, id., Urbano VIII, scudo d'oro 1625, BB., Lire 450.000; n. 44, id., Clemente XI, doppia 1700, FdC., L. 950.000; n. 53, San Marino, 20 e 10 lire 1925, FdC., L. 450.000; n. 101, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1870 Roma, FdC., L. 280.000; n. 316, Giulio Cesare, denario di L. Aemilius Buca, Bab. 34, Spl., L. 100.000; n. 393, Caligola e Agrippina, denario, Coh. 6, BB. L. 125.000; n. 394, Claudio e Nerone, denario, Coh. 5, BB., L. 150.000; n. 433, Didio Giuliano, denario, BB., L. 350.000; n. 503, Caro e Carino, antoniniano, Coh. 9 var., BB., L. 200.000; n. 540, Vitellio, sesterzio, Coh. 67, BB., L. 400.000; n. 570, Genova, Dogi Biennali, scudo largo 1664, Spl., Lire 325.000; n. 573, id., Napoleone I, 5 franchi 1813, BB.,

L. 350.000; n. 771, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1860 Bologna, q. FdC./Spl., L. 365.000; n. 790, id., 5 lire 1866 Napoli, BB., L. 500.000; n. 795; id. id., 1873 Roma, Spl., L. 300.000; n. 877, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1927/V, FdC., L. 375.000.

FRISONE GINO, GENOVA

*Listino* maggio 1966, n. 514 lotti: Lotti occasionali di monete a prezzi vantaggiosi — Monete d'oro — Monete tolemaiche d'Egitto — Monete in bronzo della Repubblica Romana — Bronzi imperiali romani — Monete di zecche italiane — Monete italiane — Monete dei Papi — Scudi zecche estere.

*Da segnalare:* n. 8, Giustiniano, semisse, Ratto 1689, BB., L. 100.000; Roma, Pio IX, 50 lire 1870 XXIV, Spl., L. 1.100.000.

*Listino* dicembre 1966, n. 610 lotti 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche d'argento — Monete imperiali romane in bronzo — Monete di zecche italiane — Stato pontificio — Monete italiane — Monete argento estere — Lotti occasionali e serie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 30, Repubblica Ligure, Genova, 96 lire 1801/IV, BB., L. 370.000; n. 32, Milano, Francesco Sforza, ducato, BB., L. 220.000; n. 40, id., Governo Provvisorio di Lombardia, 40 lire 1848, q. FdC., L. 210.000; n. 43, Napoli, Carlo V, doppio scudo d'oro, q. Spl., L. 195.000; n. 123, Vittorio Emanuele III, 100 e 50 lire 1936, FdC., L. 700.000.

DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

*Listino* marzo 1966, n. 1650 lotti, 16 tavole di illustrazione: Monete di oro — Monete greche in argento e in bronzo — Aes grave; monete repubblicane in argento e in bronzo — Bronzi e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e conî minori — Savoia e Regno d'Italia — Zecche italiane — Token inglesi — Medaglie papali in argento e in bronzo — Personaggi e avvenimenti vari — Libri e cataloghi di numismatica.

*Da segnalare:* n. 15, Pio VI, due doppie 1786, Spl., L. 275.000; n. 58, Umberto I, 100 lire 1883, Spl., L. 320.000; n. 76, Vitt. Emanuele III, 10 lire 1912, q. FdC., L. 200.000; n. 183, Segesta, didrammo del V secolo a. C., BB/Spl., L. 250.000; n. 491, Diadumeniano, sesterzio, BB., con patina marrone scuro,

L. 200.000; n. 619, Bologna, Pio VI, scudo da 100 bolognini, 1782, Spl., L. 200.000; n. 706, Roma, Sede Vacante 1700, scudo Spl., L. 200.000; n. 883, Vitt. Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, BB., L. 200.000; n. 915, Umberto I, 5 lire 1878, BB., L. 75.000; n. 962, Vitt. Emanuele III, 2 lire 1901, Spl., L. 120.000; n. 964, id. id., 1903, q. FdC., L. 145.000; n. 1178, Milano, Napoleone I, 2 lire 1807, FdC., L. 100.000.

*Listino* giugno, 1966, n. 1694 lotti, 16 tavole di illustrazione: Monete di oro — Monete greche in argento e in bronzo — Monete repubblicane in argento — Bronzi e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Oselle di Venezia — Scudi esteri e con minori — Savoia e regno d'Italia — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e in bronzo — Personaggi e avvenimenti vari — Libri e cataloghi di numismatica.

*Da segnalare:* n. 11, Bologna, Gregorio XVI, 10 scudi 1845/XV, Spl., L. 475.000; n. 13, id., Pio IX, 5 scudi 1846/I, Spl., L. 550.000; n. 128, Eraclea, statere 380-281 a. C., Spl., L. 230.000; n. 142, Turio, didrammo, fine V sec. a. C., Spl., L. 280.000; n. 163, Messina, tetradrammo, fine V sec. a. C., Spl., Lire 250.000; n. 169, Siracusa, tetradrammo, 530-485 a. C., BB., L. 270.000; n. 464, Vespasiano, sesterzio con *IVDEA CAPTA*, Spl. e con patina marrone scuro, L. 300.000; n. 1278, Malta, Giovanni di Homedes, 4 tari 1552, BB., L. 200.000.

*Listino* dicembre 1966, n. 1692 lotti, 18 tavole di illustrazione: Monete di oro — Monete greche in argento e in bronzo — Aes Grave, Monete Repubblicane in argento — Bronzi e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e con minori — Savoia e regno d'Italia — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e in bronzo — Personaggi e avvenimenti vari.

*Da segnalare:* n. 39, Parma, Maria Luisa, 40 lire 1821, BB., L. 275.000; n. 50, Roma, Pio IX, 5 scudi 1854/IX, Spl., L. 275.000; n. 79, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, q. FdC., L. 200.000; n. 174, Leontini, tetradrammo, FdC./Spl., L. 200.000; n. 188, Siracusa, tetradrammo, Spl./BB., L. 300.000; n. 290, Cales, asse Apollo/Apollo, patina marrone, BB., L. 350.000; n. 826, Roma, Sede Vacante 1700, scudo, Spl., L. 200.000; n. 1033, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, BB., L. 200.000.

#### MARCHESI GINO, BOLOGNA

*Listino* n. 1, gennaio-febbraio 1966, n. 660 lotti: Monete d'oro italiane ed estere — Monete imperiali romane — Monete in argento e altri metalli — Monete estere — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 8, Bologna, Pio VI, doppio zecchino, 1786, BB., L. 140.000; n. 20, Roma, Sede Vacante 1740, zecchino, FdC., L. 180.000; n. 63, Venezia, Governo Provvisorio 1848/49, 20 lire, q. FdC., L. 220.000; n. 84, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1870, Roma, FdC., L. 180.000; n. 430, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, MB/BB., L. 130.000.

*Listino* n. 2, n. 726 lotti: Libri di numismatica — Monete d'oro — Monete d'oro estere — Monete in argento e altri metalli vari — Monetazione decimale — Prove e progetti — Medaglie in argento papali — Monete estere.

*Da segnalare:* n. 17, Napoli, Ferdinando II, 6 ducati 1851, Spl/FdC., L. 140.000; n. 47, San Marino, 20 e 10 lire 1925, L. 400.000; n. 93, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1860, Bologna, Spl., L. 270.000; n. 390, idem, 5 lire 1872, Roma, Spl., L. 155.000.

*Listino* n. 3, n. 864 lotti: Monete d'oro italiane ed estere — Monete romane — Monete di zecche italiane — Monete del Regno d'Italia e delle Colonie — Monete estere.

*Da segnalare:* n. 8, Genova, Repubblica Ligure, 96 lire 1805/VIII, Spl./FdC., L. 350.000; n. 10, Milano, Barnabò Visconti, fiorino d'oro BB/Spl., L. 450.000; n. 65, Venezia, Alvise Pisani, osella da 4 zecchini, con piccolo foro ma BB., L. 200.000; n. 86, Savoia, Carlo Felice, 80 lire 1828 Torino, con P in ovale, BB., L. 650.000; n. 671, Vittorio Emanuele III, 2 lire 1903, FdC., L. 110.000.

*Listino* n. 4, 1966, n. 955 lotti: Monete d'oro italiane ed estere — Monete greche in argento e in bronzo — Monete d'argento della Repubblica e dell'Impero Romano — Zecche italiane — Prove e progetti — Monete estere.

*Da segnalare:* n. 10, Pio VI, da 2 zecchini 1786, BB., L. 145.000; n. 16, Genova, Dogi biennali, 48 lire 1796, L. 240.000; n. 45, Gregorio XVI, 10 scudi 1839/VIII, L. 240.000; n. 77, San Marino, 20 e 10 lire 1925, FdC., L. 400.000; n. 120, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1860 Bologna, q. Spl., L. 1.300.000.

NUMISMATICA A. MARCHESIELLO, FOGGIA

*Listino* n. 1, 1966, n. 534 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro zecche italiane — Monete d'oro estere — Monete greche — Monete romane repubblicane — Monete romane dell'Impero — Monete di zecche italiane, argento e altri metalli — Monete papali — Monete estere — Cartamoneta.

*Da segnalare:* n. 58, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1870 Roma, Spl., L. 250.000; n. 63, id. 20 lire 1873 Roma, Spl., L. 350.000; n. 67, Umberto I, 100 lire 1883, Spl., L. 300.000; n. 68, id., 50 lire 1884, BB., L. 300.000; n. 362, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, Spl., L. 200.000.

NUMISMATICA (Walter Muschietti), UDINE

*Listino* n. 34, marzo 1966, n. 424 lotti: Monete in oro di zecche straniere — Medaglie in oro — Monete straniere in argento (scudi e mezzi scudi) — Serie complete di monete straniere — Gettoni e coniazioni private straniere in argento — Prove in argento di monete straniere — Medaglie in argento — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 176, Pio XII, medaglia d'oro dell'anno I, FdC., L. 310.000; n. 419, Serie delle 10 medaglie commemorative del Fascismo, in astuccio, L. 170.000.

*Listino* n. 35, settembre 1966, n. 802 lotti: Monete d'oro del mondo — Oselle di Murano — Monete in argento di tutto il mondo (scudi e mezzi scudi) — Lotti di convenienza — Medaglie papali in argento — Medaglie papali in bronzo (vecchi riconi) — Medaglie fasciste.

*Da segnalare:* n. 44, Roma, Pio IX, 5 lire oro 1866/XXI, FdC., fondo a specchio, L. 340.000; n. 55, Carlo Alberto, 50 lire 1836 Torino, Spl., L. 200.000; n. 70, Venezia, Governo Provvisorio, 20 lire 1848, q. FdC., L. 320.000.

*Listino* n. 36, novembre 1966, n. 593 lotti: Monete in oro — Monete in bronzo dell'Impero Romano — Monete italiane — Monete straniere — Medaglie papali e varie.

RATTO MARIO, MILANO

*Listino* febbraio 1966, n. 676 lotti, 28 tavole di illustrazione: Monete d'oro (Greche, Repubblica romana, Impero romano, Medioevali e moderne, Contemporanee) — Monete d'argento e di rame (Greche — Aes grave — Repubblica Romana — Impero Romano — Medioevali e moderne — Oselle — Contemporanee) — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 4, Taormina, 15 lire d'oro, Spl., L. 350.000; n. 11, Cirene, statere, Spl., L. 480.000; n. 13, Vibia, aureo, Spl., L. 700.000; n. 14, Marc'Antonio e Ottaviano, aureo, Spl., L. 650.000; n. 17, Nerva, aureo, Coh., 28, Spl./FdC., L. 1.200.000; n. 24, Pertinace, aureo, Coh., 42, Spl., L. 1.500.000; n. 25, Settimio Severo, aureo, Coh., 113, Spl., L. 820.000; n. 30; Aureliano, aureo, Coh., 41, Spl., L. 1.100.000; n. 34, Avignone, Urbano VIII, quadrupla 1639, BB., L. 1.100.000; n. 44, Bologna, Alessandro VII, quadrupla 1656, BB/Spl., L. 850.000; n. 69, Lucca, Astolfo, tremisse, BB., L. 580.000; n. 72, Mantova, Ferdinando Gonzaga, 2 doppie 1614, BB., L. 840.000; n. 75, Massa di Lunigiana, Alberico I Cybo Malaspina, quadrupla 1589, BB/Spl., L. 850.000; n. 80, Milano, G. Gal. Maria Sforza, doppio ducato, BB/Spl., L. 980.000; n. 115, Roma, Giulio II, doppio ducato di camera col ritratto, BB., L. 1.000.000; n. 122, id., Innocenzo XII, doppia con l'arca di Noè, Spl., L. 1.200.000; n. 132, Savoia, Vittorio Amedeo III, carlino da 5 doppie 1786, Spl., L. 2.250.000; n. 146, Vittorio Emanuele I, 80 lire 1821, FdC., L. 2.600.000; n. 158, Umberto I, 100 lire 1891, FdC., L. 1.350.000; n. 161, id., 50 lire 1891, FdC., L. 3.800.000; n. 175, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1902, ancoretta, FdC., L. 1.450.000; n. 234, Pio IX, 100 lire 1868/XXIII, Spl., L. 1.200.000; n. 235, id., 50 lire 1868/XXIII, FdC., L. 1.100.000; n. 410, Pertinace, sesterzio, Coh., 12, BB/Spl., L. 350.000; n. 461, Bologna, Clemente X, scudo 1673, MB/BB., L. 950.000; n. 462, id., Benedetto XIV, scudo 1740, MB/BB., L. 550.000; n. 472, Genova, ducato della Benedizione 1601, BB., L. 1.200.000; n. 473, id., quadruplo scudo 1692, BB/Spl., L. 2.200.000; n. 474, id., triplo scudo 1693, BB., L. 1.350.000; n. 519, Parma, Ranuccio I Farnese, doppio ducato 1604, q. Spl., L. 680.000; n. 525, Roma, Urbano VIII, scudo 1643/XX, Spl., L. 480.000; n. 526, id., Innocenzo XI, scudo A. II, Spl., L. 380.000; n. 555, Venezia, Alvise Pisani, ducato doppio, BB., L. 360.000; n. 574, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1821, Spl./FdC., L. 580.000; n. 596, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1938/XVII, FdC., L. 1.100.000; n. 597, id., 5 lire 1901, FdC., L. 2.600.000; n. 613, Zara, Assedio del 1813, fr. 18,40, BB/Spl., L. 1.100.000; n. 632, Napoli, Gioacchino Murat, 5 centesimi 1813, Spl., L. 580.000.

*Listino* incluso nel n. 1 di *Italia Numismatica*, gennaio 1966, n. 558 lotti: Monete d'oro varie — Monete greche — Bronzi imperatori romani — Scudi italiani moderni — Monete di zecche italiane — Monete della Spagna e domini — Monete napoletane — Libri di numismatica — Carta-moneta per collezione.

*Da segnalare:* n. 10, Bologna, Pio VI, quattro doppie 1787, Spl., L. 350.000; n. 27, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1852, Spl., L. 450.000; n. 51, Venezia, Lodovico Manin, multiplo da 10 zecchini, BB., Lire 500.000; n. 254, Mantova, Carlo II Gonzaga, reggenza della madre, ducato, MB., L. 200.000; n. 428, Napoli, Gioacchino Murat, 20 lire 1813, BB., Lire 150.000.

*Listino* incluso nel n. 2 di *Italia Numismatica*, febbraio 1966, n. 730 lotti: Monete d'oro italiane — Monete d'oro estero — Monete di zecche italiane — Monete italiane del periodo della Rivoluzione Francese — Monete italiane decimali — Monete estero — Monete a prezzi d'occasione riservate agli abbonati a « Italia Numismatica » — Medaglie di Sedi Vacanti — Medaglie papali ufficiali — Medaglie d'argento di Tiri Federali svizzeri — Carta-moneta per collezione.

*Da segnalare:* n. 16, Umberto I, 100 lire 1882, BB., L. 350.000; n. 26, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1848, q. FdC., L. 400.000; n. 105, Parma, Ranuccio Farnese, ducato 1616, BB., L. 250.000; n. 139, Milano, Repubblica Italiana, 5 lire a. II, FdC., Lire 800.000; n. 199, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1860, Bologna, BB., L. 200.000.

*Listino* incluso nel n. 3 di *Italia Numismatica*, marzo 1966, n. 710 lotti: Monete d'oro romane — Monete d'oro decimali italiane — Monete d'oro estero — Monete di imperatori romani — Monete della zecca di Venezia — Monete italiane contemporanee — Monete dei Papi, Roma — Monete estero.

*Da segnalare:* n. 9, Carlo Felice, 40 lire 1825 Genova, RR., Spl., L. 200.000; n. 68, Vitt. Emanuele III, 20 lire 1902, FdC., L. 800.000; n. 72, id., 10 lire 1912, FdC., L. 100.000; n. 157, Traiano, restituzione del denario della Cassia, Bab. 12, B., L. 200.000; n. 339, Vittorio Eman. III, 5 lire 1901, FdC., L. 2.250.000.

*Listino* incluso nel n. 4 di *Italia Numismatica*, aprile 1966, n. 800 lotti: Monete d'oro italiane — Decimali italiane — Monete di zecche italiane — Monete decimali italiane — Monete del Vaticano —

Serie e seriette estero — Medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 9, Parma, Ferdinando I di Borbone, 4 doppie 1787, MB., L. 400.000; n. 20, Carlo Felice, 40 lire 1831 Torino, Spl., L. 250.000; n. 24, Vitt. Emanuele II, 100 lire 1872, q. FdC., L. 850.000; n. 392, Vitt. Emanuele III, 5 lire 1914, FdC., L. 240.000; n. 489, Pio XI, 100 lire 1930, FdC., L. 220.000.

*Listino* incluso nel n. 5 di *Italia Numismatica*, maggio 1966, n. 701 lotti: Monete greche — Monete della Repubblica (serie dell'asse librare) — Monete di zecche italiane — Monete decimali varie — Scudi di Savoia — Madonnine e sampietrini di Pio VI — Monete estero.

*Da segnalare* n. 55, Roma, Repubblica, asse librare Giano/prora, BB., L. 150.000; n. 257, Umberto I, 100 lire 1888, q. FdC., L. 550.000; n. 302, Vitt. Emanuele III, 100 lire 1903, q. FdC., L. 390.000; n. 311, id. 100 lire 1936/XIV, FdC., L. 400.000; n. 319, id., 20 lire 1902, q. FdC., L. 800.000; n. 325, id. 20 lire 1927/V, FdC., L. 350.000; n. 495, San Marino, 20 e 10 lire 1925, FdC., L. 400.000; n. 525, Roma, Pio IX, 10 scudi 1850/V, BB., L. 700.000; n. 560, id. id., 100 lire 1868/XXIII, Spl., L. 1.200.000.

*Listino* incluso nel n. 6 di *Italia Numismatica*, giugno 1966, n. 760 lotti: Monete d'oro del periodo bizantino — Monete d'oro di zecche italiane — Monete italiane decimali — Monete degli imperatori romani — Monete di zecche italiane — Monete decimali italiane — Napoleone — Maria Luigia di Parma — Elisa e Felice Baciocchi — Gioacchino Napoleone — Monete varie estero — Medaglie papali straordinarie ufficiali — Medaglie varie d'argento — Serie e seriette.

*Da segnalare:* n. 18, Bologna, Pio VI, 10 zecchini 1786, MB., L. 650.000; n. 26, Napoli, Ferdinando I, 30 ducati 1818 Spl., L. 450.000; n. 31, Savoia, Carlo Emanuele II, reggenza della madre, 8 scudi d'oro, Spl., L. 4.500.000; n. 131, Roma, Pio IX, 10 scudi 1850/V, Spl., L. 700.000; n. 133, id. id., 50 lire 1868/XXII, FdC., L. 950.000; n. 136, id. id., 5 lire oro 1867/XXII, MB., L. 250.000; n. 468, Napoleone I, lira 1810 Milano con NATOLEONE, FdC., L. 500.000.

*Listino* incluso nel n. 7-8 di *Italia Numismatica*, luglio-agosto 1966, n. 800 lotti: Monete d'oro greche — Monete d'oro dei Papi — Medaglie d'oro — Monete greche varie — Re di Axum — Monete degli imperatori romani — Monete bizantine — Monete di zecche italiane — Monete moderne italiane — Monete varie estero.

*Da segnalare:* n. 1, Taranto, emistatere d'oro, BB., L. 400.000; n. 3, Siracusa, Gerone II, dramma d'oro, Spl., L. 350.000; n. 8, Egitto, Tolomeo I, pentadrammo d'oro, BB., L. 300.000; n. 19, Roma, Alessandro VIII, scudo d'oro, Spl., L. 230.000.

*Listino* incluso nel n. 9 di *Italia Numismatica*, settembre 1966, n. 500 lotti: Monete d'oro italiane — Monete d'oro estero — Monete greche di bronzo — Monete decimali italiane — Monete estero varie — Medaglie — Lotti di monete di II scelta per gli abbonati a «Italia Numismatica» — Libri di numismatica.


*Da segnalare:* n. 67, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905, Spl., L. 280.000; n. 70, id., id. 1925, Spl., L. 225.000; n. 82, Pio IX, 10 scudi 1850/V Roma, Spl., L. 700.000; n. 104, id., 100 lire 1866/XXI, piccolo colpo sul bordo altrimenti Spl., L. 650.000; n. 105, id., id. 1868/XXIII, q. FdC., L. 1.100.000; n. 106, id., 50 lire 1868/XXII, FdC., L. 950.000; n. 113, id., 5 lire 1867/XXII, BB., L. 250.000; n. 227, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, q. FdC., L. 220.000; n. 352, Albania, Zogu, 5 franchi 1926, Roma, FdC., L. 110.000.

*Listino* incluso nel n. 10 di *Italia Numismatica*, ottobre 1966, n. 824 lotti: Monete romane e bizantine d'oro — Decimali italiane d'oro — Monete estero d'oro — Monete del periodo greco — Monete romane consolari — Monete romane d'argento — Monete romane di bronzo — Monete di zecche italiane — Monete decimali italiane — Monete estero — Monete germaniche.

*Da segnalare:* n. 51, Costantino III Absimaro, solido, Spl., L. 150.000; n. 65, Gioacchino Murat, da 20 lire 1813 (rami lunghi) MB., L. 170.000; n. 70, Savoia, Carlo Felice, 40 lire 1825 Genova, BB., Lire 170.000; n. 80, id., Carlo Alberto, 50 lire 1833 Torino, BB., L. 200.000; n. 145, Siracusa, Gerone II, da 12 lire, BB., L. 170.000; n. 350, Vittorio Emanuele II, 2 lire 1859 Bologna, MB., L. 150.000; n. 383, idem., 5 lire 1861 Firenze, Spl., L. 200.000; n. 390, id., 5 lire 1866 Napoli, q. Spl., L. 375.000; n. 398, id. 5 lire 1873 Roma, q. FdC., L. 275.000.

*Listino* incluso nel n. 11-12 di *Italia Numismatica*, novembre-dicembre 1966, n. 669 lotti: Monete d'oro decimali — Monete d'oro estero — Monete greche di bronzo — Monete romane coloniali — Monete di zecche italiane — Monete dei Papi, zecca di Roma — Monete decimali italiane — Mo-

nete estero — Città del Vaticano, serie complete senza oro — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 6, Carlo Alberto, 50 lire 1836 Torino, q. BB., L. 200.000; nn. 37, 38 e 39, Umberto I, da 100 lire 1882 (BB.), 1883 (F. d. C.) e 1888 (q. FdC.), rispettivamente L. 350.000, 300.000 e 500.000; n. 40, id., 50 lire 1884, FdC., L. 300.000; nn. 41, 42, 43 e 44, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905 (q. FdC.), 1912 (FdC.), 1923 (Spl.) e 1925 (Spl.), rispettivamente a L. 280.000, 170.000, 130.000 e 225.000; n. 106, Popolonia, bronzo con al  la testa di Minerva, MB., L. 150.000; n. 225, Casale, Ferdinando Gonzaga, ducato 1622, MB., L. 140.000; n. 246, Mantova, Assedio, tallero 1629, BB., L. 170.000; n. 247, id., Maria e Carlo II, ducato, MB. L. 200.000; n. 389, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1821, Spl., L. 600.000; n. 390, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1859, Bologna, Spl., L. 600.000; n. 391, id., id., 1860 Bologna, FdC., L. 250.000; nn. 646, 647 e 648, Città del Vaticano, Pio XII serie complete, senza oro, 1944, 1945 e 1946, FdC., rispettivamente L. 120.000, 150.000 e 150.000.

SANTAMARIA P. & P., ROMA

*Listino* gennaio 1966, n. 694 lotti, 24 tavole di illustrazione: Monete italiane dell'Evo contemporaneo (Veneto, Dalmazia, Emilia, San Marino) — Monete d'oro (serie greca, romana e bizantina, italiana, pontificia) — Monete greche d'argento (Etruria, Magna Grecia, Sicilia) — Monete romane d'argento (Repubblica e Impero) — Monete ene dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete papali: II, da Sisto V a Alessandro VIII — Recenti emissioni estere (oro escluso) — Recenti pubblicazioni.

*Da segnalare:* n. 46, Venezia, Governo Provvisorio 1848/49, 20 lire 1848, Spl., L. 230.000; n. 92, Parma, Roberto I di Borbone e Luisa Maria, 5 lire 1858, q. Spl., L. 310.000; n. 151, Bologna, Pio IX, 5 scudi 1846/I, q. Spl., L. 325.000; n. 153, San Marino, 20 e 10 lire 1925, q. FdC., L. 400.000; n. 185, Siracusa, Agatocle, ottobolo, BB., L. 300.000; n. 189, Egitto, Tolomeo IV Filopator, ottodrammo col busto di Arsinoe III, BB/Spl., L. 470.000; n. 200, Nerva, aureo, Coh. 24, MB/BB., L. 400.000; n. 221, Casale, Guglielmo II Paleologo, scudo del sole, BB., L. 280.000; n. 267, Tassarolo, Filippo Spinola, ongaro, MB., L. 340.000; n. 268, Urbino, Francesco M. II della Rovere, scudo d'oro, BB., L. 450.000; n. 300, Roma, Leone X, doppio ducato di camera, BB., L. 420.000; n. 302, id., Clemente VII, doppio ducato di camera,



BB., L. 385.000; n. 313, id. Innocenzo XIII, scudo d'oro, BB./Spl., L. 385.000; n. 332, Bologna, Pio VI, 5 zecchini 1787/XIII, Spl., L. 780.000; n. 345, Catania, tetradrammo di stile severo, MB/BB., L. 350.000; n. 352, Siracusa, tetradrammo ca. 450-439 a. C., BB., L. 320.000; n. 420, Druso minore, sesterzio Coh. 1, Spl., L. 250.000; n. 423, Agrippina maggiore, sesterzio Coh. 1, BB./Spl. con patina verde cupo, L. 240.000; n. 426, Vitellio, sesterzio Coh. 65, Spl., L. 325.000; n. 428, Tito, sesterzio, Coh. 140, L. 300.000; n. 457, Ferrara, Alfonso I d'Este, testone, CNI., 18, BB., L. 220.000; n. 471, Livorno, Gian Gastone de' Medici, tollero 1725, BB., L. 220.000; n. 491, Milano, Lodovico XII di Francia, testone, BB., L. 250.000; n. 535, Savoia, Vittorio Amedeo II, reggenza della madre, scudo 1680, MB/BB., L. 220.000; n. 609, Roma, Alessandro VIII, piastra, CNI. 26, BB./Spl., L. 270.000.

#### SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

*Listino* n. 1, incluso nel *Bollettino Numismatico*, gennaio-febbraio 1966, n. 500 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete in oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'evo contemporaneo — Monete estere — Libri.

*Da segnalare:* n. 20, Napoleone I, 20 franchi 1812 Roma, BB./Spl., L. 220.000; n. 206, Roma, Paolo II, grosso, Spl., L. 45.000; n. 223, id. Gregorio XIII, testone con stemma e presepio, BB., L. 80.000.

*Supplemento al listino* n. 1, aprile 1966, n. 160 lotti: Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici (zecca di Roma, salvo indicazione contraria) — Monete dell'evo contemporaneo — Libri.

*Listino* incluso nel *Bollettino Numismatico*, maggio-giugno 1966, n. 2, n. 500 lotti, 6 tavole di illustrazione: Monete in oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'evo contemporaneo — Monete estere — Libri e cataloghi.

*Da segnalare:* n. 9, Napoleone I, 20 franchi 1813 Roma, BB., L. 280.000; n. 119, Marc'Aurelio, denaro, Coh. 700, BB., L. 66.000; n. 148, Massimiano Ercoleo, argenteo, Coh. 548, FdC., L. 45.000.

*Listino* incluso nel *Bollettino Numismatico*, luglio 1966, n. 3, n. 500 lotti, 6 tavole di illustrazione: Monete

in oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 9, Firenze, fiorino d'oro 1459/I' Spl., L. 85.000; n. 69, Roma, Repubblica, Autronia' denaro, Bab. 1, MB., L. 75.000; n. 208, Livorno' Cosimo III, pezza della rosa 1703, Spl., L. 100.000.

*Listino* incluso nel *Bollettino Numismatico*, settembre 1966, n. 4, n. 550 lotti: Monete in oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'evo Contemporaneo — Monete estere — Medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 10, Savoia, Carlo Felice, 40 lire 1831 Torino, BB./Spl., L. 230.000; n. 310, Napoli, Giuseppe Napoleone, piastra 1807, q. FdC., L. 100.000; n. 312, Savoia, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1818 Torino, BB., L. 130.000; n. 354, Vittorio Emanuele II, 2 lire 1862 Napoli, stemma, MB., L. 75.000.

*Listino* incluso nel *Bollettino Numismatico* novembre-dicembre 1966, n. 5, n. 550 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete in oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 14, Genova, Battista di Campofregoso, ducato, BB., L. 150.000; n. 16, Mantova, Guglielmo Gonzaga, scudo d'oro del sole, BB., L. 120.000; n. 181, Milano, Filippo III, ducato 1608, BB., L. 110.000; n. 210, Ponte della Sorgia, Giovanni XXII, grosso, Spl., L. 110.000; n. 381, Umberto I, Lira 1892, BB., L. 135.000.

*Listino* incluso nel *Bollettino Numismatico*, dicembre 1966, n. 6, n. 500 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete in oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 170, Livorno, Gian Gastone, tollero 1723, Spl., L. 250.000; n. 199, Savoia, Emanuele Filiberto, lira 1562, BB., L. 95.000; n. 261, Roma, Clemente XI, scudo A. VI, Spl., L. 300.000.

## Estero

AHLSTRÖM MYNTHANDEL A. B., STOCCOLMA

*Listino* n. 18, marzo 1966, n. 882 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete svedesi d'oro e d'argento — Monete danesi d'oro e d'argento — Monete norvegesi d'oro e d'argento — Decorazioni di tutto il mondo — Monete europee d'oro — Monete moderne di tutto il mondo.

*Listino* n. 19, maggio 1966, n. 943 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete svedesi d'oro, d'argento e di bronzo — Monete d'oro e d'argento danesi — Monete d'oro e d'argento norvegesi — Decorazioni dei vari Stati Europei — Monete d'oro — Monete contemporanee di tutto il mondo.

*Listino* n. 20, settembre 1966, n. 1222 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete d'oro, d'argento e di bronzo svedesi — Monete d'oro e d'argento danesi — Monete d'oro e d'argento norvegesi — Monete d'argento russe — Decorazioni — Monete d'oro estere — Monete moderne di tutto il mondo — Libri di numismatica.

*Listino* n. 21, novembre 1966, n. 1193 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro di tutto il mondo — Monete svedesi d'oro, d'argento e di rame — Talleri e doppi talleri di tutto il mondo — Monete moderne di tutto il mondo — Libri di numismatica.

BULLOWA C. E., PHILADELPHIA (U.S.A.)

*Listino* n. 1, 1966, n. 375 lotti: Mezzi dollari commemorativi — Monete greche — Monete romane — Monete dei vari Paesi del mondo — Libri di numismatica — Monete degli Stati Uniti d'America — Monete estere — Recenti acquisti.

*Listino* n. 2, 1966, n. 358 lotti: Monete greche e romane antiche — Monete della Repubblica Romana — Monete degli Stati Uniti — Libri di numismatica — Cataloghi di vendita all'asta — Monete d'oro e d'argento estere — Recenti acquisti.

*Listino* n. 3, 1966, n. 360 lotti: Monete del Sacro Romano Impero — Monete austriache — Monete dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, del Liechtenstein, di Salisburgo, della Transilvania — Monete antiche greche, romane ed ebraiche — Monete degli Stati Uniti.

*Listino* n. 4, 1966, n. 370 lotti: Monete degli Stati Uniti — Libri di numismatica — Recenti acquisti — Speciali serie commemorative.

BOURGEY ÉMILE, PARIGI

*Listino* luglio 1966, n. 737 lotti; Monete d'oro — Monete d'argento greche — Monete romane d'argento o di mistura — Monete di bronzo greche, romane e bizantine — Monete merovingie e galliche — Monete carolingie e francesi — Gettoni d'argento.

*Da segnalare:* n. 26, Francia, Luigi XIII, luigi « à la mèche mi-longue », 1642, Spl., F. 1.900; n. 441, id. Ugo Capeto, obolo coniato a Senlis prima del 987, MB., F. 6.700; n. 514, id., Carlo IX, « piéfort » del testone coniato al « moulin » di Parigi nel 1573, MB., F. 2.450.

CORBITT & HUNTER, Ltd., NEWCASTLE-UPON-TYNE (Inghilterra)

*Listino* incluso in *The Numismatic Gazette*, n. 1, gennaio-febbraio 1966, n. 500 lotti: Monete d'oro e serie complete — Monete inglesi d'argento — Nuove emissioni — Monete irlandesi — Tokens del Canada — Medaglie papali, ecc.

*Listino* incluso in *The Numismatic Gazette*, n. 2, marzo 1966, n. 450 lotti: Monete greche — Scelta selezione di sesterzi romani — Pennies anglosassoni e normanni — Monete inglesi d'argento e di rame — Monete indiane — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* Livia, sesterzio col carpentum, BB., Lst. 120; Caligola, sesterzio con al rovescio le figure stanti delle tre sorelle dell'imperatore BB., Lst. 120; Vespasiano, sesterzio con IVDAEA CAPT, BB. e patina verde, Lst. 100.

*Listino* incluso in *The Numismatic Gazette*, n. 3, aprile 1966, n. 500 lotti: Monete britanniche — Crowns inglesi da Edoardo VI alla regina Vittoria — Monete francesi fino a Napoleone III — Scudi di tutto il mondo dell'Evo contemporaneo, ecc.

*Listino* incluso in *The Numismatic Gazette*, n. 4, maggio 1966, n. 500 lotti: Monete d'oro anteriori al 1838 — Sesterzi dell'imperatore Adriano — Monete inglesi di rame — Tokens — Nuove emissioni ed offerta speciale di serie con fondo a specchio.

*Listino* incluso in *The Numismatic Gazette*, n. 5, giugno-luglio 1966, n. 500 lotti; Denari della Repubblica Romana — Monete divisionali inglesi — Nuove emissioni ed offerta speciale di serie con fondo a specchio — Tokens del XVIII secolo — Medaglie commemorative.

*Listino* incluso in *The Numismatic Gazette*, n. 6, agosto 1966, n. 500 lotti: Monete d'oro — Monete inglesi d'argento — Nuove emissioni — Monete inglesi di rame — Monete scozzesi.

*Listino* incluso in *The Numismatic Gazette*, n. 7, settembre-ottobre 1966: Monete inglesi d'argento — Nuove emissioni — Monete greche — Tokens dal XVIII al XIX secolo — Medaglie commemorative tedesche.

*Listino* incluso in *The Numismatic Gazette*, n. 8, Novembre 1966: Monete divisionali inglesi — Nuove emissioni — Monete dell'India — Scudi dei vari Paesi del mondo — Monete divisionali estere.

*Listino* incluso in *The Numismatic Gazette*, n. 9, dicembre 1966: Nuove emissioni — Monete inglesi d'argento — Monete greche di basso costo — Monete inglesi di rame.

CROWTHER D. J., Ltd., LONDRA

*Listino*, estate 1966, circa 500 lotti: Monete greche — Monete romane — Monete britanniche — Monete estere — Serie in astuccio — Nuove pubblicazioni numismatiche — Accessori per numismatici.

*Listino* n. 2, autunno 1966, n. 750 lotti: Monete d'oro e d'argento greche — Aurei dell'Impero Romano — Denari della Repubblica e dell'Impero — Serie inglesi — Monete del Commonwealth britannico — Monete d'oro e d'argento estere — Recenti pubblicazioni numismatiche.

FRANCESCHI B., BRUXELLES

*Listino* 1966, n. 1034 lotti: Monete d'oro antiche e moderne — Monete d'argento greche, romane della Repubblica e dell'Impero, carolingie — Monete d'argento e di bronzo del Belgio — Monete francesi del periodo delle Signorie — Monete italiane — Monete giapponesi — Monete del Messico, dei Paesi Bassi, della Russia, della Svezia e della Sviz-

zera — Monete d'oro e d'argento di grande rarità — Medaglie d'argento — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 7, Nerone, aureo Coh., 219, Spl., Fr. B. 15.000; n. 35, Belgio, Leopoldo I, 100 franchi 1853, BB./Spl., Fr. B. 26.000; n. 51, Fiandre, Filippo IV, doppia sovrana 1644, Bruges, q. Spl., Fr. B. 19.000; n. 722, Napoli, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, BB./Spl., Fr. B. 4.700; n. 827, Roma, Clemente X, testone 1671, Spl., Fr. B. 5.500.

GALERIE DES MONNAIES S. A., LOSANNA (Svizzera)

*Listino* n. 3, marzo 1966, n. 869 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete d'oro e d'argento svizzere — Monete d'oro di tutto il mondo — Scudi e talleri di tutto il mondo — Talleri e doppi talleri tedeschi — Monete papali — Monete dei Paesi Bassi — Monete svizzere — Monete moderne di tutto il mondo.

*Listino* n. 4, maggio 1966, n. 974 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete d'oro e d'argento svizzere — Monete d'oro di tutto il mondo — Monete ossidionali e di necessità — Monete dei re di Baviera (1806-1871) — Monete del Brandeburgo — Medaglie — Monete del Reich tedesco — Monete italiane contemporanee — Monete d'argento russe — Monete svizzere — Monete moderne di tutto il mondo.

*Listino* n. 5, settembre 1966, n. 763 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete d'oro di tutto il mondo — Scudi e talleri di tutto il mondo — Talleri, mezzi talleri e gulden tedeschi — Monete divisionali tedesche — Monete del Reich tedesco — Monete italiane medioevali e moderne — Monete papali — Monete italiane contemporanee — Monete dei Paesi Bassi — Monete francesi — Monete polacche — Monete di bronzo russe — Monete svizzere — Monete moderne di tutto il mondo.

HIRSCH A. B., STOCCOLMA

*Listino* n. 46, 1966, n. 1250 lotti: Monete d'oro svedesi — Monete d'oro estere — Monete d'argento e di bronzo svedesi — Banconote svedesi — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete estere — Medaglie svedesi — Libri di numismatica.

*Listino* n. 47, 1966, n. 1300 lotti: Monete d'oro svedesi — Monete d'oro — Monete d'argento e di rame svedesi — Banconote svedesi — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete estere — Medaglie svedesi — Decorazioni — Libri di numismatica.

*Listino* n. 48, 1966, n. 1400 lotti: Monete d'oro svedesi ed estere — Monete d'argento e di rame svedesi — Serie svedesi contemporanee — Monete d'argento e banconote svedesi — Assegnati francesi — Monete greche — Monete d'argento e di bronzo dell'Impero Romano — Monete d'oro, d'argento e di bronzo bizantine — Monete di zecche estere — Monete dei popoli primitivi — Medaglie, decorazioni, libri di numismatica.

KIMPEL WALTER, DÜSSELDORF (Germania)

*Listino* n. 14, marzo-aprile 1966, n. 1450 lotti: Monete d'argento del Reich — Talleri e doppi talleri — Monete austriache — Monete estere — Monete greche — Monete romane — Monete medioevali — Monete d'oro — Monete tedesche — Ordini cavallereschi — Libri di numismatica.

*Listino* n. 15, estate 1966, n. 15, n. 1361 lotti: Monete estere — Talleri e doppi talleri — Monete austriache — Monete d'argento del Reich — Monete divisionali — Libri di numismatica.

*Listino* n. 16, ottobre-novembre 1966, n. 2108 lotti: Monete greche — Monete d'argento e di bronzo romane della Repubblica e dell'Impero — Talleri e doppi talleri tedeschi — Monete divisionali tedesche — Monete d'oro — Monete d'argento del Reich — Medaglie di uomini illustri — Medaglie religiose — Monete tedesche — Monete del Sacro Romano Impero — Monete austriache — Monete estere.

KNOBLOCH FREDERICK S., NEW YORK

*Listino* n. 30, aprile 1966, n. 1315 lotti, 6 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete bizantine — Monete di bronzo romane appartenenti alla collezione Peter Lowrek — Monete degli Stati orientali — Monete d'oro medioevali e moderne di tutto il mondo — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 160, Lidia, Cresio, statere con protome leonina in quadrato incuso, MB/BB., \$. 400; n. 372, serie di 6 denari da Augusto a Otone, tutti MB., \$. 700; n. 382, Matidia, sesterzio MB. con patina verde, \$. 225; n. 585, Gordiano Africano figlio, sesterzio, MB. \$. 265.

MARGOLIS RICHARD, TEANECK (New Jersey, USA).

*Listino* n. 25, febbraio-marzo 1966, n. 380 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete tedesche da 3 marchi — Scudi, talleri e monete similari — Monete delle isole della Manica e dell'isola di Man — Miscellanea di monete divisionali estere, progetti, «tokens», medaglie ecc.

*Listino* n. 26, aprile-maggio 1966, n. 450 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete tedesche da 2 marchi — Scudi, talleri e monete similari — Monete delle colonie inglesi, del Commonwealth britannico, ecc. — Miscellanea di monete divisionali estere, medaglie, ecc.

*Listino* n. 27, agosto-settembre 1966, 3 tavole di illustrazione: Monete delle Colonie inglesi e del Commonwealth — Serie di prove estere — Corone, talleri e pezzi similari — Miscellanea di monete divisionali estere, medaglie, ecc.

*Listino* n. 28, ottobre, novembre-dicembre 1966, 3 tavole di illustrazione: Serie di monete divisionali estere, «tokens», medaglie — Monete scozzesi — Monete di rame inglesi e pennies di bronzo — Monete d'argento spagnole di Ferdinando VII — Corone e talleri.

MÜNZEN-MEDAILLEN (Richard Gaettens), LUBECCA (Germania).

*Listino* n. 60, ottobre 1966, n. 271 lotti: Monete d'oro antiche e moderne — Monete del Reich — Monete della Casa di Sassonia — Monete e medaglie.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G., BASILEA (Svizzera)

*Listino* n. 251, febbraio 1966, n. 606 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete di Taranto provenienti dalla collezione M. P. Vlasto — Traianus in nummis — Monete d'oro contemporanee — Scudi svizzeri — Monete degli imperatori e dei re tedeschi

- delle dinastie di Sassonia, Franconia e Svevia — Monete e medaglie d'argento dell'Impero austriaco nel XVIII secolo — Libri di numismatica svizzera — Pagina speciale per i collezionisti debuttanti.
- Da segnalare:* n. 3, Taranto, statere, firmato dall'incisore Kal..., FdC., Sfr. 1.600; n. 35, Traiano, restituzione di un'aureo di Galba, Coh. 354, MB/BB., Sfr. 2.400; n. 64, Sassonia-Meiningen, Giorgio II, 10 marchi 1909, Spl., Sfr. 2.000.
- Listino* n. 262, marzo 1966, n. 602 lotti, 5 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete imperiali alessandrine, I — Monete d'oro — Mezzi scudi svizzeri — Monete papali dell'epoca barocca — Fiorini tedeschi rari — Medaglie svedesi — Monete degli Stati balcanici — Pagina speciale per i collezionisti debuttanti — Recenti pubblicazioni.
- Da segnalare:* n. 93, Francia, Luigi XV, doppio luigi «aux deux L» 1723, FdC., Sfr. 3.000; n. 97, Inghilterra, Carlo II, 5 ghinee 1679, MB/BB., Sfr. 3.500; n. 102, Ferrara, Ercole I d'Este, ducato d'oro con ritratto, BB., Sfr. 3.000; n. 109, Napoli, Alfonso I d'Aragona, alfonsino d'oro, Spl., Sfr. 2.000; n. 178, Bologna, Paolo V, piastra 1615, BB., Sfr. 2.000.
- Listino* n. 263, aprile 1966, n. 664 lotti, 5 tavole di illustrazione: Monete d'eletto battute nelle zecche dell'Asia Minore nel VII e nel VI secolo a. C. — Monete imperiali alessandrine, II — Monete d'oro decimali — Monete svizzere — Monete napoleoniche — Monete del Baden e del Württemberg — Pagina speciale per i collezionisti debuttanti.
- Da segnalare:* n. 109, Sassonia-Meiningen, Giorgio, 20 marchi 1914, Spl., Sfr. 3.500; n. 157, Umberto I, 100 lire 1883, FdC., Sfr. 2.300.
- Listino* n. 264, maggio 1966, n. 531 lotti, 6 tavole di illustrazione: Monete di bronzo della Magna Grecia — Aurei dell'Impero Romano — Monete d'oro — Scudi svizzeri — Monete e medaglie delle città tedesche — Francia: monete d'argento dopo il 1814 — Medaglie di poeti e di scrittori — Libri di numismatica antica stampati prima del 1860 — Pagina speciale per i collezionisti debuttanti.
- Da segnalare:* n. 53, Nerva, aureo Coh. 133, MB/BB., Sfr. 2.500; n. 54, Traiano, aureo Coh. 204, Spl., Sfr. 2.000; n. 58, Adriano, aureo Coh. 42, Spl., Sfr. 2.100; n. 66, Gordiano Pio, aureo Coh. manca, RIC. IV, 16, 9, Spl., Sfr. 2.500; n. 66a, Carino, aureo Coh. 133, BB. ma con foro otturato, Sfr. 2.500; n. 111, Bologna, Pio VI, due doppie 1786, Spl., L. 2.400; n. 119, Alessandro VIII, medaglia d'oro A. I, FdC., Sfr. 3.500.
- Listino* n. 265, giugno 1966, n. 747 lotti, 5 tavole di illustrazione: Monete greche battute nelle zecche dell'Asia Minore — Denari di Augusto — Monete d'oro moderne — Medaglie svizzere — Bratteate di splendido stile — Monete svedesi — Medaglie di pittori, scultori e medaglisti — Pagina dei collezionisti debuttanti.
- Da segnalare:* n. 5, Bitinia, Nicomede II, tetradrammo, Spl., Sfr. 1.500; n. 32, Ottaviano, denario Coh. 124, FdC., Sfr. 1.000; n. 142, Milano, Governo Provvisorio 1848, 20 lire, Spl., Sfr. 1.200.
- Listino* n. 266, luglio 1966, n. 595 lotti, 5 tavole di illustrazione: Monete d'argento dei re seleucidi — Monete d'oro bizantine a prezzi ridotti — Monete d'oro — Svizzera: mezzi scudi — Scudi francesi — Monete della Liguria — Monete della Federazione germanica 1825-1870 (I) — Opuscoli di numismatica tedesca — Pagina speciale per i collezionisti debuttanti — Recenti pubblicazioni.
- Da segnalare:* n. 22, Tigrane il Grande, tetradrammo coniato ad Antiochia, inedito, Spl. Sfr. 2.500; n. 93, Francia, Luigi XVI mezzo luigi 1776, Bayonne, Spl. Sfr. 6.000; n. 121, Savoia, Vittorio Amedeo III, mezzo carlino da 2½ doppie 1786, Spl., Sfr. 7.500; n. 200, Savona, Francesco I di Francia, cavallotto, Spl., Sfr. 2.500.
- Listino* n. 267, agosto 1966, n. 693 lotti, 5 tavole di illustrazione: Monete delle città della Siria e della Fenicia — Assi e dupondi dell'Impero Romano — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Scudi svizzeri — Scudi italiani — Scudi dell'America latina — Monete della Federazione germanica 1825-1870 (II) — Pagina speciale per i collezionisti debuttanti — Recenti pubblicazioni.
- Da segnalare:* n. 1, Cleopatra e Marc'Antonio, tetradrammo coniato ad Antiochia sull'Oronte, MB., Sfr. 2.500; n. 125, Napoleone I, 40 franchi 1813 Genova, MB, Sfr. 3.000; n. 162, Roma, Pio IX, 5 lire oro 1867/XXII, BB., Sfr. 2.400; n. 263, Correggio, Camillo d'Austria, scudo di tipo olandese 1576, BB., Sfr. 1.500; n. 266, Genova, Dogi Biennali, 2 scudi 1692, BB., Sfr. 1.800; n. 274, Orciano, Tomaso Degli Obizzi, scudo 1796, MB/BB., Sfr. 1.500.
- Listino* n. 268, settembre 1966, n. 583 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete puniche e siculo-puniche — Solidi romani — Monete d'oro — Monete elvetiche — Monete del Brandeburgo — Monete dell'Ordine Gerosolimitano — Repubblica di Weimar — Pagina speciale per i giovani collezionisti.

*Da segnalare:* n. 3, Siculo Puniche, tetradrammo ca. 350 a. C., Spl., Sfr. 2.800; n. 19, Costanzo II, solido di Treviri, Coh. 155, Spl., Sfr. 2.500; n. 120, Svezia, Carlo XI, 12 ducati d'oro 1669, Spl., Sfr. 4.000.

*Listino* n. 269, ottobre 1966, n. 598 lotti, 6 tavole di illustrazione: Monete dell'epoca ellenistica — Monete di bronzo della Repubblica Romana — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Mezzi scudi svizzeri — Monete francesi medioevali e moderne — Monete della Casa di Savoia — Monete e medaglie dell'Hanalt — Pagina speciale per i giovani collezionisti.

*Da segnalare:* n. 27, asse della serie della ruota, Spl. con patina scura, Sfr. 2.400; n. 149, Umberto I, 100 lire 1883, Spl., Sfr. 2.000; n. 203, Milano, Luigi XII, testone, Spl., Sfr. 2.500.

*Listino* n. 270, novembre 1966, n. 706 lotti, 5 tavole di illustrazione: Monete dei re Parti e dei re di Battriana — Monete di bronzo della Repubblica Romana — Monete d'oro — Monete svizzere — Monete danesi e norvegesi — Monete degli arcivescovi di Salisburgo — Monete dell'Impero tedesco — Pagina speciale per i giovani collezionisti.

*Da segnalare:* n. 21, Eucratide, re di Battriana, tetradrammo, Spl., Sfr. 1.500; n.98, Francia, Luigi XVI, mezzo luigi 1776, Bayonne, Spl., Sfr. 4.800; n. 117, Roma, Clemente VII, doppio ducato di camera, BB., Sfr. 1.500.

*Listino* n. 271, dicembre 1966, n. 596 lotti, 4 tavole di illustrazione: Zecca di Siracusa — Monete dell'Impero Romano: i Severi — Monete d'oro — Zurigo — Sassonia-Gotha — Monete d'oro e d'argento venete — Pagine speciali per i giovani collezionisti.

*Da segnalare:* n. 8, Siracusa, tetradrammo firmato da Eveneto ed Eucleida, BB., Sfr. 2.800; n. 87, Firenze, Francesco di Lorena, ducato 1738, BB., Sfr. 4.000; n. 94, Roma, Pio IX, 5 lire oro 1867 XXIII, Spl., Sfr. 2.000.

NAEGELE HERMANN, AUGSBURG (Germania)

*Listino* n. 4, aprile-maggio 1966, n. 653 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete e medaglie d'oro — Monete antiche — Monete medioevali — Monete del Sacro Romano Impero — Monete delle Signorie ecclesiastiche e laiche — Monete francesi e dei napoleonidi — Monete estere — Monete tedesche

dell'Evo contemporaneo — Monete del Reich — Monete della Repubblica di Weimar — Monete divisionali.

*Listino* n. 5, novembre-dicembre 1966, n. 610 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete antiche — Monete d'oro — Monete medioevali — Monete del Sacro Romano Impero — Monete dei Vescovati — Monete delle Signorie — Monete estere — Monete del Reich — Monete della Repubblica di Weimar — Monete divisionali.

PILARTZ HEINRICH, COLONIA (Germania)

*Listino* marzo 1966, n. 770 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete dell'Impero Romano, III — Monete del Sacro Romano Impero, III — Monete degli Stati scandinavi, V — Monete britanniche, V — Monete estere — Libri di numismatica.

*Listino* giugno 1966, n. 658 lotti: Monete d'oro — Monete dell'Impero Romano, IV — Monete imperiali greche — Monete del Sacro Romano Impero IV — Monete degli Stati scandinavi, VI — Monete estere.

*Listino* agosto 1966, n. 550 lotti, 2 tavole di illustrazione: Talleri germanici — Monete del Sacro Romano Impero, V — Monete dell'Impero Romano, V — Monete francesi, I — Medaglie.

*Listino* novembre 1966, n. 1772 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete del Sacro Romano Impero, VI — Monete imperiali romane, VI — Monete dei Re di Francia, II — Talleri tedeschi — Monete tedesche del XIX e del XX secolo — Monete estere — Libri di numismatica.

*Numismatische Literatur* 1966, n. 719 lotti. Listino interamente dedicato a edizioni numismatiche.

COIN GALLERIES, NEW YORK

*Listino* incluso in *The Numismatic Review*, n. 1, vol. VII, 1966, n. 989 lotti, 5 tavole di illustrazione: Monete greche d'argento — Denari della Repubblica Romana — Monete d'argento e di bronzo dell'Impero Romano — Monete della Turchia — Scudi e talleri europei dal XVI al XX secolo — Monete d'argento dell'Impero tedesco — Monete della Russia e della Georgia — Dollari ispano-americani

— Monete d'oro e d'argento inglesi — Prove e progetti.

*Da segnalare:* A 30, Siracusa, tetradrammo firmato da Eveneto, B/MB, \$. 650; A. 174, Caligola e Germanico, denario MB/BB., \$ 300; A. 612, Inghilterra, Carlo II, 5 ghinee 1676 con elefante e castello, MB/BB., \$. 950.

*Listino* incluso in *The Numismatic Review*, n. 2, vol. VII, 1966, n. 930 lotti, 7 tavole di illustrazione: Monete d'argento e di bronzo greche — Denari della Repubblica e dell'Impero Romano — Monete della Giudea — Monete romane battute nelle zecche britanniche — Talleri europei dal XVI al XVIII secolo — Monete ossidionali e di necessità — « Crowns » europei dal 1800 — Monete d'oro europee e latino-americane — Monete d'oro delle zecche di Lima e Potosi — Monete degli Stati orientali, ecc.

*Da segnalare:* n. 32, Mende, tetradrammo arcaico, BB., \$. 850; n. 262, Giudea, II rivolta,  $\frac{1}{4}$  di siclo, Spl., \$. 325.

*Listino* incluso in *The Numismatic Review*, n. 3, vol. VII, 1966, n. 968 lotti, 8 tavole di illustrazione: Monete d'argento e di bronzo greche — Bronzi coloniali romani — Monete d'argento romane della Repubblica e dell'Impero — Monete di bronzo dell'Impero Romano — Monete del regno unito di Boemia — Talleri europei del XVI-XVIII secolo — Dollari e monete moderne di tutto il mondo — Monete di bronzo e di rame inglesi — Monete scozzesi — Monete irlandesi — Monete russe — Medaglie storiche inglesi — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 22, Cartagine, decadrammo III secolo a. C., Spl., \$. 2.000; n. 261, Didio Giuliano, sesterzio, Coh. 3, MB con patina bruna, \$. 285; n. 271, Orbiana, sesterzio, q. FdC., \$. 250.

*Listino* incluso in *The Numismatic Review*, n. 4, vol. VII, 1966, n. 1007 lotti, 8 tavole di illustrazione: Monete d'oro greche, romane e bizantine — Monete d'argento greche — Monete d'argento romane della Repubblica e dell'Impero — Monete imperiali romane battute nelle zecche galliche — Bratteate — Talleri europei del XVI-XIX secolo — Monete russe — Monete d'oro francesi — Monete d'argento coniate in Francia nel XVII-XIX secolo — Dollari ispano-americani — « Gulden ».

*Da segnalare:* n. 3, Alessandro il Grande, doppio statere d'oro, BB., \$. 1.250; n. 13, C. Vibio Varo, aureo Bab., 27, BB/Spl., \$. 1.250; n. 17, Vitellio, aureo,

mancante nel Cohen e nel B.M.C., MB., \$. 1.000; n. 19, Tacito, aureo Coh. 121, q. FdC. ma con leggero colpo, \$. 1.000.

*Listino* incluso in *The Numismatic Review*, n. 5, anno VII, 1966, n. 1320 lotti, 8 tavole di illustrazione: Monete d'argento greche — Monete romane coniate nella zecca di Alessandria — Monete medioevali dall'XI al XIV secolo — Monete divisionali dal XV al XVII secolo — Monete papali dal XIV al XX secolo — Talleri e scudi europei dal XVI al XX secolo — Monete russe — Dollari e monete divisionali ispano-americane — Medaglie militari britanniche — Ordini cavallereschi e decorazioni — Medaglie dell'Aviazione — Monete d'argento coniate in Inghilterra — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 11, Terina, statere con la Nike seduta a sinistra, \$. 225; n. 19, Siracusa, tetradrammo di stile arcaico, BB., \$. 300; n. 549, Albania, Ahmed Zogu, 5 franchi 1926, FdC., \$. 250.

*Listino* incluso in *The Numismatic Review*, n. 6, anno VII, 1966, n. 722 lotti: Monete greche — Aes grave e monete di bronzo della Repubblica Romana — Monete d'argento e di bronzo dell'Impero Romano — Monete francesi dall'XI al XV secolo — Monete francesi del Rinascimento — Scudi e talleri europei dal XVI al XIX secolo — Monete del Commonwealth britannico — Medaglie militari inglesi — Ordini cavallereschi e decorazioni — Medaglie di musicisti — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 13, Siracusa, tetradrammo firmato da Eveneto, BB., \$. 3.750; n. 55, Roma, asse librare con la testa di Giano, Spl. e con patina verde, \$. 500; n. 84, Marc'Antonio e Cleopatra, tetradrammo, MB., \$. 600.

SEABY B. A., Ltd., LONDRA

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, gennaio 1966, 10 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete antiche greche e romane — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete di bronzo inglesi — « Tokens » del XVII secolo — Monete inglesi — « Crowns » del Commonwealth britannico — Medaglie inglesi commemorative — Medaglie militari e decorazioni.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, febbraio 1966, 8 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete antiche greche, romane e bizantine — Monete d'argento inglesi — « Tokens » del XVIII se-

colo — Monete estere — Monete europee — Scudi degli Stati asiatici ed africani — Medaglie militari e decorazioni — Libri di numismatica.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, marzo 1966, 6 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete antiche greche, romane e bizantine — Monete d'argento inglesi — « Tokens » del XVII secolo — Monete estere — Monete orientali — Medaglie militari e decorazioni.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, aprile 1966, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete antiche greche e romane — Monete d'argento inglesi — Monete di bronzo inglesi — « Tokens » del XVIII secolo — Monete estere — Medaglie e decorazioni.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, luglio 1966, 7 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete antiche greche e della Repubblica Romana — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete di bronzo irlandesi — Monete della Repubblica Irlandese — « Tokens » irlandesi del XVII secolo — Medaglie storiche tedesche — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Medaglie e decorazioni.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, agosto 1966, 6 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete antiche greche, romane e bizantine — Monete d'argento e di bronzo inglesi — « Tokens » del XVIII secolo — Monete estere — Medaglie militari e decorazioni.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, settembre-ottobre 1966, 8 tavole di illustrazione: Monete e medaglie d'oro — Monete antiche greche, romane e bizantine — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete di bronzo inglesi — « Tokens » del XVIII secolo — Monete estere — Monete dell'Asia e dell'Africa — Medaglie militari e decorazioni.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, novembre 1966, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Medaglie d'oro — Bronzi imperiali greci — Monete d'argento della Repubblica Romana — Denari d'argento degli Imperatori romani — Monete d'argento della Gran Bretagna — « Tokens » scozzesi del XVIII secolo — Monete estere — Medaglie papali — Medaglie militari e decorazioni.

SPINK & SON, Ltd., LONDRA

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, gennaio 1966: Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete bizantine — Monete inglesi — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie.

*Da segnalare*: n. 10, Siracusa, 50 lire d'oro col cavallo libero, BB., Lst. 250; n. 386, Zurigo, ducato d'oro 1646, MB/BB., Lst. 240.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, febbraio 1966: Monete greche, romane e bizantine — Monete d'oro e d'argento inglesi — Medaglie storiche dell'Inghilterra — Monete di bronzo inglesi — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare*: n. 602, Camarina, tetradrammo ca. 435-405 a. C., MB., Lst. 245; n. 603, Catana, tetradrammo di stile severo, MB/BB., Lst. 280; n. 608, Olinto, tetradrammo della Lega Calcidica, BB., Lst. 305.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, marzo 1966: Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete bizantine — Monete d'oro e d'argento inglesi — Monete estere — Libri di numismatica — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie.

*Da segnalare*: n. 1222, Macedonia, Demetrio Poliorcete, tetradrammo di Pella, BB., Lst. 250; n. 1237 Giudea, ciclo della I Rivolta, MB., Lst. 180; n. 1300, Matidia, denario, B/MB., Lst. 55.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, aprile 1966: Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete bizantine — Monete d'oro, d'argento e di rame inglesi — Medaglie storiche inglesi — Offerte speciali — Monete estere — Libri di numismatica — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie.

*Da segnalare*: n. 2026, Creta, Gortina, statere ca. 380-360 a. C., BB., Lst. 275; n. 2036, Taranto, didrammo ca. 473/460 a. C., MB/BB., Lst. 225; n. 2443, Firenze, Cosimo II de' Medici, piastra in oro da 10 ducati 1610, BB., Lst. 4.000.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, maggio 1966: Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete bizantine — Monete d'oro, d'argento e di bronzo inglesi — Monete



estere — Libri di numismatica — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie.

*Da segnalare:* n. 2736, Macedonia, Filippo II, didrammo, BB., Lst. 280; n. 2791, Carausio, denario RIC. 186 var., MB, Lst. 135; n. 3051, Guastalla, Ferdinando II Gonzaga, scudo 1620, MB/BB., Lst. 130; n. 3067, Napoli, Ferdinando e Isabella, reale, MB/BB., Lst. 200.

*Listino* annesso al *The Numismatic Circular*, giugno 1966: Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete d'oro bizantine — Monete d'oro e d'argento inglesi — Monete estere — Libri di numismatica — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie.

*Da segnalare:* n. 3271, Anfipoli, dramma ca. 410-358 a. C., MB/BB., Lst. 135; n. 3275, Enos, tetradrammo ca. 463-461 a. C., MB/BB., Lst. 285; n. 3698, Innocenzo XII, piastra 1692, BB., Lst. 200; n. 3722, Pio IX, scudo 1854, BB., Lst. 140.

*Listino* annesso al *The Numismatic Circular*, luglio-agosto 1966: Monete greche — Monete imperiali romane — Monete bizantine — Monete d'oro, d'argento e di bronzo inglesi — Medaglie storiche inglesi — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 4359, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1903, FdC., Lst. 180.

*Listino* annesso al *The Numismatic Circular*, settembre 1966: Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete bizantine — Monete d'oro e d'argento inglesi — Medaglie storiche inglesi — «Tokens» del XIX secolo — Monete d'oro e d'argento estere — Medaglie papali — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie inglesi ed estere.

*Listino* annesso al *The Numismatic Circular*, ottobre 1966, (commemorativo del III centenario della fondazione della Casa Spink & Son, Ltd.): Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete bizantine — Monete d'oro e d'argento inglesi — Medaglie storiche inglesi — Monete di rame inglesi — Monete d'oro estere — Medaglie storiche estere — Medaglioni e monete d'oro commemorative — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie inglesi ed estere — Libri di numismatica.

*Listino* annesso al *The Numismatic Circular*, novembre 1966, (numero dedicato al III centenario della fondazione della Casa Spink & Son, Ltd.) 6 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete bizantine — Monete d'oro e d'argento inglesi — Monete storiche inglesi — Monete d'oro estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie inglesi ed estere — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 6286, Turio, distatere ca. 400-281 a. C., BB., Lst. 265; n. 6289, Siracusa, Agatocle, tetradrammo, BB., Lst. 370; n. 6771, Brindisi, Federico II di Svevia, augustale, MB/BB., Lst. 200; n. 6783, Torino, Repubblica Subalpina, marengo A. 9, BB., Lst. 110.

*Listino* annesso al *The Numismatic Circular*, dicembre 1966: Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete d'oro e d'argento inglesi — Medaglie storiche inglesi dal XVII al XIX secolo — Monete d'oro estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 7051, Locri, obolo d'oro, IV sec. a. C., BB., Lst. 115; n. 7053, Camarina, tetradrammo ca. 461-440 a. C., MB/BB., Lst. 265; n. 7055, Imera, tetradrammo ca. 472-450 a. C., q. BB., Lst. 295; n. 7177, Didia Clara, denario, MB., Lst. 155.

## Cinquant'anni fa

★ Il 10 gennaio 1916, all'età di 86 anni, muore a Padova Luigi Rizzoli senior, conservatore del Museo Civico Bottacin. Luigi Rizzoli fu una delle figure più rappresentative del mondo culturale numismatico della fine del XIX e dell'inizio del XX secolo ed a lui si deve, unitamente a Carlo Kunz, la classificazione e l'ordinamento della splendida collezione numismatica che il comm. Nicola Bottacin generosamente aveva donato al Comune di Padova nel 1865. Benché non molte siano le opere scientifiche che il Rizzoli diede alle stampe, di lui presentano notevole interesse i numerosi manoscritti ancor oggi conservati nella Biblioteca del Museo Bottacin, manoscritti che costituiscono, per la maggior parte, cataloghi ed inventari scientificamente commentati di raccolte di monete, medaglie, sigilli e tessere possedute dal Museo o da raccoglitori padovani.

★ Lo Stabilimento Johnson di Milano conia una bella medaglia, modellata dallo scultore triestino Giovanni Marin, a ricordo della guerra contro l'Impero austriaco e per il ricongiungimento alla Madre Patria di Trento e Trieste. La medaglia reca al diritto la figura nuda dell'Eroe italiano che con la sinistra atterra la tirannide mentre con la destra regge l'alabarda di Trieste. Intorno, la leggenda **IMMORTALE • ODIVM—NVMQVAM • SANABILE • VVLNVS**. Nel campo del rovescio, contornata da una grande corona di quercia, campeggia un'aquila romana posata su di

una roccia alla quale sono addossati gli stemmi di Trento e di Trieste; all'esergo, una targa con **MCMXV = MCMXVI**.

Commentando la medaglia — della quale i primi esemplari furono presentati al Re Vittorio Emanuele III, al generale Cadorna e ai ministri Salandra e Barzilai — il prof. Serafino Ricci scrive sulla R.I.N.: « La medaglia, specialmente sul diritto, pel quale l'artista non fu inceppato dalle figurazioni araldiche e poté dare slancio alla fantasia ed al sentimento patriottico, si presenta una forte opera d'arte alla quale aggiunsero vigoria l'alto rilievo, uscente libero dal cerchio e la figura quasi divinizzata dell'eroe che si protende, nella bella nudità classica degli eroi greci e romani, contro l'eterno oppressore. Questi è oramai ridotto all'impotenza, quantunque sia armato degli strumenti della tortura coi quali per tanto tempo martoriò i nostri infelici fratelli di stirpe, di gloria e di dolore».

★ Nel mese di marzo ha luogo a Milano, nelle sale del ristorante Cova, la vendita della collezione del dr. Luigi Ratti costituita da stampe, libri, sigilli, e da monete e medaglie riferentesi all'epoca napoleonica e specialmente alla città di Milano ed alla Lombardia. La parte più completa della collezione era la serie dei sigilli dalla dominazione spagnola a quella austriaca, serie che il Comune di Milano aveva invano tentato di assicurarsi per intero. Esso, però, ha potuto, per mezzo di

privati acquisti alla vendita, entrare in possesso della quasi totalità della raccolta che è servita a fondare quel Museo Sfragistico Milanese che è senza dubbio uno dei più importanti musei d'Italia in questo particolare settore.

★ Nel secondo fascicolo della Rivista Italiana di Numismatica viene pubblicato come « primo documento numismatico della guerra europea » il pezzo da 10 centesimi coniato dai tedeschi per la circolazione nelle provincie belghe occupate. La moneta è di zinco e reca al diritto la leggenda **BELGIQUE • BELGIE** con al centro **10 = CENT.** e, sotto, la data **1915**; al rovescio, un leone rampante e, intorno, il motto **L' UNION FAIT LA FORCE.**

★ Un ripostiglio di circa 25.000 pezzi è stato assicurato al Museo di Ancona che ha potuto rintracciarlo dopo lunghe e faticose indagini. Rinvenuto presso Fano, a San Costante, il tesoretto, contenuto in un recipiente di terracotta, è costituito per la maggior parte da grossi agontani del XIII secolo.

★ Nonostante l'infuriare della guerra mondiale, il commercio numismatico — sebbene in proporzioni ridotte — mantiene la sua vitalità.

La ditta Jacques Schulman di Amsterdam nell'aprile del 1916 distribuisce un grosso listino dedicato proprio alle monete, alle medaglie ed alla cartamoneta apparse in Europa durante gli anni cruciali dell'immane conflitto.

Il listino contiene ben 1566 numeri ed è illustrato da 10 tavole zincografiche e da molti cliché inclusi nel testo. Ciò che appare profondamente singolare è il fatto che il listino contenga una vasta serie di medaglie germaniche di soggetto militare o di propaganda.

★ Negli « Studi e Testi » della Biblioteca Vaticana appare un primo saggio delle « Lettere inedite » di Gaetano Marini, conservatore,

fino all'epoca napoleonica, delle collezioni vaticane. Le lettere del Marini sono dirette al noto nummologo bolognese Guido Antonio Zanetti ed hanno uno speciale interesse per gli studiosi delle nostre discipline in quanto colme di notizie interessanti e di cenni biografici e bibliografici. Esse sono anche la documentazione diretta dell'interesse per la raccolta e lo studio delle monete verso la fine del XVIII secolo.

★ La professoressa Sandra Piumati di Torino dona ai Musei d'Arte del Castello Sforzesco di Milano un conio antico col quale venivano battuti i ducati d'oro del duca Galeazzo M. Sforza. Il conio è di ferro con la superficie acciaiata e reca lo stemma sforzesco sormontato dal cimiero e fiancheggiato da tizzoni ardenti con i secchielli; intorno la leggenda **+ PP • ANGLE • Q • CO • AC IANVE • D.**

★ Nel mese di luglio del 1916 viene pubblicato il primo fascicolo del « Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano » sotto la direzione di Memmo Cagiati. Il fascicolo contiene la prima parte di un interessante studio del prof. Luigi Dell'Erba dal titolo « *Aggiunte e rettifiche alle monete normanne battute nel Regno delle due Sicilie* », alcune « *Spigolature d'Archivio* » di B. Cosentini, una breve, documentata nota di Carlo Prota sulle monete d'argento di Ferdinando I e di Ferdinando II d'Aragona denominate « giustine », nonché un articolo di L. Gioppi su alcune monete o medaglie italiane di ostentazione. Il fascicolo contiene anche un dovizioso notiziario e numerose note bibliografiche.

★ Sul IV fascicolo della R.I.N. Ercole Gneccchi pubblica un elenco di falsificazioni monetarie circolanti sul mercato numismatico dell'epoca. Nel breve commento che precede la descrizione dei pezzi contraffatti, l'A. afferma che « alcune di esse sono assai ben fatte e tali da trarre in inganno non solo i

raccoglitori novizi, ma anche i più provetti. Sono tutti di un tipo ed appartengono ad una identica fabbrica. Questa volta i falsari invece di ricorrere ai tipi di monete rare, come quello che descrivo, hanno pensato, saggiamente (per loro, naturalmente! *n.d.r.*) di falsificarne molte comuni o di media rarità...» E aggiunge: «Non si potrà mai abbastanza deplorare e stigmatizzare questa vergogna delle falsificazioni. Oltre il grave danno che queste producono in chi ne è vittima, finiscono col fargli perdere la passione del raccogliere...» Come si vede, il problema delle falsificazioni di cui oggi tanto si parla e che unanimemente viene deprecato, non è problema soltanto dei nostri giorni. E pensare che dopo oltre mezzo secolo la legge italiana non ha ancora trovato il modo di colpire gli autori di questa attività criminosa e truffaldina che tanto danno arreca al collezionismo numismatico.

★ Nel mese di settembre, nelle vicinanze di una vecchia strada mulattiera del Gottardo, alcuni ragazzi rinvennero un certo numero di monete d'oro italiane e spagnole della fine del sec. XVI e del principio del XVII. Del ritrovamento dà notizia l'«Indicateur d'antiquités suisses», n. 3, 1916.

★ Sul primo fascicolo del «Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano» viene data notizia delle località in cui si trovano alcuni Soci del Circolo attualmente sotto le armi. Stralciamo dall'elenco:

«Il tenente colonnello conte Diego Filangieri di Candida è a Udine».

«Il tenente di vascello marchese Venturi Ginori è a Roma».

«Il maggiore medico comm. Larizza è alla direzione dell'ospedale militare di Melfi».

«Il tenente G. Cosentini è in zona di guerra».

«Il tenente Laneri è in zona di guerra».

«Il sergente Furio Lenzi è in zona di guerra, volontario nella Croce Rossa, tra gli Alpini».

«Il soldato Pio Santamaria è a Velletri».

★ Nel fascicolo marzo-aprile 1916 del «Numismatic Circular» vengono riprodotte alcune delle tabelle pubblicate dal Carboneri nella sua opera «La circolazione monetaria nei diversi Stati» e contenenti l'indicazione, per ogni singolo nominale, dei quantitativi delle monete battute in Italia dopo il 1861.

### **UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI!**

Molti di voi si domanderanno: ma a quale scopo? Pensate un pò: il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterio, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da GIORNALI e RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua UNICA SEDE è in MILANO, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

# Nuove emissioni

## AUSTRALIA

L'attesa serie delle nuove monete battute dopo l'introduzione del sistema decimale, è stata posta in circolazione. Essa comprende i seguenti nominali: 50 *cents* d'argento, 20, 10 e 5 *cents* di cupro-nichel, 2 e 1 *cent* di rame. Tutti gli esemplari recano al dritto il busto coronato della regina Elisabetta II d'Inghilterra ed al rovescio figurazioni riferentisi alla flora ed alla fauna locale; i modelli sono stati approntati dallo scultore Stuart Devlin.

## AUSTRIA

Come di consueto, sono state coniate dalla zecca di Stato le due monete commemorative da 50 e da 25 *scellini*.



La prima — della quale forniamo la riproduzione — commemora il cinquantesimo anniversario della fondazione della Banca Nazionale Austriaca; la seconda ricorda il 130° anniversario della morte di Ferdinando Rai-

mund. Quest'ultimo, il cui vero cognome era Rayamann, fu attore di talento, scrittore teatrale e creatore di un nuovo tipo di teatro popolare.

## BAHAMAS

Anche nell'arcipelago delle isole Bahamas è stato introdotto il sistema decimale con il *dollaro* come unità monetaria; una nuova serie di monete è stata quindi immessa nella circolazione con la data 1966. Essa è composta dai pezzi da 5, 2 e 1 *dollaro* d'argento, 50 *cents* anch'esso d'argento, 25 *cents* di nichel, 15, 10 e 5 *cents* di cupronichel e 1 *cent* di rame.

## BHUTAN

Per commemorare il 40° anniversario dell'ascesa al trono del padre dell'attuale re Jigme Wangchuk è stata coniata, nella zecca di Londra, una serie di monete comprendente tre monete d'oro da 5, 2 e 1 *sertum*, una d'argento da 3 *rupie* e tre di cupronichel da 1, 1/2 e 1/4 di *rupia*.

Poiché il Bhutan è un piccolo Stato indiano situato nell'estremo nord-est dell'India e confinante anche con il Tibet ed il Sikkim, con una popolazione di circa 750.000 abitanti, è evidente che la predetta serie recentemente emessa non sarà destinata alla circolazione, bensì soltanto ai collezionisti.

## BRASILE

Una serie di monete da 50, 20 e 10 *cruzeiros*, datate 1965, è stata recentemente posta in circolazione e qui sotto forniamo la riproduzione dei vari nominali.



La legislazione monetaria brasiliana è, per la verità, piuttosto confusa. Una legge del 1962 autorizzava la «Casa da Moeda do Brasil» ad approntare disegni e indicazioni tecniche per nuove monete dei valori da 5, 10, 20, 50, 100 e 200 *cruzeiros*; i primi tre nominali dovevano essere conati in alluminio e gli altri tre in rame nichelifero. Nel 1964 si progettò anche l'emissione di una moneta da 500 *cruzeiros* in argento a 500/1000. Finora, però, soltanto i tre nominali di cui abbiamo dato notizia all'inizio di questa nota sono stati posti in circolazione. Di tali monete, che furono coniate in grandi quantitativi, sembra sia stato immesso nella circolazione un numero alquanto ristretto. Causa principale di ciò sarebbe l'inflazione in atto in Brasile che porterebbe il costo della coniazione delle monete ad un prezzo troppo elevato. Praticamente in tutto il Brasile sono pochissime le monete metalliche attualmente in circolazione e la grande massa degli esemplari battuti giac-

ciano presso la Banca di Stato. È da notare, inoltre, che secondo una legge del 1964, in Brasile avrebbero dovuto circolare soltanto banconote da 1.000 e 5.000 *cruzeiros* mentre un'altra legge del 1965 autorizza l'introduzione in Brasile del *cruzeiro-novo* che varrebbe 1.000 dei vecchi. Le predette notizie ci sono state gentilmente fornite dalla Casa Numismatica Hans Kochmann di San Paolo.

## FRANCIA

Continuando con l'iniziativa già presa da qualche anno, la zecca di Parigi ha provveduto a realizzare anche per il 1966 un limitato quantitativo della serie delle monete correnti, in confezioni speciali per i collezionisti.

La serie comprende gli stessi valori degli anni precedenti e cioè i pezzi da 10 e 5 *francs* d'argento, 1 e 1/2 *franc* di nichel puro, 20, 10, e 5 *centimes* di cupronichel, e 1 *centime* di acciaio inossidabile.

## GAMBIA

La prima emissione del nuovo Stato del Gambia, che ha recentemente acquistato l'indipendenza nell'ambito del Commonwealth britannico, è stata coniata dalla zecca di Londra.

La serie comprende sei valori e cioè 4, 2 e 1 *shilling*, 6 e 3 *pence* e 1 *penny*.

## GERMANIA

### REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

La zecca di Stato ha iniziato la coniazione di serie monetali destinate ai collezionisti e comprendenti tutti i nominali usati per la circolazione. Di tali serie, con la data 1966, sembra siano stati emessi soltanto 2.000 esemplari; ogni serie comprende il pezzo da

5 *DM* in argento, i pezzi da 2 e 1 *DM* in nikel, il pezzo da 50 *pfenning* anche in nikel, quelli da 10 e 5 *pfenning* in cupronikel e, infine, i pezzi da 2 e 1 *pfenning* in rame.



È stata anche emessa una moneta da 5 *DM* d'argento per commemorare il 250° anniversario della morte di Goffredo Guglielmo Leibniz e della quale forniamo la riproduzione fotografica.

Goffredo Guglielmo Leibniz era nato a Lipsia nel 1646 e già all'età di 20 anni aveva ottenuto il dottorato dopo la pubblicazione di importanti studi di diritto e di economia politica. Nominato Cancelliere dall'Elettore di Magonza, il Leibniz continuò alacramente i suoi studi che spaziavano dall'indagine filosofica a quella matematica mentre in stretto contatto con Pélisson e Bossuet si prodigava per la riunione dei protestanti con i cattolici. Nell'ambito della filosofia, come è noto, il Leibniz introdusse l'eclettismo, cercando di conciliare Platone con Aristotile e Descartes con Locke immaginando inoltre un nuovo sistema composto di « monadi », sostanze semplici ma capaci di azione e di percezione; l'anima, secondo Leibniz è una « monade » che ha piena coscienza di se stessa.

#### REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Anche la zecca della Germania Orientale ha iniziato la coniazione di monete commemorative. Due nominali battuti in argento al titolo di 800/1000 sono stati emessi con la data 1966: il primo, del valore di 20 *MDN* (sigla che significherebbe « Mark Deutscher Notenbank ») ricorda, così come il pezzo da 5 *DM* coniato nella Repubblica Federale, il

250° anniversario del filosofo Leibniz; l'altro, da 10 *MDN*, commemora, invece, il 125° anniversario della morte di Karl Friedrich Schinkel. Fu, questi, famoso architetto, pittore e incisore; eletto nel 1811 membro dell'Accademia di Architettura di Berlino fu nominato, nel 1838, « Regio Architetto Capo ». Col suo stile sobrio e classicheggiante, lo Schinkel influì profondamente sul gusto architettonico del suo tempo e soprattutto su quella che fu chiamata « l'architettura ufficiale prusiana ».

Di ambedue queste monete forniamo la riproduzione fotografica.



#### INDONESIA

Soltanto ora ci viene segnalata l'emissione di una serie composta di cinque valori, coniatata nel 1962, e recante al diritto il ritratto dell'oramai decesso presidente Sukarno.

Riproduciamo qui sotto il pezzo da 50 *sen*.



## IRLANDA

Per commemorare il 50° anniversario dei moti per l'indipendenza irlandese contro la dominazione britannica, è stata emessa una moneta da 10 *shillings* d'argento. Essa reca al diritto il ritratto di Padraig H. Pearse, uno dei «leaders» della rivolta, ed al rovescio la riproduzione della statua in onore dell'eroe nazionale Cu Chulainn eretta in una piazza di Dublino.

## KENIA

La zecca di Londra ha coniato una serie di tre monete d'oro comprendente i nominali da 500, 250 e 100 *scellini* per commemorare il 70° genetliaco del primo ministro Yomo Kenyatta, fondatore dell'indipendenza del nuovo Stato africano.

## MONACO

Per commemorare il decimo anniversario delle nozze del principe Ranieri con la principessa Grace, sono state coniate due monete: una d'oro da 200 *franchi* ed una d'argento da 10 *franchi*. Della prima sono stati battuti 5.000 esemplari mentre della seconda saranno posti in circolazione 24.000 esemplari.

## POLONIA



Per commemorare il 700° anniversario della fondazione di Varsavia sono state emesse,

con la data 1965, due monete di cupronikel da 10 *zlotych* che qui sotto vengono riprodotte.



La prima reca al  $\text{R}$  la figurazione della Nike posta sul monumento innalzato in onore degli eroici difensori di Varsavia; sul  $\text{R}$  della seconda è riprodotta la famosa colonna di Sigismondo III.

## PORTOGALLO

Il ponte metallico raffigurato al  $\text{R}$  di questa moneta da 20 *escudos* battuta nel 1966 è una delle opere di ingegneria più importanti e più ardite del mondo. Esso fu progettato dal



Governo portoghese in base al II piano di sviluppo nazionale approvato dal Parlamento nel 1959, per congiungere le rive del fiume Tago, alla foce, tra Lisbona e Almada. La costruzione del ponte fu iniziata il 6 novembre 1962 e l'inaugurazione ebbe luogo il 5 agosto del 1966. Il ponte ha una lunghezza di oltre 2.277,64 metri e l'altezza delle torri metalliche è di ben 190,50 metri.



### SPAGNA



Riproduciamo la nuova moneta da 100 *pesetas* d'argento che la zecca di Madrid ha recentemente coniato con la data 1966. Essa reca al  $\text{D}$  la testa nuda del Caudillo, volta a destra; al  $\text{R}$  lo stemma spagnolo, entro cornice, coronato e l'indicazione del valore.

### SVEZIA

Una nuova moneta d'argento da 5 *kronor* è stata coniato per commemorare il centenario dell'introduzione nel Paese del sistema parlamentare bicamerale. Essa mostra al diritto la testa, volta a sinistra, di Re Gustavo Adolfo VI ed al rovescio una cartella quadrata con leggenda in 5 righe, fra due rami d'alloro.

### TAILANDIA

La zecca di Bangkok per commemorare il 36° anniversario della nascita di S. M. Bhumibol Adulyadej ha coniato due monete, una da 20 *baht* in argento a 750/1000 e l'altra da 1 *baht* in cupronichel. Ambedue le monete recano al diritto il ritratto del sovrano e di esse sono stati rispettivamente battuti 2 milioni e 3 milioni di esemplari.

### TANZANIA

La nuova nazione africana, che riunisce i territori del Tanganica e di Zanzibar, ha realizzato la sua prima emissione, coniato nella zecca di Londra. La serie è composta

di quattro monete, tutte recanti al diritto il ritratto del presidente Nyerere ed al rovescio la riproduzione di elementi della fauna e della flora locale.

### UNIONE SUDAFRICANA



La nuova serie di monete decimali emesse con la data 1966 è stata battuta in due emissioni: una con le leggende in lingua inglese, l'altra con le stesse in lingua «afrikaans». Essa è composta dei pezzi da 1 *rand* d'argento, da 50, 20, 10 e 5 *cents* di nichel e da 2 e 1 *cent* di rame. Tutte le monete (riproduciamo quella da 1 *rand*) recano al diritto il ritratto di Jan van Riebeeck ed al rovescio figurazioni della flora e della fauna locale.

### VATICANO



Per l'anno IV del pontificato di S.S. Paolo VI è stata emessa la consueta serie monetale i cui modelli sono stati approntati dallo scultore Emilio Greco. Gli otto valori mostrano tutti lo stesso disegno: al diritto il busto del Pontefice, volto a sinistra, col capo coperto dalla mitria e, al rovescio, il busto del Buon Pastore, volto a destra, col tradizionale agnello sulle spalle. Riproduciamo qui sopra il pezzo d'argento da L. 500.

# Tribuna libera

## Nel Comitato di Redazione

*A partire da questo fascicolo il Comitato di Redazione di « Numismatica » può avvalersi della preziosa collaborazione del dr. Antonio Bertino. Laureato in giurisprudenza e in lettere, appassionato cultore di studi storici ed archeologici, il Dr. Bertino fu dal 1960 assistente volontario di antichità greche e romane e, quindi, dal 1961, assistente straordinario alla Cattedra di Archeologia presso l'Università di Genova. Egli ha da tempo rivolto i suoi studi e le sue ricerche soprattutto ai problemi storici ed artistici connessi con la monetazione greco-sicula e con quella dei Normanni in Italia. Nei recenti Congressi Internazionali di Numismatica ha svolto interessanti relazioni ed ha pubblicato su questa ed altre riviste apprezzati contributi con articoli e recensioni critiche.*

*La Direzione di « Numismatica », così come i Colleghi del Comitato di Redazione, porgono al Dr. Bertino il loro saluto più cordiale.*

## « Il corsivo è nostro », ma il refuso no.

*Riceviamo e pubblichiamo:*

= Alla Ditta Santamaria di  
R o m a

= A « Italia Numismatica » di  
C a s t e l d a r i o

= Alla Società Numismatica Italiana

M i l a n o

= Agli Amici Collezionisti Internazionali.

« Il Corsivo è nostro »

Riv. Santamaria « NUMISMATICA »

Anno VI, n. 3, Settembre-Dicembre 1965  
(con ritardo), p. 236.

Nell'agosto 1965, lo scrivente Bianchetti Antonio di Milano, collezionista dilettante dal 1919, esponeva a Riccione una selezione di medaglie e monete *orientali*.

La cronaca fu riportata da Italia Numismatica del mese di settembre 1965 ove si legge: 4) Bianchetti Antonio di Milano, coppa della Cassa di Risparmio di Rimini per la selezione di medaglie e monete originali (leggi *orientali*).

L'ironia della benemerita casa Santamaria è incomprensibile in quanto un banale errore di stampa che svisava il vocabolo *orientali* in originali, senza alcuna preoccupazione di conferma, è al di là di ogni corretta tradizione numismatica. (È una spiacevole constatazione).

Per la verità, lo scrivente fu complimentato dal senatore Zannini per avere osato (direi) esporre una selezione di monete *orientali*, frutto di una paziente corrispondenza con paesi molto lontani. L'ironia, fuori tempo e fuori luogo, della rinomata ditta Santamaria, non ha neppure quel sapore romanesco tanto apprezzato. Per la verità storica posso affermare che la coppa premio citata, non fu

ritirata dal sottoscritto, in quanto l'ambizione non è un mio difetto.

L'educazione e la correttezza, dovrebbero imporre agli editori una rettifica di dovere.

Distintamente  
f.to Antonio Bianchetti.

*Abbiamo pubblicato integralmente la lettera del signor Antonio Bianchetti di Milano, per compiere un atto di pura e semplice cortesia verso un noto ed apprezzato collezionista, ma non possiamo non constatare con vivo e sincero stupore che anche ora — come già altra volta — ci vengono mossi indignati rilievi per aver osato annotare — sia pure con la nostra più sorridente bonomia — errori sfuggiti ad una troppo frettolosa correzione delle bozze in pubblicazioni altrui.*

*Per rendere edotto il lettore sullo stato effettivo delle cose — poiché l'esposizione del signor Bianchetti ci sembra piuttosto confusa — desideriamo riprodurre qui appresso quel commento che ci ha attirato addosso l'ira del signor Bianchetti stesso. Eccolo: « Curiosa la motivazione della concessione della coppa della Cassa di Risparmio di Rimini al Sig. Antonio Bianchetti di Milano: egli è stato premiato « per la selezione di medaglie e monete originali » — (il corsivo è nostro). Tutto qui? Tutto qui. E per questa segnalazione, per aver, cioè, trovato « curiosa » una notizia veramente curiosa, il signor Bianchetti inforca il cavallo d'Orlando e se ne parte lancia in resta chiamando a testimoni della sua pugna non soltanto la ditta Santamaria di Roma, editrice di questa Rivista, e « Italia Numismatica » di Casteldario ma anche — Dio solo sa perché — la Società Numismatica Italiana di Milano e addirittura — in blocco, corpo e deputazione — gli « Amici Collezionisti Internazionali »!*

*Come vuole il signor Bianchetti che noi avessimo potuto indovinare che la parola « orientali » era stata, nel resoconto della Manifestazione di Riccione 1965, trasformata in « originali »*

*e cosa vuole che importi ai suoi « Amici Collezionisti Internazionali » il fatto che l'ambizione non sia un suo difetto e che per questo egli non abbia ritirato la famosa coppa? E perché, invece di appellarsi addirittura alla... « verità storica » e tirare in ballo molto inopportuna-mente la nostra (ottima) educazione e la nostra correttezza che non permettiamo né a lui né a chicchessia di mettere in discussione, non ha richiesto a chi aveva pubblicato (certo involontariamente) il refuso, una pronta rettifica? Noi — come abbiamo già detto — ci siamo limitati a segnalare la notizia che, così come era stata pubblicata, ci appariva « curiosa »: ora aggiungeremo che l'errore tipografico, riferito ad una Manifestazione nella quale, a detta di qualcuno, non mancavano davvero gli esemplari « fasulli », aveva un sapore quasi freudiano. Diamo, quindi, atto al signor Antonio Bianchetti di Milano, prima ch'egli ricorra alla Corte Costituzionale o all'O.N.U. o, magari, all'Alta Corte di Giustizia dell'Aja, che è stato premiato a Riccione 1965 per « una selezione di medaglie e monete orientali » (naturalmente anche originali) e chiudiamo il già troppo lungo discorso.*

#### **Ancora sui « Convegni » di Riccione**

*L'enorme ritardo col quale, per le note ragioni che qui sarebbe inutile ed anche fastidioso ripetere, questo fascicolo viene distribuito, avrebbe dovuto sconsigliare la pubblicazione della lettera che il comm. Severino Massari inviò, nell'ormai lontano dicembre 1966, al nostro Direttore e la risposta che quest'ultimo aveva a suo tempo preparata.*

*Riteniamo, tuttavia, sebbene ciò possa apparire per lo meno anacronistico, di pubblicare e l'una e l'altra e ciò in quanto crediamo che il grande pubblico dei collezionisti italiani debba venire informato delle prese di posizione della nostra Rivista in merito alla manifestazione riccionesse la quale (e forse anche in conseguenza delle garbate schermaglie polemiche apparse*

*su questa rassegna) sembra avviarsi, con le recenti disposizioni prese dal Comitato Organizzatore, verso una strutturazione basata su concetti di scrupolosa serietà e dignità, anche dal punto di vista commerciale.*

Ed ecco la lettera del comm. Massari:

Rimini, 15 dicembre 1966

Egregio sig. Ernesto Santamaria,

non avrei mai pensato che, dopo un anno dalla pubblicazione di un mio modesto articolo su « il Bajocco », Ella mi avesse riservato ben 4 pagine della Sua bellissima Rivista.

Innanzitutto Le premetto che non sono: né un numismatico, né un commerciante. Sono solo un appassionato di tutte le cose belle e seguio, con particolare interesse, tutte le manifestazioni che si svolgono nelle nostre città. E poiché non ho ritenute giuste le argomentazioni sui sodalizi ed anche perché di tutti i commercianti non se ne può fare un mazzo, ho creduto opportuno spezzare una lancia in favore di chi, con sacrifici e passione, dedica giornate di lavoro alla propaganda della numismatica, propaganda della quale anche Lei ne usufruisce.

Ella si è lasciata trasportare un po' troppo dalla « penna facile » se a 2 colonne del Bajocco ha risposto con 8 circa della Sua Rivista. Le Sue parole lasciano trasparire un certo nervosismo e le affermazioni non solo sono acide, ma imprecise.

Lei cita, per esempio, che non è stato risposto ad un articolo del dr. Mario Ricci di Arezzo. Nulla di meno vero; il Bajocco ha pubblicato, nel nr. 47 del 31.12.1963, un articolo dal titolo « Ai margini del Raduno Numismatico di Riccione ». (Le unisco copia)

In quanto al « Notiziario » nr. 18 del Circolo Filatelico Numismatico Mantovano, al quale Lei ha dato tanto risalto, non è stato risposto

di proposito. Fra sodalizi devono esistere: cortesia, cavalleria, comprensione e solidarietà. Se il Sodalizio mantovano ha creduto opportuno, bontà sua, di denigrare il convegno di Riccione, è venuto meno ad uno dei precitati requisiti. Per noi non è stato degno neppure di una adeguata risposta.

Mi spiace di aver dovuto, contrariamente alle mie abitudini, far nomi; ciò si è reso indispensabile a seguito delle Sue segnalazioni. Avrei mille e più argomenti da trattare, ma non voglio, egregio sig. Santamaria, dilungarmi su una questione che, dopo tutto, dimostra come ad ognuno di noi stia a cuore il progresso della vera numismatica.

Desidero, però, prima di chiudere queste note, informarla di una cosa: quel Segretario dell'Ente organizzatore del Convegno di Riccione, che unitamente al defunto col. Spaziani Testa, venne nel Suo Ufficio, era il sottoscritto. In quella occasione Ella mi assicurò che si sarebbe recato a Riccione in occasione del Raduno Numismatico per trattare la possibilità di indire un convegno a carattere internazionale. In agosto di quell'anno (1962), e nei successivi, noi l'attendemmo, ma Lei, in ferie, non pensò minimamente di mantenere la promessa. Oppure fu un'assenza voluta, pensando che il circolo organizzatore non si sarebbe fatto soppiantare da una organizzazione di commercianti professionisti specializzati?

In tutte queste cose ci è sempre, però, una via di mezzo ed io, quale Segretario generale, La invito, come allora, a venire a Riccione, nostro ospite, in occasione della prossima manifestazione, per un incontro con i Dirigenti dell'Azienda di Soggiorno di Riccione e con gli organizzatori del Circolo Filatelico Numismatico di Rimini, per cercare di realizzare la iniziativa da Ella allora prospettata.

Sarà questa la prova migliore e la conferma di tutto quanto ha scritto nel suo lungo articolo.

Resto in attesa di un Suo riscontro, che mi auguro favorevole e, senza alcuna avversione

nei Suoi confronti, Le porgo i più sinceri auguri per le prossime feste di Natale e La prego credermi

Suo  
(F.to) Severino Massari

P.S. Questa lettera verrà pubblicata su « il Bajocco » di prossima uscita.

Alla predetta lettera il nostro Direttore così risponde:

*Devo ringraziare, innanzi tutto, il commendator Severino Massari per il tono — per usare un termine da qualche tempo, ahimé, di moda — distensivo della sua lettera, per gli elogi rivolti a questa Rivista e, infine, per il cortese invito a recarmi nella bellissima Riccione, ospite della locale Azienda di Soggiorno.*

*Non posso, però, esimermi da qualche commento alle Sue affermazioni e ciò non soltanto per quel dannato spirito polemico che forse troppo spesso mi pervade, ma perché mi sembra proprio di dover replicare ad alcuni punti della lettera pervenutami e che, almeno così ritengo, esigono un chiarimento.*

*È esatto che a due sole colonne de « Il Bajocco » è stato risposto con quasi otto colonne di questa Rivista: il comm. Massari, però, mi perdonerà se, a questo proposito, citerò un vecchio adagio — qui convenientemente « epurato » — che suona più o meno così: « Per dire una ... inesattezza bastano due parole e per confutarla occorrono due volumi ». Detto questo, vorrei anche pregare il commendator Massari di non considerare « acide » quelle mie affermazioni e di non ritenere che nel rispondere alla Sua precedente nota fossi preda di « un certo nervosismo ». Ella, egregio Commendatore, mi conosce soltanto di sfuggita e, forse, non è stato nel passato lettore troppo attento di questa Rivista: altrimenti ben saprebbe che il mio carattere ed il mio temperamento — talvolta a torto, lo ammetto — mi portano quasi sempre ad una visione, diremo così, « scanzonata » delle cose ed anche dei problemi che ad*

*altri appaiono « seriosi »; insomma cerco di vedere, sempre che sia possibile, il lato umoristico che non manca quasi mai in qualsivoglia avvenimento di questo povero mondo.*

*Ma, poi, che cosa avrebbe dovuto « inacidirmi » o « innervosirmi »? La mancata partecipazione della mia Ditta al Raduno di Riccione? Le assurde e maldestre — mi perdoni i termini, Commendatore — distinzioni da Lei fatte tra i pochi commercianti italiani di monete antiche che a quel famoso Raduno partecipano assiduamente e quelli che, viceversa, per le ragioni che ho cercato ampiamente di spiegare, ritengono di non presenziarvi? Con i tempi che corrono e con le preoccupazioni che gravano a tutti sulle spalle avrei, lo creda, egregio Commendatore, ben altre ragioni per perdere la calma e « inacidirmi » veramente.*

*Ella afferma di aver risposto per le rime alle annotazioni del dr. Mario Ricci, pubblicate in uno dei precedenti fascicoli di questa Rivista e mi invia il testo del « corsivo ». Confesso candidamente — e gliene chiedo umilmente scusa — di non essere un assiduo lettore de « Il Bajocco »: ma anche se avessi avuto la ventura di leggere nel n. 47 del 31 dicembre 1963 la noterella firmata da « Il fante di gesso », come avrei potuto indovinare che si trattava di una risposta alle affermazioni del dr. Ricci? Nella nota in questione il nome del Presidente del Circolo Numismatico Aretino non appare, così come è inspiegabilmente ignorato il titolo di questa Rivista. È ben noto ai nostri lettori che, viceversa, i miei collaboratori ed io stesso usiamo sempre citare nome e cognome delle persone con le quali intendiamo polemizzare o discutere e che ci premuriamo, altresì, di indicare con la massima chiarezza le pubblicazioni sulle quali appaiono le note alle quali ci riferiamo.*

*Per quanto riguarda le considerazioni circa il « pezzo » del Notiziario n. 18 del Circolo Filatelico e Numismatico Mantovano, del quale, nel precedente fascicolo, ho riportato qualche frase, mi astengo deliberatamente da qualsiasi commento: ci penserà, se lo crede, l'estensore*

della nota al quale — per quanto mi sembra — non mancano davvero gli argomenti polemici né la forza per sostenerli.

Mi scuso con il commendator Massari anche per non aver ricordato che la persona con la quale parlai tanto tempo addietro era proprio lui: non sono più tanto giovane e la memoria, talvolta, mi fa difetto. Ricordo, però, che la mia modesta persona venne invitata a far parte della Commissione giudicatrice della Mostra abbinata alla Manifestazione di Riccione e che fui costretto a declinare il prestigioso incarico ed a proporre altro nominativo (che fu accettato).

Ciò dipese dal fatto che, da parecchi anni, avevo preso l'abitudine di recarmi durante tutto il mese di agosto a soggiornare in una mia casetta costruita a strapiombo sulle profonde e limpide acque di un'isoletta del Tirreno ancora quasi miracolosamente immune dal frastornante boom turistico. Colà amavo ed amo abbandonarmi ad un completo relax, lontano dalla chiassosa e frenetica vita cittadina, finalmente dimentico dei miei affanni e dei miei affari e, perfino!, della tanto amata Numismatica. Questo è, dunque, il vero motivo della mia mancata presenza a Riccione in quell'agosto e negli agosti che seguirono e che seguiranno e non, quello al quale nell'ultima parte della Sua frase — in cauda venenum — il commendator Massari accenna, con involontaria malignità, e cioè che avrei temuto « che il circolo organizzatore non si sarebbe fatto soppiantare da una organizzazione di commercianti professionisti specializzati ».

A parte il fatto che tali timori non hanno mai neppure sfiorato il mio pensiero, desidero cogliere questa occasione per chiarire come uno dei motivi che, secondo me, impediscono un regolare, proficuo e sereno svolgimento del Raduno riccionese, è costituito proprio dal periodo in cui si svolge; allorchè, fra l'altro, la stupenda riviera adriatica è invasa da turbe di spensierati e rumorosi turisti d'ambo i sessi e di tutte le latitudini che (beati loro!) ben altro hanno per il capo che non le monete e le medaglie per collezione.

Fatta questa premessa e constatato, comunque, che il commendator Massari ha evitato di chiarire i problemi di fondo che sono alla base della nostra amichevole discussione, dichiaro che sarei lietissimo di poter esporre le mie personali vedute agli organizzatori di quel Raduno di Riccione che potrebbe per certo riuscire validissimo per la diffusione del collezionismo numismatico in Italia. Ciò, naturalmente, sempre che mi sia data la possibilità di incontrarmi con i Dirigenti della benemerita Azienda di Soggiorno in un'epoca diversa da quella oramai destinata ai miei ben meritati ozi isolani, ai quali non saprei rinunciare per tutti i Raduni e per tutto l'oro del mondo.

Sono certo, tuttavia, che da una pacata, serena discussione non potrà non scaturire quella « via di mezzo » alla quale accenna il commendator Massari e che è nei voti di tutti.

ERNESTO SANTAMARIA

### Errata-corrige

Anche nel fascicolo III del 1965 sono, purtroppo, sfuggiti vari errori che desideriamo subito segnalare e correggere. In qualche caso non si tratta di veri e propri refusi, bensì — e dobbiamo francamente riconoscerlo — di autentici svarioni di espressione o di lingua. Ecco, comunque, alcuni degli errori che vanno rettificati:

= p. 236, II colonna, riga 22: in luogo di « ... Nerva avesse personalmente consegnato ad Augusto un denario che questi gli aveva precedentemente tolto o, per lo meno, prestato ... » leggere « ... Nerva avesse personalmente consegnato ad Augusto un denario che precedentemente gli aveva tolto o che, per lo meno, da lui aveva ottenuto in prestito ». È ben chiaro che, così come è stata stampata, la frase travisa in buona parte il nostro pensiero.

- = p. 240, II colonna, riga 29: in luogo di « Marcia Eufemia, figlia di Marciana » leggere « ... *figlia di Marciano* ».
- = p. 252, I colonna, riga 22: in luogo di « ... a questo proposito — e non possiamo che non condividere le sue opinioni — ... » leggere « ... — *e non possiamo che condividere, ecc.* », oppure « ... — *e non possiamo non condividere, ecc.* ».

Alle precedenti correzioni dovremmo, poi, aggiungere una lunga lista di imprecisioni e di errori tipografici che ci è stata inviata dal nostro implacabile controllore, il sig. Castiglioni di Milano. Anche per suggerimento di vari nostri lettori, però, abbiamo pensato di tralasciare la puntualizzazione degli insignificanti, e purtroppo inevitabili, errori tipografici o di trascrizione, soprattutto per i vocaboli stranieri.

Riteniamo, comunque, giusto ed utile riportare qui appresso alcune delle correzioni più vistose proposte dal sig. Castiglioni, correzioni che trascriviamo così come ci sono pervenute.

- = p. 200, righe 1-2: « ... eseguito nel 1820 allorché il Poeta aveva raggiunto il 66° anno di età. » (Come è noto, Goethe nacque a Francoforte sul Meno nel 1749 (*sic!*) e compì i 66 anni di età nell'infuasto anno

napoleonico 1815. In realtà, quando fu coniatata la medaglia commemorativa in questione?).

- = p. 217, II colonna, « 3 ), Aureo di Diocleziano, colla menzione del suo nono consolato, assunto nell'anno 304; lo stesso dell'abdicazione. » E ancora a p. 218, II colonna, righe 19-20: (*scil.* Diocleziano) « abdicando, col collega Massimiano, nell'anno 304. » (È storicamente e cronologicamente accertato che gli Augusti Diocleziano e Massimiano rinunziarono alla porpora imperiale il 1° maggio dell'anno 305 d. C.).
- = p. 220, I colonna, righe 19-18 dal basso: « ... nel distretto di Azaneme, dell'Armenia meridionale ... » (Azaneme non esiste. Si tratta, invece, di una provincia della Grande Armenia denominata in greco Ἀρζανηνή donde — per mediazione latina — l'italiano Arzanene.)
- p. 234, II colonna, riga 9: « Chersoneso » leggasi « *Chersoneso* » (se Dodecanneso è variante appena appena tollerata rispetto alla forma principale e corretta Dodecanneso, Chersoneso è errata e da ripudiare senz'altro, cfr. gr. Χερσόνησος.)
- p. 234, II colonna, riga 7 dal basso, leggasi « *Svevia* » invece di « Svezia ».

*E' uscito*

WILLIAM D. CRAIG

## COINS OF THE WORLD 1750 - 1850

Volume in-8 di 756 pp. con numerose illustrazioni nel testo, leg. similpelle con sovraccoperta a colori e indicazione del valore per ogni esemplare.

Prezzo Lire 4.500

Richiedetelo a:

**P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna, 35 - 00187 Roma**

# Corrispondenza coi lettori

Riceviamo e pubblichiamo:

San Remo, 28 marzo 1966

Signor Direttore di « Numismatica »

Egregio Direttore,

Posseggo una moneta bronzea mm. 25 - g 15, rappresentante al  $\overline{D}$  una testa femminile elmata a d., e leggenda **INVICTA ROMA**, ed al  $\overline{R}$  una lupa con gemelli a sin. Nel campo in alto **XL**, all'es. **V**. Posseggo altre tre monete con le stesse raffigurazioni, ma del diametro di mm. 20, e del peso di g 10, con all'esergo **XX**.

Ora, poiché nel volume di V. Picozzi « La monetazione imperiale romana », a pag. 40 si legge che Teodorico, appena occupata Roma nel 489-490, conì dei pezzi da 40 nummi in nome della città (« Invicta Roma ») e di Zenone; e che Anastasio dal 498 conì cinque nominali di bronzo, da 40 nummi (contrassegnati **M** o **ML**), da 20 nummi (**K** o **XX**), da 10 nummi (**I** o **X**), da 5 nummi (**E** o **V**), e da 1 nummo senza indicazione di valore, desidererei sapere se le monete che posseggo debbono essere assegnate a Teodorico o ad Anastasio.

Grazie e cordiali saluti.

Dr. E. VERDUN DI CANTOGNO  
San Remo

Abbiamo pregato il Dr. Vittorio Picozzi, autore del libro citato dal nostro lettore, di fornire i chiarimenti richiesti, ed ecco la sua risposta:

*Nel mio libro la questione delle emissioni « INVICTA ROMA » è appena accennata (oltre che a pag. 40, anche alle pagg. 47 e 106), in quanto si tratta di serie monetali posteriori alla caduta dell'Impero d'Occidente. Di esse esistono, in bronzo, emissioni anonime, nonché emissioni in nome di Zenone e in nome di alcuni re ostrogoti.*

*Delle emissioni anonime si conoscono quattro serie, tutte con al diritto la testa di Roma, galeata, a d., e leggenda INVICTA (o IMVICTA) ROMA. Le raffigurazioni dei rovesci sono le seguenti:*

- 1<sup>a</sup> serie (40 nummi) Vittoria a d., con corona e trofeo, davanti a un altare: esergo **XL** (peso ca. 16-15 g).*
- 2<sup>a</sup> serie (40 nummi) Lupa con gemelli a sin.: sopra, **XL**: esergo lettere di officina **•I•, •II•, •III•, •IIII•, •V•** (peso ca. 16-14 g).  
(20 nummi) c.s., ma segno del valore **XX** all'esergo, senza lettera di officina (peso ca. 8-7 g).*
- 3<sup>a</sup> serie (20 nummi) Due aquile sotto un fico; esergo **XX** (peso medio 7,9 g).*
- 4<sup>a</sup> serie (40 nummi) Aquila a sin.; nel campo a sin. **X/L**, all'esergo lettere greche di officina **A, B, Γ, Δ, E**. (peso medio 10,3 g).*



Le monete in nome di Zenone, assai rare, hanno al diritto la testa o il busto paludato di Zenone a d., con leggende **INP ZENO FELICIS SIMO SEN AVG** oppure **INP ZENO SEMPER AVG** (un esemplare è raffigurato nel mio libro alla Tav. IX, n. 204), e al rovescio una Vittoria a d. con corona e trofeo, accompagnata dalle leggende **INVICTA ROMA** oppure **GLORIA ROMANORO** con all'esergo **XL** (peso medio 16,2 g).

In nome di re goti, a parte alcune frazioni di siliqua in argento, si conoscono in bronzo pezzi da 20, 10 e 5 nummi, tutti con il solito diritto: testa di Roma, galeata, a d., e leggenda **INVICTA** (o **INVICTA**, **INBICTA** e simili) **ROMA**. I rovesci sono i seguenti;:

1. (10 nummi) **DN/THEODO/RICVS/REX** entro corona
2. ( 5 nummi) **DN THEODORICVS ...** intorno a **V**  
(questi due pezzi sono da alcuni ritenuti falsi)
3. (20 nummi) **DN/ATHAL/ARICVS/REX** entro corona, con doppi nastri incrociati formanti il segno del valore **XX**
4. (10 nummi) c.s., ma nastri semplici formanti il segno del valore **X**
5. (10 nummi) **DN ATHAL—ARICVS** Atalarico stante con asta e scudo; nel campo a d. **SC/X**
6. ( 5 nummi) **+ DN ATHALARICVS RIX** intorno a **V**
7. (10 nummi) **DN/THEODA/HATVS/REX** entro corona; nastri a **X**
8. (10 nummi) **DN/VVIT/IGES/REX** entro corona; nastri a **X**

Tutte queste monete appartengono evidentemente al periodo della dominazione gotica, e sono state coniate nella zecca di Roma. Le emissioni più antiche, attribuibili a Teodorico e databili al 489-490, sono quelle in nome di Zenone e quelle anonime da 40 nummi della

prima serie, perché hanno la stessa raffigurazione della Vittoria al rovescio, e sono dello stesso peso. La seconda serie anonima, che è piuttosto comune e che presumibilmente fu coniata per un periodo abbastanza lungo, con pesi progressivamente decrescenti, si ricollega alla prima non solo perché i pezzi da 40 nummi più pesanti corrispondono in peso ai bronzi di Zenone, ma anche perché alcuni esemplari di Zenone recano sotto il busto il numerale di officina **• IIII •**: si potrebbe datare perciò l'inizio della coniazione della seconda serie anonima al 490-491, supponendo che una prima emissione abbia compreso anche pezzi di Zenone della 4<sup>a</sup> officina, e che successivamente, morto Zenone nell'aprile del 491, abbiano proseguito le sole emissioni anonime. In seguito sarebbero stati conati anche i pezzi da 20 nummi « Lupa e gemelli » e « Due aquile e fico », che metrologicamente appartengono allo stesso sistema. Tutte queste monete possono essere attribuite al lungo regno di Teodorico, morto nel 526, e forse anche ai primi anni del regno di Atalarico.

La quarta serie anonima corrisponde in peso a dei pezzi da 40 nummi che recano l'effigie di Teodato (534-536), e ne è probabilmente contemporanea. Dopo l'avvento di Vitige, verosimilmente a seguito dell'occupazione di Roma da parte di Belisario (dicembre 536), le emissioni « Invicta Roma » ebbero termine.

Le monete in Suo possesso sono pertanto da attribuire a Teodorico, o con minore probabilità ad Atalarico; non certo ad Anastasio, che conìò in zecche orientali monete di tipo del tutto diverso.

Ricambio i cordiali saluti.

Vittorio Picozzi

## Carlo III di Borbone, duca di Parma

Egregio Sig. Direttore

Mi permetto di segnalare che, a pagina 94 del « Manuale del collezionista di monete de-

cimali italiane» edizione 1966 di Cesare Bobba, ho trovato, prima della descrizione delle monete battute a Parma, quanto segue: « Carlo III di Borbone (1849-54)» e poi « Carlo III muore assassinato il 26 marzo **1848**» (la doppia sottolineatura di quest'ultima data è mia).

Non Le sembra che ci sia un errore di data? Grazie e distinti saluti.

Geom. LUIGI MARCHETTI - Bari

*Trattasi di un evidente « lapsus calami » ..o, meglio ancora, di un banale errore del tipografo, sfuggito nella correzione delle bozze; il povero Duca non poteva, è chiaro, regnare e dormire contemporaneamente il sonno eterno, composto in una bara. La data del regicidio è errata.*

*La sua segnalazione però, ci offre il destro per portare a conoscenza dei lettori qualche particolare poco conosciuto del tragico fatto. Secondo il C.N.I., Carlo III di Borbone venne assassinato il 26 marzo del 1854; noi aggiungeremo che lo sventurato monarca fu effettivamente pugnalato il 26 marzo alle ore 17,45, mentre tornava dalla sua passeggiata, sull'angolo del Borgo S. Biagio verso la contrada di S. Lucia; ma morì il giorno successivo, 27*

*marzo 1854, verso mezzogiorno. Il fatto costituisce un vero giallo dell'epoca. Il giornale l'« Amico della Famiglia » di Parma del 27 giugno 1854, riportato dal Comandini dal quale riprendiamo queste notizie, annuncia infatti che « certo Carra, palafreniere di corte, che da circa due mesi levò passaporto per espatriare, giunto a New York scrisse al governo di Parma perché cessi le indagini sull'assassinio del Duca, tale dichiarandosi egli con indicazioni irrecusabili, a ciò decisi dall'essere stato fatto bastonare dal Duca e dall'essere stato scudisciato in faccia dal Duca stesso. Il Carra Antonio, già sellaio, appena commesso il delitto si poté calare dalle mura di Parma; ricompostosi rientrò in città parlando alla porta colla guardia daziaria sua conoscente, entrò in un'osteria, dove, cambiando abilmente l'ora all'orologio, poté far constatare poi con testimonianze il proprio alibi, tanto, che arrestato e sottoposto ad indagini procedurali, fu dichiarato in suo confronto non farsi luogo in sede d'istruttoria e poté emigrare ». Trattavasi, evidentemente, di un « duro » e, soprattutto, di un « dritto » ma, per sua fortuna, a quell'epoca non erano ancora nati né Sherlock Holmes né il commissario Maigret né, tanto meno, l'infallibile tenente Sheridan.*

# Cronache numismatiche

## **Pier Renato Casorati**

Si è spento a Roma nel maggio 1966 S. E. il dott. Pier Renato Casorati, accademico di San Luca e presidente dell'Associazione Italiana Amici della Medaglia. Era stato presidente di Sezione della Corte dei Conti, capo di gabinetto del Ministro Medici ai Ministeri del Bilancio, della Riforma dell'Amministrazione e dell'Industria e Commercio; al momento del decesso era presidente del Consiglio Superiore delle Miniere. Nonostante gli importanti incarichi di responsabilità che aveva ricoperto si era interessato attivamente in questi ultimi anni della medaglia e dei suoi problemi.

Nel 1961 aveva organizzato l'Esposizione Internazionale della Medaglia Contemporanea aperta a Palazzo Braschi a Roma in occasione del IX Congresso della FIDEM e in tale occasione pronunciò di fronte ai congressisti una mirabile conferenza sull'arte della medaglia destinata a immortalare gli uomini e gli eventi.

Nel 1963 fu Presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Internazionale della Medaglia Religiosa Contemporanea, tenuta a Palazzo Braschi nel settembre-ottobre 1963 in occasione del Concilio Ecumenico, e dettò la prefazione al Catalogo. L'una e l'altra Mostra

debbono alla Sua attiva opera, al Suo entusiasmo, alla Sua competenza la loro realizzazione e il loro successo.

Nel 1963 con un gruppo di medaglisti e amatori della Medaglia dette vita all'Associazione Italiana Amici della Medaglia, della quale fu il primo presidente.

Dell'entusiasmo e della passione con cui il Casorati esplicò la Sua funzione di presidente dell'AIAM restano testimonianza, oltre lo sviluppo che in pochi anni dietro il Suo impulso ha avuto l'Associazione, anche le prefazioni dei cataloghi delle mostre di medaglie tenutesi in questi ultimi anni. A quella sopra citata della medaglia religiosa vanno infatti aggiunte la Mostra Nazionale della Medaglia Contemporanea organizzata da Uno.A.Erre di Arezzo nell'agosto-settembre 1964 e la Mostra della Medaglia italiana a Parigi organizzata nel novembre 1965 - gennaio 1966 dalla zecca di Roma.

Avemmo anche occasione di ascoltare dalla Sua viva voce il discorso inaugurale per l'Esposizione del 1961, la conferenza alla Sala Borromini in Roma, quella all'Accademia di San Luca, discorsi dove il tema centrale della medaglia, si arricchiva, prendeva calore e vita dalle parole del Casorati, che rivelavano l'animo d'artista dell'oratore e i vasti orizzonti della Sua cultura, storica, artistica e

letteraria, quale traspariva anche dai Suoi scritti. Egli, veneto di nascita, legato alla Sua terra, era un innamorato di Roma, di cui conosceva a perfezione la storia e i monumenti.

Favorì e sostenne la realizzazione del nuovo Museo della Zecca nel Palazzo dei Ministeri Finanziari avvenuta nel settembre 1961.

Con la Sua scomparsa i medaglisti italiani hanno perduto un amico e l'AIAM non soltanto il Suo presidente ma anche l'animatore entusiasta e uno dei più validi sostenitori.

F. PANVINI ROSATI

### **Giovannina Majer**

Il 14 Agosto 1966 dopo breve malattia decedeva nella sua cara Venezia la signorina Giovannina Majer, lasciando in quanti la conobbero vivo affettuoso rimpianto.

Fin dai primi anni ebbe modo di istruirsi, sotto la guida di suo padre Nicolò Majer che fu appassionato cultore di numismatica, nello studio delle monete e medaglie e soprattutto nella vasta produzione della zecca veneta.

MortoLe il padre nel 1912, quando già si era formata in Lei una vera passione sorretta da una pronta e sveglia intelligenza, seguì la paterna inclinazione con risultati veramente notevoli.

Dopo la guerra 1915-1918 fu assunta al Museo Correr al fine di riordinare e studiare le importantissime e preziose collezioni onde è ricco il nostro Museo e assolse a questo onorevole incarico fino oltre la seconda guerra mondiale.

E fu per Lei questo il periodo più fecondo in cui pubblicò pregiati articoli sempre su soggetti riferentesi alla numismatica veneziana.

Le sue indagini si svolsero soprattutto su argomenti poco conosciuti che, con uno stile limpido e facile, illustrò corredandoli di nitide fotografie.

Tale ad esempio il Suo studio su « Le Medaglie di Magistrati Veneti nell'Istria e nella Dalmazia e Albania » — « I Sigilli di Magistrature Veneziane nei possedimenti d'oltremare » — « Medaglie di Magistrati Veneti nelle isole Jonie » — « Sigillo di Cunizza da Carrara moglie di Tisone da Camposampiero » — « Sigilli e Medaglie di Duchi e Rettori Veneziani del Regno di Candia » — « Tre Sigilli della Marca Trevigiana » — « Alcune medaglie religiose Veneziane » ecc.

Noto alcune delle tante pubblicazioni fatte, ché sarebbe cosa difficile il poterle elencare tutte.

Presentò memorie all'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti ed era socia effettiva della Deputazione di Storia Patria per le Venezie.

A suo tempo collaborò alla correzione delle bozze del « Corpus Nummorum Italicorum » e intrattenne corrispondenza anche con circoli numismatici stranieri.

Purtroppo con Lei scompare una tipica figura di acuta studiosa di numismatica non disgiunta dalla Storia dei tempi che furono, e lascia in noi tutti desiderio di lei e durevole ricordo.

P. M.

### **Jacques Dreifuss-Sattler**

Il 9 settembre 1966, all'età di 77 anni, è passato a miglior vita il sig. Jacques Dreifuss-Sattler, notissimo numismatico di Zurigo.

Era stato un uomo di carattere gioviale e non dimostrava affatto la sua età; valoroso conoscitore di monete e medaglie antiche, soprattutto della sua Svizzera, aveva esercitato il commercio per lunghi anni con scrupolosa onestà, così che era circondato dalla stima e dall'affetto di tutti.

I numismatici professionisti perdono, con il Dreifuss, un autorevole membro della loro

Associazione e soprattutto un caro, indimenticabile amico.

### **A Napoli il Centro Internazionale di Studi Numismatici**

Per iniziativa del Museo Civico Gaetano Filangieri si è recentemente costituito a Napoli il Centro Internazionale di Studi Numismatici aperto agli studiosi specializzati di tutto il mondo e con un vasto programma di attività culturali.

Il nuovo organismo avrà la sua sede nella Villa Livia al parco Grifeo, munificamente donata al Museo Filangieri dal dr. Domenico de Luca Montalto anche a nome della consorte donna Livia Serra dei duchi di Cardinale, pronipote del principe Gaetano Filangieri, fondatore del Museo. Fin dal prossimo anno il Centro si propone di indire un primo convegno di studi e di organizzare una esposizione con materiale proveniente da varie raccolte italiane e straniere; è altresì in programma la costituzione di una biblioteca specializzata nonché di una raccolta di calchi e di fotografie. Inoltre è intenzione del direttore del Museo Civico di trasferire al Centro la ricca collezione di monete e medaglie di proprietà del Museo stesso.

Il Centro sarà retto da un consiglio direttivo composto dal presidente pro tempore della « Commission Internationale de Numismatique », dal presidente pro tempore dell'Istituto Italiano di Numismatica, dal direttore pro tempore del Museo Filangieri, nonché da sei membri — di cui tre italiani — designati dal « Bureau de la Commission Internationale de Numismatique » d'accordo con l'Istituto Italiano di Numismatica. Il primo consiglio Direttivo è risultato composto da: C. H. V. Sutherland, Laura Breglia, Francesco Acton, Erich Boehringer, C. M. Kraay, Georges Vallet, Ettore Lepore, Franco Panvini Rosati e Attilio Stazio; segretaria Enrica Pozzi.

### **A.I.N.P.**



La XV Assemblea Generale dell' A.I. N.P. ha avuto luogo, quest'anno, a New York dal 16 al 20 maggio accogliendo, così, il voto dei numerosi membri residenti negli Stati

Uniti. Le riunioni dell'Assemblea, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di oltre cinquanta Case Numismatiche, hanno avuto luogo in uno dei saloni dell'albergo Barbizon Plaza prospiciente il suggestivo Central Park, nel cuore di Manhattan. Alla seduta inaugurale è intervenuto, in rappresentanza del Governo degli Stati Uniti, il dr. Leland Howard, direttore generale al Ministero del Tesoro, il quale, prendendo la parola dopo una breve presentazione del presidente Calicò, ha detto: « Io non sono un numismatico, professionista o meno, ma a causa del mio incarico al Ministero del Tesoro ho avuto il piacere di incontrare numerosi numismatici con i quali ho potuto discutere a lungo sui problemi che interessano tanto la loro attività quanto il mio lavoro; ora sono lieto che mi venga fornita l'occasione di rivolgermi ad una Assemblea internazionale ».

Dopo aver accennato alle complesse ragioni per le quali il Governo degli Stati Uniti si è visto costretto ad adottare i noti provvedimenti restrittivi sulla detenzione e sull'importazione delle monete d'oro, il dr. Howard ha precisato che tale atteggiamento è stato deciso anche in considerazione delle numerose riconiazioni da parte di zecche estere di monete emesse prima del 1933 e della coniazione, a fini speculativi, di medaglie e pseudo-monete. Egli, però, ha voluto precisare che le autorità del Ministero del Tesoro americano si sono rese conto del fatto che questa nuova regolamentazione poteva nuocere al vero collezionismo numismatico e, di conseguenza, al

commercio specializzato ed ha specificato che è stato deciso di concedere licenze di importazione soltanto per monete, d'oro naturalmente, aventi reale interesse numismatico e ciò a beneficio sia dei privati raccoglitori che dei commercianti. Egli ha aggiunto, fra l'altro: « Noi pensiamo di essere il più possibile nel giusto perché ci assicuriamo che ogni collezionista ed ogni commerciante venga trattato equamente in merito alla possibilità di importare monete antiche ». Ed ha proseguito: « Uno dei fattori usati per determinare se la licenza di importazione di una moneta debba, o meno, venir concessa, è l'accertamento dello scopo per il quale la moneta stessa è stata coniata. Se essa fosse stata battuta per uno scopo diverso da quello della circolazione o prodotta per intenti speculativi o, ancora, quale sistema per vendere dell'oro con beneficio sul suo valore intrinseco, noi non concederemmo alcuna licenza ».

Dopo aver ricordato le ragioni per le quali fu emanato il « gold reserve act », il dr. Howard ha concluso esprimendo il suo compiacimento per il privilegio che gli è stato concesso di parlare ai Membri d'oltre Oceano dell'A.I.N.P. ed ha rinnovato a tutti i partecipanti il benvenuto del Governo degli Stati Uniti.

Numerose, come abbiamo detto, sono state le ditte europee che hanno partecipato all'Assemblea e fra i rappresentanti di quelle italiane ricordiamo il prof. Luigi De Nicola ed Ernesto Santamaria della ditta P. & P. Santamaria di Roma. I lavori dell'Assemblea si sono svolti in un clima di comprensione e cordialità sebbene alcuni delicati problemi fossero stati posti in discussione. Uno degli argomenti che ha provocato accesi interventi è stato quello della lotta contro le falsificazioni e le pseudo-monete, soprattutto per la richiesta avanzata da numerosi partecipanti di imporre ai membri dell'A.I.N.P. di boicottare codeste emissioni speculative. In proposito l'Assemblea ha riesaminato, poi, le quattro mozioni approvate dal Congresso

Internazionale contro le falsificazioni che ebbe luogo a Parigi nel 1965, auspicando che le Autorità dei vari Paesi trovino la strada per arrestare l'invasione del mercato internazionale da parte delle numerose contraffazioni che rendono ogni giorno più arduo il normale svolgimento dell'attività commerciale nel campo numismatico. L'Assemblea ha deciso di nominare una commissione che metta a punto uno schedario nel quale venga raccolto il maggior numero possibile di informazioni sulle falsificazioni e riconiazioni attualmente sul mercato; lo schedario verrebbe messo a disposizione non soltanto dei membri dell'Associazione ma anche dei Musei e dei collezionisti privati. Sempre a questo proposito, l'Assemblea ha rivolto un caldo appello a tutte le ditte consociate perché contribuiscano alla formazione del predetto schedario.

Nel suo rapporto quale Presidente della Commissione per le ammissioni, Ernesto Santamaria ha voluto far notare ai colleghi come il lavoro da lui svolto non sia sempre stato piacevole in quanto, fra l'altro, avendo l'onere di giudicare delle qualità morali e professionali di molti candidati, egli si è un po' creata la fama di una specie di « grande inquisitore numismatico ». Il Santamaria, poi, ha informato l'Assemblea delle domande esaminate dalla Commissione da lui presieduta e fra le quali figurano quelle dei sigg. Carlo Crippa di Milano e Renato Giannantoni di Bologna; egli ha voluto anche presentare all'Assemblea alcune sue personali vedute in merito ai principi da adottare in futuro per l'ammissione di nuovi membri concludendo: « Come disse molto chiaramente il nostro Segretario nel suo rapporto all'Assemblea di Parigi, ' noi siamo tra due fuochi ' ma io credo che con qualche speciale accorgimento tattico sarebbe possibile sottrarsi a questa pericolosa e scomoda posizione strategica. Dobbiamo proseguire sulla strada percorsa fino ad ora o riesaminare seriamente il problema che si pone oggi in un ambiente, ahimé!, non più così tranquillo, riservato e limitato della nostra

attività dei tempi passati? Credo che sia necessario studiare questo problema senza pregiudizi tenendo conto esclusivamente degli interessi della nostra categoria e del prestigio della nostra Associazione. Dobbiamo, cioè, decidere se conviene, o meno, all'A.I.N.P. di assorbire tutte quelle numerose, nuove organizzazioni commerciali operanti in settori limitati del vasto campo della numismatica, sempre che esse forniscano ampie garanzie di onorabilità professionale e posseggano una sufficiente conoscenza tecnica ed adeguata preparazione culturale».

Il presidente Xavier Calicò, nella sua allocuzione, dopo aver rilevato come in seno all'Associazione si sia venuta a formare una certa corrente di opposizione — ciò che, del resto, secondo i suoi principi, fornisce la prova della vitalità dell'Associazione — e augurandosi comunque che le eventuali critiche siano sempre basate su fondati elementi e presentate in forma corretta ed amichevole, ha proseguito: « In merito al quesito posto dal collega Santamaria, e cioè della necessità di sapere se dobbiamo tenere la nostra porta aperta o meno, io credo che se noi fossimo soltanto un sindacato di commercianti le nostre relazioni verrebbero ad arrestarsi nel momento esatto in cui i nostri rapporti di affari fossero conclusi. Ma la nostra Associazione è, invece, come una grande famiglia. Allorchè il collega Santamaria si sforza di conoscere i più minuziosi particolari su qualcuno che abbia presentato domanda di ammissione, è per lui estremamente difficile conoscere a fondo il carattere del candidato, di stabilire se esso gli consenta di adattarsi allo spirito della nostra Associazione e, ciò che è ancor più importante, di potersi integrare in essa. Ed è per questo che, secondo il mio concetto, ritengo sia meglio lasciar passare del tempo fra la sua domanda e la sua ammissione anche se tutte le informazioni sono favorevoli».

L'Assemblea durante i suoi lavori ha esaminato numerose modifiche allo Statuto ed ha stabilito che la prossima Assemblea venga

svolta a Stoccolma. Durante la discussione generale è stato accennato alle numerose ristampe di opere numismatiche ed il presidente ha reso nota una lettera pervenutagli dal sig. Jenkins del British Museum con la quale veniva lamentato il fatto che un editore statunitense aveva ristampato il volume del Wroth sulle monete bizantine senza il consenso del British Museum. Il sig. Jenkins chiedeva all'A.I.N.P. di studiare la possibilità di boicottare cotesta ristampa. La questione è stata ampiamente discussa in base alle disposizioni vigenti sui diritti di autore. È risultato che mentre la convenzione di Berna, che è stata firmata dalla maggior parte dei Paesi europei e da un certo numero di nazioni africane ed asiatiche, protegge il diritto di autore per 64 anni e 275 giorni, l'altra Convenzione — alla quale aderiscono principalmente gli Stati Uniti d'America ed un certo numero di altri Paesi — protegge l'opera soltanto per 28 anni con la possibilità di rinnovo per altri 28 e, quindi, praticamente per 56 anni.

A seguito di una discussione in merito agli sconti sulle pubblicazioni, venne approvata una proposta che impone a tutti i Soci editori di opere numismatiche di accordare ai Membri dell'A.I.N.P. una riduzione del 5% in più di quella che essi praticano ai non soci.

Con molto interesse i presenti hanno ascoltato le relazioni che i sigg. H. Stack e David Spink hanno svolto in merito alle nuove leggi sul commercio dell'oro negli Stati Uniti e in Inghilterra. Al termine, il presidente ha ringraziato i relatori e, rivolto soprattutto al collega Spink, ha auspicato che, comunque, « bisogna far fede al buon senso britannico per ottenere una modifica o, almeno, una attenuazione delle rigorose nuove disposizioni».

Lunga ed animata discussione ha suscitato poi un intervento di Ernesto Santamaria il quale ha fatto riscontrare all'Assemblea come, sebbene in occasione della precedente riunione di Parigi fosse stata votata all'unanimità

una raccomandazione ai membri dell'A.I.N.P. di astenersi dal porre in commercio le pseudo monete, molte ditte associate persistono nell'includere simili emissioni speculative nei loro cataloghi e nei loro listini. Viene, infine, stabilito di attendere che la Commissione incaricata di stabilire quali siano le coniazioni così dette «di fantasia» indichi ai membri dell'Associazione le emissioni delle quali essi debbono disinteressarsi in avvenire.

Alla chiusura dei lavori il signor Abe Kosoff di Encino ha voluto ringraziare, anche a nome dei colleghi statunitensi, i membri europei che hanno partecipato in così elevato numero all'Assemblea, augurandosi che tutte le ditte associate sentano, in avvenire, il dovere di presenziare le prossime Assemblee annuali.

### **Herbert Cahn docente a Heidelberg**

Il noto esperto svizzero dr. Herbert A. Cahn, uno dei direttori della Casa Numismatica «Muenzen und Medaillen A.G.» di Basilea, è stato incaricato dalla famosa Università di Heidelberg di tenere un regolare corso di numismatica antica. Le lezioni hanno luogo in forma di seminario, al quale partecipano oltre 25 studenti, ogni semestre estivo.

Durante il corso della passata estate, è stato affrontato il tema della monetazione siracusana dal 520 al 425 a. C. sulla base della ben nota monografia di Erich Boehringer. Sono state discusse principalmente le questioni relative all'interpretazione dei tipi monetali, alla cronologia delle varie emissioni, alla influenza della monetazione siracusana su quella delle altre città sicule e, infine, è stato approfondito l'esame dell'attribuzione dei conî di alcune monete a ben individuati artisti.

L'interpretazione e la descrizione di numerose monete greche appartenenti al Museo di Karlsruhe ed alla collezione dell'Università di Heidelberg sono state l'argomento del seminario dell'anno in corso. Ecco alcuni dei temi trattati: inizio della monetazione di Nea-

polis; cronologia dei dioboli di Taranto e di Eraclea recanti al rovescio Eracle che strangola il leone nemeo; attività dell'incisore Frigillo del quale è individuata la firma  $\Phi\PY$  sulle monete di Turio, di Terina e di Siracusa; cronologia dei didrammi di Segesta; i tetradrammi di Ainos e l'interpretazione dei loro tipi; Mitridate il Grande e la sua monetazione e, infine, la monetazione della città di Priansos nell'isola di Creta.

### **Esposizione di monete a Francoforte**

Tra i molti tesori d'arte, la città di Francoforte in Germania, vanta anche un importantissimo gabinetto numismatico annesso all'«Historisches Museum». Esso è considerato uno dei più ricchi della Germania non soltanto per l'ottima serie di monete greche e romane che possiede ma, soprattutto, per quelle che hanno maggior riferimento alla storia economica della Germania dalla fine dell'Evo antico ai nostri giorni.

Recentemente il Gabinetto Numismatico di Francoforte ha esposto una raffinata scelta dei suoi tesori, presentandola con uno splendido catalogo comprendente una breve introduzione di Hans Stubenvoll ed una ampia illustrazione dovuta a Friedrich Friedmann. Molte notizie vengono fornite sulle più interessanti monete e medaglie esposte; a proposito di un tetradrammo di Atene del VI secolo a. C. veniamo a sapere, ad esempio, che esso fu donato alle collezioni della città di Francoforte nel 1749 da una dama del locale patriziato, proprietaria, fra l'altro, di una ricca collezione che fu illustrata dal di lei marito, Heinrich von Barckhaus, in una opera oggi quasi introvabile. Stupendi, poi, un dramma di Naxos del periodo 550-530 a. C. ed un tetradrammo siracusano firmato da Euclida unitamente a Eumene. Roma, invece, è presente, tra l'altro, con un magnifico sesterzio di Nerone recante al rovescio Roma seduta, a sinistra.



Naturalmente in una collezione come quella del Museo di Francoforte la parte più cospicua è costituita dalle emissioni germaniche delle quali vengono esposte, fra l'altro, delle splendide e suggestive «bratteate». Risuonano così i nomi delle grandi Casate tedesche molte delle quali ancor oggi costituiscono il nerbo della aristocrazia europea quali ad esempio, i Sayn-Wittgenstein, i Low zu Steinfurd, i Solms-Rödelheim, i Salm-Kyrburg ecc.

Notevole, sotto tutti i punti di vista, la magnifica serie di monete battute dalla città libera di Francoforte, serie che ebbe inizio fin dai tempi di Federico I Barbarossa; ed è interessante rilevare come il «gulden» d'oro di re Ruperto von der Pfalz (1400-1410) mostra una indiscutibile influenza fiorentina che ritroviamo anche nel gulden del 1513 battuto al tempo dell'imperatore Massimiliano.

Tanto questi «gulden» quanto i pezzi da 5 talleri del Cinquecento sono caratterizzati da un magnifico disegno stilizzato di carattere prettamente araldico e, quando nel Seicento il gusto artistico cambia quasi radicalmente e nei rovesci delle monete spesso e volentieri vengono incise meticolose vedute della città ricche di minuziosi particolari che pongono in evidenza i monumenti più famosi, è facile riscontrare l'abilità ed il senso delle proporzioni degli incisori che hanno prodotto i conii di queste piccole opere d'arte.

Il gabinetto numismatico di Francoforte possiede, inoltre, una notevolissima serie di medaglie commemorative, fra le quali un pezzo di rara bellezza riflettente a pieno lo spirito elegante e forse un po' frivolo dei tempi: è il medaglione d'argento coniato nel 1742 per l'incoronazione di Carlo VII e della consorte Maria Amalia, opera del medaglista Franz Anton Schega.

L'esposizione, dunque, ha costituito una manifestazione meritevole di ogni encomio sia per la raffinatezza del materiale esposto sia per la presentazione del materiale stesso ma, soprattutto, per il perfetto catalogo, ricco di

belle illustrazioni e di affascinanti notizie storiche.

### **L'A.N.S. cederà i suoi duplicati**

Nella sua riunione del 19 novembre, il Consiglio Direttivo della «American Numismatic Society» di New York ha approvato un emendamento allo Statuto dell'Associazione secondo il quale è stato disposto che doppioni di monete, medaglie, carta-moneta, libri, ecc., di proprietà dell'Associazione, purché non vincolati da speciali disposizioni dei donatori, possono in avvenire essere venduti o scambiati, previo parere favorevole del Consiglio Direttivo. Unica limitazione alla predetta facoltà del Consiglio Direttivo è che ogni singolo esemplare, eventuale oggetto di vendita o di scambio, non deve superare il valore di 1.000 dollari.

### **Assemblea della S.E.N.A.**

Il 12 marzo ha avuto luogo a Parigi l'Assemblea generale della «Société d'Études Numismatiques et Archéologiques» alla quale erano presenti o rappresentati 248 Soci. Il presidente sig. Paul Lafolie, presentando il suo rapporto, ha innanzi tutto voluto rilevare il fatto, veramente sorprendente e lusinghiero, che soltanto dopo due anni di esistenza, la S.E.N.A. ha già ottenuto l'adesione di oltre 460 Soci fra i quali figurano non soltanto studiosi, collezionisti e commercianti di monete, ma anche numerosi, insigni archeologi, storici, economisti ed artisti nonché Musei ed Associazioni culturali. Ha, quindi, ricordato l'attività dell'Associazione durante l'anno decorso elencando le varie conferenze tenute in questo periodo e l'interesse sempre maggiore che suscitano fra gli aderenti i «Cahiers Numismatiques» pubblicati dall'Associazione.

L'Assemblea, approvate le decisioni del

presidente e del tesoriere, ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo alla presidenza del quale è stato chiamato il sig. Bernard Poindessault.

### **Convegno culturale a Fiesole**

In occasione del Convegno che ha avuto luogo in giugno a Fiesole sono state esposte al pubblico due raccolte di notevole interesse: una di monete italiane di proprietà del sig. Marcello Merlo di Milano e l'altra di monete persiane del sig. Ubaldo Martelli. Inoltre durante la manifestazione il comm. rag. Giuseppe Nascia, titolare della nota Casa Numismatica «Ars et Nummus» di Milano, ha tenuto un'applaudita conversazione illustrata e commentata da alcune e rare belle monete greche e romane. Il brillante oratore ha posto in risalto soprattutto il contenuto artistico degli esemplari esaminati fornendo acute interpretazioni delle più significative rappresentazioni monetali. Altra conversazione è stata tenuta dall'avv. Alfredo Guidotti il quale ha compiuto un rapido ma efficace «excursus» della storia italiana così come essa viene documentata dalla medaglistica del nostro Paese. Particolare rilievo l'oratore ha dato alla produzione medaglistica rinascimentale affermando come da essa sia anche derivata l'evoluzione artistica della monetazione italiana.

### **Anche le «mucche» nelle collezioni?**

L'industriale Ferruccio Biraghi, proprietario di uno stabilimento caseario in Cavallermaggiore, constatata la carenza delle monete d'argento da L. 500, scioccamente tesaurizzate da sprovveduti pseudo collezionisti, ha avuto l'idea — del resto non nuovissima — di emettere degli speciali gettoni d'argento del valore di «500» unità non meglio specificate (ma che si suppongono lire) valevoli per il ritiro di suoi prodotti caseari. La mancanza del

numerario legale, e l'importanza indubbia dello stabilimento del Biraghi nella regione, ha fatto sì che questi gettoni conati, del resto, in buon argento, divenissero addirittura un medio circolante per gli scambi locali. Ciò del resto — ha osservato il Biraghi intervistato da Nino Giglio della *Gazzetta del Popolo* di Torino — si verifica «a San Remo, Saint Vincent, Venezia e negli altri centri ove esistano Casinò da gioco», ove «le *fiches* delle case da gioco hanno potere di acquisto anche presso gli esercizi pubblici. Anche i gettoni di alcune grandi Aziende di Torino e di Milano» prosegue il geniale industriale «sono ritirati dagli esercenti come fossero denaro. Nessuna sfida, quindi, da parte mia allo Stato». A queste giuste considerazioni del sig. Biraghi aggiungeremo poche parole. Quanto è successo con i pezzi da 500 lire, specialmente con quelli così detti di «Dante», è veramente da deplorare, ma su tale argomento parliamo in altra parte di questa stessa rubrica; qui ci preme soltanto di puntualizzare che la nascita delle pseudo-monete con la testa di mucca di prospetto, è proprio dovuta alla carenza di questo necessario nominale, emesso con estrema parsimonia dalla zecca di Stato. In fondo, poi, il «biraghino» — come fu subito chiamato il gettone — contiene una quantità di metallo nobile assai maggiore che non il corrispondente nominale ufficiale; e questo è un altro punto a favore della iniziativa privata. Infine, sta di fatto che i «biraghini» potevano sempre servire a *comperare qualche cosa* e, quindi, assolvevano al compito specificamente affidato alla moneta; tanto è ciò vero che le candide vecchine di Cavallermaggiore pretendevano di utilizzarli per pagare i trasporti pubblici e magari ne pretendevano il resto in moneta «buona» scatenando, così, l'inchiesta dei Carabinieri e l'intervento della Magistratura. Ciò non si verifica, invece, con altre pseudo-monete, alcune delle quali vengono reclamizzate oltre ogni dire: quelle della Repubblica di Andorra, ad esempio, e quelle del Sovrano Militare Or-

dine di Malta, le quali veramente non servono proprio a nulla.

### **Furti di monete**

Il 28 o il 29 luglio 1966 al Museo dell'Ospizio del Gran San Bernardo sono state rubate 27 monete antiche d'oro, d'argento e di rame. Ne dà notizia la Polizia Cantonale del Valais che fornisce anche un elenco delle monete rubate: 12 francesi, 3 svizzere fra le quali un pezzo da 16 franken 1800, di esimia rarità, 2 di Savoia, 1 di Pio IX, e 2 due dell'Impero Germanico, tutte d'oro, oltre a tre monete d'argento e a tre di rame. Secondo la Polizia, il ladro, o i ladri, sono dei competenti in materia numismatica: non sono stati, infatti, rubati che pezzi rari.

Numerosi quotidiani hanno dato notizia del furto avvenuto nel luglio 1966 nel Museo dell'Abbazia greca di Grottaferrata. Oltre a numerosi cimeli antichi, soprattutto dell'epoca bizantina, sono state asportate molte monete antiche e moderne; anzi, la stampa afferma che il nucleo più importante di tali raccolte numismatiche era costituito da una collezione di monete del Regno d'Italia. Deve trattarsi, evidentemente, di qualche lascito di privati alla famosa Abbazia.

Nella notte dal 6 al 7 agosto 1966 il negozio del dr. Giorgio Fallani in via del Babuino 58a a Roma, è stato svaligiato.

Sono state rubate circa 900 monete enee dell'Impero Romano e presso a poco 250 pezzi greci e romani d'argento. Trattasi di monete di conservazione non eccezionale. Purtroppo il furto ha riguardato anche una bella serie di oggetti d'arte antica comprendente statuette in terracotta, bronzi di scavo e vasi greci ed etruschi, così che il danno subito dal dr. Fallani raggiunge una cifra piuttosto ragguardevole. Il dr. Fallani è pronto a ricompensare adeguatamente chi potrà fargli recuperare, sia pure in parte, la refurtiva.

Il Museo Alifano di Piedimonte d'Alife ha subito un rilevante furto ai primi di settembre. I ladri hanno asportato quasi tutta la raccolta numismatica comprendente oltre a numerose monete romane d'argento e di rame, anche alcuni rari ed importanti aurei. La notizia viene fornita da «La Nazione» di Firenze del 5 settembre dell'anno in corso.

Un'importante collezione di monete greche è stata rubata ai primi di settembre al sig. G. A. Griesbach residente a New York al n. 855 della Sesta Strada. Fra le varie interessanti monete asportate dai ladri figurava una splendida serie di monete tarentine provenienti, per la maggior parte, dalla famosa collezione Vlasto.

Il 20 dicembre a Twickenham (Inghilterra) è stata rubata un'importante collezione di monete inglesi di ben 3.213 esemplari proprietà del sig. Freddy Elmore Jones. La raccolta, che era una delle più complete soprattutto per la serie delle emissioni medioevali inglesi, era stata valutata oltre le Lst. 20.000.

### **Varie**

※ I giornali dell'8 febbraio del c.a. hanno diffuso la notizia del ritrovamento, a Cagliari, di un gruppo di scudi d'oro battuti nel capoluogo sardo al nome di Filippo V di Spagna e di Carlo III d'Austria, VI imperatore. Tredici di tali monete sono state recuperate dalla Guardia di Finanza e consegnate alla locale Soprintendenza alle Antichità.

※ Gli ambienti culturali di Palmanova sono in fermento per il fatto che l'Amministrazione civica della storica cittadina veneta non ha ancora risolto l'annoso problema della sistemazione del Museo Civico che, fra gli altri importanti oggetti di carattere artistico e storico, possiede una notevole raccolta numismatica. Sebbene già da tempo una speciale

Commissione sia stata all'uopo nominata, nessun pratico risultato è stato finora ottenuto.

※ L'oramai arcinoto mezzo dollaro di Kennedy è stato coniato in una nuova emissione recante la data 1965; ma la grande novità di cotesta nuova emissione è il suo basso tenore d'argento. Il Congresso degli Stati Uniti, infatti, ha approvato nel luglio del 1965 una legge con la quale il titolo delle monete d'argento da emettere viene drasticamente ridotto. Mentre la prima emissione di 390 milioni di esemplari è stata battuta al titolo di 900/1000, la nuova contiene soltanto 400 millesimi di argento.

※ Dal *Sole-24 ore* di Milano del 10 marzo c.a., apprendiamo che la nota industria di materie plastiche Dupont starebbe sperimentando una nuova resina acetilica, denominata «Delrin», che potrebbe venir adoperata per la fabbricazione di monete. Sembra, anzi, che degli esemplari da 1 dollaro di «Delrin» sarebbero già stati approntati per commemorare il 1° centenario della cessione dell'Alaska agli Stati Uniti da parte della Russia; tali gettoni avrebbero regolare circolazione nella città di Anchorage. La notizia è stata anche pubblicata nel fascicolo di maggio della rivista *Quattro Soldi*.

※ Da *Il Corriere Lombardo* del 30 marzo apprendiamo che nella località di Dostrov, nel distretto di Adamclisi, in Romania, è stata rinvenuta una moneta d'oro battuta forse ad Antiochia sotto il regno di Seleuco I di Siria.

※ Il Museo della Scala di Milano ha organizzato, alla fine del mese di marzo, una mostra di monete greche e romane con soggetti relativi alla musica ed al teatro. È anche annunciata la pubblicazione del catalogo della raccolta numismatica e medagliistica del Museo della Scala, che sarà redatto dal prof. Gian Guido Belloni, direttore dei Musei Civici Milanesi.

※ Il *Secolo XIX* del 6 aprile pubblica la notizia che al largo di Capo Breton, sulle coste atlantiche del Canada, un gruppo di ricercatori subacquei ha localizzato il relitto del vascello della marina francese «Le Chameau», affondato il 26 agosto 1727. Nel carico del vascello figurava anche la paga per le guarnigioni francesi della zona ed infatti, finora, sono state recuperate monete d'oro per un valore di oltre 700.000 dollari canadesi.

※ Nei pressi di Ascea Marittima, nel Cilento, sono in corso, informa il *Secolo XIX* dell'8 aprile 1966, importanti scavi archeologici per riportare alla luce gli avanzi della città greca di Velia. Durante tali scavi, è stato rinvenuto un considerevole numero di monete greche e romane che sarebbero attualmente oggetto di studio da parte di specialisti.

※ Secondo quanto pubblicato da *La Gazzetta del Mezzogiorno* dell'8 aprile c.a., il custode del cimitero di Foggia, sig. Pasquale Battista, avrebbe, dopo lunghe e pazienti ricerche, messo insieme una notevole raccolta di monete dell'antica Puglia. Il Battista avrebbe, anzi, l'intenzione di pubblicare un volume, riccamente illustrato, dal titolo «La Puglia e le sue monete».

※ Un altro vascello francese, il «Saint Gérant», quest'ultimo affondato nel 1744 sugli scogli dell'isola Maurizio, è stato localizzato recentemente da personale specializzato canadese. Finora è stato recuperato un numero imprecisato di monete d'argento di Filippo V di Spagna e di Luigi XV di Francia. La notizia è fornita da *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 9 aprile 1966.

※ Vari giornali, con particolari diversi ed alle volte imprecisi, informano che durante gli scavi che la Scuola Archeologica dell'Università di Princeton conduce nel luogo dove sorgeva l'antica città di Morgantina, in pro-

vincia di Enna, sono state rinvenute 44 monete d'oro del noto tipo battuto da Iceta a Siracusa al principio del III secolo a. C. Secondo gli accordi intercorsi tra le nostre Autorità e l'Università di Princeton, le monete rinvenute sono state consegnate alla Soprintendenza alle Antichità per la Sicilia Orientale di Siracusa.

※ Da *La Provincia* di Como del 14 maggio 1966 apprendiamo che il Circolo di Cultura di Olgiate Comasco sta allestendo una mostra di materiale archeologico rinvenuto nella zona, comprendente anche numerose monete romane.

※ Secondo *Trapani Sera* del 4 giugno 1966, in una recente seduta il Consiglio Direttivo della Società Trapanese per la Storia Patria avrebbe auspicato l'istituzione di particolari corsi per le scienze storiche, la paleografia, la sfragistica e, soprattutto, la numismatica. I predetti corsi dovrebbero aver luogo in un Istituto dipendente dall'Università di Palermo, ma con sede a Trapani, presso l'Archivio di Stato.

※ *La Stampa* di Torino del 16 giugno 1966, con titolo a quattro colonne e relativa fotografia, informa che a Piovasasco, presso Pinerolo, è stato rinvenuto un gruzzolo di monete, fra le quali cinque d'oro, dell'epoca della reggenza di Vittorio Amedeo II di Savoia. Nella nota di cronaca appaiono alcune imprecisioni quale, ad esempio, quella di definire pezzi da «due fiorini d'oro» le monete rinvenute; termine, quest'ultimo, che non figura tra la monetazione sabauda dell'epoca.

※ Alla moneta antica è stata assegnata una sezione della XVIII Fiera dell'Antiquariato allestita a Delft in Olanda. Oltre all'importantissimo tesoro di Serooskerke, costituito da ben 724 monete d'oro del XVII secolo, era esposta una collana fatta eseguire da Napoleone I per la sorella Paolina e nella quale

erano incastonati aurei romani dell'epoca di Traiano. La notizia è stata pubblicata da *Il Corriere della Sera* del 24 giugno 1966.

※ Fra il numeroso materiale archeologico reperito in occasione degli scavi che l'Accademia Americana di Roma sta eseguendo a Cosa, presso Ansedonia, è stato consegnato alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti un ripostiglio di circa 2.000 monete d'argento del II secolo a. C.

※ Secondo una notizia pubblicata da *Epoca* del 31 luglio c.a., su oltre 50.000 esemplari del pezzo da 50 *pfenning* emesso in Germania nel 1950 sarebbe stato commesso un grave errore. La leggenda del diritto apparirebbe quella oramai abolita di **BANK DEUTCHER LÄND** in luogo della nuova dizione **BUN DESREPUBLIK DEUTSCHLAND**.

※ Nel quadro delle celebrazioni del centenario dell'annessione all'Italia del Friuli è stata organizzata, alla fine del mese di luglio, a Udine, una esposizione filatelica e numismatica ospitata nelle aule della scuola media «Alessandro Manzoni». L'organizzazione è stata curata dalla locale sezione dell'ENAL sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

La sezione numismatica comprendeva una raccolta di antiche monete di Aquileia, Gorizia e Trieste nonché una notevole collezione di monete del Regno d'Italia e dei Governi Provvisori di Milano e di Venezia. Interessante, altresì, una raccolta di banconote del regno Lombardo-Veneto e dell'assedio di Palmanova nonché la serie completa delle medaglie eseguite da Antonio Fabris, noto artista udinese del principio del secolo scorso.

※ Ai primi di agosto è stata inaugurata la sezione di Arte Orientale del Museo Civico di Torino comprendente il copioso materiale recuperato nelle tre campagne di scavi nel Medio Oriente ed in Asia, guidate da Giorgio

Gullini. Oltre a vetri, ceramiche, stucchi, tessuti, sculture ed altri documenti dell'arte assira, greco-partica e indiana, nella nuova sezione del Museo è esposta una ricca collezione di monete orientali, che vanno dal V secolo a. C. al VII secolo d. C., comprendente una cospicua serie delle tre grandi dinastie achemenide, partica e sassanide.

※ Ad iniziativa dell'Ente Nazionale Assistenza Lavoratori, è stata recentemente costituita in Roma la Federazione Nazionale Circoli Filatelici e Numismatici E.N.A.L. che è un istituto autonomo posto sotto la vigilanza ed il controllo della presidenza dell'E.N.A.L. Questa Federazione si prefigge di incrementare, coordinare e disciplinare l'attività dei Circoli filatelico-numismatici dell'E.N.A.L. curando, altresì, l'istituzione di un servizio di informazioni e provvedendo ad agevolare i singoli Circoli nell'organizzazione di convegni, conferenze e mostre.

※ Da *La Nuova Sardegna* del 14 agosto apprendiamo che il «Centro Numismatico di Sassari» è stato intitolato al noto studioso sardo Vincenzo Dessì al quale Vittorio Emanuele III avrebbe affidato la redazione della parte relativa alle zecche della Sardegna del II volume del C.N.I. Purtroppo il ricco ed interessante carteggio fra il Re ed il Dessì è andato perduto allorché i ladri, penetrati nella villa disabitata del nummologo, gli hanno dato fuoco. Il «Centro Numismatico di Sassari» intende dare alle stampe un manoscritto del Dessì, rimasto inedito, dal titolo «Monete della Sardegna».

※ Cinque monete d'oro di Luigi XVI, datate 1791, e di Vittorio Amedeo III di Savoia datate, invece, 1792, sono state rinvenute, secondo *l'Eco di Bergamo* del 23 agosto, demolendo un vecchio caseggiato a Verdello.

※ *L'Avvenire d'Italia* del 26 agosto informa che le raccolte civiche di archeologia ed arte

del Comune di Macerata si sono recentemente arricchite con l'acquisto delle raccolte formate dal conte Tambroni-Armaroli e dai professori Spadoni e Filippucci. Coteste raccolte contengono, a quanto afferma il giornale bolognese, numerose monete battute nella zecca di Macerata.

※ Da *La Nazione-Sera* del 13 settembre apprendiamo che a Borgobunio di Cavallara, in provincia di Mantova, riattando un vecchio fabbricato, è stato rinvenuto un boccale contenente 22 monete d'oro ed un numero imprecisato di altre monete d'argento tutte coniate in zecche austriache tra il 1666 ed il 1730. È senza dubbio curioso che il fabbricato ove è avvenuto il ritrovamento fosse anticamente denominato «casa dei ladri» poiché in esso si davano convegno malfattori e contrabbandieri che agivano ai confini dei ducati di Mantova, di Parma e di Guastalla. Già altre volte, sembra, erano state rinvenute in quello strano fabbricato, monete d'oro e d'argento ed è quindi probabile che tutti cotesti rinvenimenti possano considerarsi come veri e propri «recuperi di refurtiva».

※ In occasione del XIII Congresso Internazionale di Studi Bizantini, tenutosi ad Oxford dal 5 al 10 settembre 1966, sono state presentate numerose comunicazioni sulla monetazione dell'Impero d'Oriente.

Alfred R. Bellinger, di Washington, ha illustrato il passaggio dalle leggende latine a quelle greche e le evoluzioni di queste ultime, passaggio che avvenne relativamente tardi. Alla lezione del prof. Bellinger ha fatto seguito quella di Tommaso Bertelé su «Il titolo degli iperperi della zecca di Nicea». In considerazione delle notizie spesso contrastanti in merito ai pochi rari pezzi ancora esistenti, il Bertelé parte, nella sua discussione, da una fonte storica bizantina: Georgios Pachymeres (1242-1310 ca.) dalla quale si apprende la preziosa informazione del graduale abbassamento dei titoli delle monete d'oro che sotto Andro-

nico II è di soli 12 carati mentre all'epoca di Niceforo III scende addirittura a 9 carati. Con l'ausilio di analisi chimiche di alta precisione, il Bertelé ci fa assistere al decadimento della moneta aurea bizantina quasi anno per anno, riuscendo con questo suo nuovo metodo anche a correggere numerose erronee attribuzioni precedenti.

Sempre in occasione del predetto Congresso, il prof. R. Goebel ha trattato dei «Rapporti numismatici tra Bisanzio e lo stato dei Sassanidi» mentre Philip Grierson ha svolto una

comunicazione dal titolo «Byzantine coinage as source material». Riconoscendo l'importanza della numismatica come scienza ausiliaria di ricerca in altri settori degli studi storici estesi all'economia, alla sociologia e ad altre discipline, il Grierson deve ammettere che, per molti periodi della storia bizantina, la monetazione è ancora poco esplorata in tutti i suoi particolari. Egli ha citato come esempi di contributi positivi, pur avanzando qualche riserva, i recenti lavori del Metcalf e del Dikhoropoulos.

## ANNATE ARRETRATE DELLA RIVISTA

### I SERIE

Anno I	n. 1 . . . . .	L.	2.500	Anno VII	n. 1 . . . . .	L.	3.000
1935	n. 2 . . . . .	»	5.000	1941	n. 2 . . . . .	»	3.000
	n. 3 . . . . .		<i>esaurito</i>		n. 3/4 . . . . .	»	5.000
					n. 5/6 . . . . .	»	5.000
					<i>annata completa</i> . . . . .	»	12.000
Anno II	n. 1 . . . . .	L.	5.000	Anno VIII	n. 1/2 . . . . .	»	4.000
1936	n. 2 . . . . .	»	2.000	1942	n. 3/4 . . . . .	»	3.000
	n. 3 . . . . .		<i>esaurito</i>		n. 5/6 . . . . .	»	4.000
	n. 4/5 . . . . .	L.	3.500		<i>annata completa</i> . . . . .	»	8.000
	n. 6 . . . . .	»	3.000				
Anno III	n. 1 . . . . .		<i>esaurito</i>	Anni IX/XI (fasc. unico) 1943/45	L.		8.000
1937	n. 2 . . . . .	»	5.000	Anno XII	n. 1/2 . . . . .	L.	5.000
	n. 3 . . . . .	»	2.000	1946	n. 3/4 . . . . .	»	4.000
	n. 4/5 . . . . .	»	3.500		n. 5/6 . . . . .	»	5.000
	n. 6 . . . . .	»	3.500		<i>annata completa</i> . . . . .	»	12.000
Anno IV	n. 1 . . . . .	L.	3.500	Anno XIII	n. 1/3 . . . . .	L.	5.000
1938	n. 2 . . . . .	»	2.000	1947	n. 4/6 . . . . .	»	5.000
	n. 3 . . . . .	»	2.000		<i>annata completa</i> . . . . .	»	8.000
	n. 4 . . . . .	»	2.000	Anno XIV	n. 1/3 . . . . .	L.	5.000
	n. 5/6 . . . . .	»	3.500	1948	n. 4/6 . . . . .	»	5.000
	<i>annata completa</i> . . . . .	»	10.000		<i>annata completa</i> . . . . .	»	8.000
Anno V	n. 1 . . . . .	L.	2.500	Anno XV	n. 1/6 . . . . .	L.	5.000
1939	n. 2 . . . . .	»	2.500	1949			
	n. 3 . . . . .	»	2.500	Anno XVI	n. 1/6 . . . . .		<i>esaurito</i>
	n. 4 . . . . .	»	2.500	1950			
	n. 5/6 . . . . .	»	5.000	Anni XVII/XVIII, fasc. unico 1951/52	L.		5.000
	<i>annata completa</i> . . . . .	»	12.000	Anni XIX/XX, fasc. unico 1953/54	L.		8.000
Anno VI	n. 1/2 . . . . .	L.	3.000				
1940	n. 3/4 . . . . .		<i>esaurito</i>				
	n. 5/6 . . . . .	L.	3.000				

# Vita dei Circoli numismatici italiani

## **Circolo Numismatico Bergamasco**

Domenica 3 aprile, nella sede del Circolo in piazza Matteotti 5, si è inaugurata la III Mostra di monete e medaglie alla quale ha partecipato anche la Biblioteca Civica con l'esposizione di una serie di rare e pregevoli medaglie bergamasche. Particolare interesse hanno suscitato una bella raccolta di scudi e talleri relativi alla Guerra dei Trent'anni (1611-1636), esposta da un socio del Circolo, mentre viva curiosità ha destato una raccolta dedicata alle serie monetali recentemente emesse dai nuovi Stati africani. Nel campo della monetazione classica, sono state ammirate numerose monete delle colonie greche, della Sicilia e della Magna Grecia nonché alcuni esemplari rari e di ottima conservazione appartenenti alla monetazione dell'Impero Romano.

Fra le varie iniziative del Circolo, segnaliamo che, ricorrendo quest'anno il trentesimo anniversario dell'olocausto a Lekentipti dell'eroico aviatore Antonio Locatelli, due volte medaglia d'oro, il Circolo Numismatico Bergamasco dedicherà all'eroe la medaglia annuale da tempo istituita.

Intanto la Commissione giudicatrice per il concorso su « La coniazione monetaria nel territorio bergamasco », indetto dal Circolo, ha deliberato all'unanimità di non procedere all'assegnazione del I premio, riservando il II premio di L. 600.000 allo studio sulla monetazione comunale bergamasca del sig. Antonio

Gasparinetti di Roma, giudicata opera di buon pregio ancorché necessaria di ulteriori approfondimenti ed integrazioni.

La Commissione giudicatrice, che era composta dai sigg. avv. Tino Simoncini, presidente, ing. Luigi Angelini, prof. dr. Ernesto Bernareggi, mons. Luigi Chiodi, prof. Mario Traini, componenti, dr. Vezio Carantani, segretario, ha inoltre deciso di segnalare l'opera di Gianni Baracchetti e Margherita Amboni di Bergamo, i quali hanno considerato, con lodevole impegno, la monetazione bergamasca nei tre distinti periodi di Carlo Magno, di Federico II e di Giovanni II Bentivoglio ad Antignate.

## **Circolo Numismatico e Filatelico « G. Castellani » di Fano**

Nei giorni dal 21 al 24 luglio, ha avuto luogo l'VIII Mostra filatelico-numismatica alla quale hanno partecipato oltre 100 espositori. All'inaugurazione, presenziata dal prefetto dr. Granata, il sindaco di Fano, Rino Giovannetti, ha rivolto un saluto di compiacimento per il brillante esito ottenuto dalla manifestazione che ha vivamente interessato un notevole numero di visitatori giunti anche dai vari centri della Riviera Adriatica. Alla chiusura della manifestazione il presidente del Circolo, dr. Vittorio Adanti, ha letto il verbale della giuria ed ha proceduto alla distribuzione dei numerosi e ricchi premi.



### **Circolo Filatelico e Numismatico di Foligno**

Organizzata dal Circolo, con la collaborazione del Comitato del « Settembre folignate » e sotto il patrocinio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Foligno, ha avuto luogo, dal 24 al 26 settembre, la 5ª Mostra filatelica e numismatica nazionale, con esposizioni di raccolte specializzate, ed un Convegno commerciale. Per la sezione numismatica, la Mostra comprendeva importanti raccolte di monete antiche e moderne.

### **Circolo Filatelico-numismatico Mantovano**

Sono stati distribuiti i nn. 19 e 20 del « Notiziario », sempre interessanti per la forma ed il contenuto.

La VI mostra Filatelico-numismatica ha avuto luogo nei giorni 28 e 29 maggio nel Palazzo della Ragione. Ad essa hanno partecipato numerosi collezionisti italiani e stranieri e la manifestazione ha ottenuto un lusinghiero successo. Un episodio veramente simpatico e delicato ha reso ancor più interessante questa manifestazione: il commerciante numismatico Mario Gorla di Como ha voluto distribuire gratuitamente a decine di ragazzi e bambini che si avvicinavano al tavolo della sua esposizione, ben 5.000 « rappen » svizzeri, assolutamente fior di conio. In occasione della Mostra, il Circolo Mantovano ha realizzato una medaglia commemorativa del primo centenario dell'unione di Mantova alla Madre Patria. Il diritto della medaglia è ricavato dal busto di Virgilio che appare sulle monete dei capitani Guido, Ludovico e Francesco Gonzaga; sul rovescio, con la leggenda **AD PATRIAM**, è raffigurata l'impresa della Pisside tanto cara ai Gonzaga. La medaglia è stata coniata nei tre metalli in limitato numero di esemplari ed è stata posta in vendita al prezzo di Lire 10.000 ogni serie.

### **Circolo Filatelico-Numismatico di Mondovì**

Nel mese di gennaio dell'anno corrente è stato costituito a Mondovì un Circolo filatelico-numismatico al quale ha aderito un discreto numero di appassionati.

Nella prima riunione dei Soci, è stato approvato lo Statuto ed eletto il primo Consiglio Direttivo che è risultato composto come segue: presidente geometra Domizio Piovano, vicepresidenti Stefano Manfredi e Aurelio Lavarino, consiglieri Piero Giordano, don Silvano Restagno e Mario Rollo.

Il Circolo ha iniziato la costituzione di una adeguata biblioteca specializzata con opere scientifiche, cataloghi e riviste.

### **Circolo Numismatico-filatelico di Ravenna**

La Mostra numismatica organizzata, per la seconda volta, alla Casa Matha nei giorni 16 e 17 aprile, ha ottenuto vivo successo. La manifestazione, che si è svolta in concomitanza con un Convegno di studi al quale hanno partecipato insigni nummologi provenienti da tutte le regioni italiane, ha fatto registrare un afflusso continuo di pubblico che ha potuto ammirare le collezioni esposte. Il primo premio è stato assegnato al Sig. Daniele Balsimelli che ha esibito una raccolta quasi completa delle monete della Repubblica di San Marino.

Contemporaneamente alla Mostra, ha avuto luogo un raduno commerciale al quale hanno partecipato numismatici di Firenze, Roma, Messina, Padova, Bologna, Venezia ed Asti oltre, naturalmente, a quelli della Romagna.

### **Circolo Filatelico e Numismatico di Rimini**

Inaugurato dal senatore Gino Zannini ha avuto luogo il 20 marzo il Raduno Nazio-

nale Numismatico al quale hanno partecipato numerosi commercianti specializzati italiani e che ha attratto una folta schiera di visitatori.

Parallelamente al Raduno, nei locali del Circolo, ha avuto luogo un Convegno dedicato alla carta-moneta, al quale sono intervenuti noti esperti in materia quali il dr. Cesare Gamberini di Bologna, il cav. Mini di Palermo ed il maestro Mancini di Bologna. Dopo alcune discussioni di carattere tecnico, è stato deciso di costituire un'Associazione nazionale dei cultori della cartamoneta che dovrebbe svolgere la sua attività in seno al Circolo riminese. Sempre con il patronato del Circolo ed organizzato dall'Azienda di Soggiorno, ha avuto poi luogo a Riccione, nei giorni 19, 20 e 21 agosto, il XVI Raduno Nazionale Numismatico al quale, come di consueto, è stata abbinata una mostra di carattere didattico con l'esposizione di collezioni specializzate fra le quali faceva spicco quella presentata dal conte Felice Restelli della Fratta, comprendente un'eccezionale serie di monete battute dall'Ordine Gerosolimitano a Rodi ed a Malta. A questa raccolta è stato assegnato il 1° premio assoluto.

#### **Centro Numismatico « Vincenzo Dessì », Sassari**

È stato costituito a Sassari il centro numismatico « Vincenzo Dessì » (ne abbiamo data notizia anche nella precedente rubrica) che secondo quanto stabilito dall'art. 1 dello Statuto, ha per scopo « di valorizzare e diffondere gli studi di numismatica, di scienze affini e complementari, di incoraggiare e intensificare l'attività dei collezionisti di monete, medaglie e sigilli e, in particolare, di promuovere gli studi che riguardano le emissioni monetali della Sardegna ».

Al nuovo Centro sassarese intitolato al grande nummologo Dessì, autore di numerosi ed importanti lavori soprattutto sulla numismatica sarda, gli auguri più sinceri della direzione e della redazione di « Numismatica ».

#### **Associazione Filatelica Numismatica Senigalliese**

Il 26 marzo ha avuto luogo l'Assemblea Generale dell'Associazione durante la quale il presidente uscente, Arnoldo Morbidelli, ha svolto la sua relazione sull'attività del Circolo. L'Assemblea ha proceduto all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo che è risultato composto dai sigg. Arnoldo Morbidelli, Alessandro Mercuri, Renato Rosati, Arnaldo Giarimboli, Rutilio Manfredi, Rodolfo Ridolfi e Nazareno Magi-Galluzzi. La carica di vicepresidente del settore numismatico è stata conferita al sig. Arnaldo Ciarimboli. Il Consiglio Direttivo ha già iniziato la preparazione per l'organizzazione dell'XI Mostra nazionale numismatica alla quale sarà abbinato il consueto Convegno commerciale e che si svolgerà dal 2 al 7 agosto nel Palazzetto Baviera. In concomitanza con la manifestazione numismatica l'Associazione si ripropone di organizzare una « Mostra d'Arte Classica fino al 1900 » che, secondo il comunicato emesso dall'Associazione, avrebbe « lo scopo di valorizzare anche il collezionista di antiquariato ».

Ai primi di giugno, è deceduto, all'età di 66 anni, il dr. Giovanni Fronzi, socio fondatore dell'Associazione. Ufficiale di complemento in tutte e due le guerre, durante le quali era stato decorato di medaglia di argento e di bronzo nonché della Croce di guerra al valor militare, il dr. Fronzi, che per anni aveva esercitato la professione di medico condotto nella cittadina di Senigallia, aveva ricoperto per lungo tempo la carica di presidente dell'Associazione. Appassionato raccoglitore di francobolli e di monete, aveva radunato, in anni di paziente ed appassionata ricerca, una notevole raccolta di monete del Regno d'Italia.

Dal 2 al 9 agosto ha avuto luogo, organizzata dal settore numismatico dell'Associazione, l'annunciata XI Mostra numismatica che ha

portato all'attenzione dei visitatori pezzi di grande interesse e di particolare rarità. La Commissione giudicatrice, composta dal dr. Cesare Gamberini, dal dr. Guido Adanti, dal maggiore Diego Sabbatini e dal cav. Mario Bonvini, ha assegnato la medaglia d'oro della Presidenza del Consiglio dei Ministri al dr. Mario Bernocchi di Prato per la selezione esposta con tema «la zecca di Firenze dalle origini all'unità d'Italia». È stata inoltre assegnata la medaglia d'oro della Camera di Commercio di Ancona al dr. Filippo Pellegrini per la serie di tetradrammi della Magna Grecia e della Sicilia da lui esposta.

### **Circolo Numismatico Torinese**

Ai primi del mese di aprile ha avuto luogo, nella sede del Circolo, l'annuale Assemblea Generale dei Soci in occasione della quale si è proceduto all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo che è risultato così composto: dr. Luigi Sachero, presidente, ing. Antonio Calcagni e sig. Rineo Grigoli, vicepresidenti, rag. Leonardo Corradi, segretario, sigg. Giovanni Gherzi, Mario Manacorda e conte Lando Rossi di Montelera, consiglieri.

Nella sua prima riunione, il nuovo Consiglio Direttivo, dopo aver confermato alla presidenza onoraria del Circolo il prof. Mario Cattaneo-Sforza ed aver proceduto alla nomina del Collegio dei Proviriviri ed a quello dei Revisori dei conti, ha lungamente discusso l'organizzazione della oramai tradizionale Mostra numismatica annuale e del Raduno commerciale.

Il Consiglio Direttivo ha anche comunicato che su proposta del Sindaco di Torino sono stati eletti ad unanimità Membri del Comitato direttivo del Medagliere delle raccolte numismatiche di Palazzo Madama, per il quadriennio 1966-69, il presidente dr. Luigi Sachero ed il consigliere conte Lando Rossi di Montelera.

L'annuale Raduno nazionale numismatico commerciale ha avuto luogo, quest'anno, nei giorni 15 e 16 ottobre nei lussuosi locali che l'Unione Industriale ha cortesemente messo a disposizione del Circolo.

Anche questa volta tutte le più importanti ditte commerciali specializzate d'Italia non sono mancate all'appello e la folta schiera dei collezionisti che ha affollato le belle sale di Via Vincenzo Vela ha potuto ammirare un complesso di monete e medaglie veramente imponente che, impropriamente tradotto in valore monetario attuale, superava di gran lunga il miliardo di lire.

Ai tavoli, come abbiamo già detto, i collezionisti hanno potuto incontrare i titolari delle più note e qualificate Case numismatiche italiane quali, ad esempio, Ratto, Crippa, Petris e Vegeto di Milano; Baranovski, De Nicola, Numismatica Romana e Santamaria di Roma; Rinaldi di Verona, Marchesi di Bologna, Frisone di Genova, De Falco di Napoli, Bobba di Asti e Raviola di Torino. Le contrattazioni sono state animate e tutti, crediamo, hanno fatto buoni affari. Molti i collezionisti torinesi, ma numerosi anche gli appassionati provenienti da tutte le regioni italiane; erano presenti anche il sig. Ahlström di Stoccolma, Hans Schulman di New York ed il sig. Poplawsky di Parigi.

I Soci del Circolo torinese, hanno voluto, con la loro consueta signorile ospitalità, invitare tutti i partecipanti al Raduno nei locali del Circolo per un cordiale *cocktail-party* mentre un sontuoso banchetto al ristorante Cambio è stato, come sempre, offerto dal vicepresidente ing. Calcagni.

### **Circolo Numismatico Trentino**

Il 17 gennaio ha avuto luogo l'Assemblea Ordinaria dei Soci a presiedere la quale è stato invitato il prof. Antonino Radice.

Dalle relazioni svolte dal vicepresidente Zucati e dal tesoriere si è appreso che il numero

degli iscritti quali soci effettivi ha superato i 150 mentre il presidente uscente, prof. Carlo Piovan ha rivolto elette parole all'Assemblea rammentando quanto il Circolo aveva fatto nell'anno decorso, soprattutto per la divulgazione dell'aspetto culturale della numismatica fra i giovani ed esortando i numismatici trentini ad ampliare il quadro delle loro ricerche e delle loro conoscenze.

Si provvedeva, poi, all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo che è risultato così formato: presidente prof. Antonino Radice; vicepresidente dr. Ernesto de Ferrari; segretario sig. Lelio Gozzi; tesoriere rag. Ernesto Tonelli e consiglieri i sigg. Bruno Bonetti, Alberto Giori e Gino Weiss. Il nuovo Consiglio Direttivo, rendendosi interprete anche dei pensieri e dei sentimenti di tutti i soci, provvedeva a nominare il prof. Carlo Piovan presidente onorario del Circolo.

### **Associazione Filatelica e Numismatica Triestina**

Nel « Notiziario » n. 36 del mese di gennaio della Sezione numismatica viene posto in evidenza il costante aumento del numero dei soci del Circolo e, soprattutto, della passione dimostrata per il collezionismo numismatico anche dai neofiti. Viene anche comunicata l'acquisizione da parte della biblioteca numismatica del noto manuale dell'Engel e del Serure.

Il 23 gennaio, con la partecipazione di numerosi soci, ha avuto luogo il primo raduno sociale del 1966 e durante il quale sono stati trattati i seguenti argomenti: relazione morale sull'attività svolta durante l'anno 1965; sistemazione della nuova saletta assegnata alla sezione numismatica; nuova direzione della sezione da proporre all'Assemblea ordinaria dell'Associazione; attività da svolgere durante il 1966.

La biblioteca della sezione si è arricchita del volumetto del prof. Panvini Rosati, edito

dall'Istituto Italiano di Numismatica, nella collezione « Arte e Moneta », e recante il titolo « I Tetrarchi ». Il prof. Brunetti ha anche donato alla biblioteca alcune sue pubblicazioni.

Il 24 febbraio il dr. Fulvio Cozzi ha tenuto l'annunciata conversazione dal titolo « La Svezia ». Numerosi Soci hanno affollato la sala ed ascoltato la conversazione del dr. Cozzi il quale, toccando tutti gli aspetti della vita del popolo svedese ed accennando ad episodi particolari da lui stesso vissuti, ha diffusamente parlato della monetazione del grande popolo scandinavo soffermandosi anche sulla diffusione del collezionismo in quel Paese, soprattutto nei giovani, che già nelle scuole primarie ricevono interessanti nozioni sull'argomento.

Anche il sig. Livio Bernardi ha tenuto una conversazione sulla monetazione degli antichi Stati tedeschi, durante il Raduno del 24 marzo. Il giovane studioso e commerciante triestino ha iniziato il suo dire accennando alle difficoltà di affrontare un problema così vasto come quello che ha riferimento alla monetazione degli antichi Stati germanici. Di cotesti Stati, con propria personalità politica, si comincia a parlare alla fine del XIII secolo con il declinare dell'autorità pontificia e con la riduzione del reale ed effettivo potere degli imperatori. Questi ultimi, poco alla volta, devono crearsi una propria potenza dinastica su alcuni territori onde affermare la loro autorità sulla Germania in generale quali, cioè, imperatori tedeschi. Ciò tentarono gli Abburgo, i Wittelsbach e, più tardi, i Lussemburgo. Ma contemporaneamente all'affermazione territoriale delle dinastie imperiali e delle grandi famiglie principesche, sorse quella delle città libere che, a partire dal XIII secolo, raggiunsero il cospicuo numero di cinquanta. Dal punto di vista economico e monetario, nacque immediatamente la necessità di leghe monetarie allo scopo di creare una facile intercambiabilità delle monete e la storia numismatica tedesca dei tempi moderni è

appunto la storia del trasformarsi, di farsi e rifarsi, di coteste Unioni Monetarie. Dopo il tramonto dell'Impero Romano, restava viva l'esigenza di una moneta corrente ed intercambiabile, il « pfennig » divenne, poco alla volta, moneta di valore insignificante, mentre il « groschen » incontrò larghissimo favore fin dal XIV secolo ed esso può considerarsi una derivazione dei « grossi » italiani o di quelli di Tours che, afferma il Bernardi, sarebbero a loro volta derivati dai « dirhem » arabi, e, questi, dalla monetazione sassanide. Le monete d'oro compaiono in Germania verso la fine del Medioevo con il « gulden » o « fiorino » ispirato da quello di Firenze che aveva ottenuto in quella nazione, così come in tutto il mondo dell'epoca, una diffusione ed una popolarità universale.

Dopo aver accennato come la numismatica moderna tedesca si faccia di solito iniziare con l'introduzione del tallero, creato dall'arciduca Sigismondo allo scopo di sfruttare le abbondantissime risorse argentifere del Tirolo, il Bernardi ha diffusamente parlato delle specie monetali correnti negli Stati germanici, dei sistemi monetari, della loro evoluzione e dei diversi sistemi tecnici adottati nelle varie epoche.

L'interessante conversazione del sig. Bernardi è stata seguita con viva attenzione dall'uditorio e lungamente applaudita.

Dal 7 al 23 settembre, nella Sala Comunale d'Arte, a cura della Sezione numismatica dell'Associazione è stata allestita l'XI Mostra numismatica che ha ottenuto un successo tanto brillante da superare ogni ottimistica previsione.

Inaugurata dal Prefetto di Trieste e dal Sindaco della città accompagnati da numerose autorità cittadine, la Mostra ha accolto una fitta schiera di visitatori che si può valutare in oltre diecimila unità.

Il pubblico si è molto interessato ed ha apprezzato la presentazione del ciclo completo della monetazione romana dall'*aes rude* fino alla fine dell'Impero romano d'Occidente. Hanno, inoltre, suscitato vivo interesse le serie della monetazione di Gorizia, quella degli Stati germanici dal 1919 ad oggi, nonché della monetazione argentea battuta sotto il regno di Francesco Giuseppe I d'Absburgo.

In occasione della Mostra, è stato presentato al pubblico il bel volume redatto dal socio onorario dell'Associazione prof. Ludovico Brunetti, sull'opera del falsario udinese Cigoj, presentazione che è stata fatta a scopo didattico, per invogliare i giovani a dedicarsi alla nostra scienza con serietà di intenti e cercando di formarsi una conoscenza pratica del materiale onde evitare la diffusione delle numerose falsificazioni che infestano, purtroppo, il mercato numismatico italiano.

Le Segreterie dei Circoli Numismatici Italiani sono vivamente pregate di farci pervenire tempestivamente notizie sulle manifestazioni e sulle attività dei Circoli stessi. Eventuali comunicazioni o conferenze tenute nei locali dei Circoli possono venirci comunicate per esteso o in sunto, in modo che ci sia possibile informarne compiutamente i lettori della Rivista.

# Numismatica umoristica

## Un pesce numismatico

La stampa nazionale e perfino quella estera (vedasi il *Giornale degli Italiani* di San Paolo del Brasile del 17 marzo c.a.) hanno dato la curiosa notizia del rinvenimento di una moneta enea romana nello stomaco di un merluzzo del peso di circa un chilogrammo pescato al largo di Gallipoli. Dopo il «bue numismatico», di cui demmo notizia qualche anno fa, abbiamo dunque ora il «merluzzo numismatico» e, questa volta, vogliamo far grazia al lettore delle umoristiche considerazioni che il fatto potrebbe originare a proposito della situazione giuridica del nummo rinvenuto nel ventre del pesce. In effetti, se quel nummofago pesce fosse stato catturato al di fuori delle acque territoriali italiane potreb-

be, ragionevolmente, la Soprintendenza alle Antichità ritenere la moneta di pertinenza dello Stato secondo le norme della famosa legge del 1939 sulla tutela del patrimonio artistico nazionale? Ma in tal caso, non potrebbe la Guardia di Finanza considerare l'immissione nella Repubblica del prezioso nummo come una clandestina importazione e pretendere il pagamento dell'IGE sul valore accertato da apposita Commissione con relative multe, bolli e diavolerie varie? Lasciamo al lettore la conclusione.

Aggiungeremo soltanto che, secondo quanto viene assicurato dal *Messaggero Veneto* di Udine del 4 gennaio, su un lato della moneta sarebbe «effigiata una testa con capelli fermati a coda di cavallo e l'iscrizione: Augustus Divi F.»!

**Il Prof. Francesco Muntoni sta da tempo preparando un'opera su tutta la monetazione pontificia, comprendente anche il catalogo generale dei «tipi» fino ad oggi conosciuti.**

**Dopo le accurate ricerche compiute presso le più importanti raccolte pubbliche del mondo, allo scopo di non tralasciare alcun tipo esistente presso collezioni private, il Prof. Muntoni rivolge da questa rivista viva preghiera a tutti i collezionisti perchè vogliano cortesemente segnalargli le monete papali di ogni zecca, da loro possedute e delle quali non abbiano trovato classifica o riferimenti bibliografici nelle pubblicazioni oggi esistenti.**

**Le eventuali comunicazioni potranno essere inviate alla Direzione della Rivista, oppure direttamente al Prof. Francesco Muntoni, via Cesare Rasponi 19, Roma.**

# I N D I C E

Nuova Serie — Anno VII (1966)

ARTICOLI ORIGINALI	<i>pag.</i>
Bruun Patrick, « Felicitas Romanorum » . . . . .	23
de Magistris Leandro, « Osservazioni su alcune monete di Carlo V per Milano » . . . . .	39
Ebner Pietro, « Credenze e culti di Velia, dalle monete » . . . . .	7
Muntoni Francesco, « Abilità e ingenuità di un falsario » . . . . .	34
Panvini Rosati F., « Alessandro Magnaguti » . . . . .	3
<i>Appunti di Numismatica Contemporanea</i>	
XIX — Hallheimer Siegbert, « Le monete coniate durante la Repubblica Subalpina sotto la direzione del Maestro di zecca di Torino, Vittore Modesto Paroletti, dal 14 novembre 1800 al 30 giugno 1803 » . . . . .	43
MEDAGLISTICA . . . . .	55
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA	
Bastien P. e Vasselle F., « Le Trésor monétaire de Domqueur (Somme) ». ( <i>Vittorio Picozzi</i> ) . . . . .	85
Brunetti L., « Opus monetale Cigoi ». ( <i>Augusto Donini</i> ) . . . . .	91
Brunetti L., « Zecche greche della Sicilia — visuali sistematiche ». In appendice « La fase matematica della nummologia ». ( <i>Ernesto Santamaria</i> ) . . . . .	93
Bruun P. M., « The Roman Imperial Coinage, Vol. VII, Constantine and Licinius, A. D. 313-337 ». ( <i>Vittorio Picozzi</i> ) . . . . .	87
Consolo-Langher S., « Contributo alla storia dell'antica moneta bronzea in Sicilia ». ( <i>Antonio Bertino</i> ) . . . . .	75
Franke P. R. e Hirmer M., « Die griechische Münze ». ( <i>Angelo Lipinski</i> ) . . . . .	81
Gamberini di Scarfèa dr. C., « Raccolta delle principali leggi, ordinanze, decreti e manifesti relativi alla Carta Monetata in Italia (dal 1746) ». ( <i>Alberto Santamaria</i> ) . . . . .	86
Holm J. Ch., « Norges Mønter (1814-1957) ». ( <i>Ernesto Santamaria</i> ) . . . . .	94
Linecar H., « Beginner's guide to coin collecting ». ( <i>Augusto Donini</i> ) . . . . .	95
Pagani A., « Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri (1796-1963) ». ( <i>Alberto Santamaria</i> ) . . . . .	83
Panvini Rosati F., « Arte e civiltà nella moneta greca ». ( <i>Herbert A. Cahn</i> ) . . . . .	70
Sutherland C. H. V., « An unpublished coin in the name of Tetricus II ». ( <i>Vittorio Picozzi</i> ) . . . . .	74
Turcan R., « Le Trésor de Guelma, étude historique et monétaire ». ( <i>Vittorio Picozzi</i> ) . . . . .	73
<i>Recenti pubblicazioni</i> . . . . .	97
<i>Spunti e appunti bibliografici</i> . . . . .	147

NOTIZIARIO COMMERCIALE	<i>pag.</i>
<i>Vendite all'asta.</i> . . . . .	163
<i>Listini</i>	174
CINQUANT'ANNI FA . . . . .	192
NUOVE EMISSIONI . . . . .	195
TRIBUNA LIBERA . . . . .	200
CORRISPONDENZA COI LETTORI.	206
CRONACHE NUMISMATICHE .	209
VITA DEI CIRCOLI NUMISMATICI ITALIANI . .	222
NUMISMATICA UMRISTICA . . . . .	228



*Poche copie ancora disponibili di un'opera che ha ottenuto un grande successo editoriale.*

# LA MONETAZIONE IMPERIALE ROMANA

di **VITTORIO PICOZZI**

Volume in-4° (cm 18,5 × 26) di 152 pp., stampato su pesante carta patinata tipo « off-set », con numerose ill. nel testo e 9 tavv. fototipiche, leg. in tutta tela color giallo chiaro con titoli in rosso.

\* \* \*

Opera indispensabile per lo studio della nummologia imperiale romana.

\* \* \*

Vengono in essa delineati sinteticamente, ma in maniera scientificamente chiara e precisa, l'evolversi dei sistemi monetari, la storia delle zecche imperiali e la cronologia delle emissioni monetarie romane da Augusto alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente.

\* \* \*

Il volume è completato da una carta geografica, da tavole genealogiche delle principali famiglie imperiali e da tavole fototipiche con la completa iconografia sulla monetazione dell'Impero Romano.



Prezzo . . . . . **L. 8.000**  
(oltre le spese di spedizione)

---

**P. & P. SANTAMARIA – Editori**

Piazza di Spagna, 35  
**ROMA**

# STUDIO NUMISMATICO BARANOWSKY

CASA FONDATA NEL 1928

MONETE - MEDAGLIE

LIBRI DI NUMISMATICA

00187 ROMA, PIAZZA SAN SILVESTRO n. 13 - Tel. 67.91.502

orario | 10 - 13  
| 17 - 20

## HENRY CHRISTENSEN, INC.

Hudson County National Bank Building  
95, River Street  
HOBOKEN, New Jersey 07030 (USA)

\*

*vendite all'asta*

ACQUISTO AI MASSIMI PREZZI  
MONETE RARE ISPANO-AMERICANE,  
DEL MESSICO  
E DELL'AMERICA LATINA



OBERTO  
&  
RAGGI  
NUMISMATICI

10122 TORINO  
Via Corte d'Appello, 2  
Tel. 51.11.60

COMPRA - VENDITA

- MONETE E MEDAGLIE ANTICHE E MODERNE
- LIBRERIA NUMISMATICA

# Mario Ratto

NUMISMATICO

---

20121 MILANO

VIA G. PISONI, 2 (Angolo v. Manzoni)

Tel. 635.353 - 632.080

---

*MONETE GRECHE - ROMANE -  
MEDIOEVALI - MODERNE E  
CONTEMPORANEE*

*EDIZIONI NUMISMATICHE*

*VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA*

*LISTINI TRIMESTRALI*

# NUMISMATICA ROMANA

di POGLIANI & SINGER

00187 ROMA - Via Sistina, 10

Tel. 47.18.93

---

COMPRA - VENDITA  
DI  
MONETE  
MEDAGLIE ANTICHE  
E  
MODERNE

# UGO AURELI

---

NUMISMATICA

48018 FAENZA

Viale Tolosano, 34

Tel. 24.125

# EUGENIO BARRERA

NUMISMATICO

---

MONETE E MEDAGLIE  
ANTICHE  
MEDIEVALI - MODERNE

---

*LISTINI PERIODICI*

---

**TORINO**  
10125

Via Madama Cristina 2  
(Angolo C. Vitt. Em. II)  
Tel. 68.38.96

NUMISMATICA

“ Ancient  
Coins ”

---

Ragg. Carlo & Domenico BARRERA

---

10121 TORINO  
VIA AMENDOLA 4 bis D  
Tel. 53.51.51



# **BANK LEU & CO. AG.**

BAHNHOFSTRASSE 32 - Telef. 23.16.60  
8022 ZÜRICH (Svizzera)

---

## **REPARTO NUMISMATICO**

(Direttore: Dr. L. Mildenberg)

*MONETE GRECHE,  
ROMANE E BIZANTINE  
DI ALTA QUALITA'*

*MONETE E MEDAGLIE DEL  
RINASCIMENTO*

*MONETE MODERNE*

**VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA**

# ADOLPH HESS A. G.

HALDENSTRASSE, 5 - LUCERNA (Svizzera)

Casa fondata nel 1870

---

## MONETE - MEDAGLIE

## VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

### richiediamo

<b>\$ 20 (oro)</b>	<b>\$ 10 (oro)</b>
1854 — O	1857 — O
1855 — O	1883 — O
1870 — CC	1930 — S
1927 — D	1933

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI  
ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO  
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

#### ABNER KREISBERG, INC.

MEMBRO DELLA  
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE  
NUMISMATICI PROFESSIONISTI  
MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, North Beverly Drive  
BEVERLY HILLS

California - 90210 - (USA)

Abner Kreisberg - Jerry Cohen

### Corbitt & Hunter, Ltd.

announce that they are publishing a new reference work on the token coinage of England of the 18th century, entitled « COMMERCIAL COINS 1787-1804 » by R. C. Bell.

The work will deal only with genuine tokens, excluding spurious pieces, forgeries, fake edge readings, etc. It will to some extent replace the present standard work by Dalton E. Hamer. Publication - about 350 pp., 500 illustrations 45/— net.

#### CORBITT & HUNTER, Ltd.

3-5, St. Nicholas Buildings  
NEWCASTLE UPON TYNE, I  
(England)

Editors of "THE NUMISMATIC GAZETTE"

# SPINK & SON, LDT.

CASA FONDATA NEL 1666



MONETE - MEDAGLIE

DECORAZIONI

ARCHEOLOGIA

LIBRI DI NUMISMATICA

Editori del "*Numismatic Circular*,"

---

5/7, King Street - St. James's

LONDON, S. W. 1

Tel. 01-930 - 5275 - Ind. telegr. SPINK LONDON



**CARLO CRIPPA**

— NUMISMATICO —



*ACQUISTO E VENDITA  
DI MONETE E MEDAGLIE*

*ANTICHE - MEDIOEVALI - MODERNE*

*LISTINI PERIODICI*

**20121 MILANO - Via degli Omenoni 2 - (Angolo P.zza Belgioioso) - Tel. 795.096**

***Gino Marchesi***

*VIA A. SAFFI, 14 - TEL. 42.76.73 - 40131 BOLOGNA*

*ACQUISTO*

*CAMBIO*

*OFFRO*

*MONETE MEDIOEVALI E MODERNE*



# Monnaies et Medailles, S. A.

MALZGASSE, 25 - 4002 BASILEA - (SVIZZERA)

Tel. 061/23.75.44 - Indirizzo Telegrafico « Monnaies Bâle »

---

MONETE E MEDAGLIE

OPERE D'ARTE  
DELL'ANTICHITA' CLASSICA

PUBBLICAZIONI

LIBRI DI NUMISMATICA

*Invio gratuito di listini mensili illustrati*

**Direttori:** Dr. ERICH B. CAHN - Dr. HERBERT A. CAHN -  
PIERRE STRAUSS

# **X. & F. CALICO'**

Plaza de Angel, 2 - BARCELONA, 2 - (Spagna)

Tel. 210-27-56 = Ind. Tel. « Numismatic Barcelona »

**Casa specializzata in monete e medaglie spagnole ed ispano-americane  
Editori di pubblicazioni numismatiche e di medaglie commemorative**



*Distributori esclusivi per l'Europa e gli U.S.A. del*

DICIONARIO  
DE LA MONEDA HISPANOAMERICANA  
di H. F. BURZIO

*Edito a cura del "Fondo Histórico Bibliográfico José Toribio Medina"*  
SANTIAGO DEL CILE

Opera in 3 volumi, con tutte le voci relative a questa serie, descrizione delle monete e notizie sulle varie zecche, sulle contromarche, ecc.

PREZZO U. S. \$ 35,00

## **JACQUES SCHULMAN, N.V.**

**NUMISMATICO**

Casa fondata nel 1880

MONETE  
MEDAGLIE  
DECORAZIONI  
LIBRI DI NUMISMATICA  
ANTICHITÀ CLASSICHE  
*VENDITE ALL'ASTA*

Keizersgracht, 448 - AMSTERDAM C (Olanda)

Tel. 23.33.80 - ind. tel. "Numismatique Amsterdam"

# GIUSEPPE DE FALCO

NUMISMATICO

MONETE E MEDAGLIE  
PER COLLEZIONE

\* \* \*

LIBRERIA NUMISMATICA

\* \* \*

LISTINI TRIMESTRALI

\* \* \*

ACQUISTO E VENDITA  
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

---

**80138 NAPOLI (Italia)**

24, CORSO UMBERTO - Telefono 320.736

# ***Rag. MARIO RAVIOLA***

## **NUMISMATICA**

*MONETE E MEDAGLIE  
PER COLLEZIONE*

Invio gratuito di listini ai richiedenti

**10128 TORINO** - Corso Vittorio Emanuele II, n. 73 - Tel. 546.851

### **“ LA MONETA „ NUMISMATICA**

ACQUISTO E  
VENDITA  
DI MONETE



*Disponibilità di cataloghi ed accessori  
per il collezionista*

Via S. Lorenzo, 11 rosso - **16100 GENOVA**

### **STUDIO NUMISMATICO**

**Gamberini di Scarfèa dott. comm. Cesare**

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

#### **BOLOGNA**

**40126 Via delle Belle Arti, 19 p.t. - tel. 220584**

**Cas. postale 440 - 40100**

**STIME, PERIZIE, COMPRA-VENDITA  
DI MONETE E MEDAGLIE PER  
COLLEZIONE DI OGNI METALLO  
E PAESE  
CARTAMONETA ITALIANA  
DECORAZIONI E PIETRE INCISE  
Libreria ed Edizioni Numismatiche**

Pubblica un listino delle sue edizioni che  
viene spedito **GRATIS** a richiesta

# **f i n a r t e**

**Istituto  
Finanziario  
per l'Arte  
Direzione e  
Amministrazione:  
Piazzetta M. Bossi n. 4  
Galleria:  
Via dei Bossi n. 2  
Telefoni:  
866678  
807603  
896019**

**casa di vendita all'asta  
finanziamenti  
esposizioni  
d'arte antica e contemporanea  
sezione numismatica**

# GERHARD HIRSCH

NUMISMATICO

8 MÜNCHEN (Germania)

Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

ACQUISTO E VENDITA  
DI  
MONETE E MEDAGLIE DI TUTTI I TEMPI

—  
VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

BLENGIO GIOVANNI  
NUMISMATICO

10121 TORINO  
Via Pietro Micca, 15  
Tel. 539.835

MONETE  
ANTICHE  
NEDIOEVALI  
MODERNE

RINO BARZAN

MONETE  
E  
MEDAGLIE  
PERIZIE

10125 TORINO (Italia)  
Via Morgari, 32 - Telef. 68.72.29

**Prof. LUIGI DE NICOLA**

— NUMISMATICO —

ACQUISTO E VENDITA  
DI  
MONETE E MEDAGLIE ANTICHE

▪

OGGETTI D'ARTE ANTICA

▪

LIBRI DI NUMISMATICA

▪

LISTINI PERIODICI

---

**00187 ROMA**  
**VIA DEL BABUINO, 65 - Telefono 675.328**



**B. AHLSTRÖM MYNTHANDEL AB**

\*

Stoccolma 7

Svezia

Norrlandsgatan 8-10

Box 7292

\*

— “MONETE ITALIANE” —

INVIO GRATUITO DI  
LISTINI ILLUSTRATI

**HEINRICH PILARTZ**  
NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA  
DI MONETE E MEDAGLIE  
DI TUTTI I TEMPI  
E DI TUTTI I PAESI

OFFERTE SPECIALI •  
• SPEDIZIONI IN ESAME

—  
*INVIO GRATUITO  
DI CATALOGHI E LISTINI*  
—

Klingelpütz, 16 - 5 KÖLN (Germania)  
tel. 21.54.04



**Luigi  
Simonetti**  
NUMISMATICO

MONETE ANTICHE  
E  
MEDIOEVALI

•  
*Pubblica il “Bollettino Numismatico”  
con catalogo di vendita e, a dispense,  
un “Manuale di Numismatica Italiana  
e Moderna”*

50123 Firenze - Piazza Stazione 1 - Tel. 275831



# HANS M. F. SCHULMAN

25 WEST 45th STREET, NEW YORK, N. Y. 10036 (U.S.A.)

Indirizzo telegrafico: « Numatics, New York »

---

## PROGRAMMA DI ASTE Gennaio-Giugno 1969

### Nei nostri uffici:

(25 West 45th Street, New York)

- 6, 7 e 8 Febbraio 1969 — Vendita della collezione Franklin National Bank ed altri Proprietari. Monete d'oro, d'argento e di rame degli Stati Uniti d'America e dei vari Stati del mondo. Monete russe di rame.
- 27 e 28 Febbraio 1969 — Vendita di un'importante collezione di monete d'oro sudamericane e di altri Paesi.
- 17 marzo 1969  
(ultimo termine per la ricezione delle offerte) — Vendita all'asta per corrispondenza della collezione Vergara di monete di Potosì. Monete delle Crociate; monete d'argento e di rame dei vari Stati del mondo.
- 8 maggio 1969 — Vendita di una scelta raccolta di « dobloni d'oro » appartenente ad un noto collezionista sudamericano.
- 

### Nei saloni dell'hotel Waldorf Astoria:

- 6, 7, 9, 10 e 11 giugno 1969 — Vendita della collezione del Prof. T. O. Mabbott. Monete antiche e moderne; monete orientali e dell'Asia Minore, con alcuni rari esemplari d'oro.
- 

INVIO DI CATALOGHI A RICHIESTA.

# **F O R N I E D I T O R E**

VIA TRIUMVIRATO, 7 - 40132 BOLOGNA



Editore e Commissionario di opere riguardanti  
la Numismatica Classica e Medievale  
Italiana e Straniera

---

*Catalogo gratuito a richiesta*

## **VINCENZO ORFINO**

Via Verdi, 88  
Tel. 95.74.24

30171 MESTRE - VENEZIA  
C.C.P. 9/6959

---

ACQUISTO E VENDITA  
DI  
MONETE PER COLLEZIONE DI QUALSIASI TIPO

---

INVIO GRATUITO A RICHIESTA DI LISTINI PERIODICI

---

*E' già disponibile:*

ORFINO V., *Monete Italiane dalle Oselle Veneziane alle monete della Repubblica*, in-8, 300 pagg., con num. ill. nel testo, leg. cart. con sovraccoperta. **prezzo L. 2.500**

Elenca ed illustra la serie aurea veneziana e quella delle oselle d'argento di Venezia; le monete decimali del Regno di Sardegna, del Regno d'Italia, della Repubblica Italiana e dello Stato Vaticano, nonché le monete battute in Italia da Napoleone I e dai Napoleonidi ecc. Di ogni tipo fornisce indicazioni metrologiche e la quotazione attuale sul mercato italiano.

**ENZO FRASCELLA**

ACQUISTO E VENDITA  
DI  
MONETE E MEDAGLIE  
PER COLLEZIONE

■

INVIO GRATUITO DI LISTINI PERIODICI

■

STIME E PERIZIE

---

00187 ROMA  
VIA DEI CROCIFERI, 17-18 - TEL. 67.23.50

NUMISMATICA  
VARESI & BACCALARO

28100 NOVARA - Corso Italia, 11 - Telefono 34.557

---

ACQUISTO E VENDITA  
DI MONETE ANTICHE E MODERNE

---

*A RICHIESTA INVIO GRATUITO DI LISTINI*

*Collezionisti visitate*

**LA MONETA**

(INTERNATIONAL MONEY)

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE PER COLLEZIONE

**50100 FIRENZE**

Via Porta Rossa, 27 r (angolo Logge del Porcellino) - Tel. 28.75.72

*A richiesta inviamo :*

Catalogo - Prezziario "LE MONETE D'ITALIA"

**Lire 2.000** (franco di porto)

STUDIO NUMISMATICO

«ARS ET NUMMUS»

Rag. GIUSEPPE NASCIA

20123 MILANO

Piazza S. Maria Beltrade, 1 - Tel. 866.526



ACQUISTO E VENDITA  
DI  
MONETE E MEDAGLIE

PUBBLICA  
LISTINI MENSILI A  
PREZZI FISSI

VENDITE  
ALL'ASTA PUBBLICA

# P. @ P. SANTAMARIA

---

CASA NUMISMATICA FONDATA NEL 1898



*MONETE*

*MEDAGLIE*

*OGGETTI D'ARTE ANTICA*

*LIBRI DI NUMISMATICA*

---

EDIZIONI NUMISMATICHE

**PIAZZA DI SPAGNA, 35 - Tel. 6790416 - 00187 ROMA**

## GIULIO BERNARDI

Perito Numismatico

presso la Camera di Commercio e il Tribunale di Trieste

---

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE,  
MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA

---

Via Roma, 3 - 3412 TRIESTE

Tel. 69086

---

Autorizz. del Tribunale di Roma n. 7484 del 9-4-1960 - Sped. in abbon. postale - Gruppo IV  
Finito di stampare il 20 febbraio 1969 con i tipi della Tipografia P.U.G. — Roma

---

